LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI ... TOMO PRIMO [-QUINTO]

Dante Alighieri

LA DIVINA COMMEDIA
DI
DANTE ALIGHIERI.
EDIZIONE
CORRETTA, ILLUSTRATA, ED ACCRESCIUTA,

TOMO TERZO.



IN VENEZIA,
MDCCLX.
APPRESSO ANTONIO ZATTA
ON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO

ALLEGORIE

SOPRA OGNI CANTO

DEL PARADISO.

CANTO PRIMO.

ALLEGORIA.

Per lo accrescimento della luce, che si mostrò agli occhi di Dante, si dinota la eccellenza della Teologia, la qual di tanto vince le dottrine umane, di quanto ella illuminandoci nella vera cognizione di Dio, è istromento di farci pervenire alla Beatitudine.

CANTO II.

ALLEGORIA.

Per lo dubbio risolto a Dante da Beatrice, altrimente di quello ch'era la sua opinione, si comprende che le dottrine umane spesse volte errano, e non aggiungono alla verità delle cose; la quale solamente ci è dimostra nelle Sacre Lettere.

CANTO III.

ALLEGORIA.

Per esser la Luna di natura fredda, non senza cagione Dante pone in lei le Vergini; percioccè esso pianeta inclina gli animi a verginità, religione, e castità.

CANTO IV.

ALLEGORIA.

Vuol dinotare, che tutte le anime hanno seggio nel Cielo Empireo; ma s'erano queste delle Vergini mostrate a lui nel primo, perchè egli per li gradi de' cieli intendesse i gradi della Beatitudine. De' voti vedremo nel seguente Canto.

CANTO V.

ALLEGORIA.

Esorta Dante ciascuno a non porsi così leggiermente a far voti; e facendogli, ad avvertir bene in che guisa, per essere il voto appresso Dio di grandissimo obbligo.

CANTO VI.

ALLEGORIA.

Vuol dinotar Dante, che in molta venerazione dee esser l'Aquila, cioè l'Imperio: e che mal fa chi la vilipende, ed istrazia.

CANTO VII.

ALLEGORIA.

Dimostrasi la vendetta della morte di Cristo fatta per Tito, esser stata giusta: che il parlar dell' immortalità dell' anima, e della resurrezion de' corpi, è cosa che appartiene a i Teologi, e non a' Filosofi.

CANTO VIII.

ALLEGORIA.

Per esser il pianeta di Venere di sua natura umido, e perciò inclinando gli uomini ad amare, finge il Poeta, che in tal cielo se gli mostrarono l'anime di coloro, ch' erano stati dominati da cotal passione: la quale quantunque da principio fosse applicata a reo, e cattivo fine, nondimeno s'era ultimamente rivolta in buono, e divino amore.

CANTO IX.

ALLEGORIA.

Da questa altra Allegoria non si può ritrarre, fuor che, di qualunque vizio di che l'uomo si penta, ne riceva perdono: e continuando nella buona vita, al fine, la Beatitudine.

CAN-

C A N T O X.

ALLEGORIA.

Per Beatrice, che falendo nel quarto cielo appar più lucida, e più risplendente, si dinota, che l'uomo avvicinandosi con la cognizione a Dio, ha l'intelletto tutto splendido, e tutto chiaro.

C A N T O XI.

ALLEGORIA.

Dimostrasi, che le sante anime tanto conoscono delle cose di quaggiù, quanto esse veggono nella Essenza Divina.

C A N T O XII.

ALLEGORIA.

Si comprende, quanto cara a Dio sia la vita de' veri religiosi, con l'esempio di San Domenico, e d'altri.

C A N T O XIII.

ALLEGORIA.

Vuol dinotare il Poeta, che in ogni stato, e condizione oprando bene, possono gli uomini acquistar la Beatitudine celeste.

C A N T O XIV.

ALLEGORIA.

Confortaci a non così leggiermente solverci de' dubbj, senza diligenza e piena investigazione.

C A N T O XV.

ALLEGORIA.

Dimostrasi, come i costumi degli uomini vanno per lo più peggiorando di tempo in tempo.

CAN-

CANTO XVI.

ALLEGORIA.

Dinotasi, che questi nostri beni umani, o di nobiltà, o d' altro, sono cose momentanee, e da farne poca stima, se con la virtù non vengono accompagnati, e sostenuti.

CANTO XVII.

ALLEGORIA.

L' Allegoria, che si può trarre, è, che gli uomini buoni, e virtuosi sono per la maggior parte perseguitati dalla fortuna; ma che per questo non debbono abbandonar gli studj delle lettere, e lasciar di far l'opere degne di laude.

CANTO XVIII.

ALLEGORIA.

Riprende il Poeta scopertamente le avarizie, e le simonie, ch' erano a' suoi tempi, ne' Pastori della Chiesa, e se ne duole aspramente.

CANTO XIX.

ALLEGORIA.

Riprende Dante molti Principi, e Re Cristiani delle loro ingiustizie, e tirannie. E questa è la moralità, ed Allegoria, ch' egli medesimo dichiara.

CANTO XX.

ALLEGORIA.

Per esser la materia di che tratta il Poeta altra, è difficile molto, massimamente intervenendovi la predestinazione, diremo solamente, che così fatte quistioni si debbono lasciar risolvere a uomini nelle Sacre Lettere molto bene esercitati, e ottimi e di dottrina, e di vita, e riportarsi in ogni cosa alle determinazioni della santa Chiesa.

CANTO XXI.

ALLEGORIA.

Biasima apertamente la morbida vita, ed i pomposi abiti de' Pastori, e de' Prelati di que' tempi.

CANTO XXII.

ALLEGORIA.

Mostrasi; che la bontà va di tempo in tempo diminuendo: a che allude il Sanazzaro, quando dice; che 'l mondo tanto peggiora più, quanto più invetera.

CANTO XXIII.

ALLEGORIA.

Comprendesi la qualità della vera Beatitudine, che si godono le felici anime degli eletti del Cielo.

CANTO XXIV.

ALLEGORIA.

Dimostrasi, la confessione esser necessaria: e per Pietro, che approva la Fede di Dante, la potestà del Sommo Pontefice, e per conseguente della Chiesa Cattolica, i quali soli hanno autorità di approvare, e riprovare le opinioni altrui intorno alle cose della Fede.

CANTO XXV.

ALLEGORIA.

Comprendesi, quanto necessaria sia la Speranza, senza la quale non si può salire al regno de' Beati.

CANTO XXVI.

ALLEGORIA.

Mostrasi, quello che c'insegna Paolo, la Carità essere la più bella, e maggior virtù, che possa aver l'uomo Cristiano.

CANTO XXVII.

ALLEGORIA.

Biasima il Poeta l'umana, e cieca cupidigia, posta dagli uomini in queste vili, e terrene cose.

CANTO XXVIII.

ALLEGORIA.

Comprendesi la infinita grazia, che concede la divina bontà all'uomo, allorachè beatificato nel Cielo, può vedere la sua mirabile, ed incomprensibile Essenza.

CAN-

CANTO XXIX.

ALLEGORIA.

Si comprende, che solo in Cristo veggiamo la verità, e che altra dottrina non si dee insegnar ne' pergami, che le pure, e nude parole di Cristo, contenute ne' suoi Vangeli.

CANTO XXX.

ALLEGORIA.

Per lo fiume di cui bevve Dante, intendesi il dono dello Spirito Santo; con la virtù del quale si viene a perfetta cognizion del. le cose celesti.

CANTO XXXI.

ALLEGORIA.

Dimostrasi la eccellenza della Teologia, e la immensa beatitudine, ed esaltazione della Santissima, ed Immacolata Vergine Maria.

CANTO XXXII.

ALLEGORIA.

Dimostra il Poeta, che a Beati non è dato in Cielo il grado secondo i meriti; ma secondo la grazia data loro da Dio.

CANTO XXXIII.

ALLEGORIA.

Per li prieghi di San Bernardo, ci si dimostra quanto le preghiere de' Santi per noi vagliano, e siano efficaci nel cospetto d'Iddio, e della Vergine.

Fine dell'Allegorie del Canto del Paradiso.

DEL



DEL PARADISO
CANTO PRIMO.

ARGOMENTO.

Tratta il nostro Poeta in questo primo Canto, come gli asceso vero il primo cielo; ed essendogli nati alcuni dubbj, essi gli furono da Beatrice dichiarati.

LA gloria di colui, che tutto muove,
Per l'universo penetra, e risplende,
In una parte più, e meno altrove.
"Nel Ciel, che più della sua luce prende,
5 "Fu' io, e vidi cose, che ridire
"Nè sa, nè può "qual di lassù discende:
Perchè appressando sè "al suo "disire,
Nostro intelletto si profonda tanto,
Che "retro la memoria non può ire.
10 "Veramente quant' io del "regno santo
Nella mia mente "potei "far tesoro,
Sarà ora materia del mio canto.

O buono "Apollo, all' ultimo lavoro
Fammi del tuo valor sì fatto "vaso,
15 "Come dimanda "dar l'amato alloro.
Infino a qui l'un giogo di "Parnaso
Assai mi fu: ma or con "amendue,
M'è uopo entrar nell' "aringo "rimaso.
Entra nel petto mio, "e spira "tue,
20 Sì come quando "Marsia traesti
"Della "vagina delle membra sue.
O divina virtù, "sì mi ti "presti
Tanto, che l' "ombra del beato "regno
Segnata nel mio capo io manifesti.
25 Venir "vedrámi al "tuo diletto "legno,
E coronarmi allor di quelle foglie,
"Che la materia "e tu mi farai degno.
Sì rade volte, "padre, se ne coglie,
"Per trionfare o "Cesare, o poeta,
30 (Colpa e vergogna dell' umane "voglie)
Che partorir letizia in su la lieta
"Delfica deità dovria "la fronda
"Peneia, quando alcun "di se "asseta.
"Poca favilla gran fiamma "seconda:
35 Forse "diretro a me con miglior voci
Si "pregherà, perchè "Cirra risponda.
"Surge a' mortali per "diverse "foci,
La "lucerna del mondo: "ma da quella,
"Che quattro cerchi giugne con tre croci,
40 Con miglior corso, e con migliore "stella
"Esce congiunta, e la "mondana "cera
Più a suo modo tempera e suggella.

Fat-

Fatto avea "di là "mane e di qua sera
Tal foce "quasi, e tutto era "là bianco
45 Quello "emisperio, e l'altra parte nera,
Quando "Beatrice, in sul "sinistro fianco,
Vidi rivolta, e riguardar nel Sole:
Aquila sì non gli s'affisse "unquanco.
E sì come "secondo raggio suole
50 Uscir del "primo, e "risalire insuso,
"Pur come peregrin, che tornar vuole,
Così dell'atto suo per gli "occhi infuso,
Nell'"immagine mia, "il mio si fece,
E fissi gli occhi al Sole, oltre a nostr' "uso.
55 Molto è "licito "là, che qui non lece
Alle nostre virtù, mercè del loco
"Fatto per proprio dell'umana "spece.
Io nol soffersi molto, nè sì poco,
Ch'io nol vedessi sfavillar dintorno,
60 Qual ferro, che bollente esce del fuoco,
E "di subito parve giorno a giorno
Essere aggiunto, "come quei, che puote,
Avesse 'l Ciel d'un'altro Sole "adorno.
"Beatrice tutta "nell'eterne ruote
65 Fissa con gli occhi stava, ed io in lei
Le luci fisse, di lassù "remote,
Nel suo "aspetto tal dentro mi fei,
Qual si fe' "Glauco, nel gustar dell'erba,
Che 'l fe' "consorto in mar degli altri Dei.
70 "Trasumanar significar, "*per verba*,
Non si "poria: però l'"esempio basti,
A cui esperienza grazia serba.

"S'io era sol di me quel, che creasti
Novellamente, "Amor, che 'l Ciel governi,
75 Tu 'l sai, che col tuo lume mi levasti.
Quando la "ruota, che tu "sempiterni
Desiderato, a se mi fece "atteso,
"Con l'armonia, che temperi, e discerni,
"Parvemi tanto allor del Cielo acceso,
80 Dalla fiamma del Sol, che pioggia o fiume
Lago non fece mai tanto "disteso.
La novità del suono, e 'l "grande lume
Di lor cagion m'accesero un disio
Mai non sentito di cotanto "acume.
85 Ond'ella, che "vedea me, sì com'io,
Ad acquetarmi l'animo, commosso,
Pria ch'io a dimandar, la bocca "aprìo:
E cominciò: Tu stesso ti fai "grosso
Col falso immaginar, sì che non vedi
90 Ciò che vedresti, se l'avessi "scosso.
Tu non se' in terra, sì come tu credi:
Ma folgore, fuggendo 'l "proprio sito,
Non corse, come tu, ch'ad esso "riedi.
S'i' fui del primo dubbio "disvestito,
95 Per le "sorrise parolette "brevi,
Dentro a un nuovo più fui "irretito:
E dissi: Già contento "requievi
Di grande ammirazion: ma ora ammiro,
Com'io "trascenda questi "corpi lievi.
100 Ond'ella, "appresso d'un pio sospiro,
Gli occhi drizzò ver me, con quel sembiante,
Che madre fa sopra figliuol "deliro:

E co-

E cominciò: Le cose tutte quante
Hann' ordine tra loro; e questo è "forma,
105 Che l' universo "a Dio fa simigliante.
"Qui veggion l'"alte "creature l'orma
Dell'eterno valore, il quale è fine,
Al quale è fatta la "toccata norma.
Nell'ordine, ch'io dico, sono "accline
110. Tutte nature, per diverse sorti,
Più al principio loro, e men vicine:
Onde si muovono "a diversi "porti,
Per "lo gran mar dell'essere, e ciascuna,
Con instinto a lei dato, che la porti.
115 "Questi ne porta 'l fuoco inver la Luna:
Questi ne' "cuor mortali è "promotore:
Questi la "terra in se stringe e aduna.
"Nè pur le creature, che son fuore
D' intelligenzia, quest' "arco saetta,
120 Ma quelle, ch'hanno intelletto e "amore.
La providenzia, che "cotanto "assetta,
Del suo lume fa'l "Ciel sempre quieto,
"Nel qual si volge "quel, ch'ha maggior fretta:
Ed "ora lì, com'a sito "decreto,
125 Cen'porta la virtù di quella corda,
"Che ciò che scocca, drizza in segno "lieto.
Ver'è, che come forma non s'accorda
Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte,
Perch'a "risponder la "materia è "sorda;
130 "Così da questo corso si diparte
Talor la creatura, ch'ha "podere
Di piegar, così "pinta, in altra parte.

"E sì come veder si può cadere
Fuoco di nube, se l'impeto primo
135 A terra è torto da falso piacere;
Non dei più ammirar, se bene stimo,
Lo tuo salir, se non come d'un rivo,
Se d'alto monte scende giuso ad imo.
Maraviglia sarebbe in te, se, privo
140 D'impedimento, giù ti fossi assiso,
Com'a terra quieto fuoco vivo.
Quinci rivolse inver lo Cielo il viso.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

4 Nell' Empireo, dove Dio ch' è luce, si comunica incomparabilmente più che altrove, dandosi a vedere a faccia a faccia a i Beati Comprensori.

6 Intende di S. Paolo, che sceso dal terzo Cielo, disse di se stesso: *Quoniam raptus est in Paradisum, & audivit arcana verba, quæ non licet homini loqui.* 2. Cor. 12. *qual* significa chiunque, qualunque.

7 Al suo oggetto il più desiderabile, alla prima verità, al suo fine, a Dio.

9 Tal che poi la persona non può rammemorarsene: forse perchè elevato da Dio l' intelletto ad un' altissima contamplazione, non può la memoria di sua natura, e senza nuova grazia speziale ritenere quelle immagini soprannaturali. Certo è che San Paolo parlando del com'egli era stato rapito, disse: *sive in corpore, sive extra corpus nescio.* e ciò si legge ancora di altri contemplativi, che riscossi da quella astrazione, non potevano esprimere quelle estatiche affezioni, e ciò per difetto di spezie memorative idonee. Per altro quanto il conoscere è più chiaro e più vivace, tanto è più idoneo, *cæteris paribus*, a far sì, che la memoria rimanga meglio stampata delle spezie conoscitive, massime se quel conoscere non è soprannaturale. bensì è cosa connaturale, che per la moltiplicità, e ammirabilità degli oggetti veduti dall' intelletto quasi in un baleno, se ne faccia come una confusione di spezie nella memoria, da non potersene poi ricordare altro, che così in generale O le gran cose, o le gran cose, che ho veduto. Questo piuttosto pare il senso di Dante, che pensa, e parla alla poetica, quasi immaginandosi l' intelletto, e la memoria come due

Verſ.

due annotatori d' inegual valore, talchè gettatiſi in un pelago ſott' acqua, il più debole non poſſa tener dietro al più valente, che via via già va accoſtandoſi al fondo.

10 *Veramente* ſpiega la Cruſca *con verità*: a me pare eſſer qui nel ſignificato del *verum* dei Latini, particella, che ſerve alla conneſſione, e vale, *ma non pertanto*.

11 Radunandone, e cuſtodendone le ſpezie, e le idee quante più ne potei.

13 Quanto richiede l' alloro da me amato, o come vuole l' alloro da te amato, che tu mi dia per ornarmene la fronte. tocca qui la nota favola di Dafne Ninfa amata da Apollo, traſformata in alloro. Vedi Ovidio nel lib. 1. delle Traſform.

17 Forſe il Poeta per i due gioghi intende la Filoſofia, e Teologia.

18 *Aringo* ſpiegano pulpito da aringare, come quando ſi fa pubblica diceria in ringhiera: qui vale difficile impreſa; e la metafora è preſa dal ſignificato, che ha tal voce di gioſtra, o campo da gioſtrare.

19 E ſpira tu steſſo dentro di me, e per mezzo de' miei organi tal ſuono, quale formaſti quando veniſti in conteſa con Marſia Suonatore preſuntuoſo, e vintolo lo ſcorticaſti vivo, e lo traeſti fuori del fodero delle membra, cioè della pelle. Vedi Ovidio nel lib. 6. delle Traſformazioni, venendo così a render me vaſo pieno del tuo valore.

22 In tal guiſa, di sì fatto modo te abbondantemente a me preſta.

23 Una adombrata immagine di quello ſigillata, ed impreſſa.

25 Alla pianta dell alloro a te sì caro.

27 Delle quali frondi d' alloro e la ſublime materia, e il tuo divino favore mi farà degno.

29 O Capitano vittorioſo, o Poeta inſigne: onde il Petrarca:

Arbor vittorioſa, e trionfale,
Onor d' Imperadori, e di Poeti

e Stazio: *Cui geminæ florent vatumque, ducumque Certatim laurus.*

30 Annighittite, e a vili oggetti abbaſſate, e rivolte.

32 Apollo, che in Delfo città famoſiſſima della Beozia per un tempio, dove rendeva i ſuoi Oracoli, era venerato.

— Il lauro, in cui fu traſmutata Dafne figliuola di Peneo, fiume in Teſſaglia.

33 Fa di ſe deſideroſo, per oneſta brama di coronarſene, e avidamente ne invoglia.

34 Sovente da picciola favilla s' accende, e ne ſiegue gran fiamma.

36 Da altri Poeti moſſi dal mio eſempio, e invaghiti della nobiltà di tal ſoggetto.

— S' invocherà Apollo in modo, che ſi muova a infonder loro maggior eſtro. Cirra città alle radici di Parnaſo, divota d

Vers.

Apollo, e però celebrata da i Poeti.

37 Vuol dire il Poeta, che in buona stagione, e in punto di tempo assai propizio, si partì dalla cima del monte del Purgatorio, e si levò verso il Cielo, dicendo ciò essere accaduto, mentre si levava il Sole, che allora trovavasi circa il principio dell' Ariete, e però di Primavera.

— *Diverse*, perchè il Sole nasce bensì sempre dalla parte di Levante, ma sempre da diverso punto, o grado della sua latitudine orientale, secondo che l' istesso Sole si trova in diverso grado dell' Eclittica, e dello Zodiaco.

38 Il Sole: *quod spurcæ moriens lucerna Ledæ*, fe' aggrinzare il naso sì forte a Marziale, come questa di Dante fece aggrinzarlo a Belisario Bulgarini. veggasi però il Mazzoni, che vi fece attorno tanti suffumigj da poterci reggere anche il naso de i più schizzignosi odoristi. Ma queste critiche, e saporite considerazioni non toccano a me, che mi son preso l' incumbenza d' un' arido comento.

— Ma da quella foce, e sito di Cielo.

39 Dove si congiungono, e si tagliano quattro circoli celesti, cioè l'Orizzonte, lo Zodiaco, l'Equatore, e il Coluro Equinoziale, nel qual punto si tagliano, e s'incrocicchiano i tre ultimi in modo, che formano tre croci, come si vede nella sfera armillare.

40 La costellazione dell' Ariete, o la stella di Venere, come altri intendono; perche il Poeta nel Canto I. della seconda Cantica la pose in tal sito.

41 Il Sole nasce in congiunzione tale da produrre co i suoi influssi più benigni effetti nella terra a quelli disposta, come la cera all'impronta dell'immagine.

— La terra, che per gl'influssi più propizj si riveste a Primavera.

43 Di là dove io era allora, mattina; di qua dove ora scrivo, sera. Era Dante nella detta cima del monte del Purgatorio, che stava agli Antipodi.

44 Cioe il Sole, che trovavasi in tal parte, non per l' appunto, ma quasi, perchè il Sole era nel primo grado dell'Ariete, quando Dante salì il colle. Vedi il Canto I. dell' Inferno, onde essendo scorsi già 7. dì, doveva adesso trovarsi nell' ottavo, avanzandosi il Sole quasi un grado per dì.

— Bianco di là per l'alba, qua nero per le tenebre della notte: che essendo sera si accostavano, in somma era di Primavera, e la prima ora del dì.

46 Perchè per essere nell' Emisperio opposto al nostro, il Sole, mentre Beatrice stava colla faccia a Levante, doveva nascerle a sinistra, come a noi a destra.

48 Lo stesso che mai. Osservano però i Gramatici, che s'usa l' accompagnarlo sempre col tempo passato.

49 Raggio di riflesso.

50 Del diretto.

Qui

Verf.

31 Qui vale quel *pur*, come se dicesse, quasi come Peregrino, o a guisa di Peregrino.

32 Occhi di me, che mirava in lei.

53 Nella mia immaginativa.

— Il mio atto di riguardar nel Sole si fece, e nacque come di riflesso dall'atto di Beatrice.

54 Più di quello, che noi quaggiù siamo usi di fare, mercecchè non ci regge a tanto la vista non confortata.

55 Nel Paradiso terrestre, dove per ancora era Dante con Beatrice: molto è lecito là, che non è lecito qua in questa misera valle di pianto, dove presentemente Dante contava ciò che gli era occorso.

57 Fatto apposta da Dio per abitazione propria della spezie umana, e però assai più conferente al buon temperamento, e vigore del nostro corpo, e delle nostre potenze. Parla di nuovo del Paradiso terrestre, dove ritrovavasi allora.

62 Come se Iddio, che agevolmente il può, avesse un'altro Sole creato: questo, che a Dante sembrava un nuovo Sole, era la Luna veduta da vicino.

64 Essa nel Cielo, ed io negli occhi suoi; avendoli rimossi e ritirati dal guardare il Sole, come faceva prima, perchè la vista non mi reggeva.

67 E nel guardar lei tal divenrai dentro di me, qual diventò Glauco nel gustar di quell'erba, che di puro uomo lo fece dio marino: *Dii maris exceptum socio dignantur honore*. Vedi Ovidio nel lib. 13. delle Trasform.

70 Questo divenir più che uomo, e trascendere la condizione della propria natura, non si può abbastanza esprimere con parole; e però per intenderlo in qualche modo, basti l'esempio di Glauco a chi la grazia di Dio concederà di averlo a sapere per esperienza. *Per verba* sono parole Latine pretre.

73 Se io era di me non già più quel ch'era prima con tutte l'umane miserie addosso, ma solamente quello, in che di nuovo per tua virtù era trasformato, trasumanato con inestimabil vantaggio.

74 O Amore Divino, o Spirito Santo regolatore de' Cieli, che trasumanatomi mi sollevasti in quell'istante dal Paradiso terrestre verso il Cielo.

76 Quando il giro de' Cieli, che tu, o Spirito sommamente amabile e desiderabile, fai sempre durare in volta, e rendi sempiterno: o pure il pianeta, che fai sempre volgere in giro, giacchè i Latini ancora i corpi dei pianeti chiamaron ruota. Tibullo nell'Eleg. 9. lib. 1. *Dum Rota Luciferi provocet orta diem*. *Sempiterni* viene da sempiternare; voce antica, dice la Crusca.

78 *Muto non è, com'altri crede, il Cielo:*
Sordi siam noi, a cui l'orecchio serra
Lo strepito insolente della terra; secondo l'opinione capricciosa de' Pit-

Verf.

Pittagorici, qui abbracciata dal Poeta: *che temperi, e discerni* vuol dire, che a tempo proporzionato compartendola, distendi e dividi.

79 Questa era la Luna veduta di lì molto da vicino, discernendosi molto bene, che la luce veniva in lei dal Sole.

84 Stimolo, ed impazienza di esser soddisfatto tanto pungente.

85 Vedeva me, e il mio desiderio, come lo vedeva io medesimo: *ella*, cioè Beatrice.

88 Di tardo ingegno ad intendere.

90 Scosso da te questo falso immaginare.

92 Il Cielo dove fu generato, e di dove il fulmine si parte, e precipita.

93 Ad esso Cielo. Così ancora il Petrarca dell'anima di Laura già morta dice.

> *L'alma mia fiamma oltra le belle bella,*
> *Ch'ebbe qui il Ciel sì amico, e sì cortese,*
> *Anzi tempo per me nel suo paese*
> *E' ritornata, ed alla par sua stella:*

essendo poi piaciuto a molti Poeti di valersi di questa fantasia, che forse è nata da quell'errore di Origene troppo Platonico, ch' l'anime umane create tutte dal principio del Mondo abitassero in Cielo, e nelle stelle, di dove per lor demerito scacciate in terra, e costrette in corpi migliori, o peggiori, secondo il loro minore, o maggior reato, al morire del corpo le se ne ritornassero in Cielo, onde già s'eran partite. Il Parafraste Latino piglia qui l'occasione nell'Osserv. 2. di questa Cantica di notare l'infelicità del passaggio, o trasporto dal monte, in cui era Dante con Virgilio sul fine del Canto II. della prima Cantica, alle porte dell'Inferno, dove si trova al principio del Canto III. per non sapersene, dice egli, nè il fine, per cui lo facesse, nè qual forza divina l'avvalorasse. Ma, se bene osservisi, la forza divina s'intende somministrata nel comando, che n'ebbe di farlo, e in quelle parole dettegli da Virgilio.

> *Perchè ardire, e franchezza non hai?*
> *Poscia che tai tre donne benedette*
> *Curan di te nella corte del Cielo.*

Il fine poi è manifesto, perchè non vi era altra via di scampare da quelle fiere, come nel Canto III. della 2. Cantica attesta Beatrice.

> *Tanto giù cadde, che tutti argomenti*
> *Alla salute sua eran già corti*
> *Fuor che mostrargli le perdute genti.*

Io per me stimo, che l'impegno grande, che mostra in tante occasioni per questo impareggiabil Poeta l'ingegnoso Scrittore, sia quello che non lo fa riuscire con felicità nell'impugnarlo, accennando al tempo medesimo quali potrebbono essere le più forti difese al colpo imbelle,

Bre-

verſ.

95 Brevi, ma che pure baſtarono a capacitarmi, che per eſſer io ſalito già tanto vicino al Cielo, doveva oramai e ſentire l'armonía delle sfere, e vedere la Luna aſſai più grande, che non m'era mai apparita dalla terra. Quel *ſorriſe* è addiettivo, dette ſorridendo, con un grazioſetto ſorriſo condite.

96 Allacciato e intrigato, come uccello rinvolto nel panno della rete.

97 M'acquietai ſenza più maravigliarmi. *Requievi* per requiai, da requiare, con deſinenza Latina non ricevuta dalla Cruſca.

99 Cioè l'aria, e il fuoco elementi più leggieri in ſpezie di me, che ſon compoſto di corpo grave, e terreno: già dunque ſin qui era ſalito alla sfera del fuoco ſotto il concavo del Cielo Lunare, ſeguendo Dante il Siſtema antico e antiquato di Tolommeo.

102 Che vaneggia, fuor di ſenno: voce Latina.

104 E queſto ordine è la forma.

105 A Dio ordinatiſſimo, e formoſiſſimo di una maniera ineffabile.

106 Cioè in queſto belliſſimo ordine dell'Univerſo.

— Creature ragionevoli dotate d'alto, anzi ancor di mediocre intelletto veggono i veſtigj, per cui rintracciare, conoſcere, e lodare ec.

108 L'ordine ora detto dell'Univerſo, eſſendo fatto tutto a gloria, e manifeſtazione di Dio, e delle ſue grandezze: *univerſa propter ſemetipſum operatus eſt Dominus.*

109 Inclinate, e propenſe a queſto tal'ordine tutte le creature, le quali ſono, ſecondo che hanno ſortito diverſa condizione, a Dio lor principio più, o meno vicine, cioè più o meno partecipi delle ſue perfezioni: *accline* voce antica, dice la Cruſca, e potea dire ancora antichiſſima, perchè v'era a i tempi di Pacuvio, e di Nonnio.

112 A diverſi fini.

115 Queſto iſtinto porta il fuoco alla ſua sfera ſotto il concavo del Cielo Lunare.

116 Cuori, cioè anime mortali, quali ſono quelle de'bruti, i quali dall'iſtinto ſono moſſi, e ancor promoſſi al bene loro confacevole: così conviene ſpiegare per pura forza, parlandoſi in appreſſo delle ſoſtanze ragionevoli, che che ad altri ne paja.

117 *Denſior his tellus, elementaque grandia traxit,*
Et preſſa eſt gravitate ſui.
Vedi Ovidio nel lib. 1. delle Metamorſ.

118 Nè ſolamente le creature irrazionali.

119 Iſtinto ſtimola.

120 Volontà libera.

121 Ordina e diſpone sì mirabilmente.

122 L'Empireo immobile, quieto, e contento del ſuo immenſo ſplendore.

123 Nel quale, e ſotto al quale ſiccome più alto, e più ampio

di

Verf.

di tutti gli altri Cieli, si volge, e si ruota quell'altro Cielo il più prossimo all'Empireo, cioè il primo Mobile; che però si ruota con maggior fretta di tutti gli altri Cieli inferiori da Levante a Ponente, per far egli il giro massimo; essendo il più rimoto dall'asse del Mondo.

124 E ora a quel Cielo Empireo ci spinge, e porta la virtù di quell ordine, e istinto: dice *corda* per continuare la metafora dell'arco.

126 Che tutto ciò che muove, l'indirizza al suo fine conveniente, in cui goda la sua quiete.

129 Mal'adattata e disposta, qual sarebbe per esempio il cristallo a rispondere, e acconsentire all' intenzione dello Statuario.

130 Così da questo corso verso il Cielo Empireo si arresta, e da questa strada si diparte la creatura, che ha libertà piena di piegarsi altrove, sebbene da naturale istinto spinta così verso il Cielo.

133 Questa congiunzione mi pare una particella del verso riempitiva, al sentimento importuna: a toglierla rimane meno difficile la sintassi, continuando benissimo il senso della terzina precedente, se si unisca con *se l'impeto primo*, cioè se quell'istinto naturale inserito dalla natura verso il Cielo, vien deviato e torto da un piacere, che con ingannevoli sembianze lo piega, e l'affeziona alla terra, accadendo ciò, siccome accadde, che fuoco di nube, il quale naturalmente andrebbe all' insù, tuttavia egli è contra la sua natura costretto a cadere, e venire all' ingiù.

136 Essendo questo un salire poetico e fantastico, potrà deporsene ogni ammirazione: per altro fuor di poesia sarebbe vano lo sperare, che i nostri corpi saliranno all'Empireo per virtù di quest'istinto, dovendosi ciò sperare per quel che dice San Paolo 1. Cor. 15. *seminatur in infirmitate, surget in virtute*; cioè con quella soprannaturale agilità, di cui saranno dotati i corpi degli Eletti nella resurrezione, come s'insegna nella dottrina Cristiana.

139 Privo d'impedimento, perchè purgato de' terreni affetti, tu fossi in terra fermato; non altrimenti che sarebbe maraviglia, se la fiamma giacesse, e stagnasse in terra senza muoversi all'insù.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

5 *Fu'*. per fui.

6 *Qual*. per chi, chiunque, qualunque, o colui che, quegli che.

7 *Disire*. per oggetto desiderato.

9 *Retro ire*. seguitare, tener dietro. è Latino.

10 *Veramente*. per quello che i Latini dicono *scilicet*, *nimirum*; o in luogo di *verumtamen*.

Re-

Verſ.

— *Regno ſanto*. per il Paradiſo.

11 *Far teſoro di* che che ſia *nella mente*. cioè, depoſitare nella memoria.

13 *Apollo*, figliuolo di Giove, e di Latona, dio della Poeſia, e della Medicina.

14 *Vaſo*. per qualunque ricettacolo, o coſa che altra coſa contenga.

15 *Dare*. per eſſer dato.

16 *Parnaſo*, monte della Beozia, ſacro alle Muſe.

18 *Rimaſo aringo*. cioè, gioſtra, battaglia, impreſa difficile, che reſta a compirſi.

19 *Tue*. per tu; in rima.

20 *Marſia*, Satiro di Frigia, eccellente nel ſuonare la cornamuſa, per la qual dote montato in ſuperbia, ebbe ardire di ſfidare Apollo a ſuonare con eſſo lui, ma vinto da quel dio, in pena della ſua temerità, fu dal medeſimo ſcorticato. Vedi Ovidio nel 6. delle Trasform.

21 *Vagina delle membra*. per la pelle.

22 *Preſti*. per preſta, imperativo.

23 *Ombra*. per immagine.

— *Regno beato*. per il Paradiſo.

25 *Vedra'mi*. mi vedrai.

— *Legno diletto d'Apollo*. cioè, l'alloro.

27 *Che*. per di che, delle quali.

28 *Padre*, vien chiamato Apollo dal Poeta noſtro, alla foggia de' Latini.

29 *Per trionfare o Ceſare, o poeta*. acciocchè trionfi o Ceſare, o poeta.

— *Ceſare*. per ogn' Imperadore.

32 *Delfica deità*. Apollo, che dava gli Oracoli in Delfo, città della Focide, ſituata appiè del monte Parnaſo.

33 *Peneja fronda*, chiama Dante l'alloro, in cui, ſecondo le favole, fu traſformata Dafne, belliſſima giovanetta, figliuola di Peneo fiume di Teſſaglia.

— *Aſſetare*. figuratamente, per eccitar deſiderio, invaghire.

34 *Poco*. per picciolo.

— *Secondare*. per ſeguire, ſeguitare, ſuccedere; e Dante l'adopera col quarto, e alcuna volta col terzo caſo.

35 *Diretro*. dietro.

36 *Cirra*, città marittima della Focide appie del monte Parnaſo; dove i cittadini di Delfo fabbricavano le lor navi. Prendaſi da' Poeti per l'Oracolo d'Apollo.

37 *Foce*. per la parte donde naſce il Sole.

38 *Lucerna del Mondo*, chiama Dante il Sole. Vedi il Salvini, a carte 183. della 2. Centuria de' ſuoi Diſcorſi Accademici.

— *Ma da quella* (foce) *Che quattro cerchi giunge con tre croci*, ec. qui viene dal noſtro Poeta circonſcritto *l' Equinoziale orto del Sole*. Nel principio dell' Ariete, e della Libra, che ſono i due ſegni Equinoziali, quattro cerchi della sfera, interſecandoſi tra di loro, vengono a formar tre croci. Il Coluro degli Equinozj viene a tagliar l'Equatore, e forma una croce. Lo Zodiaco taglia lo ſteſſo Equatore, e ne forma un' altra. L'Orizzonte abbraccia lo Zodiaco, e forma la terza. e queſto vuol dire il Poeta.

Stel-

Verſ.

40 *Stella migliore*, chiama Dante l' *Ariete*, ſegno celeſte, il primo dello Zodiaco.

41 *Cera mondana*, chiama Dante la terra, o tutta la regione ſottolunare, riſpetto a' raggi del Sole; ſtando ſulla metafora del ſuggillare.

43 *Mane*. mattina. è voce Latina.

45 *Emiſperio*. quella mezza parte di cielo, che ſi vede dagli abitatori della terra; o la metà del cielo abbracciante la terra, terminata dall' Orizzonte.

46 *Beatrice*, nobiliſſima gentildonna di Firenze, figliuola di Folco Portinari, detta corrottamente *Bice*, di cui Dante fu innamorato; inteſa in queſto Poema per la Teologia. prendeſi ancora per la Grazia perficiente.

48 *Unquanco*. lo ſteſſo che *unquanche*.

50 *Riſalire*. di nuovo ſalire.

53 *Immagine*. immaginativa.

55 *Licito*. lecito.

57 *Fatto per proprio*. acciocchè foſſe proprio.

— *Spece*. ſpezie; in rima.

61 *Diſubito*. ſubitamente.

63 *Adorno*. per adornato.

64 *Beatrice*. Vedi qui ſopra al num. 46.

66 *Remoto*. per volto in altra parte.

68 *Glauco*, figliuolo di Polibo, peſcatore nell' iſola Eubea. Coſtui avendo una volta poſati ſovra un prato i peſci preſi, e veggendoli all' improvviſo riſaltar in mare, deſideroſo di ſaper la cagione di ciò, diedeſi a mangiar dell' erbe, nelle quali erano giaciuti i peſci. Non sì toſto ebbe ciò fatto, che non potendo più vivere in terra, getroſſi anch' eſſo nel mare, e quivi fu cangiato in un dio marino. Vedi Ovidio nel 13. delle Traſform.

69 *Conſorto*. Vedi nel Canto XIV. del Purg. al num. 87. delle Annot.

70 *Traſumanare*. paſſar in certo modo dall' umanità alla divinità.

— *Per verba*. con parole. ſono voci Latine.

71 *Poria*. potrebbe.

— *Eſemplo*. eſempio, ſomiglianza addotta per pruova.

76 *Ruota*. per lo giro de' Cieli, i quali continuamente rivolgendoſi in ſe ſteſſi, pare che bramino Dio, e cerchino, a lor modo di fruirlo, come tutte l'altre creature.

— *Sempiternare*. perpetuare, conſervare in ſempiterno.

77 *Atteſo*. per attento, inteſo, intento.

81 *Diſteſo lago*. cioè, largo, ſpazioſo.

82 *Grande lume*. in vece di gran lume.

84 *Acume*. per fervore, e ſtimolo di deſiderio.

87 *Aprio*. aperſe; in rima.

88 *Groſſo*. per iſtupido, ſciocco.

94 *Diſveſtito*. ſpogliato, ſgombro.

95 *Sorriſe parolette*. cioè, dette ſorridendo.

96 *Irretito*. inviluppato, intrigato. Lat. *irretitus*.

97 *Requievi di grande ammirazione*. ceſſai dal grande ſtupore. *requievi* è voce Latina.

99 *Traſcendere*. ſopravanzare, oltrepaſſare.

Ap-

Verſ.

100 *Appreſſo*. per dopo; e altrove.

102 *Deliro*. delirante, che delira.

106 *Creature alte*, chiama il Poeta noſtro le Intelligenze celeſti, ovvero l'anime degli eletti; o pure gl'ingegni più ſottili, e più illuminati.

108 *Toccato*. per mentovato, di cui ſi è detto poco avanti.

109 *Accline*. piegate, ed inchinate. qui è metafora.

112 *Porto*. per termine, a cui tende ogni coſa.

113 *Il gran mar dell'eſſere*. cioè, l'ampiezza immenſa delle nature create.

115 *Queſti*, dimoſtrativo di coſa inanimata. così in queſto, come ne' due ſeguenti verſi.

116 *Promotore*. che promuove. Lat. *promotor*.

121 *Aſſettare*. per ordinare, diſporre.

122 *Cielo ſempre quieto*, chiama Dante l'Empireo.

123 *Quel* (Cielo) *ch' ha maggior fretta*. cioè, il primo Mobile, che girasi tutto in ore 24. da Levante in Ponente, e ſeco rapiſce i Cieli inferiori, ſecondo il Siſtema di Tolommeo.

124 *Decreto*. per determinato, prefiſſo.

126 *Lieto*. per felice, beato.

129 *Materia ſorda a riſpondere*. cioè, difettuoſa, e che reſiſte alla perfezione della forma, che vi ſi deve introdurre.

— *Riſpondere*. per corriſpondere.

132 *Podere*. per potere, forze.

132 *Pinto*. per iſpinto.

138 *Imo*. baſſo, inferiore. Lat. *imus*. *ad imo*. fino al fondo.

CANTO II.

ARGOMENTO.

Sale il noſtro Poeta nel corpo della Luna: dove come fu giunto, muove a Beatrice un dubbio: e queſto è intorno alla cagione dell' ombre che dalla terra in eſſa ſi veggono: il qual dubbio ella gli riſolve pienamente.

O "Voi, che "ſiete in piccioletta barca,
Deſideroſi d'aſcoltar, "ſeguiti
Dietro al mio legno, che cantando "varca,
"Tornate a riveder li voſtri liti:
5 Non vi mettete in pelago, che forſe,
Perdendo me, rimarreſte "ſmarriti.

L'ae-

L'acqua, ch'io prendo, giammai non si corse:
Minerva spira, e conducemi Apollo,
E nuove Muse mi dimostran l'Orse.
10 Voi altri pochi, che drizzaste 'l collo,
Per tempo al pan degli Angeli, del quale
Vivesi qui, ma non sen vien satollo:
Metter potete ben, per l'alto sale,
Vostro navigio, servando mio solco
15 Dinanzi all'acqua, che ritorna eguale.
Que' gloriosi, che passaro a Colco,
Non s'ammiraron, come voi farete,
Quando Jason vider fatto bifolco.
La concreata e perpetua sete
20 Del deiforme regno cen' portava
Veloci, quasi, come 'l Ciel vedete.
Beatrice in suso, ed io in lei guardava:
E forse 'in tanto, in quanto un quadrel posa,
E vola, e dalla nooce si dischiava,
25 Giunto mi vidi, ove mirabil cosa
Mi torse 'l viso a se: e però quella,
Cui non potea mi' ovra essere ascosa,
Volta ver me sì lieta, come bella;
Drizza la mente in Dio grata, mi disse,
30 Che n'ha congiunti con la prima stella.
Pareva a me, che nube ne coprisse
Lucida spessa solida e pulita,
Quasi adamante che lo Sol ferisse.
Per entro se l'eterna margherita
35 Ne ricevette, com'acqua recepe
Raggio di luce, permanendo unita.

S'io

S'io "era corpo, e qui non si "concepe,
"Com' una "dimensione altra "patio,
Ch'esser convien se corpo in corpo "repe,
40 Accender ne dovria più il disio
Di veder quella essenzia, in che si vede,
Come nostra natura e Dio s'unío.
"Lì si vedrà ciò che tenem per fede.
Non "dimostrato, ma fia, per se, noto,
45 A guisa del "ver primo, che l'uom crede.
Io risposi: Madonna, sì devoto,
Quant'esser posso più, ringrazio "lui,
Lo qual dal mortal Mondo m'ha "rimoto.
Ma ditemi, che son "li segni "bui
50 Di questo corpo, che, "laggiuso in terra,
"Fan di Cain "favoleggiare altrui?
Ella sorrise alquanto; e poi: S'egli erra
L'opinion, mi disse, de' mortali,
Dove "chiave di senso non "disserra,
55 Certo non ti "dovrien punger li "strali
D'ammirazione omai: "poi dietro a' sensi
Vedi, che la ragione ha corte l'ali.
Ma dimmi quel, che tu da te ne pensi.
Ed io: Ciò che n'appar "quassù diverso,
60 Credo che 'l fanno i corpi rari e densi.
Ed ella: Certo assai vedrai "sommerso
Nel falso il creder tuo, se bene ascolti
L'argomentar, ch'io li farò "avverso.
La "spera ottava vi dimostra molti
65 "Lumi, li quali nel "quale, e nel "quanto
Notar si posson di diversi volti.

"Se raro e denso ciò facesser "tanto,
"Una sola virtù sarebbe in tutti
· Più e men "distributa, ed "altrettanto.
70 "Virtù diverse esser "convegnon frutti
Di principj formali, e quei, "fuor ch'uno,
"Seguiterieno a tua ragion distrutti.
"Ancor se raro fosse di quel bruno
Cagion, che tu dimandi, od "oltre in parte,
75 Fora di sua materia sì "digiuno
Esto pianeta, o sì come comparte
Lo grasso e 'l magro un "corpo, così questo,
Nel suo volume, "cangerebbe "carte.
"Se 'l primo fosse, fora manifesto
80 Nell'eclissi del Sol, per "trasparere
Lo lume, come in altro raro "ingesto.
Questo non è: però è da vedere
"Dell'altro: e s'egli avvien, ch'io l'altro "cassi,
"Falsificato fia lo tuo parere.
85 S'egli è, che questo raro non "trapassi,
Esser conviene un termine, da onde
Lo suo "contrario più passar non lassi:
E indi l'altrui raggio "si rifonde
Così, come color torna, per "vetro,
90 Lo qual diretro a se piombo "nasconde.
Or dirai tu, ch'"el si dimostra "tetro
Quivi lo raggio, più che in altre parti,
"Per esser lì "rifratto più "a retro.
Da questa "instanzia può diliberarti
95 Esperienza, se giammai la pruovi,
"Ch'esser suol fonte a'rivi di vostre arti.

Tre fpecchi prenderai, e due rimuovi
Da te d' "un modo, e l'altro più rimoffo
Tr' ambo li primi gli occhi tuoi "ritruovi:
100 Rivolto ad effi fa, che "dopo'l doffo
Ti "ftea un lume, che i tre fpecchi accenda,
E torni a te, da tutti ripercoffo:
Benchè nel "quanto tanto non fi ftenda
La vifta più lontana, "li vedrai
105 Come convien, ch' egualmente rifplenda.
Or come ai colpi "degli caldi rai,
Della neve riman nudo 'l "fuggetto,
E "dal colore, e dal freddo "primai,
Così "rimafo, te nello'ntelletto
110 "Voglio "informar di luce sì vivace,
Che ti tremolerà nel fuo afpetto.
"Dentro dal "Ciel della divina pace
"Si gira un "corpo, nella cui virtute
L'effer di "tutto fuo "contento "giace.
115 Lo "ciel feguente, ch'ha tante "vedute,
Quell'effer "parte, per diverfe effenze
Da lui diftinte, e da lui contenute.
Gli "altri "giron per varie differenze
Le diftinzion, che dentro da fe hanno,
120 Difpongono a lor fini e lor "femenze.
Quefti "organi del Mondo così vanno,
Come tu vedi omai, di grado in grado,
Che di fu prendono, e di fotto "fanno.
Riguarda bene a me sì com' io vado,
125 Per quefto loco al ver, che tu difiri,
Sì che poi fappi fol "tener lo "guado.

Lo "moto e la virtù de' fanti giri,
Come dal fabbro l'arte del martello,
Da' beati "motor conviên che "fpiri.
130 E'l "ciel, cui tanti lumi fanno bello,
Dalla "mente profonda, che lui volve,
"Prende l'"image, e "faffene fuggello.
E come l'alma dentro a "voftra "polve,
Per differenti "membra, e "conformate
135 A diverfe potenzie, "fi rifolve;
Così "l'intelligenzia fua bontate
Multiplicata, per le ftelle, fpiega,
"Girando sè, fovra fua unitate.
"Virtù diverfa fa diverfa "lega,
140 Col preziofo corpo, che "l'avviva,
"Nel qual, fi come vita in voi, fi lega.
Per "la natura lieta, onde deriva,
La virtù mifta, "per lo corpo, luce,
Come letizia, per pupilla viva.
145 Da "effa vien ciò, che "da luce a "luce
Par differente, non da denfo e raro:
Effa è formal principio, che produce,
"Conforme a fua bontà, lo "turbo e'l chiaro.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Verf.
1 *Avia Pieridum peragro loca, nullius ante*
Trita folo; juvat integros accedere fontes,
Atque haurire: juvatque novos decerpere flores,
Infignemque meo capiti petere inde coronam,
Unde prius nulli velarint tempora mufæ.

Così Lucr. nel 4. facendo plaufo a fe fteffo; e così Dante in quefto luogo in riguardo alla novità, e fublimità dell' argomento.

— Siete feguiti, fiete venuti dietro al mio legno feguitandolo; e male il Landino fpiega, Seguitate pure il mio legno, come fe *feguiti* detto aveffe in luogo

Verf.

go di dir *seguite*; ma come ciò, Dio buono? sù immediatamente tutto all'opposito gli esorta, così avvertendoli: *Tornate a riveder li vostri liti*.

4 Ritornate a i vostri bassi studj, e più proporzionati alla picciolezza del vostro ingegno, e del vostro sapere.

6 Perdendo me di vista, rimarreste senza guida sperduti.

7 L'acqua, che io prendo a solcare col mio, non fu corsa giammai da altro legno.

9 Muse non già le solite e ordinarie, ma d'un altro coro più sublime, mi dirigono in questa navigazione, m'ispirano a poetare di quest'argomento. Altri leggono *le nove muse*, e corrispondono meglio queste a Minerva mentovata sopra, come dea dell'umana sapienza, e ad Apollo comune dio de' Poeti.

— L'Orsa maggiore e minore, che sono le due stelle regolatrici della navigazione di qua dall'Equinoziale.

10 Voi altri pochi di alto intelletto, che a buon'ora alzaste la mente alla contemplazione del Sommo bene, che è il cibo, di cui si pascono le menti degli Angeli, ma non se ne saziano mai, essendone pure tutto insieme mirabilmente sazie, e fameliche: o pure, di cui qui in terra qualche poco si gusta, tanto che basti a sostentarci; ma non pienamente, come in Cielo.

13 Vasto mare dal *salum* Latino. *Spumas salis aere ruebant*. Virg.

14 Seguendo da presso il solco, che fa nell'acqua il mio navilio, e continuandolo col vostro, prima che l'acqua ritornando a unirsi si agguagli.

17 Non tanto stupirono quei gloriosi Argonauti.

18 Che veniva arando con quei tori furiosi, che spiravano fiamme dalle narici, e seminando i denti del Drago, ucciso già da Cadmo in Beozia (essendo una parte di quelli di detto Drago, come dice l'Heinsio, data da Pallade ad Eta Re di Colco) dalla qual sementa videro subito nascere uomini armati. Vedi Ovidio nel lib. 6. delle Trasform.

19 Per questa sete concreata e perpetua non intendo col Landino, e Daniello il desiderio connaturale, che sempre da che fummo creati abbiamo della celeste Beatitudine; ma intendo col Vellutello quella virtù, e impeto connaturale alle sfere celesti di muoversi, come si muovono; perchè il Poeta vuol dire, come dalla sfera del fuoco passò più insù al Cielo della Luna, e ciò dice essersi fatto non per via di salire da se, come aveva fatto finoli, ma per via d'esser portato, e rapito dal moto del primo Mobile, e rapito in giro di modo da trovarsi a piombo sotto la Luna, dove ora con questo ratto passano Dante, e Beatrice. Per tanto a spiegare questo moto, e rapimento locale in giro, non era al caso il nostro desiderio d'esser Beati, ma sì bene la

Verf.

virtù che muove i Cieli, i quali, se si muovono *ab intrinseco*, ben può essa virtù chiamarsi per metafora sete concreata e perpetua: quantunque per verità il Poeta poco sotto in questo Canto medesimo porti opinione, che si muovano piuttosto *ab extrinseco*.

20 Del Cielo, di cui poco avanti ha detto: *Nel Ciel, che più della sua luce prende*, essendo la luce forma di Dio in quel senso, che Dio è Sole, o in quel senso, che si dice *Deus lux est*.

21 Quasi, cioè poco meno veloci di quel che apparisca muoversi velocemente il Cielo dal moto diurno del Sole, dovendosi Dante muover meno velocemente, perchè muovevasi in giro colla sfera del fuoco tanto più bassa, e però di minor cerchio delle sfere celesti. Così nella trottola di quei folchetri, dei quali è rigata, il più vicino al ferro si muove meno velocemente dei più lontani.

23 Uno strale si posa caricandosi, e poi scaricandosi la balestra vola via liberato dalla noce, ch'è quella parte della balestra, dove si appicca la corda, quando si carica, e da quella si scocca.

26 Beatrice, cui era manifesta ogni mia segreta intenzione, non che ogni azione esterna e visibile.

29 Cioè grazie a lui rendi, che ci ha fatti arrivare all'astro più alla terra vicino, che è la Luna, della quale dicono, che in quell'ora, e punto era intorno a' gradi 19. m. 15. di Capricorno, epoca di gran rilevanza per la Cronologia.

31 Entrato ch'io fui con Beatrice nella Luna, mi pareva d'essere come dentro una nuvola.

33 Che fosse ferito, e investito dal Sole.

34 La Luna simile a una grandissima perla ricevè noi, come l'acqua in se riceve il raggio del Sole, senza ch'essa si disunisca e divida.

35 *Recepe* per *riceve*, e vuol che sia voce Latina pura la Crusca.

37 Or'essendo che io Dante era pur corpo, e trina dimensione, e nondimeno entrai dentro il corpo della Luna, compenetrandosi però i nostri corpi, e qui in terra dal corto intelletto degli uomini non s'arriva a capire questa compenetrazione di due corpi così uniti, che occupino un'istesso luogo, dovrebbe molto più accendersi in noi il desio di capire e vedere, come in Cristo due nature divina, e umana si uniscano in una medesima persona.

38 Come il corpo della Luna per entro a se ricevette il mio corpo, compenetrandosi ambedue insieme: ciò che pure conviene che accada, se un corpo repe, cioè sottilmente penetra, e s'insinua intimamente in un'altro corpo, dicendosi qui, che una dimensione comportò che dimorasse l'altra nel sito istesso: per dimensione intende un corpo che abbia le tre misure di larghezza, lunghezza, e profondità,

col-

Verf.

colle quali talmente occupa spazio, che a viva forza naturalmente ne esclude qualunque altro simile corpo. *Repe*, dice la Crusca allegando il Buti, significar propriamente entrar sotto, cioè sottentrare, quando sottentrare non è entrar sotto, ma entrare nel luogo abbandonato, e lasciato libero già da un'altro, e propriamente *repere* in Latino significa andar carpone, brancolando, o strisciandosi per terra. Se ne vale però qui Dante ad esprimere l'insinuarsi di un corpo in un'altro, con quello compenetrandosi, sicchè ambedue occupino l'istesso spazio di luogo.

43 *Hic credimus, ibi videbimus*. August.

44 Non già per via di raziocinio.

45 Delle prime evidentissime verità, e degli assiomi noti *ex terminis*: *Quæ sunt æqualia uni tertio, sunt æqualia inter se: quodlibet est, vel non est &c.*

48 Rimosso e dilungato, facendomi quassù giungere: risponde a ciò, che sopra detto gli avea Beatrice:

Drizza la mente in Dio grata, mi disse,
Che n'ha congiunti con la prima stella.

49 Le macchie della Luna.

51 Danno occasione al volgo di dire favolosamente, esservi Caino con una forcata di pruni. Vedi il Canto XX. v. 125. dell' Inferno: *e tocca l'onda Sotto Sibilia, Caino, e le spine.*

54 Cioè nelle cose che non rimangano soggette a i sensi, che chiaramente le facciano discernere, e rendano manifeste.

56 *Poi* non è qui per *poichè* con quella particolar proprietà del nostro linguaggio, che leva talora il *che* a questa, come anco lo toglie a molte altre simili particelle; ma per *oltrechè di sopra più*; come se dicesse, e poi credo, veda da te medesimo, la ragione stessa dietro alla scorta dei sensi non giungere talora al vero, non avendo ali, come bisognerebbero per sollevarsi tanto, e pervenire alla notizia di quello.

59 Nella Luna di apparenza diversa, essendo dove chiara, e dove scura.

63 In contrario con impugnare questa tua opinione.

65 Le stelle fisse, le quali sì nella qualità della luce, sì nella quantità della mole, ec.

67 Se questa diversità la cagionassero tanto, cioè solamente la rarità, e densità dei corpi delle stelle fisse.

68 Ne seguirebbe, che in tutte le stelle fisse sarebbe una sola medesima virtù, col solo divario d'essere in loro più o meno, o ugualmente distribuita, secondo che le stelle avessero un corpo di maggiore o minore, o uguale densità e rarità; in quel modo, che la virtù combustiva del fuoco fatto per esempio di leccio, e di salcio, ella è una medesima virtù specifica, benchè di attività maggiore e minore, non potendo la diversa densità di quei due legni indurre virtù di spe-

Verf.

zie diversa, ma solamente più o meno intensa.

69 Ugualmente, cioè tanto quanto: l'altro correlativo è l' *alterum tantum* dei Latini, e male alcuni l' intendono per il doppio, che vale due volte tanto.

70 A ben connettere il discorso bisogna aggiungere: ma non è una sola virtù in tutte le stelle fisse, essendo certo, che sono dotate di virtù diverse nella propria spezie: dunque bisogna trovare diversi principj, da cui nascono queste diverse virtù, e non attribuirle a un solo medesimo principio della rarità, e densità. Per tanto la tua ragione, e modo di filosofare, e di ridurre tante diverse virtù a questo sol principio della rarità, e densità maggiore e minore, toglierebbe, e distruggerebbe tutti gli altri principj formali e intrinseci, eccettuatone questo solo della rarità, e densità: ma questa distruzione non si può ammettere, dunque non si può ammettere, che i corpi rari, e densi facciano le macchie della Luna.

71 Questo *fuor ch'uno* Landino lo salta, Daniello spiega fuor ch'un'effetto; l'Imolese, ed altri spiegano fuor che Dio, imbrogliando miseramente il raziocinio di Beatrice: il qual raziocinio affinchè riesca all'intento, deve supporre per vera questa falsa opinione, che le stelle fisse non abbiano luce propria, ma la ricevano dal Sole, come la Luna, e gli altri pianeti: altrimenti a supporre che abbiano la specifica luce propria, perchè non potrebbono avere virtù diverse in spezie con avere insieme la medesima rarità, o densità? ma se in tutte le stelle si finge la medesima luce ricevuta dal Sole, allora sì che proverrà la diversità solamente da diversa rarità, e densità; la qual diversità non è specifica ed essenziale, ma consiste nel più e nel meno.

73 Beatrice soggiunge un'altro discorso per provare, che le macchie della Luna non provengono dall' essere il corpo lunare più raro in quella parte, dov' è la macchia. *Ancor*, cioè, di più, in oltre.

74 O nelle parti più interne, innanzi, avanti in qualche luogo; o pure da parte a parte, da banda a banda, questo pianeta della Luna sarebbe raro, e provenendo tal rarità da scarsezza di materia rispetto a un corpo denso, che n' è più dovizioso e abbondante sotto la medesima dimensione, verrebbe così ad esser digiuno e scarso in qualche luogo di sua materia.

77 Per esempio di majale, che per quattro dita sarà grasso, cominciando poi il magro.

78 A tempo di Dante i libri erano di carte pecore, le quali hanno una facciata più bianca, e l' altra più bruna; e però la metafora s'adatta bene a significare la Luna, in caso che fosse di corpo fin' a un certo segno di tellura rara, e poi densa.

Se

Verf.

79 Se il corpo della Luna fosse raro da banda a banda.

81 Da ingerire intromesso, come sarebbe in un cristallo, o altro simile corpo, ch'egli suppone per la rarità diafano essere e trasparente.

83 Dell' altro membro della premessa disgiuntiva.

— Lo renda nullo, di nessun vigore, e dal tuo intelletto però lo cancelli, convincendolo d'insussistente.

85 Da banda a banda.

87 La luce.

88 Si riflette, e risparge indietro.

89 Variamente riflessa, e rifratta; e però variamente colorita.

90 Il qual piombo impedendo il libero passo a i raggi, e obbligandoli alla riflessione, rende quel vetro uno specchio.

91 Meno accesa, o più slavata la luce.

93 Per esser la luce rimandata di più indietro, di più indentro, di più in fondo, che la luce, la quale sia riflessa indietro dal denso incontrato nella prima esterior superficie di tal corpo.

96 *Experientia magistra rerum.*

98 In ugual distanza.

99 Il terzo ponilo in mezzo a quei due, ma molto più di quelli da te lontano; sicchè da più distante parte rifletta la luce ai tuoi occhi.

100 Di dietro alla tua persona, ma più alto del tuo capo, acciò il lume possa liberamente stendersi agli specchi, che averai disposti davanti a te.

103 Nella quantità la luce, che rimanda a i tuoi occhi lo specchio più lontano, non si stenda tanto, quanto si stende, e ti comparisce grande la luce riflettuta da i due specchi vicini; benchè nello specchio di mezzo più lontano il lume apparisca più piccino.

104 Lì pure in quello specchio più lontano vedrai, come di necessità la luce non è meno luce, benchè sia minor luce; come un nano non è meno uomo, benchè sia minor' uomo di un gigante. Così dunque avverrebbe, riflettendosi la luce dal corpo della Luna in quella parte, dove s'incontrasse nel raro fin' e una certa profondità trovando poi il denso; cioè si rifletterebbe la luce indietro in minor quantità, ma non per questo sarebbe meno vivace, onde non si farebbe la macchia. Sia ringraziata Beatrice di questo leggiadrissimo raziocinio.

107 Privo e spogliato affatto il terreno, su cui prima era alta.

108 Dal colore, cioè bianchezza, e freddo primiero, che aveva addosso prima che si liquefacesse la neve, di cui era ricoperto.

109 Così essendo tu rimasto dal mio discorso coll'intelletto disimpressionato della tua falsa opinione.

110 Voglio informarlo di luce di verità tanto vivace, che scintillerà nell'appresentartisi avanti.

111 Il Sistema di Dante è, che sie-

Verſ.

ſieno dieci Cieli: i ſette de'Pianeti, Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno, l'ottava Sfera, ove ſono le ſtelle fiſſe, il primo Mobile, e l'Empireo. In oggi neſſun'erudito riene queſto Siſtema.

— Cielo Empireo immobile, dove ſi gode in Dio pace, e ripoſo.

113 Il primo Mobile poſto ſotto l'Empireo.

114 Di tutte le altre sfere celeſti, ed eziandio gli elementi, e corpi miſti, da eſſo primo Mobile contenuti.

— Eſſendo a lui ſoggette, e ſoggette in modo da ricevere i ſuoi movimenti, e influenze.

115 Il Ciel che ſegue, che è l'ottava Sfera, la quale ha tante ſtelle fiſſe viſibili, ſcompartiſce quaſi diramando quell' eſſere e virtù, che ha dal primo Mobile, in varie ſoſtanze, che ſono le ſue ſtelle diſtinte, e di un'eſſer diverſo da eſſo; ma da eſſo però contenute.

118 Gli altri ſerte Cieli, che ſono quei de'Pianeti, diſpongono le loro diſtinzioni; cioè le ſtelle diſtinte, che hanno dentro di ſe, a i loro fini, ed effetti, ed alle loro cagioni, e ſemenze per varj tra loro differenti, e talora oppoſti influſſi.

121 Queſti Cieli dunque, che ſono come gli organi, e le principali membra del Mondo.

123 Prendono di ſu la virtù loro comunicata, e di ſotto operano, all'inferiori partecipandola.

126 Da te ſolo ſenza Maeſtro, che t'abbia a ſpiegare ogni particolar fenomeno, giacchè capito il Siſtema generale, ti rende facile il dedurre le conſeguenze: *guado* propriamente è quella parte del fiume, dove può paſſarſi a guazzo ſenza pericolo, onde tener lo guado è guadarlo libero, e franco.

127 Il moto, e la virtù di queſti Cieli convien che proceda dagli Angeli, o Intelligenze motrici, non muovendoſi eſſi Cieli *ab intrinſeco*, come dal fabbro proviene tutto ciò, che di artifizioſo fa il martello.

130 Il Cielo delle ſtelle fiſſe.

131 Dall'Angelo ſuo motore.

132 Rimane impromtato dall'immagine. Finzione poetica, e ſe non piuttoſto groſſa fantaſia di queſta Theologheſſa.

— Rimane impromtato in modo da poter improntare gli altri Corpi celeſti, con imprimer loro a ciaſcuno la virtù conveniente.

133 Corpo mortale.

134 Per eſempio occhi, orecchi, naſo, cerebro, ec.

135 A un certo modo ſi diſpiega e ſi diſtende, potendoſi alla groſſa concepire l'anima, prima che informi queſte diverſe potenze e parti del corpo, quaſi una ſoſtanza in un gruppo.

136 Così l'Intelligenza motrice ſpiega e ripartiſce, comunicando e infondendo alle ſtelle la ſua vivace energia, che così diramandoſi, viene come a moltiplicarſi.

Man-

Verf.

138 Mantenendo per altro se stessa nella sua unità quanto alla sostanza, benchè, come pur l'anima nostra, si moltiplichi quanto alla virtù. Così Daniello; Vellutello intende *unitate* l'unico Cielo, che dall' Angelo si gira.

139 Virtù diversamente distribuita, e impastatasi con il prezioso corpo di ciascun' Astro da essa avvivato, sa lega e mistura diversa, da produrre però diversi effetti: così la virtù vegetativa d'un'albero, in cui sieno innestate due marze, o vermene di diversa sorta, distribuendosi e comunicandosi ad esse, fa con loro diversa lega da produrre diversi pomi: però lega diversa non vuol dire diversa operazione, come spiega Vellutello; ma commistione, come dichiara la Crusca.

141 Pare che Beatrice aderisca all' errore de' Platonici, che le stelle sieno animate. Così Virgilio disse da Platonico:

Principio Cælum, ac terras campo sque liquentes,
Lucentemque globum Lunæ, Titaniaque astra
Spiritus intus alit, totamque infusa per artus
Mens agitat molem, & magno se corpore miscet.

Lib. 6.

142 Per la natura lieta dell' istessa Intelligenza motrice, ed imprimente la sua energia.

143 Per lo corpo di ciascuna stella riluce, come la letizia dell' animo nel vivace brillare delle pupille.

145 Da essa virtù, perchè derivante da natura lieta; ma diversamente derivante.

— Da stella a stella, dice Vellutello; ma meglio sarà il prender da luce a luce in generale, acciò si possa applicare ad una medesima stella, o pianeta, che in diverse parti del suo corpo apparisce più e meno lucida, e quasi macchiata, come la Luna, le cui macchie sono il subbietto della presente quistione. Dopo trovato il Cannocchiale, scopertosi che la Luna è come la Terra, vedendosi nel suo globo Monti, Valli, Pianure, Laghi, Fiumi, Mari, Isole, ec. non reca più maraviglia, se mentre il Sole co' suoi raggi batte nella Luna, non riflette la luce da ogni sua parte all' istesso modo, anzi abbia tant' ombre, o macchie. L'istesso succede della Terra illuminata dal Sole: onde se fossimo nella Luna, la Terra ci apparirebbe macchiata e ombrata, come ci apparisce la Luna. E questa è la sentenza comune degli eruditi.

148 Conforme il ripartimento, e l' impressione della sua energia.

— Il fosco: e questa seconda risoluzione del dubbio è meno improbabile della prima.

DEL

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

2 *Seguito*. per colui che ſegue. Criſtoforo Landino ſpiega diverſamente; ma la ſua ſpiegazione non può ſoſtenerſi, perchè contraddice a quello che leggeſi poco dopo:

Tornate a riveder li voſtri liti.

3 *Varcare*. paſſare.

7 *Prender l' acqua*. per metterſi in mare.

8 *Minerva*, dea dell'arti, e degl' ingegni, ſecondo le favole; ſempre vergine, nata del capo di Giove, ſenz'ajuto di donna.

— *Apollo*, figliuolo di Giove, e di Latona, dio della Poeſia, e della Medicina.

9 *Muſe*. Finſero gli antichi Poeti, che queſte foſſero nove ſorelle, figliuole di Giove e di Mnemoſine, alle quali erano ſacri i monti Parnaſſo, Pindo, Elicona. Erano preſidenti alle arti liberali, ma principalmente alla Poeſia, e alla Muſica. I loro nomi furono: Clio, Calliope, Euterpe, Melpomene, Terſicore, Polinnia, Erato, Talia, Urania.

— *Orſe*, maggiore e minore, coſtellazioni viciniſſime al Polo Artico, che a noi che abitiamo nella Zona Temperata ſettentrionale, non tramontano mai. colla veduta di queſte drizzavano il corſo loro i naviganti prima dell' invenzione del boſſolo.

10 *Drizzare il collo a* che che ſia. alzare gli occhi verſo qualche coſa, e cominciare a contemplarla.

11 *Pane degli Angeli*. per la contemplazione delle coſe divine.

12 *Venire*. per divenire.

13 *Sale*. per mare; alla foggia de' Latini.

14 *Servare il ſolco*. non uſcir del ſolco.

16 *Que' glorioſi*, ec. qui vengono dal Poeta circonſcritti gli Argonauti.

— *Colco*, città della Colchide, dove regnò anticamente il Re Eta, e donde gli Argonauti riportarono il vello dell' oro.

18 *Jaſone, o Giaſone*. Vedi di coſtui nel Canto XVIII. dell' Inf. al num. 86. delle Annot.

19 *Concreata ſete*. per ardente deſiderio innato.

20 *Deiforme regno*. la Beatitudine di vita eterna, di cui Dio è forma.

22 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al n. 46. delle Annot.

23 *In tanto, in quanto*. cioè, in tanto tempo, in quanto.

— *Quadrella*. per ſaetta, freccia, ſtrale.

24 *Noce*. per quella parte della baleſtra, dove s' appicca la corda, quando ſi carica.

— *Diſchiararſi*. per iſcoccare; detto d' uno ſtrale.

27 *Ovra*. opera, azione,

30 *Stella prima*. per la Luna.

32 *Solido*. ſodo. Lat. *ſolidus*.

33 *Adamante*. diamante.

34 *Margherita eterna*, chiama Dante

Verf.

te il corpo illuminato, e biancheggiante della Luna.

35 *Recepe*. riceve; in rima. Lat. *recipit*.

36 *Permanere*. cioè, rimanere, durare. è voce Latina.

37 *Concepe*. concepiſce; in rima.

38 *Dimenſione*. per corpo, il quale ha lunghezza, larghezza, e profondità; colle quali tre miſure occupa ſpazio, in cui non può ſtare inſieme naturalmente un' altro corpo.

— *Patío*. patì, ſofferſe, ſoſtenne; in rima.

39 *Repe*. per penetrare, inſinuarſi. è voce Latina.

44 *Dimoſtrato*. cioè, conoſcinto per via d' argomento dimoſtrativo, che produce ſcienza, non già opinione.

45 *Ver primo che l' uom crede*; ſono li principj delle ſcienze, ovvero quegli aſſiomi ſempliciſſimi, che non abbiſognano d' eſſer dimoſtrati a forza di diſcorſo, ma ſono per ſe noti: anzi per mezzo loro ſi vengono a provare gli altri teoremi più compoſti.

47 *Lui*. per *colui*.

49 *Buj ſegni*. per macchie del corpo lunare.

50 *Laggiuso*. laggiù.

51 *Fan di Cain favoleggiare altrui*. eſſendoche gli uomini del volgo dicevano, che una certa ombra che oſſervasi nella Luna, era Caino, che portava ſulle ſpalle una forcata di ſpine.

— *Favoleggiare di* che che ſia. raccontar favole, o ſtorie miſte con favole.

54 *Chiave di ſenſo*. l' ajuto de' ſenſi a conoſcer le coſe.

55 *Dovrien*. dovrebbero.

— *Strali d' ammirazione*. cioè, punture.

56 *Poi*. per poichè, poſciachè.

61 *Sommergere il creder nel falſo*. cioè, laſciarſi ingannare da falſa opinione.

63 *Avverſo*. per *contra*. in forza d' avverbio.

64 *Spera ottava*. il Cielo delle ſtelle fiſſe, giuſta il Siſtema di Tolommeo.

65 *Quale*. per qualità.

— *Quanto*. per quantità.

67 *Tanto*. per ſolamente. Lat. *tantum*.

69 *Diſtributo*. diſtribuito.

70 *Convegnon' eſſere*. è neceſſario che ſiano.

72 *Seguiterieno*. ſeguiterebbero.

74 *Oltre*. cioè, da una ſuperficie all' altra oppoſta.

75 *Digiuno di ſua materia*. cioè, raro, ch' è contrario al denſo; provenendo la rarità di un corpo da ſcarſezza di materia.

78 *Cangiar carte nel ſuo volume*. cioè, mutar faccia, variare aſpetto.

80 *Traſparere*. traſparire.

81 *Ingeſto*, addiettivo. meſſo, inſinuato. Lat. *ingeſtus*.

83 *Caſſare*. annullare, diſtruggere.

84 *Falſificare*. per dimoſtrar falſo.

88 *Rifonderſi*. per tornare addietro; detto del raggio.

91 *El*. per *egli*, *eſſo*.

— *Tetro*. per oſcuro.

93 *Rifratto*, addiettivo da *rifrangere*; detto del lume.

— *A retro*. addietro.

94 *Inſtanzia*. per inſiſtenza, e perſe-

Verſ.
ſeveranza nell'argomentare.
101 *Stea*. ſtia; verbo.
103 *Quanto*. per quantità.
106 *Degli caldi rai*. per *de' caldi rai*.
107 *Suggetto*. per ſuolo.
108 *Primajo*. primo.
110 *Informar di luce*. figuratamente, per dar chiara notizia di che che ſia.
112 *Cielo della pace divina*, chiama Dante l'Empireo.
113 *Si gira un corpo*, ec. qui viene da Dante circonſcritto il primo Mobile.
114 *Contento*. per contenuto.
115 *Cielo* ſtellato.
— *Vedute*. per le ſtelle fiſſe, che ſono come tanti occhi del Cielo. Catullo negli Endecaſillabi

Aut quam ſidera multa, cum tacet nox,
Furtivos hominum vident *amores*.

116 *Partire*. per diſtribuire, compartire.
118 *Girone*. per Cielo.
120 *Semenze*. per cagioni effettive.
121 *Organi del Mondo*, chiama Dante le creature ſuperiori, ed inferiori, maneggiate dalla Divina Provvidenza. Vedi il Salvini, a carte 99. della 2. Centuria de' ſuoi Diſcorſi Accademici.
123 *Fare*. per operare, agire, contrario di *patire*.
126 *Tener lo guado*. per non torcere dal dritto ſentiero. Così dicevano i Latini *tenere viam*.
— *Guado*. per apertura, paſſo, tranſito.
129 *Motori beati*. Le Intelligenze che muovono i Cieli.
— *Spirare*. per procedere.
132 *Image*. immagine.
133 *Polve*. per corpo mortale, che dee riſolverſi in polvere.
134 *Conformato*. per conforme.
139 *Lega*. per congiugnimento.
140 *Lu*. per *ella*.
145 *Luce*. per ſtella.
148 *Turbo*, addiettivo. per oſcuro, torbido. Lat. *turbidus*.

CANTO III.

ARGOMENTO.

In queſto terzo Canto pone Dante, che nel cerchio della Luna ſi trovano l'anime di quelle, ch' hanno fatto voto, e profeſſion di verginità, e religione: ma che violentemente n' erano ſtate tratte fuori. Delle quali gli vien dato contezza da Piccarda, ſorella di Foreſe.

QUEL Sol, che pria d'amor mi ſcaldò 'l petto,
Di bella verità m'avea ſcoverto,
"Provando, e "riprovando, il dolce aſpetto:
Ed

Ed io, "per confessar corretto e certo
5 Me stesso, tanto, "quanto si convenne,
Levai lo capo a "profferer più erto.
Ma visione apparve, che ritenne
A se me tanto "stretto, per vedersi,
Che di mia confession non mi sovvenne.
10 "Quali per vetri "trasparenti e tersi,
O ver per acque "nitide e tranquille
Non sì "profonde, che i fondi sien "persi,
Tornan de' nostri visi le "postille
"Debili sì, che "perla in bianca fronte
15 Non "vien men tosto alle nostre pupille:
Tali vid'io più facce a parlar pronte:
Perch'io dentro all'"error contrario corsi
A quel, ch'accese amor tra l'uomo e 'l fonte.
Subito, sì com'io di lor m'accorsi,
20 Quelle stimando "specchiati sembianti,
Per veder di cui fosser, gli occhi torsi,
E nulla vidi, e ritorsili avanti
Dritti nel lume della dolce guida,
Che, sorridendo, ardea negli occhi santi.
25 Non ti maravigliar, perch'io sorrida,
Mi disse, appresso 'l tuo "pueril "quoto,
"Poi sopra 'l vero ancor lo piè non "fida,
Ma te "rivolve, come suole, "a voto;
Vere sustanzie son, ciò che tu vedi,
30 Qui "rilegate, "per "manco di voto.
Però parla con esse, e odi e credi,
Che la "verace luce, che le appaga,
Da se non lascia lor torcer li piedi,

Ed

Ed io all'ombra, che parea più "vaga
35 Di ragionar, "drizzàmi, e cominciai,
Quasi com'uom, cui troppa voglia "smaga:
O "ben creato spirito, che a'rai
Di vita eterna la dolcezza senti,
Che non gustata non s'intende mai;
40 "Grazioso mi fia, se mi contenti
Del nome tuo, e della vostra sorte;
Ond'ella pronta e con occhi ridenti:
La nostra carità "non serra porte
A giusta voglia, se non come quella,
45 Che vuol simile a se tutta sua Corte.
Io fui nel mondo "vergine sorella:
E se la mente tua ben mi riguarda,
Non mi ti celerà l'esser più "bella,
Ma riconoscerai, ch'io son "Piccarda,
50 Che posta qui con questi altri beati,
Beata son nella "spera più tarda.
Li nostri affetti, che solo infiammati
Son nel piacer dello Spirito Santo,
"Letizian, del su'ordine "formati:
55 E questa sorte, che "par giù cotanto,
Però n'è data, perchè fur negletti
Li nostri voti, e "voti in alcun "canto.
Ond'io a lei: Ne'mirabili aspetti
Vostri risplende non so che divino,
60 Che vi trasmuta da'"primi "concetti:
Però non fui a rimembrar "festino;
Ma or m'ajuta ciò che tu mi dici,
Sì che raffigurar m'è più "latino.

Ma

Ma dimmi: voi, che siete qui felici,
65 Disiderate voi più alto loco,
Per più vedere, o per più farvi amici?
Con quell'altr'ombre pria sorrise nn poco:
Da indi mi rispose tanto lieta,
Ch'arder parea d'amor nel primo foco:
70 Frate, la nostra volontà quieta
Virtù di carità, che fa volerne
Sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta.
Se disiassimo esser più superne,
Foran discordi gli nostri disiri
75 Dal voler di colui, che qui ne cerne:
Che vedrai non capere in questi giri;
S'essere in caritate è qui necesse,
E se la sua natura ben rimiri:
Anzi è formale ad esso beato esse,
80 Tenersi dentro alla divina voglia,
Perch'una fansi nostre voglie stesse.
Sì che come noi sem di soglia in soglia,
Per questo regno, a tutto'l regno piace,
Com'allo Re, ch'a suo voler ne'nvoglia:
85 E la sua volontade è nostra pace:
Ella è quel mare, al qual tutto si muove
Ciò, ch'ella cria, e che natura face.
Chiaro mi fu allor, com'ogni dove
In Cielo è Paradiso, etsi la grazia
90 Del sommo ben d'un modo non vi piove.
Ma sì com'egli avvien, s'un cibo sazia,
E d'un'altro rimane ancor la gola,
Che quel si chiere, e di quel si ringrazia:

Così fec'io "con atto e con parola,
95 Per apprender da lei "qual fu la "tela,
"Onde non trasse insino al "cò la "spola.
Perfetta vita ed alto merto "inciela
"Donna più su, mi disse, alla cui norma
Nel vostro mondo giù si "veste e "vela;
100 "Perchè 'n fino al morir si vegghi e dorma
Con quello "sposo, ch'ogni voto accetta,
Che caritate, a suo piacer, "conforma.
Dal Mondo, per seguirla, giovinetta,
Fuggimmi, e nel su' abito mi "chiusi,
105 E promisi la via della sua "setta.
Uomini poi a mal, più ch'a bene "usi,
Fuor mi rapiron della dolce "chiostra:
Dio lo si sa, qual poi mia vita "fusi.
E quest' altro splendor, che ti si mostra
110 Dalla mia destra parte, e che s'accende
Di tutto 'l lume della "spera nostra,
Ciò ch'io dico di me, di se intende:
"Sorella fu, e così le fu tolta
Di capo l'ombra delle sacre bende.
115 Ma poi che pur al Mondo fu rivolta
Contra suo grado e contra buona usanza,
Non fu dal "vel "del cuor giammai disciolta.
Quest'è la luce della gran "Gostanza,
"Che del "secondo "vento di "Soave
120 Generò 'l "terzo, e l'ultima possanza.
Così parlommi: e poi cominciò, "AVE,
MARIA, cantando; e cantando "vanìo,
Come, per acqua cupa, cosa grave.

La vista mia, che tanto la 'seguso,
125 Quanto possibil fu, poi che la 'perse,
Volsesi al 'segno di maggior disio,
Ed a 'Beatrice tutta si converse:
Ma quella folgorò nello mio sguardo
Sì, che 'da prima il 'viso nol sofferse:
130 E ciò mi fece a dimandar più tardo.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.
1 Quel Sole di bellezza; cioè Beatrice.
3 Confermando con prove la vera sentenza, e discoprendomene l'amabile vista, e riprovando la falsa, e confutandola con sode ragioni.
4 Per dire a Beatrice, e confessarle d'essere stato da lei disingannato del falso; e certificato del vero.
5 Quanto richiedeva la creanza, e la gratitudine a pronunziar la risposta col capo più alzato di quello, che lo teneva prima, avendomelo fatto inchinar davanti, come sovente succede; la fissa attenzione a quel dotto ragionare, e sottile.
8 Raccolto e attuato; per esser quella cosa tale, che realmente vedevasi, e non già fantastican do immaginavasi, che non mi ricordai più di confessarmi, come avea proposto, e mi accingea a fare, per disingannato e convinto.
Dice qual fu la visione, che qui gli si presentò; cioè d'alcune persone d'effigie, o immagine assai tenue: e per dichiarare la tenuità di queste immagini si vale di tre similitudini.
— Trasparenti da banda a banda, e così non specchi; perchè gli specchi riflettono l'immagine ben' espressa, e non con quella tenuità, che Dante qui vuol'esprimere.
12 Perchè se l'acqua è molto profonda, gia fa specchio, e ci si vede l'immagine molto ben' espressa, e non debole ed evanida, come vuole che s'intenda il Poeta. Vellutello, e Daniello comentano al rovescio, dicendo che la profondità dell'acqua impedisce la riflessione dell'immagine.
— Per la profondità parduti di vista, e però scuri e opachi in modo, onde l'acqua faccia specchio. Forse quel *persi* può anche prendersi in significato di neri, come l'espone Landino.
13 I delineamenti, e l'immagini leggiermente adombrata. *Postille* sono anche quelle suceinte parole che si pongono in margine a i libri per dichiarazione di

Verſ.

qualche più aſtruſo ſenſo del teſto.

14 Perla in una fronte non d' un Moro, dove fa ſpicco la bianchezza della perla; ma in una fronte bianca, dove fa poco ſpicco per la ſimigliante bianchezza della fronte, con tutto ciò la perla non vi ſi vede, e diſcerne meglio, che le poſtille del noſtro viſo, quando ſi riflettono sì ſvanite, come ſi è detto.

17 All'errore contrario a quello, che ingannò Narciſſo; perchè Narciſſo credeva eſſere vera faccia di giovinetto quella, che n' era una ſemplice immagine; ed io credeva ſemplici immagini quelle, che erano vere facce di beati Spiriti. Narciſſo innamorato di ſe ſteſſo nello ſpecchiarſi a un fonte, è favola notiſſima.

26 Puerile qualità, leggierezza da fanciullo; ovvero leggiamo *coto* da *cotare* per *cogitare*, come vogliono, che ſi legga i Compilatori del Vocabolario, non ammettendo il *quoto* di quei loro Accademici, che ſi pregiavano d'aver queſta Commedia ridotta alla miglior vera lezione; e vorrà allora ſignificare penſiero e giudizio imperfetto, qual ſuol' eſſer nei fanciulli, e però ſoggetto a pigliare ſimili abbagli.

27 Poichè, giacchè.

30 Per aver mancato di adempire perfettamente ciò, che avevan con voto promeſſo a Dio. Non è qui quel *manco* aggiunto al *voto*, ma è ſuſtantivo, e vale mancanza, e il ſegnacaſo *di* lo dimoſtra, che ſolo ſi uniſce ı nomi proprj, quando ſi congiun gono coll' addiettivo di lode, biaſimo; o ad altri nomi, quand vanno uniti con aggettivi di num ro, o quantità, non per biſogno ma per vaghezza, come ſarebb per cagion d'eſempio in queſt brieve periodo: *quel cattivello Calandrino ha commeſſi di gran errori in porbe di ſue note, e n fa traſecolare il vedere quanta pretenſione in lui ſia*. Non neg però talora *manco* ſignificar l ſteſſo che meno, e allora è avverbio, o comparativo.

32 Che la prima Verità, che l ro ſi ſvela, non laſcia mai d viarle da ſe, nè deluderle d falſità.

36 Mi drizzai, cioè mi rivolrai quella, o m' inviai verſo quella e lo *ſmaga* qui non iſtà in ſign ficato di rimuovere, come n Canto XXVII. v. 104. del Pu gatorio, *Ma mia ſuora Rach mai non ſi ſmaga Dal ſuo amm raglio*; ma nel più comune ſmarrirè, ſicchè non ſa trova parole da cominciare.

40 *Grazioſo* qui per coſa grata gradita, non per coſa ornata avvenentezza e di grazia; com ancora abbiamo notato altrove

43 Non niega di compiacere a un giuſto deſiderio, ſe non co me, e quando per più giuſ motivi talora fa quella ec. o pu re ſe non come fa quella car tà, la quale non è capace di ſim durezza, nè lo fa mai, come n Cant. X. di queſta Cant. al verſ. 3

Non

Verf.

Non m' accors' io, se non com' uom s' accorge,
Anzi 'l primo pensier, del suo venire,

cioè di cui non s'accorge mai, ed ivi pure al verso 90. *Se non com' acqua, ch' al mar non si cala*; e nel Canto XXXII. v. 53. *non puote aver sito, Se non come tristizia, o sete, o fame*, cioè che in nessun modo ve l'hanno. La qual carità vuole ec.

46 Monaca di S. Chiara. *Sorella* per Suora, titolo delle sagre Vergini velate.

48 Non avendomi questa maggior bellezza tolta, ma perfezionata la primiera sembianza.

49 Sorella di Forese. Vedi nel Canto XXIV. del Purgatorio.

51 Nel ciel della Luna il più lento nel muoversi di tutti gli altri cieli, perchè di tutti più vicino all' asse comune del Mondo; o vogliam dire il più picciolo, e che fa il giro minore nel girare da Levante a Ponente.

54 Formati, e come Professi, e non già Novizj dell'Ordine dello Spirito Santo, che è Ordine di carità, onde non siamo più in via, ma fermi e stabili in questo grado, benchè basso di gloria: o semplicemente fatti, e divenuti del suo ordine, prendendosi *formati* per addiettivo, non per sustantivo, cioè in quell' ordine ammessi.

55 Pare essere tanto giù, tanto bassa.

57 Non adempiti in ogni parte, perchè ne fu da noi trascurata la piena osservanza: vi è però uno scherzo di parole in quel *voto voto*, che potrebbe forse perdonarsi a Piccarda, se detto l'avesse nell'uscire dal Monistero, ma in un tal luogo mi pare poco dicevole.

60 Vi trasmuta in modo dalla prima immagine, che la fantasia avea prima giù in terra formata dei vostri aspetti, talchè non vale a farvi ravvisare in questo nuovo sembiante.

61 Pronto, presto, sollecito.

63 Non Greco, e difficile, ma Latino, Italiano, e facile a intendersi: certo almen'è, che qui *latino* significa un dire piano, intelligibile, e chiaro.

66 Per meglio conoscere Iddio, ed esser da lui più amate, e più amarlo.

69 O in Dio, ch'è il primo amore; o nel primo più sublime pianeta.

73 In più eminente grado, e alle altre nostre compagne superiori.

75 Ne distingue, e separa in varie stanze, e in questo stato e grado noi vuole, solo di questo giudicandoci degne.

76 La qual discordanza, o contrarietà di desiri al voler di Dio tu vedrai non poter aver luogo in Cielo. Landino spiega poco a proposito, Che vedrai non capire in questi giri, cioè Dio siccome immenso non esser capito, e contenuto da questi giri celesti.

77 Non libero, ma necessario per una

F. J.

una dolcissima necessità: voce del tutto Latina.

78 La natura, e l'indole della carità, che in Cielo ci rende perfettamente conformi al voler di Dio, ed è ciò essenzialissimo all' esser formale di Beato. La Crusca, che ha senza difficoltà ammesso quel *necesse* di sopra, ha escluso senza ragione quell' *esse* di sotto.

79 Secondo la sentenza Scotistica, che nell'amore beatifico piuttosto che nella visione ripone l' essenza della formal beatitudine.

85 Siamo tutte insieme tra di noi d'un volere accordato con quello di Dio, ch'egli il celeste Re mette in noi voglie alle sue disposizioni conformi, sicchè facciamo della sua volontà nostra pace.

87 E' quel mare, per ritornar al quale sta tutto in moto ciò, che la divina volontà crea essa sola da se, e ciò, che col mezzo delle cagioni seconde produce.

88 Ogni posto, ogni mansione.

89 Benchè non tutti sono ugualmente beati. *Etsi* voce in tutto e per tutto Latina, dice la Crusca, sebbene usata da Dante.

93 Chiedesi questo, di cui cupidigia ha l'appetito, e cortesamente si ricusa quel primo, di cui si trova uno già sazio.

94 Con atti, e con parole di ringraziamento.

95 Qual'istituto di vita religiosa, che Piccarda comincio, e non finì; non adempiendo perfettamente il voto, ch'era di castità perpetua, il quale non ammett[e] altro sposo che Gesù Cristo.

96 Di cui essa non tirò la spo[la] (voce già più volte dichiarata) insino al capo dell'ordito.

97 Alluoga in Cielo in più subli[]me posto.

98 Santa Chiara, conforme all[a] Regola della quale si veste l'abi[]to Religioso, e si porta il vel[o] Monacale.

100 Affinchè si perseveri fino all[a] morte, giorno e notte vivend[o] secondo le prescrizioni della su[a] Regola.

101 Cristo sposo celeste dell'anime e delle Vergini sagre in un[a] particolar maniera.

102 Essendo la carità di chi f[a] quel voto quella, che glielo ren[]de gradito, quando è conform[e] al suo piacere, e che sia *de m[e]liori bono*, altrimenti ributtalo e non l'accetta.

104 Dentro la clausura del su[o] Monistero mi vestii del suo abi[]to Religioso, promettendo osser[]var la sua Regola.

107 Mi cavarono a forza dal sagr[o] Chiostro a me dolce, e soav[e] soggiorno.

108 La si fu, cioè studiosa di man[]tenere illibata almeno la casti[tà] matrimoniale; o con qual dispia[]cere, e afflizione vissi contr[a] mia voglia fuori del Monistero.

111 Di questo cielo della Luna, dove noi per la nostra incostan[]za stiamo.

113 Fu Monaca anch'essa, ed an[]che ad essa fu tratto a forza d[al] capo il sacro velo.

Ri-

Verf.

117 Ricondotta al Mondo contra il suo volere, e contra ogni buon costume, non perdè mai l'affetto al sagro velo, e ne ritenne sempre il desiderio nel cuore.

118 Figliuola di Ruggieri Re di Sicilia, la quale tirata a forza fuori del Monistero, dove aveva professato in Palermo, fu data in moglie ad Arrigo V. Imperadore, figliuolo di Federigo Barbarossa, e di quello generò Federigo II.

119 La quale della seconda gloria, o superbia della Casa di Svevia, cioè d'Arrigo V. figliuolo del Barbarossa, che ne fu il primo vento, generò il terzo, e l'ultimo Imperadore di quella famiglia, che fu Federigo II. Vedi il Canto III. della Cantica precedente. Perchè *di Soave* chiami la Casa di Svevia, non trovo chi sappia dirmelo, nè a me basta l'animo d'indovinarlo.

122 Svani, e disparve.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

3 *Riprovare*. per provare con argomenti nuovi,

6 *Profferere*. profferire.

11 *Nitido*. netto, purgato. Lat. *nitidus*.

12 *Perso*, nome. è un colore misto di purpureo, e di nero; ma vince il nero.

13 *Postilla*. per immagine della cosa specchiata.

14 *Debile immagine*. cioè, tenue, poco espressa.

15 *Venir meno*. per dileguarsi, sparire, e in altri luoghi.

17 *Error contrario a quel* ec. cioè, error contrario a quello che ingannò Narcisso, bellissimo giovane, figliuolo del fiume Cefiso, e di Liriope; il quale non volendo corrispondere in amore alle Ninfe che per lui si struggevano, avvenne che guardandosi egli una volta in un limpidissimo fonte, s'innamorò di se stesso, e dimenticatosi del mangiare, e del bere, se ne morì, e fu convertito nel fiore del suo nome.

20 *Specchiati sembianti*. cioè, immagini di chi si specchia.

26 *Quoto*, o *coto*. pensiero; forse dal Latino *cogito*. voce disusata.

27 *Poi*. per poichè, posciachè.

— *Fidare*. per assicurare,

28 *Rivolvere*. rivolgere.

— *A voto*. vanamente, indarno.

30 *Rilegato*, per confinato. Lat. *relegatus*,

— *Manco*, sustantivo. mancanza, rompimento.

34 *Vago*. per desideroso.

35 *Drizzámi*, mi drizzai.

36 *Smagare*. per fare smarrire.

37 *Ben creato*. per beato, eletto da Dio all'eterna gloria.

40 *Grazioso*, per caro, che dà piacere.

46 *Vergine sorella*. per Monaca, Suora.

49 *Piccarda*, sorella di Francesco

Verſ.

d' Accorſo, e di Meſſer Foreſe; bella e buona giovane, la quale feceſi Monaca, ma fu tratta per forza di Moniſtero, e maritata.

51 *Spera più tarda*, chiama Dante il ciel della Luna, forſe perch'è la più diſtante dal primo Mobile.

54 *Letiziare*. aver letizia, gioire, giubbilare.

— *Formato del ſuo ordine*. nato nel ſuo grado. così il Landino.

57 *Canto*. banda, lato, parte.

60 *Concetto*. per immagine.

61 *Feſtino*, addiettivo. per pronto, preſto. Lat. *feſtinus*.

63 *Latino*. per facile, chiaro, agevole; forſe contrario di barbaro, ſtrano. Noi Lombardi in queſto ſignificato diciamo *ladin*.

68 *Da indi*. poſcia.

72 *Avemo*. abbiamo.

— *Aſſetare*. figuratamente, per eccitar deſiderio, invaghire.

75 *Cernere*. per iſcerre, diſtinguere, ſeparare.

76 *Capere*. per eſſere contenuto.

77 *Neceſſe*. per neceſſario. è voce Latina.

79 *Eſſe*. voce Latina; l'eſſere.

82 *Sem*. ſiamo.

— *Soglia*. per grado.

87 *Criare*. creare. così qualche volta il Petrarca.

— *Face*, verbo. per fa; in rima.

88 *Dove*. per luogo.

89 *Etſi*. voce Latina, ſignificante *benchè*.

92 *Gola*. per appetito, fame.

93 *Chiere*. chiede.

95 *Tela, onde non traſſe infino al cò la ſpola*. figuratamente, per vita religioſa intrapreſa da chi che ſia, e poi non condotta a fine, ma abbandonata.

96 *Cò*. per capo. ma è parola Lombarda.

— *Spola*. ſtrumento da' teſſitori; o ſia ſtrumento di legno, per uſo del teſſere.

97 *Incielare*. porre in Cielo.

98 *Donna più ſu*, ec. intendi S. *Chiara* d' Aſſiſi, Fondatrice di Monache ſotto la Regola di S. Franceſco.

99 *Veſtire*. per monacare.

— *Velare*. per monacare.

105 *Setta*. per Ordine religioſo.

106 *Uſo*. per avvezzo, uſato.

108 *Fuſi*. per *ſi fu*; in rima. Vedi anche il Varchi nell' Ercolano, a carte 207.

111 *Spera*. sfera, globo.

113 *Sorella*. per Suora, Monaca.

117 *Velo del cuore*, chiama Dante l'affezion religioſa di una donna, che maritata contra ſua voglia, nudriſca ſempre deſiderio di eſſer Monaca.

118 *Goſtanza*, figliuola di Ruggieri Re di Puglia, e di Sicilia, la quale ſi fece Monaca in Palermo, poi tratta per forza del Moniſtero, fu data in moglie ad Arrigo V. Imperadore, che fu figliuolo di Federigo Barbaroſſa; del quale generò Federigo Secondo.

119 *Secondo vento di Soave*. intendi *Arrigo* V. Imperadore, figliuolo di Federigo Barbaroſſa, chiamato dal Poeta *ſecondo vento di Soave*, cioè ſeconda procella, o ſeconda tempeſta della famiglia di

Verſ.

di Soave; perchè egli, e ſuo padre furono ſuperbi, e amanti della guerra.

— *Vento*. forſe per *gloria mondana*.

— *Soave*. Caſa di Soava, della quale fu Federigo Barbaroſſa, e ſuoi diſcendenti.

120 *Terzo vento di Soave*. così viene chiamato dal Poeta Federigo II. Imperadore, figliuolo d' Arrigo V. e nipote di Federigo Barbaroſſa. Vedi *Arrigo*, e *Soave* nel preced. num.

121 *Ave, Maria*. Dio ti ſalvi, Maria.

122 *Vanire*. per ſvanire. *vanìo*. ſvanì.

124 *Seguìo*. ſeguì.

125 *Perſe*, verbo. cioè, perdette; in rima.

126 *Segno di maggior diſio*. oggetto, più che altro deſiderato.

127 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

129 *Da prima*. nel principio.

— *Viſo*. per occhi, vedere, viſta.

CANTO IV.

ARGOMENTO.

Stando Dante nel medeſimo cielo, da Beatrice due verità gli ſi manifeſtano. L'una del luogo de' Beati, l'altra della volontà miſta e della aſſoluta. Ei propone una terza queſtione, la quale è del voto, ſe per quello ſi può ſatisfare.

INTRA duo cibi diſtanti, e moventi
"D'un modo, prima ſi morría di fame,
"Che liber'uomo l'un "recaſſe a'"denti.
Sì ſi ſtarebbe un'"agno intra "duo "brame
5 Di fieri lupi, "igualmente temendo:
Sì ſi ſtarebbe un "cane intra duo "dame.
"Perchè s'io mi tacea, me non riprendo,
Dalli miei dubbi "d'un modo ſoſpinto,
"Poich'era neceſſario, nè commendo.
10 Io mi tacea: ma'l mio diſir dipinto
M'era nel viſo, e'l dimandar con "ello
Più caldo aſſai, che per parlar diſtinto.

"Fessi "Beatrice, qual fe' "Daniello,
"Nabuccodonosor levando d'ira,
15 Che l'avea fatto "ingiustamente fello,
E disse: Io veggio ben come ti tira
Uno ed altro disio, sì che tua cura
Se stessa lega sì che "fuor non "spira.
Tu "argomenti, Se'l buon voler "dura,
20 La violenza altrui per qual ragione
Di meritar mi scema la misura?
Ancor di dubitar ti dà cagione,
"Parer tornarsi l'anime alle stelle,
"Secondo la "sentenza di "Platone.
25 Queste son le quistion, che nel tuo "velle
"Pontano "igualemente: e però pria
Tratterò quella, che più ha di "felle.
De' "Serafin colui, che più "s'india,
"Moisè, "Samuello, e quel "Giovanni,
30 "Qual prender "vuogli, io dico, non Maria,
Non hanno in altro Cielo i loro scanni,
Che quegli spirti, che "mo t'appariro,
"Nè hanno all'"esser lor più o meno anni.
Ma tutti fanno bello il "primo giro,
35 E "differentemente han dolce vita,
Per sentir, più e men l'eterno "spiro.
'Qui si mostraron, non perchè "sortita
Sia questa spera lor, ma per far segno
Della "celestial, ch'ha men "salita.
40 Così parlar conviensi al vostro ingegno,
Perocchè solo da "sensato apprende,
Ciò che fa "poscia d'intelletto degno,

Per

Per questo la Scrittura condescende
45 A vostra facultate, e piedi e mano
Attribuisce a Dio, ed altro intende:
E santa Chiesa, con aspetto umano,
Gabbriell' e Michel vi rappresenta,
E l'altro, che Tobbía rifece sano.
Quel, che Timeo dell'anime argomenta,
50 Non è simile a ciò, che qui si vede,
Perocchè, come dice, par che senta.
Dice, che l'alma alla sua stella riede,
Credendo quella quindi esser decisa,
Quando natura, per forma, la' diede.
55 E forse sua sentenzia è d'altra guisa,
Che la voce non suona, ed esser puote
Con intenzion da non esser derisa.
S'egl'intende tornare a queste ruote
L'onor della 'nfluenzia e 'l biasmo, forse
60 In alcun vero suo arco percuote.
Questo principio male inteso torse
Già tutto 'l Mondo quasi, sì che Giove,
Mercurio, e Marte a nominar trascorse.
L'altra dubitazion, che ti commuove,
65 Ha men velen, perocchè sua malizia
Non ti potria menar da me altrove.
Parere ingiusta la nostra giustizia
Negli occhi de' mortali, è argomento
Di fede, e non d'eretica nequizia.
70 Ma perchè puote vostro accorgimento
Ben penetrare a questa veritate,
Come disiri, ti farò contento.

Se

Se violenza è quando "quel che "pate,
"Neente conferifce a quel che sforza,
75 Non fur quest' "alme per essa scusate:
Che "volontà, se non vuol, non "s' ammorza,
Ma fa, come natura "face in "foco,
"Se mille volte violenza il "torza:
Perchè s' ella si piega assai o poco,
80 "Segue la forza: e così queste "fero,
Potendo ritornare "al santo loco.
Se fosse stato il lor volere "intero,
Come tenne "Lorenzo in su la "grada,
E fece "Muzio alla sua man severo,
85 "Così l' avria "ripinte, "per la strada,
Ond' eran tratte, "come furo sciolte:
Ma così salda voglia è troppo "rada.
E per queste parole, se "ricolte
L' hai, "come dei, è l' argomento "casso,
90 Che t' avria fatto noja ancor più volte.
Ma or ti s' attraversa un' altro passo
Dinanzi agli occhi tal, che per te stesso
"Non n' uscìresti, pria saresti "lasso.
Io t' ho per certo nella mente messo,
95 Ch' alma beata non "poria mentire,
Perocchè sempre al primo vero è presso:
E poi potesti da "Piccarda udire,
Che l' affezion del "vel "Gostanza tenne,
Sì ch' ella par, qui meco, "contraddire.
100 Molte fiate già, frate, "adivenne,
Che, per fuggir periglio, "contro a "grato,
Sì fe' di quel, che far non si "convenne:

Co-

Come "Almeone, che di ciò pregato
Dal padre suo, la propria madre spense;
105 Per non perder pietà si fe' spietato.
A questo punto voglio, che tu pense,
Che la forza al voler si mischia, e fanno
Sì, che scusar non si posson l'"offense.
Voglia assoluta non consente al danno:
110 Ma consentevi intanto, inquanto teme,
Se si ritrae, cadere in più affanno.
Però quando "Piccarda quello "spreme,
Della voglia assoluta intende, ed io
Dell'altra, sì che ver diciamo insieme.
115 Cotal fu l'"ondeggiar del "santo rio,
Ch'uscì del "fonte, ond'ogni ver deriva:
Tal pose in pace "uno ed altro disio.
O "amanza del primo amante, o diva,
Diss'io appresso: il cui parlar m'"innonda
120 E scalda sì, che più e più m'avviva:
Non è l'affezion mia tanto profonda,
"Che basti a "render voi grazia per grazia:
Ma quei, che vede, e puote, a ciò "risponda.
Io veggio ben, che giammai non si sazia
125 Nostro "ntelletto, "se 'l ver non lo illustra
Di fuor dal qual nessun vero "si spazia.
Posasi in esso, come fera in "lustra,
Tosto che giunto l'ha: e giugner "puollo,
Se non, ciascun disio sarebbe "*frustra*:
130 Nasce "per quello, a guisa di rampollo,
Appiè del vero il dubbio: ed è "natura,
Ch'al sommo "pinge noi di "collo in "collo.

Que-

"Questo m'invita, questo m'assicura
Con riverenza, Donna, a dimandarvi
135 D'un'altra verità, che m'è oscura.
Io vo'saper se l'uom può soddisfarvi
A'voti manchi sì con altri beni,
Ch'alla vostra stadera non sien parvi.
Beatrice mi guardò con gli occhi pieni
140 Di faville d'amor, con sì divini,
Che, vinta mia virtù, diedi le reni,
E quasi mi perdei con gli occhi chini.

Annotazioni del P. Pompeo Venturi.

Verf.

3 Qui pare che sia da preferirsi il testo d'Aldo, che dice *Liber' uom' l'un si*.

— Determinasse d'accostarsene uno alla bocca, e cibarsene con elezione di preferenza.

4 Tra le avide zanne di due lupi, senza saper verso dove cercar lo scampo.

6 E' preso da Ovidio nel lib. 5. delle Metamorf.

Tigris ut auditis diversa valle duorum
Extimulata fame mugitibus armentorum,
Nescit utro potius ruat, & ruere ardet utroque,
Sic dubius Perseus dextra, leva ne feratur.

— Tra due dami, o cavrioli senza risolversi quale inseguire.

7 Per la qual cosa.

9 Nè riprendo, nè lodo; perche era cosa necessaria, e non libera. similitudine di molta vaghezza poetica, ma di poca lodezza da Filosofo.

11 La brama grande; che m'era sorta in cuore di sapere, e la non minor voglia di dimandare, ch'era un dimandare più premuroso, rispetto a Beatrice, a cui erano gl'interni miei moti notissimi, di quel che avesse potuto mai farlo con l'espressione delle parole.

13 Fessi Beatrice con esso me indovinando i miei pensieri e i miei dubbj, qual fessi il Santo Profeta Daniello con Nabuccodonosorre, a cui egli avutane da Dio la rivelazione, manifestò il segno, di cui l'istesso Re non si ricordava; e soddisfattolo con tal manifestazione, levò d'ira l'istesso Re; onde non si eseguì la di lui sentenza crudele già fulminata, che fossero uccisi tutti gl'indovini Caldei, perchè non avevano potuto indovinare quel

Verſ.

quel ſogno, che Nabuceodonoſorre aveva avuto della famoſa Statua. *Dan. c.* 2.

15 Fello, e violento ingiuſtamente contra quei miſeri Caldei, che egli ſentenziò a morte non per altra cauſa, che di non aver ſaputo indovinare il ſuo ſogno.

18 Non ſi paleſa per la bocca con dimandarmi la ſoluzione de i dubbj che ti premono.

19 Teco ſteſſo la diſcorri così.

— Come pare, che duraſſe nelle due ſuddette Monache ſmonacate per altrui violenza.

23 Da che queſte due Monache ſmonacate, e però incoſtanti nella profeſſione intrapreſa, le troviamo nella Luna, pianeta mutabile e incoſtante; dove però par veriſimile, che abitaſſero prima che ſcendeſſero in terra a congiungerſi co i ſuoi corpi.

24 Secondo quella ſtolta ſentenza da noi brevemente accennata al Canto I. del Paradiſo num. 93.

25 Animo, volontà, volere: voce Latina.

26 Pingono, e muovono una forte curioſità.

27 Di acrimonia, e acrimonia tale da nuocerti, ſe tu non ne foſſi preſtamente liberato, cioè dal ſecondo dubbio più pernicioſo: *felle* per fiele, o fele non lo ha ancora riconoſciuto per ſuo la Cruſca, nè pure in rima.

28 Dunque per toglierti da tal dubbio devi conſiderare, che quegli Spiriti, che tu hai veduto qui nella Luna, non vi ſono di ſtanza, anzi ſtanziano nell' Empireo; perocchè ivi è l'abitazione comune a tutti i Beati: bensì affinchè ti ſi renda ſenſibile qual grado di gloria ſi goda da ciaſcun di loro, (perocchè non tutti i Beati godono ugual gloria) ti ſi danno a vedere in diverſe sfere celeſti, non per altro, che per dinotare la diſparità della lor gloria; la qual diſparità tu altrimenti non potreſti comprendere. Venendo al teſto, ne va preſo il verſo così: non gli Angeli più ſublimi, non i più gran Santi, anzi nè pur MARIA Vergine hanno i lor troni in altro Cielo; nè ſaranno di età minore, o maggiore di quegli Spiriti ora a te appariti. Mal però Landino, e Vellutello interpetrano quelle parole *io dico, non MARIA*, cioè eccettuata MARIA, eſſendo manifeſto, che quanto alla ſtanza nell' Empireo, e quanto all' età non va eccettuata.

— A DIO più ſi uniſce, e in DIO ſi trasforma, e ſi deifica. *Nos, revelata facie, gloriam Domini ſpeculantes, in eamdem imaginem transformamur*. 2. Cor. 3.

30 O ſia il Batiſta, o ſia l' Evangeliſta.

33 Perocchè tutti i Beati ſaranno della medeſima età dopo che ſieno riſorti *in virum perfectum, in menſuram ætatis plenitudinis Chriſti*. Epheſ. 4.

34 L' Empireo.

35 La differenza della loro beati-

tu-

Verſ.

tudine non conſiſte nella diverſità del luogo, e dell' età; ma nel pattecipare più o meno l' eterna gloria ſpirata in loro, e loro comunicata a miſura del merito.

36 Secondo che più o meno partecipano dell' eterno ſpirare, che comunicandoſi loro fa Dio fu i Beati.

37 Si faro a te vedere in queſt'infimo Cielo, non perche ſia loro qui a ſorte toccata l'abitazione, ma per dare a te un ſenſibile indizio di quella gloria, cha hanno bensì nel Cielo Empireo; ma di molti gradi infetiore a quella dagli altri.

41 Apprende le coſe intelligibili dalle coſe prima conoſciute per via di ſenſo e di cognizione ſenſibila, conforme i dogmi Peripatetici: *Nihil eſt in intelleɕtu, quin prius fuerit in ſenſu: Oportet intelligentem ſpeculari phantaſmata.*

42 Col farſi una ſpezie intelligibile, e ſpirituale dalla ſpezie groſſa, e materiale della fantaſia.

44 Alla voſtra material percettiva.

45 E vuol ſignificare aſſai diverſa coſa da quella, che ſuonano le parole.

48 L' Arcangelo S. Raffaello.

— Il vecchio Tobbia cieco padre di quell' altro giovanetto Tobbia, a cui fu il Santo Arcangelo Raffaello dato per guida.

49 Quanto poi a quel che diſcorre Platone nel ſuo Timeo intorno alle anime (Timeo Filoſofo nato in Locri: da eſſo intitolò Platone un Dialogo, in cui tratta della creazione del Mondo) non va per queſta ſtrada allegorica e ſimbolica; perocchè pare cho l' intenda conforme eſprimono nel ſenſo, e ſignificato loro naturale quelle parole, che adopra.

53 Da quella ſtella diſceſa in terra, quando la natura la diede per forma al corpo, o da quella diſtaccata.

56 Da quel che ſia la fama, o da quel che ſuonino le parole da lui uſate.

57 O può aſſere inteſa di tal maniera dagli altri, o può eſſer detta con tal' intendimento di lui, che la coſa non ſi meriti d' eſſer beffata.

58 A queſti pianeti l' onore non già dell' azioni umane, ma ſolo dell' influenze buone, e il biaſimo delle ree: forſe coglie nel punto, e dice qualche coſa di vero.

61 Queſto dogma Platonico.

— All'Idolatria facendolo rivoltare.

65 E' meno pericoloſa.

66 Da me, che ſono in figura la Sacra Teologia in fede fondata, a qualche dogma perverſo.

67 La giuſtizia di noi altri quaſsù in Cielo.

68 E' argomento, ma aſſai difficile; però Vellutello, e Daniello ſaltano il foſſo: il povero Landino ci caſca dentro con dire queſto ſpropoſito, cioè che tal dubbio in Dante non era velenoſo, e non era tale da rimuoverlo dalla fede; perchè dubitan-

Verſ.

tandoſi, che non ſia giuſta coſa quello, che tiene la noſtra fede eſſere giuſta coſa, s' afferma la fede eſſere. Dico dunque per mitigare l'aſprezza di queſta terzina: Sant' Agoſtino inſegna poterſi ſenza peccare contra la fede, anzi per affetto lodevole derivato da queſta virtù, poterſi, dico, eſaminare, mettere in dubbio e in quiſtione le coſe della fede, purchè ſi faccia *ad piam delectationem*, *retenta jam fide*. Ciò ſuppoſto, daremo un ſenſo ragionevole al teſto con dir così: il parere ingiuſta la giuſtizia di Dio per parere, che egli rimeriti meno chi non per difetto di ſua volontà, ma per altrui violenza laſcia di far bene, come le due Monache ſuddette per forza ſmonacate, e per tal parere muoverſi, *retenta jam fide*, a cercare, come s' accoppino queſte due verità tenute come rivelate, e che Dio è giuſto, e che non ſi perde di merito ſenza difetto di propria volontà, queſto è argomento di fede. Queſto pare che poſſa eſſere il ſenſo: altrimenti eſſendo di fede la giuſtizia di Dio non eſſere ingiuſta, a chi pareſſe in contrario, e aderiſſe a tal parere, non potrebbe difenderſi da eretica nequizia: chiama poi argomento di fede quel primo modo di Sant'Agoſtino lodato, perchè dimoſtra l' affetto, che un porta a quella, dando a vedere il pio deſiderio di bene intendere ciò ch' ella propone, per eſſere pronto, come vuole S. Pietro, a render ragione della ſua fede: vi è chi queſta voce *argomento* la piglia in ſignificazione di motivo, e dichiara il teſto così. E motivo di credere, e non d' eſſere miſcredente, ma pare a me duriſſimo a perſuadere, che l' apparente ingiuſtizia ſia motivo, che ſpinga a credere eſſer Dio giuſto, e non piuttoſto tentazione ad oppoſto; che ſe con ciò voglia dirſi, che l' apparenza contraria alla verità (come nel Sacramento dell' Eucariſtia adiviene) renda la Divina Giuſtizia obbietto materiale di fede, mi compariſce una ſpiegazione più ricercata, e men naturale, nè molto conforme al preſente conteſto, e poco corriſpondente all' eſpreſſione medeſima del noſtro Poeta laddove pigliando imprеſtito la dottrina dell' Appoſtolo delle Genti, aſſeriſce ed aſſevera. *Fede è ſuſtanzia di coſe ſperate, E argomento delle non parventi*; ove per argomento di fede intende tutt'altra coſa, come ſi può vedere nel Canto XXIV. verſ. 64. del Paradiſo.

73 Per eſempio il ſaſſo ſcagliato all'insù, o l'acqua che bolle, non contribuendo niente nè il ſaſſo al ſuo ſalire, nè l' acqua al ſuo bollire; ma ricevendo, e patendo queſti movimenti da un' agente eſtrinſeco.

74 Niente coopera, nè aderiſce, anzi ripugna con tutto il ſuo

Verf.

possibile sforzo, e resiste a chi renta farle violenza.

75 Piccarda, e Gostanza smonacate da altri, ma non affatto per violenza.

76 Essendo quasi assioma, che *voluntas non potest cogi: non s' ammorza* per metafora, non si spegne, cioè non si sminuisce, o si toglie per l' altrui forza, e rimane, se voglia, salda, perseyera qual' era.

77 Fiamma.

78 Torca, e pieghi in giù.

80 Seconda di propria elezione, se in parte v' acconsente, nè più le reca pena o disgusto.

81 Al Monistero.

82 Fermo e costante senza vacillare, e cedere in qualche parte, e mescolarsi col non volere.

83 S. Lorenzo nella graticola: *grada* per graticola la crede voce antica la Crusca. La ereda con lei chi vuole; ma il crederla una storpiatura per licenza Dantesca, non me lo recherei a scrupolo di grave colpa.

84 *Urere quam potuit, contempto Mutius igne,*
Hanc spectare manum Porsena non potuit.
Mart.

85 Per la vita religiosa nel Monistero, donde erano state a forza tratte, l' avrebbe rispinte, e rimandate una volontà risoluta, salda, ed intiera.

86 Tantosto che furono ritornate in loro libertà.

89 Se le hai ben comprese, rimane l' argomento vano, e d' ogni sua forza snervato.

93 Prima stanco che libero, non trovando ragione allo scioglimento del dubbio difficile, che t' appagasse.

98 D' esser Monaca.

101 Contra il proprio gusto, con ripugnanza.

102 O non era conveniente il farlo, o non si era convenuto, e stabilito di fare.

103 Come Almeone, che pregato da suo padre moribondo Anfiarao, uccise la madre Erifile per essere stata cagione della di lui morte: *ultusque parente parentem Natus erit facto pius & sceleratus eodem.* Vedi nel lib. 9. delle Metamorf. di Ovid.

108 Le azioni d' offesa di Dio, quantunque sieno fatte con grandissima ripugnanza, come sarebbe il rinnegare la Fede per paura della morte; anzi in tal caso se hanno meno del volontario spontaneo, hanno più del volontario deliberato ed elettivo.

112 Esprime, e asserisce di Gostanza, che ritenne nel cuore l' affetto al sacro velo (spiega il Daniello *quello*, cioè danno, e male: non poteva spiegar peggio) parla della volontà assoluta, e prescindendo dalle circostanze, in cui trovossi, ed io, quando dico, che la sua volontà cedè, e secondò la forza, parlo della respettiva e condizionata, sicchè ambedue diciamo il vero senza discordare l' uno dall' altro.

115 Cioè il parlar di Beatrice.

116 Il qual ragionar di Beatrice, che

Verf.

chè favellava sì saggiamente, era come un ruscello che scorreva placido, scaturito dal primo fonte d'ogni verità, ch'è Dio.

117 Così acquietò l'uno e l'altro desiderio intorno allo scioglimento di quei due dubbj.

118 O Beatrice, donna amata da Dio primo amante, o Santa, e quasi divina.

119 Mi riempie di cognizioni sublimi, e mi riscalda di santo affetto in tal guisa.

122 Che basti a render a voi quelle grazie, che sarebbet dovute a così gran benefizio; ma ricompensi voi, e al mio difetto supplisca quello che vede il mio obbligo, e può per me soddisfarlo.

125 Se non l'illustra Iddio, fuor del quale nessuno vero si trova: lo dice nel senso di quell' *omnis autem homo mendax*.

126 *Spaziare* è propriamente andare attorno per luogo ameno ricreandosi, e l'affaticato animo sollevando.

127 Tana, o covile di fiere, ove al sicuro si ritirano, ed al riposo: dalla voce Latina *lustrum* un po' stravolta.

129 Frustraneo, se fosse impossibile l'arrivare a conoscere la verità, che naturalmente si desidera di conoscere: voce totalmente Latina; e vuol dire, Altrimenti ogni nostro innato appetito sarebbeci dato in vano dall'Autore della natura, ed alludendo a quell'assioma *Deus, & natura nihil frustra*, vuol conchiudere, il che in nessun conto può essere.

130 Da quel desio, e curiosità di sapere.

131 Ed è effetto della provvida Natura, che spinge noi da un vero conosciuto all'altro incognito, finchè si giunga alla somma Verità; come di colle in colle salendo, si giunge alla cima del monte.

132 *Collò* per colle, e non a conto della rima, come dice taluno, seguendo alla cieca la Crusca; atteso che dicendo *di collo in collo*, col primo *collo* la rima certamente nulla ha che spartire.

133 Questo, cioè il sapere, che il desiderio d'imparare è naturale in noi, e però non frustraneo, ed impossibile ad appagarsi.

137 In caso di mancare a i voti fatti, e non pienamente compiendoli.

138 Che posti sulla stadera di voi altri del Cielo non sia picciolo, e mancante per soddisfarvi ogn' altro compenso, e non adegui perfettamente il bene prima promesso; onde con tali permute non si soddisfaccia mai intieramente all'obbligo già contratto.

140 E con sì divini occhi.

141 La mia visiva virtù, voltai le spalle, e fuggii l'incontro degli occhi suoi, ed abbagliato abbassai gli occhi, e rimasi come smarrito fuor di me.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

2 *D'un modo*. egualmente.
3 *Recarſi a' denti*. cioe, metterſi in bocca, per mangiare.
4 *Agno*. agnello. Lat. *agnus*.
— *Due brame di fieri lupi*. cioè, due lupi fieri, e bramoſi.
5 *Igualmente*. egualmente.
6 *Dama*. daino animale. qui con una ſola *m*, per la rima.
8 *D'un modo*. egualmente.
11 *Ello*. per *lui*, in ſeſto caſo.
13 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al numer. 46. delle Annot.
— *Daniello*, il quale ſpiegando un ſogno a Nabuccodonoſorre, placò lo ſdegno di lui. Vedi *Daniello* nel Canto XXII. del Purg. al num. 146. delle Annot.
14 *Nabuccodonoſorre*, Re degli Aſſirj, dormendo vide una volta un'orribil ſogno; del qual ſogno non ricordandoſi poi la mattina, mandò per tutti li Savj di Babillonia, promettendo premj a coloro che glielo aveſſero ricordato, e ſpiegato, e minacciando di morte gli altri che ciò non aveſſero ſaputo fare; ma Daniello, fatta orazione co' ſuoi compagni, per iſpirazione divina venne a ſapere e il ſogno, e come ſi doveſſe ſpiegare, e in tal maniera quietò l'animo del Re, e placò l'ira di eſſo.
18 *Spirare*. per uſcire.
24 *Sentenza*. per opinione di Filoſofo.
— *Platone*, Ateniese, detto *il divino*, Filoſofo ſapientiſſimo, Principe della Setta degli Accademici, e Maeſtro d'Ariſtotile. Inſegnò egli, che l'anime degli uomini uſcite de' corpi loro, tornaſſero alle ſtelle, ond' erano prima diſceſe.
25 *Velle*. volere. è voce Latina. *il velle*. per la volontà.
26 *Pontare*. ſpingere, e aggravare in maniera, che tutto lo sforzo, o aggravamento ſi riduca in un punto.
— *Igualemente*. egualmente.
27 *Felle*. fele, in rima. *quiſtione che più ha di felle*. cioè, di veleno, di falſità.
28 *Serafini*, Ordine ſupremo di tutta l'Angelica milizia, e più vicino a Dio.
— *Indiarſi*. accoſtarſi, ed unirſi a Dio, e fruirne; o farſi partecipe della ſua beatitudine, e divenir ſimile a lui.
29 *Moisè*, Capitano, e Legislatore del popolo Ebreo, perſonaggio notiſſimo nelle Sacre Carte.
— *Samuello* Profeta, di cui ſono da leggerſi nella Scrittura Sacra i libri de' Re.
— *Quel Giovanni, qual prender vuogli*, cioè, *il Batiſta*, o *l'Evangeliſta*.
30 *Vuogli*. vogli, da *voglio*.
32 *Mo*. ora, teſtè, poco avanti. Lat. *modo*.
33 *Eſſere*, nome. per vita, durata.
34 *Primo giro*. per lo Cielo Empireo.
36 *Spiro eterno*. per la gloria che Dio ſpira diſugualmente nelle anime de' Beati, ſecondo i meriti di ciaſcuno.
37 *Sortito*. per aſſegnato in ſorte.

Ce-

rf.

39 *Celestiale*. celeste.

— *Salita*, nome. per grado di gloria.

41 *Senfato*. per fensibile, foggetto a' fensi.

47 *Gabriele*, o *Gabbriello* Arcangelo, che portò la nuova a Maria Vergine, esser lei eletta Madre di Dio.

— *Michele* Arcangelo, vincitor di Lucifero.

48 *L'altro, che* ec. intendi *Raffaello* Arcangelo, che guari il vecchio Tobbia dalla cecità col fele d'un pesce.

— *Tobbia* il vecchio guarito dalla cecità col fele d'un pesce, mostrato al figliuolo di lui dall'Arcangelo Raffaello.

— *Rifare*. far di nuovo. *rifar sano*. per restituire la sanità.

49 *Timeo* di Locri, uomo nobilissimo, Filosofo sapientissimo, e Istorico eloquentissimo. Intitolò Platone col nome di costui uno de' suoi Dialoghi, dove tratta dell'università delle cose, e della natura del Mondo.

51 *Sentire*. per esser di parere.

53 *Deciso*. per tolto, separato, partito.

58 *Ruote*. per le sfere celesti. e così nel Canto I. di questa Cant. al v. 64. *ruote eterne*. e nel Canto XXX. del Purg. al vers. 109. *ruote magne*.

60 *Arco*, metaforicamente. per opinione, e sentenza di Filosofo: *In alcun vero suo arco percuote*.

61 *Torcere*. per far uscire del seminato, disviare.

62 *Giove*, figliuolo di Saturno, e di Rea, o Cibele sua moglie. Costui, secondo le favole, è Re degli dei, dopo avere spogliato suo padre del regno.

63 *Mercurio*, figliuolo di Giove, e di Maja, nunzio degli dei, notissimo nelle favole.

— *Marte*, figliuolo di Giunone, resa gravida nell'odorare un fiore. Finsero i Poeti, che costui fosse il dio delle guerre.

68 *Argomento*. per segno, indizio.

69 *Nequizia*. malvagità.

70 *Accorgimento*. giudizio, astuzia, acutezza d'ingegno.

72 *Disirare*. desiderare.

73 *Pate*. per patisce.

74 *Neente*. niente.

76 *Ammorzarsi*. detto della volontà.

77 *Fare*, verbo. per fa, fuor di rima.

78 *Se*. per benchè.

— *Torza*. per torca, pieghi; in rima.

80 *Ferò*. per fecero; in rima.

83 *Lorenzo*. S. Lorenzo Martire, che fu arrostito sopra una graticola.

— *Grada*. per graticola.

84 *Muzio* Scevola, nobilissimo Romano, il quale, assediando Porsena Re di Toscana la Città di Roma, si portò negli alloggiamenti del nemico per ucciderlo; e quivi arrivato, non conoscendolo, uccise in vece di lui un suo favorito; ma accortosi poi dell'errore, mise ad arder la propria mano nel fuoco preparato per lo sacrifizio. Vedi Tito Livio nel 2. libro delle Storie.

85 *Così come*. in vece di *tosto che*.

— *Ripinto*. rispinto.

87 *Rada*, nome. rata.

Verſ.

88 *Ricogliere*. per oſſervare attentamente, o intender bene. così *ricolto*, participio. per appreſo, compreſo, bene inteſo.

89 *Caſſo*, addiettivo. e ſignifica annientato, annullato, eſtinto, ſpento, cancellato.

93 *Non n'uſciresti, pria saresti laſſo*. ſottintendi *che*.

95 *Porta*. potrebbe.

97 *Piccarda*, di coſtei vedi nel preced. Cant, al n. 49. delle Annot

98 *Goſtanza*. di coſtei vedi nel preced. Canto al n. 118. delle Annot.

99 *Contraddir con* alcuno. cioe, ad alcuno.

100 *Advenire*. avvenire.

101 *Grato*, ſuſtantivo. per piacere, grado, deſiderio. *contro a grato*. di mala voglia, contra 'l proprio piacere.

103 *Almeone*, figliuolo d'Anfiarao, e d'Eriſile. Coſtui fu uccifor della madre. Vedi *Eriſile* nel Cant. XII. del Purg. al num. 50. delle Annot.

108 *Offenſa*. per colpa, peccato.

112 *Piccarda*. di coſtei vedi nel preced. Canto al num. 49. delle Annot.

— *Spremere*. per eſprimere con parole.

115 *Ondeggiar del ſanto rio*, chiama Dante le parole di Beatrice, che avevano ſciolte le ſue quiſtioni, chiamando poi *fonte* eſſa Beatrice.

118 *Amanza*. per donna amata.

122 *Render voi*. per rendere a voi.

123 *Riſpondere*. per corriſpondere.

126 *Spaziarſi*. per diffonderſi, dilatarſi, ſtenderſi.

127 *Luſtra*. per covile di fiera. Lat. *luſtrum*.

128 *Puollo*. il può.

129 *Fruſtra*. indarno. voce Latina.

132 *Pingere*. per iſpignere.

— *Collo*. per colle; in rima.

137 *Voti manchi*. cioè, non adempiti.

138 *Stadera*. ſtrumento da peſare. Lat. *ſtatera*. qui è metafora.

— *Parvo*. picciolo. Lat. *parvus*.

139 *Beatrice*. Vedi ſopra nel C. I. al num. 46. delle Annot.

141 *Dar le reni*. per volger le ſpalle.

CANTO V.

ARGOMENTO.

Solve il dubbio d'intorno a' voti moſſo nel Canto di ſopra. Poi ſale al ſecondo cielo, che è quel di Mercurio, dove trova infinite anime; una delle quali ſe gli offeriſce a ſoddisfar ad ogni ſua dimanda.

S'Io ti fiammeggio nel caldo d'amore
Di là dal modo, che 'n terra ſi vede,
Sì che degli occhi tuoi vinco 'l valore,

Non

Non ti maravigliar: che ciò procede
5 Da perfetto veder, che come apprende,
Così nel bene appreso muove 'l piede.
Io veggio ben sì come già risplende
Nello 'ntelletto tuo l'eterna luce,
Che vista sola sempre amore accende:
10 E s'altra cosa vostro amor seduce,
Non è se non di quella alcun vestigio
Mal conosciuto, che quivi traluce
Tu vuoi saper se con altro servigio,
Per manco voto si può render tanto,
15 Che l'anima sicuri di litigio.
Si cominciò Beatrice questo canto:
E sì com' uom, che suo parlar non spezza,
Continuò così 'l processo santo.
Lo maggior don, che Dio, per sua larghezza,
20 Fesse creando, e alla sua bontate
Più conformato, e quel ch' ei più apprezza,
Fu della volontà la libertate,
Di che le creature intelligenti
E tutte e sole furo e son dotate.
25 Or ti parrà, se tu quinci argomenti,
L'alto valor del voto, s'è sì fatto,
Che Dio consenta, quando tu consenti:
Che, nel fermar tra Dio e l'uomo il patto,
Vittima fassi di questo tesoro,
30 Tal, qual' io dico, e fassi col suo atto.
Dunque, che render puossi per ristoro?
Se credi bene usar quel, ch' hai offerto,
Di mal tolletto vuoi far buon lavoro.

Tu se' omai del maggior "punto certo.
35 Ma perchè santa Chiesa in ciò "dispensa,
Che par contra lo ver, ch'i' t' ho scoverto;
Convienti ancor sedere un poco a mensa,
Perocchè 'l cibo rigido, ch' hai preso
Richiede ancora "ajuto a tua "dispensa.
40 Apri la mente a quel, ch' io ti paleso,
E "fermalvi entro: "che non fa scienza,
Senza lo ritenere, avere inteso.
Duo cose si "convegnono all' essenza
Di questo sacrificio: l' una è "quella,
45 Di che si fa, l'altra è la "convenenza.
Quest' ultima giammai non si "cancella,
Se non "servata, ed intorno di lei,
"Sì preciso di sopra, si favella:
Però "necessitato fu agli Ebrei
50 Pur l' "offerere, "ancor che alcuna offerta
Si permutasse, come saper dei.
L' "altra, che per materia t' è "aperta,
Puote bene esser tal, che non si "falla,
Se con altra materia si converta.
55 Ma non trasmuti carco alla sua spalla,
Per suo arbitrio alcun, "senza la "volta
E della "chiave bianca e della gialla:
Ed ogni "permutanza eredi stolta,
Se la cosa "dimessa in la "sorpresa,
60 Come 'l quattro nel sei, "non è "raccolta.
Però qualunque cosa tanto pesa,
Per suo "valor, "che tragga ogni bilancia;
Soddisfar non si può con altra spesa.

Non

Non prendano i mortali il voto "a ciancia:
65 "Siate fedeli, ed a ciò far "non "bieci,
"Come fu "Iepte alla sua prima "mancia:
Cui più si convenía "dicer, Mal feci,
Che, "servando, far peggio: e così stolto
Ritrovar puoi "lo gran duca de' Greci:
70 Onde "pianse "Ifigenia il suo bel volto,
E fe' pianger di se e i folli e i savi,
Ch' udir parlar di "così fatto "colto.
Siate, Cristiani, a muovervi più gravi:
Non siate, come penna ad ogni vento,
75 E non crediate, "ch' ogni acqua vi lavi.
Avete 'l vecchio e 'l nuovo Testamento,
E 'l pastor della Chiesa, che vi guida:
"Questo vi basti, a vostro salvamento.
Se mala cupidigia altro vi grida,
80 "Uomini siate, e non pecore matte,
Sì che 'l "Giudeo, tra voi, di voi non rida.
Non fate, come agnel, che lascia il latte
Della sua madre, e semplice, e lascivo
Seco medesmo, a suo piacer, "combatte.
85 Così "Beatrice a me, com' in scrivo:
Poi si rivolse, tutta "disiante,
A quella "parte, "ove 'l Mondo è più vivo.
Lo suo piacere e 'l tramutar sembiante
Poser silenzio al mio cupido 'ngegno,
90 Che già nuove quistioni avea "davante.
E sì come saetta, che nel segno
Percuote pria, che sia la corda "queta,
"Così corremmo nel "secondo regno.

Qui-

Quivi la donna mia vid'io sì lieta
95 "Come nel lume di quel ciel si mise,
Che più lucente se ne fe' "il pianeta.
E se la stella si cambiò e rise;
Qual mi fec'io, che pur, di mia natura,
"Trasmutabile son per "tutte guise!
100 Come in peschiera, ch'è tranquilla e pura,
"Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori,
Per modo, che lo stimin lor pastura:
Sì vid'io ben più di mille splendori
Trarsi ver noi, ed in ciascun s'udía,
105 Ecco "chi crescerà li nostri amori:
E sì come ciascuno a noi venía;
Vedeasi l'"ombra piena di letizia
Nel folgor chiaro, che di lei "uscía.
Pensa, Lettor, "se quel, che qui s'"inizia,
110 Non procedesse, come tu avresti
Di più "savere angosciosa "carizia:
E per te vederai, come da questi
M'"era 'n disio d'udir lor condizioni,
"Sì come agli occhi mi fur manifesti.
115 O "bene nato, a cui veder li troni
Del trionfo "eternal concede grazia,
Prima che la milizia s'abbandoni;
"Del lume, che per tutto 'l Ciel "si spazia,
Noi semo accesi: e però se disii
120 Da "noi chiarirti, a tuo piacer ti sazia.
Così, da un di quelli spirti pii,
Detto mi fu, e da "Beatrice, Dì "dì
Sicuramente, e credi, come a Dii.

Io

Io veggio ben sì come tu t' "annidi
125 Nel proprio lume, e che da gli occhi il traggi;
"Perch'ei "corrusca, sì come tu ridi:
Ma non so chi tu se', nè perchè "aggi,
Anima degna, il grado "della "spera,
Che si vela a' "mortai con gli altrui raggi,
130 Questo diss'io "diritto alla "lumiera,
Che pria m'avea parlato: ond'ella fessi
Lucente più assai di quel, ch'ell'era.
Sì "come 'l Sol, che si cela egli "stessi
Per troppa luce, quando 'l caldo ha rose
135 Le "temperanze de' vapori spessi:
Per più letizia, sì mi si nascose
Dentro al suo raggio la figura santa,
E "così, "chiusa chiusa, mi rispose
Nel modo, che 'l seguente canto canta.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Io ti apparisco fiammeggiante nel divino amore: i Comentatori spiegano, Se scaldo, e infiammo te: ma se si rifletta l' esser qui ora Dante rimasto abbarbagliato, ben nasce dall'apparire Beatrice fiammeggiante, non dall' infiammarsi esso Dante: come altresì a lei, e non a lui conviene il perfetto vedere, causa del fiammeggiare.

3 La possanza dei tuoi occhi, che non vi resiste, e non, che i miei occhi superino, vincendola, l' acutezza dei tuoi, come spiega taluno, quasi Beatrice si pregi di miglior vista, e la vanti.

5 Che come apprende meglio, e più vivamente il bene; così a quello si porta con più vigore, spintovi da maggior affetto.

10 Lo inganna ed aggira; sicchè da quella luce disviato, vada errando su vane cose, ciò solo addiviene, perchè in quelle traluce qualche ombra del divin lume.

14 In caso, che si manchi di adempire un voto: *manco* nome, che vale l' istesso che mancanza; quantunque vi sia chi pretende essere addiettivo, e significare manchevole.

15 Assicuri da rimorso, sicchè stia sicur-

Verſ.

ſicura in coſcienza. Daniello ſegue un'altra lezione, cioe *ſi curi*, e ſpiega ſi cavi, ſi liberi da contraſto. ma è una ſcorrezione di ſtampa a mio credere quel ſuo *ſi curi*.

17 Non tronca, nè interrompe punto.

18 Il filo del ſuo ſanto diſcorſo già cominciato.

25 Ti comparirà davanti, e ti ſi farà chiaramente vedere.

27 Che Dio l'accetti, quando tu glielo eſibiſca.

29 Il quale è la libera volontà, obbligandoſi eſſa medeſima, e con un ſuo atto offerendoſi vittima al ſacrifizio.

32 Se credi bene uſate in altra opera ſanta la libertà a Dio offerta, queſto è tanto, quantò ſe tu voleſſi far buon'impiego della roba ingiuſtamente tolta altrui; non eſſendo lecito rubare per far limoſine, ed ergere altari, e fondare ſpedali da ſtarci bene quell'iſcrizione:

Fondo queſto ſpedal perſona pia,
Ma i poveri da ſtarci fece pria.

33 Nome verbale del verbo *torre* a ſignificare il mal tolto, e o con frode involato, o con violenza rapito.

34 Del maggior punto, cioè non poterſi compenſare con coſa di egual valore.

35 Cioè eſercita giuriſdizione ne i voti o dichiarandoli, ovvero rendendoli nulli, o commutandoli, o diſpenſandoli.

39 Richiede qualche ajuto, che ne faciliti la digeſtione; o richiede qualche coſa di più, perchè ti ſia diſtribuita la tua giuſta doſe: traslazione continuata dal cibo del corpo a quello della mente.

41 Fermavela, o fiſſavela bene, acciò altamente ti s'imprima, che non può uno dire con verità di ſapere ciò, di cui dimentico non più ſi ricorda, avvegnachè l'abbia una volta di già ſaputo.

44 Cioè la materia del voto, e l'altra il patto, e la convenzione, che è come quaſi la forma.

46 Il debito contratto per queſta convenienza non altrimenti ſi rimette, nè ſi cancella eſtinto, che puntualmente col pieno ademimento pagandolo, nè in altro modo ſe ne fa il ſaldo.

48 Con termini sì ſtretti e riſoluti di ſopra, dove concludo non poterſi con altro equivalente riſtorare.

49 Fu ingiunto agli Ebrei per neceſſità indiſpenſabile l'obbligo d'offerire.

50 Ancorchè in vece di una coſa poteſſero offerirne un'altra, per eſempio due tortore, o due colombe in vece di un'agnello; come però faceva la povera gente.

52 L'altra parte del voto, che abbiam di ſopra chiaramente detto eſſere la materia di eſſo, come per eſempio i digiuni, i pellegrinaggi, le limoſine promeſſe a Dio, può ſenza peccato mutarſi in altra.

53 Nè ſi faccia errore, nè colpa s'incorra alcuna.

56 Senza che vi s'interponga l'au-

Verſ.

autorità o immediata del Pontefice, o di altro, cui ſi comunichi o l'ordinaria, o la delegata poteſtà da voltare le chiavi d'argento, e d'oro; delle quali vedi il Canto IX. del Purgatorio.

58 Commurazione di voto.

59 Nella coſa ſoſtituita, e addoſſataſi ſopra in cambio della laſciata e depoſta.

60 Non è contenuta, ſe la coſa ſorpreſa, e ſoſtituita non è di ſua natura molto più eccellente, e grata a Dio della coſa dimeſſa; per eſempio farſi Religioſo in cambio di dare in limoſina a i poveri la metà delle ſue entrate. Che delizia! Dante rigoriſta.

62 Qual ſarebbe ſtato, a cagion d'eſempio, il voto eccellentiſſimo fatto da S. Tereſa di far ſempre l'ottimo.

— Che tiri giù col ſuo peſo ogni bilancia, ſu cui ſe ne eſamini il pregio, nè altra coſa ritroviſi, che contrappeſo le poſſa fare: non ſi può ſoddisfare con altra coſa di minor coſto poſta in ſua vece.

64 Come foſſe coſa da ſcherzo e da burla, quaſi ſi trattaſſe di bazzecole e coſarelle, ſu cui ſi poteſſe ſicuramente bagattellare.

65 *Vovete, & reddite.*

— Non loſchi e inconſiderati: penſateci molto bene.

66 Corne fu bieco e inconſiderato Iepte nel voto, che, ſe aveſſe vinto gli Ammoniti, fece a Dio di ſacrificargli la prima perſona, che, ritornando egli vittorioſo, gli foſſe venuta incontra di caſa ſua. *Jud.* 11. e fu la ſua unica figliuola, che tutta feſtoſa incontratolo, fu da lui ſecondo il voto fatto veramente ſacrificata, ſecondo la ſentenza più probabile, e più comune. *Mancia* dicono eſſere quell' incontro feſtoſo di gente, che con timpani, ed altri muſicali ſtrumenti dà il *mi rallegro* d'un felice ſucceſſo, ed augura nuove felicità; ſolendoſi poi a coloro dare in contraccambio qualche regalo. e così ſpiegano quel dell'aſta di Achille nel Cant. XXXI. dell'Inferno: *Che ſolea eſſer cagione Prima di triſta, e poi di buona mancia.*

69 Agamennone, che in Aulide ſecondo il voto fatto ſacrificò a Diana la ſua figlia Ifigenia. *Tantum Religio* (cioè l'empietà) *potuit ſuadere malorum.* Lucr. 1.

70 Forſe intendimento fu del Poeta il dichiarare quell' *ut fleret Virginitatem ſuam* del ſagro Teſto, ove accennaſi la grazia dimandata, ed ottenuta da queſta Verginella innocente.

72 Di così fatto culto, e ſacrilego ſacrifizio.

75 Che baſti ogni po' d'acqua a mondarvi da queſta macchia.

78 A queſto ricorrete per eſſer nella via della ſalute indirizzati ſicuramente.

80 Siate uomini ragionevoli, e non beſtie ſenza ragione, traviate da un mal nato appetito.

81 Il Giudeo, che vive tra di voi nel-

Verf.

nelle voftre città, di voi non fi rida per il voftro mal vivere, tanto dal voftro ben credere difcordante.

84 Scherza a fuo piacere ruzzando, e facendo baje; ma con fuo fcapito, e grave danno.

87 Cioè alla parte Orientale più lucida, e per molti rifpetti migliore di ogni altra parte del Mondo; indi cominciando i rivolgimenti delle Sfere celefti: non manca però chi intenda piuttofto la parte Equinoziale, per la luce più egualmente diftribuita.

90 Pronte alla mente, effendo in procinto di proporle.

92 La corda dell'arco, che la fpinfe fcoccata.

93 Così noi velociffimamente muovendoci, giungemmo al fecondo cielo, che è quel di Mercurio. Che quefto poi fia il cielo di Mercurio, non lo cela di modo all' intelligenza del Lettore il Poeta; ficchè faccia d'uopo, che uno coll' arco dell' offa fopra a fpecularvi fi ponga, fufficientemente efprimendolo con quell'aggiunto *nel fecondo regno*, e con quella particolarità additata nel fin del Canto, *il grado della fpera Che fi vela a i mortai con gli altrui raggi*; onde chi, accagionandone Dante, fi vanta aver in effo offervato quefto coftume di mettere alla tortura l' intelletto del fuo Lettore, e pregiarfene è compiacerfene, folo potea da quefta fua maniera di proporre le cofe fue ricavare, ch'egli non curavafi gran fatti; per effer meglio, e con più agevole applicazione dagl'idioti intefo, fpiegarfi più chiaramente.

95 Tofto che.

101 Traggon fe medefimi, e accorrono a gara.

105 Aumentando con la fua compagnia il numero dei comprenfori Beati, e accrefcendone la compiacenza:

108 Secondo che a noi fi accoftava, diftinguevafi dallo fplendore sfolgorante, ec.

109 Se io troncaffi il principiato racconto, come avrefti affannofa brama d' intendere ciò che feguiffe: *carizia* per careftia, ma qui per metonimia fi prende per appetito. *Non procedeffe quel; che qui s'inizia* vale, non fi tiraffe da me avanti ciò, a cui qui daffi cominciamento:

114 Tofto che.

115 O felice, a cui fi fa la grazia di vedere i Troni della Chiefa trionfante, prima di aver finito di combattere nella militante contra il demonio, il mondo, e la carne.

118 Dello fplendore, e dell'ardore della divina carità.

120 E certo effer refo della noftra condizione.

122 Interroga pure fenza pigliarti foggezione, ed aver temenza; e prefta loro intiera fede, come fe incapaci foffero d' effer ingannati, e ingannare.

124 Ti fermi e pofi dentro il proprio lume: il Vellutello legge Nel primo lume, cioè Dio.

Per

Verſ.

126 Per lo che tanto più riſplende, quanto più ti allegri e giubili.

128 Di Mercurio, che per eſſer tanto vicino al Sole, vien più da i raggi di quello velato, che ogni altra ſtella.

130 Voltato a quello Spirito.

133 Come il Sole egli ſteſſo ci ſi laſcia vedere più la mattina, che quando col ſuo calore he conſumati i vapori, che frappoſti tra lui e noi ne temperavano l' eceſſiva luce; e però a mezzo giorno nel troppo lume ſuo viene a celarſi.

— *Steſſi* per iſteſſo, trovandoſi coſtretto a compiacere alla rima.

138 Per lo ſoverchio ſplandore a me celata: vi è chi dubita ſe qui la replicazione dell'iſteſſa voce abbia forza di ſuperlativo, come ancora altrove in *quaſſo quaſſo*, *bruna bruna*, o ſia grazioſa maniera della noſtra ſavella, eſſendo per altro fuor di dubbio, che talora del ſuperlativo una ſimile replicazione ritièn la forza; come ſubito ſubito lo ſuperò, un monte grande grande.

DEL SIG. GIO. ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Fiammeggiare*. riſplendere a guiſa di fiamma.

6 *Muovere il piede nel bene appreſo*. cioè, avanzarſi più e più nella cognizione del bene.

14 *Manco voto*. cioè, non adempito.

15 *Sicurare*. aſſicurare.

18 *Proceſſo*. per ſeguitamento di parlare.

19 *Larghezza*. per liberalità.

20 *Feſſe*. faceſſe.

25 *Parere*, verbo. apparire, darſi a vedere.

33 *Tolletto*. per tolto, rapito. *mal tolletto*. mal tolto.

39 *Diſpenſa*. per diſtribuzione, digeſtione.

41 *Férmalvi*, coll' accento acuto ſulla prima ſillaba. fermavelo.

43 *Convegnono*. convengono.

45 *Convenenza*. per patto.

47 *Servato*. per oſſervato.

49 *Neceſſitato*. per neceſſario, ingiunto di neceſſità, cioè, con obbligo indiſpenſabile.

50 *Offerere*. offerire, ſacrificare, dar culto a Dio.

52 *Aperto*. per noto, manifeſtato, ſpiegato.

56 *Volta della chiave*. per lo volgimento di eſſa chiave.

57 *Chiave bianca e gialla*. le due chiavi del Sommo Pontefice, l' una d' argento, l' altra d' oro; ſimbolo della ſua ſuprema poteſtà, e giuriſdizione eccleſiaſtica: quella d'argento ſignifica la dottrina, o ſcienza, e quella d'oro, l'autorità.

58 *Permutanza*. permutazione.

59 *Dimeſſo*. per condonato, rilaſciato.

— *Sorpreſo*. per dato in iſcambio d'altra coſa promeſſa.

60 *Raccolto*. per contenuto.

64 *A ciancia*. a beffe.

65 *Bieci*. per coloro che fanno voto temerariamente.

Ir-

Verſ.

66 *Jepte*, o *Jeſte*, Galaadite, Giudice, e Capitano del popolo Ebreo. Coſtui andando coll'eſercito contra i figliuoli di Ammon, fe' voto a Dio, ſe otteneva vittoria de'ſuoi nemici, di offerirgli in ſacrifizio il primo di ſua caſa che al ſuo ritorno gli veniſſe incontra. A caſo gli ſi fece incontra prima d'ogni altro la propria figliuola col timpano, e col coro, e perciò convenne che il miſero padre la ſacrificaſſe. Per tal voto vien ripreſo Jepte da' Santi Padri, e particolarmente da S. Girolamo.

— *Mancia*. per iſcontro di gente che ci ſaluti, e ci paghi il buon giorno con timpani, ed altri ſtrumenti muſicali.

67 *Dicere*. dire. è voce Latina.

68 *Servare*. per oſſervare.

69 *Lo gran Duca de' Greci*. intendi *Agamennone*, chiamato dal Poeta noſtro *lo gran Duca de' Greci*, che andarono all'aſſedio di Troja, come da Omero è detto *Re de' Re*. Coſtui per ottenere vento propizio all'armata ſua navale, che era trattenuta nel porto d'Aulide, acconſentì che ſua figliuola Ifigenia foſſe ſacrificata alla dea Diana, ch'era contra di lui ſdegnata. Ma la dea moſſa a compaſſione della innocente giovane, la fe' rapire, e portare nella regione Taurica, e in ſua vece ſuppoſe una cerva per lo ſacrifizio.

70 *Ifigenia*, che fu ſacrificata alla dea Diana dal padre Agamennone. Vedi nel preced. num.

72 *Colto*, coll'o ſtretto. per culto ſacrifizio; in rima. fuor di rima nel Cant. XXII. al v. 45. di queſta Cantica.

81 *Giudei*, popoli di Paleſtina una volta diletti a Dio, poſcia reprobati, notiſſimi a tutti.

85 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Cant. I. al n. 46. delle Annot.

86 *Diſiante*. diſioſo, deſideroſo.

87 *Parte ove 'l Mondo è più vivo* chiama Dante l'Oriente, donde cominciano i rivolgimenti delle Sfere celeſti. Altri intendono la parte Equinoziale.

90 *Davante*. per *davanti*; avverbio di luogo; in rima.

93 *Secondo regno*. per lo cielo di Mercurio.

96 *Il pianeta*. cioè, il pianeta di Mercurio.

99 *Traſmutabile*. che può traſmutarſi.

— *Tutte guiſe*. cioè, ogni maniera.

101 *Trarre*. per accorrere.

107 *Ombra*. per anima beata.

109 *Iniziare*. cominciare, dar principio.

111 *Savere*. ſapere.

— *Carizia*. careſtia.

113 *Eſſere in diſio a* chi che ſia. cioè, deſiderarſi da chi che ſia.

115 *Bene nato*. felice, avventuroſo.

116 *Eternale*. eterno.

118 *Spaziarſi*. per diffonderſi, dilatarſi, ſtenderſi.

122 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al n. 46. delle Annot.

126 *Corruſcare*. per riſplendere. è voce Latina.

127 *Haggi*. per abbi.

Spe-

vs.

118 *Spera, che si vela a' mortai con gli altrui raggi*, chiama Dante al pianeta di Mercurio, il quale vien quasi sempre coperto da'raggi del Sole, non discostandosi da lui più che trenta gradi, che sono lo spazio d'un segno.

129 *Mortai*. mortali.

130 *Lumiera*. lume, splendore.

133 *Stessi*. per istesso', stesso; intima.

135 *Temperanza*. per cosa che tempera, e mitiga l'eccesso d'una qualità.

138 *Chiusa chiusa*. benissimo serrata, in forza di superlativo. così *bruna bruna*, *quattro quattro*, ed altre maniere simili.

CANTO VI.

ARGOMENTO.

L'anima offertasi a Dante di soddisfare alle sue dimande, dimostra essere Giustiniano Imperadore, e raccontagli le sue azioni, e come egli corresse, e riformò le leggi.

POSCIACHE' "Gostantin l'"aquila "volse
"Contra 'l corso del ciel, che la seguío,
Dietro all'"antico, che "Lavina "tolse;
Cento e cent'anni e più l'"uccel di Dio,
5 Nello "stremo d'"Europa, si ritenne,
"Vicino a'monti, de'quai prima uscío:
E, sotto l'ombra delle "sacre penne,
Governò 'l Mondo lì, "di mano in mano,
E sì, cangiando, in su la mia pervenne.
10 "Cesare fui, e son 'Giustiniano,
Che per "voler del "primo amor, ch'io sento,
"D'entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano:
E prima ch'io all'"opra fossi attento,
Una natura in Cristo esser, "non "piúe,
15 Credeva, e di tal fede era contento.

Ma il benedetto "Agabito, che fue
Sommo pastore, alla fede sincera
Mi dirizzò, con le parole sue.
Io gli credetti: "e ciò che suo dir'era,
20 Veggio ora chiaro, sì come tu vedi
Ogni "contraddizione e falsa e vera.
"Tosto che con la Chiesa "mossi i piedi
A Dio, per grazia, piacque di spirarmi
"L'alto lavoro, e tutto in lui mi diedi.
25 E al mio "Bellisar "commendai l'armi,
Cui la destra del Ciel fu sì congiunta,
Che segno fu, ch'io dovessi "posarmi.
Or "qui alla "quistion prima "s'appunta
La mia risposta, ma la condizione
30 Mi stringe a seguitare alcuna giunta:
"Perchè tu veggi con "quanta ragione
Si muove, "contra 'l "sacrosanto segno,
E "chi 'l s'appropria, e chi a lui s'oppone.
Vedi quanta virtù l'ha fatto degno
35 Di reverenza, e cominciò dall'ora,
Che "Pallante morì, per darli regno.
Tu sai ch'"e' fece in "Alba sua dimora
Per trecent'anni, ed oltre insino al fine,
"Che "tre a tre pugnar per lui ancora.
40 "Sai quel, che fe' dal mal delle "Sabine,
Al dolor di "Lucrezia, in sette "regi,
Vincendo 'ntorno le genti vicine.
Sai quel, che fe', "portato dagli egregi
Romani, incontro a "Brenno, incontro a "Pirro,
45 "Incontro agli altri principi e "collegi;

On-

Onde "Torquato, e "Quintio, "che dal "cirro
Negletto fu "nomato, e "Deci, e "Fabi
Ebber la fama, "che volentier "mirro.
Esso atterrò l'orgoglio degli "Arábi,
50 Che diretro ad "Annibale passaro
L'alpestre "rocce, "Pò, di che tu "labi.
"Sott'esso giovanetti trionfaro
"Scipione e "Pompeo, ed a "quel colle,
"Sotto 'l qual tu nascesti, "parve amaro.
55 Poi presso al tempo, che tutto 'l Ciel "volle
Ridur lo Mondo, a suo modo, sereno,
"Cesare, per voler di "Roma il "tolle:
E "quel, che fe' da "Varo insino al "Reno,
"Isara vide ed "Era, e vide "Senna,
60 Ed ogni valle, onde 'l "Rodano è pieno.
Quel, che fe' poi ch'"egli uscì di "Ravenna,
E saltò 'l "Rubicon, fu di tal volo,
Che nol "seguiteria lingua nè penna.
In ver la "Spagna rivolse lo stuolo:
65 Poi ver "Durazzo, e "Farsaglia percosse
Sì, ch'al "Nil caldo si sentì del duolo.
"Antandro e "Simoenta, onde si mosse,
"Rivide, e là, dov'"Ettore "si "cuba,
E "mal per "Tolommeo poi si riscosse.
70 "Da onde venne, folgorando, a "Giuba:
Poi si rivolse "nel vostro occidente,
Dove sentía la "Pompejana "tuba.
"Di quel, che fe' col "bajulo seguente,
"Bruto con Cassio nello'nferno "latra,
75 E "Modona e "Perugia "fu dolente.

Piangene ancor la trista "Cleopatra,
Che, fuggendogli innanzi, dal "colubro
La morte "prese "subitana ed atra.
"Con costui corse insino "al lito "rubro:
80 Con costui pose'l Mondo in tanta pace,
Che fu serrato a "Giano il suo "delubro.
Ma ciò, che 'l segno, che parlar mi face,
Fatto avea prima, "e poi era "fatturo,
Per lo "regno mortal, ch'a lui soggiace,
85 Diventa in apparenza poco e "scuro,
Se in mano al "terzo "Cesare si mira,
Con occhio chiaro, e con affetto puro:
Che "la viva giustizia, che mi "spira,
Gli concedette in mano a quel, ch'io dico,
90 Gloria di far vendetta alla sua ira.
Or "qui t'ammira in ciò, ch'io ti "replico.
Poscia con "Tito a "far vendetta corse
Della vendetta "del peccato antico.
E quando 'l dente "Longobardo "morse
95 La santa Chiesa, "sotto alle sue ali,
"Carlo Magno, vincendo, la soccorse.
Omai puoi giudicar di "que'cotali,
Ch'io accusai di sopra, e de'lor falli,
Che son cagion di tutti i vostri mali.
100 L'uno al "pubblico segno i "gigli gialli
Oppone, e l'"altro "appropria quello a parte,
"Sì ch'è "forte a veder qual più "si falli.
Faccian gli Ghibellin "faccian lor'arte
Sott'altro segno: che mal segue quello
105 Sempre, chi la giustizia e lui "diparte:

E non l'abbatta eſto "Carlo novello
Co' Guelfi ſuoi, ma "tema degli artigli,
Ch'a più alto leon traſſer lo "vello.
"Molte fiate già pianſer li figli
110 Per la colpa del padre: e non ſi creda,
Cbe Dio traſmuti l'armi, per ſuoi gigli.
Queſta picciola ſtella "ſi correda
De' buoni ſpirti, "che ſon ſtati attivi,
Perchè onore e fama "gli "ſucceda:
115 E quando li deſiri "poggian quivi,
Sì "diſviando, pur convien, che i raggi
"Del vero amore in ſu poggin men vivi.
Ma nel "commenſurar de' "noſtri "gaggi
Col merto, è parte di noſtra letizia,
120 Perchè non li "vedén minor, nè "maggi.
"Quinci addolciſce la viva giuſtizia
In noi l'affetto sì, che non ſi puote
Torcer giammai ad alcuna "nequizia.
Diverſe voci fanno dolci "note:
125 Così diverſi "ſcanni, in noſtra vita,
Rendon dolce armonia tra queſte "ruote.
E dentro alla "preſente "margherita
"Luce la "luce di "Roméo, di cui
Fu l'opra grande e bella "mal gradita.
130 Ma i "Provenzali, che "fer contra lui,
Non hanno riſo: e però mal "cammina,
"Qual ſi fa danno del ben fare altrui.
"Quattro figlie ebbe, e ciaſcuna reina,
"Ramondo Berlinghieri, e ciò "gli fece
135 "Roméo perſona "umile e peregrina:

E poi il mosser le parole "biece
"A dimandar ragione a questo giusto,
Che gli assegnò sette e cinque per diece.
Indi partissi povero e "vetusto:
140 E se 'l Mondo sapesse 'l "cuor, ch'egli ebbe,
Mendicando sua vita, "a frusto a frusto,
Assai lo loda, e più lo loderebbe.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Il Poeta da buon Ghibellino celebra le glorie dell' Aquila Imperiale per bocca di Giustiniano, piccando insieme la fazione Guelfa, e suoi fautori, quantunque lunga pezza fosse stato Guelfo ancor'egli prima di esser discacciato dalla patria in esilio.

— Col trasportare la Sede dell'Imperio da Roma a Costantinopoli, e così da Ponente a Levante; e con ciò facendo andare l'Aquila contra il corso del Cielo, che si muove da Levante a Ponente: e vuol' intendere di più contra il volere, e piacere del Cielo; e però, fatta la traslazione, l'Imperio andò declinando: all'opposto di quel che avvenne, quando il corso del Cielo da Levante a Ponente seguì, e accompagnò amichevolmente l'istess' Aquila, o insegna Imperiale dietro ad Enea, che venne da Troja paese Orientale, in Italia paese Occidentale; dove tolta per moglie Lavinia Infanta reale, vi fondò felicemente il nuovo Regno, da cui nacque l'Imperio Romano.

4 L'Aquila ministra di Giove.

5 Fu dominante in Costantinopoli situata in una estremità d'Europa, e ne i confini dell' Asia vicino a quei monti di Troja, donde ella prima per venir in Italia si partì.

7 Penne dell' Aquila consacrata a Giove.

8 Successivamente di uno in un' altro Imperadore passando, pervenne finalmente nelle mie mani dopo 197. anni dalla traslazione dell' Imperio fatta da Costantino; imperciocchè prendendosi questa dalla Dedicazione di Costantinopoli seguita nell' anno 330. tanti anni corrono dalla medesima al 527. in cui cominciò a regnar Giustiniano; onde sbaglia Dante, ma non di molto, dicendo *Cento e cent' anni e più*.

10 Fui nel Mondo Imperadore, qui cessando quei titoli, son Giustiniano persona privata.

11 E per voler di Dio trassi fuori del corpo delle leggi ciò che vi era stato inserito di superfluo, o poco sussistente; compilandole, correggendole, e riducendole a metodo nelle Pandette, nel Codice,

Verf.

ce, ec. deve leggerfi *D'entro* coll' apoftrofo, non *dentro* tutto unito, come in molti efemplari, che fa fenfo oppofto.

13 Di riformare, e raccorre le leggi.

14 Cioè non due, la Divina, e l' Umana unite nella Perfona del Verbo, e così adeiiva all' Erefia Eutichiana: il vero fi è, che egli, fecondo l'empia paffione di Teodora fua moglie parziale di quella Setta, favorì per imprudenza alcuni Eutichiani, e fpezialmente Antimo nella fua efaltazione al Patriarcato di Coftantinopoli. per altro quando Giuftiniano trattò con Sant' Agapito, non era caduto nell' erefia, nella quale poi cadde, morto già di un pezzo quel gloriofo Pontefice. Baron. Tomo 7. an. 564.

19 E ciò, che egli allor mi diceva delle due nature in Crifto, ed era articolo di fede, lo veggo adeffo tanto chiaramente, come tu vedi, che una delle due contraddizioni e. g. è, e non è, deve effer neceffariamente vera, e l' altra falfa.

22 Tofto che incominciai a camminare per la buona ftrada dietro la guida della Santa Chiefa, la quale è *Columna, & firmamentum veritatis.*

24 Del compendiare, e ordinare le leggi.

27 E non divertirmi dall' alto lavoro.. e diftrarmi in cofe di guerra fu quell' intraprefo lavoro; e non divertirmi dall' alto divifamento e difegno col diftrarmi in altri affari e maneggi, ed in cofe di guerra occuparmi.

28 Qui fo punto alla mia rifpofta per foddisfare alla tua prima dimanda, che fu l' interrogarmi chi io mi fia; ma la qualità e condizione della rifpofta, che ha toccata per incidenza qualche cofa dell' Aquila Imperiale, mi obbliga a tirare innanzi il difcorfo, e foggiungere qualche altra cofa, che ferva come di giunta liberale. Il Traduttore alla nota 2. di quefto Canto contra la comune degli Efpofitori pretende conchiudere chiaramente, che qui non fi parla dell'Aquila, ma che il tefto debba efporfi così (tanto baftimi d' aver detto per adempimento della tua prima richiefta: quanto alla feconda, ove dicefti non fapere la condizione, e forta della mia vita, fa meftieri, che prima di foddisfarti faccia una ragionevole digreffione) non farei lontano dall' abbracciare una tale fpiegazione, fe tutta quefta lunghiffima digreffione in lode della famofa infegna faceffe più di meftieri, e foffe più appartenente e opportuna a dar lume alla rifpofta, che poi dà Giuftiniano, cioè.

> *Quefta picciola ftella fi correda*
> *De' buoni fpirti, che fon ftati*
> *attivi,*

che a dar lume a quel, che ha detto di fopra: *E fotto l' ombra delle facre penne Governò 'l Mondo*. Per la qual cofa tanto riefce connaturale, che la parola *condizione* fi riferifca alla prima ri-

Verf.

risposta, quanto sarebbe innaturale e stiracchiato il riferirla alla seconda richiesta, ciò che ancora confermasi dalla lezione d'un'altro testo che dice, *ma sua condizione*, cioè la condizione di questa mia risposta.

31 Affinchè.

— Con quanto poca ragione, con quanto torto.

32 Contra l' Aquila Imperiale.

33 Tanto chi se l'appropria, come fanno i Ghibellini, che appropriatasi questa bandiera, se n' abusano a favore della sua ambizione, e avarizia; quanto chi si oppone al partito Imperiale, come fanno i Guelfi. Vedi il Canto VI. del Purgatorio: *Ahi serva Italia*.

36 Che da Turno fu ucciso Pallante venuto in soccorso di Enea, che vittorioso di quella guerra, fondò in Italia il Regno, onde ebbe origine Roma, e il suo Imperio.

37 L'Aquila Imperiale.

39 Che i tre Orazj combatterono contra i tre Curiazj, per aver la gloria di questo segno dell' Aquila.

40 Sai che, e quanto fece di glorioso nelle vittorie sopra i confinanti riportate al tempo de i sette Re dal fatto delle Sabine fino al violato talamo di Lucrezia.

43 Spiegato nelle bandiere, e portato contra i nemici da i Consoli, e Capitani Romani contra Brenno Duca de' Galli Senoni, e contra Pirro Re degli Epiroti.

45 E contra gli altri Principi assoluti, e contra l'emule Repubbliche, e contra le Nazioni insieme collegate ed unite.

46 Quintio Cincinnato, così detto dall'incolta e mal composta chioma: *cirro*, voce Latina, riccio, di capelli crespi. Perf. *Ten' cirratorum centum dictata fuisse pro nihilo pendas?*

48 La qual fama volentieri mi studio di rendere immortale con ungerla quasi di mirra, che ha virtù di preservare dalla corruzione. altri spiegano *mirro*, cioè *miro*, e *ammiro*, aggiungendosi dal Poeta un *r* per servire alla rima; nel che egli non è punto scrupoloso.

49 Arabi, e altri Affricani, che sotto la condotta di Annibale passarono per le montagne delle Alpi, dalle quali tu nascendo, o fiume Pò, scendi traversando la Lombardia.

51 Dalle quali tu ruinoso in giù scorri; e forse a questo *labi* non corrisponde bene lo sdrucciolare, avvegnachè così lo renda la Crusca, questo verso citando.

52 Sotto esso segno.

54 E questo segno seppe disgustoso a quel colle, dov' era Fiesole, sotto del quale tu nascesti, o Dante, in Firenze alle falde di esso situata: e seppe disgustoso a perchè dall' esercito Romano fu arso, e distrutto per aver dato ricovero a Catilina, ed agli altri congiurati.

55 Ridurre il Mondo tutto in pace, e a quella tranquillità, di

cui

Verf.

cui esso Cielo gode', ptepatandolo alla venuta del Salvatore.

57 Giulio Cesare per ordine, e decreto del Senato, e Popolo Romano.

58 Quel, che fe inviato a sottomettere la Gallia Transalpina.

— Vato, fiume che divideva l'antica Gallia Cisalpina dalla Transalpina, ed ota la Francia dall' Italia.

— Reno, eelebratissimo fiume dell' Alemagna. Isara, ed Era fiumi che mettono nel Rodano, fiume di Provenza. Senna fiume di Parigi.

61 Che egli, questo medesimo Giulio Cesare.

62 Fiume tra Rimini, e Ravenna, passato da Cesare coll' esercito contra la proibizione della Repubblica, allorchè pronunziò io quel grande istante quelle fatali parole, e alla Romana Repubblica riuscite tanto funeste. *Jacta est alea*, e indi lo valicò con incredibile prestezza: su un corso di vittorie condotte a fine con sì rapido volo, ec.

66 Al Nilo molto meridionale si sentì il duolo e pet la morte di Pompeo, e per le perdite di Tolommeo, dopo avere sconfitto e disfatto l'esercito del primo in Farsaglia.

68 Rivide questo segno dell'Aquila da Cesare inalberato Antandro città vicina a Troja, e Simoenta fiume di Troja, donde con Enea per veniro a Roma si era già partito, e là, dove giace sepolto il forte Ettore.

— Nei campi, dove fu Troja: *cubare*, voce Latina equivalente alla nostra *giacere*.

69 Di lì si riscosse, quando perseguitando Pompeo andò in Egitto, ove poi guerreggiò contra il Re Tolommeo per le insidie da lui tesegli.

70 Giuba nell'Affrica, ove si portò a guisa di folgore, e fulminando colle armi dappoichè ebbe vinto, e a sua divozione ridotto il Re Tolommeo.

71 Verso gli ultimi confini delle Spagne: dice *vostro*, perchè egli Giustiniano fu Imperadore di Oriente.

72 La tromba guerriera de' due figliuoli di Pompeo, che lo sfidavano a battaglia, raccolte le reliquie degli aderenti al loro partito.

73 Di quel, che fe' poi questo segno dell' Aquila con chi lo porto dopo Giulio Cesare, cioè con Augusto (*bajulo* dal Latino *bajulus*, che qui vuol dire semplicemente portatore) ne parlano ancora con dispetto e rabbia Bruto, e Cassio giù nell'Inferno, ridotti da Augusto ne' Campi Filippici in Macedonia a termini di disperata morte: vi è chi per puntiglio d'onore vuol'attribuire a quel *bajulo* una significazione più nobile, o per dir meglio un sinonimo di miglior suono, e lo rende *Gonfaloniere*.

75 Per le stragi fatte da Augusto contra Marco Antonio presso la prima, e contra Lucio Antonio fratello di Marco assediato, e preso prigioniere di guerra nella seconda.

Re-

Verſ.

76 Regina di Egitto, amica di Marco Antonio, meſta, infelice, ſciaurata, che tutto conviene a quella rea femmina superba, ambizioſa, e vile, che per avanzarſi di poſto, vituperoſamente delle bellezze ſue liberale, anzi prodiga fu di ſonorato inciampo a più d'un'Eroe Romano.

78 Dalla battaglia di mare eſſendo fuggita in Egitto, ivi ſopraggiunta da Auguſto, ſi uccise con farſi addentare al petto da un'aſpide, per non venir viva nelle mani del nemico, con repentina morte e crudele, diſperando di poterlo vincere colle luſinghe ſottomettendoſi a i ſuoi voleri, e temendo l'obbrobrioſa ignominia d'eſſere condotta in trionfo.

79 Con Auguſto.

— Fin'all'Eritreo.

81 Il Tempio di Giano, che ſi apriva nel cominciare delle guerre, e chiudevaſi quando erano tutte finite: *delubro* voce Latina.

83 Ed era per far dopo.

85 Impreſe di neſſuna comparſa, ſcarſe ed ignobili.

86 Che fu Tiberio, ſotto il cui Imperio fu da i Giudei crocifiſſo il Figliuolo di Dio.

88 Perchè quella Divina Giuſtizia, che m'iſpira al cuore ciò che io narro, diede in mano a coſtui, di cui parlo, l'occaſione di poter far glorioſa vendetta ſopra gli empj Giudei, vendicando l'ira conceputa contra di eſſi dal Padre Eterno, ſe eſſo Tiberio aveſſe voluto aſpirare a tal gloria. Qui il Traduttore alla nota ſeſta vuole, che per queſta *vendetta alla ſua ira* s'intenda la ſoddisfazione offerta da Criſto all'Eterno ſuo Padre, per la quale placò la giuſta ſua ira per lo peccato d'Adamo. Confeſſo di non vedere, come mai venga a propoſito queſta interpetrazione, eſſendo per altro sì facile e naturale, e ben conneſſo il ſenſo, che noi con altri Eſpoſitori gli abbiamo dato; mentre il Poeta dice di parlare in queſta terzina di quel medeſimo Ceſare, di cui ha fatto menzione nella terzina precedente, come ſi eſprime nel verſo: *Gli concedette in mano a quel, ch'io dico*; e il contraddiſtinguerſi queſta vendetta dalla vendetta, che degli Ebrei fece Tito, non coſtringe a intenderla per la vendetta di Dio ſcaricata ſopra Criſto (la quale con buona grazia ſua non ſarebbe poetica, ed enfatica arditezza il chiamarſi vendetta dell'ira Divina) ma per la vendetta, che degli Ebrei poteva, e doveva farſi da Tiberio, e non ſi fece.

91 Ma ciò che traſcurò di far Tiberio, lo fece poi Tito ſotto Veſpaſiano; e però rinnuova l'ammirazione, e ſenti ciò che torno a dirti de i pregi di queſto ſegno.

92 Colla diſtruzione di Geruſalemme.

93 Della crociſſione di Criſto, la quale fu la vendetta, che Dio ſi preſe del peccato d'Adamo.

94 Quando la prepotenza dei Longobardi oltraggiò ed offeſe la Santa Chieſa, tiranneggiando barbaramente l'Italia.

Sot-

Verf.

95 Sotto gli eufpicj di queſta inſegna glorioſa e crionſale vincendo, e ſcacciando i Longobardi, e liberando l'Italia, e la Chieſa dalla loto barbarie: pare però, che Dante confonda un poco qui i tempi, nè ſegua una Croñologia molto eſatta; concioſſiecoſechè quando Carlo Magno nel 774. eſtinſe il Regno de' Longobardi, era già di preſſo a tra ſecoli mancata in Occidente la dignità Imperiale, riſorta poi l'anno 800. nella ſua perſona.

97 De' Guelſi, e Ghibellini.

100 All' Aquila Imperiale i Gigli d'oro di Francia, e queſti ſono i Guelfi.

101 Gli eltri ſi eppropriano, e fanno del ſuo partito quel ſegno dell' Aquila, che pubblico, e di tutti eſſer dovrebbe.

102 Si che è coſa difficile a deciderſi quale di queſte due fazioni faccia peggio. Dante, che parla qui sì bene per la giuſtizie, fu prima Guelfo, e poi ſi buttò al partito de' Ghibellini.

103 Seguitino per vie fazinnerie a promuovere i loro particolari intereſſi, e ſoſtenete i ſuoi impegni ſotto le bandiera di quelche altro Principe.

105 Che mal ſeguita queſta dell' Aquile chi la diparte dalle giuſtizie, tirandola a farſi parte di qualunque cauſa, competendo a lei piuttoſto il farla de Giudice Sovrano, ec.

106 Intende di Carlo II. Re di Puglia, figliuolo del primo di queſto nome della Real Caſa di Frencie.

107 E tema degli artigli dell' Aquila, che traſſero il pelo, e ſpelliccieronо Leoni più gagliardi e generoſi.

109 Non ſarebbe la prima volta, che i figli han portato la pena de' peccati de' genitori, onde non ſarebbe maraviglia, ſe in lui ſi puniſſero le ingiuſte rapine del padre: e non ſi luſinghi, che Dio in grazia de' ſuoi Gigli voglia, che ſi atterri il ſegno dell' Aquila, e rimanga per ſegno ſovreno quello di Francia, o pure che Dio voglie mutar armi, e dimenticarſi delle giuſtizia, con cui puniſce chi uſurpa gli Stati eltrui, come eſſo faceva, tenendo la Puglia, che ſecondo Dante ſi eſpetteva all' Imperio.

112 Si forniſce e adorna: paſſa e riſpondere alla ſeconda interrogazione di Dante, che fu, perchè abitaſſe in quella ſpere: *corredo* è tutto quel fornimento di roba, che per uſo di ſua perſona la Spoſe porte in caſa del Merito, oltre le pattuita dote.

113 Che hanno operato azioni lodevoli, per laſciare dopo di ſe onore e fama; le queli ſe aveſſer fatte puramente per piacere a Dio, ſarebbero in più ſublime grado di glorie.

114 Come ſeconde vite dopo la morte prima del corpo: *gli* in luogo di *loro*, come poi nel Canto XXIX. verſ. 66., e diſpetto di chi poi non ne ha voluto a neſſun conto permetter l'uſo.

115 Tendono a queſto ſegno.

De-

Verſ.

116 Declinando coll' intenzione a fine meno retto.

117 Della carita verſo Dio.

118 Le noſtre ricomp nſe, e i noſtri premj col merito noſtro, godiamo una parte di noſtra beatitudine accidentale: *gaggio* la dicono voce Franzeſe, e ſignificare più comunemente pegno, malleverìa ed oſtaggio in coſe di guerra; talora ſegnale, e dimoſtrazione; talota, come qui, ſtipendio e ricompenſa. *ingaggiare* è sfidare con pegno, e *ingaggiato* ſignifica chi ſi trova molt' oltre in qualche dubbioſo affare impegnato. Nel più moderno uſo *ingaggiare* ſignifica impegnare con pataguanto uno alla milizia, e *ingaggiato* chi ha gia ricevuto un tanto per laſciarſi porre nel ruolo de' ſoldati, e *ingaggiatore* chi così fa leva di nuova gente atrolando perſone libere, ed aſſoldando milizie.

120 Maggiori da *Maggio*, che ſignifica ancor'eſſo maggiore: nè maggiori, nè minori; ma con giuſtiſſima proporzione di ricompenſa.

121 Quinci dal vedere con tanta equità pareggiata la ricompenſa al merito naſce, che la Giuſtizia di Dio ſempre in atto di premiarci con sì bella proporzione, tira a ſe tanto ſoavemente tutto il noſtro affetto, che non può torcerſi a deſiderare coſa ingiuſta, come ſarebbe al noſtro ſcarſo merito un grado di gloria più alto. Vedi al Canto III. del Paradiſo verſ. 73.

124 O in un concerto di ſinfonía, o in un concerto di Muſica sì nel ſuono, come nel canto.

125 Gradi di gloria.

127 A queſta ſtella di Mercurio.

128 La luminoſa anima di Roméo di queſto Pellegrino, che accomodatoſi in caſa di Raimondo Berlinghieri Conte di Provenza, maneggiò sì bene i ſuoi intereſſi, vedi il Villani nel lib. 6.cap. 92.

129 Perchè l'ingrato Raimondo a ſommoſſa dei ſuoi invidioſi Baroni, e maligni gl'intimò il render conto dell'amminiſtrazione, quando coſa manifeſta era, che gli avea accreſciute di molto l' entrate.

130 Ma i Provenzali, che per malignità e invidia lo poſero in diſgrazia del Conte, non riſero molto tempo, perchè dalla Caſa Reale di Francia fu occupata la metà della Provenza a conto di dore.

131 Mal cammina, e non è mai per giungere a lieto fine.

132 Chi per invidia fa proprio danno dell' altrui ben fare, riputando ſuo diſcapito l' altrui vantaggio.

133 La prima data a San Lodovico Re di Francia, la ſeconda ad Arrigo Re d' Inghilterra, la terza a Riccardo Re de' Romani, fratello del predetto Arrigo; la quarta a Carlo d' Angiò Re di Puglia, fratello di San Lodovico.

134 E gli trattò, e fece riuſcire Parentadi sì ſplendidi e vantaggioſi l'incognito Roméo, che non volendo mai manifeſtar chi foſ-

ſe,

Verſ.
ſe, e di qual patria, dal ſuo pellegrinare Roméo fu appellato.
135 Di baſſa condizione, e povero ſtato e ſtraniero.
136 Maligne de' ſuoi Cortigiani.
137 A chiedergli conto della ſua amministrazione, che puntualmente reſe, facendogli vedere di avergli aumentate l'entrate d'un quinto, rendendogli dodici, quando aveva ricevuto dieci.
139 Voce Latina: ormai vecchio, e di avanzata età.
140 Il cuor magnanimo, ch'ebbe, mendicando il ſoſtentamento della ſua vita a bocconi, ſe ora lo lodaſſe aſſai, lo loderebbe molto più.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.
1 *Goſtantino*, o *Coſtantino* Magno, Imperadore, fatto Criſtiano, e data la pace alla Chieſa, laſciò Roma a S. Silveſtro Papa, e ſuoi Succeſſori, *volgendo l'aquila contra 'l corſo del cielo*, cioè trasferendo l'Imperio d'Occidente in Oriente, e fermandone la Sede in Biſanzio, detto poi dal ſuo nome *Coſtantinopoli*. Vedi *Greco* nel Canto XX. di queſta Cant. al num. 57. delle Annot.
— *Aquila*. inſegna de' Romani.
2 *Contra 'l corſo del ciel*. verſo l'Oriente.
3 *L'antico che Lavina tolſe*. viene dal Poeta così chiamato *Enea*, che ſposò Lavinia figliuola di Latino Re d'Italia, togliendola a Turno, a cui era ſtata promeſſa prima.
— *Lavina*, o *Lavinia*, figliuola di Latino Re degli Aborigini, popoli antichiſſimi d'Italia, e d'Amata ſua moglie. Coſtei fu promaſſa in iſpoſa a Turno Re de' Rutuli, ma poi fu accoppiata in matrimonio ad Enea, da cui Turno rimaſe ucciſo.
— *Torre*. per menar moglie.
4 *Uccello di Dio*. cioè, l'Aquila ch'era ſacra a Giove, e inſegna dell'Imperio Romano.
5 *Stremo d'Europa*. cioè *Coſtantinopoli*, ch'è poſto nell'eſtremo d'Europa.
— *Europa*, la più nobile, e colta delle quattro parti del Mondo.
6 *Vicino a' monti, de' quai prima uſcìo*. cioè, a' monti di *Troja*, donde uſcì prima l'Aquila, inſegna de' Romani, ſecondo l'opinione del Poeta noſtro. *Troja* è Città Metropoli della Frigia minore, provincia dell'Aſia, che anche *Troade* ſi chiamava, notiſſima per le favole de' Poeti.
10 *Ceſare*. per lo 'mperadore.
— *Giuſtiniano* Imperadore. Coſtui errò un tempo nella Fede, e credette non eſſere in Criſto ſe non una ſola natura, cioè l'Umana; del quale errore fu tratto da Agapito Sommo Pontefice. Per mezzo de' ſuoi Capitani, e principalmente di Belliſario, domò la nazione de' Gotti, ed altri popoli barbari.
11 *Primo amore*. cioè Iddio, lo Spirito Santo.

D'en-

Verf.

12 *D'entro alle leggi*. cioè, fuor del corpo delle leggi civili.

14 *Piùe*. più; in rima.

16 *Agabito*, o *Agapito* I. Sommo Ponrefice, il quale convertì dall' eresia Eutichiana Giustiniano Imperadore.

21 *Contraddizione*. per due proposizioni contraddittorie, una delle quali bisogna per necessità che sia vera, l'altra falsa.

22 *Muovere i piedi colla Chiesa*. cioè, sentire come sentono i Cattolici, essere *ortodosso*.

25 *Bellisar*. Bellisario Capitano valorosissimo dell' Imperador Giustiniano. Costui riportò de Gotti molte vittorie, e gli costrinse a partir d'Italia.

— *Commendare*, per consegnare, raccomandare.

28 *Quistione*. per dimanda, interrogazione.

— *Appuntarsi*. per fermarsi.

32 *Sacrosanto segno*. per l'Aquila, insegna del Romano Imperio.

36 *Pallante*, figliuolo d' Evandro, mandato dal padre in ajuto d' Enea contra Turno, e da esso Turno ucciso. Vedi Virgilio nell' ottavo, e nell' undecimo dell' Eneide.

37 *Alba* Lunga, città del Lazio, ove i discendenti d'Enea regnarono per 300. e più anni, fino a' tempi di Romulo.

39 *Tre a tre pugnar*. cioè, i tre Orazii fratelli Romani, che combatterono contra i tre Curiazii fratelli Albani.

40 *Sabine* femmine, rapite da' soldati Romani, per comando di Romulo. la Storia è notissima.

41 *Lucrezia*, moglie di Tarquinio Collatino, donna castissima, che violata da Sesto Tarquinio figliuolo di Tarquinio Superbo Re di Roma, per attestare la sua innocenza, di propria mano s'uccise.

— *Regi* Romani. questi furono sette innanzi la Repubblica; i nomi de' quali sono Romulo, Numa Pompilio, Tullo Ostilio, Anco Marzio, Tarquinio Prisco, Servio Tullio, e Tarquinio Superbo.

44 *Brenno*, Capitan generale de' Galli Senoni, il quale mentr'era per impadronirsi del Campidoglio di Roma, fu rispinto, e scacciato da Furio Cammillo. è notissima la Storia.

— *Pirro*, Re degli Epiroti, perpetuo nemico de' Romani, avidissimo d' imperio; personaggio notissimo nelle Storie. di costui dee intendersi Dante, non di Pirro figliuolo d' Achille.

45 *Collegio*. per popolo che si governi a repubblica.

46 *Torquato*. Tito Manlio Torquato, nobilissimo Romano, il quale fece prima batter con verghe, e poi decapitare il suo proprio figliuolo, perchè nella guerra de' Latini, contra il suo comando molto pericolosamente avea combattuto, benchè avesse ottenuta vittoria.

— *Quintio* Cincinnato, Dittatore de' Romani, uomo di gran virtù, e moderazione, così nominato dalla chioma rabbuffata.

— *Cirro negletto*. per capello rabbuf-

Verſ.

buffato, é mal pettinato. dalla voce Latina *cirrus*.

47 *Nomato*. nominato.

— *Decj*. questi furono tra cittadini Romani, padre, figliuolo, e nipote, di ſchiatta plebea, ma d'animo generoſo, i quali per ottener vittoria all'armi della Repubblica, conſacrarono le proprie perſone agli dei infernali, cacciandoſi nel mezzo de nemici dov'era maggiore il pericolo, e così rimanendo uccisi; il padre nella guerra Gallica, il figliuolo nella guerra Etruſca, e il nipote in quella che fece il Re Pirro contra i Romani per difendere i cittadini di Taranto.

— *Fabj* Romani. di queſta famiglia furono molti uomini ſegnalatiſſimi e in pace, e in guerra, ma uno de' più famosi fu Q. Fabio Maſſimo, il quale colla ſua deſtrezza, e prudenza raddrizzò la Repubblica già cadente per le continue vittorie d'Annibale.

48 *Mirrare*. ugnere con mirra, che impediſce la corruzione. e figurataramente, conſervare, e conſacrare all' immortalità. Vedi il Varchi nell' Ercolano, a carte 190. Non mancano Spoſitori, che ſpieghino *mirro*, per *miro*, in grazia della rima.

49 *Arabi*, coll'accento acuto ſulla ſeconda ſillaba; in grazia della rima. Per *Arabi* pare che intenda il Poeta i Numidi, ed altre genti barbare dell' Affrica, che paſſarono in Italia con Annibale, contra i Romani.

50 *Annibale*, Capitano de' Cartagineſi, grandiſſimo nemico de'Romani, vinto da Scipione.

51 *Roccia*. rupe, o ripa ſcoſceſa, balza di montagna. Per *l'alpestre rocce* intendi l'Alpi, donde naſce il Pò.

— *Pò*, Re de' fiumi d'Italia. ſcende dall' Alpi, e ricevendo, nel diſcorrere, dentro 'l ſuo ſeno molti fiumi più piccoli, viene a ſcaricarſi nell' Adriatico.

— *Labi*. per diſcendi, ruini. Lat. *laberis*.

53 *Scipione*, o *Scipio*, il Maggiore, valoroſiſſimo Capitano Romano, detto *l'Affricano*, perchè ruppe, ancor giovanetto, e disfece Annibale gran Capitano de'Cartagineſi, popoli dell' Affrica.

— *Pompeo* il Grande, ancor giovanetto, ſoggiogò diverſi popoli all'Imperio Romano.

— *Quel colle* poco lontano da Firenze, ſopra il quale era ſituata *Fieſole*, antica città di Toſcana, abitata un tempo da' ſoldati di Silla ivi mandati in nuova Colonia, i quali avendo in odio l' aſprezza del ſito, ſceſero al piano, e fabbricarono Firenze; ma fu quella poſcia arſa, e diſtrutta da' Romani a' tempi di Catilina.

54 *Sotto 'l qual tu naſceſti*. cioè in Firenze, ch' è vicina al colle, dove un tempo era Fieſole.

57 *Ceſare* (Giulio) il qual vinſe molte nazioni.

— *Roma*, la qual diede il comando dell'armi a Giulio Ceſare.

— *Tolle*. toglie.

58 *Varo*, fiume, il qual divide la

Gal-

Verf.
Gallia Cifalpina dalla Tranfalpina.
— *Reno*, gran fiume d'Alemagna.
59 *Ifara*, fiume della Gallia, che mette nel Rodano.
— *Era*, fiume che nafce nel monte Vogefo, e mette nel Rodano. in Latino *Arar*.
— *Senna*, in Latino *Sequana*, fiume di Francia, che paffa per Parigi.
60 *Rodano*, groffo fiume della Francia, che mifto con Sorga lava la Provenza, e fi fcarica nel mar Tirreno.
61 *Ravenna*, nobiliffima città di Romagna, tra Ferrata e Rimini, vicina al mare.
62 *Rubicone*, fiume tra Ravenna e Rimini, termine anticamente della Gallia Cifalpina, paffato da Giulio Cefare fenza deporre il comando dell'armi, contra i feveri divieti della Repubblica.
63 *Seguiterà*. feguitetebbe.
64 *Spagna*, nobiliffimo Regno d'Europa verfo l'Occidente, anticamente provincia de' Romani foggiogata da Giulio Cefare.
65 *Durazzo*, città di Macedonia, con porto, dove Giulio Cefare fu affediato dalle genti di Pompeo.
— *Farfaglia*, luogo celebre di Teffaglia, dove Giulio Cefare diede la gran rotta all'efercito di Pompeo.
66 *Nilo*, fiume groffiffimo d'Egitto, che nafce nell'Etiopia, e fi fcarica per fette foci nel Mediterraneo. Le fonti del Nilo preffo gli antichi erano incognite. qui s'accenna la guerra Aleffandrina di Giulio Cefare.
67 *Antandro*, città marittima della Frigia minore, donde Enea fece vela per venire in Italia.
— *Simoenta*, fiume che fcorreva preffo Troja, nato nel monte Ida.
68 *Ettore*, figliuolo di Priamo Re di Troja, che avendo per nove anni difefa con fommo valore la patria, finalmente fu uccifo dal grande Achille, e ftrafcinato da lui tre volte attorno le mura di Troja. il fuo fepolcro fu vifitato da Giulio Cefare.
— *Cubarfi*. per giacerfi nella fepoltura. Lat. *cubare*.
69 *Mal per Tolommeo*. cioè, con danno di Tolommeo.
— *Tolommeo* Re d'Egitto, uccifore di Pompeo il Grande, disfatto da Giulio Cefare. Vedi l'Iftoria *de Bello Alexandrino*, che leggefi dopo i Comentarj di Cefare.
70 *De onde*. donde.
— *Giuba*, Re di Mauritania, favorì le reliquie dell'efercito di Pompeo, dopo la rotta di Farfaglia, ma vinto in battaglia da Cefare, fi uccife di propria mano.
71 *Nel voftro Occidente*. qui viene da Dante accennata *Monda*, città di Spagna, preffo la quale Giulio Cefare vinfe Labieno, e i due figliuoli di Pompeo; così imponendo fine alla Guerra Civile.
72 *Pompejana tuba*. per l'efercito di Pompeo.

Tu-

Verf.

— *Tuba*. tromba. è voce Latina.

73 *Bajulo*. per Gonfaloniere; il qual titolo dà qui il nostro Poeta all' Imperadore Ottaviano Augusto, successore di Giulio Cesare nell' Imperio Romano, e di cui vengono in questo luogo toccate le grandi azioni.

74 *Bruto con Cassio*, li quali furono disfatti in Tessaglia da Triumviri.

— *Latrare*. per dolersi con gridi.

75 *Modena*, città di Lombardia, che fu espugnata da Ottaviano Cesare.

— *Perugia*, città nobile dello Stato della Chiesa; la qual fu presa ne' tempi antichi da Ottaviano Cesare a forza di fame.

76 *Cleopatra*, o *Cleopatras*, Regina d'Egitto, donna lussuriosissima, amica di Marco Antonio Triumviro de' Romani; che per non esser condotta in trionfo da Ottaviano Augusto, da cui era stato vinto il suo drudo in battaglia navale, attaccossi gli aspidi alle braccia, e si sottrasse al pericolo.

77 *Colùbro*, coll'accento acuto sulla seconda sillaba; in grazia della rima. per serpente, aspido. Lat. *coluber*.

78 *Subitana morte*. sùbita, improvvisa.

79 *Rubro lito*. cioè, Mar rosso, vicino all'Arabia.

81 *Giano*, antichissimo Re d'Italia, adorato poi per Dio da' Romani. si figurava con due facce, l'una dinanzi, l'altra di dietro. Il suo Tempio s'apriva nel cominciar delle guerre, chiudendosi poi solamente quando erano finite. Augusto Cesare, dopo la rotta di Marco Antonio, il serrò.

— *Delubro*. per tempio. Lat. *delubrum*.

83 *Fatturo*. per colui che ha a fare qualche cosa. Lat. *facturus*.

84 *Regno mortale*. per l'Imperio del Mondo ottenuto da' Romani.

85 *Scuro*. oscuro.

86 *Terzo Cesare* Romano. cioè *Tiberio*. sotto costui fu crocifisso Nostro Signor GESU' CRISTO.

88 *Spirare*. per ispirare.

91 *Replìco*, coll'accento acuto sulla seconda sillaba; in grazia della rima.

92 *Tito* Imperadore, figliuolo di Flavio Vespasiano, distrusse e smantellò da' fondamenti la Città di Gerusalemme.

94 *Longobardo dente*. cioè i Longobardi che regnarono in Italia, nemici di S. Chiesa; i quali furono sconfitti da Carlo Magno.

96 *Carlo Magno*, Imperadore, e Re di Francia, grandissimo difensore della Chiesa Romana. questi vinse Desiderio Longobardo Re d'Italia, e soccorse la Chiesa.

97 *Que' cotali*. cioè *i Guelfi*, e *i Ghibellini*, fazioni celebratissime in questo luogo dal Poeta riprese.

100 *Pubblico segno*. per l'Aquila, insegna dell'Imperio Romano.

Verf.

— *Gigli gialli*, o d'oro: infegna del Regno di Francia.

101 *Appropriare a parte*. far divenir privata una cofa di ragion pubblica.

102 *Forte*. per difficile da intenderfi, o da fpiegarfi; ofcuro, intrigato.

— *Fallarfi*. per fallare, peccare.

105 *Dipartire*. per feparare.

106 *Carlo novello*. cioè Carlo Secondo Re di Puglia, figliuolo di Carlo I. uomo fcellerato; di fazion Guelfa.

108 *Vello*. pelo lungo. Lat. *villus*.

112 *Corredarfi*. fornirfi; adornarfi.

114 *Gli*, per *loro*. Vedi il Varchi nell'Ercolano, a carte 175. dove nega, poterfi ciò dire.

115 *Poggiare*. andar in fufo, innalzarfi.

116 *Difviare*. per ufcir del dritto fentiero.

118 *Commenfurare*. paragonare una cofa coll'altra, bilanciare.

— *Gaggio*. per ricompenfa, premio.

120 *Vedén*. per vediamo.

— *Maggio*. per maggiore.

123 *Nequizia*. per defiderio ingiufto, e difcordante dalla divina volontà.

125 *Scanni*. per gradi di beatitudine.

126 *Ruote*. per le sfere celefti.

127 *Margherita*. per lo corpo rifplendente del pianeta di Mercurio.

128 *Luce*. per beato Spirito.

— *Roméo* fu un Pellegrino, uomo di picciola nazione, che tornando dal viaggio di S. Giacomo di Galizia, capitò in Provenza, ed acconcioffi in cafa del Conte Berlingbieri, dal quale ebbe il maneggio, e il governo dell'entrate fue; e sì bene e fedelmente le feppe augumentare, che fu cagione che quattro figliuole del Conte fi maritaffero a quattro Re; uno di Francia, chiamato Luigi, che fu poi Santo; l'altro Carlo I. d'Angiò Re di Puglia, e fratello d'effo Luigi; il terzo, Arrigo Re d'Inghilterra; il quarto, un fratello del detto, che fu Re de' Romani. Ma il Conte, ingratiffimo, lafciatofi vincere all'iftanze de' fuoi Baroni, i quali per invidia perfeguitavano Roméo, dimandolli conto dell'amminiftrazione; il quale puntualmente Roméo gli diede, facendogli vedere l'entrate raddoppiate; e non volendo più fervire al Conte, partiffi povero, e vecchio; e da indi in poi foftentò fua vita mendicando.

130 *Provenzali*. uomini di Provenza.

— *Far contra*. per nuocere.

134 *Ramondo Berlinghieri*, Conte di Provenza. Vedi qui fopra *Roméo*, al num. 128.

135 *Roméo*. Vedi pur qui fopra al num. 128.

136 *Biece*. per bieche; in rima.

139 *Vetufto*. antico, vecchio. Lat. *vetuftus*.

141 *A frufto a frufto*. a pezzo a pezzo.

CAN-

CANTO VII.

ARGOMENTO.

Sparito Giustiniano con le altre anime, a Dante nacquero alcuni dubbj quanto alla redenzione umana, ed al modo di essa redenzione. I quali gli sono risolti da Beatrice, e da lei provatogli appresso l'immortalità dell'anima, e la resurrezion de' corpi.

"*OSANNA sanctus Deus* "*Sabaoth*,
Superillustrans, claritate tua;
Felices ignes horum "*malaboth*:
Così volgendosi alla "nota sua
5 "Fu viso a me cantare, "essa sustanza,
"Sopra la qual doppio lume "s'addua:
Ed essa e l'altre "mossero a sua "danza,
E, quasi velocissime faville,
"Mi si velar, di subita distanza.
10 Io "dubitava, e dicea, Dille dille
Fra me, dille diceva, alla mia "donna,
Che mi disseta "con le dolci stille:
Ma quella reverenza, "che "s'indonna
Di tutto me, pur per "B e per ICE,
15 Mi "richinava, come l'uom ch'"assonna.
Poco sofferse me "cotal, "Beatrice,
E cominciò, "raggiandomi d'un riso,
Tal che nel fuoco faria l'uom felice:
"Secondo mio' infallibile "avviso,
20 Come giusta vendetta giustamente,
Punita fosse, t'hai in pensier "miso:
Ma io ti "solverò tosto "la mente:
E tu ascolta, che le mie parole
Di gran sentenzia ti faran "presente.

25 Per non "soffrire "alla virtù che vuole,
 "Freno a suo "prode, "quell'uom, che non nacque,
 "Dannando sè, dannò tutta sua prole:
Onde l'umana spezie inferma giacque
 Giù, per secoli molti, in grande errore,
30 Fin ch'al Verbo di Dio di scender piacque.
"U' la natura, che dal suo fattore
 "S'era allungata, unío a sè in persona,
 "Con l'atto sol del suo eterno amore.
Or "drizza 'l viso a quel che si ragiona.
35 Questa natura al suo fattore unita,
 "Qual fu creata, fu sincera e buona:
Ma "per se stessa pur fu ella sbandita
 Di Paradiso, perocchè si torse
 Da via di verità, e da sua vita.
40 La pena dunque, che la croce "porse,
 S'alla natura assunta si misura,
 Nulla giammai sì giustamente morse:
E così "nulla fu di tanta "ingiuria,
 Guardando alla persona, che sofferse,
45 In che era "contratta tal natura.
Però d'un' "atto uscir cose diverse:
 Ch'a Dio e a' "Giudei piacque una "morte:
 Per lei "tremò la terra, e'l Ciel s'aperse.
Non ti dee oramai parer più "forte,
50 Quando si dice, che giusta vendetta
 Poscia "vengiata fu da giusta "Corte.
Ma i' veggi'or la tua mente ristretta
 Di pensiero in pensier dentro ad un "nodo,
 Del qual, con gran disio, solver s'aspetta.

Tu

55 Tu "dici, Ben discerno ciò, ch' i' odo:
 Ma perchè Dio volesse, m'è occulto,
 "A nostra redenzion pur questo modo.
Questo decreto, "frate, sta "sepulto
 Agli occhi di ciascuno, il cui ingegno
60 Nella fiamma d'amor non è "adulto.
"Veramente, però ch'a questo segno
 Molto si mira, e poco si discerne,
 Dirò perchè tal modo fu più degno.
La divina bontà, che "da se "sperne
65 Ogni livore, ardendo in se sfavilla,
 Sì che "dispiega le bellezze eterne.
"Ciò che da lei "senza mezzo distilla,
 Non ha poi fine, "perchè non si muove
 La sua "imprenta, quand' ella sigilla.
70 Ciò che da essa, "sanza mezzo, piove,
 "Libero è tutto, perchè non soggiace
 "Alla virtute delle "cose nuove.
"Più l'è conforme, e però più le piace:
 Che "l'ardor santo, ch'ogni cosa "raggia,
75 Nella più simigliante è più vivace.
Di "tutte queste cose "s' avvantaggia
 L'umana creatura, "e s' una manca,
 Di sua "nobilità convien che "caggia.
Solo il peccato è quel, che "la "disfranca,
80 E falla "dissimile al sommo bene,
 Perchè del lume suo "poco "s'imbianca:
Ed in sua dignità mai non "riviene,
 "Se non riempie, dove colpa vota,
 Contra mal "dilettar con giuste pene.

85 Vostra natura, "quando peccò "*tota*
Nel seme suo, "da queste dignitadi,
Come di Paradiso fu remota:
"Nè ricovrar poteasi, se tu badi
Ben sottilmente, per alcuna via,
90 Senza passar, per un di questi "guadi:
O che Dio solo, per sua cortesia,
"Dimesso avesse, o che l'uom, per se "isso,
Avesse soddisfatto a sua follia.
Ficca "mo l'occhio perentro l'abisso
95 Dell'eterno consiglio, quanto puoi
Al mio parlar "distrettamente fisso.
Non potea l'"uomo ne' termini suoi
Mai soddisfar, per non potere ir giuso,
Con umiltate, "obbediendo poi,
100 Quanto disubbidendo "intese ir suso:
E questa è la "ragion, perchè l'uom fue
Da poter soddisfar, "per se, "dischiuso.
Dunque a Dio convenía, "con le vie sue,
"Riparar l'uomo a sua "intera vita,
105 Dico con "l'una, o ver con "ambodue.
Ma perchè l'"ovra tanto è più gradita
Dell'operante, quanto più "appresenta
Della bontà del cuore ond'è uscita;
La divina bontà, che 'l Mondo "imprenta,
110 Di proceder, per tutte le sue vie,
"A rilevarvi suso fu contenta:
Nè "tra l'ultima notte, e 'l primo die
Sì alto e sì magnifico "processo,
O per l'uno, o per l'altro fue, o "fie.

Che

115 Che più largo fu Dio a dar se stesso,
"In far l'uom "sufficente a rilevarsi,
Che s'egli avesse "sol da se "dimesso.
E tutti gli altri modi erano scarsi
Alla giustizia, se 'l Figliuol di Dio
120 Non fosse umiliato, ad incarnarsi.
Or per empierti bene ogni disio,
"Ritorno a dichiarare in alcun loco,
Perchè tu veggi lì così, com'io.
Tu dici, Io veggio l'aere, io veggio 'l foco,
125 L'acqua, e la terra, e "tutte lor "misture
Venire a corruzione, e durar poco:
E queste cose pur "fur creature:
Perchè se ciò ch'ho detto, è stato vero,
Esser dovrian da corruzion sicure.
130 Gli "Angeli, frate, e 'l "paese sincero,
Nel qual tu se', dir si posson "creati,
Sì come sono in loro essere "intero:
Ma gli elementi, che tu hai "nomati,
E quelle cose, che di lor si fanno,
135 "Da creata virtù sono informati.
"Creata fu la materia, ch'"egli hanno:
Creata fu la virtù "informante
In queste stelle, che'ntorno a lor vanno.
L'"anima d'ogni bruto e delle piante
140 Di complession "potenziata tira
Lo raggio e 'l moto delle luci sante.
"Ma nostra vita, "senza mezzo, spira
La somma "beninanza, e la'nnamora
Di se, "sì che poi sempre la "disira.

145 E quinci puoi "argomentare ancora
Vostra resurrezion, se tu "ripensi,
"Come l'umana carne fessi allora,
Che li primi "parenti "intrambo "fensi.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Voce Ebrea, ehe significa *deh salvaci*.

— Uno de i dieci nomi, che gli Ebrei attribuivano a Dio, e vale: *Signore degli eserciti, e delle virtù*.

3 Parola pure Ebraica, e significa *de' regni*. Il costrutto dunque di questi tre non dolcissimi versi è questo: Salva, ti prego, o Santo Dio degli eserciti, che colla tua luce oltremodo rischiari i felici fuochi di questi celesti Regni; cioè i beati Spiriti accesi d'amore.

4 Al suo primo canto, se si legge *nota*; al suo movimento circolare, se si legge *ruota*.

5 Alla maniera Latina *visum est mihi*, parve a me.

— L'anima di Giustiniano.

6 Nella quale in quell'istante appariva adduarsi, e raddoppiarsi un lume duplicato, accoppiandosi alla sua carità verso Dio la carità verso il prossimo, da Giustiniano dimostrata verso Dante coll' istruirlo. onde nel Canto precedente, quando cominciò a parlargli, fessi lucente più assai di quel ch'ella era.

7 Il passo a quel regolato ballo.

9 Mi disparvero improvvisamente allontanandosi, e uscendomi fuor di vista.

10 Mi nacque allora nell'animo un dubbio, e dillo, dicea tra me, dillo francamente, dillo pure a Beatrice. le tre ripetizioni della voce medesima sono naturalissime a chi timido essendo, si fa cuore.

11 *Donna* in questo luogo non significa semplicemente femmina, e molto meno moglie, ma Padrona e Signora; onde dicesi la Santissima Vergine *nostra Donna*: e *donno* ancora negli antichi si trova per Signore e Padrone.

12 Colle sue graziose, ed eloquenti parole, quasi con dolci stille mi cava ogni sete, che ho di sapere.

13 Che s'insignorisce di tutto me per rispetto di Bice, sincope, e abbreviatura di Beatrice (poca felicità di espressione) mi faceva timido a dimandare, e umile in chinare la testa; come fa chi è combattuto, e vinto dal sonno non stando a letto.

16 In tale stato desideroso d'essere di notizie fornito, e ritenuto nel dimandare, e come tra due

fo-

Verf.

fospeso, rimirandomi benignamente con tal giojalità di viso festevole, e d'occhio ridente ed amoroso.

19 Secondo che io giudico, ed è infallibile, che mi appongo, tu vai col pensier ruminando, come si possa punir con giustizia una giusta vendetta, avendoti detto Giustiniano: *a far vendetta corse Della vendetta del peccato antico*.

22 Da ogni inviluppo di dubbio.

24 Dono, regalo.

25 Alla propria volontà.

26 Che soffrendo sarebbe stato di suo pro e vantaggio.

— Adamo.

27 Questo è l'ordine delle parole, e questo è il senso della gran sentenza; ma oscura un poco, ed intralciata. L'uomo, che non nacque da uomo, ma fu immediatamente da Dio di fragil creta formato, per non soffrir freno, che sarebbe stato di pro e vantaggio a quella sua virtù, o potenza, che appetito volitivo s'appella, e vuole esser regolato per suo utile dal freno della ragione, facendo sè reo per la sua disubbidienza, rese di quella parimente rei tutti i suoi miseri discendenti.

31 Dove, cioè nell'utero sacrosanto di Maria, il Verbo unì alla sua divina natura in una sola persona la natura umana.

32 S'era separata per lo peccato.

33 Per virtù solo, ed opera dello Spirito Santo nel purissimo seno di Maria, senza cooperazione d'uomo.

34 Rinnuovami l'attenzione.

36 Come fu da principio creata.

37 Solo per se stessa, per suo proprio difetto, perchè si ribellò a Dio, e deviò da lui, che è sua via, verità, e vita.

40 La morte data dalla Croce a questo vero Dio, e vero Uomo, se alla natura Umana assunta misurasi, niuno morì sì giustamente, e nulla pena fu data con tanta ragione.

43 E così parimente al contrario non fu data mai pena tanto ingiuriosa, ed ingiusta ec. *ingiura* per ingiuria in riguardo della rima.

46 Della passione, e morte del Redentore.

47 Qui questa parola è assai equivoca, perchè rispetto a i Giudei va presa nel senso proprio, e usuale; ma rispetto a Dio va presa per l'accettazione della morte, onde Cristo *factus est pro nobis obediens usque ad mortem*.

48 A conto di quel Deicidio tremò per orrore la Terra, e per l'accettazione di quella morte fatta dall'Eterno Padre in isconto delle nostre colpe, si aprì per noi il Cielo, ch'era a noi prima serrato.

49 Difficile a capirsi.

51 Punita e vendicata negl'ingiusti Ebrei dal giusto e pio Tito.

53 Da un nodo di nuova dubitazione, dal quale desidera, e sta in aspettazione d'esser liberata.

Al-

Verſ.

57 Altri leggono *la noſtra redenzion per queſto modo*, e leggono altri *a noſtra redenzion pur queſto modo*: ſe leggaſi *pur*, vuol dira ſolo in queſto modo.

60 Nutrito, e creſciuto nell'ardore della carità, sì che ne conoſca la ſua forza, e a quali eccesſi conduca l'amante: allude al *propter nimiam charitatem, qua dilexit nos &c.*

61 Io ti dirò veracemente, e con tutta ſincerità, perchè un tal modo fu più degno; perocchè dagli uomini molto ſi ſpecola e ſtudia per rintracciarne la vera ragione, e giungere al conoſcimento del diſegno di Dio, e rinvenirlo, per cui preſciegliesſe ſopra ogn'altro queſto modo di redenzione, ma poco ſi conoſce ed intende.

64 Da ſe rimuove, voce Latina.

66 Comunicando alle ſue creature le ſue eterne bellezze, le manifeſta e ſpiega.

67 Ciò, che da eſſa Bontà immediatamente procede, dura immortale; come l'anima noſtra da Dio prodotta ſenza influſſo di cauſe ſeconde.

68 Perchè la ſua immagine impron tata che ſia, riman ſempre indelebile, quando la Bontà di Dio ve la ſigilla, e v'imprime la ſimiglianza di ſe ſteſſa.

70 Senza intervento, e cooperazione di cauſe ſeconde.

71 E' libero dalla ſubordinazione alle altra cauſe ſeconde.

72 All'attività, all'influenze di nuove combinazioni di ſtelle, onde naſce la perpetua vicendevolezza delle generazioni, e corruzioni dell'altre coſe.

73 Inoltre l'anima umana è più ſimile a Dio, e però più gli piace,

74 L'ardor ſanto della ſua divina carità, che illuſtra ogni coſa, nella coſa a lui più ſimile riluce con più attività e vivezza.

76 Per tanto l'uomo ſecondo l'anima ſupera tutte le altre creature irrazionali in queſte prerogative, cioè nell'immortalità, nella libertà, ed eſenzione dalla ſubordinazione alle cauſe ſeconde, nella ſpezial ſimiglianza con Dio, e nell'effet però più grazioſo agli occhi ſuoi.

77 E ſe una di queſte prerogative gli manca, decade dalla ſua nobiltà.

79 Di franca e libera che era (avendo ſopra detto *libero è tutto*) la fa ſerva e ſchiava: il Vocabolario degli Accademici ſpiega, *levar la franchezza*, cioè la forza, ed infiebolire, per quello che a me ne paja, riſpetto a queſto teſto poco felicemente, ſoggiungendo dopo non *Nelle forze ſue mai non riviene*, ma *Ed in ſua dignità mai non riviene*.

81 Perchè perduta coll'innocenza la divina grazia, poco viene dai riſleſſi del divin lume abbellita.

83 Se non riempie la privazione di quel pregio, che le toglie la col-

Verſ.
colpa, compenſando con giuſte penalità al mal preſo diletto, e per quello ſoddisfacendo.

85 Quando tutta prevaricò nella prevaricazione del primo Progenitore: *tota* è voce Latina ſcartata dalla Cruſca.

86 Fu privata delle dignità mentovate di ſopra (intendi delle dignità, e prerogative ſoprannaturali e gratuite, come per eſempio, la giuſtizia originale, la Grazia ſantificante, l'immortalità del corpo) come dello ſtare nel Paradiſo terreſtre, da cui fu diſcacciata.

88 Nè potea riaverſi, e riparare al danno riponendoſi nello ſtato primiero.

90 Per uno di queſti due ſolamente praticabili tragetti.

92 Dimeſſo per via di pura liberal condonazione: *iſſo* voce antica, per eſſo, per ſe medeſimo.

97 L'uomo rimanendo nel ſuo eſſere, ne' ſuoi cenci, nell'eſſere di puro uomo, rimanendo in perſona propria.

100 Quaſi pretendendo uguagliarſi a Dio, o preferirgliſi, giacchè non volſe ſtargli ſoggetto. *Superbia eorum, qui te oderunt, aſcendit ſemper*. Pſ. 73.

103 Queſto par che in ſoſtanza voglia qui dir Beatrice, e la ragione è da Teologheſſa: l'uomo non potea ſoddisfare a Dio, perchè nell'eſtimazione dell'iſteſſo Dio il peccato mortale in ragione di offeſa, è coſa di graviſſimo peſo; e ogni oſſequio, che ſi eſibiſca a lui da pura Creatura in ragione di ſoddisfazione, è coſa di neſſun peſo; e ciò perchè l'offeſo è perſona d'infinita dignità, e l'offenſore al confronto è perſona di eſtrema viltà; per lo che ogni ſoddisfazione di queſta, moltiplicala quanto vuoi, non potrà mai compenſare la gravezza dell'offeſa. Se un birro deſſe uno ſchiaffo al Re, quale umiliazione del birro ſarà pòi al Re ſarebbe degna ſoddisfazione? Quanto meno dunque nel caſo noſtro? Dal che inferiſcono i Teologi in 3. p. D. Thom. qu. 1. art. 2. che nè meno da una pura Creatura innocente e ſanta potrebbe a Dio eſibirſi condegna ſoddisfaaione per lo peccato d'un'altra Creatura, maſſime ſe ſi parli del peccato mortale.

102 Impedito, inſufficiente, e incapace di poter ſoddisfare in perſona propria, e rimanendo nel puro ſuo eſſere: *diſchiuſo* non in ſignificato d'aperto, ma di eſcluſo.

103 Le quali ſono la via della miſericordia, e la via della giuſtizia: *Univerſæ viæ Domini miſericordia, & veritas*.

104 Vita di grazia, ſenza la quale l'anima è in peccato, che è la ſua morte.

105 Cioè per via di pura miſericordia, e condonazione del peccato.

— Cioè unitamente per via di miſericordia, e di giuſtizia, come in effetto procedè il Signore, or-

Verſ.

ordinando il Miſterio della Redenzione, per cui *juſtitia*, & *pax oſculatæ ſunt*.

107 Rappreſenta in ſe contenere, e pone offerendola avanti agli occhi, e facendola ben vedere.

109 Impronta e imprime la ſua immagine nel Mondo, e nelle ſue Creature.

111 Eleſſe, per redimervi e rialzarvi ſu, precipitati e caduti in quel profondo abiſſo, di uſare giuſtizia, e miſericordia.

112 E dal primo dì della Creazione del Mondo fino all' ultima notte della ſua diſtruzione nè fu, nè ſarà mai un procedere sì ſublime, sì magnifico, e glorioſo, tanto per l'uomo redento, quanto per Dio Redentore: qualche eſemplare dice, *o per l' una*, *o per l' altra*, e allora intendi, tanto per la giuſtizia, quanto per la miſericordia, eſſendo l'umana Redenzione la coſa, in cui riſplende la maggior gloria dell' una e dell' altra di queſte divine perfezioni.

116 Trovaſi in qualche codice, *per far l'uom ſufficiente*, e torna l' iſteſſo. più liberale fu Dio, ſe ſteſſo donando, *in* farlo, o *per* farlo così valevole a rialzarſi caduto.

117 Di ſua potenza aſſoluta condonato, ſenza eſigere ſoddisfazione alcuna di un reato sì grave.

122 Ritorno un paſſo indietro a dichiararti meglio una coſa, che gia ti ho detto, acciocchè tu l' intenda tanto chiaramente, come l'intendo io.

125 E i corpi di quei quattro elementi compoſti.

127 Fur Creature, che pioverono immediatamente da Dio, eſſendo ſtate create, e non generate di materia preeſiſtente, e ſecondo la data dottrina doverebbero però eſſere incorruttibili.

130 Gli Angeli, le anime umane, e i Cieli, che è il luogo dove tu ſei, luogo libero e purgato da qualità tra ſe contrarie, ſolamente poſſono dirſi creati, e da Dio ſolo prodotti immediatamente.

131 Cioè gli Angeli, e l'anime, non già riſpetto a tutte le parti, delle quali ſia compoſto il loro eſſere, perocchè eſſendo ſoſtanze ſpirituali, non poſſono eſſer compoſte di parti; ma riſpetto a tutto il loro eſſere, ſiccome ſemplice e incompoſto, e però incapace d'eſſer prodotto, ſalvo che per via di Creazione: ma riſpetto a i Cieli deve intenderſi eſſere ſtati creati, perchè da Dio immediatamente prodotti, e quanto alla materia, e quanto alla forma. Pone Dante i Cieli incorruttibili ſecondo l' opinione comune di que'tempi ſprovviſti di cannocchiale, e inferiſce, che ſono incorruttibili dall'eſſer creati, la quale è un'illazione, che ne diſcende aſſai zoppicando.

132 Compito e totale. intendilo conforme alla ſpiegazione pur' ora data.

135 Ricevono da Dio la loro forma

Verſ.

ma ſuſtanziale (ricordianci che Dante è Ariſtotelico) ma cooperandoci quella creata virtù effettrice, che ripoſe Dio nelle ſtelle.

136 La materia sì, che fu immediatamente creata da Dio, ſiccome ancora la detta virtù delle ſtelle, che girando influiſcono, e generano ogni forma nella maſſa degli elementi, e de' miſti non viventi, e però queſte due coſe ſono incorruttibili, mutandoſi ſolamente la forma, non la materia de i corpi ſullunari, quando ſi generano, e ſi corrompono: *egli* per *eglino* ritrovaſi ancora altrove.

139 Lo raggio, e il moto delle ſtelle colla ſua energica fecondità tira, e tirando genera di materia elementare, la quale nella ſua compleſſione è quaſi pura potenza fiſica, tira, dico, ed educe (eccovi qui quel miſterio Peripatetico) le anime ſenſitive, e vegetative. Tutto queſto Siſtema non è poi tanto difficile a concepirſi, quanto lo rendono col ſuo comento alcuni Eſpoſitori, ſpezialmente il Landino: vedilo ſe ti piace.

142 Ma la noſtra anima ragionevole.

— Senza cooperazione di alcuna ſeconda cagione o materiale, o efficiente, la ſomma benignità di Dio la ſpira creandola. *Spira* qui è verbo attivo, non neutro. Landino ſpiega, Spira, cioè l' anima vive ſenza mezzo alcuno miracoloſo. Sponitore di maraviglie.

144 *Feciſti, nos Domine, ad te, & inquietum eſt cor noſtrum, donec requieſcat in te.* Auguſt.

145 Argomentando dedurre la reſurrezione de' corpi umani, ſiccome propagati da due corpi non generati per via naturale, ma da Dio immediatamente formati.

147 Come fu fatta immediatamente da Dio, allorchè furon creati Adamo ed Eva. Poveri noi, ſe non aveſſimo altri argomenti da provarla più convincenti, e d' un'ordine ſuperiore.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Oſanna Sanctus Deus Sabaoth, Superilluſtrans claritate tua, Felices ignes horum malaoth.* cioè: Salva, ti prego, o Santo Dio degli eſerciti, illuſtrando di ſopra colla tua chiarezza, i felici fuochi, cioè, i beati Spiriti di queſti regni.

— *Sabaoth.* parola Ebraica, che ſignifica *eſerciti*, o *degli eſerciti*.

3 *Malaoth.* parola Ebraica, che ſignifica *regni*, o *de regni*.

5 *Fu viſo a me.* cioè, parve a me. Lat. *viſum eſt mihi*.

6 *Adduarſi.* raddoppiarſi.

7 *Muovere.* muoverſi di luogo, dipartirſi, metterſi in cammino.

13 *Indonnarſi.* inſignorirſi, impadronirſi.

14 *B e ICE.* cioè *Bice*, nome accor-

Verſ.

corciato da *Beatrice* : di coſtei vedi ſopra nel Canto I. al n. 46. delle Annot.

15 *Richinare*. chinar di nuovo.

— *Aſſonnare*. per addormentarſi.

16 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al n. 46. delle Annot.

17 *Raggiare*. per illuminare, illuſtrare co' raggi.

19 *Avviſo*. per parere, ſentimento.

21 *Miſo*. meſſo, poſto, collocato; in rima.

22 *Solvere*. per ſciogliere.

24 *Preſente*. per regalo, dono.

25 *Soffrire alla virtù che vuole freno a ſuo prode*. moderare il ſuo libero volere, a cui giova l' eſſer tenuto a freno. Quindi l'appetito, il quale ricerca d' eſſer frenato per ſua utilità, viene da Dante chiamato, *Virtù che vuole freno a ſuo prode*.

26 *Prode*, ſuſtantivo. per prò, utilità, giovamento.

— *Quell' uom che non nacque*. cioè Adamo, perchè uſcì immediatamente dalle mani di Dio.

31 *U'*. dove.

32 *Allungarſi*. per diſcoſtarſi.

43 *Ingiura*. per ingiuria; in rima.

45 *Contrarre*. per unire a ſe.

47 *Giudei*, popoli di Paleſtina, una volta diletti a Dio, poſcia reprobati; notiſſimi a tutti.

49 *Forte*. per difficile da intenderſi, o da ſpiegarſi; oſcuro, intrigato.

51 *Vengiato*. vendicato.

— *Corte*. per foro, luogo dove ſi rende ragione.

55 *Dici*. di. dal verbo *dicere*, o *dire*.

58 *Frate*. per fratello.

— *Sepulto*. per naſcoſto.

61 *Veramente*. per quello che i Latini dicono *ſcilicet*, *nimirum*, o in luogo di *verumtamen*.

64 *Spernere*. per diſcacciare, rimuovere. è voce Latina; ma in queſto ſignificato gli ottimi Autori direbbero piuttoſto *aſpernari*.

67 *Senza mezzo*. cioè, immediatamente.

69 *Imprenta*. impronto, figura.

70 *Sanza mezzo*. cioè, immediatamente.

72 *Nuove coſe*, chiama Dante le Creature, avendo riguardo all' eternità del Creatore. In Daniello, al ſettimo capo, chiamaſi Dio; *antiquus dierum*.

74 *Raggiare*. Vedi qui ſopra al num. 17.

76 *Avvantaggiarſi*. per eſſer privilegiato.

78 *Nobilità*. nobiltà. Lat. *nobilitas*.

— *Caggia*. cada.

79 *Diſfrancare*. privar di libertà, far di libero ſervo. Il Vocabolario della Cruſca ſpiega: *levar la franchezza, la forza, infiebolire*.

80 *Diſſimile*, coll'accento acuto ſulla penultima ſillaba.

81 *Imbiancarſi del lume*. per eſſerne ſchiarito.

82 *Rivenire*. di nuovo venire, ritornare.

84 *Dilettar malo*. diletto peccaminoſo.

85 *Tota*. tutta. è voce Latina.

90 *Guado*. per apertura, paſſo, tranſito.

Di-

Verf.

92 *Dimettere*. per rimettere, perdonare.

— *Isso*. stesso; in rima. Lat. *ipse*.

94 *Mo*. ora, testè, poco avanti. Lat. *modo*.

96 *Distrettamente*. per attentissimamente.

99 *Obbediendo*. obbedendo.

102 *Dischiudere*. per escludere, dichiarare incapace.

104 *Riparar l'uomo a sua vità*. restituirlo a sua salute, riscattarlo, redimerlo.

106 *Ovra*. opera, azione.

107 *Appresentare*. per rappresentare.

109 *Imprentare*. imprimere, sigillare, dar figura.

112 *Tra l' ultima notte, e 'l primo die*. cioè, dal principio al fine del Mondo. Quindi il principio del Mondo viene da Dante chiamato, *Die primo*; e la fine del Mondo, *Notte ultima*.

113 *Processo*. per maniera di procedere.

114 *Fie*. per fia, sarà, in rima.

116 *Sufficente*. sufficiente.

117 *Dimettere*. per rimettere, perdonare.

125 *Misture*. per corpi misti, formati dagli elementi.

130 *Paese sincero*; chiama Dante i Cieli.

133 *Nomato*. nominato.

136 *Egli*. per *eglino*.

137 *Informante*. che informa, che dà forma.

140 *Potenziato*. che ha virtù potenziale. Vedi *Potenze* nel Canto XIII. al num. 61. e *Potenzia* nel Canto XXIX. al num. 34. e 35. di questa Cantica, nelle Annot.

142 *Senza mezzo*. Vedi sopra al num. 67.

143 *Beninanza*. benignità, bontà. voce disusata.

144 *Disirare*. desiderare.

146 *Ripensare*. pensar di nuovo, o ben considerare.

148 *Parenti primi*. cioè, Adamo ed Eva, primi autori dell'uman genere.

— *Intrambo*. amendue. qui è mascolino.

— *Fensi*. per facevansi, o si fecero, in rima.

CAN-

CANTO VIII.

ARGOMENTO.

Ascende il Poeta dal cielo di Mercurio a quel di Venere, nel quale trova Carlo Martello Re d'Ungheria: dal cui parlare essendogli nato un dubbio, come di buono, e virtuoso padre possa nascer reo, e vizioso figliuolo, quello da esso Martello gli è risolto.

SOlea creder "lo Mondo in suo "periclo,
"Che la bella "Ciprigna il folle amore
"Raggiasse, volta nel terzo "epiciclo;
Perchè non pure a lei faceano onore,
5 Di sacrifici, e di "votivo "grido,
Le genti antiche nell'antico errore:
Ma "Dione onoravano, e "Cupido,
Questa per madre sua, questo per figlio,
E dicean, ch'"ei sedette in grembo a "Dido:
10 "E da costei, ond'io principio piglio,
Pigliavano 'l vocabol della stella,
Che 'l Sol vagheggia or da "coppa, "or da "ciglio.
Io non m'accorsi del salire in "ella:
Ma d'esserv'entro mi fece assai fede
15 La donna mia, ch'io vidi far più bella.
E come in fiamma favilla si "vede,
E come in voce voce si discerne,
Quando una è "ferma, e l'altra va e riede,
Vid'io, in essa luce, altre "lucerne
20 Muoversi in giro "più e men correnti,
Al modo, credo, di lor "viste eterne.
Di fredda nube non disceser venti,
O "visibili, o nò, tanto "festini,
Che non paressero impediti e lenti,

A chi

25 A chi avesse quei lumi divini
Veduto a noi venir, lasciando 'l "giro
Pria cominciato "in gli alti "Serafini:
E dietro a quei, che più 'nnanzi appariro,
Sonava "Osanna, "sì che "unque poi
30 Di "riudir non fui sanza "disiro.
Indi si fece l'un più presso a noi,
E solo incominciò: Tutti sem "presti
Al tuo piacer, perchè di noi ti "gioi.
Noi ci volgiam co' "Principi celesti
35 "D'un giro, d'un girare, e d'una sete,
A' quali tu, nel Mondo già, dicesti:
"*Voi, che, intendendo, il terzo Ciel movete:*
E sem sì pien d'amor, che, per piacerti,
Non fia men dolce un poco di quiete.
40 Poscia che gli occhi miei si furo "offerti
Alla mia donna reverenti, ed essa
Fatti gli avea di se "contenti e certi,
Rivolsersi alla luce, che "promessa
Tanto s'avea, e "Dì, chi siete, fue
45 La voce mia di grande affetto "impressa.
E "quanta e "quale vid'io lei far "piùe,
Per allegrezza nuova, che s'"accrebbe,
Quand'io parlai all'allegrezze sue!
"Così fatta, mi disse, "il Mondo m'ebbe
50 Giù "poco tempo: e se "più fosse stato,
Molto sarà di mal, che non sarebbe.
La mia letizia mi ti tien celato,
Che mi "raggia dintorno, e mi "nasconde,
Quasi "animal di sua seta fasciato.

55 Assai m'amasti, ed avesti bene "onde:
Che s'io fossi giù stato, io ti mostrava
Di mio amor "più oltre, che le fronde.
"Quella sinistra riva, che si lava
Di "Rodano, poich'è misto con "Sorga,
60 "Per suo signore a "tempo m'aspettava:
"E quel corno d'"Ausonia, che "s'imborga
Di "Bari, di "Gaeta, e di "Crotona,
Da ove "Tronto e Verde in "mare sgorga.
"Fulgeami già in fronte la corona
65 Di "quella terra, che'l "Danubio riga,
Poi che le ripe "Tedesche abbandona:
E la bella "Trinacria, che "caliga,
Tra "Pachino, e "Peloro, "sopra 'l "golfo,
Che riceve da "Euro maggior briga,
70 Non per "Tiféo, "ma per nascente solfo;
"Attesi avrebbe li suoi regi ancora
Nati per me di "Carlo, e di "Ridolfo,
"Se mala signoria, che sempre "accuora
Li popoli suggetti, non avesse
75 Mosso "Palermo a gridar, "Mora mora.
E "se "mio frate questo antivedesse,
"L'avara povertà di "Catalogna
Già fuggiría, "perchè non gli offendesse:
"Che veramente provveder bisogna,
80 Per lui, o per altrui, sì ch'a sua "barca
Carica, più di carco non si "pogna:
"La sua natura, che di larga "Parca
Discese, avria mestier "di tal milizia,
Che non curasse di "mettere in arca.

Pe-

85 "Perocch'io credo, che l'alta letizia
Che'l tuo parlar m'infonde, fignor mio,
Ov'ogni ben fi termina e s'"inizia,
"Per te fi veggia, come la vegg'io;
Grata m'è più, "e anche quefto ho caro,
90 Perchè'l difcerni, rimirando in Dio.
"Fatto m'hai lieto: e così mi "fa chiaro,
Poi che, parlando, a dubitar m'hai moffo,
Come ufcir ,uò "di dolce feme amaro.
Quefto io a lui: ed egli a me: S'io poffo
95 "Moftrarti un vero, a quel, che tu dimandi;
"Terrai'l vifo, come "tieni'l doffo.
"Lo ben, "che tutto'l regno, che tu "fcandi,
Volge e contenta, "fa effer virtute
Sua "provedenza in quefti corpi grandi:
100 E "non pur le nature provvedute
Son nella mente, ch'è da fe perfetta,
Ma effe infieme, "con la lor falute.
"Perchè "quantunque quefto "arco faetta,
Difpofto cade a provveduto fine,
105 Sì come "cocca in fuo fegno diretta.
Se ciò non foffe, il Ciel, che tu "cammine,
"Producerebbe sì li fuoi effetti,
Che non farebbero "arti, ma ruine:
E ciò effer non può, "fe gl' "intelletti,
110 Che muovon quefte ftelle, non fon "manchi,
E "manco'l "primo, che non gli ha "perfetti.
Vuo'tu che quefto ver "più ti s' "imbianchi?
Ed io: Non già; perchè impoffibil veggio,
Che la natura, in quel ch'è "uopo, "ftanchi.

115 "Ond'egli ancora: Or dì, farebbe il peggio
Per l'uomo in terra, "se non fosse "cive?
Sì, rispos'io, e qui ragion non "cheggio.
E "può egli esser, se giù non si vive
Diversamente, per diversi ufici?
120 Nò: se'l "maestro vostro ben vi scrive.
Sì venne deducendo insino a "quici:
Poscia conchiuse: Dunque esser diverse
"Convien, de'vostri effetri, "le radici:
Perchè "un nasce "Solone, ed altro "Serse,
125 Altro "Melchisedech, ed altro "quello,
Che volando per l'aere, "il figlio "perse.
La "circular natura, ch'è suggello
Alla "cera mortal, fa ben su'arte,
Ma non distingue l'un dall'altro "ostello.
130 Quinci "adivien, "ch'"Esaù "si "diparte,
Per seme, da "Jacób; e vien "Quirino
Da sì vil padre, che si "rende a "Marte.
"Natura generata il suo cammino
Simil farebbe sempre a'generanti,
135 Se non vincesse il "provveder divino.
"Or quel, che t'era dietro, t'è davanri.
Ma perchè sappi, "che di te "mi giova,
"Un "corollario voglio, che t'"ammanti.
"Sempre natura se fortuna truova
140 Discorde a se, come ogni altra "semente,
Fuor di sua "region, "fa mala pruova.
E se'l Mondo laggiù "ponesse mente
"Al fondamento, che natura pone,
Seguendo lui, avria buona la "gente.

Ma

145 Ma voi torcete alla religione
Tal che fu nato a cingersi la spada,
E fate Re di tal, "ch'è da "sermone:
"Onde la traccia vostra è fuor di strada.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Verf.

1 Delirante con tanto suo pericolo di dannazione eterna, dietro a una turba di deità bugiarde e lorde.

2 Che Venere adorata spezialmente nel molle clima di Cipro. E devono qui distinguersi due Veneri secondo Platone, l'una impudica e terrena, e l'altra pura e celeste; nè importa qui il far menzione di qualche altra Venere, di cui si faccia nelle mitologie più copiose ricordo.

3 Co i raggi suoi influisse, e imprimesse negli uomini l' amor lascivo dal suo Epiciclo, che è nel terzo Cielo, in cui ella si volge. Nel Sistema di Tolommeo chiamasi Epiciclo quel piccol cerchio, in cui si tengono i pianeti girando di moto proprio, a differenza del circolo maggiore, che descrivono girando rapiti dal moto comune.

5 Di preghiere, e canti di ringraziamento per adempir ciò, ch'erasi a quella dea delle lascivie promesso in voto.

9 Vedi Virgil.nel lib.1.dell'Eneid.

10 E da questa Venere terrena e impudica pigliavano il nome della stella, chiamandola pur Venere; benchè questa sia pura e celeste, da cui ora piglio il principio di questo mio Canto, e la quale vagheggia il Sole ora dalla parte di dietro, e come dalla nuca, ora dalla parte dinanzi, così portando il girare di questo pianeta intorno al Sole, che però si vede ora avanti al suo nascere, ora dopo il suo tramontare.

12 La parte di dietro del capo, e di qui *accoppare*, ch' è uccider col percuoter la coppa.

16 Per il muoversi che fa, agitata dentro di quella.

18 Cioè continuata di un medesimo tenore, mentre va l' altra variando note.

20 Con maggiore, o minor velocità secondo, cred'io, che più o meno participavano della visione di Dio, che è la vista eterna, che li fa beati: o pure, come fanno le stelle, chiamate dal Poeta al Canto II. v.115. del Parad. *vedute: Lo Ciel seguente, ch' ha tante vedute*, giacchè tra queste le più vicine al Polo sono più tarde nel corso, onde disse nel Canto VIII. v.87. del Purgatorio: *Sì come ruota più presso allo stelo*, e diffusamente nel suo Convivio, così di quegli Spiriti quelli andavan più lenti, che erano più vicini al centro di quella stella.

Verſ.

23 Viſibili ne'ſuoi effetti, per eſempio nel moto delle nuvole.

— Veloci.

26 Il moto circolare cominciato da' Serafini in più alto Cielo, giacchè da queſt' ordine più vicino a Dio prendono tutti gli altri il circolare lor moto intorno a Dio, fermo e ſtabile lor motore, come vedremo al Canto XXVII.

29 Sì dolcemente ſuonava, che mai dopo non fui ſenza deſiderio di riaſcoltarlo. *Oſanna* è dizione Ebraica compoſta da *oſi*, che viene a dire *fa ſalvi*, ed *anna*, ch' è una interiezione di chi priega, come ſarebbe il noſtro *deh*.

33 Gioiſca, pigli di noi gioja, e contribuiamo al tuo godimento.

34 Con il terzo ordine Angelico de' Principati, dice Landino, movendo gli Angeli il Ciel della Luna, e gli Arcangeli il Ciel di Mercurio. il Vellurello dice i Troni: la lite non pare che meriti sì accurata diſcuſſione; pure perchè in favore del Vellutello può comparire eſſer Dante medeſimo, che nel Convivio, comentando il primo verſo di quella ſua Canzone tra tutte l' altre venti, che compoſte avea, la più nobile ed eminente, riportato qui ſotto, afferma i Troni eſſer l' Intelligenze motrici di queſta sfera, che dice terza: conviene avvertire, Dante nel deſcrivere in queſta terza Cantica gli ordini Angelici non oſſervare quell'ordine, che prima o poi (queſto non l' accerto) gli piacque in quel ſuo Comento tenere, e più diſtintamente il notabil divario nel Cant. XXVIII. potrà vederſi.

35 Di un medeſimo moto circolare, dentro un medeſimo cerchio, e con un medeſimo ardore di ſanto affetto.

37 Principio della ſopraddetta ſua Canzone, che è la prima del ſuo Convivio amoroſo, o ſia Comento, che aveva determinato comporre ſopra 14. delle 20. in circa Canzoni morali, e d'amore già da lui compoſte, ma prevenuto dalla morte, non potè paſſare oltre la terza, come dice il Villani nel lib. 9. c. 135. Il ſenſo di queſto verſo è: voi, che rimirando in Dio, intendete qual deve eſſere il moto del terzo Cielo, e inteſolo in quel modo appunto lo movete.

40 Quaſi dimandandole licenza d' interrogare, e facendole riverenza.

42 Contenti per il ſuo conſenſo, e certi di averlo ottenuto per il non dubbioſo cenno, con cui corriſpoſe.

43 Eſibendoſi e proferendoſi con quelle corteſi parole: *Tutti ſem preſti Al tuo piacer, perchè di noi ti gioi.*

44 Dimmi chi ſiete voi: il Daniello conoſce un'error di gramatica in quel *di* del numero del meno, e *ſiete* del numero del più; ma io non ce lo vedo, potendoſi uno interrogare della condizione di molti, tra i quali ancor'eſſo ſia, per eſempio uno di

una

Verf. una Processione, che nell'anno Santo vada a Roma.

46 E di maggior copia di luce, e di qualità più bella per la nuova allegrezza aggiunta all'antica: sì è più quanta, e più quale, cioè adorna più, e più grande.

49 E poichè apparve così fatta più lucente, e vaga a vedersi.

50 Perchè visse poco.

— Perchè se egli fosse vissuto più, avrebbe ben governati quegli Stati, che Roberto suo fratello, che in quelli succedette, per la sua mala condotta aveva rovinati: era quella buon'anima *Carlo Martello* Re d'Ungheria, primogenito di Carlo il zoppo Re di Puglia, Principe virtuoso, e grande amico del nostro Poeta, l'infelicità delle imprese di Roberto suo fratello minore, vedila nel Villani lib. 9. Alcuni leggono *oh se piu fosse stato* con interiezione espressiva di desiderio, non male acconcia a ciò che siegue, giacchè dal suo mancar tosto molto avverrà di male, che succeduto non sarebbe, se più lungamente viveva.

53 Forse allude a quell' *intra in gaudium Domini tui*.

54 Il baco di seta, che in qualche parte di Toscana si dice *bigatto*, in qualche altra *filugello*.

55 E te ne diedi io motivo, e tu ne avesti ragione d'amarmi assai, e ti assicuro, che se rimaneva nel Mondo più lungo tempo, io ti mostrava del mio sincero amore ben'altro, che frondi di parole cortesi, e larghe promesse: te ne avrei i frutti fatti provare in fatti soprabbondanti.

58 La Provenza, la quale di verso Ponente giace alla riva sinistra del Rodano, dopo aver ricevute l'acque del fiume Sorga, che nasce in Valchiusa tanto illustre, perchè fu il nido, in cui nacque *Quella fenice dell' aurate piume*. Petrarca.

61 E quella punta d'Italia, che si riempie di quelle terre murate, e borghi, Bari, Gaeta, Crotona; le quali sono città del Regno di Napoli.

63 Nel mare Adriatico, dove a' confini dello Stato Ecclesiastico, e del Regno sbocca il Tronto, e il Verde poche miglia prima entrato nel Tronto.

65 Dell'Ungheria per cagione della madre Maria figliuola del Re Stefano V. d'Ungheria, e sorella del Re Ladislao IV. morto senza di se lasciare prole maschile.

67 Sicilia, detta così da i tre Promontorj, Pachino, Peloro, e Lilibeo.

— Si ricopre di caligine, sboccando fummo dal Mongibello.

68 Sopra il golfo di Catania, il quale più che da altro vento è dominato da Euro, che spesso lo gonfia, e vi fa tempesta.

70 Dovea dire *Encelado* in vece del suo fratello Tifèo, perchè a quello, e non a questo, se volea attenersi all'opinione del suo Maestro Virgilio, fu rovesciato addosso da Giove il monte Etna, atteso che Virgilio, immaginandosi di seguire in ciò Ome-

Verf.

ro, Tiféo lo mette sotto l'Isola d'Ischia: vero è però, che Pindaro, a cui Ovidio si sottoscrisse nel lib. 5. delle Trasformazioni, asserisce esser sepolto il Gigante Tifeo sotto il monte Etna. Il Petrarca se la volle tener con Virgilio, quando cantò nel Trionfo della Castità:

Non freme così 'l mar quando s'adira,
Non Inarime allor che Tiféo piagne,
Non Mongibel, s'Encelado sospira.

— Dunque la Sicilia, che in quella parte fummica non per il sospirare di quel Gigante, che stia ansando sotto quel monte, ma per il solfo e bitume, che generandosi nelle sue viscere e infiammandosi, vien'empiendo quel contorno di fummo, e di caligine.

71 La Sicilia non si sarebbe ribellata alla nostra Casa, dandosi a Pietro Re di Aragona; ma avrebbe attesi, e aspettati come suoi legittimi Re i discendenti di Carlo I. mio Avolo, nati di lui per mio mezzo, e Ridolfo I. Imperadore, mediante la figliuola di esso Clemenza mia consorte.

73 Se la rapacità, e la sciauratagine de' nostri Governatori, e Ministri in Palermo, che sempre accuora, cioè dà coraggio, dice il Landino (e forse in questo luogo accuorare farà ben preso in questo senso) dà, e mette coraggio di sollevarsi, e scuotere il giogo al popolo angariato; ovvero affligge sì, che sollevasi per disperazione a scuotere il giogo; e questo mi piace più, non vedendo necessità di mutare il proprio significato alla voce *accuorare*, e potea Dante, se avesse voluto significar ciò, dire senza alcun cangiamento, *che sempre incora*, valendo l'istesso *incorare*, che incoraggire; e tanto più volentieri a quella seconda esposizione m'appiglio, quanto che dall'accuoramento, cui non sa altro riparo trovarsi, ne nasce quel disperato furore, che fa animo anche a i più vili, e somministra loro ardimento per ardue imprese, dando ne i soli temerarj attentati qualche speranza di miglior sorte.

75 Mora, mora, trucidandosi da i ribelli tutti i Franzesi, che erano nel Regno nel celebre Vespro Siciliano.

76 Se Roberto mio fratello prevedesse questo, cioè che l'avarizia de' Ministri, e de' Principi partorisce simili sconcerti.

77 Non si prevarrebbe per il governo di Ministri Catalani, gente avara, e affamata; ma si disfarebbe di loro.

78 Perchè i suoi Uffiziali non smungessero tanto, e irritassero i poveri popoli con le gravezze.

79 Che veramente son ridotti a tal misero stato i suoi sudditi, che conviene o che egli per se medesimo, o per mezzo de' suoi Governatori provveda, che non s'imponga altro dazio, o gabella a i suoi popoli aggravatissimi, se non vuole che gli facciano, come fecero i Siciliani a Carlo

pri

Verf.

primo: questo vuol dire con l'allegoria della barca, che per il troppo peso si affonda.

82 La natura di mio fratello, che dalla larga e liberal natura de' suoi Antenati degenerando discese, e nacque parca e inclinata all'avarizia. Vellutello fa nome sustantivo, e appellativo quel *parca*; interpretando larga parsimonia degli Antenati di costui, che non fa senso a proposito. Landino salta. Il Padre d'Aquino traduce:

Arctavit semper pavitans custodia regni

Sponte sua prolixum animum, che non tocca il senso dell'Autore, che qui si fa via alla quistione, che poi propone, cioè, come mai di buoni Antenati i Discendenti sieno tristi. Quel *Parca* colla lettera majuscola forse potrebbe intendersi per retaggio, da che le Parche sono le filatrici, e propagatrici fin da principio della vita umana, e così *larga Parca* potrebbe forse intendersi generoso retaggio.

83 Di tali Ministri, e Uffiziali, che non fossero avari.

85 Qui ripiglia Dante ringraziando Carlo della cortese risposta, e pregandolo a risolvergli un dubbio.

88 Tu la vegga in Dio primo principio, ed ultimo fine di ogni bene, come la vedo io, che la provo, e più chiaramente ancora, tal che mi riesce di riflesso più gradita e gioconda.

89 Ed anco questa cosa mi è cara, che vedi rimirando in Dio, come in specchio, ciò di che parli; o piuttosto il mio rallegrarmi al tuo parlare.

91 Come mi hai tutto rallegrato, così ancora chiariscimi di questo dubbio.

93 Cioè di padre liberale e buono, figliuolo avaro e malvagio.

95 S'io posso dimostrarti una verità necessaria a dichiararsi prima come preambolo, rimarrai certamente illuminato di modo a comprendere ciò, che ora non punto intendi, sicchè l'averai davanti agli occhi, e non più dietro alle spalle.

97 Del seguente lungo raziocinio la somma è questa: essendo che Iddio ha ordinato tutto questo visibile Universo al ben'essere dell'umana comunanza, e richiedendosi a tal fine, che gli uomini non nascessero tutti d'una medesima costituzione, genio, e abilità; però diede alle stelle virtù da influire nella generazione degli uomini, e quindi è, che quantunque il figliuolo nascerebbe sempre similissimo al padre, se egli solo influisse nel generarlo; nondimeno, perchè v'influiscono ancora le stelle con influssi diversi, per questo accade che un figliuolo sia dissimile al padre, e così si risponde al dubbio, *Come uscir può di dolce seme amaro*.

— Iddio che governa, e felicita questo Regno celeste, per il quale tu vieni salendo.

98 Fa, che la virtù d'influire infu-

Verſ.

fuſa in queſti gran corpi celeſti, ſia operatrice ſecondo i fini, e i diſegni della ſua provvidenza.

100 E non ſolamente nella mente in ſe ſteſſa perfettiſſima di Dio le nature di ciaſcuna coſa in particolare ſono provvedute, cioè ordinate e deſtinate al proprio ſuo fine; ma eſſe preſe tutt'inſieme colla loro doveroſa conſervazione, ſono provvedute e ordinate ſecondo appunto, che ſi richiede a ben conſervarſi l'univerſità delle coſe.

102 Cioè con gli effetti loro ſalutevoli, ed atti alla conſervazione delle coſe create.

103 Perchè qualunque coſa mette al Mondo la divina Provvidenza, tal coſa tende, come già diſpoſta, al preveduto e deſtinato fine, ſiccome ſaetta drizzata al ſuo berſaglio, quando viene a ſcoccarſi dall'arco.

105 *Cocca* è propriamente quella tacca della freccia, dentro la quale entra la cocca dell'arco, che col ſuo impeto la ſcocca, ma ora in queſto luogo pigliaſi per tutto lo ſtrale.

108 Coſe fatte a diſegno, ma a caſo, e però da non poterſi lungamente conſervare nel ſuo eſſere.

109 Se gli angelici intelletti non ſono imperfetti e manchevoli, e manchevole ed imperfetto ancor' il primo intelletto, cioè Dio, che o non gli ha voluti, o non gli ha ſaputi produrre nel ſuo eſſere perfezionati.

112 Ti ſi dimoſtri più chiaro.

114 Manchi in ciò che è neceſſario al ben'eſſere, e conſervazione dell'univerſale, quaſi infievolita e ſtracca.

115 Onde egli, cioè Carlo, ſoggiunſe di più.

116 Se non viveſſe in ſocietà, ma ogni uomo viveſſe da ſe ſolo alla maniera ſelvaggia, e non civile. Si riſpoſi io: ſarebbe peggio per l'uomo, e di ciò non chiedo ragione, perchè è evidente.

118 E può egli eſſere, che l'uomo ſia cive, e viva vita civile e ſociale, ſe giù in terra gli uomini non ſi applicaſſero a diverſe maniere di vita, e di occupazioni; uno di contadino, l'altro di ſoldato; uno di Medico, l'altro di Legiſta? Ripiglia così il ſuo diſcorſo il ſoprammentovato Carlo.

120 Ariſtotile, che nella Politica moſtra la neceſſità per il viver civile di queſti diverſi genj, e abilità.

123 Le attitudini, e i genj alle faccende umane, sì che non tutti ſieno portati dalla Natura all'eſercizio della medeſima profeſſione.

124 Cioè inclinato ed atto a dar leggi come Solone, a comandar eſerciti come Serſe, e governar Regni, ad eſercitar l'offizio Sacerdotale, come Melchiſedech, e al ritrovamento dell'arti, come colui che ec.

125 Dedalo: favola nota.

127 Ma ſcoperto a che fine, ovvero la cauſa finale, ond'è che uno naſce Solone, e l'altro Melchiſedech, qual ſarà poi la cauſa efficiente? forſe il padre di

So-

Verf.

Solone, e di Melchiſedech? Non già, ma la Natura, e la forza de' Cieli, che ſi muovono circolarmente, e che così movendoſi, e variando aſpetti e influſſi, ſtampano e ſigillano diverſamente la cera umana, cioè la materia, di cui nel ventre della madre ſi forma l'embrione; nel che fare la medeſima circolar Natura fa eſattamente, e quaſi artifiziosamente il ſuo lavoro; ma non sì, che a lei appartenga il distinguere famiglia da famiglia, e caſa da caſa, di modo che coſtantemente in ogni caſa Reale per eſempio influiſca nella nuova prole genio, e animo da Re, e in ogni caſa contadineſca genio, e animo da contadino.

130 Poteva bene il Poeta ſervirſi d'un altro eſempio, eſſendo queſto appunto idoneo a provare il contrario al ſuo intento, valendoſi però Sant' Agoſtino di queſti due gemelli d'indole tanto contraria a confutare gli Aſtrologhi Genetliaci, mentre pure eſſendo gemelli pare, che avrebbero dovuto avere il medeſimo aſcendente, e con ciò una coſtituzione e indole conforme, e pur l'ebbero sì contraria: non procedè dunque la diverſità dell' indole dalla diverſità degl'influſſi.

— Rieſce un'uomo d'indole tanto diverſa dal fratello, e ciò per ſeme, e fin dall'utero della madre Rebecca; onde la miſera portandoli li ſentiva quaſi tra di ſe contraſtare.

131 E Romulo sì generoſo nacque di sì vil padre, che è reſtato per ſua riputazione incognito, e fu riconoſciuto figliuolo di Marte per l'influenze guerriere di quella ſtella nel ſuo concepimento, e natività.

133 La natura generata de' figliuoli ſarebbe ſempre ne' coſtumi e inclinazioni ſimile alla natura generante de' padri, ſe non vi s'interponeſſe il provvedere divino, che per opera dell'influenze celeſti vinceſſe la ſimiglianza della natura.

136 Adeſſo intenderai ciò che non intendevi, quando cercavi, *Come uſcir può di dolce ſeme amaro*: corriſponde a quel, *Terrai'l viſo dove tieni'l doſſo*.

137 Che godo di pienamente ſodisfarti: o pure che mi ſei gradito, e godo di trattar teco.

138 Voglio, che ne parti ornato e fornito d'un'altra notizia pregevole, che al detto di ſopra ſi aggiunga, come ſi fa del manto ſopra degli abiti.

139 Sempre l'inclinazione, ed abilità naturale, ſe incontraſi in fortuna avverſa, o in mala elezione diſcordante da i ſuoi talenti, fa triſta riuſcita; come ſuole avvenire ad ogni altro ſeme, che fuori del proprio e connatural terreno traligna.

143 Ed è queſta abilità innata, e queſto genio connaturale, che ad un meſtiero determinato, e ad una particolar ſorte di vita inclina.

Avreb-

Verf.

144 Avrebbe perfone in ogni genere di cote eccellenti.

147 Che farebbe buono a fare o il Predicatore nel Pergamo, o il Maeftro dalle Catredre, o il bel dicitore nelle Accademie, o l'Avvocato nel Foro.

148 Onde o le voftre orme, e pedate fon fuori della voftra ftrada, perchè non camminate per quella; o pure le voftre guide, che feguitate alla cieca, vi deviano lungi da quella che farebbe la voftra ftrada: l'uno e l'altro fignificando *traccia*, cioè pedata, e guida.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

1 *Periclo*. cioè, pericolo; in rima. Lat. *periculum*. *Periclo del Mondo*, chiama Dante que' tempi infelici, ne' quali fi adoravano gli dei falfi e bugiardi.

2 *Ciprigna*. per la dea Venere, che fi adorava anticamente nell' Ifola di Cipro.

3 *Raggiare*. per infondere a forza di raggi, e di lume.

— *Epiciclo*, vien chiamato dagli Aftrologhi feguaci del Siftema di Tolommeo quel picciol cerchio, o picciola sfera, che, fecondo effi, defcrivono i pianeti col moto del corpo loro, movendolo, e girandolo per la circonferenza d'effo. Sopra quefta parola fono da vederfi i Comentatori.

5 *Votivo grido*. voto fatto ad alta voce.

7 *Dione*, madre della dea Venere, fecondo le favole, il qual nome poi fu dato alla fteffa Venere.

— *Cupido*, figliuolo di Venere, dio dell'amore.

9 *Dido*, o *Didone*, detta anche *Elifa*, figliuola di Belo Re di Tiro, moglie di Sicheo Sacerdote d'Ercole, che fuggendo l'infidie di Pigmalione fuo fratello, da cui l'era ftato uccifo il marito, per ifpogliarlo de' fuoi tefori, fe ne fuggì dalla patria, venne fulle fpiaggie dell'Affrica, e dove fondò Cartagine. Finge Virgilio nel primo dell'Eneide, che Cupido fedeffe in grembo a Didone, prefa la figura d'Afcanio, per innamorarla d'Enea. Vedi anche nel Canto V. dell' Inf. al n. 61. delle Annot.

12 *Coppa*. Lat. *occiput*. dicefi la ftella di Venere *vagheggiare il Sole da coppa*, quando la fera fi vede rilucere dopo ch'egli è tramontato.

— *Ciglio*. dicefi la ftella di Venere *vagheggiare il Sole da ciglia*, quando ella comparifce in cielo la mattina, innanzi di effo.

13 *Ella*. per *lei*.

18 *Voce ferma*. dicefi quella del tenore, che foftenta la mufica: *voce che va, e riede*, quella del foprano, o contralto, che fovente fi fpezza, e vaffene come vagando.

19 *Lucerna*. per luce.

21 *Vifta eterna*. per vifione beatifica.

Fe-

Verf.

23 *Feſtino*, addiettivo, per celere impetuoſo. Lat. *feſtinus*.

27 *In gli*. negli. qui *tra gli*.

— *Serafini*, ordine ſupremo di tutta l'Angelica milizia, e più vicino a Dio.

29 *Oſanna*. parola Ebraica, che ſignifica *fa ſalvi*.

— *Unque*. unqua, mai. Lat. *unquam*.

30 *Riudire*. udir di nuovo.

— *Diſiro*. deſiderio.

32 *Preſto*. per pronto, apparecchiato.

33 *Gioi*. per gioiſci; in rima.

34 *Principi celeſti*, o *Principati*, primo coro d'Angeli della terza gerarchia, i quali, ſecondo Dante, muovono il cielo di Venere.

37 *Voi, che, intendendo, il terzo Ciel movete*. principio d'una Canzone di Dante.

43 *Promeſſa tanto s'avea*. cioè, s'era offerta al mio piacere con tanta corteſia.

45 *Impreſſo di grande affetto*. cioè, inveſtiro.

46 *Quanto*. per grande.

— *Quale*. per lucente.

— *Piùe*. più, in rima.

47 *Accreſcere*. per aggiugnere.

49 *Il Mondo m'ebbe giù poco tempo*. Queſti è *Carlo Martello* primogenito di Carlo il zoppo Re di Puglia. Fu coſtui Principe virtuoſo, e grande amico del Poeta noſtro. Fu Signore di Puglia, di Sicilia, e di Provenza, ma eſſendo poi coronato Re d'Ungheria, Roberto ſuo fratello, Principe di Durazzo, occupò tutti i ſuddetti Stati. Viſſe egli poco.

53 *Raggiare*. per diffonder raggi, riſplendere.

55 *Onde*, particella. in luogo di *perchè*.

57 *Più oltre che le fronde*. cioè, i fiori altresì, e i frutti.

58 *Quella ſiniſtra riva, che ſi lava Di Rodano*. intendi una parte di *Provenza*, o *Proenza*, che un tempo s'apparteneva al Re di Puglia, e ch'è poſta a ſiniſtra del Regno di Francia, riguardando verſo Occidente.

59 *Rodano*, groſſo fiume della Francia, che miſto con Sorga, lava la Provenza, e ſi ſcarica nel mar Tirreno.

— *Sorga*, fiume di Provenza, il qual ſi meſce col Rodano.

60 *Per ſuo ſignor a tempo m'aſpettava*. Vedi *Carlo Martello* qui ſopra al num. 49.

— *A tempo*. al ſuo tempo.

61 *E quel corno d'Auſonia, che s'imborga* ec. qui inſieme con altri paeſi viene da Dante circonſcritta la Puglia, provincia d'Italia, oggi nel Regno di Napoli. Come dal Poeta noſtro venga la Puglia chiamata *corno d'Auſonia*, vedi *Corni della croce* nel Cant. XVIII. di queſta Cant. al num. 34. delle Annot.

— *Auſonia*. così fu detta l'Italia anticamente, da *Auſone*, figliuolo di Uliſſe, e di Caliſo.

— *Imborgarſi*. per empierſi di borghi, e di terre murate.

62 *Bari*, città di Puglia.

— *Gaeta*, città marittima di Terra di Lavoro, fornita d'un'ampio por-

Verſ.

porto. Fu fondata da Enea, che le poſe il nome della propria nutrice.

— *Crotona*, picciola città della Calabria ulrra.

63 *Tronto*, fiume d' Italia, che divide la Marca d' Ancona dall' Abruzzo, e ſi ſcarica nell'Adriatico.

64 *Fulgere*. rilucere. è voce Latina.

65 *Quella terra, che 'l Danubio riga*, ec. intendi *l'Ungheria*, Regno d' Europa, bagnato dal Danubio, malmenato da' ſuoi Re. di eſſa fu Re Carlo Martello.

— *Danubio*, gran fiume d'Europa. Vedi *Danoja* nel Canto XXXII. dell' Inf. al n. 26. delle Annot.

66 *Tedeſche ripe*, che fanno ſponda al Danubio.

67 *Trinacria*, fu detta anticamente la Sicilia, da' tre Promontorj, Peloro, Pachino, e Lilibeo. La Sicilia, o Cicilia è una delle quattro grand' Iſole del mare Mediterraneo, vicina all' Italia, anzi diſtaccata da eſſa, come alcuni vogliono, per un gran tremuoto.

— *Caligare*. per mandar nebbia, e fummo, come fa la ſteſſa Sicilia per lo monte Etna, o Mongibello, monte altiſſimo della medeſima, preſſo la città di Catania, poſto tra' due Promontorj, Pachino, e Peloro; donde eſcono fiamme con faſſi, e bitume, e ſotto il quale finſero i Poeti eſſere la fucina di Vulcano.

68 *Pachino*, Promontorio della Sicilia, riguardante la Grecia.

— *Peloro*, uno de' tre Promontorj della Sicilia, ſtaccato ne' tempi antichiſſimi dall' Italia; come vogliono le Storie.

— *Golfo, che riceve da Euro maggior briga*, chiama Dante l' Adriatico mare, o golfo di Venezia, perche viene agitato da Euro.

69 *Euro*, vento Orientale.

70 *Tifèo*, o *Tifo*, uno de' Giganti che moſſero guerra agli dei. Fu coſtui con gli altri fulminato, e ſubbiſſato ſotto l'Iſola di Sicilia; e perciò finſero i Poeti, che il fummo, e le fiamme ch' eſcono di Mongibello, foſſero prodotte da' ſoſpiri di eſſo.

72 *Carlo* Roberto, figliuolo di Carlo Martello. fu Re d Ungheria dopo il padre.

— *Ridolfo*, figliuolo di Carlo Martello.

73 *Accorare*, e *accuorare*. per incoraggire, dare animo.

75 *Palermo*, città capitale della Sicilia.

— *Mora mora*. qui viene da Dante accennata la rovina de' Franceſchi, o Franzeſi, i quali per le loro angarie ed inſolenze furono tutti tagliati a pezzi in Palermo, e Meſſina città di Sicilia, *a un ſonar di veſpro*. ciò ſucceſſe a' tempi di Carlo I. Re di Puglia.

76 *Mio frate*. intendi *Roberto* Re di Puglia, fratello di Carlo Martello, uomo dedito all' avarizia.

77 *Catalogna*, provincia di Spagna, i cui popoli erano dati alla ſpilorceria.

80 *Barca*, figuratamente. per regno, o ſtato.

Po-

Verſ.

81 *Pogna*. per ponga; in rima.

82 *Parca*, per una delle dee che filano le vite umane, ed aſſiſte a chi naſce; ſecondo le favole.

84 *Mettere in arca*. per accumular pecunia.

87 *Iniziare*. cominciare, dar principio.

91 *Far chiaro*. per iſpiegare, ſciogliere un dubbio.

96 *Tenere il viſo a* che che ſia. per ben conoſcerlo.

— *Tenere il doſſo a* che che ſia. per non intenderlo.

97 *Scandere*. per aſcendere, ſalire. voce Latina.

99 *Provedenza*. provvidenza.

103 *Quantunque*. per quanto, quanto mai, in forza di nome. ma è indeclinabile.

— *Arco*. per la divina provvidenza, che drizza tutte le coſe a' loro fini.

105 *Cocca*. tacca della freccia, nella quale entra la corda dell'arco.

106 *Cammine*. per cammini; in rima.

107 *Producerebbe*. produrrebbe.

109 *Intelletti che muovono le ſtelle*. cioè, l Intelligenze, gli Angeli.

110 *Manco*, addiettivo. per imperfetto, difettuoſo.

111 *Manco*, Vedi nel precedente num.

— *Primo intelletto*. cioè Iddio.

— *Perfetto*. in vece di *perfeziona*to. Lat. *perfectus*.

113 *Imbiancare il vero*. per iſcolpirlo, e farlo diſcerner meglio.

114 *Uopo*. biſogno, meſtieri. dal Lat. *opus eſt*, *op s habeo*.

— *Stancare*. per iſtancarſi, inſievolire.

116 *Cive*. per animale politico, che vive in cittadinanza, come fanno gli uomini. quindi per cittadino; in rima. Lat. *civis*.

117 *Cheggio*. chiedo.

120 *Il maeſtro voſtro*. cioè *Ariſtotile* nell'Etica, e nella Politica. Queſti tra gli altri ſuoi libri, ſcriſſe quelli che trattano di Politica, o ſia della buona amminiſtrazione delle città, e degli ſtati. Vedi *Ariſtotile* nel Cant. IV. dell'Inf. al n. 131. delle Annot.

121 *Quici*. qui, in rima.

123 *Convien'eſſer diverſe*. cioè, che ſiano diverſe.

124 *Solone*, Legiſlatore degli Ateneſi, uno de' ſette Savj della Grecia, ed è poſto dal Poeta per chiunque giudica, e forma leggi.

— *Serſe*, Re della Perſia. vien poſto dal Poeta per chiunque regni, e combatta. Vedi *Xerſe* nel Canto XXVIII. del Purgat. al num. 71. delle Annot.

125 *Melchiſedech*, gran Sacerdote dell'Altiſſimo a' tempi di Abramo. è poſto dal Poeta per qualunque uomo di Chieſa.

— *Quello, che volando per l' aere il figlio perſe*. intendi *Dedalo*, Ateniese, grande Ingegnero, il quale per liberarſi dalla tirannia di Minos Re di Creta, che il tenea rinchiuſo nel Laberinto da lui ſteſſo fabbricato, ſcampò dalla prigione, volando per l' aria inſieme con Icaro ſuo figliuolo. *Quello* per *quegli*.

126 *Il figlio*. cioè *Icaro*, figliuolo di eſſo Dedalo; il quale fuggendo

Verſ.

do a volo dal Laberinto di Creta inſieme col padre, e andando troppo in alto, disfattaſi la cera che tenea le penne congiunte, per lo troppo calor del Sole, precipitò nel mare; che da lui poſcia fu detto *Icario*. Vedi *Dedalo* nel preced. num.

— *Perſe*, verbo. cioè, perdette; in rima.

127 *Circular natura*. per la ſoſtanza de' corpi celeſti.

128 *Cera mortale*. per li corpi elementari.

129 *Oſtello*. per lo corpo umano, albergo dell'anima.

130 *Adivenire*. avvenire.

— *Eſaù*, gemello del Patriarca Giacobbe, fu uomo ſcellerato, e figura de' reprobi.

— *Dipartirſi da* chi che ſia. per eſſergli diſſomigliante.

131 *Jacob*, o *Giacob*, ed anche *Giacobbe*, Patriarca. fu detto anche *Iſraele*, che fu il ſecondo nome impoſtogli dall'Angelo che lottò con lui; dal quale poi furono denominate le dodici Tribù.

— *Quirino*, altrimenti Romulo, Fondatore di Roma, generato di padre incerto; ma per lo ſuo valore attribuito al dio Marte.

132 *Rendere*. per attribuire come figliuolo.

— *Marte*, figliuolo di Giunone, reſa gravida nell'odorare un fiore. Finſero i Poeti che coſtui foſſe il dio delle guerre. fu anche creduto padre di Quirino, o Romulo.

135 *Provveder divino*. divina provvidenza.

137 *Mi giova di te*. cioè, io prendo piacere della tua perſona, mi ſei grato.

138 *Corollario*. concluſione, che da' Filoſofi, e da' Mattematici ſi ricava, oltre le principali.

— *Ammantare*. per cuoprire.

140 *Sememe*. ſemenza.

141 *Regione*. per terreno.

— *Far mala pruova*. per male allignare.

142 *Por mente*. attendere.

147 *Sermone*. per diſcorſo fatto in Pulpito. *uomo da ſermone*. cioè, atto a farſi Religioſo.

CAN.

CANTO IX.

ARGOMENTO.

Introduce Dante in questo Canto a parlar Cunissa, sorella d'Azzolino da Romano, ed a predirgli alcune calamità della Marca Trivigiana; e poi Folco da Marsilia, il quale fu Vescovo di essa, quantunque alcuni intendano di Genova.

DAPOICHE' "Carlo tuo, bella "Clemenza,
M'ebbe "chiarito, mi narrò gl'inganni,
Che ricever dovea la sua semenza.
Ma disse: "Taci, e lascia volger gli anni:
5 "Sì ch'io non posso dir, se non che pianto
Giusto verrà "diretro a' vostri danni.
E già la "vita di quel "lume santo
Rivolta s'era "al Sol, che la riempie,
Come a quel ben, ch'a ogni cosa è "tanto.
10 Ahi anime ingannate, e fatture'mpie,
Che da sì fatto ben torcete i cuori,
Drizzando in vanità "le vostre "tempie!
Ed ecco un'altro di quegli splendori
Ver me si fece, "e'l suo voler "piacermi
15 Significava, nel "chiarir, di fuori.
Gli occhi di "Beatrice, ch'eran fermi
Sovra me, "come pria, di caro assenso
Al mio disio "certificato "fermi:
Deh "metti al mio voler tosto "compenso,
20 Beato spirto, dissi, e "fammi pruova,
Ch'io possa in te "refletter quel, ch'io penso:
Onde la luce, che m'era ancor "nuova,
"Del suo "profondo, ond'ella pria cantava,
"Seguette, come a cui di ben far giova.

25 In "quella parte della terra "prava
Italica, "che "fiede "intra "Rialto,
E le fontane di "Brenta e di "Piava,
"Si leva "un colle, e non "furge molt'alto,
Là onde fcefe già "una facella,
30 Che "fece alla contrada grande affalto;
"D'una radice nacqui ed io ed ella:
"Cunizza fui chiamata, e "qui "refulgo
Perchè mi vinfe il lume d'efta ftella.
Ma lietamente a me medefma "indulgo
35 La cagion di mia forte, e non mi "noja:
Che forfe parria "forte al voftro vulgo.
Di "quefta "luculenta e chiara "gioja
Del noftro Cielo, che più m'è "propinqua,
Grande fama "rimafe, e "pria che muoja,
40 Quefto "centefim'anno ancor "s'incinqua:
"Vedi fe far fi dee l'uomo eccellente,
"Sì ch'altra vita la prima "relinqua:
E ciò non penfa "la turba prefente,
Che "Tagliamento, e "Adice richiude,
45 Nè per effer "battuta ancor fi pente.
Ma tofto fia, "che "Padova al "palude
"Cangerà "l'acqua, che Vincenza bagna,
Per effere al dover "le genti "crude.
"E dove "Sile, e "Cagnan s'accompagna,
50 "Tal fignoreggia, e va coo la tefta alta,
Che già per lui "carpir fi fa la "ragna.
Piangerà "Feltro ancora la "diffalta
Dell'empio fuo paftor, che farà "fconcia
Sì, che per fimil non s'entrò in "Malta.

Trop-

55 Troppo sarebbe larga la "bigoncia,
Che ricevesse 'l sangue "Ferrarese,
E stanco, chi 'l pesasse ad oncia ad oncia,
Che donerà questo prete "cortese,
Per mostrarsi "di parte: e "cotai doni
60 Conformi "fieno al viver del paese.
"Su sono "specchi, voi dicete "Troni,
Onde "rifulge a noi Dio "giudicante,
Sì che "questi "parlar ne pajon "buoni.
Qui si "tacette, e "fecemi sembiante,
65 Che fosse ad altro volta, per la "ruota,
In che si mise, com'era "davante.
L'altra "letizia, che m'era già nota,
"Preclara cosa mi si fece in vista,
Qual fin "balascio, in che lo Sol percuota.
70 Per "letiziar lassù "fulgor s'acquista,
Sì come riso qui: ma "giù "s'abbuja
L' "ombra di fuor, come la mente è trista.
Dio vede tutto, "e tuo veder "s'illuja,
Diss'io, beato spirto, sì che nulla
75 Voglia di se a te puote esser "fuja.
Dunque la voce tua, che 'l Ciel "trastulla
Sempre col canto di "que' "fuochi pii,
Che di sei ale "fannosi "cuculla,
Perchè non "soddisface a' miei disii?
80 Già non attendere' io tua dimanda,
S'io "m' intuassi, come tu "t' immii.
"La maggior "valle, in che l'acqua si spanda,
Incominciaro allor le sue parole,
"Fuor di "quel "mar, che la terra "inghirlanda,

85 "Tra "discordanti liti, "contra'l Sole,
Tanto sen'va, che "fa "meridiano
Là dove l'orizzonte pria far suole.
Di quella "valle fu'io "littorano,
Tra "Ebro e "Macra, che, per cammin corto,
90 Lo "Genovese parte dal "Toscano.
Ad un'occaso quasi e ad un'orto
"Buggea siede, e "la terra, ond'io fui,
Che fe' del sangue "suo già caldo il porto.
"Folco mi disse quella gente, a cui
95 Fu noto il nome mio: e questo Cielo
"Di me "s'imprenta, com'io "fe'di lui:
"Che più non arse "la figlia di "Belo,
"Nojando ed a "Sicheo e a "Creusa,
Di me, "infin che si convenne al "pelo:
100 "Nè "quella Rodopea, che delusa
Fu da "Demofoonte, nè "Alcide,
Quando "Iole nel cuore ebbe richiusa.
Non però qui si pente, ma si ride,
Non della colpa, ch'a mente non torna,
105 Ma del "valor, ch'ordinò e provvide.
"Qui si rimira nell'arte, ch'adorna
Con tanto affetto, e discernesi'l bene,
Perchè al Mondo di su quel di giù "torna.
Ma perchè le tue "voglie tutte "piene
110 Ten'porti, che son nate in questa "spera,
Procedere ancor'oltre mi conviene.
Tu vuoi saper chi è'n questa "lumiera,
Che qui appresso me così scintilla,
Come raggio di sole in acqua "mera.

Or

115 Or sappi, che là entro "si tranquilla
"Raab, ed a nostr' ordine congiunta
Di lui "nel sommo grado "si sigilla.
Da questo "Cielo, in cui l'ombra "s'appunta,
Che'l vostro Mondo face, pria ch'altr' alma
120 Del trionfo di Cristo "fu assunta.
Ben si convenne lei lasciar "per "palma
In alcun Cielo dell'alta vittoria,
Che s'acquistò con l'una e l'altra "palma:
"Perch' ella "favorò la "prima gloria
125 Di "Josuè, in su la "terra santa,
"Che poco "tocca al Papa la memoria.
"La tua città, che di "colui è pianta,
Che pria volse le spalle al suo fattore,
E di cui è "la 'nvidia tanto pianta,
130 Produce e spande il "maladetto "fiore,
Ch'ha "disviate le pecore e gli "agni,
Perocchè fatto ha lupo del "pastore.
Per questo l'Evangelio e i Dottor "magni
Son "derelitti, e solo a i "Decretali
135 Si "studia sì, che "pare a'lor "vivagni.
A questo "intende'l Papa e i Cardinali:
Non vanno i lor pensieri a "Nazzarette,
Là dove "Gabbriello aperse "l' ali.
Ma "Vaticano, e l'altre parti "elette
140 Di "Roma, che son state cimitero
Alla "milizia, che "Pietro "seguette,
Tosto libere fien dell' "adultéro.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Verf.

1 Questa Clemenza, a cui Dante rivolse il discorso, era figliuola di Carlo Martello, e moglie di Lodovico X. Re di Francia: ad essa dunque parla il Poeta come già tornato dalla sua peregrinazione, dandole nuove dell' abboccamento avuto con suo padre nella sfera di Venere, con questa brevissima digressione non mal' acconciamente inserita.

2 Chiarito del mio dubbio di sopra esposto, e mi predisse i tradimenti, che dovevano esser fatti a' suoi discendenti: allude all' usurpasti che fece Roberto fratello di Carlo il Reame di Puglia, che si aspettava di ragione a Carlo Umberto, o Caroberto figliuolo di esso Carlo. Vedi il Villani nel lib. 9. c. 175.

4 Vierandomi il recarne al Mondo più distinte contezze, finchè il corso degli anni fece ne porti la ferie di questi avvenimenti futuri.

5 Sì che io Dante non posso dirvi altro, se non che dopo tanti vostri aggravj vedrete il giusto pianto degli usurpatori dalla divina Giustizia in vendetta della vostra Real casa castigati. Profetizza il passato, cioè le sciagure venute addosso a Roberto, come conta il Villani al lib. cit.

7 Di Carlo Martello: mi piace più leggere, come ritrovasi in altri buoni esemplari, *la vista*, e non *la vita*. Credo che ti ac corga da te, o Lettore, e che ti farei torto ad avvisartelo, ripigliarsi qui dal Poeta il filo del suo interrotto racconto, per seguitare ciò che gli avvenne nel suo viaggio.

8 A Dio.

9 Di pari sufficiente a riempiere ogni cosa, secondo la propria capacità, essendo che Dio si comunica alle Creature non già scarsamente, ma empie fin' all' orlo la misura della loro capacità; onde in questo senso egli è tanto rispetto all' infimo, quanto rispetto al supremo Angelo, perchè ambedue da lui sono riempiti, cioè pienamente beatificati.

12 Le vostre mire, e speranze in beni vani e fallaci, ed è ciò che ha già detto altrove:

Chiamavi 'l Cielo, e 'ntorno vi si gira,
Mostrandovi le sue bellezze eterne,
E l'occhio vostro pure a terra mira.

14 E l'interna brama, che aveva di compiacermi, me la dimostrava collo sfavillare d'una straordinaria chiarezza, mentre volgevasi appresso di me, ed a me si appressava.

17 Come pria, quando a lei mi rivolsi per chiederle licenza di parlare con Carlo Martello.

18 Mi feron certo della benigna, e da me desiderata condiscendenza.

Sod-

Verſ.

19 Soddisfa ed appaga il mio deſiderio, dando alla mia interna dimanda riſpoſta, prima che con parole quella proponendo te la richieda.

20 E fammi vedere per prova, che il mio penſiero reflette in te, cioè che tu ben vedi ciò che io penſo, ſenza che abbia biſogno, che con parole te lo manifeſti: dice reflettere, perchè in Dio come ſpecchio era direttamente il ſuo penſiero, e da Dio ſi refletteva per mezzo de i Troni in quel beato Spirito, come poco di ſotto ſi dirà più chiaramente.

22 Non ancor da me conoſciuta, che non ſapeva chi ella ſi foſſe.

23 Dal mezzo di quella spera di Venere.

24 Attaccò il ſuo al mio diſcorſo con quella buona grazia, come ſuol fatlo chi gode di far quell' atto corteſe con piacere e con genio.

25 Maligna e perverſa, dal *pravus* Latino.

26 Che è poſta tra Venezia (*Rialto* nome d' una contrada principale di quella Città) e le ſorgenti della Brenta, che naſce dall' Alpi, che dividono l' Italia dalla Germania, e corre pel Padovano, e Piava, che naſce ancora dall' Alpi, e corre pel Trivigiano.

28 Si alza un colle, dov' è ſituato un caſtello detto *Romano*, donde ſceſe nelle campagne circonvicine una face funeſta, che miſe a fuoco e fiamma tutto quel paeſe: intende di *Ezzelino* da quella Terra, dove nacque, cognominato *da Romano*, di cui vedi nel Canto XII. dell' Inferno. Altri lo chiamano *Azzolino*, ed altri in altre più ſtrane foggie, e per me lo chiamin pure, come lor piace.

31 Di medeſimo padre nacqui io, e quella face.

32 Era queſta Cunizza ſorella di Ezzelino Tiranno di Padova, donna inclinata alle follie amoroſe.

— Riſplendo in queſta ſpera di Venere, perchè mi vinſe il molle influſſo di lei: ma non vuole intenderſi già, che il Poeta, ſiccome non molto caſto, per luſingare la ſua paſſione ponga per merito di beatitudine le laſcivie, come l'ha inteſo qualcheduno di ottimo taglio a comentare le poeſie Feſcennine: il ſenſo è: io ſono in queſto baſſo grado di beatitudine, perchè mi è ſtato d' impedimento a poggiare ad un grado più ſublime l'eſſere ſtata dedita a folli amori.

34 Mi do pace de i miei paſſati traſcorſi giovanili, che ſono ſtati cagione, che non abbia ſortito un luogo più alto; il che non mi dà pena, nè timorſo: la qual coſa alla gente volgare forſe ſembrerà difficile a capirſi, eſſendo pur queſta una proprietà maraviglioſa del Paradiſo, che nè inferior grado di beatitudine, nè ricordanza, o diſpiacere degli antichi peccati turbi la noſtra pace: *vulgo* voce Latina:

Verſ.

a me perdono, e non me ne piglio più alcun faſtidio.

37 Di queſt'anima gioiosa, e piena di luce: voce ancor queſta Latina, e ſi adatta al fuoco copioſo e rilucente: qui riſplendente chiarore d'anima beata.

38 Voce Latina ancor queſta: più a me d'appreſſo, e più vicina di luogo.

39 Nel voſtro baſſo Mondo.

— Queſta fama, prima che finiſca, paſſeranno ancora delle centinaja d'anni: *s'incinqua*, cioè ſi moltiplica fino a divenire cinquecenteſimo; e perchè ſi figura farſi queſta profezia nell'anno 1300. vuol dire la fama di Folco durerà fino al 1500. numero determinato per l'indeterminato; e determinatamente pigliato vorrà dire, durerà ancora per 200. anni: altri non pigliano l'*incinquarſi* verbo neutro paſſivo dal milleſimo, ma dal centeſimo, come ſe quel ſecolo corrente, e quel centeſimo debba moltiplicarſi per cinque, e vogliono che ſia per durare la fama di Folco per altri 500. anni fino al 1800. e queſta ſpiegazione mi pare più coerente, ed attaccata al teſto, *Queſto centeſim' anno ancor s'incinqua*; queſto dunque dee via via raddoppiarſi, finchè torni ancor cinque volte.

41 *Et dubitamus adhuc virtutem extendere factis?* Virgil. Vedi ſe torna conto all'uomo il farſi eccellente, e ſe dee perciò procurare d'eſſerlo con ogni sforzo, procacciandoſi tanto glorioſa e dicevole fama.

42 Sì che la prima vita mortale del corpo laſci dopo di ſe la vita quaſi immortale della fama: *relinqua* voce Latina uſata ancor dal Petrarca.

43 Il popolo, che vive nel mio paeſe poſto in mezzo tra Tagliamento, fiume del Friuli da Oriente; e Adice, fiume che paſſa per Verona da Occidente, eſſendo queſti due fiumi quaſi i confini della Marca Trivigiana.

45 Afflitta da calamità.

46 Che i Padovani nella rotta, che da Can Grande della Scala averà Jacopo da Carrara, Signor di Padova, cangeranno, ſpargendovi il ſuo ſangue, di colore l'acqua del fiume Bacchiglione, dove fa palude preſſo Vincenza. Vellutello riferiſce tal rotta eſſere accaduta nell'anno 1314. onde ſi raccoglie, che Dante ſcriſſe queſte coſe dopo tal tempo.

48 I Padovani col detto Jacopo lor Signore, che contra il dovere voleva uſurparſi Vincenza. *genti crude* li dice, perchè oſtinatamente duri e pertinaci nel mal pigliato impegno, non vollero arrenderſi alla ragione, e piegarſi al dovere.

49 E in Trevigi, dove ſi congiungono inſieme queſti due fiumi Sile, e Cagnano, vi è un tal Signore, che domina (intende di Ricciardo da Cammino) e va altiero, per cui già ſi forma la rete, che dovrà prenderlo, come un merlotto. Coſtui

da

Verſ.

da i congiurati fu uccifo, mentre giuocava a' ſcacchi.

51 *Carpire* è propriamente pigliar con violenza, e all' improvviſo, quando un men ſe l' aſpetta: qui per allacciare con raggirevoli inganni.

52 Feltre, città a i confini della Marca Trivigiana, piangerà lo ſconcio e diſonorato mancar di parola, che fece Aleſſandro ſuo Veſcovo, Principe ancora nel temporale; che dopo aver aſſicurati ſotto la parola molti Signori Ferrareſi ribelli del Papa, furono da lui tutti dati in mano del Governator di Ferrara, dove furono decapitati: *diffalta* è fallo colpevole per difetto e mancamento di ciò, che dovrebbe farſi, e non ſi fa: contrappoſto all' eccefſo, ch' è un delitto commeſſo per far molto più di quello che far dovrebbeſi.

54 Malta, una torre di Cittadella caſtello del Padovano, edificata da Ezzelino fratello di Cunizza che parla, nel fondo della qual torre colui faceva marcire molti miſeri caduti per loro diſavventura in diſgrazia della ſua tirannia. Il ſenſo è, eſſere ſtata sì ſconcia e crudele la detta azione di quel Veſcovo, che ſimile non la commiſe mai Ezzelino nel fare incarcerare tant' innocenti in quel fondo di torre. Altri dicono Malta eſtere una torre alla sboccatura di un fiumiciattolo di tal nome, che mette nel lago di Bolſena (queſto è certo, che in quella riva v'è un caſtello, che ora ſi chiama *Malta*) dove il Papa riteneva in perpetuo carcere quei Cherici, i peccati de' quali erano irremiſſibili: e il ſenſo allora ſarà: non entrò mai Cherico in quella torre per ſceleraggine tanto enorme, quanto è queſta commeſſa dal Veſcovo Feltrino.

55 Vaſo di legno compoſto di doghe, di tenuta intorno a tre mine, che adopraſi per ſomeggiare l' uva premuta al tempo della vendemmia.

58 *Corteſe* (per ironía) per moſtrarſi partigiano del Papa.

59 Queſti doni ſanguinoſi al barbaro coſtume del paeſe.

61 E affinchè tu abbia in conto di profezia queſto mio parlare, ſappi, che ſu nell' Empireo gli Angeli, che voi giù in terra chiamate *Troni*, ſono come tanti ſpecchi, ne i quali a noi, che ſiamo di queſta terza ſpera, riſplende, e ci ſi fa vedere Dio, talchè queſto mio parlare non devi dubitare, che non ſia veridico: o pure, te ne dee di queſto parlar mio parer bene, ed approvare conviene, che per giuſto giudizio di Dio ſul capo dei rei i predetti caſtighi di piombo cadano.

65 Per il moto circolare, con cui, ſiccome prima faceva, di nuovo ſi moſſe, avendolo interrotto per parlar con Dante.

67 Cioè *Folco di Marſiglia*, noto per quel che me ne aveva detto

in

Verf.

in confuſo Cunizza; non però che ſapeſſi chi era, avendomi ſol paleſato, *Ch'era luculenta, e chiara gioja*, e di cui era al Mondo rimaſa gran fama.

68 Voce Latina: più ragguardevole e illuſtre, e per nuova ſopravvenuta chiarezza riſplendentiſſima.

69 Sorta di pietra prezioſa di color bruſchino.

70 Effetto del rallegrarſi in Cielo è un nuovo maggior ſplendore, come in Terra un dolce riſo, e brio di tutta la faccia.

71 Giù nell' Inferno ſi fa più tetra a vederſi qualunque ombra, ſecondo che l'anima di lei prova nuova maggior triſtezza.

73 La tua viſta, o Spirito beato, penetra sì fattamente in Dio, che tutto vede, che neſſuna volontà, la quale ſia in lui (come vi è adeſſo la mia di ſaper di tua condizione) puote eſſere a te celata e oſcura, o in parte naſcoſa: *fuja* qui indubitatamente da *furvus*.

76 *Traſtullare* è propriamente dar piacere con intertenimenti di vano paſſatempo, in queſto luogo però è rallegrare con ſodo diletto, e tenere in beata gioja.

77 De i Serafini.

78 Si velano, e fannoſi adorni, come i Monaci della cocolla, che cocolla, e non cuculla ſcrive la Cruſca.

81 Se io entraſſi in te, come tu entri in me, ſe io vedeſſi i tuoi interni deſiderj, come tu vedi i miei.

82 Vuol dire nelle ſeguenti quattro terzine Io nacqui in Genova.

— Il mare Mediterraneo; eſſendo vero, che ogni recipiente di qualunque mare è una valle, e de i mari particolari il maggiore, Dante vuole che ſia il Mediterraneo.

84 Fuor dell' Oceano, da cui è circondata la Terra.

85 Tra l'Europa, e l'Affrica.

— Verſo Levante sboccando il mare Atlantico dallo ſtretto di Gibilterra, e diſtendendoſi fin' alla Soría.

86 Queſta valle ſtendendoſi alle coſtiere della Soría, viene a fare a ſe medeſima in tal ſito il Meridiano, dove far ſuole l'Orizzonte riſpetto a ſe ſteſſa preſa dal ſuo principio allo ſtretto di Gibilterra.

88 Nativo, e abitatore del lido di quel mare.

89 Due fiumi, che tra di ſe comprendono la riviera di Genova, l'Ebro a Ponente, la Marca a Levante per cammin corto; perchè naſcendo nell' Apennino, poco dopo sboccano in mare.

92 Città nelle coſte di Affrica poſta quaſi dirimpetto a Genova, onde hanno quaſi il medeſimo Ponente, e Levante.

93 Del ſangue Genoveſe nella ſtrage, che i Saracini fecero in Genova l'anno 936. come riferiſce dall' Iſtoria Genoveſe di Monſignor Giuſtiniani il Velutello, il quale rigetta molto bene l'opinione del Landino, e di altri

Co-

Verſ.

· Comentatori, che applicano infelicemente queſta deſcrizione non a Genova, ma a Marſiglia.

94 Coſtui nacque in Genova, ma poi andato a ſtare a Marſiglia, quivi tolſe moglie, e in appreſſo s'innamorò di Adalagia moglie di Baral (tale era il titolo del Signore di quella città): per amore di quella compoſe molte belle Canzoni, e tanto della ſua morte ſi addolorò, che eſſendo già vedovo, ſi fece Monaco Ciſterciese, e di Monaco fu poi fatto Veſcovo di Toloſa. di lui il Petrarca nel Cap. 4. del Trionfo d' Amore: *Folchetto, ch' a Marſiglia il nome ha dato, Ed a Genova tolto*; cioè per il lungo ſuo domicilio in Marſiglia. *Folchetto* lo chiama anche Dante nel libro *de vulgari eloquentia*.

96 S'impronta di me, e della mia luce, come io in terra m' improntai delle ſue amoroſe influenze.

97 E tanto me n' improntai, che Didone figlia di Belo non s' innamorò tanto d' Enea: *uritur infelix Dido*.

98 Facendo torto col ſuo folle amore ed a Sicheo ſuo primo marito, ed a Creuſa prima moglie d' Enea, e recando sì all' uno come all'altra gran diſpiacere.

99 Infinchè non diſdiſſe al pelo ancor non canuto, all' età mia giovanile: eſſendo pur vero, *Che 'n giovenil fallire è men vergogna*. Petrarca.

100 Nè di me più arſe di amore Filli Signora del paeſe attorno alla montagna di Rodope.

101 Favole note.

105 Un teſto legge *ma del voler*, la qual lezione mi piace più, perchè così il ſenſo è facile e buono, intendendoſi ſubito qual ſia il volere, di cui è propria la prerogativa di ordinare e provvedere a sì gran coſe. Se ſi legge *valore* interpetrano la virtù, ed energía d' influire infuſa nelle ſtelle da Dio, che ciò ordinò e provvide.

106 Qui in queſta ſpera di Venere da noi altri beati Spiriti ſi rimira l' artifizio uſato dal Sommo Artefice, che adorna (ſe ſi legge *cotanto effetto*, vorrà dire l' iſteſſa ſpera belliſſima, e attiviſſima fatta da Dio) e forniſce queſta ſpera di sì tenere e dolci influenze con tanto affetto e amore, perchè ciò fece per noſtro gran vantaggio; e qui da cui pure ſi diſcerne il bene, a con Dio inteſe nel fornire queſta ſtella di sì amoroſa attività; dal che naſce, che l' amore da lei influito, ſe da noi ſi piega all' ingiù ad oggetti terreni, ritorna poi all' insù verſo gli oggetti celeſti. Egli è certo, che una compleſſione, per così dire, venerea da Dio ſi dà *ad agonem*, a fine che in tal perſona la caſtità ſiccome combattuta, ſia di maggior merito; onde chi diſſe: *datus eſt mihi ſtimulus carnis meæ*, rimaſe confortato da quella infallibile riſpoſta: *ſufficit tibi gratia mea, nam virtus in infirmitate perficitur*. I Comentatori in quel-

Verſ.

questo paſſo ſono tra di ſe molto diſcordi, e non poco intrigati. La data interperrazione mi pare in ſe ſteſſa coerente, e conforme alla mente del Poeta. ſe non è, pazienza.

108 Il Mazzoni per togliere questa rima replicata, legge *t'orna*, rendendola così voce diverſa da *torna*, e *adorna*. Confeſſo, che ſe intorno a questa replicazione di rima foſſe ſtato Dante così lezioſo come il Mazzoni, incomoderebbe ciò qualche pochetto l' interpetrazione data di ſopra, di cui chi non è pago, goderei che una migliore ſe ne ritrovaſſe da ſe, e la comunicaſſe poi a chi deſidera riſaperla. La mia però in qualche modo ſi può accomodare a questa diverſa lezione, ancora dicendo, che il reo affetto già ſuperato, o almeno repreſſo t'orna quaſsù di gloria.

109 Ritorni con le voglie pienamente ſoddisfatte.

114 Limpida e pura.

115 Si rallegra e gioiſce Raab, donna di Gerico di mal' affare (benchè ciò ſi negbi da molti ſacri dottiſſimi Interpetri) la quale ſalvo alcuni eſploratori di Gioſuè *Joſ. c.* 2.

117 Raab vien lodata da S. Paolo *Hebr.* 11. e per ciò forſe il Poeta la colloca in sì alto grado di gloria.

— Si diſtingue nel ſommo grado di queſt' ordine tra tutte l'altre come più ſegnalatamente improntata di questa luce. Alcuni leggon *di lei* non a ordine, ch' è più vicino, ma a lumiera, quantunque più lontana ſia, riferendolo.

120 Fu aſſunta prima di ogni altr' anima del Trionfo di Criſto (quando ritornò vittorioſo dal Limbo con le anime liberate) e accolta da queſto Cielo, dove arriva e termina la punta, o il cono dell'ombra, che fa la Terra, non ſalendo più ſu.

121 Per trofeo e contraſſegno della glorioſa vittoria, che riportò eſſo Criſto coll'una e l'altra mano conficcata al duro legno della Croce.

124 E la ragione, per cui dovea laſciarſi in qualche Cielo fu, perchè favorì la prima impreſa di Gioſuè ſulla Terra Santa, e promeſſa di Paleſtina: Gerico fu la prima città, che Gioſuè eſpugnò paſſato il Giordano. *Lei*, cioè questa Raab.

126 La memoria della qual Terra Santa tien poco ſollecito il Papa, non curandoſi egli che ſia in mano da' Saracini; così il Petrarca:

Ite, ſuperbi e miſeri Criſtiani,
Conſumando l'un l'altro: e non vi caglia,
Che 'l Sepolcro di Criſto è in man di Cani.

127 O Dante, la tua città di Firenze, che può dirſi nata da Lucifero. Criſto diſſe di tutti i peccatori, maſſime ſcandaloſi: *Vos ex Patre Diabolo eſtis.*

129 Giacchè dall' invidia del Diavolo nacque il peccato, la morte, e ogni male degno d' eſſer pianto.

Verſ.

130 Il Fiorino d' oro : moneta coll' impronta del giglio, che coniavaſi nella Zecca di Firenze, come a dì noſtri i giglietti.

131 Perchè l'avara cupidigia d'accumular quei fiorini ſempre inſaziabile, ha fatti prevaricare non ſolo i Laici, ma eziandio gli Eccleſiaſtici; dappoichè ha fatto divenir il Sommo Paſtore rapace lupo.

134 Siccome ſtudj più degni sì, ma meno lucroſi.

— Alla Legge Canonica ſi applica, perchè è ſtudio da arricchire, ſiccome appariſce ne i loro sfarzi, e comparſe pompoſe. *Vivagno*, orlo di panno fino: qui per drappi, ſtoffe, velluti, ec. o pure, ſiccome appariſce dagli orli delle carte che compongono il Jus Canonico, eſſendone il margine dal tanto voltare e rivoltare, che fan quei libri, logoro già, e conſumato; intendendo per *vivagni* l'eſtreme parti, che ſporgono in fuora di quelle pagine. Ma sì nell' uno, come nell'altro modo fa ſcorgere il maligno talento di mordere Boniſazio VIII. Autore del ſeſto delle Decretali.

137 Alla ricuperazione di Terra Santa.

138 Portando l'annunzio alla Vergine Santiſſima della divina maternità.

139 Ma il Tempio di S. Pietro, e gli altri luoghi Sacri di Roma ſtati Cimiterj de'Martiri, ſi purgheranno dalla profanazione di queſto avaro adulterio: par che predica, dice il Vellutello, la morte di Boniſazio, di cui, per eſſere ſpoſo della Chieſa, chiama adulterio l'amore e l'attacco al danaro; e già altrove Dante ha moſtrato, oltre la maldicenza in genere contra de'Papi, un mal talento ſpeziale contra Boniſazio, che in qualche modo contribuì all'eſilio di lui ſcacciato di Firenze coi ſuoi compagni della fazione medeſima diſperſi e ramingi: e per non cedere punto in malignità un' ardito Comentatore al Poeta, ſoggiunge tutto di ſua corteſia: *Predice Dante falſo Profeta quella mutazione in meglio, che poi non ſeguì nei ſucceſſori di Boniſazio*. Io ſtimo aver piuttoſto il Poeta voluto alludere alla tanto da lui ſoſpirata, ed a cui ſempre fiſſa teneva la mira, ed ora la riputava di certo proſſima, venuta d'Arrigo a dar ſeſto alle coſe d'Italia tutte ſconvolte.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Carlo* Martello. di coſtui vedi ſopra nel proced. Canto al n. 49. delle Annot.

— *Clemenza*, figliuola del Re Carlo Martello, moglie di Lodovico X. Re di Francia.

2 *Chiarire*. per cavar di dubbio.

6 *Diretro*. per *dietro*.

Vi-

Verf.

7 *Vita*. per anima beata.

9 *Tanto ad ogni cosa*. cioè, capace di riempiere ogni cosa, secondo la misura di ciascheduna.

12 *Tempie*. forse per *occhi*, figuratamente.

14 *Piacere*, verbo. per soddisfare.

15 *Chiarire*. per rilucere.

16 *Beatrice*. Vedi sopra nel Canto I. al numer. 46. delle Annot.

17 *Come pria*. per *subito che*. Lat. *simul ac*.

18 *Certificato*. per *certo*.

— *Fermi*. per *mi fecero*. *Far certificato*. cioè, certo, sicuro.

19 *Metter compenso*. per satollare, soddisfare.

20 *Far pruova a* chi che sia. per assicurarlo.

21 *Refiettere in alcuno ciò che si pensa*. cioè, comunicargli il suo pensiero.

22 *Nuovo*. per ignoto.

23 *Profondo*. per centro.

24 *Seguette*. per seguì; fuori di rima.

25 *Quella parte della terra prava Italica*, ec. qui viene dal Poeta circonscritta una parte della Marca Trivigiana, provincia d'Italia; dov'è il castello di Romano.

— *Pravo*. iniquo, malvagio. Lat. *pravus*. *Prava* vien chiamara dal Poeta nostro *l'Italica terra*.

26 *Sedere*. detto di luogo, città, o provincia; alla foggia de'Latini. cioè, esser situato.

— *Intra*. fra, tra.

— *Rialto*. contrada di Venezia; e prendesi per la stessa Venezia.

27 *Brenta*, fiume che nasce nell' Alpi che dividono l' Italia dalla Germania. Passa per Padova, e si scarica nell' Adriatico.

— *Piava*, o *Piave*, fiume della Marca Trivigiana.

28 *Levarsi*, e *surgere*. detto d' un colle. In simil guisa il Petrarca nel Sonetto X. attribuì alla colonna il cammino, cioè l'andare in suso; la qual forma di dire molto bella, e poetica, non ha gran tempo, a torto fu ripresa. Anzi la colonna si dice in lingua Greca *κιων*, e Varino Camerte nel suo Lessico ne deduce l'origine *ἀπὸ τοῦ κιειν, ἀνιέναι εἰς ὕψος*, dall'*andare*, *e levarsi in alto*. ora questo è il camminare delle colonne.

— *Un colle, Là onde scese già una facella*, ec. cioè, il castello di *Romano*, posto sopra un colle nella Marca Trivigiana, tra la Brenta, e la Piave. da tal castello uscì la famiglia di *Azzolino*, o *Ezzelino*, Vicario Imperiale nella stessa Marca Trivigiana, e Tiranno crudelissimo de' Padovani.

29 *Una facella, che* ec. intendi *Azzolino*, o *Ezzelino*, di cui si è detto nel preced. num.

30 *Fare assalto*. per assalire.

32 *Cunizza*, sorella di Azzolino, o Ezzelino da Romano, Tiranno di Padova, donna inclinata forte a' piaceri amorosi.

— *Refulgere*. risplendere. è voce Latina.

34 *Indulgere*. perdonare. è voce Latina.

35 *Nojare*. annojare, rincrescere, dispiacere, dar molestia. e s'adopera col terzo e col quarto caso.

36 *Forte*. per difficile da intender-

Verf.
derfi, o da fpiegarfi, ofcuro, intrigato.

37 *Quefta luculenta e chiara gioja*, ec. per quefta, intendi *Folco di Marfiglia*, valente dicitore in rima a' tempi di Dante, e molto dedito alle cofe d' amore. Coftui nacque in Genova, ma dimorò lungo tempo a Marfiglia, dove fervì la moglie del Signore di quella città, e dopo la morte di lei fi refe Monaco, e di Monaco fu fatto Vefcovo di Marfiglia.

— *Luculento*. lucido, rifplendente. è voce Latina.

— *Gioja del Cielo*. per anima beata, che come una gemma, o pietra preziofa lo adorna.

38 *Propinquo*. vicino. è voce Latina.

40 *Centefim'anno*, chiama il Poeta il M. CCC. dalla Nativita del Signore.

— *Incinquarfi*. per raddoppiarfi cinque volte. *Quefto centefim'anno ancor s' incinqua*. cioè, fi multiplica fino a divenire cinquecentefimo.

42 *Relinquere*. lafciare dopo di fe. è voce Latina.

43 *La turba prefente, Che Tagliamento e Adice richiude*. cioe, il volgo della *Marca Trivigiana*, provincia d' Italia, la quale in quefto verfo dal Poeta vien circonfcritta.

44 *Tagliamento*, fiume che fepara la Marca Trivigiana dal Friuli.

— *Adice*, o *Adige*, fiume celebre d'Italia. Nafce nell Alpi del Tirolo, e bagnando le citta di Trento, e di Verona, viene a fcaricarfi nell' Adriatico. Quefto fiume è confine della Marca Trivigiana.

46 *Padova*. per li Padovani uccifi preffo Vincenza dalle genti degli Scaligeri.

— *Palude*. in genere mafcolino.

47 *Cangiar l' acqua*. per intorbidarla col fangue fparfo.

— *L'acqua, che Viacenza bagna*. per queft'acqua intendi il *Bacchiglione*, fiume che paffa preffo Vincenza, città nobile della Marca Trivigiana, pofta intra Padova, e Verona.

48 *Crudo al dovere*. per ingiufto.

49 *Sile*, fiume di Trevigi.

— *Cagnano*, fiume di Trevigi.

50 *Tal fignoreggia*, ec. intendi qui *Ricciardo da Cammino*, Signor di Trevigi, uomo fuperbo, a' tempi di Dante.

51 *Carpire*. per pigliar colla rete.

— *Ragna*. per forta di rete. qui figuratamente.

52 *Feltro*, o *Feltre*, città picciola della Marca Trivigiana, il cui Vefcovo Aleffandro, a'tempi di Dante, diede nelle mani del Governator di Ferrara alcuni Ferrarefi rifuggiti a Feltre, i quali facevano allora guerra col Papa, onde furono fatti tutti crudelmente morire.

— *Diffalta*. difetto, colpa, peccato.

53 *Scoæto*. per brutto, difforme, vergognofo.

54 *Malta*. così chiamavafi una torre di Cittadella, caftello nel Padovano, in fondo alla quale Azzolino Tiranno crudeliffimo faceva rinchiudere al bujo i fuoi nemici. Così il Daniello; ma il Vellutello, e'l Landino, fcrivono, Malta effere un fiume che mette nel lago di Bolfena, dov' è una torre, nella quale in

per-

Verʃ.

perpetua carcere teneva il Papa quei Cherici che avessero commesso peccato irremissibile.

55 *Bigoncia*. vaso di legno senza coverchio, ad uso principalmente di someggiar l'uva premuta al tempo della vendemmia.

56 *Ferrarese sangue*. Vedi qui sopra *Feltro* al num 52.

58 *Cortese*. detto per ironía.

59 *Di parte*. per fazionario, partigiano.

60 *Fieno*, verbo. per saranno.

61 *Specchi*. per li Troni, ordine d'Angeli in Paradiso.

— *Troni*. così si chiama il terzo coro degli Angeli della prima gerarchia.

62 *Risulgere*. risplendere. Lat. *refulgere*.

— *Giudicante*. che giudica.

63 *Parlari*. per parole.

— *Buono*. per vero.

64 *Tacette*. per tacque.

— *Far sembiante*. per accennare, significar colla faccia.

66 *Davante*. per *innanzi*, *prima*; avverbio di tempo, in rima.

67 *Letizia*. per anima beata. intendi quella di *Folco di Marsiglia*; di cui vedi qui sopra al num. 37.

68 *Preclaro*. per chiarissimo, risplendentissimo. Lat. *præclarus*.

69 *Balascio*. sorta di pietra preziosa.

70 *Letiziare*. aver letizia, gioire, giubbilare.

— *Fulgóre*. splendore. Lat. *fulgor*.

71 *Giù*. cioè, nell'Inferno.

— *Abbujarsi*. per oscurarsi semplicemente.

72 *Ombra*. per anima dannata, o demonio.

73 *Illujarsi*. entrare, penetrare in *lui*.

75 *Fujo*. per oscuro.

77 *Fuochi pii, che di sei ale fannosi cuculla*. per li Serafini, ordine supremo di tutta l'Angelica milizia, e più vicino a Dio, li quali vestonsi di sei ale, secondo la visione del Profeta Isaia.

78 *Cuculla*. per cocolla, veste.

79 *Soddisface*. soddisfà.

81 *Intuarsi*. entrare, penetrare in *te*.

— *Immiarsi*. penetrare in *me*.

82 *La maggior valle, in che l'acqua si spanda*. così viene dal Poeta chiamato *il mare Mediterraneo*, eccetto l'Oceano, *Valle*. per mare.

84 *Fuor*. per eccetto, salvo.

— *Quel mar, che la terra inghirlanda*. così viene dal Poeta chiamato *l'Oceano*; perchè in se contiene le terre, ed è fuori di esse.

— *Inghirlandare*. per attorniare, circondar d'orlo, o di sponda; abbracciare, contenere.

85 *Discordanti liti*, o lidi. cioè, abitati da genre di religione diversa.

— *Contra 'l Sole*. verso l'Oriente.

86 *Meridiano*. il mar Mediterraneo *tanto sen' va*, cioè, tanto si stende, *che fa meridiano Là dove l'orizzonte pria far suole*. Per intendere questo luogo dal Poeta nostro, convien sapere, che quelli che abitano presso lo stretto di Gibilterra, dove comincia il mare Mediterraneo, hanno il loro Orizzonte a Gerusalemme, intorno a cinque mila miglia lontano da esso stretto; ch'è quasi una quarta parte di tutta la circonferenza della terra. Chi dunque s'avanzerà

Verf.

rà dallo ftretto di Gibilterra fino alle fpiagge di Paleftina, dov' è Gerufalemme, fin dove quafi arriva il Mediterraneo, verrà ad avere il Meridiano dove prima avea l'Orizzonte.

88 *Valle*. per mare.

— *Littorano*. nato in lido, o fpiaggia di mare.

89 *Ebro*, fiume di là da Genova ai confini della Provenza.

— *Macra*, fiume che fcendendo dall' Apennino, divide la Tofcana dal Genovefato.

90 *Genovefe*. cioè i Genovefi, o lo Stato loro.

— *Il Tofcano*. cioè i Tofcani, o la Tofcana.

92 *Buggea*, città dell' Affrica, pofta dirimpetto a Genova.

— *La terra ond' io fui*. intendi *Genova*, pofta dirimpetto a Buggea, città dell' Affrica; prefa, e diftrutta da' Saracini, con gran de uccifione di quel popolo.

94 *Folco* di Marfiglia. di coftui vedi qui fopra al num. 37.

96 *Imprentarfi*. imprimerfi, ricever forma.

— *Fe'*. verbo. fei, feci.

97 *La figlia di Belo*. intendi *Didone*, o *Dido*, detta anche *Elifa*. di coftei vedi fopra nel preced. Canto, al num. 9. delle Annot.

— *Belo*, padre, e progenitore di Didone.

98 *Nojare*. Vedi fopra al numer. 35.

— *Sicheo*, Sacerdote d' Ercole in Tiro, marito di Didone. Vedi *Didone* nel preced. Canto, al num. 9. delle Annot.

— *Creufa*, prima moglie d' Enea.

99 *Pelo*, figuratamente. per età.

100 *Quella Rodopea, che delufa*, ec. intendi *Filli*, Regina di Tracia, abbandonata da Demofoonte fuo vago, figliuolo di Tefeo. Dante la chiama *Rodopea*, perchè nella Tracia è il monte Rodope altiffimo.

101 *Demofoonte*, figliuolo di Tefeo, che abbandonò Filli Regina di Tracia, fua innamorata; come s'è detto nel preced. num.

— *Alcide*, che amò Iole.

102 *Iole*, che fu amata da Ercole, o Alcide.

105 *Valor, ch' ordinò e provvide*. cioè, la divina Provvidenza.

109 *Pieno*. per pago. *portar piene le voglie*. per faziare il fuo defiderio.

110 *Spera*. sfera, globo.

112 *Lumiera*. lume, fplendore.

114 *Mero*. *acqua mera*. cioè, limpida, non mefcolata di feccia.

115 *Tranquillarfi*. per godere, aver pace, effer beato.

116 *Raab*, meretrice di Gerico, la quale per aver falvate in fua cafa alcune fpie di Giofuè, Capitano del popolo eletto, fu da lui prefervata ed accolta nel facco di quella città, ond' effa poi paſsò al culto del vero Dio d' Ifraele.

117 *Sigillarfi*. per fegnalarfi, diftinguerfi.

118 *Cielo* (di Venere) *in cui s' appunta l' ombra del noftro Mondo*. cioè, l' ombra del corpo terreftre, fatta in figura conica, viene a toccare colla punta del cono detta sfera di Venere, e non paffa più avanti.

Verf.

— *Appuntarfi*. per arrivare coll' estrema punta.

121 *Palma*. per fegno di vittoria.

123 *Palma*. *Le palme*. cioè, le mani del Salvatore conficcate alla Croce ottennero *la gran vittoria* fopra 'l Demonio, e 'l peccato.

124 *Favorare*. favorire.

— *Prima gloria*. *Prima*, cioè fomma, *gloria* di Giofuè, ch'efpugnò Gerico, famofa città di Paleftina.

125 *Giosuè*, Capitano Generale, e Giudice del popolo Ebreo, dopo la morte di Mosè. Egli efpugnò la città di Gerico, come fi è detto nel preced. num.

— *Terra Santa*, o di Promiffione. intendi la Paleftina.

126 *Toccar la memoria a* chi che fia. per ricordarfigli, tornargli a mente.

127 *La tua città*. intendi *Fiorenza*, belliffima città d'Italia, Metropoli della Tofcana, fopra il fiume Arno, madre d'uomini valorofi, e d'ingegni fublimi. Qui dal noftro Poeta vien biafimata,

— *Colui che pria volfe le fpalle al fuo fattore*. intendi *Lucifero*, principe una volta degli Angeli ribelli, e ora de' Demonj.

130 *Fiore*. per lo giglio, impronta del fiorino battuto da Fiorentini.

131 *Agno*. agnello. Lat. *agnus*.

132 *Paftore*. intendi *Bonifazio* VIII. Sommo Pontefice, chiamato prima *Benedetto d'Anagni*, uomo di grand'animo, e cupido di fignoreggiare. Viene egli dal Poeta qui biafimato.

133 *Magno*, grande. Lat. *magnus*,

134 *Derelitta*. abbandonato, tralafciato.

— *Decretali*. nome d'alcuni libri di Legge Canonica, ne' quali fi contengono Refcritti, e Decreti di Sommi Pontefici; i quai libri la maggior parte compilati furono da Papa Gregorio Nono.

135 *Studiare a' Decretali*. cioè, attendere, applicar l'animo ad effi. Vedi *Decretali* nel praced. num.

— *Parere*, verbo. apparire, darfi a vedere.

— *Vivagno*. orlo di drappo; ma qui prendefi per tutta la vefte, come fpiegano comunemente gli Spofitori. quando non fi volefse intendere gli orli delle carta de' libri, logori, e bifunti dal troppo voltargli.

136 *Intendere*. per attendere.

137 *Nazzarette*, città di Galilea, dove fegui l'Incarnazione del Verbo Divino.

138 *Gabbriello*, o *Gabriele*, Arcangelo che portò la nuova a Maria Vergine, effer lei eletta Madre di Dio.

139 *Vaticano*, uno de' fette colli di Roma, dov'è al prefente la Chiefa di S. Pietro, e 'l palazzo del Papa.

— *Eletto*. per ifcelto, principale.

140 *Roma*, Città capo del Mondo.

141 *Milizia che Pietro feguette*. I Santi Martiri della Chiefa primitiva.

— *Pietro*. S. Pierro Appoftolo.

— *Seguette*. per fegui; in rima.

142 *Adultèro*. cioè, adulterio; in rima. Così chiama Dante il Pontificato di Bonifazio VIII. ottenuto con atti non buone.

CAN-

C A N T O X.

A R G O M E N T O.

Tratta dell' ordine che pose Dio in crear tutte le cose dell' Universo. Sale poi al quarto cielo, che è quello del Sole, dove trova San Tommaso d'Aquino.

GUARDANDO nel suo "Figlio con "l'amore,
Che l'uno e l'altro "eternalmente spira,
"Lo primo ed ineffabile "valore,
"Quanto per mente, o per occhio "si gira,
5 Con tanto ordine fe', ch'esser "non puote,
Senza gustar di lui, chi ciò "rimira.
Leva dunque, Lettore, all' alte "ruote
Meco la vista dritto a "quella parte,
Dove l'un moto all'altro si "percuote:
10 E lì comincia a "vagheggiar nell'arte
Di quel maestro, che dentro a se l'ama
Tanto, che mai da lei l'occhio non parte.
Vedi come da indi "si dirama
L'"obblico cerchio, che i pianeti porta,
15 Per soddisfare al Mondo, che gli "chiama.
E se la strada lor "non fosse torta,
Molta virtù nel Ciel sarebbe in vano,
E quasi ogni potenzia quaggiù "morta.
"E se dal "dritto, più o men lontano,
20 Fosse 'l partire, assai sarebbe manco,
E "giù e su dell'ordine mondano.
Or ti riman, Lettor, sovra 'l tuo "banco,
Dietro pensando a ciò, che si "preliba,
S'esser vuoi lieto assai prima, che "stanco.

25 "Messo t'ho innanzi: omai per te ti ciba:
Che ' a se ritorce tutta la mia cura
Quella materia, ond'io son fatto "scriba.
Lo "ministro maggior della Natura,
Che del valor del Cielo il Mondo "imprenta,
30 E col suo lume il tempo ne' misura,
Con "quella parte, "che su si rammenta,
"Congiunto si girava, per le "spire,
In che più tosto ogni ora "s'appresenta;
Ed "io era con lui: ma del salire
35 Non m'accors'io, "se non com'uom s'accorge,
Anzi'l primo pensier, del suo venire:
Oh, "Beatrice, quella, "che si scorge
Di bene in meglio sì subitamente,
Che l'atto suo, per tempo, non "si sporge,
40 Quant'esser convenía da se lucente!
Quel, ch'era dentro al Sol, dov' io "entrámi,
"Non per color, ma per lume "parvenre,
"Perch'io lo'ngegno, e l'arte, e l'uso chiami,
Sì nol direi, che mai s'immaginasse:
45 Ma creder puossi, e di veder si brami.
E se le fantasie nostre son basse
A tanta altezza, non è maraviglia:
Che sovra'l Sol "non fu "occhio ch'andasse.
"Tal'era quivi la "quarta famiglia
50 Dell'alto padre, che sempre la sazia,
Mostrando come "spira, e come figlia.
E "Beatrice cominciò: Ringrazia,
Ringrazia il "Sol degli Angeli, ch'a "questo
Sensibil t'ha levato, per sua grazia.

Cuor

55 Cuor di mortal non fu mai sì "digesto
A divozione, e a renderfi a' Dio,
"Con tutto'l fuo "gradir cotanto presto,
Com'a quelle parole mi fec' io:
E sì tutto'l mio amore in lui fi mise,
60 Che "Beatrice "eclisfò nell'obblio.
Non le difpiacque: ma "sì fe ne rise,
Che lo fplendor degli occhi fuoi ridenti
Mia mente "unita, "in più cose, divise.
Io vidi più "fulgór vivi e "vincenti
65 Far di noi centro, "e di se far corona,
Più dolci "in voce, che'n vista lucenti:
Così cinger "la figlia di Latona
Vedem tal volta, quando l'aere è "pregno,
Sì che ritenga il "fil, che fa la zona.
70 "Nella corte del Ciel, dond'io "rivegno,
Si truovan molte gioje care e belle
Tanto, che non fi posfon "trar del regno.
E'l canto di que'lumi era di quelle:
Chi non "s'impenna "sì, che lassù voli,
75 Dal "muto afpetti quindi le novelle.
"Poi sì cantando quegli ardenti Soli
"Si fur girati intorno a noi tre volte,
Come ftelle vicine a'fermi "poli:
Donne mi parver "non da ballo "fciolte,
80 Ma che "s'arreftin tacite, ascoltando,
Fin che le nuove note hanno "ricolte:
E "dentro all'un fentì cominciar, "Quando
Lo raggio della grazia, onde s'accende
Verace amore, e che poi crefce, "amando,

 Mul-

85 Multiplicato in te tanto risplende,
Che ti conduce, su per quella scala,
"U', sanza "risalir, nessun discende:
"Qual ti negasse'l vin della sua "fiala,
Per la tua sete, in libertà non fora,
90 Se non com'acqua, ch'al mar non si cala.
Tu vuoi saper di quai piante "s'infiora
Questa ghirlanda, che'ntorno vagheggia
La bella donna, ch'al Ciel "t'avvalora:
Io fui degli "agni della santa greggia,
95 Che "Domenico mena per cammino,
"Du'ben s'impingua, se non si vaneggia.
Questi, che m'è a destra più vicino,
Frate, e maestro fummi; ed esso "Alberto
E' di "Cologna, ed io "Thomas d'Aquino.
100 Se tu di tutti gli altri esser vuoi certo,
"Diretro al mio parlar ten'vien col viso,
Girando, su per lo beato "serto.
Quell'altro "fiammeggiare esce del riso
Di "Grazian, che "l'uno e l'altro "foro
105 Ajutò sì, che piace in Paradiso.
L'altro, ch'appresso adorna il nostro coro,
"Quel Pietro fu, che, "con 'la poverella,
Offerse a santa Chiesa il suo Tesoro.
La "quinta luce, ch'è tra noi più bella,
110 "Spira di tale amor, che tutto'l Mondo
"Laggiù n'"ha gola di saper novella.
"Entro v'è "l'alta luce, "u'sì profondo
"Saver fu messo, che "se'l vero è "vero,
A veder tanto non surse'l "secondo.

Ap-

115 Appresso vedi 'l "lume di quel "cero,
Che, giuso in carne, più adentro "vide
L'angelica natura, e 'l ministéro.
Nell'altra picciioletta luce ride
"Quell'avvocato de' templi Cristiani,
120 Del cui "latino "Agostin si provvide.
Or se tu l'occhio della mente "trani,
Di luce in luce, dietro alle mie "lode,
Già dell'ottava con sete "rimani:
"Per vedere ogni ben dentro vi gode
125 "L'anima santa, che 'l Mondo fallace
Fa manifesto a chi di lei ben' ode:
Lo corpo, ond'ella fu "cacciata, "giace
Giuso in "Cieldauro, ed essa, da martiro,
E da esilio, venne a questa pace.
130 Vedi oltre fiammeggiar l'ardente "spiro
D'"Isidoro, di "Beda, e di "Riccardo,
Che a considerar fu "più che "viro.
"Questi, onde a me ritorna il tuo "riguardo,
E' il lume d'uno spirto, "che 'n pensieri
135 Gravi a morire gli parve esser tardo.
Essa è "la luce eterna di "Sigieri,
Che, leggendo nel "vico degli strami,
"Sillogizzò "invidiosi veri.
Indi, come orologio, che ne "chiami
140 Nell'ora, che la "sposa di Dio surge
A "mattinar lo sposo, perchè l'ami:
"Che l'una parte e l'altra tira ed "urge,
"Tintin sonando, con sì dolce nota,
Che 'l ben disposto spirto d'amor "turge:

145 Così vid'io la gloriosa "ruota
Muoversi, e render voce a voce in "tempra,
Ed in dolcezza, ch'esser non può nota,
Se non colà, dove 'l gioir "s'insempra.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Che si chiama *speculum sine macula*, a cui siccome ab eterno generato per via d' intelletto, attribuendosi la Sapienza, però si dice: *omnia in Sapientia fecisti, & omnia per ipsum facta sunt*.

— Lo Spirito Santo.

3 Il Divin Padre, a cui s' attribuisce l'Onnipotenza.

4 Quanto di visibile soggetto all' occhio, quanto d' invisibile, e però oggetto della sola mente, per ogni verso a tutto il creato voltandosi si vede e conosce, con sì maraviglioso ordine ideò, e a perfezione tostamente condusse l' augustissima Trinità.

6 Che non può far di meno di non venire in cognizione del Sommo Iddio, e delle perfezioni di lui, e goderne.

7 I Cieli, che sempre girano.

8 A quella parte di Cielo, in cui s' incrocicchiano insieme il circolo Equinoziale, e lo Zodiaco, dove più fortemente il moto cômune de'Cieli da Levante a Ponente a un certo modo si ripercuote col moto proprio de' pianeti· e questa quasi ripercussione lì è più forte, perche lì l'uno e l'altro, per farsi nella maggior lontananza da i poli, è più veloce. Si parla non secondo la verità, ma secondo il Sistema tenuto da Dante.

10 A vagheggiare, fissandovi l' occhio innamorato ed atteato, nell' arte di quel sapientissimo onnipotente Maestro, che nella sua idea, e dentro la mente divina cotanto l' ama, che non mai da lei parte l'occhio, sempre rimirandola con compiacenza.

14 Lo Zodiaco.

15 A fare le stagioni, e tanti mirabili effetti, che provengono dall' obbliquità dello Zodiaco rispetto a tutte le regioni del Mondo, con opportunissimo ripartimento di caldo, di freddo, di temperato, ec.

16 Non fosse obbliqua la strada di quegli astri, che formano dello Zodiaco la fascia, o dei pianeti ancora, che compiscono il lor corso dentro di quello spazio dalla fascia contenuto.

18 Quasi affatto inutile, e nulla opererebbe.

19 E se la strada torta de' pianeti si slontanasse più, o meno di quel che fa dal cerchio dritto, che è l'Equinoziale, e si distendesse più là de i Tropici di Cancero verso Settentrione, e di Capricorno verso Mezzodì, o non vi arrivasse, sarebbe assai difetto-

Verf.

tofo e fu in Cielo e giù in Terra l' ordine da Dio pofto nel Mondo.

22 Nel ruo banco di ftudio, ruminando ben col penfiero quello, che ho detto fin qui in quefta breve digreffione.

23 *Preliba* è voce Latina; qui vale brevemente fi tocca, dandone come un faggio: propriamente vuol dire guftare avanti, e da prelibare ne vien prelibato, che fignifica di fapore eccellente.

24 Prima lieto per il diletto provato nella cognizione, che ftanco per la fatica durata nello fpeculare.

25 Ti ho apparecchiata la menfa, e meffe le vivande davanti.

27 La materia e l' argomento di quefti fuoi tre componimenti poetici uniti in uno dell' Inferno, del Purgatorio, e del Paradifo, di cui egli è fatto Scrittore: *fcriba* voce Latinobarbara.

28 Il Sole.

29 Impronta della fua virtù la terra, dandole conveniente forma e figura, e fomminiftrandole il neceffario vigore.

31 Nell' incrocicchiamento dianzi detto dello Zodiaco, e dell'Equatore, cioè oltre di lì, da che il Sole, fecondo il calcolo che fe ne fa, fi trovava allora al tal grado dell' Ariete: non dico per l'appunto quale, e molto meno in minuti primi, o fecondi, perchè tal efattezza non ferve più d'ajuto alla correzione del Calendario, che già è fatta.

32 Il Sole già girava sì, che ogni giorno veniva a nafcer più prefto: la qual cofa accade da i 21. di Marzo in circa a i 21. di Giugno. *Spira* per intendere che cofa fia, avvolgiti uno fpago fu per un dito, con uniforme e regolata diftanza fucceffivamente in quella circolare rivoluzione allontanandolo dal fuo principio, che la figura che ti renderà lo fpago così avvolto, farà di fpire una fopra dell'altra. Or' il Sole, perchè di moto proprio movendofi o vien fempre in fu verfo Tramontana, o va in giù verfo Mezzogiorno, ed è infieme rapito in giro dal moto comune; però vien fempre defcrivendo quefte fpire, e rivoluzioni da un Tropico all'altro: e dopo il 21. di Marzo vien defcrivendo quefte fpire diurne in modo, che ogni giorno di Primavera nafce più prefto, e s'apprefenta più tofto rifpetto a quelli, che hanno la fpera obbliqua.

34 Ed io era già col Sole, ed entrato nella fua fpera.

35 Efpreffione affai ingegnofa, per fignificare, che la velocità, colla quale fu rapito alla fpera del Sole, fu impercettibile, e da non poterfene avvedere; come non poffiamo avvederci del primo penfiero, quando in noi fi eccita, potendoci pur' avvedere del fecondo e del terzo, come intenderà effer vero chi ci rifletta.

37 *Oh* particella fortemente efpreffiva della forprefa di maraviglia, che in quell' iftante ftrinfe l'animo del Poeta, altri leggono *et*, ma

Verf.
ma non ha quello fpirito.
— Che fi vede fempre via più luminofa, quanto più fale, e l'atto fuo d' illuftrarfi è sì rapido e repentino, che divien in un'iftante di luce più abbellita, e per nuovo fplendore più vaga; non in proceffo di tempo, ficche all occhio poffa apparir divifibile, e ftefo per più minuti il fuo arricchirfi di quei fulgentiffimi raggi.
41 Quell oggetto ch'era dentro al Sole dove io m'entrai.
42 Non per colore, come per efempio, una lifta di verde dentro una fpera di criftallo illuminato; ma per comparifcenza di luma, che quello del Sole vinceva: quel *mi* all'*entrâmi* foprabbonda per vezzo di lingua molto ufuale.
43 *Perchè* qui vale contuttochè.
48 Onde l' immaginativa non fa apprendere cofa più lucente del Sole, non avendola mai l'occhio veduta.
49 Tali eran quivi l'anime beate, che foggiornavano nel quarto pianeta, al pari di Beatrice eccelfivamente fplendenti e sfolgoranti.
51 Spira la terza, e genera la feconda Divina Perfona.
53 Sole.
55 Ordinato, cioè sì ben difpofto alla pietà, e ridotto a divozione con cuor compunto.
57 Con tutto il fuo piacere, e interno godimento ad effo caro e gradito.
60 Me la fece fparire, *come fa il Sol delle minori ftelle*, facendole porte in dimenticanza, e in non cale.
61 *Sì*, vezzo di lingua, che ha forza di bensì, o pure di tanto, fino a tal fegno.
63 Unita e tutta raccolta in Dio.
— In più Spiriti beati.
64 O vincenti lo fplendore del pianeta, o quello dei lor compagni.
65 Talchè Dante, e Beatrice rimafero in mezzo a quegli Spiriti.
66 E per quanto grande foffe lo fplendore del lume, maggiore era la dolcezza del canto.
67 La Luna.
69 Quel filo, o naftro di luce rifleffa, ch'effendo l'aria così nuvolofa, forma l'alone, o fia la corona della Luna. *zona* propriamente fignifica fafcia, ma fi pone fovente per cerchio, qualunque fiafi.
70 Il fenfo è: come quaggiù fotto graviffime pene non fi poffono da un Regno eftrarre in un' altro le cofe più preziofe di quello; così nel Cielo vi fono cofe di bellezza forprendente, che non fi può altrove dar con parole ad intendere, quali e quante fieno.
74 Chi non s' impenna di robufte ali e rapide, ficchè valga a poggiar con quelle tant'alto, che le poffa vedere quafsù da fe. Il verfo che fegue, è una maniera proverbiale ufata ad efprimere quanto impoffibile cofa fia il fentir raccontare una cofa, che fupera ogni efpreffione, nè può fpiegarfi da qualunque più eloquente facondia.
76 Poichè.

Co-

Verf.
78 Come intorno a i poli giran le stelle, che a quelli son più vicine.
79 Non ancora licenziate dal ballo.
80 Ma che dopo qualche cadenza, o altra pausa propria di tal ballo s' arrestino, finchè abbiano ben raccolte, ed intese tutte le note per muoversi a tempo, e meglio regolarsi nella lor danza. Di que' tempi si accordava il bal col canto, e tali canzoni chiamavansi *Ballate*, come vediamo nel Petrarca, e nel Bocc.
82 Dentro a uno di quei splendori.
84 Coll' esercizio dell' amare.
87 Dove chi è salito una volta non ne discende più senza piena certezza di dovervi ritornare.
88 Chi negar ti volesse quello, che tu desideri intendere dell' esser nostro, non sarebbe in libertà di farlo, come in libertà non è l' acqua di trattenere il suo corso.
— Ampolla, guastada, caraffa. *Fiala* ritiene nel nostro idioma l' originale significato, che ha nel Latino, e nel Greco.
93 Che ti somministrò vigoroso ajuto per volare al Cielo.
96 Dove si fa gran profitto in virtù, se pur non accada che uno si dia a vanità, e venga predominato dall' ambizione, che in tal caso si gonfia, non s' ingrassa.
101 Seguita collo sguardo il mio parlare, e vien dietro a quello coll' occhio, ch' io ti dirò per ordine il nome, e la condizione di tutti, mirando via via quelli, che annovero della beata ghirlanda formata da i Beati, che danzano in giro formando una chiriniana.
104 Graziano da Chiusi di professione Monaco, che compilò il Decreto per uso de i Canonisti.
— Accordando le leggi Civili alle Canoniche.
107 Pietro Lombardo il Maestro delle Sentenze, chiaro per i quattro famosi libri di Teologia, che hanno servito di testo in tante Università.
— Allude al proemio dell' istesso Pietro, che offerisce la sua Opera alla Chiesa con tal modestia di formule: *cupientes aliquid de tenuitate nostra cum paupercula in Gazzophilacium Domini mittere*; la qual povera donna, secondo S. Luca al cap. 21. offerì al Tempio due piccioli, *minuta duo*.
109 Questo è il sapientissimo Salomone.
110 Tanto amore da essa spira, rendendolo questo la più bella. quel *che*, il quale vien dopo, non significa *che però* ma, *di che*; e qualche codice in vece di *che* ha *e tutto il mondo* ec. e se vuol pigliarsi quel *che* in significato di *perlocchè*, viene a fare un senso sconnesso.
111 Ha desiderio di sapere certa nuova di lui, se sia salvo o dannato, avendo di ciò lasciato il Mondo molto dubbioso.
112 Dentro all istesso quinto splendore vi è l' illuminatissima mente di questo Savio Re: n' per eve.
113 Se la Verità medesima, che ce l' attesta, ci dice il vero: allude

a quel

Verſ.

a quel teſto del lib. 3. dei Re cap. 3. *dedi tibi cor ſapiens, & intelligens in tantum, ut nullus ante te ſimilis tui fuerit, nec poſt te reſurrecturus ſit.*

114 Così 'l Petrarca in lode della Madonna:

Vergine ſola al Mondo ſenza eſempio,
Cui nè prima fu ſimil, nè ſeconda.

115 Il ſeſto lume di quella candida cera è S. Dioniſio Areopagita: *cero* o *cereo* è una candela ſtraordinariamente grande di diece, o dodici libbre, e più: qui figuratamente per uomo di ſommo ingegno, e ſmiſurato ſapere, che fa altrui lume colla chiarezza della ſua dottrina.

116 Come appare ne miſterioſi ſuoi libri *de Cœleſti Hierarchia*; benchè a vero dire que' libri tutt' altro Autore abbiano, che S. Dioniſio Areopagita, ſiccome da valenti Critici ſi è dimoſtrato.

119 Paolo Oroſio Scrittore men riputato, e però dice *picciolettæ*. Scriſſe egli ſette libri a difeſa della Religione Criſtiana, moſtrando imputarſi falſamente le calamità di quei tempi alla medeſima Religion Criſtiana; il quale argomento fu poi più eccellentemente trattato ne' libri della Città di Dio da Sant' Agoſtino, che ſcrivendo a San Girolamo fa onorata menzione dell'iſteſſo Oroſio. Vellutello con poco buon diſcernimento l'intende di Sant' Ambrogio: di un Dottore più degno di alcuni prenominati non ne parlerebbe con quel diminutivo *picciolettæ*.

120 *Latino* per dottrina, e compoſizione; valendoſi S. Agoſtino del componimento d'Oroſio per compilare i ſopralodati libri della Città di Dio.

121 Venghi paſſando: Latiniſmo.

123 Sei giunto all' ottavo Spirito, e brami ſapere, non eſſendone fatto ancor conſapevole, chi egli ſia.

124 Per veder Dio, che è ogni bene.

125 Boezio: allude all' aureo ſuo libretto *de conſol. Philoſ.* dove ſi ſtende a lungo ſulla falſa mondana, e ſulla vera celeſtial beatitudine.

127 Perchè fu fatto ſtrangolare in prigione dal Re Teodorico.

— E' ſepolto in Pavia nel Moniſtero di San Pietro in Ciel d' oro, dove ſi vede ancora un'Altare eretto a Boezio, come Santo. Vegganſi i Bollandiſti T. 6. Maii ad d. 27 dove trattano di S. Giovanni I. Papa.

131 S. Iſidoro Veſcovo Iſpalenſe, Scrittore Eccleſiaſtico.

— Beda *il Venerabile*, Scrittore di omelie.

— Canonico Regolare di San Vittore preſſo Parigi, Scrittore molto ſublime.

132 Uomo: Latiniſmo, che eſprime più che ſemplicemente uomo, connotando una particolare eccellenza a tutti gli uomini non comune.

133 Queſti, dal quale ritorna a me il tuo ſguardo, che da me ſi era dipartito, avendo tu coll'occhio

Verf.

ehio confiderato tutti gli Spiriti, che formano quefta corona, cominciando da Alberto il più vicino alla mia deftra, fino a co ftui, che mi è il più proffimo alla finiftra.

134 Il quale applicatofi a penfieri, e meditazioni da diventargli odiofiffima la vita prefente.

136 E' lo Spirito dell'immortal Sigieri. fu quefti profeffore di Logica in Parigi.

137 Così era chiamata una contrada in Parigi.

138 Moftrò argomentando verità da tirarfi contra l'invidia.

139 Che ne chiamai nell'ora, che la Spofa, cioè la Chiefa, forge a cantar Matturino al fuo Spofo, acciocchè l'ami, e la tenga cara: allude alle ferenate, che fanno gl'innamorati, piegandole a buon fenfo.

142 Che una parte di quelle ruote dell'otologio tira quelle che le vengono dietro, e fpinge quelle che le vanno avanti.

143 Voce efpreffiva del fuono del campanello: imitazione del *taratantara*, come il *dindin*, e il *piffi piffi* notati altrove.

144 Gonfia, e fi rifente di amor ripieno: voce Latina, e dicefi delle piante, quando cominciano a muovere, e metter fuori i nuovi germogli.

148 È fempiterno, s'eterna per non mai mancare.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

1 *Eternalmente*. eternamente.

3 *Valore primo ed ineffabile*, chiama Dante l'Eterno Padre, a cui s'attribuifce l'Onnipotenza.

4 *Girarfi per mente, o per occhio*. cioè, intenderfi, o vederfi.

5 *Non puote effer fenza guftare*. cioè, non può non guftare; è forza che gufti.

9 *Percuotere. quella parte, Dove l'un moto all' altro fi percuote*. cioè, l'Equatore, o circolo Equinoziale, uno de' maggiori circoli della Sfera armillare, che la divide in due parti eguali, Settentrionale, e Meridionale, nel quale fi fa la maggiore ripercuffione di due contrarj moti; di quello del primo Mobile, che nello fpazio d'ore ventiquattro volgefi tutto d'Oriente in Occidente; e di quello del Sole, e degli altri pianeti, che di corfo lor proprio, in differenti fpazj di tempo volgonfi d'Occidente in Oriente. e tutto ciò, fecondo il Siftema di Tolommeo, comunemente abbracciato ne' tempi di Dante.

10 *Vagheggiare* in che che fia. per contemplare che che fia.

13 *Diramarfi*. per diffonderfi, ftenderfi da più parti.

14 *Obblico*. obbliquo, contrario di retto. *L'obblico cerchio, che i pianeti porta*, vien chiamato dal Poeta noftro *lo Zodiaco*, perchè quefto circolo, ftrada del Sole, e de' pianeti, ch'è uno de' maggiori della Sfera, viene a fafciare

Verſ.

re obbliquamente l'Equatore, e i due Tropici.

15 *Chiamare*. per aver biſogno. L'obbliquità dello Zodiaco è cagione della temperatura del Mondo. Vedi nel preced. num.

19 *Dritto*, chiama Dante quel punto dove lo Zodiaco s'incrocicchia coll Equatore.

21 *Su e giù*. per queſte due particelle intende il Poeta i due poli, Artico, ed Antartico, il primo de' quali ſempre da noi abitatori della Zona temperata Settentrionale ſi vede, l'altro non mai. Conforme a quel di Virgilio nel primo della Georgica, al verſo 242.

> *Hic vertex nobis ſemper ſublimis: at illum*
> *Sub pedibus Styx atra videt, Maneſque profundi.*

22 *Banco*. per ſedia, ſulla quale ſi ſtudia.

23 *Prelibare*. guſtare, aſſaggiare. Lat. *prælibare*. qui figuratamente, per trattar con brevità, in compendio.

25 *Mettere innanzi*. per portar la vivanda in tavola, e figuratamente, proporre alcuna materia, o quiſtione da ſtudiare.

27 *Scriba*. per iſcrittore. è voce Latina.

28 *Miniſtro maggior della natura*. cioè, il Sole, che ha una grandiſſima parte nella generazion delle coſe.

29 *Imprentare*. imprimere, ſigillare, dar figura.

31 *Quella parte, che ſu ſi rammenta*. cioè, l'Ariete, il primo de' ſegni dello Zodiaco, col quale il Sole era congiunto, quando il noſtro Poeta intrapreſe il ſuo viaggio per li tre Mondi.

32 *Spire*. per quelle rivoluzioni che fa il Sole, paſſando da un grado all'altro dello Zodiaco, e non ritornando, nel ſuo naſcere, e nel ſuo tramontare, allo ſteſſo punto. *Spira* è propriamente quella linea, che benchè s'aggiri, pure non ritorna in ſe; come, per grazia d'eſempio, una fune avvolta, o un ſerpente. *Spire, in che il Sole più toſto ogni ora s'appreſenta*, chiamanſi quelle che deſcrive quel pianeta dopo l'Equinozio di Primavera fino al Solſtizio di State.

33 *Appreſentarſi*. per comparire, naſcere; detto del Sole.

37 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al numero 46. delle Annot.

39 *Sporgerſi*. *per tempo non ſi ſporge*. cioè, ſi fa in un'attimo, ſenza conſumar tempo.

41 *Entrami*. m'entrai.

42 *Parvente*. per viſibile; ch'appariſce.

48 *Occhio*. *ſovra'l Sol non fu occhio ch'andaſſe*. cioè, che vedeſſe mai coſa più riſplendente del Sole.

49 *Quarta famiglia dell'alto Padre*, chiama Dante una porzione de' beati Spiriti, poſta da lui nella quarta ſpera, anzi nello ſteſſo corpo del Sole.

52 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

53 *Sole degli Angeli*. cioè, Iddio.

Di-

Verf.

55 *Digesto a divozione*. per compunto, ridotto alla pietà.

57 *Gradire*, in forza di nome. per buon genio, volontà.

60 *Beatrice*. Vedi sopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

— *Ecclissare nell'obblio*. uscire affatto della memoria di chi che sia.

64 *Fulgóre*. per anima beata.

— *Vincente*. che avanza, e vince.

67 *La figlia di Latona*. intendi la *Luna*.

68 *Pregno aere*. per nuvoloso, piovoso.

69 *Filo, che fa la zona*, chiama Dante quel cerchio che si vede intorno al disco lunare ne'tempi umidi e nuvolosi; il quale viene a formarsi per la riflessione de' raggi.

70 *Rivenire*. di nuovo venire, ritornare.

72 *Trar del regno non si possono alcune gioje troppo care*; cioe, non si possono descrivere alcuni misterj più segreti della gloria del Paradiso, tolta la metafora da certe merci più rare, come pitture, statue, ed altri lavori di celebri artefici; le quali per la loro preziosità, non è lecito asportare fuori di paese.

74 *Impennarsi*. per metter l'ali, o le penne.

75 *Muto*, nome. *aspettar le novelle dal muto* cioè, bramare che gli siano spiegate quelle cose, che per la loro sublimità non si possono spiegare.

77 *Si fur girati*. si girarono

79 *Sciolto da ballo*. uscito di ballo.

81 *Ricolto*, participio. per appreso, compreso, bene inteso.

82 *Quando*. per giacchè. Lat. *quando, quandoquidem*.

87 *U'*. Dove.

— *Risalire*. di nuovo salire. *scala, U' sanza risalir, nessun discende*, chiama Dante il Paradiso, dov' egli finge d'essere andato ancor vivo, e dopo d'esserne calato in terra, dovervi ritornare già morto.

88 *Qual*. per chi, chiunque, qualunque, o colui che, quegli che.

— *Fiala*. sorta di vaso di vetro, corpacciuto, e con collo stretto; guastada, caraffa. Lat. *Phiala*. *Negare il vin della sua fiala a* chi che sia, è metaforicamente, non voler appagare la curiosità d' alcuno.

91 *Infiorarsi*. empiersi, o adornarsi di fiori.

94 *Agno*. agnello. Lat. *agnus*.

95 *Domenico*. S. Domenico, Spagnuolo, della nobilissima famiglia Gusmana, Fondatore dell' Ordine de'Frati Predicatori.

96 *Du'*. per *dove*.

98 *Alberto* Magno, di Cologna città di Germania, Frate dell'Ordine de'Predicatori, uomo dottissimo in tutte le scienze, Scrittore di molti volumi, e Maestro di S. Tommaso d'Aquino.

99 *Cologna*, o *Colonia Agrippina*, nobilissima città d'Alemagna sul fiume Reno.

— *Tommaso d'Aquino*, uomo santissimo, e dottissimo, come tutti sanno. Morì alla Badia di Fossa Nuova, mentr'egli andava al Concilio Generale di Lione; fatto avvelenare, secondo il Poeta nostro, da Carlo II. di Valois Re di Puglia

Verſ.

glia, uomo di ſcellerati coſtumi, il quale temeva che da Tommaſo non foſſero ſcoperte, e proceſſate le ſue malvage opere.

102 *Serto.* per corona di perſone.

103 *Fiammeggiare.* riſplendere a guiſa di fiamma.

104 *Graziano* da Chiuſi, Monaco di profeſſione, compilatore di quel libro, che i Canoniſti chiamano *Decreto.*

— *L'uno e l'altro foro.* cioè, la giuriſdizione ſecolare, e l'eccleſiaſtica.

107 *Quel Pietro fu*, ec. cioè *Pietro Lombardo*, chiamato *il Maeſtro delle Sentenze.* Coſtui ſcriſſe quattro libri di Teologia, molto famoſi, che furono poi comentati da moltiſſimi Dottori Scolaſtici, e letti in parecchie Univerſità.

— *La poverella.* intendi la Vedova dell'Evangelio, che offerſe due minuti nel Tempio, e fu lodata dal Noſtro Signor Gesù Criſto.

111 *Aver gola.* per deſiderare.

112 *L'alta luce, u' sì profondo Saver fu meſſo.* intendi *Salomone*, figliuolo di Davide, ſucceſſore del padre nel Regno d' Iſraele; ricchiſſimo, e ſapientiſſimo.

— *U'.* Dove.

113 *Savere.* ſapere.

— *Se 'l vero è vero.* cioè, ſe la Scrittura Sacra non mente.

115 *Il lume di quel cero, Che giuſo in carne*, ec. intendi *S. Dionſio Areopagita*, che ſcriſſe dottiſſimamente delle Angeliche Gerarchie; benchè alcuni Critici moderni ciò neghino, riferendo quel libro ad altro Autore. Vedi Guglielmo Cave, nella ſua Storia Letteraria degli Scrittori Eccleſiaſtici, agli anni di Criſto 362.

— *Cero.* cereo, torcia grande. e figuratamente, uomo di grandiſſimo ingegno, e dottrina.

119 *Quell' avvocato de' templi Criſtiani.* intendi *Paolo Oroſio*, il quale ſcriſſe ſette libri di Storie contra i Gentili, calunniatori della Criſtiana Religione, dedicati da lui a Santo Agoſtino, e de' quali ſi servì queſto gran Dottore ne' ſuoi libri *de Civitate Dei.* Il Vellutello intende Santo Ambrogio; la quale ſpiegazione pare a noi falſa.

120 *Agoſtin.* S. Agoſtino, Dottor eſimio di S. Chieſa. fu egli di Cartagine, e Veſcovo d'Ippona in Affrica.

121 *Tranare.* per trainare, ſtraſcinare, condurre di luogo in luogo.

122 *Loda*, nome. per lode.

125 *L'anima ſanta, che 'l Mondo fallace Fa manifeſto.* intendi *Boezio Severino*, gran Senatore di Roma, e uomo di prodigioſa dottrina. Scriſſe molti volumi, ma i più famoſi ſono i cinque libri *de Conſolatione Philoſophiæ*, compoſti da lui in prigione, dov'era ſtato cacciato dal Re Teodorico, il quale poi lo fece morire. Il ſuo corpo giace in Pavia nella Chieſa detta *in Cœlo Aureo*, dov' è un' Altare eretto a Boezio, come a Santo. Vedi *Cieldauro* nel ſuſſeg. num.

Ciel-

Verſ.

128 *Cieldauro*. così chiamaſi un Moniſtero in Pavia, dove diceſi eſſer ſepolto il corpo di Severino Boezio.

130 *Spiro*. per ſpirito, ſavella, voce.

131 *Iſidoro*. S. Iſidoro di Siviglia, città di Spagna. ſcriſſe egli le Etimologie, e un libro *de Summo Bono*, e altre coſe.

— *Beda*, Sacerdote Ingleſe, detto *il Venerabile*. ſcriſſe molte coſe.

— *Riccardo*, fratello di Ugo da S. Vittore, Dottor della Chieſa.

132 *Più che viro*. cioè, uomo di ſtraordinario valore.

133 *Riguardo*. per lo riguardare.

136 *Sigieri*, profeſſore di Logica nello Studio di Parigi, invidiato perchè diceva la verità.

137 *Leggere*. per iſpiegare pubblicamente qualche ſcienza, od arte.

— *Vico degli Strami*, contrada in Parigi. *Vico*. per contrada, luogo Lat. *vicus*.

138 *Sillogizzare*. per dimoſtrar con ſillogiſmi.

— *Invidioſi veri*. cioè, verità che partoriſcono invidia, e odio; ſecondo quel di Terenzio nell'Andria: *Obſequium amicos, veritas odium parit*.

140 *Spoſa di Dio*. cioè, la Chieſa.

141 *Mattinare*. far la mattinata, cioè, cantare e ſonare in ſul mattino, innanzi le fineſtre dell'amata, o del vago. e figuratamente, dire e cantar Mattutino.

142 *Urge*. per incalza, ſtimola, ſpigne. Lat. *urget*.

143 *Tintin*. voce ch'eſprime il ſuono del campanello.

144 *Turge*. ſi gonfia, creſce, abbonda. Lat. *turget*.

145 *Ruota glorioſa*. per cerchio d'anime beate.

146 *Tempra*. per nota muſicale.

148 *Inſemprarſi*. per durar ſempre.

CANTO XI.

ARGOMENTO.

In queſto Canto racconta San Tommaſo in gloria di Dio tutta la vita di San Franceſco; dicendo prima aver veduto in eſſo Dio due dubbj, che in Dante erano nati.

O Inſenſata cura de' mortali,
  Quanto ſon difettivi ſillogiſmi
  Quei, che ti fanno in baſſo batter l'ali!

 Chi

"Chi dietro a "*jura*, e chi ad "aforismi
5 Sen'giva, e chi feguendo facerdozio,
E chi regnar per forza e per "fofifmi:
E "chi rubare, e chi civil negozio,
Chi, nel diletto della carne involto,
S'affaticava, e chi fi dava all'ozio:
10 Quando, da tutte quefte cofe fciolto,
Con "Beatrice m'era fufo in Cielo,
Cotanto gloriofamente accolto.
Poi che "ciafcuno fu tornato "ne lo
Punto del cerchio, in che avanti s'era,
15 Fermoffi, come a candellier "candelo.
Ed io fentì dentro a quella "lumiera,
Che pria m'avea parlato, forridendo,
Incominciar, facendofi "più "mera:
Così com'io "del fuo raggio m'accendo,
20 Sì riguardando nella luce eterna
Li "tuo' penfieri, onde "cagioni, "apprendo
Tu "dubbi, ed "hai voler, che fi "ricerna,
In sì aperta e sì "diftefa lingua,
Lo dicer mio, ch'"al tuo "fentir fi "fterna:
25 Ove "dinanzi "diffi, U'ben s'impingua,
E là, u'diffi, Non furfe il "fecondo:
E qui è uopo che ben fi diftingua.
La providenza, che governa 'l Mondo
Con quel configlio, nel quale "ogni afpetto,
30 Creato è vinto, pria che vada al "fondo:
"Perocchè andaffe, ver lo fuo diletto,
La "fpofa di colui, ch'ad alte "grida
"Difposò lei, col fangue benedetto,

In

In se sicura, "e anche a lui più "fida;
35 Duo principi ordinò in suo favore,
Che "quinci e quindi le "foffer per guida.
L'un "fu tutto "Serafico in ardore,
L'altro, "per sapienzia, in terra "fue
Di "Cherubica luce uno "splendore.
40 "Dell'un dirò, perocchè d'amendue
Si dice l'un pregiando, "qual ch'uom prende;
Perchè ad un fine fur l'opere sue.
"Intra "Tupino e "l'acqua, che discende
"Del colle, eletto dal beato "Ubaldo,
45 Fertile "costa d'alto monte pende,
Onde "Perugia sente "freddo e caldo
Da "Porta Sole, e "diretro le piange,
"Per greve giogo "Nocera con "Gualdo.
Di quella costa là, dov'ella "frange
50 Più sua "rattezza, nacque al Mondo "un Sole;
Come fa questo, tal volta, di "Gange.
Però chi d'esso loco fa parole
Non dica "Ascesi, che direbbe "corto,
Ma Oriente, se proprio dir vuole.
55 Non era ancor molto lontan "dall'"orto,
Ch'e' cominciò a far sentir la Terra
Della sua gran virtude alcun conforto.
Che per tal "donna giovinetto "in guerra
Del padre "corse, "a cui, com'alla morte,
60 La porta del piacer nessun "disserra:
E "dinanzi alla sua "spirital corte,
Et "coram patre le si fece unito;
Poscia di dì in dì l'amò più forte.

"Questa, privata del "primo "marito,
65 Mille e cent'anni, e "più, "dispetta e scura,
Fino a costui si stette, senza invito:
"Nè valse udir, "che la trovò "sicura
Con "Amiclate, al suon della sua voce,
"Colui, ch'a tutto'l Mondo fe' paura:
70 Nè valse esser costante, nè feroce,
Sì che dove "Maria rimase giuso,
Ella con Cristo "salse in su la croce.
Ma perch'io non proceda "troppo "chiuso;
Francesco e Povertà per questi amanti
75 Prendi oramai, nel mio parlar "diffuso.
La lor concordia, e i lor lieti sembianti
Amore e maraviglia, e dolce sguardo
"Faceano esser cagion de' pensier santi:
Tanto che'l venerabile "Bernardo
80 Si scalzò prima, e dietro a tanta pace
Corse, e correndo, gli parv' esser tardo.
O ignota ricchezza, o ben verace!
Scalzasi "Egidio, e scalzasi "Silvestro,
Dietro allo sposo; sì la sposa piace.
85 Indi sen' va quel padre, e quel maestro,
Con la sua donna, e con quella famiglia,
Che già legava l'umile "capestro:
Nè gli "gravò viltà di cuor le ciglia,
Per esser "fi' di "Pietro "Bernardone,
90 "Nè per parer "dispetto, a maraviglia.
Ma "regalmente sua dura intenzione
Ad "Innocenzio aperse, e da lui ebbe
"Primo "sigillo a sua religione.

Poi

Poi che la gente poverella crebbe
95 Dietro a costui, la cui mirabil vita
"Meglio in gloria del Ciel si canterebbe;
Di seconda corona "redimita
"Fu, per "Onorio, dall'eterno "spiro
La santa voglia d'esto "archimandrita:
100 E poi che per la "sete del martiro,
Nella presenza del "Soldan superba
Predicò Cristo "e gli altri, che'l seguiro:
E per trovare a conversione "acerba
Troppo la gente, e per non "stare indarno,
105 "Reddissi al frutto dell'Italica "erba.
"Nel crudo sasso, intra "Tevere ed "Arno,
Da Cristo prese l'ultimo "sigillo,
Che le sue membra du' anni "portarno.
Quando a colui, ch'a tanto ben sortillo,
110 Piacque di trarlo suso alla mercede,
Ch'egli acquistò nel suo farsi "pusillo;
A i frati suoi, sì com'a giuste "erede,
Raccomandò la sua "donna più cara,
E comandò che l'amassero "a fede:
115 E del suo grembo l'anima "preclara
Muover si volle, tornando al suo regno:
E al suo corpo non volle "altra bara.
Pensa oramai qual fu colui, che degno
"Collega fu, a mantener "la barca
120 Di Pietro in alto mar, per dritto segno:
E questi fu il nostro "patriarca:
Perchè "qual segue lui, com'ei comanda,
Discerner puoi, che "buona merce carca.

Ma il suo "peculio di "nuova vivanda
125 E' fatto ghiotto sì, ch'esser non puote,
Che per diversi "salti non si spanda;
E quanto le sue pecore rimote
E "vagabonde più da esso vanno,
Più tornano all'ovil di "latte vote.
130 Ben son di quelle, che temono'l danno,
E stringonsi al pastor: ma son sì poche,
Che le "cappe fornisce poco panno.
Or se le mie parole non son "fioche,
Se la tua "audienza è stata attenta,
135 Se ciò, ch'ho detto, alla mente "rivoche,
"In parte fia la tua voglia contenta:
Perchè vedrai, "la pianta onde si "scheggia,
"E vedra' il corregger, ch'argomenta
"Du'ben s'impingua, se non si vaneggia.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Buona scappata contra la stoltezza degli uomini, che in vano si affaticano a procacciarsi per diverse vie la felicità: luogo topico trattato da molti Poeti: Dante pare, che si approfittasse di Lucrezio al 2. *Suave mari magno &c.* che in fine conclude la sua amplificazione esclamando:

O miseras hominum mentes, & pectora caeca,
Qualibus in tenebris vitae &c.

2 Difettosi e fallaci i discorsi.

3 Senza sollevarsi punto, o poco assai da terra.

4 Chi alla professione di Legista, e chi di Medico,

6 Frodi, cabale.

7 Chi cercando d'acquistar Regni, chi procurando di rubare, chi trattando qualche civil negozio: questi, o altri simiglianti verbi sottintendi, che reggano quegl'Infiniti.

13 Ciascuno di quei beati Spiriti si era di bel nuovo ridotto nel punto del cerchio, donde avanti s'era partito; ivi fermossi immobile, come sta fissa e ferma la candela nel proprio suo candelliere.

16 S. Tommaso d'Aquino.

18 Più pura e più lucida nell'atto d'incominciar di nuovo a parlarmi.

Del

Verf.

19 Del raggio dell'eterna luce.

21 Apprendo, onde fieno cagionati, e per qual motivo tu ifteffo cagioni quei penfieri, che ora per la mente ti raggiri: alcuni leggono *onde cagione apprendo*, e il fenfo farà, da i quali piglio occafione di ragunare.

22 Dubiti, ed hai defiderio, che di nuovo da me fi triti e fi fminuzzi più, fi dichiari con maggior diftinzione. *Ricernere* è di bel nuovo cercare: metafora pigliata dallo ftacciare, che fi fa con nuova diligenza la farina, fcegliendola, e meglio feparandola dalla crufca con una fpezie di vaglio più fino, fatto di crini tra loro più ftretti e fitti, che formano un panno fimile alla ftamigna, e ciò che tra un filo di quello, e l' altro ne paffa, fior di farina s'appella; e vale riandarvi di nuovo col penfiere, e col difcorfo fopra, e ciò che i Latini dicono *retractationes*; col qual titolo nomino un fuo libro S. Agoftino: e male il volgo tal voce interpetra per difdette, con cui i fuoi errori ritratti; effendo chiaro, che in molti luoghi le fue afferzioni illuftra e conferma.

24 Al tuo intendimento fi renda piano ed agevole.

25 Parlando della Religione di S. Domenico.

26 Il fecondo nella fapienza rifpetto a Salomone.

29 Ogni vifta e perfpicacia d' intelletto creato: *Quis enim cognovit fenfum Domini, aut quis confiliarius ejus fuit?* Rom. 11.

30 Prima che giunga a penetrar nelle afcofte imperfcrutabili fue cagioni.

31 Affinchè.

— Crifto.

32 La S. Chiefa.

— Gridando altamente dalla Croce, talamo di queflo divino Spofalizio. allude a quel di S. Luca. *& clamans voce magna expiravit.*

34 Di quella belliffima ficurezza che nafce da perfetta carità, la quale fa dire animofamente: *Certus fum, quia neque mors, neque vita &c.* Rom. 8.

— Di fede ajutata dalla fapienza.

36 Nella Carità, e nella Sapienza.

37 S. Francefco.

38 S. Domenico.

40 Di S. Francefco, acciò non paja ch'effendo io Domenicano, m' induca per parzialità a lodar S. Domenico.

41 Qualunque de' due l'uomo prende a celebrare.

43 Picciolo fiume vicino ad Affifi, di cui mi dicono quel di Foligno, che non ne ftanno gran fatto contenti; onde mal direbbefi *fiumicello*, o *fiumiccino*, ma piuttofto *fiumiciattolo*; della qual voce però chiedafi prima licenza alla Crufca da i non Tofcani, perchè gli altri Tofcani fenza tante licenze l'ufano comunemente.

44 E' il fiumicello Chiafi, che nafce da un monte, che S. Ubaldo elefle per fuo ritiro nel territorio d' Agobbio.

46 Freddo per le nevi, caldo per il rifleffo del Sole.

Verſ.

47 Coſi chiamavaſi quella porta, che da Perugia apre la ſtrada ad Aſſiſi.

48 Per le gravi impoſizioni, colle quali eran premuti queſti luoghi allora ſoggetti a Perugia.

49 Rompe il ripido precipitoſo in una molto più agevole diſceſa.

51 Gange, fiume notiſſimo dell'India in Oriente, che pende verſo Mezzodì, come nel Verno il naſcer del Sole.

53 Concetto di tre quattrini. Io non cedo ad alcuno nella ſtima di queſto impareggiabil Poeta, e mi pare averlo dimoſtrato abbaſtanza, intraprendendo il faſtidioſo lavoro di queſta dichiarazione; pure non ho per bene diſſimulare le picciole macchie di queſto Sole, dirò così, per non dipartirmi dalla allegoria, di cui egli ancora in queſto paſſo ſi vale.

55 Dal ſuo naſcimento, era ancora di tenera età: proſegue l'allegoria del Sole: e *a far ſentir la terra* vale, a far che la terra ſperimentaſſe; che noi diremmo con più chiarezza, far ſentire alla terra.

58 Contraſtò colla contraria voglia di ſuo padre, a conto di volere ſpoſarſi colla Povertà Evangelica.

59 Alla qual Povertà, come appunto ſi fa alla morte, neſſuno apre le porte del piacere; cioè, la quale tutti fuggono, come la morte, ed odiano.

61 Avanti al Tribunale Eccleſiaſtico, e del ſuo Veſcovo padre ſuo ſpirituale ſi congiunſe con indiſſolubil nodo alla Povertà, come Spoſo con Spoſa, facendone voto ſolenna, e rinunziando quanto poteva ſperare dell' eredità paterna.

62 Alla preſenza di ſuo padre: voci dozzinali Latine.

64 Queſta Povertà Evangelica rimaſta Vedova.

— Criſto.

65 E più, perchè S. Franceſco fiorì nel 1200. e tanti: *diſpetta* o è diſpregiata dal *deſpectus* Latino, o avuta in diſpetto dall'avverſione degli uomini, dal *diſpetto* Toſcano. *ſcura* cioè ſenza alcuna fama, ed ignota, o tenuta a vile: ſignifica talora infelice, come in quelle eſclamazioni di dolore donneſche appariſce: *o me tapina! o ſcura me!*

67 Che Ceſare trovò in mezzo a i tumulti della guerra queſta Povertà viver lieta, ed in pace con Amiclate quel povero Peſcatore, quando egli volle da Durazzo paſſare ſulla ſua barca in Italia. Vedi Lucano nel lib. 5. ove però Ceſare eſclama in lode della Povertà. *o vitæ tuta facultas Pauperis anguſtique lares! o munera nondum Intellecta Deûm! &c.*

70 Ne valſe a queſta Povertà, sì che da altri foſſe poi in iſpoſa richieſta, l'eſſer ella ſtata coſtante e generoſa a tal ſegno, che ſalì in Croce con Criſto nudo, quando Maria ſua Madre reſtò a piè della Croce.

73 Troppo oſcuro.

75 Copioſo e abbondante, e forſe potea dirlo ancor proliſſo riſpet-

to

Verf.

to a quel particolareggiare troppo minuto, ove vuole la città d'Assisi additarci.

78 Pensieri santi cagionavano in altri, che vedevano questo amore scambievole, e quest' allegrezza maravigliosa in tanta mendicità.

79 Uno de' primi Compagni di S. Francesco.

87 Sacro cordone: espressione a dir vero poco obbligante, essendo a parlare con proprietà quella fune, con cui o si legano gli animali, o si appendono gli uomini.

89 Figliuolo.

— Persona di bassa nascita.

90 Nè, per comparire dispregevole al sommo nell'esterna sembianza da far maravigliare le genti, si perdè d'animo.

91 Ma con generosità e animo da Re.

— Aspra ed austera regola, che ad osservare voleva proporre alla Religione, che fondava.

93 La prima approvazione e confermazione Appostolica.

96 Meglio in Cielo dagli Angeli, perchè lingua umana non basta, nè vale a tanto: il Daniello (e ci assicura che lo sa da buon luogo) dice esser certo voler qui il Poeta accennare, che sarebbe gloria di Dio, se si assegnassero al Mattutino dell'Uffizio del Santo le lezioni sue proprie, nelle quali si leggesse la sua vita a disteso, come degli altri Santi si fa; ed altre cose aggiunge, delle quali la Cronologia se ne risente non poco, ma non importa.

98 Fu dallo Spirito Santo per mezzo di Papa Onorio ornata di seconda corona, cioè di poter aver i suoi Frati la dignità Sacerdotale, ordinandosi a titolo di Povertà senza patrimonio, per poter amministrare i Santissimi Sacramenti.

99 Patriarca, e Fondatore, e Capo di Religione: è voce Greca, ed il suo proprio significato è di Guardiano, o Capo di Mandra.

101 Titolo di quel Principe, che signoreggiava in Babillonia.

102 E gli Appostoli che seguitarono Cristo; o pure egli, e i Frati suoi, che là l'accompagnarono.

103 Immatura, e mal disposta.

105 Ritornò a coltivare l'Italia, e a santificarla. *Erba* si piglia qui per quella messe spirituale, che sperava predicando raccogliere nelle insalvatichite terra d'Italia; e *reddissi* vien da *reddire*, che ha nel presente *reddo*; ma è voce antica, usando ora i Poeti più volentieri *riedere*, e *riedo*.

106 Nel monte d'Alverna, il più glorioso tra gli Apennini di Toscana, anzi di tutta l'Italia.

107 Le Sacre Stimmate, che fur l'ultima conferma dopo quella d'Innocenzo, e di Onorio della sua Santità, e Religione: o pure quel che vi mancava per assomigliarsi del tutto a Cristo, e portarne in se ricopiata una viva immagine.

111 Picciolo e umile, secondo il senso del *nolite timere pusillus grex*.

112 *Erede* nel numero del più, dal sin-

Verſ.

ſingolare *ereda* di genere femminino; e non *erede*, che fa *eredi*, ed è di genere maſcolino.

113 La Poverta Evangelica.

114 *A fede*: modo di favellare proprio di quel ſecolo, cioè con tutta la fedeltà, e in lei aveſſero tutta la fidanza.

117 Altra pompa di eſequie, che la Povertà.

119 Collega a S. Franceſco, cioè S. Domenico.

— La barca della Chieſa Cattolica: allude forſe alla celebre viſione di Papa Innocenzo, quando parvegli vedere in ſogno S. Franceſco, e S. Domenico ſoſtenere la Chieſa di S. Gio: Laterano, *Mater*, *& capus Eccleſiarum*, che minacciava rovina.

123 Buona mercè per la vita eterna.

124 Il ſuo gregge.

126 Dal *ſaltus* Latino, per diverſe paſture, cioè fuor del Clauſtro Religioſo per i Palazzi, per le Corti, ec.

129 Di ſpirito di oſſervanza regolare.

133 Oſcure.

136 In parte, perchè ti accorgerai eſſer già riſoluto uno de i due propoſti dubbj.

137 Qual'è la pianta, da cui ſi levan le ſchegge, cioè la Religione Domenicana, da cui i più valenti uomini ſi diſtaccano per promuoverli a cariche e prelature.

138 E intenderai la riprenſione naſcoſta e incluſa in quel raziocinio fatto di ſopra, *U'ben s'impingua* chiunque non daſſi a vanità; ſicche fuor della Religione vagando, vada da una dignità in un'altra.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

2 *Difettivo*. difettuoſo.

3 *In baſſo*. abbaſſo.

4 *Jura*. per gli ſtudj delle leggi. è voce Latina.

— *Aforiſmo*. ſentenza, maſſima. e detto aſſolutamente, s' intende di quelli d' Ippocrate, Principe de' Medici.

6 *Sofiſmi*. per frodi, ed arti ingannevoli.

11 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Cant. I. al num. 46. delle Annot.

13 *Ne lo*. per *nello*; in rima.

15 *Candelo*. candela.

16 *Lumiera*. lume, ſplendore.

18 *Mero*. per lucido, netto, puro, riſplendente.

21 *Tuo'*. tuoi.

— *Cagionare*. produrre.

22 *Dubbiare*. per dubitare.

— *Aver volere*. deſiderare.

— *Ricernere*. per dichiarar meglio.

23 *Diſteſa lingua*. per favellare aperto, copioſo, e piano.

— Cioè di onori e prelature.

24 *Sentire*. per intelletto.

— *Sternere*, voce Latina. per appianare, dichiarare. qui è metafora.

25 *Dinanzi*. per *poco avanti*.

31 *Perocchè*. in vece di *perchè*, *acciocchè*.

32 *Spoſa* di Dio. cioè, la Chieſa.

33 *Diſpoſare*. ſpoſare.

36 *Eſſere per guida*. ſervire di ſcorta.

Se-

Verf.

37 *Serafico*. che partecipa della carità de'Serafini, aggiunto che vien dato a S.Francesco d'Affifi, Fondatore dell'Ordine de'Frati Minori.

38 *Fue*. per fu, in rima.

39 *Cherubica luce*. cioè de'Cherubini, ordine d'Angeli fuperiori, ne'quali riluce la divina Sapienza.

— *Splendore di Cherubica luce*. così viene dal Poeta chiamato *S. Domenico*, per la fua fapienza. Vedi nel preced. Cant. al num.95. delle Annot.

41 *Qual ch'uom prende*. cioè, qualunque l'uomo prenda.

43 *Intra Tupino e l'acqua, che difcende*, ec. vuol qui defcrivere il Poeta la città d'Affifi, patria di S.Francefco il Serafico.

— *Tupino*, fiume che corre preffo alla città d'Affifi.

— *L'acqua, che difcende*, ec. intendi il fiume *Chiafi*, che corre vicino alla città d'Affifi.

44 *Ubaldo beato*, uomo di vita penitente, e folitaria, che fu poi Vefcovo d'Agobbio, ed è ora in grandiffima venerazione preffo que' popoli.

45 *Cofta*. per falita, o banda.

46 *Perugia*, città nobile dello Stato della Chiefa, la qual fu prefa ne' tempi antichi da Ottaviano Cefare a forza di fame. è quefta poco lontana da un' alto monte.

47 *Porta Sole*, una delle porte di Perugia, che guarda verfo il monte.

— *Dirietro*. per *dietro*.

48 *Nocera*, città dell'Umbria, foggetta a' Perugini, a' tempi del Poeta, e da loro molto aggravata.

— *Gualdo*, terra dell'Umbria, foggetta un tempo a' Perugini, e da loro aggravata di molte impofizioni.

49 *Franger la rattezza*. detto d'un monte, laddove comincia ad effer men'erto.

50 *Rattezza*. per ripidezza, e difficile falita di montagna.

— *Un Sole*. cioè S. Francefco d'Affifi, la di cui vita fu defcritta al Poeta da S. Tommafo d'Aquino. Vedi qui fopra al n. 37.

51 *Gange*, fiume d'India groffiffimo.

53 *Afcefi*, o *Affifi*, città dell'Umbria, patria di S. Francefco Fondatore dell'Ordine de'Frati Minori, pofta alle radici d'un' alto monte.

— *Corto*. per poco; in forza d'avverbio.

55 *Orto*. per nafcimento d'uomo.

58 *Donna amata da S. Francefco d'Affifi*, intefa per la Povertà.

59 *Correre in guerra di* chi che fia. incontrar l'inimicizia di qualcuno.

60 *Differrare la porta del piacere*. cioè, accettare di buon grado.

61 *Spirital corte*. per Foro ecclefiaftico.

62 *Coram patre*, voci Latine, al cofpetto del padre.

64 *Marito primo della povertà*, detto dal Poeta il Salvator Noftro: il fecondo poi fu S.Francefco d'Affifi.

65 *Difpetta*, addiettivo. per difprezzato, mal'accetto, o difpettofo.

67 *Sicuro*. per intrepido, coraggiofo.

Ami-

Verf.

68 *Amiclate*, povero pescatore, il quale, come riferisce Lucano nel 5. della Farsaglia, tragitto colla sua barchetta di Durazzo in Italia Giulio Cesare, che desiderava di trasportare nell' Epiro il restante delle sue genti.

69 *Colui ch' a tutto 'l Mondo fe' paura*. così vien detto dal Poeta *Giulio Cesare*, primo Imperadore di Roma, personaggio nelle Storie notissimo.

71 *Maria* Vergine.

72 *Salse*. per sali.

73 *Chiuso*. per oscuro, coperto.

79 *Bernardo*, uno de' primi Frati, e Compagni di S. Francesco d' Assisi.

83 *Egidio*, uno de' primi Frati, e Compagni di S. Francesco d'Assisi.

— *Silvestro*, uno de' primi Frati, e Compagni di S. Francesco d'Assisi.

87 *Capestro*. fune, corda.

88 *Gravar le ciglia*. per avvilire, privar di coraggio. In questo significato disse Properzio nella 1. Elegia del 1. Libro, *dejicere lumina*.

89 *Fi'*. figliuolo, figlio. Il dottissimo Monsignor Giusto Fontanini, a carte 271. del suo *Aminta difeso*, afferma che questa voce non è Toscana accorciata, ma piuttosto intera Friulana. Ma qualche Autore Fiorentino contraddice a questa opinione. Vedi *Ploja* nel Cant. XIV. di questa Cantica al num. 27. delle Annot.

— *Pietro Bernardone*, uomo plebeo, padre di S. Francesco d' Assisi.

90 *Dispetto*. Vedi qui sopra al n.65.

91 *Regalmente*. con animo regio, e signorile.

92 *Innocenzo* Papa III. che confermò l' Ordine de' Frati Minori.

93 *Sigillo*. per Bolla Pontificia.

97 *Redimito*. coronato. è voce Latina.

98 *Onorio* Papa III. che concesse all Ordine de' Frati Minori di potere amministrare i Sacramenti, e avere la dignità del Sacerdozio.

— *Spiro eterno*. per lo Spirito Santo.

99 *Archimandrita*. per Fondatore d'Ordine religioso. è voce Greca.

100 *Sete del martiro*. brama di morir martire.

101 *Soldano*. titolo di gran Principe. Alla presenza del Soldano S. Francesco d' Assisi predicò la Fede di Cristo, ma con poco frutto.

103 *Acerbo a conversione*. cioè, duro a convertirsi, ritroso.

104 *Stare*. per gettare il tempo.

105 *Reddissi*. ritornossi.

— *Erba*, chiama Dante la messe spirituale che raccoglie un Predicatore.

106 *Nel crudo sasso, intra Tevere ed Arno*. intendi nell' aspro monte dell' *Alverna*, dove S. Francesco il Serafico ricevette le Sacre Stimmate del Salvator nostro Gesù Cristo.

— *Tevere*, fiume trionfale, che bagna la Città di Roma. Esce dall' Apennino, e si scarica nel Tirreno.

— *Arno*, fiume nobilissimo di Toscana, che bagna Fiorenza e Pisa,

Verſ.
ſa, e mette nel mar Tirreno.
107 *Sigillo*. per le Sacre Stimmate di S. Franceſco.
108 *Portarno*. portarono; in rima.
111 *Puſillo*. per umile, abbietto. Lat. *puſillus*.
112 *Ereda*. erede; in rima.
113 *Donna più cara*. intendi *la Povertà* amata da S. Franceſco d'Aſſiſi.
114 *A fede*. con fede.
115 *Preclaro*. per chiariſſimo, riſplendentiſſimo. Lat. *præclarus*.
119 *La barca di Pietro*. cioè la Chieſa Cattolica.
121 *Patriarca*. cioè *S. Domenico*, che fu collega di S. Franceſco a mantener la barca di Pietro. Vedi *S. Domenico* ſopra nel preced. Cant. al num. 93. delle Annot.
122 *Qual*. per chi, chiunque, qualunque, o colui che, quegli che.
124 *Peculio*. per mandra, gregge, beſtiame. *Peculio di nuova vivanda* ec. intendi *i Domenicani* de' tempi di Dante, in queſto luogo dallo ſteſſo ripreſi.
126 *Salto*. per ſelva, foreſta, paſcolo, luogo deſerto. Lat. *ſaltus*.
128 *Vagabondo da* chi che ſia. cioè, allontanato, diſviato.
132 *Cappa* di Monaco.
133 *Fioco*. per chi ha la voce così tenue, che appena ſi può udire.
134 *Audienza*. per l'udire.
135 *Rivoche*. per rivochi; in rima.
137 *Scheggiare*. levar le ſchegge, o picciole aſſicelle da un legno. ma qui figuratamente.
139 *Du'*. per *dove*.

CANTO XII.

ARGOMENTO.

In queſto Canto San Bonaventura racconta a Dante la vita di San Domenico, e gli dà contezza dell'anime, che in quel cielo ſi ritrovano.

SI' toſto come l'ultima parola
"La benedetta fiamma, per dir, "tolſe,
A rotar cominciò la ſanta "mola:
E nel ſuo giro, tutta non ſi volſe
5 Prima ch' "un'altra d'un cerchio la chiuſe,
E moto a moto, e canto a canto "colſe:
Canto, che tanto vince noſtre "Muſe,
Noſtre "Sirene, in quelle dolci "tube,
Quanto primo ſplendor quel, che "rifuſe.

Co-

10 Come si volgon, per "tenera nube,
"Du' archi "paralleli, e "concolori,
Quando "Giunone a sua "ancella "jube,
"Nascendo di quel d'entro quel di fuori,
A guisa del parlar di "quella vaga,
15 Ch' "amor consunse, come Sol vapori:
"E fanno qui la gente esser presaga,
Per lo "patto, che Dio con "Noè pose,
Del Mondo, che giammai più non s'allaga:
Così di quelle sempiterne "rose
20 "Volgénsi, "circa noi, le duo ghirlande,
"E sì l'estrema all'intima rispose.
Poichè 'l "tripudio e l'altra festa grande,
Sì del cantare, e sì del "fiammeggiarsi,
Luce con luce "gaudiose e "blande,
25 Insieme "appunto, e "a voler quietarsi;
Pur, come gli occhi, ch' "al piacer che i muove,
Conviene insieme "chiudere e levarsi;
Del "cuor dell' una delle luci nuove
Si mosse voce, che "l'ago alla stella
30 Parer mi fece, "in volgermi al suo "dove:
E "cominciò: L'amor, che mi fa bella,
Mi tragge a ragionar dell' "altro "duca,
Per cui del "mio sì ben ci si favella.
"Degno è, che dov' è l'un, l'altro s' "induca,
35 Sì che com' "elli "ad una militaro,
Così la gloria loro insieme luca.
"L'esercito di Cristo, che sì caro
Costò a "riarmar, dietro alla "nsegna
Si muovea "tardo, "sospeccioso e raro;

Quan-

40 Quando "lo 'mperador, che sempre regna,
Provvide alla milizia, ch'"era in forse,
"Per sola grazia, non per esser degna:
E, com'è detto, a sua "sposa soccorse,
Con duo campioni, al cui fare, al cui dire
45 Lo popol disviato si "raccorse.
In "quella parte, ove surge ad aprire
"Zeffiro dolce le novelle fronde,
Di che si vede "Europa rivestire;
Non molto "lungi al percuoter "dell'onde,
50 Dietro alle quali, "per la lunga "foga,
Lo Sol "tal volta "ad ogni uom si nasconde,
Siede la fortunata "Callaroga,
"Sotto la protezion del grande "scudo,
In che soggiace il "Leone, e "soggioga.
55 Dentro vi nacque l'amoroso "drudo
Della fede Cristiana, il santo "atleta,
Benigno a'suoi ed a'nimici "crudo:
E "come fu creata, fu "repleta
Sì la sua mente di viva virtute,
60 Che nella "madre lei fece profeta.
Poichè le "sponsalizie fur compiute
Al sacro fonte, "intra lui e la fede,
"U'si "dotar di mutua "salute;
La "donna, che per lui l'"assenso diede,
65 "Vide nel sonno il mirabile frutto,
Ch'uscir dovea di lui e delle "rede:
E perchè fosse, quale era, "in costrutto;
Quinci si mosse spirito a nomarlo
Del "possessivo, di cui era tutto:

Do-

70 "Domenico fu detto: ed io ne parlo,
Sì come "dell'"agricola, che CRISTO
Elesse all' orto suo, per ajutarlo.
Ben parve "messo e famigliar di CRISTO,
Che 'l primo amor, che 'n lui fu manifesto,
75 Fu al "primo "consiglio, che diè CRISTO.
Spesse fiate fu, tacito e desto,
Trovato in terra dalla sua nutrice,
Come dicesse, "Io son venuto a questo.
O padre suo veramente "Felice!
80 O madre sua veramente "Giovanna,
"Se 'nterpretata "val, come si dice!
Non per lo Mondo, "per cui "mo s'affana
Diretro ad "Ostiense e a "Taddeo,
"Ma per amor della verace "manna,
85 In picciol tempo gran dottor si "feo,
Tal che si mise a "circuir la "vigna,
Che tosto "imbianca, se 'l "vignajo è reo:
Ed alla "sedia, che fu già benigna
Più a' poveri giusti, non per lei,
90 Ma per "colui, che siede, e che traligna,
Non "dispensare o due o tre per sei,
Non la "fortuna di primo vacante,
"*Non decimas, quæ sunt pauperum Dei*,
Addimandò, ma contra 'l Mondo errante
95 Licenzia di combatter, "per lo "seme,
Del qual ti fascian "ventiquattro "piante.
Poi con dottrina e con volere insieme,
Con "l'uficio apostolico si mosse,
Quasi torrente, ch' alta vena "preme:

E ne-

100 E negli "sterpi eretici percosse
L'impeto suo più vivamente "quivi,
Dove le resistenze eran più "grosse.
Di lui si fecer poi diversi rivi,
Onde "l'orto cattolico si riga,
105 Sì che i suoi arbuscelli stan più "vivi.
Se tal fu l'una ruota della "biga,
In che la santa Chiesa si difese,
E vinse in campo la sua "civil briga,
Ben ti dovrebbe assai esser palese
110 L'eccellenza dell' "altra, di cui "Tomma
"Dinanzi al mio venir fu sì cortese.
Ma "l'"orbita, che fe' la parte "somma
Di sua circonferenza, è "derelitta,
Sì ch'è "la muffa, dov'era la "gromma.
115 La sua famiglia, che si mosse dritta
Co' piedi alle su'orme, è tanto volta,
Che quel "dinanzi a quel "diretro "gitta:
E tosto s'avvedrà "della "ricolta
Della mala coltura, quando'l "loglio
120 "Si lagnerà, che "l'arca gli sia tolta.
Ben dico, chi cercasse, "a foglio a foglio,
Nostro volume, ancor troverria "carta,
"Du'leggerebbe, I' mi son quel, ch'io soglio.
Ma non fia da "Casal, nè d'"Acquasparta,
125 Là onde vegnon "tali alla "Scrittura,
Ch'uno la fugge, e altro la "coarta.
"Io son la "vita di "Buonaventura
Da "Bagnoregio, che, ne' "grandi ufici,
Sempre posposi la "sinistra cura.

130 "Illuminato, e "Agostin son "quici,
Che fur de' primi scalzi poverelli,
Che nel "capestro a Dio si fero amici.
"Ugo da "Sanvittore è qui con "elli,
E "Pietro Mangiadore, e "Pietro Ispano,
135 Lo qual giù luce in dodici "libelli:
"Natan profeta, e'l "metropolitano
"Crisostomo, ed "Anselmo, e quel "Donato,
Ch'alla "prim' "arte degnò poner mano;
"Raban è quivi, e lucemi dallato
140 "Il Calavrese abate "Giovacchino
Di spirito profetico dotato.
Ad "inveggiar cotanto "paladino
Mi mosse la infiammata cortesia
Di "fra Tommaso, e'l discreto "latino,
145 "E mosse meco questa compagnia.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Verf.
2 San Tommaso chiamò alle labbra per pronunziare.
3 La ruota, o coro, dove esso Santo era, cominciò a girare, come festosamente danzando: *mola* è voce Latina, e significa macina di molino, opportunamente qui dal Poeta usurpata, per indicare il moto orizzontale, onde a guisa di mola quel coro intorno lui si movea. Veggasi il Convito, dove usa questa voce istessa a spiegare il giro del Sole rispetto alle regioni, che sono sotto il polo.
5 Un'altra ruota di più ampia circonferenza la chiuse in mezzo.
6 Unì, ed accordò.
7 Canto, che nell'armonia del numero vince le nostre Muse, nella melodia del suono le nostre Sirene di tanto, quanto il raggio diretto vince il riflesso, per quelle loro sonore voci e soavi, come di tromba.
9 Riflettè, essendo il primo raggio, cioè il diretto più acceso del riflesso.
10 Nuvoletta tenue, e rugiadosa.
11 Due archi baleni tra di se egualmente distanti, e dei colori medesimi abbelliti: *si volgono*, cioè si piegano in forma semicircolare.
12 Iride: favola nota.
— Comanda, che vada a fare qualche

Verf.

che fua ambafciata: voce Latina.

13 Nafcendo da quel di dentro per virtù della rifleffione quello di fuori, come nafce il parlare dell' Ecco dal ripercuotimento delle noftre voci, che a noi ribattute con i medefimi increfpamenti e ondeggiamenti dell'aria, ritornano. Alcuni negando nafcere il fecondo dal primo, negano altresì aver ciò mai detto Dante, e gli attribuifcono un fentimento molto più a mio credere infuffiftente, pretendendo aver egli qui intefo fignificare, che dal vero, e reale, e permanente colore delle parti più interne della nuvola, fulle quali fi genera l'Arco baleno, nafca quel colore apparente, che ad ingannare i noftri occhi nelle parti di fuori di quella fallace pittura fi moftra.

14 La Ninfa Ecco trasformata in voce rifleffa. Vedi Ovidio nel lib. 3. delle Metamorf.

15 La fmania amorofa per la ritrofia di Narciffo la ridufse di corpo a mera voce, facendola affatto fvanire dagli occhi, come il Sole fa dei vapori dileguandoli e diffipandoli.

16 E gl'ifteffi Archi baleni fanno.

17 *Arcum meum ponam in nubibus, & erit fignum fœderis inter me, & inter terram*. Gen. 9. Tal fu il patto della Clemenza di Dio, con cui promife, che non farebbe più il Mondo da un diluvio d'acque afforbito e fommerfo.

19 Di quei beati Spiriti difpofti in diverfo ordine, come le foglie della rofa, fi volgeano intorno a noi le due corone, ch' effi formavano ballando in giro.

21 E così quella ghirlanda ch' era più in fuori, rimafe corrifpondente a quella ch' era più in dentro, quafi da effa nel moto e nel canto dipendendo.

23 Scambievolmente collo fplendore illuftrandofi in fegno di carità, o rifplendendo l' una a vifta dell'altra a gara.

24 Piene di gaudio, e vaghezza nel piacevole loro fembiante fermaronfi ad un tempo medefimo, e di comun confentimento.

26 Ad arbitrio dell' uomo che li muove, fenza che vi apparifca divario di tempo tra l' uno e l' altro; che anzi con violenza, e con pena prima uno fi aprirebbe, o chiuderebbe, e poi l'altro.

28 Dal mezzo della luce, che ammantava una di quelle anime del fecondo cerchio, novellamente apparite.

29 Ago calamitato, che bilicato nella buffola, fi drizza verfo la ftella polare.

30 Nel farmi voltare con preftezza e anfietà a quella parte, di dove effa voce veniva: e non la voce fi drizzò a Dante, come l' ago alla ftella; che tale fpiegazione del Vellutello è oppofta al tefto.

31 Quefti, che cominciò, è San Bonaventura.

32 S Domenico.

33 Del mio, cioè di S. Francefco, conforme al concetto di fopra efpreffo:

L 2 *Del-*

Verf.

Dell' un dirò, perocchè d' amendue
Si dice l'un pregiando, qual ch' uom prende.

35 Unitamente, e d accordo.
37 Il popolo Cristiano, che a riarmatlo contra il Demonio della grazia perduta, costò a Cristo sì caro.
39 Si muoveva dietro alla propria insegna, ch'è la Santa Croce, tardo per la pigrizia, taro per il numero, sospettoso per tanti dubbj mossi da tanti Eretici.
40 L' Onnipotente eterno Dio.
42 Provvide alla sua milizia, ch' era in pericolo di mancare e sbandarsi, di un tal soccorso; non perchè ella ne fosse degna, ma per mera sua liberalità e grazia, mandandole questo ajuto puramente gratuito.
45 Si raccolse sotto alla sua insegna, e di molto disviato che era, ritornò a battere il buon sentiero.
46 Descrive la situazione di Calahorra, patria di S. Domenico, considerandola come Occidentale rispetto all' Italia; da cui però viene il Zeffiro vento secondo, giusta il dir de' Poeti. *Et reserata viget genitabilis aura Favonii.* Lucr.
49 Dell' Oceano.
50 Per la lunga carriera, che fa il Sole, quando abbiamo i giorni più lunghi; perchè in tale stagione dell' anno il Sole viene a tramontarci sopra il mare, alla cui dirittura sta Calahorra, che poi via via abbassandosi, tramonta assai più in giù verso Mezzogiorno.
51 Non sempre, ma in quei mesi dell' anno, ne i quali il Sole ci apparisce collocarsi dietro al territorio di detta città.
— Perche non essendo allora scoperta l' America, si credeva che quel Mondo di là fosse disabitato.
53 Appartenendo tal città al Regno di Castiglia, nella cui arme in un quarto v'è un Leone, che ha sotto di se una Rocca, o castello; e in un'altro quarto ha un castello, che ha sotto di se un Leone.
55 Cicisbeo. ma qui si usa in miglior senso, cioè di amatore appassionato della Santa Fede. La Crusca porta più esempj, ne i quali questo vocabolo si usa a significare un' amor buono e santo. Vedi di questa voce il Salvini nei suoi Discorsi Accademici, e il Redi nelle Annotazioni al suo Ditirambo.
56 Vale generoso, e bene sperimentato combattitore.
57 Santamente implacabile con gli Eretici.
58 Saremmo di questa voce tenuti alla rima, che ce ne fa un dono sforzato, se la Crusca non si mostrasse ritrosa a passarla, e nel suo gran Vocabolario con tante altre Latine la riponesse.
60 Ch'essendo egli ancora nell' utero della madre, fecela Profetessa della futura sua Santità: allude al sogno ch' ella ebbe, mentre di lui era gravida, essendole

Verſ.

le parſo che partorirebbe un cane branco e naro, con una fiaccola acceſa in bocca; ſimbolo dell' Abito dell' Ordine, e dell' ardente zelo del Santo Patriarca.

63 La mutua ſalute, di cui ſi dotarono al ſagro fonte, credo eſſere queſta, che la Fede diè al Santo Atleta la grazia, e il Santo Atleta eſibì alla Fede la ſua difeſa.

64 La Comare.

— Secondo che porta il rito del Santo Battesimo.

65 Coſtei ſognò, ebe S. Domenico aveſſe una ſtella in fronte, ed una nella nuca, onde rimanuva illuminato l'Oriente, a l' Occidente.

66 De i Frati eredi dello Spirito del Santo Patriarca.

67 *In coſtrutto* ſpiegano, in effetto: forſe meglio ſi direbbe, nella coſtruzione ancora del nome, qual' era in fatti; prendendoſi *coſtrutto* quaſi in ſimil ſignificato nel Canto XXVIII. del Purgat. *Con riſo Udito avevan l'ultimo coſtrutto.*

69 Poſſeſſivi ſi chiamano da i Gramatici quei nomi, che ſignificano poſſeſſiona; per eſempio, da Padre paterno, da Re reale, e dal *Dominus* Latino *Dominicus*; e così queſto bambino fu nominato, perchè era, e ſarebbe ſtato tutto del Signore.

71 Un coltivatore dell' orto della ſua Chieſa.

73 Ambaſciatore, ed intimo amico.

75 Cioè della Povertà Evangelica da Criſto conſigliata, dove diſſe: *Si vis perfectus eſſe, vade, & vende omnia, quæ habes, & da pauperibus, & ſequere me*: queſta parola medeſima *Criſto* forma le tre rime con minor grazia di quella, con cui replicò l'Arioſto tante volte *Mandricardo* in quella ſua celebre ottava.

78 Cioè, per fare orazione, e mortificarmi.

79 Felice in realtà, com'era nel nome.

81 Perchè Giovanna interpetraſi Grazia, o dono del Signore.

82 Non per le ricchezze, nè per le mondane dignità, per le quali ottenere ciaſcun'ora con affanno ſi travaglia.

83 Comentatore de' Decretali.

— Gran Legiſta, o gran Medico Fiorentino.

84 Ma per amore della verità Evangelica e Teologica, che è la verace manna dell' anima.

86 La Vigna della Chieſa, che perde preſto il verde, e ſi ſecca, ſe il Vignajuolo è un birbone.

88 Alla Sede Appoſtolica, la quale verſo i poveri di lodati coſtumi fu in altri tempi più benigna, che non è ora; non mica per colpa di lei, la qual'è ſempre l' iſteſſa ne' ſuoi dogmi, ma ben per colpa di colui che vi ſiede; il quale degenera da i ſuoi ſanti Anteceſſori.

91 Non chieſe, dico, di poterſi comporre con diſpenſare in uſo pio per il mal'acquiſtato, o poſſeduto ſolamente la terza parte, o la metà.

92 Nè il primo benefizio che va-

Vers.

casse, quale gliel'offerisse la forte o pingue, o scarso.

93 Ne le pensioni, o decime, che son dovute a i poveri di Dio, ma dimando solo licenza di poter combattere contra il Mondo depravato dall'Eresie: verso per vero dire poco grazioso, tutto composto di voci Latine nulla eleganti.

95 Seme, cioè la Fede, che è seme di grazia, e di gloria.

96 Per queste 24. piante chi intende i 24. Libri della Bibbia, e chi una cosa, e chi un'altra; leggendo quasi tutti i Comentatori *si*, e non *ti fascian:* noi seguitando le note degli Accademici della Crusca, intenderemo quelle due corone di anime gloriose, dodici per corona, che aveano messo in mezzo Beatrice, e il Poeta; tanto più che poco di sopra le ha nominate piante. *Tu vuoi saper di quai piante s'infiora Questa ghirlanda*, e sono veramente piante di tal seme.

98 Coll'ufficio Appostolico di sacro Inquisitore, e di autorità Pontificia munito.

99 D spinge fuori dal monte quasi spremendolo, o spinge nel corso innalzandolo.

101 In Tolosa, dove imperversava l'Eresia degli Albigesi.

105 Più vegeti e rigogliosi.

106 Qui carro di due ruote, quale ha descritto nel Cant. XXIV. del Purgatorio, esser il carro della Chiesa.

108 Guerra civile tra Cristiani, ma Cattolici gli uni, Eretici gli altri: propriamente significa o lite, e inimicizia, o travagliosa faccenda di molta noja, o cosa che può, intrapresa, partorire de' dispareri.

110 Dell'altra ruota, cioè di S. Francesco, come per la prima intese la ruota di S. Domenico.

— Verso di cui San Tommaso si mostro, lodandola, si cortese.

111 Poco prima che io qui venissi.

112 Ma oramai la Regola di S. Francesco non si osserva più, e non si seguon più i suoi esempj: Ma la carreggiata, o il solco di questa benedetta ruota ec.

114 Formula proverbiale, che significa, e il male dove prima era il bene; presa dalle botti, che ben custodite col suo vino, fanno la gruma che le conserva, e trasandate fanno la muffa, sebbene ciò talora proviene dalla qualità diversa del vino, onde è nato il proverbio. *buon vin fa gruma, e tristo vin fa muffa*. Il Daniello l'intende diversamente, e stima che qui *gromma* sia dal Latino *gruma*, che appresso Ennio, e Nonnio è una certa misura che, fissa in terra, fa che le strade si drizzino a dritta linea, ed è istromento de' misuratori de' campi, e spiega: il segno, su cui per dritta linea si andava, per non esser frequentato è ricoperto, e guasto. D che muffa!

117 Pone le dita de' piedi dove prima poneva il calcagno: cammina a rovescio.

Al-

Verf.

118 Altri leggono *dalla ricolta*, e la costruzione viene più regolata.

119 Il loro vivere tralignante, e indisciplinato.

120 Si lagnerà a torto.

— *L'arca*, cioè il luogo nell'arca, e nel granajo di quel Padre di Famiglia, che non et vuol altro, che grano eletto: allude alla parabola della Zizania, dove si dice. *Colligite primum Zizania, triticum autem congregate in horreum meum.*

121 La nostra Religione, frate per frate, ne troverebbe qualcheduno, in cui fiorisce l'antica osservanza, e vi si legge la santità dell'Istituto; ma non sarebbe già questo da Casale, di dove fu Fra Ubertino Ministro Generale dell'Ordine, che allargò la Regola; nè da Acquasparta del contado di Todi, di dove fu Fra Matteo Ministro pure Generale, che troppo la ristrinse.

125 Il Daniello intende ciò di due Frati, che non la Regola, ma la Sacra Scrittura interpetrando, uno libertino ne ricavava sentenze troppo larghe per il costume, e l'altro rigorista troppo strette. Ma questa è un' interpetrazione troppo larga, cioè troppo generale.

127 Io son lo spirito e l anima.

128 Volgarmente Bagnarea, picciola città tra Orvieto e Viterbo, patria di S. Bonaventura. E' qui da osservare la trascurata innavvertenza dei più celebri Espositori di questa Cantica, che l'uno sulle fallaci orme dell' altro il piede ponendo in fallo, questa città, ch' è situata dalla Marca tanto distante, la ripongono nella Marca, e mi dispiace, che siasi in questo lasciata ingannare anche la diligenza del Volpi.

— Di Ministro Generale, di Cardinale, e di Vescovo.

129 Le sinistre cure delle caduche e terrene cose alle destre dell' eterne e celesti.

130 Due de i primi Compagni di S. Francesco.

132 Cordone, cioè Abito religioso: Sinecdoche.

133 Ugo di nazione Sassone, Canonico Regolare del monistero di S. Vittore presso Parigi, Scrittore illustre.

134 Pietro Comestore, Scrittore dell' Istoria Scolastica.

— Che compose 12. libri di Dialettica.

136 Natan Profeta (buon salto.) che riprese David del doppio peccato di adulterio, e di omicidio.

— San Gio: Grisostomo Patriarca: Metropoli è la Città, o la Chiesa principale in tutta la Provincia, e di qui *Metropolitano*.

137 S. Anselmo Normando, Arcivescovo di Conturbia.

— Donato Maestro di S. Girolamo, che compose una Gramatica.

138 All'infima delle arti liberali, che è la Gramatica.

139 Rabano Mauro Tedesco, Abate di Fulda, e poi Arcivescovo di Magonza.

140 Del monistero detto *Florense*.

142 *Inveggiare* propriamente invidiare,

Verf.

re, da cui *inveggia* nel Cant. VI. del Purgatorio *per astio*, *e per inveggia*, ma qui in buona parte o per emulare e imirare, o per commendare e lodare.

— San Domenico bravo Campione della Chiesa.

144 Che lodo, e fe' panegirico di S. Francesco; e il prudente suo, e discreto parlare: pretende forse il Poeta d' insinuare il lodevol costume di quei tempi, che un Frate di S. Francesco faceva il Panegirico di S. Domenico, e un Frate di San Domenico, quello di S. Francesco: *latino* qui significa ragionamento, il suo dire assennato.

145 E meco mosse a lodarlo tutti questi miei compagni.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

2 *Torre l'ultima parola per dire*. cioè, profferirla.

3 *Mola*. per ruota, o corona di persone che danzino.

6 *Cogliere*. per unite, ed accordare.

7 *Muse*. Vedi sopra nel Canto II. al n. 9. delle Annot.

8 *Sirene*, o *Serene*. di costoro vedi sopra nel Cant. XIX. del Purg. al num. 19. delle Annot.

— *Tuba*. tromba. è voce Latina.

9 *Rifondere*. per mandar fuori di se cosa simile a se, come lo splendore rifonde altro splendore.

10 *Tenera nube*. cioè, sottile, trasparente. *Nube*. nuvola. Lat. *nubes*.

11 *Paralleli archi*. cioè, egualmente distanti in ogni lor punto.

— *Concolore*. d'un medesimo colore. Lat. *concolor*.

12 *Giunone*. intesa per l'aria.

— *Ancella*. cioè l'*Iri*, o *Iride*, figliuola di Taumante, e messaggiera di Giunone, secondo le favole. Costei non è altro che l'Arco baleno.

— *Jube*. comanda. Lat. *jubet*; per la rima.

14 *Quella vaga, ch' amor consunse*. intendi *Ecco*, bellissima giovanetta, che amando Narcisso fanciullo altrettanto bello, ma superbo fuor di misura, e non essendo da lui corrisposta, consumossi in maniera che non restò di lei altro che la voce, la quale risponde ancora alle grida altrui da' sassi, e dalle spelonche. Chiamasi *vaga* dal Poeta, o perchè fu innamorata, o perchè va errando ne' luoghi deserti.

17 *Noè*, Patriarca, che rinchiuso nell' Arca da lui fabbricata, con altri sette della sua famiglia, scampò dall' universale diluvio. Pose Dio un patto collo stesso Patriarca Noè, che quando gli uomini vedessero apparir nelle nuvole l'Arco baleno, potrebbero assicurarsi che il diluvio universale non ritornerebbe mai più.

19 *Rose*. per anime beate.

20 *Volgiensi*. volgevansi.

— *Circa*. intorno.

Estre-

Verf.

21 *Estrema ghirlanda*. cioè, quella di fuori, che un' altra ne contenga dentro di se.

22 *Tripudio*. per letizia d'anime beate.

23 *Fiammeggiarsi luce con luce*. cioè, risplendere una luce a gara, e a vista dell altra.

24 *Gaudioso*. pieno di gioja, o gaudio.

— *Blando*. per piacevole, affabile. Lat. *blandus*.

25 *Appunto*. per in quel punto medesimo.

— *A volere*. cioè, ad una medesima, e comune volontà.

27 *Chiudero*. per chiudersi.

28 *Cuor della luce*. cioè, centro di essa.

29 *L'ago si volge alla stella*. cioè, alla Tramontana, nel bossolo marinaresco, per cagione della calamita.

30 *Dove*. per luogo.

32 *Duca*. per Fondatore d' Ordine religioso. qui dee intendersi il Patriarca S. Domenico.

34 *Degno*. per conveniente, giusto.

— *Indurre*. per introdurre.

35 *Elli*. per *eglino*; in rima.

— *Ad una*. per insieme.

37 *L'esercito di Cristo*. cioè, la congregazione de' Fedeli, la Chiesa.

38 *Riarmare*. fornir di nuove armi, armat di nuovo.

39 *Sospeccioso*. sospettoso.

41 *Essere in forse*. per temer molto, e diffidare di se stesso.

43 *Sposa di Cristo*. cioè, la Chiesa.

45 *Raccorse*. per raccolse, in rima.

46 *Quella parte, ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde*. intendi la *Spagna*, provincia Occidentale, donde spira Zeffiro, uno de' quattro venti cardinali. Vedi *Spagna* sopra nel Cant. VI. al num. 64. delle Annot.

47 *Zeffiro*, vento che spira dall'Occidente, e conduce la Primavera, detto da' Latini *Favonius*.

48 *Europa*, la più nobile, e colta delle quattro parti del Mondo.

49 *Lungi al percuotere*. cioè, lontano dal percuotere.

50 *Foga*. per corso velocissimo.

52 *Callaroga*, o *Calahorra*, città della Castiglia Vecchia in Ispagna, nella quale nacque S. Domenico.

53 *Scudo, in che soggiace il leone, e soggioga*. intendi l' arme dei Re di Castiglia, provincia della Spagna, i cui Re portavano per insegna un Leone, alle volte sotto un castello, alle volte sopra. Quindi *Scudo*, per arme di famiglia, o di regno.

54 *Leone*. arme del Regno di Castiglia. Vedi nel preced. num.

— *Soggiogare*. per sovrastare, star di sopra, detto di luogo, o altra cosa posta respettivamente in sito più alto.

55 *Drudo amoroso della Fede Cristiana*. cioè, grande amatore di essa, così chiamasi dal Poeta nostro, *S. Domenico*, la di cui vita fu sposta ad esso Poeta da S. Bonaventura. Sopra la voce *drudo* è da vedersi il dottissimo Salvini, a carte 184. della 2. Centuria de' suoi Discorsi Accademici. Vedi *S. Domenico* sopra nel Can-

to

Verf.

to X. al num. 95. e nel preced. Canto ancora al num. 39. e 121. delle Annot.

56 *Atleta*. per combattitore.

58 *Come*. per tosto che.

61 *Sponsalizie*. per lo Battesimo, dove l' anima si sposa alla vera Fede.

62 *Intra*. tra, fra.

63 *U'*. dove.

— *Dotar di salute mutua*. per obbligarsi a salvar l'un l'altro scambievolmente.

64 *Donna, che dà per altri l' assenso*, chiama Dante la Comare che tiene a Battesimo.

66 *Reda*. discendente, erede.

67 *In costrutto*. in effetto.

69 *Possessivo*. *nomare del possessivo*. Possessivo nome si è quello che dinota possessione, come *a Patre paternus*, *a Domino Dominicus*. Quindi S. Domenico fu *nominato dal possessivo, di cui era tutto*; cioè fu detto in Latino *Dominicus*, *a Domino*, dal Signore.

70 *Domenico*. Vedi *S. Domenico* sopra nel Cant. X. al num. 95. delle Annot.

71 *Agricola*. agricoltore. è voce Latina.

75 *Consiglio*. *Il primo consiglio che diè Cristo*, fu quello della Povertà.

79 *Felice* Gusman, padre di S. Domenico.

80 *Giovanna* fu detta la madre di S. Domenico; il qual nome significa *piena di grazia*.

81 *Valere*. per significare.

82 *Mo*. ora, testè, poco avanti. Lat. *modo*.

83 *Ostiense* Cardinale, Comentatore de' Decretali.

— *Taddeo*, Medico Fiorentino eccellente. Altri vogliono che fosse un valente Giurisconsulto.

84 *Manna verace*. per la Sapienza celeste.

85 *Feo*. per fece; in rima.

86 *Circuire*. per attorniare, stare attorno. è voce Latina.

— *Vigna*. per la Chiesa.

87 *Imbiancare*. per seccarsi; detto d' una vigna.

— *Vignajo*. Custode della Vigna, e figuratamente, il Sommo Pontefice.

88 *Sedia* Appostolica.

90 *Colui, che siede*, ec. cioè *Bonifazio* VIII. Sommo Pontefice, qui dal Poeta biasimato. Vedi nel Canto XIX. dell' Inf. al num. 53. delle Annot.

91 *Dispensar o due o tre per sei*. rendere una picciola parte di tutto il mal tolto.

92 *Fortuna di primo vacante*. cioè, il primo benefizio di chiesa, che vacherà.

93 *Non decimas, quæ sunt pauperum Dei*. non le decime, che sono de' poveri di Dio.

95 *Seme*. per la Fede Cristiana.

96 *Piante*. per anime de' Fedeli già beate.

98 *Ufficio appostolico*. intendi la carica d' Inquisitore contra l' eretica pravità, conferita dalla Santa Sede al glorioso S. Domenico.

100 *Sterpi eretici*, metaforicamente. par dottrina falsa, ed eretica.

102 *Grosse resistenze*, cioè, gagliarde.

Or-

Verf.

104 *Orto Cattolico*. cioè la Santa Chiefa Cattolica.

106 *Biga*. per carro di due ruote. Preffo gli antichi Latini, *biga*, e *bigæ* fignificava carro, o carretta tirata da due cavalli: ficcome *quadriga*, e *quadrigæ* fignificava carro, o carretta tirata da quattro cavalli accoppiati in filo.

110 *Tomma*. per *Tommafo*. S. Tommafo d' Aquino. Vedi fopra nel Cant. X. al num. 99. delle Annot.

112 *L'orbita, che fe' la parte fomma* ec. qui vengon da Dante ripresi i Francefcani de'fuoi tempi.

— *Orbita*. fegno che lafcia in terra la ruota del carro. è voce Latina.

— *Somma parte della ruota*. per la fua circonferenza efteriore.

113 *Derelitto*. abbandonato, tralafciato.

114 *Gromma*. crofta che fa il vino dentro la botte, che da'Lombardi chiamafi *grippola*. *Dov'era la gromma, ora è la muffa*. Proverbio che fignifica: Dov'era il bene, ora è il male. Il Daniello da Lucca fpiega quefto luogo in altra maniera.

117 *Drietro*. per *dietro*.

— *Gittare quel dinanzi a quel dirietro*. far contrario cammino al cammino di chi che fia.

118 *Ricolta*. meffe, raccolta.

119 *Il loglio fi lagnerà, che l' arca gli fia tolta*. perchè non farà ripofto ne'granaj, ma piuttofto abbruciato.

122 *Carta*. per Frate d'Ordine religiofo; ftando fulla metafora del volume.

123 *Du'*. per *dove*.

124 *Cafale*, terra di Piemonte, donde fu Frate Ubertino, Miniftro Generale dell'Ordine de'Minori, il quale allargò troppo la Regola.

— *Acquafparta*, villa nel contado di Todi, donde fu Frate Matteo, il quale fcrivendo fopra le fentenze, venne a riftringer troppo la Regola di S. Franceíco.

125 *Scrittura*. per Regola di Frati.

126 *Coartare*. per troppo riftrignere. Lat. *coarctare*.

127 *Vita*. per anima beata.

— *Bonaventura*. S. Bonaventura da Bagnoregio, luogo della Marca d' Ancona; Dottore di Chiefa Santa; prima Frate di S. Francefco, poi Generale dell'Ordine, e Cardinale, per la fua gran dottrina, e virtù.

128 *Bagnoregio*, luogo della Marca d'Ancona, patria di S. Bonaventura, come fi è detto nel preced. num.

129 *Siniftra cura*, chiama Dante quella che hanno i Prelati delle cofe temporali.

130 *Illuminato*, Frate Minore, e uno de' primi Compagni di S. Francefco.

— *Agoftino*, Frate Minore, e uno de'primi Compagni di S. Francefco.

— *Quici*. qui, in rima.

132 *Capeftro*. fune, corda.

133 *Ugo da San Vittore*. Quefti fu di Pavia, e Monaco del moniftero di S. Vittore, uomo dottiffimo

Verf.

fimo nelle Sacre Lettere, e Scrittore di molti libri.

— *San Vittore*, moniftero in Pavia.

— *Elli*. per *loro*; in rima.

234 *Pietro Mangiadore* fu Lombardo, e fcriffe la Storia Scolaftica.

— *Pietro Ifpano* fcriffe dodici libri di Dialettica.

135 *Libello*. libro picciolo, libretto. Lat. *libellus*.

136 *Natan Profeta*, il quale per comandamento di Dio riprefe Davide dell' adulrerio da lui commeffo colla moglie d'Uria.

— *Metropolitano*. Vefcovo della principal Chiefa d' una Provincia, il quale abbia fotto di fe altri Vefcovi fuffraganei.

137 *Crifoftomo*. S. Giovanni Grifoftomo, cioè *Bocca d' oro*; così detto per la fua maraviglioſa eloquenza. Fu Patriarca di Coftantinopoli, e perciò dal Poeta vien chiamato *Metropolitano*.

— *Anfelmo*. S. Anfelmo, il quale fu Normando, e Arcivefcovo di Conturbia. Scriffe molti trattati di Teologia.

— *Donato*, Gramatico antico dottiffimo, Maeftro di S. Girolamo. Scriffe coftui un libro delle otto parti dell'otazione, e comentò le favole di Terenzio. benchè alcuni dicano l'Autore di tali comenti effere ftato un' altro diverfo dal primo.

138 *Arte prima*, chiama Dante la Gramatica; perchè fuole impararfi avanti dell'altre.

139 *Rabano*, Inglefe, fratello del Venerabile Beda, uomo dotto.

140 *Calavrefe*. di Calauria, o Calabria

— *Giovacchino*, Abate in Calabria, nel moniftero detto *Florenfe*, uomo di poca dottrina, ma dotato di profetico fpirito.

142 *Inveggiare*. invidiare, portare invidia.

— *Paladino*, chiama Dante S. Domenico; cioè, forte Campione della Chiefa Cattolica.

144 *Fra Tommafo*. S. Tommafo d' Aquino. Vedi fopra nel Cant. X. al num. 99. delle Annot.

— *Latino*. per ragionamento.

CAN-

CANTO XIII.

ARGOMENTO.

In questo Beatrice muove un dubbio, il quale le vien risolto: poi ascendono al quinto cielo, che è quello di Marte, nel quale vede le anime di quelli che aveano militato per la vera Fede.

I"MMAGINI, chi bene intender "cupe
Quel, ch'io or vidi, e "ritegna l'"image,
Mentre ch'io dico, come ferma rupe,
Quindici "stelle, che, in diverse "plage,
5 Lo cielo "avvivan di tanto "sereno,
Che "soverchia dell'aere ogni "compage.
"Immagini quel "Carro, "a cui il seno
Basta del nostro cielo, e notte e giorno,
Sì ch'al volger del "temo non "vien meno.
10 "Immagini la bocca di quel "corno,
Che si comincia in punta dello "stelo,
A cui la "prima ruota va dintorno,
"Aver fatto di se duo segni in cielo,
Qual fece "la figliuola di "Minoi
15 "Allora che sentì di morte il gielo:
"E l'un nell'altro aver gli raggi suoi,
E amenduo girarsi, per maniera,
Che l'nno "andasse "al primo, e l'altro al poi:
Ed avrà quasi l'ombra della "vera
20 "Costellazione, e della doppia danza,
Che "circulava il punto, dov'io era:
Poi ch'è "tanto "di là da nostra usanza,
Quanto, di là dal muover della "Chiana,
Si muove'l "ciel, che tutti gli altti avanza.

25 Lì si "cantò non Bacco, non "Peana,
Ma tre persone in divina natura,
Ed in "una "sustanzia essa e l'umana.
Compiè 'l cantare, e 'l volger sua "misura,
E "attesersi a noi quei santi lumi,
30 "Felicitando sè di "cura in cura.
Ruppe 'l silenzio ne' concordi "numi
Poscia "la luce, in che mirabil vita
"Del poverel di Dio narrata "fumi:
E disse: "Quando l'una "paglia è trita,
35 "Quando la sua semenza è già riposta,
A batter l'altra dolce amor m'invita.
"Tu credi, che nel "petto, onde "la costa
Si trasse, per formar "la bella guancia,
Il cui palato a tutto 'l Mondo "costa,
40 Ed in "quel, che forato dalla lancia,
E "poscia e "prima tanto "soddisfece,
Che d'ogni colpa vince la "bilancia,
"Quantunque alla natura umana "lece
Aver di "lume, tutto fosse infuso
45 "Da quel valor, che "l'uno e l'altro fece:
E però ammiri ciò, ch'io dissi "suso,
Quando narrai, che non ebbe secondo
"Lo ben, che nella quinta luce è chiuso.
Ora apri gli occhi a quel, ch'io ti rispondo,
50 E vedrai il tuo credere, e 'l mio dire
"Nel vero "farsi, "come centro in tondo.
Ciò "che non muore, e ciò che può morire,
Non è "se non splendor di quella "idea,
"Che partorisce, amando, il nostro "sire:

Che

55 Che quella viva "luce, che "si mea
Dal suo "lucente, che non "si disuna
Da lui, nè dall'"amor, che'n lor "s'intrea;
Per "sua bontate il suo "raggiare "aduna,
Quasi specchiato in "nuove "sussistenze,
60 "Eternalmente rimanendosi una.
"Quindi discende all'ultime "potenze
Giù d'"atto in atto tanto "divenendo,
Che più non fa, che brevi "contingenze:
E queste "contingenze essere intendo
65 Le cose generate, che produce
Con seme e senza seme "il ciel "movendo.
"La "cera di costoro, e "chi la "duce,
"Non sta d'un modo, e però "sotto'l segno
"Ideale poi "più e men "traluce:
70 Ond'egli avvien, ch'"un medesimo legno,
Secondo spezie, meglio e peggio frutta,
E "voi nascete con diverso ingegno.
Se "fosse "appunto la "cera "dedutta,
E fosse 'l cielo in sua virtù suprema,
75 La luce del "suggel "parrebbe tutta.
"Ma la Natura la dà sempre scema,
"Similemente operando all'"artista,
Ch'ha l'abito dell'arte, e man, che trema.
"Però "se'l caldo amor la chiara vista
80 Della prima virtù dispone e segna,
Tutta la perfezion "quivi s'acquista.
"Così fu fatta già la "terra degna
"Di tutta "l'animal perfezione:
Così fu "fatta "la Vergine pregna.

Sì

85 Sì ch'io commendo tua opinione:
Che l'umana natura mai non fue,
Nè fia, qual fu in quelle duo persone.
Or s'io non procedessi avanti "piúe;
Dunque come "costui fu senza "pare?
90 "Comincerebber le parole tue.
Ma perchè paja ben "quel, che non pare,
Pensa chi era, e la cagion, che'l mosse,
"Quando fu detto, Chiedi, a dimandare.
Non ho parlato sì, che tu non "posse
95 Ben veder, ch'ei fu Re, che chiese senno,
Acciocchè Re "sufficiente fosse:
"Non per saper lo numero, in che "enno
Li motor di quassù, "o se "*necesse*
Con "contingente mai "*necesse* "fenno:
100 "*Non si est dare primum motum esse*,
O "se del mezzo cerchio far si puote
Triangol, sì ch'un "retto non avesse.
"Onde se ciò, ch'io dissi, e questo "note,
Regal prudenza e quel "Vedere impari,
105 In che lo stral di mia'ntenzion percuote.
E se "al Surse drizzi gli occhi chiari,
Vedrai aver solamente rispetto
A i regi, che son molti, e i buon son rari.
Con questa distinzion prendi'l mio detto:
110 E così puote star con quel, che credi
Del "primo padre, e del "nostro diletto.
E questo ti fia sempre "piombo a'piedi,
Per farti muover lento, com'uom lasso,
E al sì e al nò, che tu non "vedi:

Che

115 Che quegli è tra gli stolti bene "abbasso;
Che "sanza distinzione afferma, o niega,
Così nell'un, come nell'altro "passo:
Perch'egl'"incontra, che più volte piega
L'opinion "corrente in falsa parte,
120 E poi l'affetto lo'ntelletto "lega.
"Vie più che 'ndarno da riva si parte,
Perchè non torna tal, qual'ei si muove,
Chi "pesca, per lo vero, e non ha "l'arte:
E di ciò sono al Mondo aperte pruove
125 "Parmenide, "Melisso, "Brisso, e molti,
I quali andavano, e non "sapén "dove.
Sì fe' "Sabello, ed 'Arrio, e quegli stolti,
Che furon come "spade alle "scritture,
In render torti li diritti volti.
130 Non sien le genti ancor "troppo "sicure
A giudicar, sì come quei, che "stima
Le biade in campo, pria che sien mature:
Ch'io ho veduto tutto'l verno prima
Il "prun mostrarsi rigido e "feroce,
135 Poscia portar la rosa in su la cima:
E legno vidi già dritto e veloce
Correr lo mar, per tutto suo cammino,
Perire al fine all'entrar della "foce.
Non creda "donna Berta e "ser Martino,
140 Per vedere "un furare, altro "offerere,
Vedergli dentro al consiglio divino:
Che quel può surgere, e quel può cadere.

Verf.

1 Dante e Beatrice ſi ritrovavano nel mezzo appunto della Sfera del Sole, ed erano attorniati da i già detti 24. Beati, che ripartiti in due circoli, uno circondante l'altro, e l' uno danzante contra l'altro, facevano giuſto un sì bello ſpettacolo, come ſe foſſero ſtate 24. ſtelle, che ripartite l' una dentro dell' altra, l'una veniſſe girando contra dell'altra.

— Deſidera: dal *cupio* Latino.

2 Cioè fiſſamente s' immagini, talchè l' immagine non gli ſvaniſca come una gallozzola, o bolla d' acqua; ma ferma ſtia e ſalda come ſoda rupe.

4 Contrade e regioni del Cielo ſtellato: voce Latina.

5 Lucido ſplendore non ingombrato.

6 Supera, trapaſſando in giù co i raggi, ogni ammaſſamento e regione d' aria, ſicchè ci appariſcono molto lucide, quali ſono maſſimamente le ſtelle di prima grandezza.

7 In oltre immagini le ſette ſtelle dell' Orſa maggiore, che formano un carro col timone.

— Al qual carro sì fattamente baſta il ſeno, cioè l'anguſto ſpazio attorno al noſtro polo, che mai non tramonta al voltar del timone, come fanno le altre ſtelle più lontane dal polo.

10 Immagini ancora due ſtelle dell' Orſa minore, le quali al Poeta facevan figura di bocca: *Corno*, cioè eſtremità, e vuol dire il codino, con cui l'iſteſs' Orſa più s'accoſta al polo; cioè ne'dì noſtri a due gradi, e circa quattro a i tempi di Dante.

11 Punta dello ſtile, o aſſe del Mondo, cioè il polo.

12 La ruota interiore del ſuddetto carro più vicina al polo.

13 Immagini dunque quelle quindici, quelle ſette, e queſte due ſtelle; cioè 24. tali ſtelle aver formato di ſe ſteſſe due coſtellazioni così configurate, com'è la corona di Arianna.

14 Arianna figliuola di Minos Re di Candia, la cui corona fu traſformata da Bacco in tal coſtellazione. Vedi Ovidio nel lib. 8. delle Met.

15 Perchè Bacco al ſuo morire volſe onorarla con tal traſformazione.

16 E s' immagini eſſer di queſte due corone l' una dentro all' altra contenuta, ſicchè le ſtelle che forman la prima, la quale rimane al di fuori, racchiudano in mezzo, e circondino le ſtelle della ſeconda che reſta dentro, e tra di loro vicendevolmente irradiarſi; indi ſi figuri, che venga lor dato il moto, ſicchè ambedue intorno ſi girino; ma di tal forma, che una giri con moto contrario all' altra ſiniſtra; e con egual movimento ſi corriſpondano.

18 *Al primo, e al poi*, vale al primo e al ſecondo; cioè una avanti l'al-

Verf.

l'alta indietro, toccendo il passo.

19 Così ideandoti la cosa, avrai concepita una adombrata figura di quel gruppo di stelle, e di quel doppio moto del ballo di quelle due corone celesti.

20 Cioè di quei 24. Beati.

21 Danzava intorno a quel punto in mezzo alla Sfera del Sole, dove intanto io era con Beatrice.

22 Quello che io qui vidi, eccede tanto quel che siamo soliti di vedere in terra.

23 Fiume pigro, e in più luoghi stagnante tra il territorio d'Arezzo, e di Siena.

24 Il Cielo più alto, e però più veloce nel muoversi di tutti gli altri.

25 Inno in lode di Apollo.

26 In una sussistenza, o Persona del Verbo età natura divina, e l'umana unite sustanzialmente.

28 Il suo tempo, tutta l' aria del ballo, ritornando in fine ciascuno al punto, donde s'era partito.

29 E si fermarono colle facce rivolte verso di me e di Beatrice.

30 Avvantaggiandosi sempre di uno in un'altro più perfetto amore.

32 Tra quelle anime beate quella, che mi narrò la vita di S. Francesco; cioè S. Tommaso d'Aquino.

34 Poichè sono tribbiate le prime spighe, e riposto nel granajo, il seme, cioè poichè ho già risposto al tuo primo dubbio, e tu hai ben capita la mia risposta, dolce amore di carità m'invita a batter le altre, cioè a dichiarar il secondo dubbio circa Salomone, cioè come s'intende: *Che a veder tanto non surse'l secondo*.

37 Tu, o Dante, tra te stesso vai dubitando della verità del mio detto, cioè che Salomone è il più savio di tutti; perchè tu dici che Adamo, e Cristo furono più savj di lui; io ti rispondo che questo è vero, e che non può essere altrimenti, da che tutte le cose fatte immediatamente da Dio, qual fu Adamo, e l'Umanità di Cristo, vincono di perfezione le cose fatte per mezzo, e per cooperazione delle cause seconde, come fu fatto Salomone: ma questa verità non impedisce che sia vero quel mio detto, perchè non dice che Salomone fu più savio di tutti gli uomini, ma di tutti i Re temporali. Questo è il sunto del seguente raziocinio.

— Di Adamo.

— Colla quale fu da Dio formata Eva.

38 La persona d'Eva. Sineddoche.

39 Costa tante fatali calamità, avendo sovvertito ancora il nostro primo progenitore, dalla innocenza del quale lo stato dell' innocenza di tutta la sua numerosa posterità dipendeva.

40 E nel petto di Cristo.

41 Satisfece poscia: fosse Dante ciò intende in riguardo al Sacrifizio incruento senza dubbio satisfattorio. Landino spiega tale *Prima, e poscia*, cioè in tutta la passione, e come fu dopo la lanciata fu fosse ancora continuata la passione del Signore, il quale punto era già spirato, quando Longino gli aperse il Costato, e spi-

Verſ.

rato ch'ei fu, ebbe finito di ſoddisfare. Daniello lo dice più tondo ſpiegando, Soddisfece poſcia, cioe poiche fu morto: benchè ſoggiunge un' altra verità, che Criſto ſoddisfece per i peccati e fatti prima, e fatti dopo la ſua paſſione. Vellutello anch' eſſo inciampa ſpiegando il *poſcia ſoddisfece*, Perchè ſceſe al Limbo a liberare quelle anime.

— Soddisfece prima ancora della ferita fatta dalla lancia, cioè prima ancora di morire; perche ſoddisfece in tutto il corſo delle pene precedenti alla morte, anzi ſoddisfece ancora colle azioni, e patimenti di tutto il ſuo vivere.

42 Il peſo, preponderando la ſoddisfazione eſibita da Criſto ad ogni cumulo di peccati. Forſe il Poeta alluſe, o certamente poteva alludere a ciò che dice Giob in perſona di Criſto *Utinam appendantur peccata mea, & calamitas, quam patior in ſtatera: quaſi arena maris hæc gravior appareret.*

43 E quanto è poſſibile aver lume di ſapienza, e quanto cape in intelletto umano, tutto era infuſo in quello di queſti due.

45 Da Dio.

— Adamo, e la Sacroſanta Umanità di Criſto.

48 Salomone, che per ordine è il quinto nella ſuddetta litanía.

51 Accordarſi e convenire nella verità.

— Hipallage, come per eſempio *l'aſſiduus jactet nec Babylona labor*; dovendoſi prendere a roveſcio, cioè come tondo in centro, convenendo nel centro tutte le linee del tondo; come nel vero convenivano i ſentimenti di S. Tommaſo e di Dante.

52 Le coſe immortali e incorruttibili, e le mortali e corruttibili, cioè tutte le coſe create.

53 Se non ſplendore, o piuttoſto ſcintilla ſchizzata fuori da quella lucidiſſima univerſale idea.

54 La quale il noſtro Signore Iddio, amando, partoriſce; il che non deve intenderſi dell'Idea increata, cioè dell' Eterno Verbo (a cui s'appropria l'eſſere Idea) che il Padre *ad intra* partoriſce, ma per via di cognizione, e non d' amore: deve però intenderſi per metonimia delle coſe create, in quanto Dio per amore e bontà ſua le partoriſce *ad extra*, ſecondo quell' Idea, la quale però è veramente cagione di loro.

55 Il Verbo Eterno chiamato luce più volte nella Sacra Scrittura.

— Così, e talmente procede; dal *meo meas* Latino.

56 Dal Divin Padre.

— Che non laſcia di eſſere una medeſima coſa con lui, benchè da lui perſonalmenre diverſo. *Ego, & Pater unum ſumus.*

57 Nè dallo Spirito Santo, il quale a loro due s' uniſce nella medeſima natura ad eſſere così tre Perſone.

58 Non per neceſſità, eſſendo Dio perſettamente libero a creare, e non creare; ma per mera ſua bontà:

Quem non externæ pepulerunt fingere cauſæ

Mà-

Verf.

Materiæ fluitantis opus, verum infita summi
Forma boni.

Boet. de Conf. Phil. lib. 3. metr. 9.

— Comunica in maggior copia.

59 Nelle cofe di lor natura immortali e incorruttibili, quali fono gli Angeli, l'anime umane, e, fecondo la comune opinione d'allora, le sfere celefti, le quali Creature ficcome più perfette prendono più, quafi fpecchi della luce, di quella eterna luce efemplare. I Comentatori leggono non *nuove*, ma *nove*, e intendono i nove Cori degli Angeli; ma sbagliano, come bene s' infegna nella poftilla da i Signori Accademici della Crufca.

61 E da quefte fuffiftenze difcende, comunicandofi alle ultime potenze, cioè agli elementi, e tutte l'altre cofe inferiori, che meno poffono di lei partecipare, fcendendo tanto giù di Cielo in Cielo, che più non fa, che cofe corruttibili, o di poca durata. Vedi il Canto II. al verfo 121. *Quefti organi del Mondo così vanno* ec.

66 Il Cielo col fuo moto influendo produce o col feme, come gli animali, l'erbe, le piante; o fenza feme, come quegl' infetti che nafcono *ex putri*; effendo a quei tempi comuniffima tal' opinione, in oggi non fo fe abbaftanza moftrata univerfalmente falfa.

67 La materia, di cui fi formano quefte foftanze generabili e corruttibili.

— E la particolare immediata cagione effettrice, che tira e forma tal cera. *Duce* Latinifmo da *ducere*, che fta per ftendere e fottigliare.

68 Non iftà d'un modo, effendo materia affai diverfamente contemperata in punto di doverfene formare diverfi individui; ed effendo altresì la virtù agente di diverfa abilità.

— Sotto l' impreffione dal figillo di ciafcuna particolar' idea.

69 Apparifce quella cera più e meno ben formata, ed efpreffiva della bellezza dell' idea.

70 Un' albero, per efemplo, un pero e un pero, un fufino e un fufino, un pefco e un pefco; quantunque fieno della medefima fpezie, produce frutti più e meno buoni.

72 Voi altri uomini.

73 Se fempre la materia foffe formata, ed attuata di tutto punto dalla particolar cagione immediata; e il Cielo col colmo della fua virtù difpofto a influire, tutto ciò che nafce, farebbe in fuo genere perfetto, e vi comparirebbe tutta la bellezza dell' idea; come viene perfettamente fcolpita l'impronta, quando la cera, e il figillo fono egualmente ben difpofti.

76 Ma la Natura delle caufe inferiori particolari, che fta di mezzo tra i Cieli, che fono il figillo; e gli Elementi, che fono la cera, rende fempre quefta forma fcema e imperfetta a fimilitudine dell' Artefice, il quale avve-

Verf.

gnachè sappia perfettamente l'arte, ed abbia l'abito di artifiziosamente operare, nondimeno, perchè gli trema la mano, non sempre forma con tutta la perfezione l'ideato lavoro; ed è quel di Orazio.

Nam neque chorda sonum redit, quem vult manus, & mens,
Poscentique gravem persæpe remittit acutum.

Lo sentiamo ne' Violinisti, che ne i sopraccuti il più delle volte semituonano.

79 Ma se poi non la Natura, ma Iddio stesso mosso dall'ardente suo amore speziale, talora prende a disporre la cera di sua propria mano, e a sigillarci la chiara luce e perfezione della prima ideale virtù, o vogliamo dire dell'eterna idea da lui chiaramente vista nella sua mente ingegnéra.

81 Quivi in questa cera e materia s'acquista tutta la perfezione, ove riposta racchiudesi: allude a quel *Dei perfecta sunt opera*, intendendolo in senso comparativo tra l'opere fatte da Dio immediate, e le fatte per mezzo delle cause naturali, quelle però in suo genere perfette, e queste imperfette eziandio dentro l'istessa spezie.

82 La terra, o loto, di cui da Dio fu formato Adamo.

83 Di tutta la perfezione comunicabile, e conveniente ad una sostanza viva e sensibile, qual fu Adamo.

84 Formandosi da Dio, senza opera d'uomo, il Corpo del Verbo Incarnato.

89 Salomone.

90 Replicandomi con questa istanza.

91 Quel che ancora non ti apparisce.

93 Quando da Dio fu detto a Salomone, Chiedi: *Postula quod vis &c.* Reg. 3. 3.

96 Capace e idonco a ben governare.

97 E non chiese senno e lume da sapere quante sono le Intelligenze motrici de' Cieli: *enno* lo stesso che *sono*.

98 O se da due premesse, una in materia necessaria, l'altra in materia contingente, dedur si possa conclusione, che *ratione formæ* sia necessaria.

100 E non chiese di sapere, se debba darsi, e ammettersi il primo movimento nella Natura, o pure non possa darsi il primo, perchè sia stato ab eterno; talchè ad ogni movimento assegnato ve ne sia sempre da assegnarsene uno precedente in una serie infinita.

101 E non chiese a Dio lume da intendere, se del mezzo cerchio si possa fare un triangolo di modo, che non avesse un'angolo retto; la qual cosa certamente si può fare per quella via, che additò Archimede lib. 1. *de dimens. circ.* potendosi del mezzo cerchio fare ogni sorta di triangolo. Ma pure non può farsi, salvo che postulando, che una retta sia uguale ad una curva; ciò che non può dimostrarsi, ed ha però

tor-

Verſ.

tormentato l'ingegno de' Matematici, già da un pezzo disperati di trovare la quadratura del circolo, che tanto è, quanto del mezzo cerchio. E di questo gran problema da sciogliersi solo da Dio, intende forse Dante, che Salomone, siccome non curante di notizie inutili, benchè curiosissime, non ne richiese Dio. Ma non doveva imbarazzarci con quell'angolo retto, cosa disparata alla quadratura del mezzo cerchio. Se poi intese, come l'intendono Landino, e Vellutello, che Salomone non cercò di sapere, se del mezzo cerchio (meglio farà dire nel mezzo cerchio) far si puote triangolo, sì che un retto non avesse, essendo evidente che non si può fare, non pare che una cosa sì risaputa, e sì dozzinale dovesse mettersi per esempio di un gran problema, e da interrogarne Dio; onde, perchè Salomone non curò di saperlo, fosse degno di molta lodè, come non curante di notizie per altro pellegrine, ma non utili a governare. Ma costui fa in tutto questo passo, e altrove, come quello Spagnuolo, che per parere d'avere i guanti, avendone un sol dito, se n'andava inferrajolato, tenendo fuori dell'orlo affacciato solo quel dito. Per parere Astronomo, Dialettico, Geometra, Teologo, ne mette fuori il suo pezzettino, che ta lora di più è un po' sdrucito.

103 Onde se noti bene ciò che io dissi, allora che confermai l'umanità assunta da Cristo, ed Adamo esser le Creature più perfette; e noti quello, che io dico adesso, che Salomone fu un perfettissimo Re, vieni a comprendere di qual vedere io intesi di dire, quando dissi *A veder tanto non surse il secondo*, cioè del vedere, in cui consiste la prudenza da Re.

106 Alla forza di questa parola *surse* da me usata molto avvertitamente.

111 D'Adamo.

— Di Cristo.

114 Quando della cosa che neghi, o affermi, non ne hai una evidenza manifestissima.

115 Nel fondo, ove dice il proverbio, che sogliono stare i pesci grossi, e vale assai in giù; e però da annoverarsi fra i più stolti.

116 Senza ben prima comprender la cosa con tutte le sue particolarità, e senza, dove fa d'uopo, distinguere.

117 Con precipitosa temerità francamente ora afferma allo sproposito, ed ora nega.

118 Accade, si abbatte ad avvenire, ed occorre assai d'ordinario: *egli* è particella riempitiva, aggiunta per grazia del favellare.

119 Comune, che ha più corso o in quel luogo, o in quel secolo.

120 E poi l'affetto, che a quel falso nostro giudizio ponghiamo, lega a quello indissolubilmente l'intelletto, e fa sì, che accecando poi l'ingegno, la mente non sappia più ben discernere.

121 Più che indarno, perchè con

Verſ.

ſuo nocumento; cioè con errore poſitivo talora molto dannoſo.

123 La Logica, o altra facoltà opportuna a peſcare il vero in qual ſiſia quiſtione.

125 Filoſofi celebri, maſſime perchè impugnati e convinti da Ariſtotile di molti errori.

126 *Sapèn*, per ſapevano.

127 Ereſiarchi infami, meſſi per eſempio d'innumerabili altri, che avendo errato nell' intelligenza della Sacra Scrittura, s' oſtinarono ne' ſuoi errori.

128 I Santi Dottori furono ſpecchi alle Scritture, perchè in eſſi i ſentimenti di quelle ſi veggon diritti, e tali riportati, quali eſſi ſono; gli Eretici furono ſpade, nelle quali gli oggetti, che vi ſi ſpecchiano, torti ſi veggono e traſformati; perchè eſſi ſtirandole al loro perverſo intento, al falſo ne ſcortevano, ſtravolgendo il ſenſo vero.

130 Troppo franche e cotrive.

131 Che dalla moſtra, che dà di ſe il grano in erba, ne vuol come da infallibil ſegno, ſe bene promette, o male, prognoſticare qual ſia per eſſer la raccolta, ſe abbondante, o ſe ſcarſa.

138 Bocca del porto.

139 Nomi, che ſervono di esempli gratia di perſone idiote e ſciocche, come ſon le donnette, e gli artigianelli il *donna*, e il *ſere*, titoli una volta di perſone d'alto affare, ora rimaſi a quelle del volgo; forſe da Dante ſi pongono per ironía.

140 Per vedere uno rubare, e l' altro offerir ſacrifizio, e dar limoſine, non ſi penſi di veder quello che la Divina Sapienza ha di lor preveduto, e qual ſia predeſtinato, quale preſcito, potendo il ladro convertirſi e ſalvarſi, e potendo il limoſiniero, ed il pio pervertirſi e dannarſi. Fa queſta digreſſione per l' opinione, che corre di Salomone, che ſia dannato; onde aveva detto nel Canto X. che tutto il Mondo aveva gola di ſaper novella, ſe era dannato, o ſalvo.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Cupe*. per deſidera. Lat. *cupit*.

2 *Image*. immagine.

4 *Stelle*, chiamate agli Aſtronomi, *di prima grandezza*.

— *Plage*; in rima. regioni, o ſiti del cielo.

5 *Avvivare il cielo di ſereno*. cioè, illuminarlo.

6 *Soverchiare*. per ſuperare.

— *Compage*, per denſita. Lat. *compages*.

7 *Carro* ſi chiama tra le coſtellazioni un gruppo di ſette ſtelle, diſpoſte in forma di carro; quattro delle quali formano le ruote, e tre il timone; altrimenti detto *Orſa maggiore*. Queſto ſegno giraſi vicino al polo Artico a noi ſempre apparente, e per aver il ſuo giro aſſai corto, non tramonta mai.

9 *Temo*, coll' *e* larga. per timone.

— *Venir meno*. per tramontare, naſcon-

Verf.

fconderfi. In quefto fenfo i Latini dicevano *deficere*.

10 *Corno*. per polo.

11 *Stelo*. per l'affe del Mondo, che fingefi dagli Aftronomi paffare da un polo all'altro oppofto, per lo centro; i quali due poli fono l'eftremità immobili di detto affe.

14 *La figliuola di Minoi*. cioè *Arianna*, figliuola di Minos Re di Creta, e di Pafife fua moglie. Coftei fu rapita, e poi abbandonata da Tefeo nell' Ifola di Naffo, dove trovata da Bacco, fu da lui fpofata; e finalmente una fua ghirlanda fu trasformata dopo la morte di effa in un fegno celefte di otto ftelle, unite in forma di corona.

— *Minoi* per la rima; lo fteffo che *Minos*.

18 *Andar l'uno al primo, e l'altro al poi*. detto di due cerchj di perfone, che girino l'uno al contrario dell'altro.

21 *Circulare*. andare intorno.

22 *Di là da noftra ufanza*. oltre al noftro ufo.

23 *Chiana*, fiume che lentamente corre tra Perugia e Montepulciano.

24 *Il ciel, che tutti gli altri avanza*. intendi il primo Mobile.

25 *Cantar Bacco*. cioè un'Inno in lode di quel dio, che appreffo gli antichi folea cominciare: *Io Bacche*.

— *Peana*. Inno in lode d'Apolline, il quale cominciava: *Io Paean*.

27 *Suftanzia*. per ipoftafi, o perfona.

29 *Attenderfi*. per guardare attentamente.

30 *Felicitare*. render felice.

— *Cura*. per ardente carità, o atto di effa.

31 *Numi*. per anime beate.

32 *La luce*. intendi *S. Tommafo d'Aquino*, di cui vedi fopra nel Canto X. al n. 99. delle Annot.

33 *Del poverel di Dio*. cioè di *S. Francefco d'Affifi*, Fondator dell'Ordine de' Frati Minori.

— *Fumi*. per *mi fu*; in rima.

34 *Quando*. per giacchè. Lat. *quando, quandoquidem*.

— *Paglia*, metaforicamente. per dubbio.

35 *Quando*. Vedi nel preced. num.

37 *Petto, onde la cofta Si traffe*, ec. con ciò viene dal Poeta circonfcritto *Adamo*, primo padre del genere umano, e che ebbe da Dio la fcienza infufa.

38 *La bella guancia*, ec. con ciò viene dal Poeta circonfcritta *Eva*, moglie d'Adamo, prima madre di tutti gli uomini. Quindi *bella guancia* prendefi per una bella donna, qual fu Eva, madre comune. Allufe forfe l'Ariofto a quefta frafe di Dante là nel Canto XXVIII. nella Novella della Fiammetta, dove così fcrive:

E quante ne vedean di bella guancia,
Trovavan tutte a' preghi lor cortefi.

40 *Quel, che forato dalla lancia*, ec. intendi *Gesù Crifto*, di cui viene qui dal Poeta circonfcritta la paffione d'infinito valore.

Sod-

Verf.

41 *Soddisfece poscia e prima*; cioè per li peccati che si commisero avanti la morte sua, e per tutti quelli che si sarebbero dopo commessi, e perciò vien chiamato nelle Scritture: *Agnus qui occisus est ab origine mundi*.

43 *Quantunque*. per quanto, quanto mai. in forza di nome; ma è indeclinabile.

44 *Lume*. per scienza.

46 *Suso*. per poco avanti.

48 *Lo ben, che nella quinta luce è chiuso*. intendi *Salomone*, figliuolo di Davide, successore del padre nel Regno d'Israele, ricchissimo, e sapientissimo. *Bene*. per anima beata.

51 *Farsi nel vero*. cioè, accordarsi colla medesima verità.

53 *Idea*. per forma intelligibile, ed esemplare delle cose.

54 *Sire*. per Signore.

55 *Luce viva*. per la Divina Sapienza, il Figliuolo di Dio.

— *Mearsi*. per procedere, derivare.

56 *Lucente*, chiama Dante il Padre Eterno.

— *Disunarsi*. disunirsi.

57 *Amore*. per lo Spirito Santo.

— *Intrearsi*. unirsi in tre.

58 *Raggiare*. per diffonder raggi, risplendere.

59 *Sussistenza*. per cosa che da se sussista, sostanza, essenza.

60 *Eternalmente*. eternamente.

61 *Potenze*. per gli elementi, e per le cose di essi composte.

62 *Atto*. per cielo che agisce, ed imprime la sua virtù nelle cose inferiori.

— *Divenire*. per arrivare, riuscire a qualche luogo.

63 *Contingenza*. per cosa che duri picciol tempo.

64 *Contingenza*. Vedi nel preced. num.

66 *Movendo*. per movendosi.

67 *Cera*. per materia.

— *Ducere*. per tirare, assottigliare, come si fa il ferro, la cera, la pasta. è voce Latina. così Tibullo nella 3. Elegia del 1. Libro:

> ....nec enses
> *Immiti saevus duxerat arte faber*.

69 *Ideale segno*. impressione d'una qualche idea particolare.

— *Tralucere*. per rilucere.

73 *Appunto*. per appuntino, esattamente.

— *Cera*. Vedi sopra al numero 67.

— *Dedutta cera*. cioè, menata, e fatta molle. qui è metafora.

75 *Suggello*. per influenza celeste.

— *Parere*, verbo. apparire, darsi a vedere.

77 *Similemente*. similmente.

— *Artista*. artefice, artigiano.

79 *Se'l caldo amor la chiara vista*, ec. qui viene dal Poeta accennata la SS. TRINITA'.

82 *Così fu fatta già la terra degna*, ec. *La terra*, di cui fu composto Adamo, *fu fatta degna di tutta l' animal perfezione*.

83 *Animal perfezione*. cioè, propria dell'anima.

La

Verf.

84 *La Vergine*. Maria Vergine.

88 *Piùe*. più, in rima.

89 *Costui*. intendi *Salomone*, di cui vedi qui sopra al numero 48.

— *Pare*, nome, in rima. per pari.

94 *Posse*. per possi; in rima.

96 *Sufficiente*. per abile, atto.

97 *Enno*. per *sono*, terza persona plurale, in rima.

98 *Necesse*. per *necessità*. è voce Latina.

99 *Contingente*. per cosa che non sia necessariamente, ma che possa essere, e non essere.

— *Necesse*. Vedi nel preced. numero.

— *Fenno*. fecero.

100 *Non si est dare primum motum esse*. cioè, non dimandò a Dio Salomone, se convenga concedersi, o darsi, che ci sia il primo moto, o pure, se i movimenti procedano da una serie d'infinite cagioni.

102 *Retto*. per angolo retto, il quale viene a formarsi quando una linea cade a perpendicolo sopra un'altra.

103 *Note*, verbo. per noti; in rima.

104 *Vedere*. per ben provvedere, esser prudente.

111 *Primo padre* del genere umano; cioè *Adamo*.

— *Nostro diletto*. cioè *Gesù Cristo*.

112 *Piombo*, figuratamente. per maturità di consiglio.

121 *Vie più ch' indarno*. cioè, indarno affatto.

123 *Pescar per lo vero*. cioè, usar diligenza per trovare la verità.

125 *Parmenide*, Filosofo Eleate, uditor di Senofane.

— *Melisso*, gran Filosofo, nato nell' isola di Samo.

— *Brisso*, Filosofo antichissimo, di cui fa menzione Aristotile nel 1. libro *Posteriorum Analyticorum*, al capo 9. dove si rapporta e si biasima la sua maniera di provare la quadratura. I Comentatori del nostro Poeta passano costui sotto silenzio.

126 *Sapèn*. sapevano.

127 *Sabello*, o *Sabellio*, Eresiarca, il quale confondeva le tre ipòstasi nella Santissima Trinità.

— *Arrio*, Eretico infame, il quale teneva, il Figliuolo di Dio non essere consustanziale al Padre, ma minor di esso.

128 *Spada*. *essere come spada alle scritture*. cioè, torcere in mala parte i detti della Sacra Scrittura, come si vede il viso torto, se si guarda in una spada forbita.

130 *Sicuro*. per ardito.

134 *Pruno*. virgulto pieno di spine.

— *Feroce pruno*. per ispido, selvaggio, orrido.

139 *Donna Berta*. per qualunque donna ignorante.

— *Ser Martino*. per qualunque omiciattolo idiota.

140 *Offerere*. offerire, sacrificare, dar culto a Dio.

CAN-

CANTO XIV.

ARGOMENTO.

In questo induce il Poeta San Tommaso a sciorgli il secondo de' dubbj mossigli di sopra nel decimo Canto.

DAL centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro
Muovesi l'acqua in un ritondo vaso,
Secondo ch'è percossa fuori o dentro.
Nella mia mente "fe' subito caso
5 Questo, ch'io dico, sì come si tacque
La gloriosa "vita di "Tommaso,
Per la similitudine, che nacque
"Del suo parlare e di quel di "Beatrice,
A cui sì cominciar, dopo lui, piacque.
10 A costui fa mestieri, e "nol vi dice,
Nè con la voce, nè pensando ancora,
D'un'altro vero andare alla "radice.
Diteli "se la luce, onde s'"infiora
Vostra sustanzia, rimarrà con voi
15 "Eternalmente, sì com'ella è ora:
E se "rimane: dite come poi,
Che sarete visibili "rifatti,
Esser potrà ch'al veder non vi "noi:
"Come da più letizia pinti e tratti
20 "Alla fiata quei, che "vaono a ruota,
Levan la voce, e rallegrano gli atti:
Così all'"orazion proota e devota
Li santi cerchi mostrar nuova gioja,
Nel "torneare, e nella "mira "nota.

Qual

25 "Qual si lamenta, perchè "qui si muoja,
Per viver colassù, non vide "quive
Lo refrigerio dell'eterna "ploja.
"Quell'uno e due e tre, che sempre vive,
E regna sempre in tre e due e uno,
30 Non "circonscritto, e tutto circonscrive,
Tre volte era cantato da ciascuno
Di quelli spirti, con tal melodía,
Ch'ad ogni merto saria giusto "muno:
Ed io udì nella luce più "dia
35 "Del minor cerchio, una "voce modesta,
Forse qual fu dell'"Angelo a "Maria,
"Risponder, Quanto fia lunga la "festa
Di Paradiso, tanto il nostro amore
"Si raggerà dintorno cotal "vesta.
40 La sua "chiarezza seguita l'ardore,
L'ardor la visione, e "quella è tanta,
Quanta ha di grazia sovra suo valore.
Come la carne gloriosa e santa
Fia rivestita, la nostra persona
45 "Più grata fia, per esser "tuttaquanta:
Perchè "s'accrescerà ciò che ne dona
Di gratuito "lume il sommo bene;
"Lume, ch'a lui veder ne "condiziona:
Onde la vision crescer conviene,
50 Crescer l'ardor, che di quella s'accende,
Crescer lo raggio, che da esso viene.
Ma "sì come carbon, che fiamma rende,
E per vivo candor quella "soverchia,
"Sì che la sua "parvenza si difende,

Co-

55 Così questo "fulgór, che già ne cerchia,
Fia vinto in apparenza "dalla carne,
Che "tutto dì la terra ricoperchia:
Nè potrà tanta luce affaticarne,
Che gli organi del corpo saran "forti
60 A tutto ciò, che potrà dilettarne.
Tanto mi parver subiti ed accorti
E l'uno e l'altro coro a dicere, "Amme,
Che ben mostrar disio de' corpi morti:
Forse "non pur per lor, ma per le "mamme,
65 Per li padri, e per gli altri, che fur cari,
"Anzi che foffer sempiterne "fiamme.
Ed ecco intorno di chiarezza pari
Nascere un "lustro sopra quel, che v'era,
A guisa d'orizzonte, che "rischiari.
70 E sì come, al salir di prima sera,
Comincian, per lo ciel, nuove "parvenze,
Sì che la cosa pare e non par vera,
Parvemi lì "novelle sussistenze
Cominciare a vedere e fare un "giro
75 Di fuor dall'altre due circonferenze.
O vero sfavillar del santo "spiro,
Come si fece subito e "candente
Agli occhi miei, che vinti nol soffriro!
Ma "Beatrice sì bella e ridente
80 Mi si mostrò, che tra l'altre vedute
"Si vuol lasciar, "che non "seguir la mente.
Quindi "ripreser gli occhi miei virtute
A rilevarsi, e vidimi translato,
Sol con mia donna, "a più alta "salute.

Ben

85 Ben m' accors' io, ch' i' era "più levato,
Per "l' affocato "riso della stella,
Che mi parea più "roggio, che l' usato.
Con tutto 'l cuore, e con "quella "favella,
Ch' è una in tutti, a Dio feci "olocausto,
90 Qual conveniasi alla grazia novella:
E non er' anco del mio petto "esausto
L' ardor del sacrificio, ch' io conobbi
"Esso "litare stato accetto e "fausto:
Che con tanto "lucóre, e tanto "robbi
95 M' apparvero splendor dentro a' duo "raggi,
Ch' io dissi, O "Eliós, che sì gli "addobbi!
Come distinta da minori in "maggi
Lumi biancheggia tra i poli del Mondo
"Galassia sì, che fa "dubbiar ben saggi,
100 Sì "costellati "facén nel profondo
"Marte quei raggi il venerabil "segno,
Che fan giunture di quadranti in tondo.
Qui vince la memoria mia "lo "ngegno:
Che 'n quella Croce lampeggiava CRISTO;
105 Sì ch' io non so trovare "esemplo degno.
Ma chi prende sua croce, e segue CRISTO,
Ancor mi scuserà di quel, ch' io lasso,
"Vedendo in quell' "albór "balenar CRISTO.
"Di "corno in corno, e tra la cima e 'l basso,
110 Si "movén "lumi, scintillando forte,
Nel congiungersi insieme, e nel "trapasso:
Così si veggion "qui diritte e torte,
Veloci e tarde, rinovando "vista,
Le "minuzie de' corpi, lunghe e corte,

Muo-

115 Munversi pur lo raggio, onde "si "lista
Tal volta l'"nmbra, che, per sua "difesa,
La gente con ingegno "ed arte acquista.
E come "giga ed arpa, in "tempra "tesa
Di molte corde, fan dolce "tintinno
120 A tal, da "cui la nota non è intesa,
Così da'lumi, che lì m'"apparinno,
S'accoglies, per la Croce, una "melode,
Che "mi rapiva, sanza intender l'inno.
Ben m'accors'io, ch'ell'era d'alte lode,
125 Perocchè a me "venia, Risurgi, e vinci,
Com'a colui, che non intende, e ode.
In m'innamorava tanto quinci,
Che 'n fino a lì non fu alcuna cosa,
Che mi legasse con "sì dolci "vinci.
130 Forse la mia parola par trapp'"osa,
Posponendo 'l piacer degli "occhi belli,
Ne' quai, mirando, mio disio ha posa.
Ma chi s'avvede, che "i vivi "suggelli
D'ogni bellezza "più "fanno più suso,
135 E ch'in non m'era lì rivolto a quelli;
E "scusar puommi di quel ch'io "m'accuso,
Per iscusarmi, e "vedermi dir vero:
"Che 'l piacer santo non è qui "dischiuso,
Perchè si fa, montando, più sincero.

A N-

Verſ.

4 Queſto ch' io dico, cioè tal muoverſi dell'acqua in vaſo tondo, conforme venga percoſſa, mi ſe'ſubito ſovvenire alla mente, e mi fece cadere io penſiero queſto ch'io dico, toſto che egli ſi tacque.

6 Anima.

8 Del parlare di S. Tommaſo, e di quel di Beatrice; giacchè le parole di lui venivano dal cerchio al centro, e quelle di lei dal centro al cerchio, ſtando eſſa con Dante in mezzo a quella corona di Beati, uno de' quali era Tommaſo.

12 Conoſcerlo dalle cagioni, e i ſuoi primi principj intenderne, e a fondo ben penetrarlo.

13 Se quella luce, della quale ſi veſte e adorna l'anima voſtra.

16 In quella guiſa, che è adeſſo.

17 Per aver riaſſunto il voſtro corpo dopo l'univerſal Reſurrezione.

18 Non vi noj, ed abbagli la viſta da impedirvi però il vedervi ſcambievolmente.

19 Come ſuole alcuna volta avvenire, che quelli che danzano e cantano in giro, eſprimendo col canto coſa che l'allegrezza accreſca, rinforzan la danza, e ſpingendo quei davanti, e tirando quei di dietro, che tengon per mano, alzano più la voce, e ſi fanno negli atti e ne' geſti più gaj.

20 Una volta, talora, o in qualche occaſione, al ſuo giuſto tempo.

22 *Orazion* per ſemplice dimanda e richieſta.

24 Nel muoverſi leggiadramente in giro danzando: *torneare* ſignifica propriamente gioſtrare, correr la lancia in gioſtra, e di qui *torneo* appellaſi quel cavalleresco ſpettacolo, ito ormai affatto in diſuſo.

— Canto maraviglioſo: *mira* voce Latina.

25 Chiunque ſia, che ſi lamenti.

— Qui in terra ſi muoja (parla il Poeta in perſona ſua) per vivere colaſsù in Cielo.

27 Pioggia, voce antica: vuol dire con metafora facile, larga abbondanza di celeſti doni, che diſcende copioſamente, come continua pioggia, e ſu i Beati ſi ſpande: che ſe chi così va lagnandoſi veduta l'aveſſe, deſidererebbe anzi morir più toſto per più preſtamente goderne. Il Fontanini però nell'Aminta Difeſo non la paſſa per voce antica dei Toſcani, e pigliandoſela contra il gran Vocabolario, che con ſentenza definitiva ſenza ammettere appello così decide, la vuole voce Friulana; e ne reca qualche ragione non diſpregevole, non eſſendo in queſto daderiderſi, come lo è quando ſi oſtina e perfidia, il ſper figliuolo del Canto XI. verſo 89. non eſſer lì voce Toſcana accorciata da Dante, ma Friulana intera.

28 Dio uno nell'eſſenza, e trino nelle perſone: forſe pretende co-

Verſ.

si accennare, che cantavano il Gloria Patri &c.

33 Remunerazione, dono, riſtoro: è voce antica, dice pure la Crusca, questo Latinismo di Dante.

34 Più risplendente, e che più alla divina si accosta: questa ancora è voce Latina.

35 Del cerchio più vicino al centro, e a me, e Beatrice, ov' erano i più eccellenti Dottori.

36 Allor che le disse *Ave*.

37 Il Landino stima, che rispondesse il Maestro delle Sentenze, perche questi nel 4. libro scioglie questo dubbio, come appunto il Poeta: ma dicendo il Poeta, che rispose la luce più dia, ed avendo detto sopra di Salomone: *La quinta luce, ch' è tra noi più bella*, convien dire, che Salomone sia quel che risponde.

— La qual duretà eternamente.

39 Vesta di luce.

40 La chiarezza della luce è a misura della carità, e la carità, a misura della visione beatifica; sicchè quanto più conosciamo, tanto più amiamo; e quanto più amiamo, tanto più risplendiamo.

41 E quella visione è tanta, quanto è il lume di gloria aggiunto al valor naturale della potenza intellettiva, essendo esso lume la misura della visione; ed essendo altresì quel lume grazia soprannaturale in quel senso, che l' Appostolo dice: *Gratia Dei vita aeterna*: nè acconciamente al proposito quel *sovra il suo valore* lo intende il Vellutello per lo merito dell' anima: del merito si ragiona dal Poeta di sotto, e a tutt altro intendimento.

45 *Più grata* sta in questo luogo per più perfetta ed intiera, a cagione del riunirsi che farà all' anima beata il corpo dalle doti beatifiche glorificato, coerentemente al detto nel Canto VI. dell' Inferno;

> *Che vuol quanto la cosa è più perfetta,*
> *Più senta il bene, come la doglianza.*

46 Si accrescerà il lume della gloria, che a noi gratuitamente, e per sua mera liberalità è donato da Dio. *Gratia Dei vita aeterna*. Rom. 6. eziandio rispetto agli adulti, ne i quali *est gratia ex gratia*.

48 Lume, che ne fa capaci e abili a vedere, a ciò disponendoci.

52 Come carbone che avvampa per la fiamma, e col vivo candore, che pur ritiene, supera e vince il rosso acceso del fuoco della brage.

54 Sicchè da quella circondato, nulladimeno si fa vedere.

56 Dal nostro corpo glorioso e risplendente, che ora è dalla terra ricoperto e seppellito, sarà superato e vinto, quanto all' esteriore comparsa.

59 Corroborati per la dote dell' impassibilità, onde reggere senza alcuna molestia a tutto ciò, che può recarne diletto.

62 *Amme* in luogo d'*Ammen*: voce Ebrea, con cui usa la Chiesa terminare le sue orazioni, e vale *così sia, così avvenga*, si adopra talora pure in grave confer-

Verſ.

fermazione del detto, e corriſponde allora a queſt'altra nuova maniera, Così è in verità, *amen amen dico vobis &c.*

64 Non ſolamente per loro, ma per i loro genitori, e amici, che amarono prima di ſalire in Cielo tra quel celeſte eterno ſplendore, in cui fiammeggiano, perchè allora finirà il Purgatorio, dove molte di quelle anime fin'allora ſi troveranno a purgarſi. Alcuni Comentatori, temendo vanamente di contraddir qui a ciò che altrove ha detto Piccarda, che ciaſcuno era contento della beatitudine, che aveva, e non la deſiderava maggiore, ſpiegano quel *non pur per lor*, non tanto per loro. ma Piccarda dice che non la deſiderano maggiore del loro merito, e queſta de' corpi non è tale, bramando riunirſi a loro.

— Voce fanciulleſca, perſiſte a nominarla la Cruſca, quantunque non fanciulleſcamente l'adopri Dante.

66 Prima che diveniſſero puri ſpiriti infiammati d'eterno amore.

68 Uno ſplendore nuovo oltre quello, che vi era delle due corone, e maggior di quello, giacchè l'abbagliò, ſicchè il *di pari chiarezza* non ſi riferiſca agli altri due cerchj, ma a ciaſcun anima, che componeva queſto nuovo cerchio in modo che da tutte le parti lo ſplendore foſſe eguale, nè come negli altri due, ove erano anime, quale con maggiore, e quale con minor chiarezza.

69 Come riſchiaraſi l'Orizzonte, quando naſce il Sole.

71 Comparſe di ſtelle, le quali sì poco ſcorgonſi per il chiarore che vi rimane dalla luce del Sole di poco tramontato, diffuſo sì, che pajono ſtelle, e non pajono a quel barlume.

73 Nuove e non più vedute, perchè non erano anime beate, ma Angeli del Coro delle Dominazioni.

74 Formare una terza corona più là delle altre due, le quali formavano due circonferenze al punto del centro, dove io mi trovava con la mia guida Beatrice.

76 O vero ſplendore dello Spirito Santo, come repentinamente ſi fece avanti, e come biancheggiante a i miei occhi! *ſpiro* è accorciamento di ſpirito.

81 Senza qui riferirla.

— Che la mia mente non potè ritenere: allude a ciò che diſſe nel Canto I. di queſta Cantica: *Che retro la memoria non può ire.*

84 A più alto Cielo, ove per eſſer più ſublime, e a Dio, che è vera ſalute, più vicino, godeſi maggior beatitudine.

85 Più in alto aſceſo per l'infuocato ſplendore di Marte, dove allor mi trovava, eſſendo propria di Marte sì fatta luce.

86 Infuocato e roſſeggiante ſplendore.

87 Roſſo a modo di rovente.

88 E con quell'interno ſentimento dell'animo, e parlar della

Verf.

mente, che non fuol variare, come quel della lingua, perchè i concetti mentali fi formano in tutti nella fteffa maniera, quantunque i parlari, co i quali fi efpongono, fian differenti, fecondo che differenti fono le nazioni, parlando ciafcuna in quel linguaggio, che più le aggrada.

89 Sacrifizio, nel quale tutta la vittima fi ardeva in offerta a Dio: qui vuol dire, m'attuai in ardentiffima divozione.

91 Smorzato e fvanito, non avea avuto tutto il fuo sfogo.

93 Quefto mio facrificare effere ftato accetto a Dio, e faufto per me: il Landino qui è ben ridicolofo, fpiegando *effo litare ftato* per lo ftato folitario, qual fu quello di Paolo, e Antonio Eremiti. *litare* è voce Latina, e l'ufavano ad efprimere un facrifizio compito felicemente, e feguitato poi da un profittevole e fortunato fucceffo.

94 Lucidezza.

— Roffi. Voce ftrana Dantefca da *robbio*: *robbi* da *rob* fignifica fugo da i frutti fpremuto, e rapprefo.

95 Tra due lucidiffimi raggi, o lifte di luce, che formando una Croce, diftinguevano il corpo del pianeta in quattro quadri.

96 Altiffimo, ed è uno de i nomi di Dio nella lingua Ebrea.

— Adorni e fai belli.

97 In maggiori: da *maggio* comparativo.

99 *Galaffia* in Greco, *via lattea* in Latino; ed è quella fafcia in cerchio, che fi vede biancheggiare la notte in Cielo, quando è fereno: come dunque comparifce diftinta, e ornata, e quafi tempeftata di maggiori, e minori ftelle dal polo Artico, dove comincia, fino al polo Antartico, dove arriva, la Galaffia, che fa dubitare uomini dottiffimi, non avendo ancora ben determinato da che provenga in Cielo quel biancheggiare, che Dante feguendo l'opinione comune, ftimò effere una quafi infinita moltitudine di minutiffime ftelle fiffe, come dice nel fuo Convivio.

100 Così quei raggi, anzi lifte fpaziofe di luce, effendo coftellare, cioè ornare di molte ftelle, ch'erano anime beate, e però lucidiffime, formavano dentro al profondo del globo di Marte il fegno venerabile della Croce; le quali lifte però vengono a fare le congiunture di quattro quadranti in tondo, perchè ponendofi una Croce in un tondo, rimane come quadripartito. Pone il Poeta la Croce in Marte, perchè qui vuol moftrare la gloria di quei che combatterono nelle guerre facre, o vogliam dire nelle Crociate, contraffegnandofi i foldati con quefto venerabil fegno: *facen* per facevano.

103 Attefochè mi ricordo bene, come vi lampeggiaffe, ma non fo abbaftanza fpiegarlo per farlo intendere.

Si-

Verſ.

105 Similitudine degnamente eſpreſ-ſiva.

108 Quand' egli ancora dopo aver fedelmente colla ſua Croce ſeguito Criſto, verrà in Cielo a vederlo e goderlo. Qui tolga, ſe può, il Mazzoni la rima colla medeſima voce, e nella ſignificazione medeſima replicata: è ben vero però, che in ſimil guiſa valendoſi di queſta voce ſempre la ſteſſa in tutte tre le rime ancor ſopra nel Cant. XII. e ancor dopo nel Canto XIX. non lo fa forſe ſenza miſtero di venerazione ad un tal nome, con cui non vuole che altro men degno accordi la deſinenza.

— Folgoreggiare in maraviglioſa maniera, e affatto ineſplicabile.

109 Da un'eſtremità all'altra delle braccia, e da capo a piedi della Croce.

110 Quell'anime lucidiſſime che formavano tal danza: *ſi movèn* per ſi muovevano.

111 E nel trapaſſar oltre che poi faccano.

112 Qui in terra, quando un raggio di Sole paſſa, per eſempio, per la fineſtra in una camera, e molto più mentre pur' allora ſi ſtia ſpazzando, o ſpolverando.

113 Cangiando ad ogni tratto apparenza con quel movimento irregolare e mutabile.

114 Volgarmenre atomi.

115 Si ſtriſcia, ſi fregia, ſi ſtende a modo di liſta in mezzo all'ombra, da cui avvertentemente ſi fa, per cagion d'eſempio, oſcurare dentro una camera, chiudendo i legni della fineſtra con permettere ad un ſol raggio di luce, ch'entri per qualche ſpiraglio e feſſura, a bella poſta laſciatavi; e a queſto fine non ſerrando in modo, che combacino perfettamente tra loro le impoſte, ma rimangano ſocchiuſe.

116 Difeſa contra il baglior della luce e del caldo.

117 L'ombra che ſi fa ad arte, ed induſtrioſamente procacciaſi con uſar tende, ſtuoje, ed altri sì fatti ripari, che dal calore e dalla troppa luce difendano.

118 *Giga* qui per iſtrumento muſicale di corde, non per la nota ſonata di queſto nome.

— Accordatura fatta di ec.

119 *Tintinno* qui vale dolce ſuono, e ſoavemente armonioſo.

120 Non ſa di note, non ſa di muſica.

122 *Melode* per melodia.

123 Mi rapiva eſtatico fuor di me, ancorchè non intendeſſi i ſentimenti, e non ſentiſſi bene e diſtintamente nè pur le parole del ſacro Inno, ch'eſſi cantavano.

125 Mi arrivavano alle orecchie queſte due parole, *Riſorgi*, *e vinci*, ma non ne intendeva il ſignificato; come chi da lontano ſente di una compoſizione una parola in qua, e una in là, ſenza poterne raccapezzare il coſtrutto. L'Inno era in lode di Criſto nel triduo della ſua morte.

129 Con sì cari e dolci vincoli.

130 Troppo ardita ed avanzata

Verf.

nella espressione enfatica ed esaggerante.

131 Gli occhi belli di Beatrice.

133 Quegli occhi vere forme, e vive immagini di ogni bellezza.

134 Più eccellentemente operano per apparir più belli, quanto più su vanno di Cielo in Cielo; e che io allora li in quel pianeta di Marte non li riguardava.

136 Cioè del non essermi rivolto a quelli lì, dove già apparendo più belli, se io mi fossi rivolto a loro, sarei stato da loro legato con vinci non meno dolci di quella melode.

137 E può vedermi dire il vero, e non contrariare a me stesso con preferire ora la dolcezza di quella melode ad ogni altra dolcezza, e però a quella ancora, che pur somma io dico, di gustare negli occhi di Beatrice: guarda che io le facessi questo torto, ma in quel punto io non la guardai; onde la comparazione io non l'ho fatta con lei, ma con altri piaceri gustati nel salire per i Cieli; che se io avessi guardata lei, siccome col salir più su sigillava più forte, così averei gustato in lei maggior dolcezza; e se con lei fatta l'avessi, l'averei fatta con lei, quale mi era altrove apparsa, non quale mi sarebbe ella comparsa qui, se avessi in lei, quale qui era, fissati gli occhi.

138 Perocchè qui in questo mio dire, che nessun' altro piacere m'era piaciuto tanto, quanto la suddetta melode, non si è da me spiegato quel santo piacere derivante da Beatrice; perchè per altro tal piacere, secondo che si vien salendo al Cielo più alto, si fa più sincero e più perfetto; onde senza dubbio, s'io l'avessi dischiuso e spiegato, l'averei preferito al piacere della melode. Il P. d'Aquino mette un' altra interpetrazione; cioè non è qui dischiuso e spiegato totalmente, perchè montando si fa più sincero, più perfetto, e tale però da non potersi spiegare. non mi dispiace, ma pure mi pare un senso meno connesso, ed un concetto generico e freddo, cioè non lo dico, perchè è ineffabile. la ragione precisa del non avere qui in questa comparazione dischiuso il santo piacere, già l'ha espressa: *E ch' io non m'era lì rivolto a quelli*. In questo passo i più valenti Comentatori navigano errando, perduto il polo, alla incerta. Si possono in loro vedere i molti aggiramenti curiosi da non increscere a chi abbia tempo d'avanzo, che voglia gettare in cosa, che vale a poco più che a dargli un' increscevole divertimento.

DEL

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Vers.

4 *Far caso nella mente*. cadere in mente, venire in mente.

6 *Vita*. per anima beata.

— *Tommaso*. S. Tommaso d' Aquino, di cui vedi sopra nel Canto X. al n. 99. delle Annot.

8 *Beatrice*. di costei vedi sopra nel Cant. I. al n. 46. delle Annot.

10 *Nol vi dice*. non vel dice.

13 *Infiorar di luce*. per illuminare,

15 *Eternalmente*. eternamente.

18 *Nojare*. annojare, rincrescere, dispiacere, dar molestia. e s' adopera col terzo e col quarto caso.

20 *Alla fiata*. qualche volta.

— *Andare a ruota*. per fare, o menare il ballo tondo.

22 *Orazione*. per semplice dimanda.

24 *Torneare*. per muoversi in giro.

— *Nota mira*. per canto mirabile.

25 *Qual*. per chi, chiunque, qualunque, o colui che, quegli che.

26 *Quive*. quivi, in rima.

27 *Ploja*; in rima. pioggia; e per similitudine, grazia, dono. voce antiquata, dicono gli Accademici della Crusca nel loro Vocabolario, ma secondo il parere dell eruditissimo Monsignor Giusto Fontanini, a carte 271. del suo Aminta Difeso, è voce Friulana; e ne rende ivi la ragione. Vedi sopra *Fi'* nel Canto XI. al num. 89. delle Annot.

28 *Quell' uno e due e tre, che sempre vive*. l eterna Trinità delle Divine Persone.

30 *Circonscritto*. terminato, contenuto.

33 *Muno*. dono; in rima. Lat. *munus*.

34 *Dia luce*. per vivissima, risplendentissima.

35 *Voce* di Salomone, che solve un dubbio a Beatrice.

36 *Angelo* Gabriele, o Gabbriello, Arcangelo che portò la nuova a Maria Vergine, esser lei eletta Madre di Dio.

— *Maria* Vergine.

39 *Si raggerà d' intorno cotal vesta*. cioè, si tesserà a forza di raggi.

45 *Tuttaquanta*. intera; e in altri luoghi.

47 *Lume di gloria*, col quale i Beati sono resi capaci della visione di Dio.

48 *Lume*. Vedi nel preced. num.

— *Condizionare*. per abilitare, render atto.

53 *Soverchiare*. per superare.

54 *Parvenza*, apparenza, veduta.

55 *Fulgóre*. splendore. Lat. *fulgor*.

57 *Tutto dì*. per tuttavia.

62 *Amme*. per *Ammen*; in rima.

64 *Mamma*. voce fanciullesca, che significa *madre*.

66 *Anzi*. per innanzi, avanti.

— *Fiamme sempiterne*. per anime beate.

68 *Lustro*, sustantivo. per lume, splendore.

69 *Rischiarare*. per rischiararsi.

71 *Parvenze*. per le stelle, che appariscono di prima sera. Similmente i Greci dicono τὰ φαινόμενα.

76 *Spiro*. per spirito, favella, voce.

Verf.

77 *Candente*. per rilucente.

79 *Beatrice*. di coftei vedi fopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

81 *Si vuole*. fi dee, fi conviene, bifogna.

— *Seguir*. per feguirono. *non feguir la mente*. cioè, non rimafero nella memoria.

82 *Riprender virtù*. cioè, ripigliar vigore.

84 *Salute*. per la gloria de' Beati.

86 *Rifo affocato*. per lume di color di fuoco.

87 *Roggio*. roffo, infuocato.

88 *Favella della mente è una in tutti*. cioè, i penfamenti, i concetti dell' animo fi formann in tutti nella fteffa maniera, benchè i parlari, che gli efprimono al di fuori, fiano differenti, fecondo le diverfe nazioni.

91 *Efaufto*. per ifmorzato, fvanito.

93 *Litare*. facrificare. è voce Latina.

— *Faufto*. profpero, felice. Lat. *fauftus*.

94 *Lucore*. fplendore.

— *Robbi*. roffi; in rima.

96 *Elios*, in Ebraico linguaggio fignifica *eccelfo*; ed è uno de' nomi d'Iddio.

97 *Maggio*. per maggiore.

99 *Galaffia*. la Via Lattea. cioè, quel cerchio biancheggiante, che apparifce in Cielo, fatto forfe da un gruppo di minutiffime ftelle. è voce di Greca origine.

— *Dubbiare*. per dubitare.

100 *Coftellato*. congiunto in coftellazione.

— *Facén*. facevano.

101 *Marte*, uno de' fette pianeti, o ftelle erranti, pofto tra Giove e il Sole.

— *Segno venerabile, che fan giunture di quadranti in tondo*. La Croce, le due linee dellaquale, che infieme s' attraverfano, fe in un cerchio fi tirino da un punto della circonferenza per lo centro al punto oppofto, dividono effo cerchio in quattro quadranti.

108 *Albóre*. per candore femplicemente.

109 *Corno*. per punta, o lato di che che fia.

110 *Movén*. movevano.

111 *Trapaffo*. per lo trapaffare.

114 *Minuzie de' corpi*. que' minutiffimi corpicelli, che fi veggono muoverfi con fomma velocità ne' raggi del Sole.

115 *Liftare*. fegnare, o fregiar di lifta.

116 *Ombra*. per riparo di tetto, o d'impofte.

118 *Giga*. per iftrumento muficale di corde.

— *Tempra*. per confonanza.

— *Tefo in tempra di molte corde*, cioè, accordato in confonanza.

119 *Tintinno*. per fuono di muficali ftrumenti. Lat. *tinnitus*.

121 *Apparinno*. apparvero.

122 *Melode*. meloda, melodia.

129 *Vinti*, nome. per vincoli, legami.

130 *Ofo*. per audace, fuperbo.

133 *Suggelli vivi d'ogni bellezza*, chiama Dante gli occhi di Beatrice.

134 *Fare*. per operare, agire; contrario di *patire*.

136 *Efcufare*. fcufare. Lat. *excufare*.

138 *Difchiufo*. per aperto, efpofto, manifefto.

CAN-

CANTO XV.

ARGOMENTO.

In questo Canto M. Cacciaguida tritavo del Poeta ragiona della genealogia della casa loro, e dello stato e costumi di Fiorenza, mostrando, come fu morto combattendo per la Fede di Cristo.

BENIGNA volontade, in cui "si "liqua
Sempre "l'amor, che drittamente spira,
Come cupidità fa nell'iniqua,
Silenzio pose a quella "dolce lira,
5 E fece quietar le "sante corde,
Che la "destra del Cielo allenta e tira.
Come saranno a' giusti prieghi "sorde
Quelle sustanzie, che, per darmi voglia
Ch'io le pregassi, a tacer fur "concorde?
10 "Ben'è che senza termine si doglia
Chi per amor di cosa, che non duri
"Eternalmente, quell'amor si "spoglia.
Quale per li seren tranquilli e puri
Discorre ad ora ad or subito fuoco,
15 Movendo gli occhi, che stavan "sicuri,
E pare stella, che tramuti loco,
Se non che dalla parte, onde s'accende,
"Nulla sen'perde, ed esso dura "poco;
Tale dal "corno, che 'n destro "si stende,
20 Al piè di quella Croce corse "un'astro
Della costellazion, che lì risplende:
"Nè si partì la "gemma dal suo "nastro:
Ma per la "lista radial "trascorse,
Che parve "fuoco dietro ad alabastro:

Sì

25 Sì pia l'ombra d'"Anchise "si porse,
(Se fede merta "nostra "maggior musa)
Quando in "Elisio del "figliuol s'accorse.
"*O sanguis meus, o super infusa*
Gratia Dei; sicut tibi, cui
30 *Bis umquam cœli janua reclusa?*
Così quel lume; ond'io "m'attesi a "lui:
Poscia rivolsi alla mia donna il viso,
E quinci e quindi stupefatto fui:
Che dentro agli occhi suoi ardeva un riso
35 Tal, ch'io pensai co'miei "toccar lo fondo
Della mia grazia e del mio "Paradiso.
Indi a udire e a veder "giocondo
Giunse lo "spirto al suo principio cose,
Ch'io non intesi, sì parlò "profondo:
40 Nè per elezion mi si nascose,
Ma per necessità: che 'l suo concetto
Al "segno de'"mortai "si soprappose.
E quando "l'arco dell'ardente affetto
"Fu sì "sfocato, che 'l parlar discese
45 Inver lo "segno del nostro 'ntelletto;
La prima cosa, che per me s'intese,
Benedetto sie tu, fu, trino ed uno,
Che nel mio "seme fe' tanto cortese:
E seguitò: "Grato e lontan digiuno
50 Tratto, leggendo nel maggior "volume,
"Du'non si muta mai bianco nè bruno,
"Soluto hai, figlio, dentro a questo lume,
In ch'io ti parlo: mercè di colei,
Ch'all'alto volo ti "vestì le piume.

Tu

55 "Tu credi, che a me tuo pensier "mei
Da "quel ch'è primo, così come "raja
Dell'un, se si conosce, il cinque e 'l sei.
E però ch'io mi sia, e perch'io paja
Più "gaudioso a te, non mi dimandi,
60 Che alcun'altro in questa turba "gaja.
Tu credi 'l vero, che "i minori e i grandi
Di questa vita miran nello "speglio,
In che prima, che pensi, il pensier "pandi.
Ma perchè 'l sacro amore in che io "veglio,
65 Con perpetua vista, e che m'asseta
Di dolce disiar, s'adempia meglio;
La voce tua sicura "balda e lieta
"Suoni la volontà, suoni 'l "desio,
A che la mia risposta "è già "decreta.
70 I' mi volsi a "Beatrice: e quella "udìo,
Pria ch'io parlassi, e "arrisemi un cenno,
Che fece crescer l'ale al voler "mio:
E cominciai così: L'affetto e 'l senno
"Come la prima "egualità v'apparse,
75 "D'un peso, per ciascun di voi, si "fenno:
Perocchè al "Sol, che v'"allumò e arse
Col caldo e con la luce, "en sì "iguali
Che tutte simiglianze sono scarse.
Ma voglia e "argomento ne'mortali,
80 Per la cagion, ch'"a voi è manifesta,
"Diversamente son "pennuti in ali.
Ond'io, che son mortal, mi sento "in questa
"Disagguaglianza: e però non "ringrazio,
Se non col cuore, alla paterna "festa.

Ben

85 Ben "supplico io a te, vivo "topazio,
Che questa "gioja preziosa "ingemmi,
Perchè mi "facci del tuo nome sazio.
O "fronda mia, in che io "compiacemmi,
Pure aspettando, io fui la tua radice:
90 Cotal principio, rispondendo, "femmi.
Poscia mi disse: "Quel, "da cui si dice
Tua cognazione, e che cent'anni e "piùe
Girato ha 'l "monte in "la prima "cornice,
Mio figlio fu, e tuo bisavo fue:
95 Ben si convien, che la lunga fatica
Tu gli "raccorci, con l'"opere tue.
"Fiorenza "dentro dalla "cerchia antica,
Ond'ella "toglie ancora e Terza e Nona,
Si stava in pace sobria e pudica.
100 "Non avea "catenella, non "corona,
Non donne "contigiate, non "cintura,
Che fosse a veder più, che la persona.
Non faceva, nascendo, ancor paura
La figlia al padre, che 'l "tempo e la "dote
105 Non "fuggian quinci e quindi la misura.
Non avea case di famiglia "vote;
Non v'era giunto ancor "Sardanapalo
A mostrar ciò, che 'n camera "si puote.
"Non era vinto ancora "Montemalo
110 Dal vostro "Uccellatojo, "che com'è vinto
Nel montar su, così sarà nel "calo.
"Bellincion Berti vid' io andar cinto
"Di cuojo e d'osso, e venir dallo specchio
La donna sua, sanza 'l viso "dipinto:

E vi-

115 E vidi quel de' "Nerli e quel "del Vecchio
Esser "contenti alla "pelle scoverta,
E le "sue donne al fuso ed al "pennecchio.
O fortunate! e ciascuna era "certa
Della sua sepoltura, ed "ancor "nulla
120 Era per "Francia nel letto "deserta.
L'una "vegghiava a "studio della culla,
E consolando usava "l'idioma,
Che pria li padri e le madri trastulla:
L'altra "traendo alla rocca la "chioma
125 "Favoleggiava, con la sua famiglia,
De'Trojani, e di "Fiesole, e di "Roma.
Saria tenuta allor tal maraviglia
Una "Cianghella, un "Lapo Salterello,
Qual'or saria "Cincinnato e "Corniglia.
130 A così "riposato, a così bello
Viver di cittadini, a così fida
Cittadinanza, a così dolce "ostello,
"Maria mi diè, chiamata in alte grida;
E nell'antico vostro "Batisteo
135 Insieme fui "Cristiano e Cacciaguida.
"Moronto fu mio frate, ed "Eliseo:
Mia donna venne a me di "val di Pado,
E quindi 'l "soprannome tuo si feo.
Poi seguitai lo "mperador "Currado,
140 Ed ei mi "cinse della sua milizia,
Tanto per bene oprar gli "venni in grado,
Dietro gli andai incontro alla "nequizia
Di quella "legge, "il cui popolo usurpa,
Per "colpa del pastor, vostra "giustizia.

Qui-

145 Quivi "fu' io da quella "gente "turpa
"Disviluppato dal Mondo fallace,
Il cui amor molte anime "deturpa,
E venni dal "martirio a questa pace.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Verf.

1 Si manifesta e scuopre. da liquare, cioè liquidare, non da liquefare, come lo vuol dedurre taluno.

2 La verace, e perfetta Carità; come la cupidigia, e sregolato amore si manifesta nell' iniqua volontà, cioè nell'atto di volere iniquamente.

4 A quel soave suono, che udivasi nella Croce poco avanti descritta.

5 Quelle beate anime, che erano nella Croce, come corde nella lira.

6 Grazia dello Spirito Santo, che come suonatore le accorda tirandole, e allentandole: graziosa metafora.

7 Non esaudendoli, nè facendone conto alcuno, come se appunto nè pur li sentissero, o si turassero l'orecchie per non ascoltarli.

9 Furono uniformi, tutte accordandosi a far lo stesso.

10 Sta dunque bene.

12 Che per amor di cose caduche e manchevoli si spoglia di quella benigna volontà, in cui si liqua l'amore che drittamente spira.

15 E gli occhi ferisce, e fa verso se rivoltare, che senza cura e sospetto alcuno si stavano.

18 Per quanto paja partirsi una stella da tal parte di Cielo, turtavia dopo sparita quella striscia, si vede non essersi perduta veruna stella, rimanendo ivi accese tutte quelle di dianzi

Quæ si non cecidit, potuit cecidisse videri.

Ovidio; e Virgilio:

Sæpe etiam stellas vento impendente videbis
Præcipites cælo labi, noctisque per umbras
Flammarum longos a tergo albescere tractus.

— Ed esso fuoco, che si discorre, in un baleno sparisce.

19 Dall'estremità del braccio destro di essa Croce: destro rispetto a Cristo che ne stava in mezzo.

20 Un'anima risplendente.

22 Ne quell' anima luminosa usci fuori da quella parte di Croce.

23 Per quella raggiante lista del destro braccio della Croce.

24 Lume chiuso dentro un vaso di alabastro lucido e trasparente.

25 Così, come ora in quest'incontro si mostrò con esso me Cacciaguida, mio tritavo carissimo.

26 Virgilio.

27 Ne i campi Elisj del suo figlio

Enea

Verſ.

Enea, ſceſo giù a vedere il padre, e la ſua diſcendenza.

28 O ſangue mio, o Dante mio diſcendente, o ſoprabbondante grazia di Dio! e a chi fu mai due volte aperta la porta del Cielo, come lo ſarà a te? due volte, perchè ora vi aſcendi, e vi entri certamente in corpo e in anima, non come S. Paolo che diſſe di ſe: *ſive in corpore, ſive extra corpus neſcio*; ed entrandovi ad eſſo col corpo e infallibile, che vi entrerai ancor dopo morte.

31 Mi fiſſai più attento in lui.

36 Mal s'avviſa chi ſtima qui ſignificarſi dal Poeta il perfetto poſſedimento di Beatrice: non chiama ſuo Paradiſo in queſto ſenſo gli occhi della ſua Donna, come lo eſprime adeſſo; ma intende favellare del conſeguimento della vera Beatitudine celeſtiale, e dichiaraſi toccar lo fondo della ſua grazia pet il contento, che del preſagio di Cacciaguida provava nell'animo, e toccare il fondo del ſuo Paradiſo, cioè eſſer giunto alla perfetta Beatitudine ad eſſo preparata, e preſentemente goderla per lo giubbilo, da cui ſentivaſi il cuor ſopraffatto in riguardo al giulivo riſo degli amabili occhi di Beatrice in quella guiſa, che di poi diſſe il più colto Petrarca:

Che al ſuon di detti sì pietoſi, e caſti,
Poco mancò, ch' io non rimaſi in Cielo.

38 Lo ſpirito di Cacciaguida, dilettevole a vederſi e ad udirſi, ſoggiunſe alle ſopraccitate parole altre di sì profonda dottrina, che io non lo capii.

39 Sì alto e ſublime.

42 Non perchè godeſſe di non eſſere da me inteſo, ma perchè tal'eta il ſuo dire, che non potea a tanto ſollevarſi l'umano intendimento, corto e limitato di ſua natura.

43 Dice qui *arco*, perchè ha detto ſopra *ſegno*, e vuol continuare ſulla medeſima allegoria.

44 Si fu alquanto temperato dopo un tale sfogo.

48 Nella mia ſtirpe, avendomi conceduto di poter vedere quaſſù Dante mio diſcendente.

49 O figlio mio caro, tu con venir finalmente quaſſù m'hai ſoluto; cioè ſaziaro quel deſiderio, ch'io aveva di vederti, deſiderio grato sì per la ſicurezza, che aveva di doverne eſſere appagato, ma pure lungo, parendomi ogni ora mill'anni, che tu veniſſi; tu, dico, col venire finalmente mi hai ſaziato il deſiderio da me tratto e concepito in leggendo di te, e delle tue onorare azioni in quel maſſimo volume, che e Dio da me veduto; nel qual volume tutte le facciate ſono ſempre di un medeſimo colore, non come i voſtri volumi di cartapecora, che hanno una facciata bianca e l'altra bruna: ma in queſto infinito volume il bianco non ſi cangia in bruno. con che vuol dire, che i decreti di Dio ſono immurabili, intendendo più particolarmente de

Verſ.

de i decreti della divina predeſtinazione e reprobazione; non mutandoſi però mai il bianco, cioè il predeſtinato in bruno, cioè nel preſciro. Rozza copia di quel belliſſimo originale:

Veniſti tandem, tuaque expectata parenti
Vicit iter durum pietas &c.
Sic equidem ducebam animo &c.
6. Æn.

e rozza copia la dico, perchè tale la credo, e quel che ho nel cuore, ho nella lingua, non ſequeſtrandomi nè vano timore, nè vile riſpetto le parole in gola; non mi ſapendo indurre a pigliarmi a ricamar cenci, e candir ſorbe per gradire a queſta, o a quella fazione de' Letterati, che hanno tra ſe formata congiura, o lega.

53 Tu credi che il tuo penſiero, e ciò che vai ruminando colla mente *mei*, cioè pervenga a mia notizia per mezzo di Dio, dove io lo vegga; che eſſendo egli la prima origine, e il principio di tutte le coſe tutto precede, come l'unità precede tutti i numeri, e da quella conoſciuta ne riluce ogni altro numero, che di quella moltiplicata è compoſto: per eſempio, il cinque di cinque unità, il ſei di ſei: in ſomma credendo tu, che io ſcorga i tuoi penſieri, e i tuoi voleri in Dio, ſtimi ſuperfluo l'eſpormi con parole il deſiderio, che hai di ſapere chi io mi ſia, nè mi domandi, perchè io mi moſtri verſo di te più allegro e giubbilante di tutti queſti altri lieti e giocondi ſpiriti.

61 Gli ſpiriti tanto di maggiore, quanto di minor grado di gloria in queſta beata vita.

62 Nello ſpecchio, cioè in Dio; in cui però ſi rappreſenta il tuo penſiero prima ancor che tu penſi, vedendoſi in eſſo preſentemente ciò che in te ancora non è preſente.

63 *Pandi* voce Latina, apri, manifeſti.

64 Vivo ſempre deſto e attuato, libero dal peſo della mortale ſpoglia, che fa gli uomini eziandio più perfetti addormentare talora, e illanguidire.

68 Paleſi la voglia di riſaper chi io mi ſia, e il deſiderio, che ti è nato in cuore di certificarti, perchè in vederti io più degli altri ſpiriti miei compagni tripudj, e ſegni di giubbilo dia, e di gioja.

69 Sta già pronta e preparata.

70 Compreſe.

71 Sorridendo m'accennò, che io parlaſſi pure.

72 Me ne reſe più volonteroſo, e me ne accrebbe la brama.

74 Toſto che Dio, che è la prima egualità, (così lo chiama in riguardo alla ſua infinita giuſtizia, fonte d'ogni giuſtizia, la qual virtù ha di mira l'egualità) vi ſi moſtrò ſvelatamente, divennero in voi beati di un'iſteſſa miſura la conoſcenza e l'amore, il ſenno dell'intelletto, e l'affetto dalla volontà; avendo detto poco di ſopra, che amano a miſura, che conoſcono:

La

Verſ.

La ſua chiarezza ſeguita l'ardore,
L'ardor la viſione..........

76 Dio.

77 Sono sì eguali il ſenno e l'affetto, il vedere e l'amare: *en* per *enno*, cioè *ſono*.

79 L'affetto e il ſenno, il volere e il ſapere.

80 Vi è manifeſta e per l'eſperienza, che già in voi ſteſſi ne aveſte, e molto più perchè la vedete in Dio.

81 Non ſono eguali, o perchè l'ali del deſiderio ſono grandi, e quelle dell'intendimento ſono picciole; o perchè alcuni ſanno, e non vogliono; e alcuni all'oppoſito vorrebbero, ma non ſanno.

82 In qoeſta diſagguaglianza di più deſiderare, che ſaper renderti le dovute grazie; e però alla paterna feſta, e accoglienza amorevole, che tu mi hai fatto, come mi foſſi padre ec. e non già alla feſta del Paradiſo ordinata dal Padre Eterno, come dice il Vellutello.

85 Sorte di gemma: ſono i Topazj di due ragioni, l'una ha colore d'auro puriſſimo, l'altra di puriſſimo aere.

86 Giojello, cioè quella lucidiſſima Croce, in cui erano come gemme quelle tante anime beate; una delle quali era Cacciaguida.

88 O fronda mia, e ornamento di quell'albero, di cui io ſono lo ſtipite; della quale ho avuto tanta compiacenza nel ſolo aſpettare queſta tua venura, preveduta da me tanto prima in Dio.

91 Dal cui nome preſe il ſuo cognome di *Alighieri* la famiglia di Dante.

93 La prima cornice del Purgatorio. Vedi il Canto X.

96 Opere tue ſatisfattorie per l'anima di lui.

97 Dentro l'antico più anguſto recinto di mura. Vedi il Villani, che diffuſamente parla nelle ſue Cronache dell'antica ſituazione di Firenze.

98 Perchè in quella parte della città v'era ancora l'oriuolo pubblico, da cui dipendeva, ſecondo il regolamento dell'ore ſue, la ſpedizione delle preci ſolenni, e dei pubblici affari.

100 Non uſava gli ſfoggi d'oggidì.

— Collane, a ghirlande di prezioſa materia, e di gentil lavorío.

101 Ornate di contigie, le quali erano calze ſolate e ricoperte di cuojo traſorato, che ſi ſtampavano intorno al piè, e alla gamba, che così appariva ben'attillata: par che dal Poeta più generalmente ſi pigli tal voce a dinotare ogni gala di veſtimento, che renda chi ſe ne adorna leggiadro e vago.

— Non cintura con gioje: in ſomma non era allora il veſtir delle donne di tanta gala e leggiadría, talchè allettaſſe a guardare più ancora, che non allettava l'isteſſa perſona.

Auferimur cultu, gemmis auroque teguntur
Omnia: pars minima eſt ipſa puella ſui.

Ovid. de Rem.

Verſ.

104 Perchè nè ſi maritavano così per tempo, nè loro ſi aſſegnava sì ricca dote, come ora con eſorbitante eccesſo nell' uno, e nell' altra ſi pratica.

106 Per le crudeli fazioni, e guerre civili tra' Guelfi e Ghibellini.

107 Sardanapalo Re degli Aſſirj, celebre per le ſue crapule e incontinenze: e qui per ogni uomo di ſimile sfrenatezza.

108 Si puote commettere, maſſime in genere d' impudicizie le più moſtruoſe.

109 Al tempo mio le fabbriche di Firenze non erano, come ſon' ora, più magnifiche di quelle di Roma.

— Luogo elevato tra Viterbo e Roma, di dove ſi ſcuoprono i più ſontuoſi edificj della gran Città. Il P. d' Aquino vuole che ſia Montemario, dove ſi vede la villa ſignorile di caſa Mellini.

110 Luogo una poſta lontano da Firenze, di dove chi vien da Bologna vede tutte le più ſuperbe ſabbriche di quella Città.

— Il qual Montemalo, ſiccome è vinto dall' Uccellatojo in quel ch'è veduta di fabbriche magnifiche, così ſarà vinto nel decadimento e deſolazione, quando ſi ſcorgeranno di lì le ora ſollevate fabbriche a terra diſtrutte, perchè maggiori diſaſtri e rovine io ti ſo dire, che ſovraſtano a Firenze, che a Roma: così avverrà per le lunghe e ſanguinoſe diſcordie, che in fine diſtruggeranno la noſtra patria.

112 Ricchiſſimo Cavalier Fiorentino dell'illuſtre famiglia de'Ravignani. Vedi il Canto XVI. dell'Inferno.

113 D' una caſacca di cuojo co' bottoni d'oſſo.

114 Non impiaſtrata di belletti e liſci, ma del ſuo color naturale contenta, ſenza porſi al volto una maſchera di bellezza pigliata impreſtito, e alla bottega comprata.

115 Due de' più ricchi e nobili cittadini.

116 Contenti di veſtire ſemplici pelli conce, ſenza ricuoprirle di panni fini, o di drappi.

118 Certa di morire, e di eſſer ſepolta nella ſua patria ſenza timore degli eſiglj, che erano a i tempi di Dante così frequenti, cacciando la parte prepotente le famiglie intiere dell' altra.

119 E a tempo mio neſſuna donna era abbandonata dal marito, che andaſſe a mercantare in Francia: *deſerta*, voce Latina, laſciata in abbandono.

121 Attendeva ad allevare il bambolo.

122 Il parlar balbettando per vezzo col ſuo bambolino.

124 Vaga periſraſi, ch'eſprime gentilmente il filare.

125 Raccontava novelle e favole.

128 Fiorentina della nobil famiglia di quei della Toſa, maritata in Imola a Lito degli Alidoſi, la quale rimaſta vedova, fu un'eſempio di diſſolutezza.

— Giuriſconſulto Fiorentino, cavil-

Verſ.

villoſo e maledico, con cui Dante preſe briga, e trovò pane pe' ſuoi denti.

129 Romani di ſpecchiatiſſimi coſtumi. *Corniglia* in vece di *Cornelia* per la rima. dice dunque, all'età mia rariſſimi erano i diſcoli, come a' dì d'oggi rariſſimi ſono gli accoſtumati. *Improbitas illo fuit admirabilis ævo.* Juven. 13.

133. La Vergine Marie invocata da mia madre ne' dolori del parto: così era il pio coſtume di quei tempi; e però nella Cantica del Purgatorio, al Canto XX. verſo 19.

> *E per ventura udì, Dolce Maria,*
> *Dinanzi a noi chiamar, così nel pianto,*
> *Come fa donna, che 'n partorir ſia.*

135 Criſtiano per il Batteſimo ricevuto, Cacciaguida pel nome impoſtomi.

137 Cioè da Ferrara, dove paſſa il Po, e da queſta, che era della famiglia degli Alighieri, preſe il mio figliuolo l'arme, e il nome, e poi il cognome tutta la famiglia, nominandoſi Alighieri, che prima chiamavaſi Eliſei.

139 Currado III. Imperadore, che guerreggiò contra Turchi.

140 M'adornò del titolo di cavalleria. Ammirat. Iſt. Fior. l. 1.

143 Legge Maomettana.

144 Colpa del poco zelo, e dappocaggine del Papa.

— I luoghi di Terra Santa, che di giuſtizia ſono voſtri, cioè de i Criſtiani.

145 Da quella gente ſozza Maomettana.

146 Sciolto dal corpo a forza di ferite, da i Maomettani ricevute in battaglia.

147 Contamina con indurle a peccare, e ſozze le rende.

148 Così lo canonizza per eccesſo di pietà; per altro non è Martire chi coll'armi alla mano ſi difende dalla morte, anzi è ucciſo, mentre pur' egli fa ogni sforzo di prevenire l'ucciſore; e in oltre non è Martire chi rimane ucciſo nell'aſſalire, benchè giuſtamente, un' ingiuſto poſſeſſore, il quale non per altro che per difendere il ſuo quantunque ingiuſto poſſeſſo, uccide l'aſſalitore, perchè conforme l'aſſioma. *Martyrem non facit pœna, ſed cauſa.*

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Liquare.* per manifeſtare, ſcoprire.

2 *Amor, che drittamente ſpira,* chiama Dante la vera Carità.

6 *Deſtra del Cielo.* per mano di Dio.

9 *Concorde.* per concordi; in rima.

12 *Eternalmente.* eternamente.

19 *Stenderſi in deſtro.* cioè, nel deſtro lato.

22 *Gemma.* per coſa riſplendente.

Verſ.

— *Naſtro*. per continuazione di raggio; figuratamente.

23 *Liſta radiale*. cioè, linea del raggio *Radiale liſta*. cioe, del raggio, o piena di raggi.

25 *Anchiſe* Trojano, figliuolo di Capi, che della dea Venere generò Enea, ſoggetto notiſſimo per lo Poema di Virgilio. L'ombra di lui accolſe con tenerezza il figliuolo ne' campi Elisj. Vedi Virgilio nel 6. dell' Eneide.

— *Porgerſi*. per farſi incontra.

26 *Noſtra maggior muſa*. intendi *Virgilio*, Principe de' Poeti Latini.

27 *Eliſio*, luogo deliziosiſſimo, ove, ſecondo le favole, andavano ad abitare dopo la morte l'anime di coloro ch'erano viſſuti virtuoſamente.

— *Figlio*. cioè *Enea*, figliuolo d'Anchiſe Trojano, notiſſimo nelle Storie, e nelle Favole. Viſitò egli il padre morto, ne'campi Elisj.

28 *O ſanguis meus, o ſuper infuſa Gratia Dei! ſicut tibi, cui Bis unquam cœli janua recluſa?* cioè: O ſangue mio, o grazia di Dio ſopra infuſa! a chi mai fu due volte diſſerrata la porta del Cielo, ſiccome a te? Parole di Meſſer Cacciaguida al noſtro Poeta. Cacciaguida fu dell'antica famiglia Romana de' Frangipani (al dir del Salvini nel Diſcorſo 84. della 1. Centuria) padre d'Alighieri, biſavolo di Dante.

31 *Attenderſi*. per guardare attentamente.

35 *Toccar lo fondo della ſua grazia, e del ſuo Paradiſo*. cioè, arrivare all'ultimo ſegno della ſua grazia, ec.

37 *Giocondo a udire, e a vedere*. cioe, dilettevole.

42 *Segno de mortai*, chiama il Poeta la picciola forza dell'intelletto umano, riſtretta fra molto anguſti confini.

— *Mortai*. mortali.

— *Soprapporſi al ſegno de' mortai*. cioè, paſſare i limiti, a' quali poſſono arrivare gli uomini.

44 *Sfocato*. per temperato.

45 *Segno del noſtro 'ntelletto*, chiama il Poeta la picciola forza dell'intelletto umano, riſtretta fra molto anguſti confini.

50 *Volume maggiore, du' non ſi muta mai bianco nè bruno*. cioè, lo ſteſſo Dio immutabile, e i ſuoi eterni decreti. Allude il Poeta a' libri di cartapecora ne' quali l'una facciata è candida, l'altra foſca.

51 *Du'*. per *dove*.

52 *Soluto*. ſciolto. Lat. *ſolutus*. *Solvere il digiuno*. per appagare la voglia. Vedi il Petrarca nel Sonetto 197.

54 *Veſtir le piume a* chi che ſia. cioe, metterglìele intorno.

55 *Meare*. per traſcorrere, paſſare. è voce Latina.

56 *Quel ch'è primo*. cioè, Iddio.

— *Rajare*. per farſi manifeſto.

59 *Gaudioſo*. pieno di gioja, o gaudio.

60 *Gajo*. allegro, feſtoſo, ilare, pronto, compiacente, volonteroſo.

62 *Speglio*. ſpecchio. ma quì figuratamente, Iddio, in cui veggonſi da' Beati tutte le coſe.

Par-

Verſ.

63 *Paudere*. manifeſtare. è voce Latina.

64 *Vegliare nell'amor ſacro*. Gli Spiriti beati vegliano ſempre nell' amore di Dio, perchè ſono liberi dal peſo della mortalità, per cui s'addormentano qualche volta, e illanguidiſcono anche l' anime più perfette, nella vita preſente.

67 *Baldo*. baldanzoſo, franco.

68 *Suonare*. per dire, profferire, manifeſtar con parole.

69 *Decreto*. perdeterminato, prefiſſo.

70 *Beatrice*. di coſtei vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

71 *Arridere un cenno*. cioè, accennar ſorridendo.

74 *Conne*. per *toſto che*.

— *Egualità prima*. cioè, Iddio, in cui tutto è perfettamente eguale.

75 *D'un peſo*. di peſo eguale.

— *Fenno*. fecero.

76 *Allumare*. illuminare.

77 *En*. per *ſono*, terza perſona plurale.

— *Iguale*. eguale.

79 *Argomento*. per ingegno.

81 *Pennuto in ali diverſamente*. per diſeguale, e d'attività diverſa.

83 *Diſagguaglianza*. diſparità.

— *Ringraziare a* che che ſia. cioè, di che che ſia.

84 *Feſta paterna*. accoglienza da padre.

85 *Supplicare a* chi che ſia. è coſtruzione Latina. Tibullo nella 7. Elegia del 1. Libro:

Arida nec pluvio ſupplicat herba Jovi.

— *Topazio vivo*, chiama Dante l' anima beata di Cacciaguida.

86 *Gioja*. per unione di molte gemme.

— *Ingemmare*. adornar di gemme.

87 *Far ſazio del ſuo nome*. cioè, manifeſtarlo, appagando l'altrui curioſità.

88 *Fronda*. per diſcendente, uno de' poſteri, ſtando ſulla metafora dell'albero, o del ceppo.

— *Compiacemmi*. mi compiacqui; in rima.

90 *Femmi*. per *mi fece*. *Far principio*. principiare.

91 *Quel, da cui ſi dice Tua cognazione*. intendi *Alighieri* figliuolo di Cacciaguida, e biſavo del noſtro Poeta, il qual fu punito per la ſua ſuperbia nel primo girone del Purgatorio.

92 *Piue*. più, in rima.

93 *Monte* del Purgatorio.

— *Cornice*. per girone di montagna.

96 *Raccorciare*. abbreviare.

97 *Fiorenza*, belliſſima Città d' Italia, Metropoli della Toſcana, ſopra il fiume Arno, madre d'uomini valoroſi, e d'ingegni ſublimi. In queſto luogo Cacciaguida loda il governo, e i coſtumi antichi de' Fiorentini ſuoi cittadini, e biaſima quei de'tempi del Poeta noſtro.

— *Cerchia*. cerchio, circolo, o ferraglio rotondo.

98 *Terza e Terza, e Nona da* qualche luogo. cioè, aver ivi l'oriuolo che tali ore dimoſtra.

100 *Catenella*. ſorta d'ornamento donneſco.

Versi.

— *Corona*. per ghirlanda, ornamento femminile.

101 *Contigiato*. ornato di contigia. *contigie*, erano calze solate col cuojo, stampate intorno al piè, ma prendevasi questa voce per ogni maniera di leggiadro ornamento.

— *Cintura, che fosse a veder più, che la persona*. cioè, che più tirasse a se l'occhio de' riguardanti, per la sua preziosità, che non faceva la donna, intorno a cui era. Imitato forse da quel d'Ovidio, al verso 343. de' suoi Rimedj d'Amore:

> *Auferimur culta: gemmis auroque teguntur*
> *Omnia, pars minima est ipsa puella sui.*

104 *Tempo* di maritar le fanciulle, troppo affrettato a'tempi di Dante.

105 *Fuggir la misura*. cioè, passare i giusti termini, eccedere.

107 *Sardanapalo*, ultimo Re degli Assirj, uomo di sfrenata libidine; ed è tolto per ogni uomo di laidi e vituperosi costumi.

109 *Montemalo*, luogo vicino a Roma, donde si veggono i superbi edificj, posti dentro e fuori della Città.

110 *Uccellatojo*, monte lontano da Firenze cinque miglia, donde si veggono i superbi edificj, posti dentro e fuori di quella.

111 *Calo*. per abbassamento, depressione, ruina.

112 *Bellincion Bertè*, ricchissimo Cavalier Fiorentino, della nobil famiglia de' Ravignani; ma di somma moderazione.

115 *Nerli*, famiglia nobile Fiorentina. qui viene accennato uno de'suoi consorti, ma senza nome.

— *Del Vecchio*, famiglia nobile Fiorentina.

116 *Contento alla pelle*. cioè, della pelle.

— *Pelle scoverta*. cioè, liscia, senza pelo. di essa vestivansi anticamente gli uomini savj, e d'animo moderato.

117 *Sue*. per *loro*.

— *Pennecchio*. quella quantità di lino, o di lana, che si mette in sulla conocchia, per filarla.

119 *Nullo*. per *niuno*. Lat. *nullus*.

120 *Francia*, nobilissimo Regno d'Europa. I Fiorentini a'tempi del Poeta givano colà per trafficarvi.

— *Deserto*. per abbandonato.

121 *Studio*. per cura.

122 *Idioma, che pria li padri e le madri trastulla*. cioè, quelle parole scilinguate, che si dicono a'bambini in vezzeggiandoli. Tibullo parimente nella 5. Elegia del 2. Libro:

> *Nec tædebit avum parvo advigilare nepoti,*
> *Balbaque cum puero dicere verba senem.*

124 *Trarre la chioma alla rocca*. filare.

— *Chioma della rocca*. il lino, o la lana che si fila.

125 *Favoleggiare*. raccontar favole, o storie miste con favole.

126 *Fiesole*. Vedi sopra nel Canto VI. al num. 53. delle Annot.

— *Roma*, Città capo del Mondo.

128 *Cianghella*, donna Fiorentina, della nobil famiglia di quelli della Tosa, maritata in Imola a Li-

Verf.

Lito degli Alidosi; donna molto lasciva, e superba; la quale rimasa vedova, menò una vita sommamente dissoluta.

— *Lapo Salterello*, Giurisconsulto Fiorentino, molto litigioso e maledico, e avversario del nostro Poeta.

129 *Cincinnato* (Quintio) Dittatore de' Romani, uomo di gran virtù, e moderazione, così nominato dalla chioma rabbuffata.

— *Corniglia*, o *Cornelia*, figliuola di Scipione Affricano il maggiore, e madre de' due Gracchi, uccisi per le sedizioni, donna prudentissima, ed eloquente.

130 *Riposato vivere*. cioè, quieto, tranquillo.

132 *Ostello*. albergo, magione.

133 *Maria* Vergine. Fu invocata dalla madre di M. Cacciaguida, antenato del Poata, quando stava per partorirlo.

134 *Batistéo*. luogo dove si batezza. il Batistéo di Firenze è nel Tempio di S. Giovanni.

136 *Moronto*, fratello di Cacciaguida, antenato di Dante.

— *Eliseo*, fratello di Cacciaguida, antenato di Dante.

137 *Val di Pado*, per questa viene da Dante intesa *Ferrara*, nobil città d'Italia. *Pado*, cioè *Pò*.

138 *Il Soprannome*. cioè, il cognome di *Alighieri*, famiglia nobile in Ferrara. Una donna di questa casa fu maritata a M. Cacciaguida Cavalier Fiorentino, antenato del nostro Poeta, de' quali due consorti nacque Alighieri, da cui Dante ricevette il suo soprannome.

139 *Currado* III. Imperadore guerreggio contra Turchi.

140 *Cigner milizia*. cioè, armar cavaliere.

141 *Venire in grado a* chi che sia. acquistare la sua grazia.

142 *Nequizia*. malvagità.

143 *Legge* Maomettana.

— *Il cui popolo*. cioè *i Turchi*, popoli dell' Asia Minore, oggi detta *Natolia*. ma prendonsi generalmente per li Maometrani sudditi del Gran Signore. Costoro usurparono la Terra Santa a' Cristiani.

144 *Giustizia*. per dovere. intendi la *Terra Santa*, usurpata da' Turchi a Cristiani.

145 *Fu' io* ec. intendi M. *Cacciaguida*, che morì in battaglia contra Turchi.

— *Turpa gente*. cioè, turpe, disonesta; in rima.

146 *Disviluppare dal Mondo*. per uccidere.

147 *Deturpare*. bruttare, macchiare.

C A N T O XVI.

A R G O M E N T O.

Racconta Cacciaguida, quai fossero i suoi antichi progenitori; in che tempo egli nacque, e quanto fosse ne' suoi tempi popolata la città di Fiorenza, e delle più nobili famiglie di esse.

O "POCA nostra nobiltà dl sangue,
Se gloriar di te la gente fai
Quaggiù, dove l'affetto nostro "langue,
Mirabil cosa non mi sarà mai:
5 Che là, dove appetito non si "torce,
Dico nel Cielo, io me ne gloriai.
Ben se' tu manto, che tosto "raccorce,
Sì che, se "non s'appon "di die in die,
Lo tempo va dintorno "con le "force.
10 Dal "*voi*, che prima "Roma "sofferíe,
"In che la sua "famiglia "men "perseura,
"Rincominciaron le parole mie:
Onde "Beatrice, ch'era un poco "sceura,
"Ridendo, parve quella, che "tossío,
15 Al primo fallo scritto di "Gineura.
Io cominciai, Voi siete 'l padre mio:
Voi mi date a parlar tutta "baldezza:
Voi mi levate sì, ch'i' son più ch'io:
Per tanti rivi s'empie d'allegrezza
20 La mente mia, che "di se "fa letizia:
"Perchè può sostener, che non si spezza:
Ditemi dunque, "cara mia "primizia,
Quai son "gli vostri antichi, e "quai fur gli anni,
Che si segnaro in vostra puerizia?

Di-

25 Ditemi dell' "ovil di san Giovanni,
"Quant' era allora, e "chi eran le genti
Tra esso degne di più alti "scanni?
Come s'avviva, allo spirar de' venti,
Carbone in fiamma, così vidi quella
30 Luce risplendere a' miei "blandimenti:
E come agli occhi miei si fe' più bella,
Così, con voce più dolce e soave,
"Ma non con questa moderna favella,
Dissemi: "Da quel dì, che fu detto "AVE
35 Al parto, in che mia madre, ch' è or santa,
"S'alleviò di me, ond' era "grave,
Al suo "Leon cinquecento cinquanta
E tre fiate venne questo "fuoco
A "rinfiammarsi sotto la sua "pianta.
40 Gli antichi miei ed io nacqui nel loco,
Dove si truova pria l' "ultimo "sesto
Da quel che corre il vostro "annual "giuoco.
Basti de' miei maggiori udirne questo:
Chi ei si furo, e onde venner quivi,
45 "Più è tacer, che ragionare, onesto.
Tutti color, ch' a quel tempo eran' ivi,
"Da "potere arme, "tra "Marte e 'l "Batista,
Erano 'l quinto di quei, che son vivi:
Ma la cittadinanza, ch' è or "mista
50 Di "Campi, e di "Certaldo, e di "Figghine,
Pura vedeasi "nell' ultimo "artista.
O quanto fora meglio esser "vicine
Quelle genti, ch' io dico, ed al "Galluzzo,
E a "Trespiano aver vostro confine,

Che

55 Che averle dentro, e sostener lo puzzo
Del "villan d'Aguglion, di "quel da Signa,
Che già, per "barattare, ha l'occhio "aguzzo!
Se la "gente, ch'al Mondo più "traligna,
Non fosse stata a "Cesare "noverca,
60 Ma come madre a suo figliuol benigna,
Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca,
Che si sarebbe volto a "Simifonti,
Là, dove andava l'"avolo alla cerca.
"Sariesi "Montemurlo ancor "de' "Conti:
65 "Sariensi i "Cerchi nel "pivier d'"Acone,
E forse in "Valdigrieve i "Buondelmonti.
Sempre la confusion delle persone
Principio fu del mal della cittade,
Come del "corpo il cibo, che s'appone.
70 E cieco toro più "avaccio cade,
Che cieco agnello: e molte volte taglia
Più e meglio "una, che le cinque spade.
Se tu riguardi "Luni ed "Urbisaglia,
Come son'ite, e come se ne "vanno,
75 Diretro ad esse, "Chiusi e "Sinigaglia:
Udir, come le schiatte si disfanno,
Non ti parrà nuova cosa nè "forte,
Poscia che le cittadi termine hanno.
Le vostre cose tutte hanno lor morte,
80 Sì come voi; ma "celasi in alcuna,
Che dura molto, e le vite son corte.
E come 'l volger del ciel della "Luna
"Cuopre ed iscuopre i liti sanza posa,
Così fa di "Fiorenza la "fortuna:

Per-

65 Perchè non dee parer mirabil cosa
Ciò, ch'io dirò degli "alti Fiorentini,
Onde la fama nel tempo è nascosa.
Io vidi gli "Ughi, e vidi i "Catellini,
"Filippi, "Greci, "Ormanni, e "Alberichi,
90 Già "nel calare, illustri cittadini:
E vidi "così grandi, come antichi,
Con quel "della Sannella quel "dell'Arca,
E "Soldanieri, e "Ardinghi, e "Bostichi.
Sovra la "porta, che al presente è carca
95 "Di nuova fellonia di tanto peso,
Che "tosto fia "jattura della barca,
Erano i "Ravignani, ond'è discesø
Il conte "Guido, e qualunque del nome
"Dell'alto "Bellincione "ha poscia "preso.
100 Quel "della "Pressa sapeva "già come
Regger "si vuole, ed avea "Galigajo
Dorata in casa sua già l'"elsa e'l "pome.
Grande era già la "colonna del "Vajo,
"Sacchetti, "Giuochi, "Sifanti, e "Barucci,
105 E "Galli, e "quei ch'"arrossan per lo stajo.
"Lo ceppo, di che nacquero i "Calfucci,
Era già grande, e già erano tratti
Alle "curule "Sizii, ed "Arrigucci.
O quali vidi "quei che son disfatti,
110 Per lor superbia! e "le palle dell'oro
"Fiorian Fiorenza in tutti suoi gran fatti.
Così facén li "padri di "coloro,
Che sempre che la vostra chiesa vaca,
Si fanno grassi, stando a "consistoro.

L'ol.

115 L'"oltracotata "schiatta, che "s'indraca
Dietro a chi fugge, e a chi mostra'l dente,
"O ver la borsa, com'agnel si placa,
Già venía su, ma "di piccola gente,
Sì che non piacque ad "Ubertin "Donato,
120 "Che'l suocero il facesse lor parente.
Già era'l "Caponsacco nel "mercato
"Disceso giù da "Fiesole, e già era
Buon cittadino "Giuda ed "Infangato.
Io dirò "cosa incredibile e vera:
125 Nel picciol cerchio s'entrava per porta,
Che si nomava da quei "della Pera.
"Ciascun, che della bella insegna "porta
Del "gran "barone, il cui nome, e'l cui pregio
La festa di "Tommaso "riconforta,
130 Da esso "ebbe "milizia e privilegio;
"Avvegna che col popol si rauni
Oggi "colui, che la fascia col fregio.
Già eran "Gualterotti ed "Importuni:
E ancor saria "Borgo più quieto,
135 Se di nuovi "vicin fosser "digiuni.
"La casa, di che nacque il vostro "fleto,
Per lo giusto disdegno, che v'ha morti,
E posto fine al vostro viver lieto;
Era onorata essa, e suoi consorti.
140 O "Buondelmonte, quanto mal fuggisti
"Le nozze sue, per gli altrui "conforti!
Molti sarebber lieti, che son tristi,
"Se Dio t'avesse conceduto ad "Ema
La prima volta, ch'a città venisti.

Ma

145 Ma conveniasi a "quella "pietra scema,
Che guarda 'l ponte, che "Fiorenza "fesse
Vittima nella sua pace "postrema.
Con queste genti, e con altre con esse,
Vid' io "Fiorenza in sì fatto riposo,
150 Che non avea cagione, onde piangesse.
Con queste genti vid' io glorioso,
E giusto 'l popol suo tanto, che 'l "giglio
"Non era "ad asta mai "posto "a ritroso,
"Nè per divisïon fatto vermiglio.

Annotazioni del P. Pompeo Venturi.

Verf.

1 O nostra nobiltà di sangue poca veramente, e da pregiarsi poco; ma pure tale, che non mi sarà mai mirabil cosa, se gloriar ec.

3 E' mal sano, irragionevole, errante.

5 Dal dritto della ragione.

8 Se da i discendenti di tempo in tempo con nuove azioni onorate non si viene aggiungendo nuovo lustro.

9 Colle forbici, ora un pezzetto tagliandone, ed ora un'altro.

10 Dante, che di sopra parlando a Cacciaguida senza conoscerlo come lo stipite della sua casa, gli aveva dato del *tu*; ora che già aveva da lui saputo chi egli fosse, muta cerimoniale dandogli del *voi*, e fa avvertito il Lettore della ragionevolezza di questa mutazione, benchè poi nel Canto seguente ritorna ad usare la formula meno cerimoniosa, o più domestica del *tu*. — Allorchè Roma già soggiogata da Giulio Cesare, che colla Dittatura perpetua aveva assunti altri Usizj principali, cominciò non senza pena a trattarlo non più col *tu*, secondo che voleva la buona Gramatica, ma col *voi* per adularlo, quasi riconoscendo in lui più persone per quella multiplice potestà. Per altro l' uso del *voi* ad una persona sola, con buona grazia de' Comentatori, fu introdotto un pezzo dopo Giulio Cesare, quando la lingua Latina cominciò a deteriorare.

11 Il qual modo di dire non è in oggi molto usato da i Romani, che hanno dismesso l' abuso di quel pronome *voi* nel parlare ad una sola persona. Forse in quei tempi erano ritornati all' antico *tu*, ma qualche lezione dice *me'*, cioè meglio persevera, forse piacendo a Dante, come più civile, l'uso del *voi* che del *tu*, suppo-

Verf.

posta l'introduzione: *perseura* per persevera.

13 Da noi separata, e quasi in disparte.

14 Sorridendo mi fece animo a proseguire con sicurezza, come quella Cameriera di Gineura, che quando questa si lasciò baciare da Lancilloto, mostrò con un tal tossire di essersene bensì accorta, ma insieme die segno di approvazione; con che le tolse affatto il rossore per quel peggio, che seguì dopo, *Quando tu quel giorno non si lesse avante*. Vedi il Canto V. dell'Inferno. Non saprei gran fatto lodare il decoro di questa similitudine svergognata.

17 Baldanza, sicurtà d'animo mista di letizia e franchezza.

20 Che divenia fonte, e non puro ricettacolo di allegrezza, non ritenendola dentro se rinchiusa, ma fuori mandandola, e mostrandola in tutti gli atti; e però può tanta sostenerne e capirne senza spezzarsi, come le avverrebbe, se tutta dentro di se ritener la volesse.

22 Primo stipite della nostra Casa.

23 I vostri Antenati.

— Che anno di Cristo correva, quando voi nasceste, e su i pubblici istrumenti e scritture private si segnava? o che fu degno di esser notato per esservi occorsa la vostra nascita? dal Latino *dies albo signanda lapillo*.

25 Di Firenze, che ha per suo principal Avvocato e Protettore San Giovanni, sotto la tutela del quale, come ben guardato ovile, vivea sicura.

26 In quale stato di grandezza e possanza era allora.

27 Seggi, Tribunali, ne i quali si risiede con pubblica autorità.

30 Parole piacevoli di rispetto, e di lode.

33 Spiega Vellutello, non con favella mortale e umana; ma con angelica e divina. Meglio il Daniello, non con questo parlar Fiorentino di oggi, ma in lingua Latina, come usavasi a quei tempi di Cacciaguida tra le persone meno rozze in cose di momento; che così si raccoglie da quelle parole, *o sanguis meus &c.*

34 Dal dì dell'Incarnazione del Verbo Eterno fin' alla mia nascita questa stella infuocata di Marte, dove noi siamo, era tornata sotto il segno di Leone (*suo* perchè quasi suo confederato nell' influire di un modo assai conforme) 553. volte, e mettendo Marte quasi due anni a far questo ritorno, veniva Cacciaguida ad esser nato intorno al 1106. come si fa verisimile, essendo morto intorno al 1147. Si offervi aver qui preso sbaglio tutti i Comentatori, come avvertirono i Signori Accademici nella postilla, per un'errore trascorso nelle stampe, e ne'testi a penna fino a'tempi di Pietro figliuol di Dante, che di questo luogo scrive così. *Licet reperiatur scriptum corrupte triginta vicibus, debet dicere tribus vicibus*: e per verità quel trenta non solo fa,

che

Verf.

che il verso ne patisca, facendosi *fiate* di due sillabe sole, ma contraddice alla Storia, perchè essendo morto Cacciaguida nel 1147. se leggasi trenta, sarebbe prima morto, che nato.

36 Si sgravò ed alleggerì di me, di cui era incinta.

41 La Città di Firenze in quel tempo si spartiva in Sesti, come al presente in quartieri, nel modo che Roma per esempio si spartisce in Rioni. Questo dunque era a quei tempi il Sesto, o Sestiere di Porta S. Piero, a canto di cui, dove prima vi s' entra da Mercato vecchio, era la casa di Cacciaguida, dice Lionardo Aretino: ora che Firenze è ampliata, la Porta della Città è molto dalla Chiesa di San Piero distante, e chiamasi Porta alla Croce.

42 Il palio, che annualmente si corre per S. Giovanni, nella qual corsa i Barberi trovavano la casa di Cacciaguida al principio di tal Sesto, ch'era considerato come l'ultimo, e così ancor nominato.

45 Così tronca la cosa, o perchè Dante, dice Landino, non sapea più antica origine de'suoi, o perchè era ignobile e vile; ma all' incontro Vellutello intende esser più onesto il tacere, che il ragionare de'suoi maggiori, per non incorrere nel brutto vizio di vantare l'antichità della sua stirpe, parendo raccogliersi dal Canto XV. dell'Inferno, verso 73. che Dante stimava i suoi Antenati esser discesi da quei Romani, che fondarono Firenze, e vi rimasero ad abitarla. Il Salvini nel Discorso 84. della prima Centuria lo fa dell' antichissima famiglia Romana de'Frangipani: Io più volontieri me la terrei col Landino, e sarei d'opinione, che alludesse a qual del Satirico, *aut id quod dicere nolo*, quando osassi entrar arbitro in tanta lite.

47 Abili a portar l'armi, e al maneggio di quelle addestrati.

— Firenze prima che si convertisse dall'Idolatria alla Santa Fede, era spezialmente divota di Marte, e dopo la conversione fu, ed è spezialmenta divota di S. Giovanni Batista, cui però consecrò il tempio medesimo di quell'Idolo. Dice dunque Cacciaguida, che in tutto quel decorso di tempo sì quando Firenze era stata pagana, sì quando era stata Cristiana fino alla sua età, avea fatto un quinto di popolo rispetto a quello, che faceva a tempo di Dante. Vellutello spiega ciò in modo, come se fin' al tempo di Cacciaguida de' Fiorentini parte fossero Pagani, e parte Cristiani: sciocchezza. Il P. d'Aquino spiega *trà Marte e'l Batista*, cioè tra il luogo, dov'era la statua di Marte situata a Ponte Vecchio, e il Batisterio; ma pare che questo spazio compreso trà questi termini non sia da poter capire tanto popolo.

49 Non più pura, da che si sono aggregate tante nuove famiglie venute del contado.

Luo-

Verſ.

50 Luoghi del contado di Firenze.

51 Fin'all'infimo artigianello, non che nelle famiglie principali.

52 Che le genti de'ſopraddetti caſtelli foſſero noſtre continanti, e non di dentro al noſtro dominio, ma terminaſſe il noſtro contado a Galluzzo, e Treſpiano, luoghi aſſai più vicini alla Città, e preſſo preſſo che ſulle porte.

56 Intende di Meſſer Baldo di Aguglione, e Meſſer Bonifazio da Signa.

57 Molto attento a far baratteria e mercato ſulle grazie, e gli ufficj.

58 Dice a ſeconda del ſuo genio Ghibellino, che la colpa di eſſerſi empita la città di eſtranei, deve in ſomma imputarſi al Papa e alla Chieſa, per avere avuto origine da loro la ſollevazione de' popoli, e ſpezialmente di Firenze contra l' Imperadore, onde acceſe le fazioni de' Guelfi e Ghibellini, di qui era venuto il deſolarſi le città, e la neceſſità di riempirle di famiglie di contado.

— Degenera dalla Santità de' ſuoi predeceſſori.

59 Matrigna.

62 Picciolo, ma forte caſtello diſfatto da i Fiorentini l' an. 1202.

63 Tanto povero, che campava di limoſine: di chi intenda qui non lo trovo da alcuno notato.

64 De' Conti Guidi, che ne erano ſtati Signori: è queſto un monte poco diſcoſto da Prato, ſu cui era allora un caſtello, ed ora è celebre per la rotta degli Strozzi, e la vittoria riportata da Coſimo Primo ſopra de' malcontenti.

65 Quel tratto di paeſe, e quaſi Dioceſi ſoggetta alla giuriſdizione della Pieve, che ſuol' avere altre Chieſe figliane, e a ſe ſubordinate. Nell' edizione fatta in Napoli dal Laino, che nel fronteſpizio promette de i vocaboli oſcuri la ſpiega (di queſto Toſcaniſmo ſi ridono i Signori Giornaliſti), *piviere* s'interpetra ſemplicemente giuriſdizione: interpetrazione aſſai inſufficiente, della quale inſufficienza abbonda generalmente la detta ſpiega.

66 Luogo nel Fiorentino, donde venne queſta famiglia, che vi poſſedeva terre e caſtella.

69 Secondo quel ſavio detto: *Plures occidit gula, quam gladius*, per la diverſità grande dei cibi, e per la moltiplicità troppo eſorbitante dei quali, lo ſtomaco ſopra le ſue forze ſi carica di modo, che a ben digerirli non regge.

70 Più toſto, più in fretta, perchè più furioſo non ſa ſtar fermo, che il cieco agnello manſueto e pacifico: vuol dire che la grandezza del corpo, e la maggior robuſtezza delle forze di una città e Stato non giova, anzi nuoce alla conſervazione, ſe in quello non viveſi in pace, e ſenza l'acciecamento delle paſſioni, e che Firenze più povera ed umile, ma più pacifica ſi ſarebbe mantenuta in fiore più lungamente.

72 Una ſpada sbrigata da ogn' impaccio, che cinque incrociate inſie-

Verf.

sieme tra di loro: e così risponde alla tacita obbiezione, che coll' aggiegare tanre famiglie crebbe in potenza.

73 Città già Capo della Lunigiana, decaduta a quei tempi, e in oggi distrutta.

— Castalluccio in oggi della Diocesi di Macerata, a quei tempi città grande; ma già disastrata.

74 Declinando e mancando.

75 In oggi picciola città dello Stato di Siena; ma anticamente assai nobile e potente.

— Picciola città marittima nella spiaggia dell' Adriatico della Legazione di Urbino, che in oggi non è così in declinazione, com' era a quei tempi.

77 Difficile a credersi.

80 Celasi la lor morte a noi, perchè durando esse molto, non ostante la nostra corta vita, non le possiamo veder morire, e però ci sembrano eterne.

83 Cagionando il flusso e riflusso del mare.

84 Colle sue varie vicende.

86 De i più antichi, che fiorirono ne'tempi più da i tuoi remoti, e de' quali appena in qualche lacero avanzo di carta ne riman la memoria: o spiega *alti* per egregj, ma la fama loro è nascosa nel tempo, perchè la lunghezza di questo l' ha fatta dimenticare: il senso è: non deve parere strano ciò che dico, cioè essere queste private famiglie soggiacture alla disgrazia di mancare ed estinguersi, alla quale son sottoposte ancor le città una volta sì popolose e sì in fiore, ed ora, come si vede, o cadenti, o cadute.

90 Quando ancora stavano in declinazione e decadenza, illustri.

91 Egualmente antichi, e potenti.

94 L' edizione Aldina, e molte dietro a lei hanno *poppa*, e tutti i Comentatori spiegano al timone, al governo della città, riconoscendola per allegoria, che poi continua: ma Pietro Dante legge *porta*, e confronta colla Cronica del Villani, che dice aver quelli di questa famiglia le lor case sopra Porta S. Pietro.

95 Di Cittadini felloni, e traditori del ben pubblico, perchè fazionarj, e però alla Repubblica di esorbitante aggravio.

96 Perdimento e ruina, essendo il soverchio peso cagione, che la barca rimanga assorbita dalle onde, e sommersa.

99 Dell' illustre Bellincione Berti, della famiglia de' Ravignani, di cui nel Canto antecedente.

— Ha poscia preso il cognome per se, e per i suoi.

100 Famiglia nobile Fiorentina.

— Già fin da quei tempi risedeva.

101 Altra famiglia nobile.

102 L' impugnatura e guardia della spada: e qui vuol dire l' insegna, o divisa di Cavaliere.

103 La colonna di Vajo, cioè dipinta a pelle di Vajo in campo rosso, è l arme de' Billi: *Vajo* è un' animale simile allo Scojattolo, col dosso di color bigio, e il ventre bianco.

Verſ.

105 Chi dice eſſer coſtoro i Toſinghi, e chi i Chiaramonteſi; uno de'quali eſſendo ſtato Prepoſto ſopra le biade, e grano del Comune, diceſi aver tolta via una doga dello ſtajo, e così, riſtretta la miſura, aver guadagnato molto; ma ſcopertaſi la frode, fu decapitato, e lo ſtajo ſi fece di ferro. Vedi ciò che con qualche diverſità ſopra ciò ſi è detto nel Canto XII. del Purgatorio, al verſo 105.

Ch'era ſicuro 'l quaderno e la doga.

— Divengon roſſi per la vergogna, che alla famiglia loro aveva fatto colui.

106 Queſti ſono i Donati.

108 A i primi ſeggi de i più ragguardevoli Magiſtrati: così appellavanſi dai Romani le ſedie proprie dei Conſoli, dei Pretori, e di altri Perſonaggi, che godendo dei primi gradi di Dignità di quella Repubblica, vi riſiedevano a dar ragione.

109 Per i disfatti a cagione della lor ſuperbia, intende la famiglia *degli Abbati*.

110 *Palle dell'oro*, inſegna forſe di famiglia nobile Fiorentina: i Comentatori paſſano queſto luogo ſotto ſilenzio, dice il Volpi, quaſi che egli l'illuſtraſſe aſſai con quel ſuo *forſe*: benchè per verità non c'è da dire nulla di certo, e la coſa non è di tal pregio, che debba cercarſi, come la dramma, col metter ſoſſopra l'Archivio di quel Pubblico; pure v'è chi dice eſſer queſta l'arme della famiglia nobile *degli Abbati*, che fioriva per azioni glorioſe: altri legge *le palle de'loro*, e ſpiega: i voti de' loro aderenti, e di quei della medeſima conſorteria contavan più di quelli di ogni altra nelle coſe di maggior rilievo.

111 Non è qui *fiorivano* intranſitivo, ma in ſignificato di rendevano florida; cioè potente e riſpettata, mantenendola in fiore, e in buono ſtato coll'eccellenti loro virtù, e magnanimi fatti.

112 Cioè de'Viſdomini, de i Toſinghi, e de'Cortigiani, nati di un medeſimo ceppo, i quali per eſſere ſtati fondatori del Veſcovato di Firenze, quando moriva il Veſcovo, fino che il nuovo pigliaſſe poſſeſſo, entravano curatori all'economia della Menſa, e tutti inſieme mangiavano, e dormivano in Veſcovato.

114 Conſiſtoro ſignifica conſeſſo di ſoggetti, che ſono in qualche grado di molta onorevolezza, e autorità.

115 Schiatta d'una tracotanza beſtiale: intende di caſa *Adimari*, che perſeguita come Drago con furia, e veleno chi fugge.

117 O a chi moſtra la borſa, regalando profuſamente. Il Poeta con queſta famiglia ce l'aveva fortemente, perchè Boccaccio Adimari, quando Dante fu mandato in eſilio, gli occupò tutti i beni, e per non eſſer coſtretto a reſtituirglieli, ſi attraversò ſem-

Verf.

sempre più di ogni altro al suo ritorno in patria.

118 Di genterella vile, e di bassa lega.

120 Che il suocero M. Bellincione, dopo aver maritata una sua figliuola a esso Ubertino Donati di casa nobilissima, desse poi la seconda figliuola a uno degli Adimari, e così glielo facesse suo cognato, vergognandosi Ubertino di tal parentela.

121 Famiglia nobile Fiesolana.

122 Sceso da Fiesole ad abitare in Firenze a Mercato vecchio.

123 Giuda Guidi, e la famiglia Infangati.

124 E la dirò in riprova della bontà di quei tempi lontani da ogni astio ed emulazione contra qualche famiglia; e la cosa che dirò, sembrerà incredibile, perchè in questi nostri tempi fazionarj non si comporterebbe, che una porta pubblica della città prendesse il nome di una particolar famiglia, e pure a quei tempi, che Firenze era di minor circuito, una sua porta si chiamava *Porta Peruzza* da casa *della Pera*.

127 Ciascun, cioè quelle famiglie Fiorentine, che inquartano nella sua arme l' arme del celebre Ugo Marchese di Toscana.

128 Questo Barone da Ottone III. Imperadore fatto Vicario Imperiale in Italia, donò a molte famiglie Fiorentine l' arme sua, che era composta e divisata a liste rosse e bianche, con molti altri privilegj: le famiglie furono Pulci, Nerli, Gangalandi, Giandonati, e quei della Bella.

129 Perchè essendo morto nel giorno di San Tommaso, e seppellito nella Badía di Firenze, da Willa sua madre fondata, e da lui di molti beni dotata, quei Monaci ogni anno con pompa in tal giorno ne celebravano l' Anniversario, e rinnovellavano di tanto Benefattore la memoria.

130 Fu ornato dell' ordine di cavalleria, e di privilegj.

132 Cioè Jano della Bella, che avendo rinunziato a i grandi, e fattosi del popolo, riteneva l' arme del Marchese Ugo, ma alterata, avendola cinta d' un fregio d' oro.

134 Borgo Sant' Appostolo, dove abitavano queste due famiglie Guelfe.

135 I nuovi vicini, o le due famiglie ora nominate, o i Buondelmonti, gente di quei tempi inquieta e prepotente: *vicini* in luogo di cittadini. l' usò ancora il Petrarca:

Pianga Pistoja, e i cittadin perversi,
Che perdut' hanno sì dolce vicino.

136 La casa *degli Amidei*, dalla quale nacque il pianto di Firenze per lo sdegno d' essi, e de' loro congiunti, che uccisero Buondelmonte de' Buondelmonti, per aver ripudiata la sposa della famiglia Amidei. Per questo fatto si accesero gran nimicizie, e ne venne lo sconcerto della

 Re-

Verf.

Repubblica con introdurfi in effa le peftifere fazioni de' Guelfi e Ghibellini. Vedi il Canto XXVIII. dell'Inferno.

241 Le nozze già patturite colla detta cafa Amidei.

— Per l'iftigazione di quella Gentildonna de'Donati, che facendoti vedere la fua figliuola bellíffima, t'induffe a fpofarla con mancare della data fede alla tua prima fpofa di famiglia sì illuftre e potente, che avrebbe in te la difonorata azione punita, e vendicato quel torto.

243 Cioè fe tu, o i tuoi Antenati vi fofte annegati nel fiumicello Ema, quando da Montebuono la voftra famiglia paſsò la prima volta a Firenze a porvi cafa.

245 La bafe appiè di Ponte vecchio rimafta fenza la fua ftatua di Marte caduta in Arno, dove fu trucidato Buondelmonte, quafi in altare affai proprio: di quefta ftatua, di cui priva rimafe, o fcema quella bafe, vedi il Canto XIII. dell'Inferno.

146 Faceffe con uccidere quefto difgraziato una vittima a quel dio fanguinario.

147 Perche poi non godè più pace.

153 Cioè fu fempre in guerra vittoriofo, ficchè i fuoi nemici non pofero mai il giglio, che era la loro infegna, a rovefcio, e foffopra nell'afta, come folevano fare i vittoriofi delle bandiere acquiftate.

154 Nè per le divifioni civili mutato in roffo, perchè l'arme del Comune nello ftendardo del popolo era un giglio bianco in campo roffo, ma prevalendo la parte Guelfa, abbaffata la Ghibellina, e fattafi Signora della città, mutò l'arme, facendo il giglio roffo in campo bianco.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

3 *Languire*. per effer debole, infermo, difordinato.

7 *Raccorce*. per raccorci, ti raccorci, in rima.

8 *Di die in die*. di giorno in giorno. *Die*. di, giorno; in rima.

9 *Force*. per forbici.

10 *Voi. il voi, che prima Roma fofferie*. cioe, l'ufo del *voi*, che fu dato da'Romani a Giulio Cefare prima d'ogn altro, quando fu creato Dittatore perpetuo, per effere in lui folo raccolta l'autorità di tutti i Magiftrati. dandofi per altro del *tu* ad ogni perfona fingolare, come facevafi nella medefima Città anche a' tempi di Dante, fenza eccezione alcuna.

— *Roma*, Città capo del Mondo.

— *Sofferie*. fofferfe, in rima.

11 *Meno*, avverbio. per *non*.

— *Famiglia*. per popolo, cittadinanza.

— *Perfeura*. perfevera, continua; in rima.

Rin-

Verſ.

12 *Rincominciare*. cominciar di nuovo.

13 *Beatrice*. di coſtei vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

— *Sceuro*. per chi ſtaſſi in diſparte.

14 *Toſſio*. toſsì.

15 *Gineura*, baciata da Lancilloto, perſonaggio celebre negli antichi Romanzi. una ſua compagna a queſt'atto cominciò a toſſire, per moſtrar d'eſſerſene accorta.

17 *Baldezza*. coraggio, baldanza.

20 *Far letizia di ſe*. per iſpanderla fuori di ſe, non potendola tutta contenere.

21 *Perchè*, in vece di *per la qual coſa*. Lat. *quamobrem*, *quapropter*.

22 *Primizia*. per antenato, o radice della ſchiatta.

25 *L'ovil di S. Giovanni*. così viene da Dante chiamata la città di *Fiorenza*, che vive ſotto la protezionn di queſto Santo. Vedi *Fiorenza* nel preced. Canto al num. 97. delle Annot.

26 *Chi eran le genti*. cioè, quali.

30 *Blandimento*. luſinga, carezza.

34 *Ave, Maria*. Dio ti ſalvi, Maria.

36 *Alleviarſi*. per partorire.

— *Grave*. per gravido.

37 *Leone*, uno de'ſegni dello Zodiaco; domicilio di Marte, pianeta. qui vengono dal noſtro Poeta circonſcritti gli anni di noſtra ſalute 1106. per 553. rivoluzioni della ſtella di Marte, che compie il ſuo giro nel tertoine d'anni due.

38 *Fuoco*. per lo pianeta di Marte.

39 *Rinfiammarſi*. per accenderſi di nuovo.

— *Pianta*. per piede, o zampa d'animale. *pianta del Leone celeſte*. Vedi qui ſopra al numero 37.

41 *Ultimo ſeſto*. cioè, ultima parte di Fiorenza; nella qual parte nacque Cacciaguida antenato di Dante. qui perciò prendeſi *Seſto* per una delle parti, in che era diviſa la detta città.

42 *Annual giuoco*, chiama Dante il palio, che ſi corre in Firenze ogn'anno il giorno di S. Giovanni.

45 *Più è tacer*, *che* ec. qui vengono per modeſtia da Dante taciuti i ſuoi antichiſſimi progenitori, diſcendenti da' Romani.

47 *Potere arme*. cioè, poterle portare, eſſer atto a portarle.

— *Marte*, prottetore di Fiorenza ancora pagana.

— *Batiſta*, S. Giovanni, Precurſore di Gesù Criſto. fu egli tolto da' Fiorentini per Prottetore, ſubito che abbracciarono la Fede Criſtiana.

50 *Campi*, caſtello preſſo a Prato in Toſcana.

— *Certaldo*, caſtello di Valdelſa, preſſo Firenze, patria del Boccaccio.

— *Figghine*, caſtello in Valdarno di ſopra, preſſo Firenze.

51 *Artiſta*. artefice, artigiano.

Verf.

53 *Galluzzo*, luogo nel contado di Firenze, affai vicino alla città.

54 *Trefpiano*, luogo nel contado di Firenze, affai vicino alla città.

56 *Villan d' Agughon*. intendi *Baldo d' Aguglione*, gran barattiere in Firenze, a' tempi di Dante.

— *Quel da Signa*. intendi *Bonifazio da Signa*, gran barattiere in Firenze, a' tempi di Dante.

57 *Barattare*. per far mercato d' ufficj, e di cariche, o vender la giuftizia.

— *Aguzzo occhio*. per cupido, avido.

58 *Gente, ch' al Mondo più traligna*, chiama Dante i Prelati de' tempi fuoi.

59 *Cefare*. per lo'mpetadore. Per li *Prelati nemici di Cefare*, intende il Poeta le due fazioni Guelfa, e Ghibellina.

— *Noverca*. madrigna. è voce Latina. qui figuratamente, contraria, avverfa, come fogliono effere le madrigne ai figliaftri.

62 *Simifonti*, caftello in Tofcana, disfatto da' Fiorentini l' anno 1202.

64 *Sariefi*. fi faria, fi farebbe.

— *Montemurlo*, caftello in Tofcana, non lontano da Prato; che fu de' Conti Guidi.

— *Conti* Guidi, già Signori di Montemurlo.

65 *Sarienfi*. fi farebbeto.

— *Cerchi*, famiglia nobile Fiorentina.

— *Piviere*. contenuto della giurifdizione della Pieve, la quale è una Chiefa parocchiale, che ha fotto di fe priorie, e rettorie.

— *Acone*, piviere ful Fiorentino.

66 *Valdigrieve*, luogo ful Fiotentino, donde vennero i Buondelmonti, che quivi poffedevano terre, e caftella.

— *Buondelmonti*, famiglia Fiorentina nobile, e potente.

69 *Apporre cibo*. metter cibo fopra cibo.

70 *Avaccio*. tofto, in fretta.

73 *Luni*, antica città di Tofcana, ne' confini della Liguria, pofta ful mare, a lato alla foce della Magra, già dichinata a' tempi di Dante, e oggi diftrutta. dal fuo nome però il paefe d' intorno fi chiama *Lunigiana*.

— *Urbifaglia*, città nella Marca d' Ancona, non lungi da Macerata; già ita in ruina a' tempi di Dante.

75 *Chiufi*, città tra Siena e Perugia, che a' tempi di Dante andava dichinando.

— *Sinigaglia*, città tra Ancona e Fano, nel lito del mare Adriatico; che a' tempi di Dante andava dichinando.

77 *Forte*. per difficile da intenderfi, o da fpiegarfi; ofcuro, intrigato.

82 *Luna*, cagione del fluffo, e rifluffo del mate.

84 *Fiorenza*. Vedi nel preced. Canto al numer. 97. delle Annot.

86 *Alto*. per nobile.

Ughi

Verf.

88 *Ughi*, famiglia nobile Fiorentina.
— *Catellini*, famiglia nobile Fiorentina.
89 *Filippi*, famiglia nobile Fiorentina.
— *Greci*, famiglia nobile Fiorentina, paſſata poi a Bologna.
— *Ormanni*, famiglia nobile Fiorentina.
— *Alberichi*, famiglia nobile Fiorentina.
92 *Della Sannella*, famiglia nobile Fiorentina.
— *Dell' Arca*, famiglia nobile Fiorentina.
93 *Soldanieri*, famiglia nobile Fiorentina.
— *Ardinghi*, famiglia nobile Fiorentina.
— *Boſtichi*, famiglia nobile Fiorentina.
94 *Porta* S. Pietro in Firenze.
96 *Jattura*. per danno, eccidio, naufragio.
97 *Ravignani*, famiglia antichiſſima e nobile di Firenze; onde diſceſero i Conti Guidi. Vedi *Bellincion Berti* qui ſotto al numero 99.
98 *Guido Conte*, diſceſo dal ceppo de' Ravignani. Vedi *Ravignani* nel preced. num.
99 *Bellincion* Berti, ricchiſſimo Cavalier Fiorentino, della nobil famiglia de' Ravignani, ma di ſomma moderazione.
— *Prender del nome*. pigliare il nome.
100 *Della Preſſa*, famiglia nobile Fiorentina.
101 *Si vuole*. ſi dee, ſi conviene, biſogna.
— *Galigaj*, famiglia nobile Fiorentina.
102 *Elſa, e pome della ſpada dorato*, inſegna de' Cavalieri.
— *Pome della ſpada*. cioè, pomo.
103 *Colonna del Vajo*. arme de' Billi, famiglia nobile Fiorentina; qui accennata per l'arme ſua, ch' è una colonna di Vajo in campo roſſo.
— *Vajo*. per la pelle della pancia di un' animale ſimile allo Scojattolo, col doſſo di color bigio, e'l ventre bianco, il quale animale parimente chiamaſi *Vajo*. *la colonna del Vajo*. cioè, dipinta a pelle di Vajo, nell' armé de' Billi; principal famiglia Fiorentina, come ſi è detto qui ſopra.
104 *Sacchetti*, famiglia nobile Fiorentina.
— *Giuochi*, famiglia nobile Fiorentina.
— *Sifanti*, famiglia nobile Fiorentina.
— *Barucci*, famiglia nobile Fiorentina.
105 *Galli*, famiglia nobile Fiorentina.
— *Quei che arroſſan per lo ſtajo*. coſì vengono dal Poeta chiamati i *Toſinghi*, famiglia nobile Fiorentina. Uno di queſti eſſendo ſtato Prepoſto ſopra le biade del Comune, diceſi aver tratto una doga dello ſtajo, e coſì, riſtretta la miſura, aver guadagnato molto, la qual coſa ſaputaſi, egli ne fu punito capitalmente. Non manca però chi ſcriva, colui che tal delitto

Verſ.

commiſe, eſſere ſtato de' Chiaramonteſi.

106 *Lo ceppo, di che nacquero i Calſucci.* queſti furono i *Donati*, famiglia nobiliſſima Fiorentina.

— *Calſucci*, famiglia nobile Fiorentina.

108 *Curule*, o *curuli*, ſi chiamavano preſſo gli antichi Romani le ſedie de' primi Magiſtrati.

— *Sizii*, famiglia nobile Fiorentina.

— *Arrigucci*, famiglia nobile Fiorentina.

109 *Quei che ſon disfatti, Per lor ſuperbia*. qui, ſecoodo alcuoi Spoſitori, viene dal Poeta accennata la famiglia nobile Fiorentina *degli Abati*.

110 *Le palle dell' oro*. inſegna forſe di famiglia nobile Fiorentina. I Comentatori paſſaoo queſto luogo ſenza comento.

111 *Fiorire*. per render florido. qui è metafora.

112 *Coloro, che ſempre che la voſtra chieſa vaca, Si fanno graſſi*, ec. queſti ſono i *Viſdomini*, i *Toſinghi*, e i *Cortigiani*, famiglie nobili Fioreotine. I *Viſdomini* ſono conſorti de' Cortigiani, e Toſinghi; i *Toſinghi* ſono conſorti de' Cortigiani, e Viſdomini; e i *Cortigiani* ſono conſorti de' Toſinghi, e Viſdomini. I ſoggetti di queſte tre famiglie ſono padroni, e foodatori del Veſcovato allora, e poi Arciveſcovato di Firenze, e però ogoi volta che eſſo vaca, ſono economi, e diſpenſatori, e quivi ſi ragunano a cuſtodia del luogo, e vi mangiano, e dormono in fioo tanto che il nuovo Veſcovo entri in poſſeſſione.

114 *Conſiſtoro*. per adunanza di ſoggetti nobili.

115 *L' oltracotata ſchiatta*. qui, ſecondo gli Spoſitori, viene dal Poeta accennata la famiglia nobile Fiorentina *degli Adimari*. *Oltracotata*. per arrogante, di ſuperbia intollerabile.

— *Indracarſi*. per iſtizzare, o incrudelire come uo drago.

119 *Ubertino Donati*, Cavalier Fiorentino, il quale avendo preſa per moglie una figliuola di M. Bellincione Berti, molto ſi dolſe che il ſuocero ne deſſe un' altra ad uno degli Adimari, e così il faceſſe lor parente.

— *Donati*, famiglia nobile Fiorentina.

121 *Caponſacchi*, famiglia oobile Fiorentina, diſceſi da Caponſacco da Fieſole.

— *Mercato* vecchio, contrada di Fiorenza.

122 *Fieſole*. Vedi ſopra nel Canto VI. al num 53. delle Annot.

123 *Giuda*, cittadioo Fiorentino.

— *Infangati*, famiglia nobile Fiorentina.

126 *Della Pera*, famiglia nobile Fiorentina, ora ſpenta. da coſtoro nomoſſi *Porta Peruzza* anticamente in Firenze.

127 *Ciaſcun, che della bella inſegna porta* ec. Vedi *Ugo* nel ſuſſeg. num.

Por-

Verſ.

— *Portar dell' inſegna*. cioè, portar l'inſegna.

128 *Gran Barone*. intendi il Conte *Ugo* da Lucimborgo, che fu Vicario in Toſcana per Ottone Imperadore. Fu eccellente nel governare, e molto religioſo. Fondò più Badíe. Feceſi amici i Pulci, i Nerli, i Conti Gangalandi, i Giandonati, e quelli della Bella, a' quali tutti donò l'arme ſue, ch'erano liſte roſſe, e bianche, e altri privilegj. I Pulci ſolamente ritengono l'arme propria del Conte: gli altri tutti l' hanno variata. Morì il Conte nel meſe di Decembre il giorno di S. Tommaſo Appoſtolo; laonde ciaſcun' anno in detto dì i Monaci di Badía celebrano le ſue eſequie.

129 *Tommaſo*. S. Tommaſo Appoſtolo.

— *Riconfortare il nome*. per rinfreſcare, e rinnovare la memoria.

130 *Milizia*. per inſegna di caſato nobile.

131 *Avvegna che*. benchè.

132 *Colui, che la faſcia col fregio*, intendi *Jano della Bella*, Cavalier Fiorentino, il quale, quando rinunziò a'grandi, e ſi fece di popolo, variò l'arme laſciatagli dal Conte Ugo di Lucimborgo, cignendola d' un fregio d'oro.

133 *Gualterotti*, famiglia nobile Fiorentina.

— *Importuni*, famiglia nobile Fiorentina.

134 *Borgo*, uno de'ſeſti di Firenze.

135 *Vicino*. per cittadino, o concittadino.

— *Digiuno*, addiettivo. per eſente

136 *La caſa, di che nacque il voſtro fleto*. intendi *gli Amidei*, famiglia nobile Fiorentina, da cui nacquero le diſcordie, e le ruine della città; per eſſere ſtata una di queſta famiglia, ripudiata da Buondelmonte de'Buondelmonti.

— *Fleto*. pianto. Lat. *fletus*.

140 *Buondelmonte* de' Buondelmonti, il quale ripudiò la ſua ſpoſa di caſa Amidei. Vedi *gli Amidei* nel preced. num.

143 *Ema*, fiume che ſi convien paſſare da coloro che da Montebuono vengono a Firenze.

145 *Quella pietra ſcema*, ec. appiè della baſe, ov'era la ſtatua di Marte, in capo al Ponte vecchio in Firenze, fu ucciſo Buondelmonte de' Buondelmonti.

— *Pietra ſcema*. per baſe, da cui fia tolta via la ſtatua.

146 *Fiorenza*. Vedi nel preced. Canto al num. 97. delle Annot.

147 *Poſtremo*. ultimo. Lat. *poſtremus*.

149 *Fiorenza*. Vedi nel preced. C. al num. 97. delle Annot.

152 *Giglio*. inſegna della Repubblica Fiorentina. Era eſſo prima bianco in campo roſſo; ma predominando poi la fazion Guelfa, fu dipinto roſſo in campo bianco, come oggi ſi vede.

153 *Ad aſta*. in aſta, in gonfalone.

— *Porre ad aſta a ritroſo*. cioè, voltar ſoſſopra l' inſegne de' nemici vinti in battaglia.

— *A ritroſo*. a rovelcio.

CAN-

CANTO XVII.

ARGOMENTO.

Cacciaguida in questo Canto predice a Dante il suo esilio, e le calamità, ch'egli aveva a patire: ultimamente lo esorta a scriver la presente Commedia.

Q"UAL venne a "Climenè, per accertarsi
Di ciò, ch'aveva "incontro a se udito,
'Quei, ch'ancor fa li padri a'figli scarsi,
Tale era io, "e tale era sentito,
5 E da "Beatrice e "dalla santa "lampa,
Che pria, pet me, avea mutato sito.
"Perchè mia donna: "Manda fuor la vampa
Del tuo disio, mi disse, sì ch'ell'esca
Segnata bene della'nterna "stampa:
10 Non perchè nostra conoscenza cresca,
Per tuo parlare, ma perchè "t'aúsi
A "dir la sete, sì che l'uom "ti "mesca.
O "cara "pianta mia, che "sì "t'insusi,
Che, come veggion le terrene menti
15 Non "capere in triangolo "du' "ottusi,
"Così vedi le cose "contingenti,
Anzi che sieno in se, mirando'l "punto,
A cui tutti li tempi son presenti.
Mentre ch'i'era a "Virgilio congiunto,
20 Su "per lo monte, che l'anime "cura,
E discendendo "nel Mondo "defunto,
Dette mi fur di mia vita futura
Parole "gravi; "avvegna ch'io mi senta
"Ben "tetragono a i colpi di ventura.

Per-

25 "Perchè la voglia mia saria contenta
D' intender qual fortuna mi s'appressa;
"Che saetta "previsa vien più lenta.
Così diss'io a "quella luce stessa,
Che pria m'avea parlato, e come volle
30 "Beatrice, fu la mia voglia "confessa.
"Nè per "ambage, in che la gente folle
Già "s' invescava, pria che fosse "anciso
"L' Agnèl di Dio, che le "peccata "tolle:
Ma per chiare parole, e con "preciso
35 "Latin rispose "quell'amor paterno,
Chiuso, e "parvente del suo proprio "riso:
La "contingenza, che fuor del "quaderno
Della vostra materia non si stende,
Tutta è dipinta nel cospetto eterno.
40 Necessità però "quindi non prende,
Se non, come dal "viso, in che "si specchia
Nave, che per "corrente giù discende.
"Da indi, sì come viene ad orecchia
Dolce armonia da organo, mi "viene
45 A vista 'l tempo, che ti s'apparecchia.
"Qual si partì "Ipolito d'"Atene,
Per la spietata e perfida "noverca,
Tal di Fiorenza partir ti conviene.
"Questo si vuole, "e questo già si cerca;
50 E tosto verrà fatto a chi ciò pensa
"Là, dove Cristo tutto dì si merca.
La "colpa seguirà la parte "offensa
"In grido, come suol: "ma la vendetta
Fia testimonio al "ver, che la "dispensa.

Tu

55 Tu lascerai ogni cosa diletta
 Più caramente: e questo è quello "strale,
 Che l'arco dell'esilio pria saetta.
Tu proverai sì come "sa di sale
 Lo pane altrui, "e com'è duro calle
60 Lo scendere, e'l salir per l'altrui scale.
E quel, che più ti graverà le "spalle,
 Sarà la compagnia malvagia e "scempia,
 Con la qual tu cadrai in "questa "valle:
Che tutta ingrata, tutta matta ed empia
65 "Si farà contra te: ma poco appresso
 Ella, non tu, n'"avrà rossa la tempia.
"Di sua "bestialitate il suo "processo
 Farà la pruova, sì ch'a te "fia bello
 Averti "fatta parte, per te stesso.
70 Lo primo tuo rifugio, e'l primo ostello
 Sarà la cortesia del "gran Lombardo,
 "Che'n su la Scala porta il santo "uccello:
Ch'"avrà in te sì benigno riguardo,
 Che del fare e del chieder, tra voi due,
75 Fia "prima quel, che tra gli altri è più tardo.
Con lui vedrai "colui, che "impresso fue,
 Nascendo, sì da "questa stella forte,
 Che "notabili fien l'opere sue.
Non se ne sono ancor le genti accorte,
80 Per la novella età, "che pur nove anni
 Son queste ruote intorno di lui torte.
Ma "pria che"l Guasco l'alto "Arrigo inganni,
 "Parran faville della sua virtute,
 In non curar d'argento, nè d'affanni.

Le

85 Le sue magnificenze conosciute
Saranno ancora, sì che i suoi nimici
Non ne potran tener le lingue "mute.
"A lui "t'aspetta, ed a'suoi "benifici:
"Per lui fia "trasmutata molta gente,
90 Cambiando condizion, ricchi e mendici:
E "porterane scritto nella mente
Di lui, ma nol dirai: e disse cose
"Incredibili a "quei, che fia presente.
Poi "giunse: Figlio, queste "son le "chiose
95 Di quel, che ti fu detto: ecco le'nsidie,
Che "dietro a pochi "giri son nascose.
Non vo' però, ch'a'tuo'"vicini invidie,
Poscia che "s'infutura la tua vita,
Via più là, che'l punir di lor perfidie.
100 Poi che tacendo si mostrò spedita
L'anima santa di metter la "trama
In quella tela, ch'io le porsi ordita,
Io cominciai, come colui, che brama,
Dubitando, consiglio da persona,
105 Che vede, e "vuol dirittamente, ed ama:
Ben veggio, padre mio, sì come "sprona
Lo tempo verso me, per colpo darmi
Tal, ch'è più grave a "chi più s'abbandona:
Perchè di "provedenza è buon, ch'io m'armi,
110 Sì che se "luogo m'è tolto più caro,
Io non perdessi "gli altri per miei "carmi.
Giù per lo "Mondo senza fine amaro,
E per lo "monte, del cui bel "cacume
Gli occhi della mia "donna mi levaro,

E po-

115 E poscia per lo Ciel di lume in lume,
Ho io appreso, quel, che s'io ridico,
A molti fia "savor di forte "agrume:
E s'io al vero son "timido amico,
"Temo di perder vita tra "coloro,
120 Che questo tempo chiameranno antico.
"La luce, in che rideva il mio tesoro,
Ch'io trovai lì, si fe' prima "corrusca,
Quale a raggio di sole specchio d'oro:
Indi rispose: "Coscienza "fusca,
125 O della propria, o dell'altrui vergogna,
Pur sentirà la tua parola "brusca.
Ma nondimen, rimossa ogni menzogna,
Tutta tua "vision fa manifesta,
E "lascia pur grattar, dov'è la rogna:
130 Che se la voce tua sarà molesta,
Nel primo gusto, vital nutrimento
Lascerà poi, quando sarà "digesta.
Questo tuo grido farà, come vento,
Che le più alte cime più percuote:
135 E ciò non "fa d'onor poco "argomento.
Però ti son mostrate in queste ruote,
Nel "monte, e nella "valle dolorosa
"Pur l'anime, che son di fama "note:
Che l'animo di quel, ch'ode, "non "posa,
140 Nè "ferma fede, per esempio, ch'"haja
La sua radice incognita e nascosa,
Nè per altro argomento, che non "paja.

AN-

Verf.

1 Fetonte, fecondo le favole, rinfacciato da Epafo, perchè falfamente fi vantava d'effer figliuolo del Sole, corfe affannofo alla fua madre Climene per accertarfi d'una cofa di tanta fua importanza, pregandola a dargli contraffegni e riprove certe di tal fua origine. Qual era dunque Fetonte in quel cafo, tal'era io nel prefente; cioè anfiofiffimo di effere accertato da Cacciaguida di cofe di mia grandiffima importanza.

3 Fetonte, il cui funefto efempio proceduto dalla foverchia condifcendenza del Sole padre di lui, fa, e deve fare i padri più ritenuti e fcarfi nel foddisfare a tutte le voglie quantunque ragionevoli dei lor figliuoli. Fetonte, ottenuto dal Sole di guidar per un giorno il fuo cocchio, nè ben guidandolo, da un fulmine di Giove rimafe eftinto. Vedi Ovidio nel lib. 2. delle Metamorf.

4 E per tale riconofciuto.

5 Da Cacciaguida, che era la fanta luce, che per potere a Dante parlare più da vicino, avea mutato luogo in quella Croce luminofa, fcendendo dal deftro braccio al piede della medefima.

7 Per la qual cofa Beatrice, che in tutto e per tutto mi regolava, diffemi allora.

— Efponi l'ardente tuo defiderio, ed efponilo con parole bene efpreffive, e ftampate dell'interno concetto della mente; nè vi ha qui che fare la carità dello Spirito Santo, che v'intrude il Landino.

11 T'avvezzi: da *aufare*, da cui viene *aufato*, e *ufato*; non da *audere*, da cui *aufo*, ed *ofo*: al fentimento però non ripugnerebbe lo fpiegare, t'ardifchi, ti facci animo ad efporre e richiedere ciò che defideri.

12 A palefar le tue brame.

— S'induca a mefcerti, e diffetarti; cioè a foddisfarle appagandoti.

13 O Cacciaguida, da cui io nafco, poichè fei lo ftipite della noftra famiglia, di cui io fon ramo, o fronda.

— Che t'innalzi tanto in fu da vedere Dio chiaramente, e in Dio ogni cofa.

15 Due angoli ottufi.

16 Con quella evidenza e certezza, con cui noi le matematiche dimoftrazioni conofciamo, vedi tu quelle cofe future, che potrebber non effere, non accadendo per neceffità, che indifpenfabilmenre le voglia.

17 Dio, che eziandio rifpetto a i tempi preterito, prefente, e futuro, egli è quello, *cujus centrum eft ubique, circumferentia nufquam.*

19 In compagnia di Virgilio, che mi faceva la guida.

20 Per il monte del Purgatorio, che da ogni contratta macchia le anime purga, e imbianca: metafora dalle tele di lino, e canape, che ufcite dal telajo fi curano; ed ancor rozze col net-

tar-

Verſ.

tarle, e col purgarle lavandole e rilavandole, a poco a poco s' imbiancano.

21 Cioè nell'Inferno, detto dal Poeta altrove *il Regno della morta gente*.

23 Gravi, cioè prenunziatrici di calamità; le quali gli erano state da Farinata, e Ser Brunetto nell'Inferno, e da Currado Malaſpina, e da Oderiſi nel Purgatorio come in cifera ed in gergo accennate.

24 D'animo ben fermo, e ben quadrato, che come dado in qual faccia cada, vi ſi poſa ugualmente bene. La ſimilitudine è preſa da Ariſtotile, che nel primo dell'Etica dice. *Virtute præditus fortunas proſperas, & adverſas feri ubique omnino prudenter, ut bonus tetragonus ſine vituperio exiſtens.* Tetragono è un corpo ſolido di forma e figura quadrangolare, d'ogn'intorno e per tutto ſimile.

25 Per la qual coſa.

27 E' quel che diſſe Ovidio *Nam prævisa minus lædere tela ſolent* e poi il Petrarca: *Che piaga antiveduta aſſai men duole*: ma non Salomone, a cui da Daniello s' affibbia il detto di San Gregorio con un poco d'alterazione così *Jaculum prævisum minus lædit*.

28 A Cacciaguida.

30 Da me a lui ſinceramente manifeſtata.

31 Non per via di parole ambigue ed enigmatiche, quali erano gli antichi Oracoli, co' quali il Demonio deludeva e intrigava i miſeri Idolatri. Allude a quel di Virg. *Cumæa ſibylla Horrendas canit ambages, antroque remugit, Obſcuris vera involvens.*

32 Come in pania uccello.

34 Preciſo, e proprio parlare: *Latine loqui* vuol dire, parlare in maniera piana, ſemplice, e uſuale. Vi è chi ſpiega quel *preciſo Latino* in ſignificato di puro, terſo, elegante Latino linguaggio; ma per dir vero in quell' *o Sanguis meus, o ſuper infuſa*, con cui diè ſopra principio nel Canto XV. non ci ſo vedere, in quanto a purità ed eleganza di Latino linguaggio, grandi sfoggi.

35 Cacciaguida chiuſo in quella lampa, ma sì fattamente, che traſpariva la ſua ilarità verſo di me. Mirabil'è per tanto l'errore del Fontanini, che nell'Eloquenza Ital. p. 132. crede, la predizione del ricovero, che il Poeta aver dovea *dal gran Lombardo*, ſiccome appreſſo vedremo, eſſer per Dante meſſa in bocca di Beatrice, quando in tutta queſta predizione non Beatrice, ma parla il ſuo Tritavo Cacciaguida.

37 I futuri contingenti, che voi altri uomini non ſapete, li ſa Iddio, e chi vede Dio: contingenti ſi dicono quelle coſe che non eſiſtono di neceſſità, ma poſſono eſſere, e poſſono ancor non eſſere.

— Quaderno della voſtra materia, vuol dire l'intelletto nel corpo uma-

umano, e però in tal quaderno non si stende fuori, non apparisce scritta questa contingenza, cioè i contingenti futuri, ben chè vi possano apparire scritti i contingenti presenti, e preteriti, Non può negarsi la compassione a i Comentatori, se qui o cascano, o inciampano, o fal tano: questo è un parlare assai stravagante, *fuor del quaderno della vostra materia*. Forse Dante prese la metafora da quell'*intellectus noster tanquam tabula rasa, in qua nihil depictum est*. Anche il P. d'Aquino ha lasciato di tradurre queste parole di più astruso significato, e solamente ha voltato con elegante perifrasi la parola *contingenza* così. *Nativo pondere quae pertura fiunt*, ma questa espressione non vuol dire le cose contingenti future, ma piuttosto le presenti, delle quali Dante non chiedeva la notizia a Cacciaguida, ma la chiedeva di quelle cose contingenti, che Cacciaguida vedeva:

Anzi che sieno in se, mirando 'l punto,
A cui tutti li tempi son presenti.

40 Dall'essere i futuri contingenti ab eterno dipinti nella mente di Dio, non ne segue che accadano di necessità, se non come dalla vista, o dall'occhio veggente, in cui si specchia e rappresenta (l'occhio è specchio vivo della cosa veduta) una nave che corre giù per un fiume, ne segue che corra giù di necessità: e vuol dire tal necessità non essere assoluta, e antecedente, ma per supposizione, e conseguente, imperciocchè la nave non corre, perchè l' occhio la vede correre; ma l' occhio la vede correre, perchè essa corre: e così sono i futuri contingenti rispetto a Dio, la cui prescienza però, quantunque eterna, non pregiudica alla contingenza delle cose, nè alla libertà dell arbitrio, che secondo che in tempo si determina o al nò, o al sì, Iddio ab eterno ha preveduto o il nò, o il sì. Daniello riprende questa similitudine al rovescio, e però la disapprova, riscontrando nella nave che corre, lo stesso Dio che prevede ab eterno, dovendo in quella riscontrarsi il futuro contingente.

43 Da indi, da quello eterno cospetto, dov'e dipinta la contingenza, mi viene alla vista il tempo travaglioso, che ti si apparecchia, come viene alla orecchia la dolce armonia di un'organo, che è sonato: profetizza il già passato.

46 Come partì Ipolito da Atene forzatamente, per non voler piegarsi al furioso amore della matrigna Fedra, così partirai tu costretto a ciò fare, per non voler tu consentire alle inique voglie de' cittadini perversi, e della patria divenuta tua matrigna. Osserva qui un tradimento fatto dalla memoria a Dante. S' era impegnato Virgilio nel Canto X. della prima Cantica,

Verf.

che l' annunzio ivi fattogli in oscuti cenni da Farinata del futuro suo esilio, dovea essergli più apertamente dichiarato poi da Beatrice: ecco il testo, che non ammette altre dichiarazioni a imbrogliarlo:

Quando sarai dinanzi al dolce raggio
Di quella, il cui bell'occhio tutto vede,
Da lei saprai di tua vita il viaggio;

ma ora di ciò perfettamente dimentico, non da Beatrice, ma da Cacciaguida lo fa esporre.

49 E questo già si tratta, e trama segretamente: allude al segreto trattato della parte Nera, o Guelfa con Papa Bonifazio di far passare a Firenze Carlo Senzaterra, fratello del Re di Francia, col pretesto di riformarla e rimetterla a sesto, ma in verità per cacciarne la parte Bianca, o Ghibellina; del quale partito era Dante, che poi con altri partigiani fu mandato in esilio l'an. 1301.

51 Là, cioè a Roma, dove tutto dì si commettono simonie, e si fa mercato delle cose spirituali: solito sgorgo di questa non vena poetica, ma postema.

52 La colpa, secondo che ne dità la fama e il grido, conformemente al suo solito di dare addosso agli oppressi, si darà tutta a i miseri Ghibellini oppressi ed esiliati; sicchè di te ancora, nipote mio caro, si dirà che ti sei meritata la tua disgrazia.

53 Ma poi la vendetta di Dio col punire i veri colpevoli, renderà testimonio alla verità; la qual verità è dispensatrice, ed esecutrice della vendetta: parla Cacciaguida secondo quella pazza opinione, che i duelli sono una prova della verità e della ragione; stimandosi stoltamente a quel tempo, che in quel paragone rimanesse infallibilmente superiore chi dalla sua avesse la verità e la ragione, per una confusa apprensione, che Dio per quel mezzo la difendesse e manifestasse. Daniello salta. Vellutello spiega male queste parole *che la dispensa*, cioè la vendetta dispensa la colpa: oibò. Landino fa bene la costruzione, ma non penetra la mente dell' Autore. Delle sciagure di Firenze dopo questa cacciata de'Ghibellini vedi il Cant. XXVI. dell'Inferno.

56 Il primo dolore, che punge il cuore dell' esiliato, ed il primo cordoglio, che ad esso arreca l' esilio.

58 Ha cattivo e amaro sapore, non essendovi cosa, che renda le vivande più disgustose al palato ed ingrate, quanto questo condimento necessario per farle saporose, quando è soverchio.

59 E con quanto disagio si sale la scala altrui da un galantuomo ricovrato per mercè in casa di altri, per quanto vi sia ben' accolto.

61 Ti sarà di gravoso ed insopportabile peso.

62 Disunita, dissipata; perocchè i Ghi-

Vers.

i Ghibellini, o Bianchi fuorusciti si disunirono, e allora Dante si rifugiò a Verona.

63 In questa bassa e misera fortuna, in questo doloroso esilio.

65 Avendo alcuni Ghibellini contrariato a Dante, dopo esser riuscito infelicemente il tentativo intrapreso per consiglio di lui di rimettersi per forza in Firenze, donde dopo essersi per assalto impadroniti d'una porta, furono rispinti e fugati.

66 Intende de' principali fuorusciti, ma spezialmente di Vieri de' Cerchi, uno de' più potenti e impegnati della fazione Ghibellina, i quali usarono per sostenersi una condotta da vergognarsene.

67 Il proseguimento, e la condotta della loro bestialità, che andrà a finire malissimo, farà prova, e dimostrerà qual'ella si era fin da principio.

68 Fia cosa onorevole l'esserti da loro distaccato, e disimpegnato da ogni partito con ritirarti a vivere a te stesso, abbandonando anche il loro paese, ec.

71 Alboino della Scala, Signore allor di Verona; la qual famiglia faceva per arme una Scala d'oro in campo rosso, e di sopra l'Aquila nera, che chiama *l'uccello santo*, per essere l'Aquila l'insegna Imperiale.

75 Cioè prima il suo far benefizj, che il tuo chiederli; essendo una beneficenza ben rara il prevenire le preghiere.

76 Can Grande della Scala, fratello minore del prenominato Alboino.

77 Dagl'influssi di Marte.

78 Degne d'essere registrate ad eterna memoria.

80 Landino e Vellutello spiegano, che Can Grande aveva 18. anni in tempo di questa finzione di Dante, cioè nel 1300. per esser girate 9. volte sopra de lui le ruote di questo pianeta, cioè di Marte, che mette circa due anni Solari a fare una sua girata, ma dalla Cronica Veronese stampata in Milano T. 8. *degli Scrittori delle cose d'Italia* di Autor contemporaneo, ed esatto intorno agli Scaligeri, abbiamo che egli nacque nel 1291. e però non aveva che 9. anni; onde il Poeta averà inteso di anni Solari, potendosi misurare col movimento proprio del Sole il movimento di Marte, e di qualunque pianeta.

82 Prima che Papa Clemente V. di Guascogna inganni l'Imperadore Arrigo VII. perchè dopo averlo per i suoi fini promosso all'Imperio, si oppose poi sotto mano alla sua andata in Italia, e favorì li suoi nemici.

83 Compariranno sfavillanti le sue virtù in modo da farne le genti accorte.

87 Non potranno fare a meno di lodarle.

88 Riserbati a lui, non ti disperare nelle tue traversie, confida ritrovare sorte migliore appo lui,

Verf.

e sii fin da ora sicuro dei benefizj, ch'ei ti farà.

89 Costui succeduto nella Signoria di Verona al morto suo fratello, sostenne la fazione de' Ghibellini nella Lombardia, dove i Guelfi più volte ebbero da lui gran percosse. Dante non vuol attribuire ad impegno di fazione, o a interesse di Stato quanto operò, ma piuttosto a generosità di cuor magnanimo, che ama esaltare i perseguitati, e gli altieri e i prepotenti deprimere.

91 E tu ne porterai.

93 Incredibili non solo a i posteri, che le leggeranno, o udiranno, ma fino a i presenti, che con gli occhi proprj le vedranno. ottimo artifizio dell'avveduto Poeta, che ben si accorgeva di poter dir troppo poco di questo giovinetto, che per ancora, mentre egli scriveva, non aveva mostrate se non che poche faville della sua indole generosa.

94 E poi seguitando, anzi conchiudendo il suo discorso, aggiunse.

— Sono le spiegazioni, e i comenti di quel che è nell'Inferno, e nel Purgatorio ti fu prenunziato de' tuoi futuri accidenti.

96 Da qui a poche rivoluzioni Solari, da qui a pochi anni ti saranno palesi, ed ora sono nelle tenebre del tempo futuro involte e nascoste.

97 Cioè a i tuoi concittadini, ciò significando tal voce, come si è detto.

98 E per durare, durerà tanto, che tu vegga punita la lor perfidia.

101 E vuol dire. si mostrò pronta ad espormi, e schiarirmi questi avvenimenti futuri, dei quali io l'avea già con sommissione ed istanza insieme pregata; che in ciò consiste il riempir con la trama, e tesser quella tela, che Dante le avea posta davanti solamente ordita.

108 A chi più si abbandona alla disperazione e dolore, e non si provvede alla meglio che può.

110 La patria.

111 Gli altri miei ricettatori disgustati della libertà del mio scrivere.

112 Inferno.

113 Purgatorio.

114 Beatrice.

117 Salsa troppo piccante e disgustosa.

118 Sicchè non osi dirlo tutto com'è.

119 Temo, che perderò l'immortalità della fama (che è la vita, che in terra rimane a godersi dopo morte) appresso i miei posteri, i quali naturalmente chiameranno tempo antico questo tempo a noi presente.

121 Lo spirito di Cacciaguida.

122 Fiammeggiante: voce antica, dice la Crusca.

124 Quei che non sono di netta coscienza, ma l'hanno macchiata di malvagità o proprie, o de i loro congiunti, proveranno disgustoso ed aspro il tuo ridire, e notificare quei, che hai vedu-

Verf.

to puniri nell' Inferno, o nel Purgatorio.

126 *Brusco* è sapore che tira all' aspro, ma non dispiacevole al gusto, soggiunge la Crusca: convien dunque dire che non parli di questo Dante, essendo il Brusco, di cui egli parla, nel primo gusto molesto, mentre dice poco appresso:

Che se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto.........

129 Modo proverbiale plebeo: vale: lascia che si dolga chi averà cagion di dolersi, senza pigliarti di ciò pensiero.

132 Ben concotta e smaltita, cioè ben considerata, e per il suo giusto verso intesa.

135 Non è picciolo argomento di animo onorato e grande (cioè intolente e temerario, dico io) il pigliarsela con gli uomini più potenti, e per grado di dignità più sublimi.

138 Solamente quelle anime, che nel Mondo furono più illustri e famose.

139 Non si acquieta e modera l' appetito sfrenato, nè crede per esemplo che gli si adduca, quando sia avvenuto in persona di bassa lega e ignobil condizione, come fa quando ode esempli di persone alte e cospicue per i suoi delitti punite: nè si raffrena, e disinganna per via di altri argomenti, che non abbiano una bella, illustre comparsa al di fuori.

140 *Haja*, per abbia.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

1 *Climene*, madre di Feronte, alla quale esso venne per sapere, se veramente ella l avea partorito del seme d' Apollo, avendogli detto Epafo, figliuolo di Giove e della Ninfa Io, che ciò era falso, e che sua madre glielo dava ad intendere.

2 *Incontro*, particella. per contra.

3 *Quei, ch' ancor fa* ec. cioè *Feton*, o *Fetonte*, figliuolo del Sole, e di Climene, il quale mosso da giovenil vaghezza di guidare il cocchio di suo padre, e dopo molte istanze ottenutolo per un sol giorno, non sapendolo ben reggere, e uscendo fuor di cammino, fu da Giove fulminato, e precipitato nel Po.

5 *Beatrice*. Vedi sopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

— *Lampa*. per anima beata risplendentissima.

9 *Stampa interna*, metaforicamente. per desiderio che si concepisce nel cuore.

11 *Ausarsi*. avvezzarsi.

12 *Dir la sete*. per manifestarla.

— *Mescere ad* alcuno. per darli bere. alla foggia de' Latini.

13 *Pianta*. per antenato, progenitore.

— *Insusarsi*. portarsi in suso, poggiare. voce poco leggiadra.

15 *Capere*. per essere contenuto.

— *Ottuso*. *due angoli ottusi*, cioè, maggiori dell' angolo retto, non possono stare *in un triangolo*.

Verf.

16 *Contingente*. per cosa che non sia necessariamente, ma che possa essere, e non essere.

17 *Punto, a cui tutti li tempi son presenti*. cioe, l'Eternità.

19 *Virgilio*, Poeta eccellentissimo, a tutti noto.

20 *Curare*. per purgare, nettare.

21 *Defunto Mondo*, chiama Dante l'Inferno.

23 *Avvegna che*. benchè.

24 *Tetragono*. voce Greca, che significa *quadrato*, *quadrangolare*. e figuratamente prendesi per uomo costante, essendo la figura quadrata, e cubica molto soda, e stabile.

25 *Perchè*, in vece di *per la qual cosa*. Lat. *quamobrem*, *quapropter*.

27 *Previso*. preveduto. Lat. *prævisus*.

30 *Beatrice*. Vedi sopra nel Canto I. al num. 46. delle Anoot.

— *Confesso*. per confessato.

31 *Ambage, in che la gente folle Già s'invescava*, chiama Dante gli Oracoli della Gentilità, proferiti con parole oscure, e dubbiose.

32 *Invescarsi*. per invilupparsi, intrigarsi.

— *Anciso*. ucciso.

33 *L'Agnél di Dio, che le peccata tolle*. intendi *Gesù Cristo*.

— *Peccata*. peccati. è voce Latina. dicesi però in Italiano a quella foggia, che si dice, *carra*, *sacca*, *fusa*, *ginocchia*, *membra*, ed altre simili voci, per *carri*, *sacchi*, *fusi*, *ginocchi*, *membri*, ec.

— *Tolle*. toglie. Lat. *tollit*.

35 *Latin preciso*. parlar Latino proprio, e significante, senz'alcuna oscurità, o stranezza.

36 *Parvente*. per visibile; ch'apparisce.

— *Riso*. per lume.

37 *Contingenza*. per le cose contingenti, cioè che non esistono per necessità.

— *Quaderno*, figuratamente. per confine, cancelli.

41 *Viso*. per occhi, vedere, vista.

— *Specchiarsi nel viso*. per esser veduto.

42 *Corrente* dell'acqua. acqua che corre velocemente.

44 *Venire a vista*. darsi a vedere.

46 *Qual si partì* ec. Cacciaguida predice qui a Dante il tenore della sua futura vita.

— *Ipolito*, figliuolo di Teseo, e d'Ipolita, una delle Amazoni, bellissimo, e castissimo giovane, e tutto dedito alla caccia. Di esso innamorata Fedra sua matrigna, s'indusse a tentarlo, ma senza frutto; e perciò sommamente sdegnata, calunniollo appresso il marito, quasi egli avessa voluto macchiare il letto del padre. Teseo troppo credulo, cacciollo d'Atene in esilio, maledicendolo; il che fu poi cagione della morte dell' innocente giovane.

— *Atene*, Città principalissima dell'antica Grecia, Metropoli dell'Attica, patria di Teseo, e madre di tutte le Scienze, per le molte Sette di Filosofi che quivi fiorirono.

47 *Noverca*. cioè *Fedra*, moglie di

Vers.

di Teseo, e matrigna d'Ipolito; la quale calunniò il figliastro presso il marito. Vedi *Ipolito* nel preced. num.

49 *Questa si vuole*, ec. Trattossi con Bonifazio VIII. da' Franzesi di far passar l'Alpi a Carlo Senzaterra, perchè fingendo egli di riformar la Città di Fiorenza, ne cacciasse la parte Bianca, della quale era il nostro Poeta.

51 *Là, dove Cristo* ec. qui per il luogo, *là, dove Cristo tutto dì si merca*, viene da Dante intesa la Città di Roma, e alludesi alle simonie.

52 *Colpa*. per accusa, o sinistra opinione che s'abbia di chi che sia.

— *Offensa*. offeso. Lat. *offensus*.

53 *In grido*. cioè, per fama.

54 *Vera*. per giustizia.

— *Dispensar la vendetta*. per apparecchiarla. così spiega il Landino.

58 *Saper di sale*. *lo pane altrui sa di sale*. maniera proverbiale, che significa, esser aspra e dura cosa l'aver bisogno di mangiar l'altrui pane.

62 *Scempio*, addiettivo. per disunito, disgiunto, e dissipato.

63 *Valle*. per precipizio, ruina.

66 *Aver la tempia rossa*. per accendersi di vergogna.

67 *Bestialitate*, e *bestialitade*. bestialità.

— *Processo*. per esito d'affare.

68 *Fia bello*. cioè, sarà buona e lodevol cosa.

69 *Farsi parte per se stesso*. cioè, allontanarsi dalle fazioni, e vivere a se, e da se.

71 *Gran Lombardo*. intendi *Bartolommeo della Scala*, Signor di Verona; secondo alcuni altri, *Alboino*; gran benefattore del nostro Poeta in tempo ch'egli era sbandito di Firenze; chiamato da lui *il gran Lombardo*.

72 *Che 'n su la Scala porta* ec. L'insegna de' Signori della Scala fu la Scala d'oro in campo rosso, e di sopra l'Aquila nera.

— *Uccello santo*. cioè, l'Aquila, ch'era sacra a Giove, e insegna dell'Imperio Romano.

73 *Aver benigno riguardo in* alcuno. cioè, riguardarlo con occhio di cortesia.

76 *Colui, che impresso fue Nascendo*, ec. intendi *Can grande della Scala*, Signor di Verona, uomo di gran valore, e d'incredibile magnificenza. giovanetto d'anni diciotto ne comincia a dimostrare i segni.

— *Impresso*. *essere impresso da qualche stella*. cioè, participare delle sue influenze.

80 *Che pur nove anni* ec. Marte, ch'è uno de' sette pianeti, o stelle erranti, posto tra Giove e il Sole, compisce il suo giro nel termine d'anni due.

82 *Il Guasco*. intendi *Clemente* V. Sommo Pontefice, nativo di Guascogna, il quale col favore di Filippo il Bello Re di Francia fu assunto alla dignità Pontificia. Ingannò egli Arrigo VII. Imperadore, il quale essendo per opera di esso Pontefice pervenuto all'Imperio, contra la volontà di Filippo il Bello Re di Francia,

Verſ.

cia, che deſidetava che foſſe eletto Carlo di Valois ſuo fratello; e volendo eſſo Arrigo paſſare in Italia, dubitando Clemente, e temendo di eſſo Arrigo, per impedirlo, coronò Ruberto figliuolo di Carlo II. Re di Puglia e di Sicilia, e Carlo Umberto, figliuolo di Carlo Martello (inimiciſſimo d' Arrigo) Re d'Ungheria. *Guaſco*, per Guaſcone, o nativo di Guaſcogna, provincia di Francia.

— *Arrigo* VII. Imperadore che fu ingannato da Papa Clemente V.

83 *Parere*, verbo. apparire, darſi a vedere.

88 *Aſpettarſi a* chi che ſia. cioè, aſpettare d'eſſer pervenuto a chi che ſia.

— *Benfizio*. benefizio.

89 *Traſmutare* chi che ſia. per farlo cambiar fortuna.

91 *Porterane*. ne porterai.

93 *Quei*. per *quello*, in terzo caſo.

94 *Giugnere*. per aggiugnere.

— *Chioſa*. ſpiegazione.

96 *Giri*. per anni.

97 *Vicino*. per cittadino, o concittadino.

98 *Infuturarſi*. ſtenderſi nel futuro.

105 *Voler dirittamente*. per eſſer giuſto.

106 *Spronare*. per cottere a ſpron battuto.

109 *Provedenza*. provvidenza.

111 *Carmi*. verſi. Lat. *carmina*.

112 *Mondo amaro ſenza fine*. l'Inferno.

113 *Monte* del Purgatorio.

— *Cacume*. ſommità, cima. è voce Latina.

117 *Savore*. ſapore. *ſavor di forte agrume*, figuratamente. per coſa che molto diſpiaccia.

— *Agrume*. nome generico d' alcuni erbaggi di ſapor forte, ed acuto, come cipolle, agli, porri, e ſimili.

119 *Coloro, che queſto tempo chiameranno antico*. cioè la Poſterità.

122 *Corruſco*. ſplendido. Lat. *coruſcus*.

124 *Fuſco*. foſco; in rima. Lat. *fuſcus*.

126 *Bruſca parola*. aſpra, diſguſtoſa.

128 *Viſione*, chiama Dante l'argomento di queſto ſuo Poema. Vedi ſotto *Aſſonnare* nel Canto XXXII. al num. 139. delle Annot.

135 *Argomento*. per ſegno, indizio.

137 *Monte* del Purgatorio.

— *Valle doloroſa*. cioè, l' Inferno.

138 *Pur*, e *pure*. per ſolamente.

— *Noto di fama*. cioè, per fama.

139 *Poſar fede*. creder fermamente.

140 *Fermar fede*. creder fermamente.

— *Haja*. per abbia; in rima.

142 *Parere*, verbo. per eſſere illuſtre.

CAN-

C A N T O XVIII.

A R G O M E N T O.

Descrive il Poeta, come egli ascese al sesto cielo, che è quel di Giove, nel quale trova coloro, che dirittamente avevano amministrato giustizia al mondo.

GIA' si godeva "solo del suo "verbo
   "Quello spirto beato, ed io "gustava
   Lo mio, temprando 'l dolce "con l'acerbo:
E quella "donna, ch'a Dio mi menava,
5   Disse, "Muta pensier, pensa ch'io sono
   "Presso a colui, ch'ogni torto "disgrava.
Io mi rivolsi all'amoroso suono
   "Del mio conforto: e quale io allor vidi
   Negli occhi santi amor, qui l'"abbandono:
10 Non perch'io "pur del mio parlar diffidi,
   Ma per la mente, che non può "reddire
   Sovra se tanto, s'altri non la guidi.
"Tanto poss'io di quel punto ridire,
   Che, rimirando lei, lo mio affetto
15   Libero fu da ogni altro disire.
   "Fin che 'l "piacere eterno, che diretto
   "Raggiava in "Beatrice, dal bel "viso
   Mi contentava, col "secondo "aspetto,
"Vincendo me col lume d'un sorriso,
20   Ella mi disse: Volgiti, "ed ascolta,
   Che "non "pur ne'mie'occhi è Paradiso.
Come si vede "qui alcuna volta
   L'affetto nella vista, s'"ello è tanto,
   Che da lui sia tutta l'anima "tolta;

Co-

25 Così nel fiammeggiar del "fulgór santo,
A cui mi volsi, conobbi la voglia
In lui di ragionarmi ancora alquanto.
E cominciò: In questa "quinta "soglia
Dell'"albero, che vive della "cima,
30 E frutta sempre, e mai non perde foglia,
"Spiriti son beati, che giù prima,
Che venissero al Ciel, fur di "gran "voce,
Sì ch'ogni Musa ne sarebbe "opima.
Però mira ne'"corni della Croce:
35 "Quel, ch'io or "nomerò, lì farà l'"atto,
Che fa in nube il suo fuoco veloce.
Io vidi per la Croce un lume "tratto,
Dal nomar "Iosuè: "com'ei si feo:
Nè mi fu noto il dir, prima che 'l fatto.
40 Ed al nome dell'alto "Maccabeo
Vidi muoversi un'altro, "roteando:
E letizia era "ferza del "paléo.
Così per "Carlo Magno, e per "Orlando,
"Duo ne seguì lo mio attento sguardo,
45 Com'occhio segue suo falcon, "volando.
Poscia trasse "Guglielmo, e "Rinoardo,
E'l duca "Gottifredi la mia vista,
Per quella Croce, e "Roberto Guiscardo.
Indi tra l'altre luci "mota e mista
50 Mostrommi "l'alma, che m'avea parlato,
"Qual'era tra i cantor del Cielo "artista.
Io mi rivolsi dal mio destro lato,
Per vedere in "Beatrice il mio dovere,
O per parole, o per atto segnato:

E

55 E vidi le sue luci tanto "mere,
Tanto gioconde, che la sua sembianza
Vinceva gli altri, e l'ultimo "solere.
E come, per sentir più "dilettanza,
Bene operando l'uom, di giorno in giorno
60 S'accorge, che la sua virtute avanza;
Sì m'accors'io, che'l mio girare intorno,
Col Cielo'nsieme, avea cresciuto l'"arco,
Veggendo quel "miracolo più adorno.
E quale è il trasmutare in picciol "varco
65 Di tempo in bianca donna, quando'l volto
Suo "si discarchi di vergogna il "carco;
"Tal fu negli occhi miei, quando "fu "volto,
Per lo candor della temprata "stella
Sesta, che dentro a se m'avea "ricolto.
70 Io vidi in quella "Giovial facella
"Lo sfavillar dell'amor, che lì era,
"Segnare agli occhi miei nostra favella.
E come augelli "surti di riviera,
"Quasi "congratulando a lor "pasture,
75 Fanno di se or tonda, or lunga schiera,
"Sì dentro a'lumi sante creature,
"Volitando cantavano, e "facénsi
Or "D. or "I. or "L. in sue figure.
Prima cantando a sua nota "moviensi:
80 Poi, diventando l'un di questi "segni,
Un poco s'arrestavano, e "tacénsi
"O diva "Pegasea, che gl'ingegni
Fai gloriosi, e rendigli "longevi,
Ed essi teco le cittadi e i "regni,

Il-

85 Illustrami di te, sì ch'io "rilevi
Le lor figure, com'io l'ho concette:
"Paja tua possa in questi versi brevi.
Mostrarsi dunque in "cinque volte sette
Vocali e consonanti: ed io notai
90 Le parti sì, come mi parver "dette.
"Diligite Justitiam, "primai
Fur verbo e nome di tutto 'l dipinto:
"Qui Judicatis Terram, fur "sezzai.
Poscia nell' "M. del vocabol "quinto
95 "Rimasero ordinate, sì che "Giove
Pareva argento lì d'oro distinto.
E vidi scendere altre luci, dove
"Era 'l colmo dell' M, e lì quetarsi
"Cantando, credo, il ben, ch'a se le muove.
100 Poi come nel percuoter de' "ciocchi arsi
Surgono innumerabili faville,
Onde gli stolti sogliono "agurarsi,
Risurger parver quindi più di mille
"Luci, e salir quali assai, e "qua' poco,
105 Sì come 'l "Sol, che l'accende, "sortille:
E quietata ciascuna in suo loco,
La testa e 'l collo d'un' "Aquila vidi
"Rappresentare a quel distinto foco.
"Quei, che dipinge lì, non ha chi 'l guidi;
110 Ma esso guida, e da lui si "rammenta
Quella virtù ch'è forma per li "nidi.
L'altra "beatitudo, che contenta
Pareva in prima d' "ingigliarsi all' "emme,
Con poco moto, seguitò la "'mprenta.

O

115 O "dolce "ftella, quali e quante "gemme
Mi dimoftraron, che noftra "giuftizia
"Effetto fia del Ciel, che tu "ingemme!
Perch' io prego la "mente, in che s'"inizia
Tuo moto e tua virtute, che rimiri
120 "Ond'efce 'l "fummo, che 'l tuo raggio "vizia:
"Sì ch' un' altra fiata omai s'adiri
"Del comperare e vender dentro al "templo,
Che fi "murò di "fegni e di martiri.
"O milizia del Ciel, cu' io contemplo,
125 "Adora per color, che fono in terra
Tutti fviati dietro al malo efemplo.
Già fi folea con le fpade far guerra:
"Ma or fi fa "togliendo or qui, or "quivi
Lo "pan, che 'l pio padre a neffun ferra.
130 "Ma tu, che fol, per "cancellare, "fcrivi,
Penfa che "Pietro e "Paolo, che moriro,
Per la "vigna, che guafti, ancor fon "vivi.
Ben puoi tu dire: "Io "ho fermo 'l difiro
Sì a "colui, che volle viver folo,
135 E che per falti fu tratto a martiro,
Ch' io non conofco "il Pefcator, nè "Polo.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Verf.
1 Godeva nel penfare fra fe fteffo tacendo, e non comunicando col parlare ad altri quelle cofe, che allora gli andavano per lo penfiero.
2 Cacciaguida.
— Ed io pure del tacito mio penfiero mi compiaceva, riandando colla mente quanto mi era ftato dal mio tritavo fin qui predetto; perocchè in fine era per riufcirne onore e gloria alla noftra cafa, e cordoglio a i noftri nemici, cioè a i Guelfi Fiorentini.
3 Giacchè la predizione era ftata di cofe parte avverfe, e parte profpere.
4 Beatrice.

Non

Verſ.

5 Non penſar più a i torti, che riceverai.

6 Vicina a Dio, che disgrava ogni torto ed aggravio, vendicandolo nell' offenſore, e premiandolo nell'offeſo, ſe lo soffre come ſi deve: allude al *mihi vindictam, & ego retribuam.*

8 Di Beatrice mio conſorto.

9 L'abbandono al ſilenzio, e lo taccio, diſperando di poterlo eſprimere con parole.

10 Non ſolo perchè io diſperi trovar parole che valgano a bene eſprimerlo.

11 Ma molto più a cagione, che non può la mente ritornare di bel nuovo a concepirlo ſenza uno ſtraordinario ajuto di grazia ſingolariſſima, eſſendo quello di troppo ſopra all'ordinarie ſue forze.

13 Queſto ſolamente poſſo ridire di quel tanto, che in quel punto m' accadde, eſperimentando nell'animo un contento non più provato, che ec.

16 *Finchè* val mentrechè, ſe ſi faccia punto a *diſire*, ſe no, vale fino a tanto che.

— Iddio veduto faccia a faccia.

18 Di rifleſſo, venendomi lo ſplendor di Dio dal bel viſo di lei che n'era a dritura raggiata.

19 Abbagliandomi.

20 Volgiti a Cacciaguida.

21 Non ſolamente.

22 In terra.

24 Che tenga tutta l'anima aſſorta e intenta a ſe. di qui il Petrarca. *E ſpeſſo nella fronte il cor ſi legge.*

25 Cacciaguida.

28 Quinto cielo di Marte, dove confabulavano: *ſoglia* per il ſolajo, e ſpartimento ordinato.

29 Landino l'intende per la Croce che, come ſi è veduto, ſtava incaſtrata dentro il globo di Marte. Meglio a mio parere gli altri Comentatori l' intendono di tutto il Paradiſo figurato in un'albero di più palchi, o ſolai di rami. Così Virgilio nel lib. 2. della Georg. concepì, e deſcriſſe gli alberi da viti fatti quaſi a palchi, per i quali le viti creſcendo poſſano rampicarſi: *ſummaſque ſequi tabulata per ulmos.*

— Al contrario degli altri, che vivono della radice. *Cima*, cioè Dio Beatificatore.

31 Cioè alcune di quelle anime beate, che ivi godono eternamente.

32 Di gran nome e fama ſopra la terra.

33 Ricca di un'ampliſſimo, ed eccellentiſſimo ſoggetto per un Poema eroico: ciò che foſſero propriamente le ſpoglie opime, da cui viene queſto *opimo*, è noto abbaſtanza per le Storie Latine.

34 Nelle due braccia della Croce.

35 Quel perſonaggio, che io nominerò, in quel che il ſuo nome ti manifeſto.

— Quel traſcorrere riſplendendo e fiammeggiando.

37 Fatto riſplendere, e traſcorrere.

38 In quel medeſimo iſtante, in cui ſi acceſe e lampeggiò quel lume, nel qual' era lo ſpirito dell'iſteſſo Gioſuè, ſanto e glorioſo Capitano d'Iſraele, che in ſentirſi nominare da Cacciaguida

Verf.

da ſi fece avanti, tale apparendo, quale ſi formò, ſimigliante ad acceſo vapore nella nuvola, quando balena.

40 Giuda Maccabeo di tanta gloria per la difeſa in guerra della ſanta Legge.

42 Spezie di trottola, o ſtrombolo, che ſuol'eſſere in più luoghi d'Italia il giuoco de' giovanetti in tempo di Quareſima, ma con qualche divario, perchè il paléo ſi fa girare sferzandolo, onde di eſſo, o altro ſimil balocco Virgilio nel lib. 7. dell' Eneide diſſe colla ſua ſolita vaghiſſima maeſtà: *Stupet inſcia turba, Impubeſque manus mirata volubile buxum: Dant animos plagæ &c.* Si mantiene ancora un tal giuoco in qualche parte della Toſcana, ed io mi ſono imbattuto a vederlo con mio piacere; perchè vidi riſcontrare a puntino con la deſcrizione, che ce ne ha laſciata Virgilio: la differenza della trottola dal paléo ſolo conſiſte in queſto, che il paléo non va tanto aſſottigliandoſi, nè termina in punta aguzza, nè quella è armata di ferro, e datogli il primo moto col filo, come ſi fa alla trottola, gli ſi fa mantenere, ed accreſcere con isferza di ſottile cuojo percuotendolo, ſicchè lo cinga per il ſuo verſo, e con nuovo impulſo nuovo impeto al moto s'imprima.

44 Oue fiamme lampeggianti.

45 Come l'occhio del Cacciatore ſiegue il Falcone, accompagnando il ſuo volo per non perderlo di viſta, quando va dietro alla ſcoperta preda.

46 Conte d'Oringa, e figliuolo del Conte di Narbona, come dice il Landino; o per dir meglio Conte d'Ouvergne, come forſe vuol'intendere il Vellutello cha ha *Orvenga*; mercecchè Oringa non pare che ſia nome di alcuna provincia, o città della Francia, come ſono Narbona, o Ouvergne.

— Parente di Guglielmo anch'eſſo valoroſo guerriero contra gl' Infedeli.

47 Gottifredo Buglione, a cui tanto ſi è accreſciuto di fama per l' immortal Poema del Taſſo, in vano con garoſi contraſti dall' Accademia della Cruſca depreſſo; dei quali, dice l' ingenuo Salvini, che vorrebbe ora quell' Accademia eſſerne ſtata per ſua riputazione digiuna.

48 Queſti fu valoroſo Normando, Duca di Puglia, e di Calabria, cui in gran parte tolſe a i Greci, ed ajutò il fratello Ruggiero a cacciar li Saraceni dall'Italia, e liberò il Pontefice S. Gregorio VII. dall'aſſedio, con cui veniva ſtretto in Caſtel S. Angelo dall'Imperadore Arrigo III. ch'ei poſe in fuga, e fe' vergognoſamente di lì sloggiare.

49 Dataſi a danzare, e roteare inſieme con quegli altri Spiriti beati: *mota* dal *motus* Latino.

50 Cacciaguida.

51 Cantando anch'egli Inni di lode a Dio mi fece conoſcere qual' artiſta egli era tra i cantori del Cielo; cioè cominciò anch' eſſo

a can-

Verſ.

a cantare d'una muſica veramente celeſte, e di un'artifizio maraviglioſo.

55 Brillanti di sì puro giubbilo, che vincevano la comparſa che ſolea farmi negli altri Cieli; e quella più vaga che ſolea farmi nel Cielo iſteſſo di Marte, che era l'ultimo, dove fin'allora eravamo ſaliti: il Daniello ſpiega *ſolere* per ſpere celeſti, che ſoglio no eſſere lucidiſſime: non ſi ſa con che fondamento: forſe lo ti rerà da *ſolari*.

58 Per eſſer il diletto nel bene operare contraſſegno certo del buon'abito già formato.

62 Perchè in tal punto era ſalito al Cielo più alto di Giove, di cui era per conſeguenza l'arco maggiore.

63 Beatrice più ornata di ſplendore di quel che prima mi foſſe comparſa, ſecondo quello che già avvertì generalmente, che il ſalire di Cielo in Cielo gli ſi rendeva ſenſibile dal comparire in Beatrice nuova giunta di luce e di bellezza.

64 Il traſmutar del colore, che fa in corto tratto di tempo Donna di candida carnagione, che divenuta in volto per vergogna roſſa ed infiammata, ritorna poi alla natural ſua candidezza.

67 Tal fu, e apparve nel ſuo repentino cangiarſi dinanzi agli occhi miei il ſuddetto miracolo, cioè Beatrice, per la candida luce di Giove ſottentrata alla acceſa di Marte nella ſua faccia, ritornando, ſe non che appariva più vaga, al ſuo primier ſembiante. — Moſſo in giro nel ſalire dal quinto Cielo di Marte, ſtella focoſa, al ſeſto Cielo di Giove, ſtella candida e temperata, perchè in mezzo a Saturno troppo freddo, e Marte troppo caldo; e così partecipante della natura dell'uno e dell'altro pianeta: e notano per chi voleſſe farne uſo per regolamento dell'effemeridi, che Giove in quel punto ſi trovava ne' gradi 2. di Toro.

71 Cioè lo ſplendore de' beati Spiriti infiammati di carità, che erano in quella ſtella.

72 Rappreſentar con figure di lettere, che eſſi variamente diſponendoſi formavano, il parlar noſtro, che riſulta di lettere articolare colla voce. Un'altro teſto legge *nuova favella*, e verrebbe a dire nuovo modo di favellare, cioè non per via di eſprimere colla voce, ma di figurare le lettere, come ſi dice che fanno le Grue volando.

74 Quaſi ſeco medeſimi congratulandoſi del lor giungere a quelle nuove paſture.

76 Così quelle ſante anime dentro a i loro ſplendori volando cantavano, e combinandoſi formavano di ſe ſteſſe or la lettera D, or l'I, or l'L, e ſon lettere iniziali di *diligite juſtitiam legum*, come molti le interpetrano.

77 *Facenſi* per faceanſi.

79 *Movienſi* in luogo di moveanſi.

81 *Tacénſi* in cambio di taceanſi, con deſinenze violentemente sforzate, e non ſi ſa poi perchè.

82 O Calliope, la principale tra le Mu-

Verf.

Muse, che abitano in Parnaso, ove è il fonte dal caval Pegaso fatto scaturire con una zampata.

83 Di lunga vita. voce Latina.

84 Celebrati ne' loro Poemi.

87 Apparisca quale e quanto sia il tuo potere.

88 Cioè in 35. tra vocali e consonanti.

90 Cioè figurate.

91 Oracolo di Salomone: il senso è: il verbo *diligite*, e il nome *justitiam* fu la prima parte dello scritto, che formarono, e queste altre tre parole *Qui judicatis terram* furono l'ultima parte, essendo tra loro quelle lettere con sì bella e adattata simmetría disposte, che sembiavano una pittura.

93 Ultimi. *Sezzajo* è lo stesso che *sezzo*, come *primajo* il medesimo che *primo*, dal *primarius* Latino.

94 Nella *M* ultima lettera della voce *terram*, ch' è per ordine considerata la quinta.

95 Quell'anime accese di carità, e con ciò d'apparenza simile all' oro; di cui però appariva in quella parte guarnito quel pianeta candido, come argento.

98 Questa lettera *M* avverte il Landino, che vuol dinotare la terra abitata dagli uomini, e le anime, che formano detta lettera, essere di coloro, che senza Signoría furono in offizio e posto da amministrare giustizia, siccome quelle, che sopra il colmo dell' *M* sono disposte in guisa, che sembiano ornarlo d'una corona, sono di quelli, che signoreggiarono come Principi Feudatarj dell' Imperio con rettitudine; e quelle poi finalmente, che più o meno salendo vengono a comporre il collo, e la testa dell'Aquila, le riconosce per l'anime degl'Imperadori: ma il dursi queste dal Poeta più di mille, mi mette un poco in sospetto questa sua distribuzion capricciosa.

99 Cantando, come suppongo, il sommo bene Iddio, che tutto muove, e tira a se quelle anime.

100 Tizzoni accesi.

102 Sogliono augurarsi il possesso di pari cose da loro desiderate, a proporzione del numero delle scintille.

104 In queste mille luci riconosco piuttosto i Principi, e Feudatarj dell'Imperio.

105 Iddio Sole di Giustizia.

— Secondo che l'elesse a suo beneplacito.

107 Cioè dell'insegna Imperiale, a cui s'accolgono i Principi dell'Imperio.

109 Iddio, che muove quei beati Spiriti a formare quelle figure, non è diretto da alcuno, ma anzi Egli ogni cosa dirige, e da lui tutta si rammenta; cioè si riconosce derivare quella virtù che è forma, e dà l'essere e il giusto sito, e ripartimento in questa spera per i nidi da riposarvi quegli spiriti, che di sopra ha assomigliati agli uccelli. Ma tutta questa simbolica fantasia è parto della passione predominante del Poeta, che siccome di genio Imperiale, o Ghibellino, figura graziosamente nell'Aquila l'Imperadore, e negli uccelli minori altri Potentati, come subordina-

Verf.

ti all'Imperio, e membri d'un' istesso corpo politico o militare.

112 L'altra schiera di beati Spiriti, che non componevano l'*M*, ma pareva contenta di fare di se all'*M* come una corona di gigli, poiché era discesa, e si era quietata dov' era il colmo dell' *M*, col muoversi che fece un poco seguito l'impronta e forma dell'Aquila, che restava a compirsi; sicche aggiuntasi tale schiera a quella testa e collo, le tre gambe dell'*M* ingigliato averanno oltre il resto, cioè petto e ale, rappresentato le due gambe e la coda dell'Aquila.

115 Di Giove.

116 Quella Giustizia, che in terra s'esercita, esser effetto degl' influssi di quel Cielo, che tu il lumini e adorni qual gemma.

117 Cioè degl'influssi del Cielo di Giove. Già Dante più volte si mostra un po' troppo Astrologo, benchè non Giudiciario.

118 La divina Mente, la quale è origine e primo principio del tuo moto ed influenza.

120 Donde viene il difetto, che vizia ed oscura il tuo raggio ed influsso.

121 Acciocché un'altra volta Cristo prenda i flagelli, e mostri il suo sdegno di veder vendere e comprate simoniacamente nella Chiesa, che è suo Tempio.

123 Miracoli, essendosi la Chiesa fondata per virtù di miracoli fatti da i Santi Appostoli, e per virtù del sangue de' Martiri, secondo quel gran detto: *Sanguis Martyrum semen est Christianorum.*

124 O beati Spiriti, che io qui contemplo, adorate Dio, e pregatelo per quelli, che si sviano dietro al cattivo esempio de' Prelati.

125 Qui vale semplicemente orare e pregare, come pure tal volta l'*adoro* Latino in Propetz. lib. 1. Eleg. 4. *Maneat sic semper, adoro;* e in Virgilio nel lib. 10. dell Eneide: *Volens vos Turnus adoro.*

128 Cioè con interdetti e scomuniche, che impediscono e vietano l'uso de' Sacramenti, particolarmente dell' Eucaristia, a cui il Signore tutti invita non lo negando a nessuno: della ragionevolezza delle Censure Ecclesiastiche vedi tra i Polemici il Bellarmino, e non dar retta a chi era di queste cose ignorante.

— Or qui or lì. Questa voce *quivi*, quantunque usata da Dante nel Canto XXXIII. del Purgatorio in significato di *qui*, certamente in questo luogo vuol significare *lì* e *ivi*.

130 Ma tu, o Papa Bonifazio Ottavo: il povero Ghibellino non lascia occasione, anzi la cerca di vendicarsi.

— Che scrivi le censure non per correggere e castigare, ma per venderne poi la rivocazione e la riconciliazione colla Chiesa cassandole.

132 Son vivi in Cielo, e ti posson punire.

133 Io ho la mia divozione si ferma, e sposata verso San Gio. Batista, che volle vivere solo nel deserto, e che fu fatto mori-

Verſ.

rire in premio d'una Saltatrice, cioè della figliuola d'Erodiade, che non conoſco più nè S. Pietro ſtato peſcatore, nè San Paolo; cioè ho tutto l'animo rivolto ad accumulare i fiorini, che in Firenze ſi battevano coll'impronta di San Giovanni.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Verbo*. parola. Lat. *verbum*. per ragionamento.

2 *Quello ſpirto beato*. cioè *Cacciaguida*, di cui vedi ſopra nel Canto XV. al n. 28. delle Annot.

6 *Diſgravare*. per alleggerire.

9 *Abbandonare*. per laſciare una impreſa difficile.

11 *Redire*. ritornare. Lat. *redire*.

17 *Raggiare*. per diffonder raggi, riſplendere.

— *Beatrice*. di coſtei vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

— *Viſo bello*. cioè, la faccia d'Iddio.

18 *Aſpetto ſecondo*. cioe, dopo quello di Dio.

21 *Pur*, e *pure*. per ſolamente.

23 *Ello*. per *egli*, *eſſo*.

24 *Tolto*. per rapito a ſe.

25 *Fulgóre*. per anima beata. intendi quella di Cacciaguida, di cui vedi ſopra nel Canto XV. al num. 28. delle Annot.

28 *Soglia*. per grado.

29 *Albero, che vive della cima*, chiama Dante il Paradiſo; perchè viene avvivato dall'eſſere ſovrano, ch'è Dio, al contrario degli altri alberi, che traggono il ſugo vitale, o il nutrimento dalla radice.

— *Cima dell'albero* del Paradiſo, è lo ſteſſo Dio.

32 *Voce*. per nome.

33 *Opimo*. abbondevole, fornito a dovizia, adorno. Lat. *opimus*.

34 *Corni della croce*. cioè, punte de' ſuoi lati.

35 *Nomare*. nominare.

38 *Joſuè*, o *Giosuè*, Capitano Generale, e Giudice del popolo Ebreo, dopo la morte di Mosè.

40 *Maccabeo*. *Giuda Maccabeo*, il quale combattè con Antioco Re di Siria, che avea preſo Geruſalemme, e profanato il Tempio di Dio, e vietava a' Giudei il vivere ſecondo la legge loro. Al fine, dopo molte battaglie, rimaſe ſuperiore, liberando il popolo Ebreo da quella tirannide.

41 *Roteare*. volgerſi in giro, o danzare a guiſa di ruota.

42 *Ferza*. ſferza, flagello.

— *Paléo*. ſtrumento, col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza.

43 *Carlo Magno*, Imperadore, e Re di Francia, grandiſſimo difenſore della Chieſa Romana.

— *Orlando*, Conte d'Anglante, uno de' più valoroſi Paladini di Carlo Magno.

46 *Guglielmo*, Conte d'Oringa, figliuolo del Conte di Narbona; e valoroſo guerriero.

— *Rinoardo*, fortiſſimo combattitore contra gl'Infedeli, e parente del Conte Guglielmo d'Oringa.

47 *Gottifredi* Buglione, fu Duca di Lorena, e Re di Geruſalemme,

Verſ.

avendo conquiſtata quella Santa Città, virilmente combattendo contra de' Saraceni.

48 *Roberto*, o *Ruberto Guiſcardo*, fu di Normandia. Vinſe la Sicilia, e tolſe la Puglia a' Saraceni. Fu padre di Ruggieri, che tenne Sicilia, e di lui nacque Goſtanza, madre di Federigo II. Imperadore. Vedi *Ruberto Guiſcardo* nel Canto XXVIII. dell' Inf. al num. 14. delle Annot.

49 *Moto*, participio. per moſſo. è voce Latina.

50 *L'alma*. intendi *Cacciaguida*, di cui vedi ſopra nel Canto XV. al num. 28. delle Annot.

51 *Artiſta*. per cantore eccellente.

53 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

55 *Mero*. per lucido, netto, puro, riſplendente.

57 *Solere*, in forza di nome. per ſolita uſanza, o maniera.

58 *Diletanza*. diletto.

63 *Miracolo*. per donna di bellezza maraviglioſa, qual' era Beatrice. Così il Petrarca della ſua Laura già morta, nel Sonetto 268.

L'alto, e novo miracol, ch' a di noſtri
Apparve al Mondo, e ſtar ſeco non volſe, ec.

64 *Varco picciol di tempo*. cioè, picciolo ſpazio.

66 *Diſcarcarſi il carco di vergogna*. laſciare di vergognarſi.

— *Carco di vergogna*. cioè, ingombramento.

67 *Fu'*. per fui.

68 *Stella ſeſta temprata*. cioè, il pianeta di Giove, che vogliono gli Aſtrologhi ſia di temprata natura.

69 *Ricolto*, participio. per accolto.

70 *Giovial facella*. cioè, il pianeta di Giove, ch'è di temperata natura, come ſi è detto qui ſopra al n. 68.

72 *Segnare noſtra favella*. cioè, formare i caratteri, per mezzo de' quali vengono a ſignificarſi le voci umane articolate.

73 *Surto*. ſorto, levato.

74 *Congratulando a lor paſture*. cioè, rallegrandoſi inſieme de' lor paſcoli.

— *Paſtura*. paſcolo.

77 *Volitare*. ſvolazzare. è voce Latina.

— *Facenſi*. facevanſi.

78 *D*. Lettera formata nel pianeta di Giove dagli Spiriti Beati.

— *I*. Lettera formata nel pianeta di Giove dagli Spiriti Beati.

— *L*. Lettera formata nel pianeta di Giove dagli Spiriti Beati.

79 *Moviénſi*. per movevanſi, in rima.

80 *Segno*. per lettera d'alfabeto ſcritta.

82 *Pegaſea diva*. cioè Calliope, la principale tra le Muſe, qui invocata. Chiamanſi le Muſe *dive Pegaſee*, dal cavallo Pegaſo da eſſe educato, il quale nel partire aperſe loro il fonte Aganippe, con un calcio, per dimoſtrarſi grato.

83 *Longevo*. di lunga vita. Lat. *longævus*.

85 *Rilevare*. per cavare, e raccogliere la parola dalla teſſitura de' caratteri.

87 *Parere*, verbo. apparire, darſi a vedere.

91 *Diligite juſtitiam, qui judicatis terram*. Amate la giuſtizia, voi che giudicate la terra. Con queſte parole comincia il Libro della Sapienza, che s'annovera tra quelli delle Divine Scritture: e que-

ſto

Verf.

ste parole finge Dante, che fosseto formare nel pianeta di Giove dall' ordinanza dell anime beate.

— *Primajo*. primo.

93 *Qui judicatis terram*. Vedi nel preced. num.

— *Sezzajo*. ultimo.

94 M. Lettera formata nel pianeta di Giove dagli Spiriti Beati.

95 *Giove*, pianeta di temperata natura.

100 *Ciocco*. ceppo da ardere.

102 *Agurarsi*. augurarsi. *Gli stolti sogliono agurarsi, quando nel percuoter de' ciocchi arsi surgono innumerabili faville*, perchè allora dicono; *Io vorrei avere tanti be' fiorin d'oro, quante sono queste faville*, e altre inezie simili.

104 *Qua'*. per *quali*.

105 *Sole*, chiamasi da Dante *Iddio*.

— *Sortire*. per eleggere in sorte.

108 *Rappresentare a quel foco*. cioè, da quel foco.

110 *Rammentare*. per riconoscere.

111 *Nido*. per luogo proprio d'anima beata.

112 *Beatitudo*. per numero d'anime beate. come dicesi *nobiltà*, per numero di nobili, e *gioventù*, per numero di giovani.

113 *Ingigliarsi*. per rappresentar quasi un giglio.

— *Emme*, o *M*, una delle lettere dell alfabeto.

14 *Imprenta*. impronto, figura.

15 *Stella dolce*. cioe, il pianeta di Giove, di temperata natura.

— *Gemme*, chiama Dante se anime beate.

17 *Ingemmare*. per fregiar di luce, come fanno i pianeti, e le stelle il Cielo.

118 *Mente, in che s' inizia il moto de' Cieli, e delle stelle*. cioè, Iddio, primo motore d'ogni creata natura.

— *Iniziare*. cominciare, dar principio.

120 *Fummo*. per qualsivoglia macchia, o appannamento, qui è metafora.

— *Viziare*. per offuscare.

122 *Del comperare e vender dentro al templo*. qui vengono riprese le simonie.

— *Templo*. tempio. Lat. *templum*.

123 *Murare*. fabbricare. *Templo, che si murò di sangue, e di martiri*, chiama Dante la Chiesa, che fu stabilita con insigni miracoli, e col sangue sparso de' Martiri.

— *Segno*. per miracolo.

125 *Adorare*. per pregar Dio.

128 *Ma or si fa togliendo* ec. qui viene da Dante ripreso l' abuso delle Scomuniche.

129 *Pane*. per li Sacramenti di Chiesa Santa.

130 *Cancellare*. *scrivere solo per cancellare*. detto di chi scrive censure contra persone ricche, le quali poi debbano spender molto per farle annullare.

131 *Pietro*. S. Pietro Appostolo.

— *Paolo*. S. Paolo Appostolo.

132 *Vigna*. per la Chiesa.

133 *Aver fermo il disiro a* chi che sia. cioè, desiderar lui solo ardentemente.

134 *Colui, che volle viver solo*, ec. intendi *S. Giovanni Batista*, Precursore di Gesù Cristo. Fu egli fatto decapitare da Erode a persuasion d'Erodiade, che indusse

Verſ.

la figliuola, dopo aver con un ballo meritata la grazia del Sovrano, a dimandargli in premio la teſta del Santo. Per lui s'intende il fiorin d'oro, che ſi batteva in Fiorenza coll'immagine ſua.

136 *Il peſcator*. cioè S. Pietro Appoſtolo.

— *Polo*. cioè S. Paolo Appoſtolo

CANTO XIX.

Introduce il Poeta in queſto Canto a parlar l'Aquila. Poi muove un dubbio, ſe alcuno ſenza la Fede Criſtiana ſi può ſalvare.

PAREA dinanzi a me, con l'ale aperte,
"La bella "image, che, nel dolce "frui,
Liete faceva l'anime "conſerte.
Parea ciaſcuna "rubinetto, in cui
5 Raggio di ſole ardeſſe sì acceſo,
Che ne' miei occhi "rifrangeſſe lui.
E quel, che mi convien ritrar "teſteſo,
Non "portò voce mai, nè ſcriſſe inchioſtro,
Nè fu, per fantaſia, giammai compreſo;
10 Ch'io vidi, e anche udì parlar lo roſtro,
"E ſonar nella voce ed "Io e Mio,
Quand'era nel concetto Noi e Noſtro.
E cominciò: Per eſſer giuſto e pio,
Son'io qui eſaltato a quella "gloria,
15 Che non ſi laſcia "vincere a diſio:
Ed in terra laſciai la mia memoria
Sì fatta, che le genti lì malvage
"Commendan lei, ma non "ſeguon la ſtoria.

Co-

Così un sol calor di molte brage
20 Si fa sentir, come di molti "amori
Usciva solo un suon di quella "image.
Ond'"io appresso: O perpetui "fiori
Dell'eterna letizia, che pur'uno
Sentir mi fate tutti i vostri "odori,
25 "Solvetemi, "spirando, il gran digiuno,
Che lungamente m'ha tenuto in fame,
Non trovandoli in terra cibo alcuno.
Ben so io, che "se in Cielo altro "reame
La divina giustizia fa suo specchio,
30 Che'l vostro non l'apprende con velame.
Sapete, come attento io m'apparecchio
Ad ascoltar: sapete quale è quello
Dubbio, che m'è "digiun "cotanto vecchio.
Quasi falcone ch'esce di "cappello,
35 Muove la testa, e con l'ale s'applaude,
Voglia mostrando, e "facendosi bello,
Vid'io farsi "quel segno, che di "laude
Della divina grazia era "contesto,
Con canti, quai "si sa, "chi lassù "gaude.
40 Poi cominciò: "Colui, che volse il "sesto
"Allo "stremo del Mondo, e dentro ad esso
Distinse tanto occulto e manifesto,
"Non "poteo suo valor sì "fare impresso,
In tutto l'universo, che 'l "suo "verbo
45 "Non rimanesse in infinito eccesso.
E "ciò fa certo, che "l primo superbo,
Che fu "la somma d'ogni creatura,
Per non aspettar lume, cadde "acerbo.

E quinci appar, ch'ogni minor natura
50 E' corto "recettacolo a quel "bene,
Che non ha fine, "e se in se misura.
Dunque nostra veduta, che conviene
Essere alcun de' raggi della "mente,
"Di che tutte le cose son ripiene,
55 Non può di sua natura esser possente
Tanto "che suo principio non discerna
Molto "di là, da quel ch'egli è, "parvente,
"Però nella giustizia sempiterna
La vista, che riceve il vostro Mondo,
60 Com'occhio per lo mare entro, s'interna:
"Che benchè dalla "proda veggia il fondo,
"In pelago nol vede: e nondimeno
"Egli è, ma cela lui l'esser profondo.
"Lume non è, se non vien dal sereno,
65 Che non si turba mai, anzi è "tenébra,
Od "ombra della carne, o suo "veneno.
Assai t'è "mo aperta la "latébra,
Che t'ascondeva la giustizia "viva,
Di che "facei quistion cotanto "crebra:
70 Che tu dicevi, Un'uom nasce alla riva
Dell'"Indo, e quivi non è chi ragioni
Di Cristo, nè chi legga, nè chi scriva:
E tutti suoi voleri e atti buoni
Sono, "quanto ragione umana vede,
75 Sanza peccato "in "vita, od in "sermoni:
Muore non battezzato e senza fede;
'Ov'è questa giustizia, che'l condanna?
Ov'è la colpa sua, "sed ei non crede?

Or

Or tu chi ſe', che vuoi ſedere a "ſcranna,
80 Per giudicar da lungi mille miglia,
Con la vednta corta d'una "ſpanna?
Certo a colui, che meco "s'aſſottiglia,
Se la Scrittura ſovra "voi non foſſe,
Da dubitar ſarebbe a maraviglia.
85 O terreni animali, o menri "groſſe,
La prima volonrà, ch'è, per ſe, buona,
Da ſe, ch'è ſommo ben, mai non ſi moſſe.
Cotanto è giuſto, quanto a lei "conſuona:
"Nullo creato bene a ſe la tira,
90 Ma eſſa, "radiando, lui cagiona.
Quale "ſovr' "eſſo'l nido ſi rigira,
Poi che ha paſciuto la cicogna i figli,
E come "quei, ch'è "paſto, la "rimira,
"Cotal ſi fece, e sì levai li "cigli.
95 La benedetta immagine, che l'ali
Movea ſoſpinta da "tanti "conſigli,
"Roteando cantava, e dicea: Quali
Son "le mie nore a te, che non le'ntendi,
Tal'è il giudicio eterno a voi mortali.
100 Poi ſeguitaron "quei lucenti "incendi
Dello Spirito Santo ancor nel "ſegno,
Che fe' i Romani al Mondo "reverendi.
Eſſo ricominciò: A queſto regno
Non ſalì mai chi non credette in CRISTO
105 "Nè pria, nè poi che'l ſi "chiavaſſe al legno.
Ma vedi, molti "gridan CRISTO CRISTO,
Che ſaranno in giudicio aſſai men "*prope*
A lui, che ral, che non conobbe CRISTO:

E "tai Cristian dannerà l'"Etiópe,
110 Quando si partiranno i duo "collegi,
L'uno in eterno ricco, e l'altro "inópe.
"Che potran dir li "Persi a i vostri regi,
Com'e' vedranno "quel volume aperto,
Nel qual si scrivon tutti "suoi dispregi?
115 "Lì si vedrà tra l'opere d'"Alberto
"Quella, che tosto "moverà la penna,
"Perchè 'l regno di "Praga fia deserto.
Lì si vedrà "il duol, che sopra "Senna
"Indnce, "falseggiando la moneta,
120 "Quei, "che morrà di colpo di "cotenna.
Lì si vedrà la superbia, "ch'"asseta,
Che fa lo "Scotto, e l'"Inghilese folle,
Sì che non può "soffrir dentro a sua meta.
Vedrassi la "lussuria, e 'l viver molle
125 Di "quel di "Spagna, e di "quel di "Buemme,
Che mai valor non conobbe, nè volle.
Vedrassi al "Ciotto di "Gerusalemme
Segnata con un "I. la sua bontate,
Quando 'l contrario segnerà un'"emme.
130 Vedrassi l'avarizia e la viltate
Di "quel, che "guarda "l'isola "del fuoco,
"Dove "Anchise finì la lunga etate:
E a dare ad intender "quanto è "poco;
La sua scrittura "fien "lettere "mozze,
135 Che noteranno molto in "parvo loco.
E parranno a ciascun l'opere sozze
"Del "Barba, e del "Fratel, che tanto egregia
"Nazione, e "duo corone han fatte "bozze.

E

"E quel di "Portogallo, e di "Norvegia
140 Lì si conosceranno, e quel "di "Rascia,
Che male "aggiustò'l "conio di "Vinegia.
O beata "Ungheria, se non si lascia
"Più malmenare! e beata "Navarra,
"Se s'armasse del "monte, che la fascia!
145 E creder dee ciascun, che già "per "arra
Di questo, "Nicosia, e "Famagosta,
Per la lor "bestia si lamenti e "garra,
"Che dal fianco dell'altre non "si scosta.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Verf.

2 L'immagine dell'Aquila fuddetta.
— Voce pretta Latina: per il dolce godere, e giocondo godimento.
3 Collegate ben' insieme e congiunte come in un corpo, e quivi unite nel dolcemente godere vedendo Dio.
4 Picciolo, ma vago rubino, ch' è una sorte di pietra preziosa di color rosso e fiammeggiante.
6 Riflettesse agli occhi del Poeta quel raggio.
7 Pur' ora: slungamento per la rima da *testè*, che propriamente vuol dire poco fa, nel modo che del su, giù, unqua, si fa suso, giuso, unquanco, ec. Vellutello lepidamente ne fa due parole: *testeso*, cioè testè io so: nel modo che *Signorso* si scioglie in due parole, cioè Signor suo. Il Castelvetro poi, siccome altrove abbiamo osservato, pretende il *testeso* esser la voce intiera diste- sa, e il *testè* l'accorciata, come *grù* di grue, *virtù* di virtute, o virtude.
11 E dire e proferire Io e Mio in singolare, quasi fosse una sola persona; mentre pure il concetto, e il vero senso era in plurale Noi e Nostro; perchè quelle parole erano concordemente mosse, e articolate da tutti quegli Spiriti. Pertanto conviene intendere, che quantunque fosse questo un corpo composto di più persone, onde gli conveniva parlare per via di Noi e Nostro, e fosse tale il suo interno concetto; tuttavia il parlare non s'accordava al concetto, dicendosi dal becco Io e Mio. Ma perchè figura il Poeta sì strano geroglifico? Forse a meglio esprimere la perfetta unione di carità in questi Spiriti, onde, benchè moltissimi, erano pure un solo, *cor unum, & anima una*: o forse il Poeta finge co-

Verf.

così, perchè altrimenti gli sarebbe poi tornato innaturale l' esporre tutto il lungo seguente ragionamento per via di numero plurale, introducendo a parlar da maestro una comunità: o forse fa un' emblema sì fatto, non per altro, se non perchè egli appunto è un tal Poeta, *Qui variare cupit rem prodigialiter unam*. Nè è vero, che una sola di quelle anime parlasse per tutte, come dice taluno, col quale mi giova proceder discretamente, molti altri suoi falli dissimulando; apparendo nel testo chiaro, che tutte concorrevano a formare una sola voce, ch' era la voce dell' Aquila.

15 Perocchè *satiabor*, *cum apparuerit gloria tua*.

18 Lodano la fama da noi lasciata, ma non ne imitano la virtù e le azioni sante, nella Storia delle nostre gloriose gesta narrare.

21 Contribuendo ciascheduno di quegli Spiriti alla formazione della voce articolata, che dall Aquila proferivasi.

22 Dopo quel suono dissi loro.

24 I tanti odori particolari di questa primavera celeste, in un solo odore indistinto ristretti, cioè vi esprimete in una sola voce da voi tutti insieme composta.

28 *Se* in questo luogo e affermativa, dicono gli Accademici, e vale avvegna che, quantunque: il senso è, seguendo la lezione della Crusca, e leggendo *altro*, non *alto*: so molto bene, che quantunque un' altro grado di beatitudine nel Cielo sa a se suo specchio della divina Giustizia, vedendo chiaramente esser perfettissima in se stessa, e in tutte le sue opere; pure il vostro grado non rimira già in tale specchio le cose con svantaggio per qualche impedimento, e offuscamento. o pure lasciando il *se* nel suo naturale significato: se in altro più basso Cielo si vede tutto chiaramente in Dio, nel vostro più alto certamente non si vedrà con minor chiarezza: e se leggasi *alto*, come in molte edizioni si trova: se in qualunque Cielo, ch' è l' alto Reame di Dio ec.

33 Di cui da tanto tempo desidero intendere la soluzione: il dubbio era, se senza la Santa Fede il vivere esattamente conforme alla legge di natura, può condurre all' eterna felicità del Paradiso.

34 Il cappelletto, che gli si tiene avanti gli occhi, perchè non si sbatta troppo.

37 L' Aquila.

38 Era tutto come intessuto di santi Spiriti, che con la lor voce ancora davano lodi a Dio.

39 Esser quelli di chi lassù in Cielo gode: altri leggono, *quai sol sa chi lassù gaude*; e il senso vien più sbrigato, e più conforme al sentimento dal Poeta tante volte già ripetuto.

40 Iddio.

— *Il sesto* male alcuni lo spiegano per il sesto Cielo: qui è chiaro, che

Verf.

che fignifica compaſſo, che in Toſcana diciamo *le ſeſte;* e così ſi dice, perche quell'apertura, che deſcrive la circonferenza del circolo, contiene una linea ch' è la ſeſta parte dell' iſteſſa circonferenza, parlando volgarmente, e non in rigor matematico.

41 All'eſtremo del Mondo, formandovi una sì vaſta circonferenza, e dentro vi creò con diſtinto ordine tante coſe, parte ignote all'umana intelligenza, e parte manifeſte.

43 Vuol dire, che quantunque nella grandezza, ordine, bellezza, varietà, e coſtanza delle coſe create ſi poſſa chiaramente conoſcere Dio; nondimeno tal cognizione, per evidente che ſia, ſarà ſempre imperfetta e inadeguata, anzi ſarà enigmatica. ſicchè Iddio, e le ſue infinite perfezioni vincono con infinito eccesſo la capacità e l' intelligenza naturale d' ogni mente creata.

44 La ſua Sapienza.

45 Non rimaneſſe ancora ſconoſciuto in gran parte, anzi infinitamente ancor cognoſcibile per l'immenſo eccesſo della ſua cognoſcibilità.

46 Il che chiaramente ſi moſtra in Lucifero, il quale, abbenchè foſſe la più eccellente Creatura, per non aſpettare il lume da Dio, invanendoſi cadde non perfezionato dalla gloria, che fu la maturità, alla quale pervennero gli Angeli fedeli a Dio.

51 Perchè un' infinita ſapienza ci vuole a miſurare un'infinita bontà, e ogni altra miſura limitata è fuori di proporzione.

53 Della mente divina.

54 Secondo l' Oracolo: *Numquid non Cœlum, & terram ego impleo?* Sentimento abbozzato ancora da i Poeti gentili. *Jovis omnia plena.... Deum namque ire per omnes Terraſque, tractuſque Maris, Cœlumque profundum &c.*

56 Che ſuo principio, cioè Dio, non diſcerna la noſtra mente nel contemplarlo eſſere parvente a ſe, cioè apparirle molto di là, e molto diverſamente da quel che egli è in ſe ſteſſo; onde ogni contemplativo in atto di contemplare debba eſclamare col Santo Giob: *Ecce Deus magnus vincens ſcientiam noſtram.* E queſto è quel modo di conoſcere Dio per via di rimozione, inſegnato da San Dionigi; cioè negando, Dio eſſere qualunque perfezione, che a noi ci paja, e concependo in confuſo eſſer egli un'altra coſa infinitamente migliore. I puliſſimi poſtillatori, quanto alla ſoſtanza del ſenſo, dicono beniſſimo; ma non pare che piglino tutto il dritto della ſintaſſi. Vellutello la roveſcia affatto, prendendo per nominativo quel *ſuo principio*, che è accuſativo; ne cava però un ſenſo facile e andante, cioè Dio diſcerne molto più in là dell' uomo: bella ſcoperta. Landino ſpiega, la noſtra veduta diſcerne Dio ſuo principio eſſere molto di là da quello

che

Verſ.

che gli pare, e oltre quel termine ch'eſſa vede: nella quale interpretazione queſto ancora zoppica, che il pronome *gli* ſi fa femminino. Daniello ſegue il Landino.

58 Però la viſta di voi mortali penetra ed entra dentro alla ſempiterna Giuſtizia di Dio, come fa l'occhio dentro il mare.

61 Il qual'occhio.

62 In alto mare.

63 Vi è il fondo, ma l'iſteſſa profondita (più veramente direbbe l'imperfetta traſparenza dell'acqua) lo naſconde alla debolezza della noſtra viſta.

64 Non vi è lume d'intendimento, ſe non viene illuſtrato dal ſereno raggio della Sapienza di Dio, *apud quem non eſt transmutatio, nec viciſſitudinis obumbratio.*

65 Spezie enigmatica, e derivata dal fantaſma corporeo.

66 Suo veneno, cioè del lume dell'intelletto, perchè la ſapienza della carne impediſce la cognizione di Dio: forſe allude a quello dell'Eccleſiaſtico: *in malevolam animam non introibit ſapientia*: o pure il ſenſo di tutto il terzetto è queſto. La ſapienza del mondo, che non viene da quel ſereno, o è tenebre d'ignoranza per quello acciecamento delle paſſioni, che adombrano l'intelletto, o è poſitivo errore contrario ed oppoſto alla Sapienza di Dio.

67 Ti è adeſſo chiaro e manifeſto ciò, che ti era prima naſcoſto ed occulto intorno alla divina Giuſtizia.

— Naſcondiglio: voce Latina.

68 Sempre in atto, non mai languida.

69 Frequente: voce Latina.

74 Per quanto può intendere l'umana ragione non illuſtrata dal lume della Fede, ſenza peccato alcuno in opere, o in parole.

75 In opere, o in parole; intendi in quei ſermoni racchiuſi ancora i concetti mentali, acciocchè vi ſi contengano i penſieri, co i quali più frequentemente ſi pecca.

77 Giacchè il Poeta muove sì grave quiſtione, ma in fine la fa quiſtione *de ſubiecto non ſupponente*, e non la riſolve, ſtimo bene di non laſciarla così affatto irreſoluta. Per tanto ſe voglia fingerſi queſto caſo, dico, che queſt'uomo ſarà condannato con quella irreprenſibil giuſtizia, colla quale vengono condannati i bambini che muojono ſenza Batteſimo: e dico, che la colpa ſua è quella che fa rei i bambini non battezzati, cioè la colpa originale, per cui ſiamo *natura filii iræ*. Vedi S. Tommaſo quæſt. 14. de ver. art. 11. ad 1. ma dico ancor'io, che il caſo praticamente non è poſſibile. *Facienti quod eſt in ſe Deus non denegat gratiam*: Tanto ſi avvererebbe in coſtui.

78 *Sed* per *ſe* coll'aggiunta del *d*, che ſol ſi permette, e con rara licenza, quando ſeguita una vocale, e di un tal privilegio ſi volle valere ancora ad imitazione di Dante il Bembo nelle ſue Stanze;

Al-

Verſ.

Allor vi va per gioja e per diporto
Il Signor, quando può, ſed egli è ſaggio.

79 In cattedra e *pro tribunali*, per farla da giudice e da maeſtro. pare che alluda a quel di S. Paolo. *O homo, tu quis es, qui reſpondeas Deo?*

81 *Spanna* è la lunghezza della mano aperta dalla eſtremità del dito groſſo a quella del mignolo, che più comunemente diceſi palmo.

82 S' aſſottiglia acutamente argomentando coll'argomento da me dianzi propoſto: *Un' uom naſce alla riva &c.* argomento da far girare il capo a chi patiſſe un po' di vertigine.

83 Sopra tutti gli argomenti del voſtro ingegno; il quale però deve chinarſi, e cattivarſi all' autorità della Scrittura *in obſequium fidei*.

85 Cioè ſtupide e ſciocche: così nel Canto XI. del Purgatorio diſſe *etati groſſe* que' ſecoli, ne i quali non ſi coltivavano punto le belle arti.

91 *Eſſo* aggiunto per proprietà di linguaggio.

93 Il Cicognino paſciuto rimira la madre.

94 L' Aquila ſi fece come la Cicogna, girandoſi intorno a me, ed io come il Cicognino, l'Aquila rimirando.

96 De tanti conſigli, quanti erano beati Spiriti, che componevano quell' immagine, cioè l' Aquila.

98 Le mie note, cioè quei caratteri D. I. L. che comparivano intorno all' Aquila, come ſi dice nel Canto precedente, e che il Poeta col ſuo ingegno non poteva arrivare ad intendere, benchè ei arrivò mercè del lume allora infuſogli: male alcuni Eſpoſitori quella voce *note* l intendono per le parole dette dall' Aquila, le quali ſono ſtate chiariſſime.

100 Quegli Spiriti ardenti di carità ſeguitarono e cantare, come ſe faceſſero il coro nel corpo dell' Aquila, che fe' i Romani per le vittorie riportate ſotto tale inſegna degni di riverenza.

105 Ne prima, nè dopo la Crociſiſſione del Redentore, eſſendoſi ſalvati quelli del Vecchio Teſtamento per la fede in Criſto venturo, e quelli del Nuovo per la fede in lui venuto: s' intende della fede o eſplicita, o implicita, che queſta ſeconda baſtava prima dell' Evangelio. Ritornano qui di bel nuovo le rime medeſime replicate, forſe per la ſteſſa ragione, che ho addotta altrove.

106 Allude il Poeta a quello: *non omnis, qui dicit mihi Domine, Domine, intrabit in Regnum Cœlorum.*

107 Cioè più lontani, di peggior condizione. Ne può qui intenderſi il *prope* nel proprio ſignificato Latino, come lo ſpiega la Cruſca, *men dappreſſo*, ſicchè voglia indicare vicinità: mercecchè non può eſſere a Dio vicino chi non ha tal credenza (afferma ſopra

Verf.

pra con fana dottrina il Poeta), onde non li pone tra gli amici men cari, ma tra i nemici meno colpevoli.

109 Tai Criftiani di nome non di opere faranno proceffati e condannati, intendi, rimproverati e fvergognati al confronto coll'Etiope infedele: allude a quei paffi dell Evangelio: *Viri Ninivitæ furgent in judicio cum generatione ifta, & condemnabunt eam*. Matth. 12.

111 Mefchino, e povero d' ogni bene: Latinifmo Dantefco.

112 Quali improperj potranno con tutta ragione dire a i voftri Re Cattolici i Re Perfiani, che non furono illuminati dalla Fede, tofto che eglino vedranno ec.

113 Il volume aperto delle cofcienze, ove fi leggeranno i lor delitti, e vituperj da efferne in eterno difpregiati. Allude al *libri aperti funt* dell'Apocaliffe, cap. 20.

115 In quel volume.

— Alberto d' Auftria figlio di Ridolfo Imperadore, di cui fi diffe nel Canto VI. del Purgatorio.

116 Tra le opere inique di lui quella iniquiffima, la quale però principalmente muoverà la penna al Sommo Giudice a fcriverlo in quel libro de' Reprobi.

117 Per la quale opera rimarrà rovinato il Regno di Boemmia: fu quefto Regno da Alberto devaftato, e meffo a ferro, e fuoco vivente il Re Vincislao, e morto lui, di bel nuovo fin dal medefimo invafo, che tentò in darno d' occuparlofi.

118 Il dolor, che cagiona in Parigi, per dove paffa il fiume Senna, Filippo il Bello col far battere moneta falfa, e pagare con quella l'efercito affoldato contra i Fiamminghi dopo la rotta di Cortrè.

120 Che morirà per una caduta da cavallo nella caccia, accaduta per efferfi attraverfato alle gambe del cavallo un cignale: *cotenna* propriamente è la pelle del porco.

121 Che fa l'uomo cupido di dominare, la qual fuperbia e cupidigia fa il Re Scozzefe, e il Re Inglefe vanno e ftolto, ficchè non fi contenti di ftare dentro i fuoi confini, ma tenti coll'armi di dilatarli.

124 Il delicato ed effemminato vivere di Alfonfo Re di Spagna, che affunto all'Impero, lafciò per viltà l'imprefa.

125 Intende di Vincislao Re di Boemmia; di cui però vedi nel Canto VII. del Purg. al n. 101. delle Annot.

127 *Al Ciotto*, cioè zoppo, Carlo II. Re di Puglia, e di Gerufalemme, fi vedrà la fua bontà fegnata in quel volume con un' I, cioè colla cifra dell' unità, che fignifica *uno folo*, perchè fu liberale, laddove i fuoi vizj alla bontà contrarj faranno fegnati con un' M, che è la cifra del *mille*, perchè di quafi tutti i vizj ripieno: di quefto vedi al Canto XX. del Purgatorio.

131 Di Federigo Re di Sicilia, figliuolo di Pietro Re d' Aragona.

Verſ.

na. Vedi il Canto VII. del Purgatorio.

— Chiama la Sicilia Iſola del fuoco per le fiamme, che vomita il monte Etna.

132 Ove morì il vecchio Anchiſe padre di Enea.

133 Quanto coſtui è miſero, gretto, e da poco.

134 Abbreviate, che per abbreviatura noteranno molti delitti in poco ſpazio di carta.

137 Di ſuo zio D. Jacopo Re di Majorica, e del fratello per nome pure D. Jacopo, che regnò in Aragona dopo 'l ſuo fratel maggiore D. Alfonſo III.

138 Qui nazione vale famiglia: la tanto illuſtre famiglia di Aragona.

— Due Corone, quella di Aragona, e quella delle Iſole Baleari: *bozze*, cioè vituperate, ſvergognare. *Bozzo* vuol dire il marito dell'adultera.

139 In oltre i Re perverſi di queſti due notiſſimi Regni.

140 Parte della Schiavonia, il cui Re a quel tempo falſava i Ducati Veneziani.

143 Come fin' a que' tempi era accaduto per colpa di peſſimi Re.

144 Se contra i Franzeſi confinanti s'armaſſe de' monti Pirenei, appie de' quali è ſituato queſto Regno, che il Re Filippo il Bello in quel tempo poſſedeva (malmenava ſecondo Dante) per ragione della Reina Giovanna ſua moglie erede del medeſimo, avendolo anche prima conquiſtato Filippo III. ſuo padre coll'armi moſſe da lui contra i ribelli della Reina allor pupilla, e della madre di lei; nella quale occaſione fu preſa e ſaccheggiata crudelmente la Capitale Pamplona, benchè contra il volere de' Comandanti.

145 *Per arra di queſto*, cioè per annunzio di doverſi armare, ſpiega il Volpi ſeguendo il Vellutello; e *arra* per annunzio l'ha già un'altra volta riposto Dante nel Canto XV. dell'Inferno. *Non è nuova agli orecchi miei tale arra*; onde non è qui nuovo, nè può comparire più ſtrano.

146 Due Città principali dell'Iſola, e Regno di Cipri.

147 Garriſca, e tumultui a conto della beſtia di quel loro Re. Queſto appariſce eſſere il ſenſo del Poeta; per altro il Re Arrigo II. che in quel tempo dominava in quell' Iſola, non merita l'idea, che egli qui ne dà, ma totalmente diverſa. Vedi l'Iſtoria de' Re Luſignani di Cipro pubblicata da Enrico Giblet.

148 Che per ſua pazza condotta non ſi ſcoſta dalle altre Città minori, onde temendo (dopo avere il Soldano di Egitto nel 1291. preſo Tolemaide, e cacciato interamente i Criſtiani dalla Soria) di qualche invaſione nell'Iſola, quelle due principali Città dovevano non ſolo armarſi, ma accorrere colla ſua gente a difendere il Re; mentre avrebbono piuttoſto voluto difenderlo in caſa propria, o ne' proprj territorj: ſi lamentavano però del pro-

Verſ.

ptio Re, perchè faceſte loro queſto torto e pregiudizio. Queſta pate che ſia la mente del Poeta in queſti ultimi quattro verſi aſſai oſcuri di queſto Canto. Daniello l'intende diverſamente, cioè, La qual beſtia non ſi ſcoſta dal fianco dell'altte beſtie, eſſendo il Re di Cipri ſimiliſſimo nella beſtialità a i Re prenominati: non mi piace. Landino parte ſalta, parte ſpiega diverſamente; cioè per *arra di queſto* intende arra di futuri vizj. mi piace anche meno.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Parere*, vetbo. appatite, datſi a vedete.
2 *Image*. immagine.
— *Frui*. per fruire, gioite. voce Latina.
3 *Conſerto*. pet intrecciato, inſerito.
4 *Rubinetto*. picciolo rubino.
6 *Rifrangere il raggio*. Chiamaſi *rifratta* la luce, quando ſi torce dal ſuo dritto cammino, incontrando diverſo mezzo; come allotchè paſſa dall'aria nell'acqua, o dall'acqua nell'atia.
7 *Teſteſo*. teſtè, ota, poco innanzi, in rima.
8 *Portare*. per annunziate.
11 *Io e Mio, ſonava nella voce, quand'era nel concetto Noi o Noſtro*. cioè, la figura dell'Aquila compoſta nel pianeta di Giove da molti Spiriti beati, patlando diceva *Io e Mio*, quando nel ſuo concetto intendeva *Noi* e *Noſtro*. perchè una ſola di quell'anime parlava per tutte.
14 *Gloria, che non ſi laſcia vincere a diſio*, chiama Dante l'eterna Beatitudine, ottenuta la quale, non teſta che più deſiderare.
18 *Seguir la ſtoria*. pet imitar i fatti virtuoſi nattati nelle Stotie.
20 *Amori*. per anime elette, acceſe di catità.
21 *Image*. immagine.
22 *Fiori perpetui dell'eterna letizia*, chiama Dante l'anime de' Beati.
25 *Solvere il digiuno*. per appagare la curioſità.
— *Spirare*. per patlare.
28 *So*. per benchè.
— *Reame*. per ordine, e ſtato di Beati.
33 *Digiuno*, ſuſtantivo. per dubbio, curioſità di ſapete.
34 *Cappello* del ſalcone.
36 *Farſi bello*. detto di falcone, che ſi rizza, e pavoneggia.
37 *Laude*, nel numero del più; in rima. per lodatori.
39 *Si ſa*. per *ſa*.
— *Gaude*. gode. Lat. *gaudet*.
40 *Seſto*. per compaſſo, o *ſeſta*, con cui ſi forma un circolo.
41 *Stremo del Mondo*. ultima circonſetenza dell'Univerſo; che da Lucrezio in più luoghi del ſuo Poema vien chiamata *mœnia mundi*.
43 *Potéo*. potè.

Fa-

Verf.
— *Fare impresso*. impimere.
44 *Verbo divino*. La Sapienza divina, il Figliuolo di Dio.
46 *Il primo superbo*. cioè *Lucifero*, principe una volta degli Angeli ribelli, e ora de' Demonj.
47 *La somma d'ogni creatura*. per *Lucifero*, Angelo una volta di somma bellezza, ora principe de' Demonj.
48 *Acerbo*. per colui che non possiede ancora la grazia confirmante.
50 *Recettacolo*. ricetto; luogo dove si può ricoverare.
— *Bene, che se in se misura*, chiamasi da Dante Iddio, ch'essendo infinito, può solamente da se stesso esser misurato.
53 *Mente, di che tutte le cose son ripiene*. cioè il Sommo Dio, che tutto riempie colla sua immensità.
57 *Di là, da quello ch'egli è, parvente*. cioè, diverso da quello ch'ei pare.
— *Parvente*. per visibile; ch'apparisce.
61 *Proda*. lido, orlo, riva.
65 *Tenébra*, coll'accento acuto sulla seconda sillaba; in rima.
66 *Ombra della carne*. per la ignoranza umana, contratta dal primo peccato.
— *Veneno*. veleno. Lat. *venenum*.
67 *Mo*. ora, testè, poco avanti. Lat. *modo*.
— *Latébra*, coll'accento acuto sulla seconda sillaba. per nascondiglio; in rima. è voce Latina.
68 *Viva giustizia*, cioè, vera, immutabile.
69 *Facei*. facevi.
— *Crebro*. frequente. Lat. *creber*.
71 *Indo* fiume. L'India Orientale è una provincia vastissima dell' Asia, così detta dal fiume *Indo*, dal quale cominciando, si stende fino alla China. E' divisa in due parti, l'una delle quali si chiama *India di qua dal Gange*, l'altra, *di là dal Gange*; scorrendo per lo suo mezzo quel grandissimo fiume.
75 *Vita*. per azioni. Così Orazio: *Integer vitæ, scelerisque purus.*
— *Sermone*. per parlare, ragionamento.
78 *Sed*. per *se*, particella, quando seguita vocale. Così Pietro Bembo nelle Stanze:

> *Allor vi va per gioja e per diporto*
> *Il Signor, quando può, sed egli è saggio.*

79 *Scranna*. sedia, cattedra. *sedere a scranna*. cioè, *pro tribunali*. farla da giudice, o da maestro.
81 *Spanna*. lunghezza della mano aperta dal dito mignolo al grosso.
82 *Assottigliarsi*. per aguzzar l'ingegno.
85 *Grosso*. per istupido, sciocco.
88 *Consuonare*. per accordarsi.
89 *Nullo*. per *niuno*. Lat. *nullus*.
90 *Radiare*. tramandare il raggio. è voce Latina.
91 *Sovresso*. sovra, sopra. *sovresso 'l nido*. Così, *sovresso l'acqua*. Purg. Canto XXXI. v. 96. *Sovresso noi*. Inf. Canto XXIII. v. 54. *Sovresso 'l mezzo*. Inf. Canto XXXIV. v. 41.

Verſ.

93 *Quei*, dimoſtrativo di coſa irragionevole.

— *Paſo*. per paſciuto. Lat. *paſus*.

94 *Cigli*. per ciglia.

96 *Conſiglio*. per volontà.

97 *Roteare*. volgerſi in giro, o danzare a guiſa di ruota.

100 *Incendj dello Spirito Santo*. per anime beate, ardenti di carità.

101 *Segno, che fe' i Romani al Mondo reverendi*. per l'Aquila, inſegna de' Romani.

102 *Reverendo*. degno di reverenza, temuto, riſpettato.

105 *Chiavare*. per inchiodare.

107 *Prope*. preſſo. è voce Latina.

109 *Etiope*. d'Etiopia. coll'accento acuto ſulla penultima ſillaba, in rima.

110 *Collegj duo*. per le due grandiſſime ſchiere, una degli Eletti, l'altra de' Reprobi, nel giorno finale.

111 *Inòpe*. povero. coll'accento acuto ſulla ſeconda ſillaba, in rima. Lat. *inops*.

112 *Perſi*. Perſiani, cioè della Perſia, nobiliſſima regione Orientale di là dall'Arabia.

114 *Suoi*. per *loro*.

115 *Alberto* Duca d'Auſtria, figliuolo primogenito di Ridolfo Imperadore, e dopo Adolfo, anch'egli aſſunto alla imperial dignità. Ucciſe il Re di Praga, cioè di Boemmia, ed occupò quel Regno.

116 *Muover la penna*. per dar materia, e cagione di ſcrivere.

117 *Praga*, Città Metropoli di Boemmia, occupata dall'Imperadore Alberto d'Auſtria.

118 *Senna*, in Latino *Sequana*, fiume di Francia, che paſſa per Parigi.

119 *Indurre duolo ſopra d'alcuno*. per addolorarlo.

— *Falſeggiar la moneta*. batter moneta falſa.

120 *Quei, che morrà di colpo di cotenna*. intendi *Filippo il Bello* Re di Francia, il quale in una ſpedizione contra Fiamminghi ingannò i ſuoi ſoldati, col falſeggiar la moneta nelle paghe. Morì egli ferito da un cinghiale, mentre cacciava.

— *Cotenna*. la pelle del porco. e figuratamente, per lo porco cinghiale.

121 *Aſſetare*. per indurre gran brama di ſignoreggiare.

122 *Scotto*. per lo Re di Scozia, provincia Settentrionale della Gran Bretagna.

— *Inghileſe*. Ingleſe, d'Inghilterra.

123 *Soffrir dentro a ſua meta*. cioè di ſtare dentro a'ſuoi confini.

125 *Quel di Spagna*. coſtui era un *Alfonſo* Re di Spagna, a'tempi di Dante, uomo di coſtumi effemminati.

— *Spagna*, nobiliſſimo Regno d'Europa verſo l'Occidente, anticamente provincia de' Romani ſoggiogata da Giulio Ceſare.

— *Quel di Buemme*. intendi *Ladislao* Re di Boemmia, o Buemme, a'tempi di Dante, uomo luſſurioſo, e nemico d'ogni valore.

— *Buemme*, o *Boemmia*, provincia

Verf.
cta di Germania, adjacente al fiume Albi, o Albia.

27 *Ciotto*. per zoppo. *il Ciotto di Gerufalemme*. intendi *Carlo Secondo* Re di Puglia, figliuolo di Carlo I. uomo fcellerato. Fu anche Re di Gerufalemme, zoppo, fciancato, e di picciolo valore.

— *Gerufalemme*, o *Jerufalem*, Città Regia, Metropoli della Giudea, molto nota per le Scritture Sacre, dove morì Gesù Cristo.

128 *I*. Lettera, che ne' numeri Romani fignifica *uno*.

129 *Emme*, o M. Lettera, che ne' numeri Romani fignifica *mille*.

131 *Quel, che guarda l'ifola del fuoco*. intendi *Federigo*, fecondo figliuolo di Pierro d'Aragona, fuccessor di fuo padre nel Regno di Sicilia, ma tralignante, quanto al valore. Fu egli uomo avaro, e vile.

— *Guardare*. per reggere, governare.

— *L'ifola del fuoco*. così viene da Dante chiamata *la Sicilia*, per lo monte Etna. *Sicilia*, o *Cicilia* è una delle quattro grand Ifole del mare Mediterraneo, vicina all'Italia, anzi distaccata da essa, come alcuni vogliono, per un gran tremuoto. Fu detta *Trinacria* anticamente, dai tre Promontorj, Peloro, Pachino, e Lilibeo. Vedi *Trinacria* fopra nel Canto VIII. al num. 67. delle Annot.

132 *Anchife* Trojano, figliuolo di Capi, che della dea Venere generò Enea, foggetto notiffimo per lo Poema di Virgilio. Morì, e fu feppellito in Sicilia.

133 *Poco*. per abbietto, mifero, vile, e tapino.

134 *Fien*, verbo. per faranno.

— *Lettere mozze*. per abbreviature, cifre.

135 *Parvo*. picciolo. Lat. *parvus*.

137 *Barba* di Don Federigo Re di Sicilia. costui fu Don *Alfonfo*, il quale fu coronato Re di Majorica e Minorica; ma con brutte operazioni macchiò la corona. *Barba* per zio.

— *Fratello* di Don Federigo Re di Sicilia. costui fu Don *Jacomo*, o *Jacopo*, primo figliuolo di Don Piero di Navarra, Re d'Aragona; ma tralignante dal padre, quanto al valore, e vituperio della corona per le pessime azioni fue. Federigo ebbe per fratello anche Don *Alfonfo*, terzo figliuolo dello steffo Don Piero di Navarra, Re d'Aragona; il quale non eredito di fuo padre altro che 'l valore. Vedi *Federigo* qui fopra al n. 131.

138 *Nazione egregia*. cioè *l'Aragonefe*.

— *Duo corone*. cioè *Majorica*, e *Minorica*, rette e vituperate dal Re Alfonfo, zio di Don Federigo Re di Sicilia.

— *Bozzo*. per vituperato. ma *bozzo* è propriamente colui, a cui la moglie fa fallo.

139 *Portogallo*, provincia di *Spagna*. qui viene il fuo Re dal Poeta biafimato.

— *Norvegia*, provincia, e Reame

Verſ.

Settentrionale. qui pure viene il ſuo Re dal Poeta biaſimato.

140 *Raſcia*, parte della Schiavonía, o Dalmazia. Il ſuo Re a' tempi di Dante falſificò i Ducati Veneziani.

141 *Aggiuſtar male il conio*. per falſificar la moneta.

— *Conio*. per quel ferro, nel quale è intagliata la figura che ha da imprimerſi nella moneta.

— *Vinegia*. Venezia, una delle principaliſſime Città d'Italia, ſede d'una molto potente, e ben governata Repubblica.

142 *Ungheria*, Regno d'Europa, bagnato dal Danubio, malmenato da' ſuoi Re. di eſſo fu Re Carlo Martello.

143 *Navarra*, provincia confinante colla Spagna, e diviſa dalla Francia col mezzo de' monti Pirenei. oggi poſſeduta da Franzeſi.

144 *Monte, che la faſcia*. cioè, i monti Pirenei, che faſciano la Navarra.

145 *Arra*. per annunzio di doverſi armare.

146 *Nicoſia*, Città principale dell' Iſola di Cipri; coll'accento acuto ſulla penultima ſillaba.

— *Famagoſta*, Città principale dell'Iſola di Cipri.

147 *Beſtia*. per uomo beſtiale. per eſſa intendi il Re dell' Iſola di Cipri a' tempi di Dante; il quale fu beſtialiſſimo. *Cipri* è una grand' Iſola del Mediterraneo, e la più Orientale di tutte l'altre, non molto lontana dall' Egitto; una volta ſacra alla dea Venere.

— *Garra*. per garriſca, mormori.

148 *Scoſtarſi dal fianco*, figuratamente. per non imitare l'eſempio.

CANTO XX.

ARGOMENTO.

In queſto Canto loda l'Aquila alcuni degli antichi Re, i quali oltre a tutti gli altri, furono giuſtiſſimi, ed eccellentiſſimi in ogni virtù. Poſcia ſolve un dubbio a Dante, come poteſſero eſſere in Cielo alcuni, che, ſecondo il creder ſuo, non avevano avuto Fede Criſtiana.

QUANDO colui, che tutto 'l Mondo "alluma
Dell'"emiſperio noſtro ſi "diſcende,
E'l giorno d'ogni parte ſi "conſuma,

Lo

Lo ciel, che sol di lui prima s' "accende,
5 Subitamente "si rifà "parvente,
Per molte luci, in che una risplende.
E questo "atto del ciel mi venne a mente,
"Come 'l "segno del Mondo e de' suoi duci,
Nel benedetto rostro "fu tacente:
10 Però che tutte "quelle vive luci,
Vie più lucendo, cominciaron canti
Da mia memoria "labili e "caduci.
O dolce Amor, che di riso "t' ammanti,
Quanto parevi ardente "in que' "favilli,
15 Ch' "aveano spirto sol di pensier santi!
Poscia che i cari "e lucidi "lapilli,
Ond' io vidi "ngemmato il "sesto lume,
Poser silenzio agli angelici "squilli,
Udir mi parve un mormorar di fiume,
20 Che scende chiaro giù di pietra in pietra,
Mostrando l' "ubertà del suo "cacume.
E come suono al "collo della cetra
Prende sua forma, e sì come al "pertugio
Della sampogna vento, che "penetra,
25 Così rimosso d' aspettare "indugio
Quel mormorar dell' Aquila "salissi,
Su per lo collo, come fosse "bugio.
Fecesi voce "quivi, e quindi "uscissi
Per lo suo becco, in forma di parole,
30 Quali aspettava 'l cuore, ov' io le scrissi.
"La parte in me, che vede, e "pate il sole
Nell' "aguglie mortali, "incominciommi:
Or fisamente riguardar "si vuole:

Perchè de' "fuochi, ond'io figura fommi,
35 Quelli, onde l'occhio in tefta mi fcintilla,
E "di tutti lor gradi fon li fommi:
Colui, che luce in mezzo per pupilla,
Fu il "cantor dello Spirito Santo,
Che l'arca traslatò di "villa in villa:
40 Ora conofce'l merto del fuo canto,
"In quanto affetto fu del fuo "configlio,
"Per lo remunerar, ch'è altrettanto.
De' cinque, che mi fan cerchio per ciglio,
"Colui, che più al becco mi s'accofta,
45 "La vedovella confolò del figlio:
Ora conofce quanto caro cofta
"Non feguir Crifto, per l'efperienza
Di quefta dolce vita, "e dell'oppofta.
E "quel, che fegue "in la circonferenza,
50 Di che ragiono, per "l'arco fuperno,
Morte "indugiò per vera penitenza:
Ora conofce che'l giudicio eterno
Non fi trafmuta, "perchè degno 'preco
Fa "craftino laggiù dell'odierno.
55 "L'altro, che fegue, "con le leggi, e meco,
Sotto buona 'ntenzion, che fe' mal frutto,
"Per cedere al "paftor fi fece "Greco:
Ora conofce come'l mal "dedutto
Dal fuo bene operar non gli è nocivo,
60 "Avvegna che fia'l Mondo indi diftrutto.
E quel, che vedi nell' "arco "declivo,
"Guiglielmo fu, cui quella "terra "plora,
Che piange "Carlo e "Federigo vivo:

Ora

Ora conosce, come s'innamora
65 Lo Ciel del giusto rege, ed al sembiante
Del suo "fulgóre "il fa vedere ancora.
Chi crederebbe giù nel Mondo "errante,
Che 'Rifeo Trojano in questo "tondo
Fosse la quinta delle luci sante?
70 Ora conosce assai di quel, che'l Mondo
Veder non può della divina grazia;
Benchè sua "vista non discerna il fondo.
Qual "lodoletta, che'n aere si "spazia
Prima cantando, e poi tace contenta
75 "Dell'ultima dolcezza, che la sazia,
"Tal mi "sembiò l'"imago della "'mprenta
Dell'"eterno piacere, al cui disio
Ciascuna cosa, quale ell'è, diventa.
E "avvegna ch'io "fossi al "dubbiar mio
80 Lì, quasi vetro allo color, che'l "veste;
Tempo aspettar tacendo non "patío:
Ma della bocca, Che cose son queste?
"Mi pinse con la forza del suo peso:
Perch'io di "corruscar vidi gran "feste.
85 Poi appresso con l'occhio più acceso
"Lo benedetto "segno mi rispose,
Per non tenermi, in ammirar, sospeso:
Io veggio, che tu credi queste cose,
Perch'io le dico, ma non vedi "come:
90 Sì che se son credute, sono "ascose.
Fai come quei, che la cosa per nome
Apprende ben: ma la sua "quiditate
Veder non puote, s'altri non la "prome.

Re-

"*Regnum cœlorum* "violenzia "pate
95 Da caldo amore, e da viva ſperanza,
Che "vince la divina volontate,
Non a guiſa che l'uomo all'uom "ſovranza:
Ma vince lei, perchè vuole eſſer vinta:
E vinta "vince con ſua "beninanza.
100 La "prima "vita del ciglio e la quinta
Ti fa maravigliar, perchè ne vedi
La "region degli Angeli dipinta.
De'corpi ſuoi non uſcir, come credi,
Gentili, ma Criſtiani, in ferma fede,
105 "Quel de'"paſſuri, e quel de'"paſſi "piedi:
Che l'una dallo'nferno, "u'non ſi riede
Giammai a buon voler, "tornò all'oſſa,
E ciò di "viva ſpeme fu "mercede:
Di viva ſpeme, che miſe ſua poſſa
110 Ne' prieghi fatti a Dio, per "ſuſcitarla,
Sì che poteſſe ſua "voglia eſſer moſſa.
"L'anima "glorioſa, onde ſi parla,
Tornata nella carne, in che fu poco,
Credette in "lui, che poteva ajutarla.
115 E credendo s'acceſe in tanto fuoco
Di vero amor, ch'alla morte ſeconda
Fu degna di venire a "queſto "giuoco.
"L'altra, per grazia, che da sì profonda
Fontana ſtilla, che mai creatura
120 Non "pinſe l'occhio infino alla prim'"onda,
Tutto ſuo amor laggiù "poſe a "drittura:
"Perchè di grazia in grazia Dio gli aperſe
L'occhio alla noſtra redenzion futura:

On-

Onde credette in quella, e non sofferse
125 "Da indi 'l puzzo più del "paganesmo,
E riprendeane le genti perverse.
"Quelle tre "donne gli fur per "battesmo,
Che tu vedesti dalla destra ruota,
"Dinanzi al battezzar più d' un "millesmo.
130 O "predestinazion, quanto rimota
E' "la radice tua da quegli aspetti,
Che la prima cagion non veggion "*tota*!
E voi mortali "tenetevi stretti
"A giudicar: che noi, che Dio vedemo,
135 "Non conosciamo ancor tutti gli eletti:
Ed "enne dolce così fatto "scemo:
Perchè 'l ben nostro in questo ben "s' affina,
Che quel, che vuole Dio, e noi volemo.
Così da "quella immagine divina,
140 Per farmi chiara la mia corta vista,
Data mi fu soave "medicina.
E come a buon cantor buon "citarista
Fa seguitar lo "guizzo della "corda,
In che più di piacer lo canto acquista,
145 Sì mentre che "parlò, "mi si ricorda
Ch'io vidi le "duo "luci benedette,
"Pur come batter d'occhi si concorda,
"Con le parole muover le "fiammette.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

2 Dal nostro all' opposto al nostro: ed alcuni Codici hanno *dall' emisperio*.

3 Cioè viene a mancare, e si fa notte.

4 Il Cielo, che prima, quando era giorno, veniva solamente illuminato dalla luce del Sole.

5 Tramontato il Sole, il Cielo si dimostra e lasciasi di bel nuovo ve-

Verſ.

vedere per le molte ſtelle, nelle quali riſplende una ſola luce, che è quella rifleſſa del Sole, ſecondo l'opinione di alcuni pochi, che non riconoſcono luce propria nè meno nelle ſtelle fiſſe.

8 Toſto che l'Aquila, che per eſſer l'inſegna Imperiale, è padrona del Mondo, e fu ſpiegata nelle bandiere da i più prodi Capitani, ſi tacque.

10 Quei beati Spiriti vie più, e oltre l'uſato rilucendo.

12 Che non poſſono eſſere da me ritenute a mente.

14 In quei luminoſi Spiriti.

16 Beati Spiriti, che a guiſa di tante pietre prezioſe ingemmavano e adornavano il ſeſto pianeta, che è quel di Giove.

18 Soavi trilli e canti, dolcemente penetranti. *Squilla* propriamente voce di campana non grande, e ſpezialmente di quei campanelli, che ſi pongono al collo degli animali da fatica.

21 La copia, che ha di acque nella cima, dov'è il ſuo fonte.

— Voce Latina, che ſignifica la più eminente altezza del monte, onde ſcaturiſce la doviziosa polla di quell'acqua abbondante.

22 Ove ſono i taſti, per i quali taſteggiandoſi ſi forma queſta e quella conſonanza, e ſonata.

23 E come dal ſonatore ſi regola il ſuono della ſampogna a i ſuoi fori, che con le dita ſi chiudono artifizioſamente, e ſi aprono da eſſo per darle la voce che vuole, uſcendo con proporzionata diſpoſizione il fiato per quel aprire e ſerrare a tempo i ſuoi fori.

27 Bucato e forato.

28 Quivi nel collo.

32 Incominciò a dirmi: devi, Dante, riguardar fiſſamente in me gli occhi, che è la parte, che nell'Aquile mortali vede e riceve la luce del Sole ſenza abbagliarſi.

34 Degli ſplendidi Spiriti, de i quali ſi compone la mia figura.

36 L'edizione Aldina legge *di tutti i loro gradi*: ma gli Accademici per difeſa della ſua lezione dicono nella poſtilla, che la copula *e* a lor parere chiariſce il luogo a me pare che l'oſcuri; onde ſtimo piuttoſto, che qui non ſia rigoroſamente copula, ma ritenga anzi la forza della particella *ancora*, come non di rado ritenerla nella noſtra lingua lo dimoſtra il Cinonio, ſicchè il ſenſo ſia: ſiccome nella parte più nobile riſiedono, qual'è l'occhio ſono ancora, o ſono altresì i ſommi de i loro gradi.

38 Il Salmiſta Reale Davide, che traſportò l'Arca del Teſtamento. Vedi il Canto X. del Purgatorio.

41 In quanto non fu già un cantare per genio di muſica, ma in quanto fu un cantare tutto animato dall affetto derivato dalla ſua ſanta determinazione di fare quella religioſiſſima traslazione dell'Arca. Daniello legge da un Codice antico non *affetto*, ma *effetto*, e interpetra, canto effet-

to

Verſ.

to del ſuo conſiglio, cioè dello Spirito Santo: gli donò il ſuo Codice.

42 Lo conoſce nella rimunerazione, che ora gode pari al ſuo merito.

44 Trajano Imperadore.

45 Come conſolaſſe la Vedovella, vedi al Canto X. del Purgatorio.

47 Non credere in lui.

48 E della oppoſta giù nell' Inferno, che egli ha parimente eſperimentato; giacchè Dante fu anch'egli in queſto sì ſemplice, che credette, come ſi diſſe al Canto X. del Purgatorio, quella favoletta da Vecchiarelle, che Trajano dopo 500. anni d'Inferno, ne foſſe ſtato liberato per le orazioni di S. Gregorio intenerito dalle morali virtù di queſto Imperadore.

49 Il Re Ezechia, che ſeguita dopo Trajano ſu per la circonferenza del mio occhio.

50 Ciglio.

51 Differì 15. anni la morte, trattenendola e facendola tardare, quando era a lui già imminente, per eſſerſi rivolto a Dio con ſenſo di vera penitenza. *Reg.* 4. 20.

53 *Perchè*, cioè *benchè* degno priego di eſſere eſaudito fa a noi tal volta quaggiù in terra futuro del già preſente (come fu della morte di Ezechia) perocchè non per queſto Dio ſi muta e rimuove dal primo propoſito, o decreto, ma avendo *ab eterno* preveduti quei prieghi, aveva *ab eterno* così ordinato, come avvenne.

55 Coſtantino Imperadore, che ſeguita dopo Ezechia quanto alla ſituazione nel ciglio.

— Con le leggi Romane, e con eſſo meco, cioè la medeſima Aquila traſportata da Roma a Coſtantinopoli detta allora *Bizanzio*, ove trasferì la Sede dell' Imperio: e dice *ſi fece Greco*, perchè l'antica Tracia detta ora *Romanìa* viene da alcuni Geografi aggiunta alla Terra ferma della Grecia, e perchè di fatto gl' Imperadori d' Oriente, ſeguita la diviſione dell' Imperio Romano, chiamavanſi Imperadori Greci, e quei d'Occidente Latini.

57 Per cedere al Papa Roma per Sede del Pontificato, ciò che egli fece con buona e pia intenzione, e partorì cattivo frutto, cioè l'eſilio di Dante. Vedi quel che ne abbiam detto nel Canto XIX. dell'Inferno, e altrove, avvertendo il Lettore della paſſione predominante del Poeta.

61 Nel pendío del mio ciglio.

62 Guglielmo II. detto *il Buono* Re di Sicilia, giuſtiſſimo e virtuoſiſſimo.

— Quel Regno di Sicilia, che piange lui morto, perchè perde un' ottimo Principe, e piange vivo Carlo II. per la crudel guerra, che gli fa di fuori, e Federigo d' Aragona per l' eſorbitanti angarie, che vi eſercita dentro.

66 Lo fa vedere ancora agli altri, che lo rimirano di tanto ſplendore adorno, e sì copioſamente rimunerato con ſoprabbondante mercede.

67 Buon per noi, ſe i noſtri errori foſſero tutti così.

68 Rifeo Trojano, il quale animo-

fa-

Verf.

samente per difender la patria morì, ed a cui Virgilio nel lib. 2. dell'Eneide fa questo elogio:

... cadit & Ripheus, justissimus unus
Qui fuit in Teucris, & servantissimus aequi.

— Del mio occhio.

72 La vista ancor di Riféo benchè beato, essendo la misericordia di Dio incomprensibile anche a i Beati. Io qui me la tengo col Traduttore Latino, ed il suo pensiero ne approvo: se Dante con troppo animoso attentato volea collocare in Cielo un Personaggio del Paganesimo, miglior consiglio era in luogo di Riféo riporvi piuttosto Enea, Personaggio più illustre, e dal suo Maestro Virgilio molto più splendidamente lodato, e per pietà e per giustizia reso più celebre; tanto più che essendo egli come il primo Fondatore dell'Imperio Romano, acconciamente sarebbe apparso nell'occhio dell'Aquila collocato, essendo insegna di quell'Imperio.

73 Svolazzando attorno, e qua e là girando.

75 Paga della dolcezza di quel suo ultimo canto, di cui si tiensoddisfatta appieno.

76 Così contenta mi sembrò l'Aquila dell'impronta in lei impressa del piacere eterno, cioè di Dio stesso, conforme al cui desio e volontà efficace ciascuna cosa diventa tale, qual'ella è in se stessa; essendo ogni creatura tale nell'esser suo, quale Iddio la vuole.

79 Cioè manifestassi, e facessi apparire di fuori il mio dubbio, come il vetro scuopre il colore ec. nondimeno l'acceso desiderio di saperne la soluzione non soffri indugio.

83 Quel mio dubitare mi stimolò a manifestarlo ancor colla lingua: il dubitar lo fece prorompere in quella interrogazione: che cose son queste, che odo, e vedo? se non si salva chi non crede in Cristo, siccome m'avete detto, come dunque vedo qui salvo Riféo nato e allevato nel Paganesimo?

84 Risplendere, fiammeggiare a modo di baleno.

86 L'Aquila.

89 Come possano essere.

90 Quantunque da te credute, non sono però ben'intese.

92 Essenza.

93 Espone, manifesta: Latinismo.

94 Sentenza nota dell'Evangelio *vim patitur*: dove Vellutello, e Daniello affibbiano all'Appostolo quest'altro detto: *Raptores Coeli sumus*.

96 Inclina e muove a conceder l'eterna salute a chiunque sia animato di sì eccellenti affetti verso Dio, dove bisogna ricordarsi di quei sentimenti sì certi di Sant'Agostino; per esempio: *Debetur merces bonis operibus si fiant, sed gratia, quae non debetur, praecedit ut fiant*.

97 Superandolo renitente colla violenza, e sforzandolo a sottomettersi.

99 Ridondando in sua gloria, che sia così vinta la sua misericordia, di cui è trofeo ogni peccatore che si salva.

Be-

Verſ.

— Benignità.

100 La prima anima di quelle che mi formano il ciglio, che è Trajano; e la quinta, che è Riféo.

102 Ornata qualla parte del Cielo, che abitan gli Angeli.

105 Riféo credendo in Criſto che dovava patire; Trajano in Criſto che aveva patito.

106 Dove tutti ſono oſtinati nel mala.

107 Riſuſcitò.

108 Premio dalla viva ſperanza, ch' ebbe S. Gregorio di potarla ajutare. Vedi ciò che ſu queſto ſi è da noi, non ha molto, conſidetato; ed oſſerva di ſopra più, cha in maniera più comportabile ſarabbeſi dal Poeta diviſato queſto favoloſo riſorgimento, e ſenza pragiudizio alcuno di rimarco, ſe lo facea almeno ritornare in vita da un luogo ſeparato, dove foſſe a tal fine da Dio ritenuto come ſoſpeſo, a tal fine di conſentire alle preghiare di S. Gregorio, che riveſtiſſe di nuovo la ſua ſpoglia mortale, ſenza trarlo fuori dall'Infarno, d' onde non ſi riede giammai, e ſulle porta del quale è ſcritto: *laſciate ogni ſperanza voi ch' entrate.*

111 La volontà di Dio, ehe già l'avava condannato all'Infarno, moſta e piegata a rivocar la condannazione.

112 L'anima di Trajano, di cui parlaſi, riunitaſi al ſuo corpo, in cui per poco tempo poi ſopravviſſe.

114 In Criſto, che potaa ſalvarla.

117 A queſta glorioſa feſta del Cielo.

118 L'altra di Riféo.

120 Sicchè ne vedeſſe il fondo.

121 Al viver retto, e conforme a I dettami della retta coſcienza.

122 Per la qual coſa ad una grazia conceſſagli, e ben da eſſo uſata aggiungendone un'altra, gli aprì gli occhi a conoſcere la futura redeazione o rivelandogliela, o facendo sì, che le rivelazioni fatte a i Profeti, ed a i Padri dell'antico Taſtamento bene inteadeſſe, penetrandone l'aſcoſto ſenſo,

127 Le tre Virtù Teologali, Fede, Speranza, e Carità. Vedi il Canto XXIX. del Purgatorio.

— Gli valſero par eſſere mondato dal peccato originale, e da ogni altro perſonala.

129 Più di mille anni avanti l'iſtituzion del Batteſimo.

131 Il tuo principio dalle viſte di coloro che non comprendono tutta la prima cagione che è Dio.

132 La Cruſca, che ammette di buon grado *prope*, *frus*, e cento e mille altre voci Latine di ſimil fatta, non vuol dar luogo poi a *tota*, e l'eſclude: ci vorrabbe o maggior coerenza, o minor diſattenzione.

134 *Quis enim cognovit ſenſum Domini?* E quindi ottimo partito ha aſſer cautelati e guardinghi, e corti e ſcarſi piuttoſto nel giudicare, che profuſi e corrivi.

135 Conforme a quella Colletta della Chieſa: *Deus, cui ſoli cognitus eſt numerus electorum in ſuperna felicitate locandus.*

E

Verf.

136 E ci è dolce così fatto mancamento di cognizione.

137 Divenra migliore e più perferto in questa conformità al voler Divino, onde come ben dice altrove: *E la sua volontà la nostra pace.*

139 Da quell' Aquila.

141 Che mi togliesse dagli occhi ogni velo d'ignoranza, e la vista mi confortasse.

143 Accotdando il suono alle note del canto, e coll'accompagnarlo; rendendolo più gradito.

145 Che parlò l' Aquila.

146 Trajano, e Rifeo.

147 Come appunto d'accordo si muovono le due pupille degli occhi.

148 Accompagnare le patole con un nuovo brillar di luce, fatto all' istesso tempo.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

1 *Allumare*. illuminare.

2 *Emisperio*. quella mezza parte di cielo che si vede dagli abitatori della terra, o la metà del cielo abbracciante la terra, terminata dall'orizzonte.

5 *Rifarsi parvente*. tornare ad apparire.

— *Parvente. il cielo si rifà parvente per molte luci*. cioe, il cielo, che di giorno si vede coll'unica luce del Sole, venuta la sera, torna a vedersi col mezzo di molte stelle.

7 *Atto*. per effetto.

8 *Segno del Mondo, e de' suoi duci*. per l'Aquila, insegna de' Romani.

9 *Fu tacente*. cioe, si tacque.

12 *Labile e caduco dalla memoria*. cioè, che non si può tenere a mente.

— *Caduci*. per caduchi, in rima.

13 *Ammantarsi di riso*. per vestirsi di chiarissima luce.

14 *Favillo*. splendore.

15 *Avere spirito*. cioe, spirare.

16 *Lapillo*. per gemma, pietra preziosa. e figuratamente, per anima beata. e voce Latina.

17 *Ingemmare*. adornar di gemme.

— *Sesto lume*. per lo pianeta di Giove. così pure sopra nel Canto V. al v. 93. chiama Dante *secondo regno*, il cielo di Mercurio.

18 *Squillo*. Suono.

21 *Uberta*. abbondanza, dovizia. Lat. *ubertas*.

— *Cacume*. sommità, cima. è voce Latina.

22 *Collo della cetra*. cioè, manico, dove si congegnano i bischeri, o legnetti, a' quali s'attaccano le corde. In quella parte dello strumento viene a darsi forma al suono, colle dita del sonatore.

23 *Pertugio della sampogna*. buco, dove colle dita del sonatore viene a darsi forma al suono.

24 *Penetra*, coll'accento acuto sulla seconda sillaba, in grazia della rima.

25 *Indugio rimosso*. senza dimora.

26 *Salissi*. salì, si salì.

27 *Bugio*. bucato, forato.

28 *Uscissi*. s uscì.

31 *La parte in me, che vede*, ec.

qui

Verſ.

qui viene dal Poeta circonſcritto l'occhio dell'Aquila.

— *Pate*. per patiſce.

32 *Aguglia*. per Aquila.

33 *Si vuole*. ſi dee, ſi conviene, biſogna, e in altri luoghi.

34 *Fuoco*. per anima beata.

38 *Cantor dello Spirito Santo*. in queſto modo circonſcriveſi dal Poeta il Re d'Iſraele *Davide*, ſucceſſor di Saule; perſonaggio notiſſimo nelle Sante Scritture. Traslatò egli l'Arca di Dio di città in città.

39 *Villa*. per città; alla maniera de' Franzeſi.

41 *Conſiglio*. per volontà.

42 *Per lo rimunerare*. cioè, per lo premio.

44 *Colui, che più al becco mi s' accoſta*. intendi *Trajano Imperadore*, ottimo e giuſtiſſimo Principe, ſecondo i Gentili, figliuolo adottivo, e Succeſſore di Nerva nell'Imperio. Trionfò de' Daci, e di molte altre nazioni barbare. Fu Principe molto clemente, ed ebbe dal Senato il ſoprannome di *Ottimo*. Di lui, e delle ſue virtù, oltre agli Storici Romani, è da vedere il Panegirico di Plinio il giovane. Vedi *S. Gregorio Magno* nel Canto X del Purg. al n. 75. delle Annot.

49 *Quel, che ſegue in la circonferenza*. intendi *Ezechia* Re di Giuda, e Profeta. Coſtui veggendoſi infermo a morte, pregò Iddio che gli voleſſe prolungare la vita per poter piangere i ſuoi commeſſi errori; onde gli fu prolungata ancora quindici anni; come ſi legge in Iſaia al capo 38.

— *In la*. per *nella*.

53 *Perchè*. in vece di *benchè*.

— *Preco*, nome. prego, preghiera; in rima.

54 *Craſtino*. del giorno di dimani. è voce Latina. *Far craſtino dell' odierno*. per impetrare a forza d'orazioni, che la morte ſi differiſca, e dove oggi dovea ſuccedere, avvenga dimani.

55 *L' altro, che ſegue, con le leggi* ec. intendi *Coſtantino Magno* Imperadore, guarito della lebbra, convertito alla Fede Criſtiana, e battezzato da S. Silveſtro Sommo Pontefice. Queſti, come comunemente ſi crede, donò la Città di Roma, e molto paeſe all' intorno a' Pontefici Romani, traſportando la Sede Imperiale in Coſtantinopoli. Vedi *Coſtantino* ſopra nel Canto VI. al num. 1. delle Annot.

57 *Paſtore*. cioè S. Silveſtro Papa. Vedi *Coſtantino* nel preced. num.

— *Greco* ſi fece Coſtantino Imperadore trasferendo l'Imperio da Roma a Coſtantinopoli.

58 *Dedutto*. per provenente, procedente, diſceſo.

60 *Avvegna che*. benchè.

61 *Declivo*. che ſcende, o declina.

62 *Guglielmo* Re di Sicilia, figliuolo di Roberto Guiſcardo, il quale da quell' Iſola era pianto morto, per la ſua pietà, e giuſtizia.

— *Plorare*. piangere. è voce Latina.

63 *Carlo* Secondo Re di Puglia, figliuolo di Carlo I. uomo ſcel-

Verſ.

lerato. Travagliò egli la Sicilia.

— *Federigo*, secondo, figliuolo di Piero d' Aragona, ſucceſſor di ſuo padre nel Regno di Sicilia, ma tralignante, quanto al valore. Travagliò egli il ſuo Stato con angarie. Vedi nel precedente Canto *Alfonſo*, e *Jacomo* o *Jacopo*, al n. 137. delle Annot.

66 *Fulgóre*. per anima beata.

68 *Rifèo Trojano*, uno de' compagni d'Enea, amantiſſimo della giuſtizia; il quale finge Dante eſſerſi ſalvato, per aver creduto in Criſto venturo.

— *Tondo*. per arco del ciglio.

73 *Lodoletta*. picciola lodola.

76 *Sembiare*. ſembrare, parere, ſomigliare.

— *Imago dell' imprenta dell'eterno piacere*, chiama Dante l' Aquila formata dall'anime beate, ch' ei finge d'aver veduta nel pianeta di Giove.

— *Imprenta*. impronto, figura.

77 *Eterno piacere*. per la divina volontà.

79 *Avvegna che*. benchè.

— *Dubbiare*. per dubitare.

80 *Veſtire*. *colore che veſte vetro*. cioè, che traſpariſce per vetro.

81 *Patío*. patì, ſofferſe, ſoſtenne, in rima.

84 *Corruſcare*. per riſplendere. è voce Latina.

— *Feſta*. per allegrezza, giubbilo, o ſpettacolo allegro.

86 *Segno benedetto*. per l'Aquila, inſegna de' Romani. così pure il Poeta la chiama, *Segno che fe' i Romani reverendi*; nel precedente Canto, v. 101. e *Segno del Mondo, e de' ſuoi duci*; nel preſente Canto, v. 8.

92 *Quiditate*. eſſenza, o definizion della coſa. termine delle Scuole di Filoſofia, e Teologia.

93 *Promere*. per manifeſtare. è voce Latina.

94 *Regnum cœlorum violenzia pate*. il regno de' Cieli patiſce forza; cioè, s'acquiſta con forza. detto di Criſto nel Vangelo di S. Matteo, al capo 11. verſo 12.

— *Pate*. per patiſce.

97 *Sovranzare*. ſovraſtare, ſuperare. così ancora *Sobranzare*, per ſovraſtare, ſopravvanzare, nel Canto XXIII. di queſta Cant. v. 35.

99 *Beninanza*. benignità, bontà. voce diſuſata.

100 *Vita*. per anima beata.

105 *Quel de' paſſuri, e quel de' paſſi piedi*. per lo primo intendi Rifèo, di cui vedi qui ſopra al num. 68. per lo ſecondo intendi *Trajano*, di cui vedi pur qui ſopra al n. 44.

— *Paſſuro*. chi dee una volta patire. Lat. *paſſurus*.

— *Paſſo*. per colui che ha patito. Lat. *paſſus*.

— *Piedi di Criſto paſſuri, e paſſi*. per paſſione di Criſto, creduta innanzi che ſeguiſſe, e dopo che fu ſeguita.

106 *U*. dove.

107 *Tornare all' oſſa*. rientrare nel corpo, riſuſcitare.

108 *Viva ſpeme* di S. Gregorio Magno, di cui vedi nel Canto X. del Purg. al n. 75. delle Annot.

110 *Suſcitare*. per riſuſcitare, chiamar da morte a vita.

112 *L'anima glorioſa* di Trajano, di

cui

Verf.
cui vedi qui fopra al num. 44.
117 *Giuoco*. per allegrezza, letizia.
118 *L'altra* di Riféo, di cui vedi qui fopra al num. 68.
120 *Pinger l'occhio a* che che fia. innoltrarfi colla vifta a difcernere che che fia.
121 *Porre tutto il fuo amore a drittura*. cioè, innamorarfi dell'operar giuftamente.
— *Drittura*. per giuftizia.
122 *Perchè*. in vece di *benchè*, e in altri luoghi molto frequentemente.
125 *Da indi*. pofcia.
— *Paganefmo* Paganefimo, profana religione de' Pagani.
127 *Donne tre* fignificanti la Fede, la Speranza, e la Carità, le quali furono vedute da Dante nel Paradifo terreftre.
— *Battefmo*. Battefimo, e in altri luoghi.
129 *Millefmo*. per millefimo, in rima.
130 *Predeftinazione* occultiffima.
132 *Tota*. tutta. è voce Latina.
133 *Tenerfi ftretto a giudicare*. cioè, andar cauto nel dar giudizio; andar rifervato ne' fuoi giudizj, ridurfi a dar fentenza con gran difficoltà.
136 *Enne*. ci è, è a noi.
— *Scemo*, fuftantivo. per fceemamento, mancanza.
137 *Affinarfi*. per divenir più perfetto.
142 *Citarifta*. fonator di cetra.
143 *Guizzo della corda*. cioè, crollamento, tremito.
145 *Mi fi ricorda*. mi fovviene.
146 *Luce*. per beato Spirito.
148 *Fiammetta*. picciola fiamma.

CANTO XXI.

ARGOMENTO.

Afcende Dante dal cielo di Giove a quello di Saturno, nel quale truova i Contemplanti della vita folitaria, e vede in quello una fcala altiffima. Poi muove un dubbio, il quale gli vien rifolto dallo Spirito Santo.

GIA' eran gli occhi miei rifiſſi al volto
Della mia donna, e l'animo con eſſi,
E da ogni altro intento s'era tolto:
Ed ella non ridea: ma, S'io rideſſi,
5 Mi cominciò, tu ti fareſti quale
Semele fu, quando di cener feſſi:

T 2 Che

Che la bellezza mia, che "per le "scale
Dell'eterno palazzo più s'accende,
Com'hai veduto, quanto più si sale,
10 Se non si temperasse, tanto splende,
Che'l tuo mortal "podere, al suo "fulgóre,
Parrebbe "fronda, che "trono "scoscende.
Noi "sem levati al "settimo splendore,
Che sotto'l petto del "Lione ardente
15 "Raggia "mo misto giù del suo valore.
"Ficca "diretro agli occhi tuoi la mente,
E fa di quegli specchio alla figura,
Che"'n questo "specchio ti sarà "parvente.
"Qual "savesse qual'era la "pastura
20 Del "viso mio, nell'aspetto beato,
"Quand'io "mi trasmutai ad altra cura,
Conoscerebbe quanto m'era "a grato
Ubbidire alla mia celeste scorta,
"Contrappesando l'un con l'altro "lato.
25 "Dentro al "cristallo, che'l vocabol porta,
"Cerchiando'l Mondo del suo caro "duce,
Sotto cui giacque ogni malizia morta,
Di color d'oro, "in che raggio traluce,
Vid'io uno "scaléo eretto in suso,
30 "Tanto che nol seguiva la mia "luce.
Vidi anche, per li gradi, scender giuso
Tanti splendor, ch'io pensai, ch'"ogni lume,
Che "par nel ciel, quindi fosse diffuso.
E come, per lo natural costume,
35 Le "pole insieme, al cominciar del giorno,
Si muovono a scaldar "le fredde piume;
Poi

Poi altre vanno via, senza "ritorno,
Altre rivolgon sè, onde son mosse,
E altre "roteando "fan soggiorno,
40 Tal modo parve a me, che quivi fosse,
In quello "sfavillar, che'nsieme venne,
"Sì come in certo grado si percosse:
E quel, che "presso più ci si ritenne,
Si fe' sì chiaro, ch'io dicea, "pensando,
45 Io veggio ben l'amor, che tu m'accenne.
Ma "quella, ond'io aspetto "il come, e'l quando
Del dire, e del tacer, "si sta; ond'io,
Contra'l disio fo ben, ch'io non dimando.
Perch'"ella, che vedeva il tacer mio,
50 "Nel veder di colui, che tutto vede,
Mi disse: "Solvi il tuo caldo disio.
Ed io incominciai: "La mia "mercede
Non mi fa degno della tua risposta,
Ma per colei, che'l chieder mi concede:
55 "Vita beata, che ti stai nascosta
Dentro alla tua "letizia, fammi nota
La cagion, che sì presso mi t'accosta:
E di perchè si tace in questa "ruota
La dolce sinfonia di Paradiso,
60 Che giù, per l'altre, suona sì devota.
Tu hai l'udir mortal, sì come'l "viso,
Rispose a me: però qui non si canta
"Per quel, che "Beatrice non ha riso.
Giù per li gradi della scala santa
65 Discesi tanto, sol per farti festa,
"Col dite e con la luce, che m'"ammanta:

Nè "più amor mi fece esser "più presta:
  "Che più e tanto amor quinci su ferve,
  Sì come 'l "fiammeggiar ti manifesta.
70 Ma l' "alta carità, che ci fa serve
  Pronte "al "consiglio, che 'l Mondo governa,
  "Sorteggia qui, sì come tu osserve.
Io veggio ben, diss' io, "sacra "lucerna,
  "Come libero amore, in questa Corte,
75 Basta a seguir la provvidenza eterna.
Ma quest' è quel, ch' a "cerner mi par "forte;
  Perchè "predestinata fosti sola
  A questo uficio, tra le tue "consorte.
Non venni prima all' ultima parola,
80 Che del suo mezzo fece il "lume centro,
  Girando sè, come veloce "mola.
Poi rispose l' "amor, che v' era dentro,
  Luce divina sovra me "s' appunta,
  Penetrando "per questa, ond' io "m' inventro:
85 La cui virtù, col mio veder congiunta,
  Mi leva sovra me tanto, ch' io veggio
  La somma essenzia, della quale è "munta.
Quinci vien l' allegrezza, ond' io "fiammeggio,
  Perchè alla vista mia, quant' ella è chiara,
90 La "chiarità della fiamma "pareggio.
Ma quell' alma nel Ciel, che più "si schiara,
  Quel "Serafin, che 'n Dio più l' occhio ha fisso,
  Alla dimanda tua non "soddisfara:
Perocchè, sì s' innoltra nell' abisso
95 Dell' eterno "statuto quel, che chiedi,
  Che da ogni creata vista è "scisso.

E al Mondo mortal, quando tu riedi,
Questo rapporta, sì che non presumma,
A tanto segno, più muover li piedi.
100 La "mente, che qui luce, in terra "fumma:
Onde riguarda, come può "laggiúe
Quel, che non puote, "perchè 'l Ciel l'"assumma.
Sì mi prescrisser le parole sue,
"Ch'io lasciai la quistione, e mi ritrassi
105 A dimandarla umilmente chi "fue.
"Tra duo liti d'"Italia surgon "sassi,
E non molto "distanti alla "tua patria,
"Tanto, che "i tuoni assai suonan "più bassi:
E fanno un "gibbo, che si chiama "Catria,
110 Disotto al quale è consecrato "un' "ermo,
Che suol'esser disposto a sola "latria.
Così ricominciommi 'l terzo "sermo:
E poi continuando disse: "Quivi
Al servigio di Dio mi fei sì fermo,
115 Che "pur con "cibi di "liquor d'ulivi
"Lievemente passava caldi e gieli,
Contento ne' pensier contemplativi.
"Render solea quel chiostro a questi Cieli
"Fertilemente: ed ora è fatto "vano,
120 Sì che tosto convien, "che si riveli.
In quel loco "fu'io "Pier Damiano:
E Pietro "peccator "fui nella "casa
Di "Nostra Donna, in sul lito "Adriano.
Poca vita mortal m'era rimasa,
125 Quand'io fu'chiesto, e tratto a quel "cappello,
Che pur di male in peggio si "travasa.

Venne "Cephas, e venne "il gran vasello
Dello Spirito Santo, magri e scalzi,
Prendendo'l cibo di qualunque "ostello:
130 "Or voglion quinci e quindi chi "rincalzi
Gli moderni pastori, e chi gli meni,
Tanto son gravi, e chi "dirietro gli alzi.
Cuopron de' manti lor gli "palafreni,
"Sì che duo bestie van sott'una pelle,
135 O pazienzia, che tanto sostieni!
A questa voce vid'io "più "fiammelle
Di grado in grado "scendere e girarsi,
Ed ogni giro le facea più belle.
Dintorno a "questa vennero, e fermarsi,
140 E fero un grido di sì alto suono,
Che non potrebbe qui assomigliarsi:
"Nè io lo'ntesi, sì mi vinse il tuono.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

2 Beatrice.

3 Da ogn'altra considerazione, nè ad altro pensava.

5 Mi cominciò a dire: se io ridessi, e con ciò mi facessi a te vedere, quanto più bella e più lucida son divenuta coll' innalzarmi al settimo Cielo di Saturno, misero te, perchè tal ti faresti al folgorare del mio splendore, quale diventò Semele, quando a lei discese Giove di folgore armato così, com' esser soleva nel praticar con Giunone, sicchè ne restò consunta e ridotta in cenere. Vedi Ovidio nel lib. 3. delle Metam.

7 Di Cielo in Cielo all' Empireo.

12 Fronde di albero toccata dal fulmine, che l'albero squarciò. *Che ti squarti un trono* è una dell' imprecazioni, che si manda assai spesso in qualche popolazione della Toscana; onde non dovea giunger sì nuova a i Signori Accademici della Crusca, che a tal voce ammirati dicono *trono per tuono; che qui crediamo, che figuratamente significhi folgore*. fronda forse qui si piglia per arbore, come fronda grande per bosco nel Canto XXIX. dell' Inferno.

Set-

Verf.

23 Settimo pianeta di Saturno, che ora vibra giù a i corpi inferiori le sue influenze più temperate, perchè il suo eccessivo freddo vien meschiato coll'eccessivo caldo del segno del Leone Celeste. Almanaccano, che in quest'istante della salita del Poeta, Saturno fosse ne' grad. 8. min. 46. di Leone.

25 Raggia adesso misto della calda virtù di quello, cioè del Leone.

26 Applica ben la mente a ciò, che vedrai con gli occhi, e fa degli occhi specchio alla figura, che ti apparirà davanti.

28 In questo pianeta, essendo ogni pianeta specchio del Sole.

19 Chiunque potesse comprendere qual'era il piacere, di cui mi pasceva nel vedere la faccia di Beatrice: *savesse* da savere: modo antico, e poetico.

21 Quando mi rivolsi ad altr'oggetto, distogliendomi dal vagheggiarla per eseguire i suoi ordini.

22 A grado, in piacere.

24 Contrappesando, e compensando il piacere di vagheggiarla col piacere di ubbidirla.

25 Dentro al pianeta lucido come cristallo, che girando intorno al Mondo porta il nome di quel dolce Re e Governatore del Mondo, sotto il cui governo fu dal Mondo sbandita ogni malizia; cioè il nome di Saturno, che regnò nel secolo d'oro. Vedi il Canto XIV. dell'Inferno.

28 Nel qual'oro traluce un raggio del Sole.

29 Una scala drizzata in su.

30 Che il mio occhio non potea tanto stendersi, che ne scorgesse la sommità.

32 Cioè ogni beato Spirito, che regna in Cielo, (e non, come alcuni spiegano, ogni stella che luce in Cielo) lì in quella scala essere sparso e raccolto: o pure ogni lume che in Cielo risplende, di qui diffondersi, come da fonte di luce.

35 Le cornacchie, o vogliam dir mulacchie.

36 Per il freddo della notte assiderare.

37 Senza più far ritorno, altre tornano di bel nuovo là, onde partite s'erano; ed altre ivi continuamente si trattengono girando intorno.

41 In quello sfavillar di quegli Spiriti.

42 Finchè, o tosto che giunsero a un certo determinato gradino della scala.

43 Fermossi più presso a noi.

44 Pensando a ciò, che in altre simiglianti occasioni aveva avvertito in quei beati Spiriti, che il nuovo più folgorante splendore era ardore di carità, che li muoveva a benignamente comunicarsi.

46 Quella, cioè Beatrice, da cui dipendo in ciò che dir debbo, e nel tempo, in cui debbo parlare e tacere, si sta senza farmi alcun cenno; ond'io, quantunque ne abbia desiderio, so bene a non at-

Verf.

attentarmi per riverenza di farle istanza, che mi consenta di soddisfarmi.

49 Beatrice medesima, che vedeva ciò che nel tempo, ch'io taceva, volgevamisi per la mente.

50 Nel mirare in Dio, che vede il tutto. *Quid non vident, qui videntem omnia vident?* di qui il Petrarca.

Or nel volto di lui, che tutto vede,
Vedi il mio amor, e quella pura fede.

51 Parla pure, e soddisfa al tuo desiderio d'interrogare.

52 Il mio poco merito: *mercede* in significato di merito l'adopra ancora nel Canto IV. dell'Inferno vers. 34.

55 O beato Spirito, che stai ricoperto dell'ardente lume della tua carità.

61 La vista.

63 Per quell'istessa ragione, cioè perchè il tuo senso umano non potrebbe reggere al soavissimo nostro canto, come non reggerebbe al suo luminosissimo splendore.

66 Col favellarti amorevolmente, e col brillar della luce, di cui mi vesto.

67 Più amore, che in me sia.

— Ad accoglierti più presta di queste altre anime qui beate.

68 Che uguale, e maggior'amore del mio è acceso in loro, come il risplendere eguale, e maggiore ti dimostra, tanto splendendo ogni spirito, quanto ama, come ha detto altrove.

70 Cioè Dio.

71 Alla sua divina provvidenza, la qual governa l'Universo.

72 Assortisce, ed elegge qui ciascuno a quel ministero, ch'ella vuole, come osservi ne' diversi voli di noi altri.

73 O anima risplendente.

74 Come un libero amore basta a eseguire non servilmente gli ordini della provvidenza.

76 Difficile a discernere.

77 Prescelta.

80 Quel lume, di cui era vestito lo spirito.

81 Macina da mulino; qui ruota, come nel Canto XII. *A rotar cominciò la santa mola.*

82 L'anima amante, ch'era dentro a quel lume, per nuova allegrezza oltre l'usato fiammeggiante.

84 Per questa luce, nel cui ventre io sto racchiuso, e come involto.

87 Derivata: metafora fatta dal mungere, come se la Divina Essenza fosse una mammella inesausta di luce dolcissima, comunicabile agli Spiriti beati, che servisse loro come di lume di gloria per avvalorare supernalmente l'occhio a rimirar Dio svelatamente in se stesso.

90 I Postillatori spiegano: alla chiarità della mia luce e del mio splendore pareggio la chiarezza del mio vedere e della mia conoscenza: tutto al contrario, dovendosi intendere che dal vedere nascerà il risplendere, e non dal risplendere il vedere.

Non

Verſ.

93 Non potrà ſoddisfare, eſſendo occulti anche a i Beati i giudizj di Dio, e i ſuoi fini particolari, qualora egli non voglia per ſua ſpezial degnazione loro manifeſtarli: quel *ſoddisfara* ſenza l'accento nell'ultima è una deſinenza bizzarra.

96 Separato, rimoſſo.

100 La mente umana, che quì in Cielo è lucente, in Terra è fumicante. In Cielo il ſuo conoſcere è molto chiaro, in Terra è molt'oſcuro.

102 Quantunque il Cielo l'aſſuma, e con ciò ella rimanga sollevata a grado più ſublime d'intelligenza.

104 Per lo che.

106 Cioè tra i lidi del mar Tirreno, e i lidi del mare Adriatico.

— Cioè gli Apennini, perchè dividono l'Italia per lo lungo.

107 Firenze.

108 Surgon tanto.

— Conforme a quello: *nubes excedit Olympus*.

109 Un rialto, una gobba.

110 In oggi detta la Badía di S. Croce, lontana da Gubbio 14. miglia verſo Levante: *Ermo* non è quì addiettivo, ma accorciamento d'Eremo, che ſignifica picciola caſetta in luogo ſolitario e deſerto.

111 Culto ſupremo, e adorazione dovuta unicamente a Dio nome Greco.

112 A parlare per la terza volta.

113 Mi feci Monaco Benedettino.

115 Che ſolamente con cibi conditi d'olio.

118 Fruttar al Cielo molte perſone, che dopo una vita contemplativa ed auſtera, morivano in *oſculo Domini*.

119 Sì voto e ſcarſo di Monaſtica oſſervanza, o di Monaci oſſervanti, e non incolto e voto di abitatori, come altri ſpiegano.

120 Che ſi manifeſti dalla divina vendetta al Mondo, che quel ſanto luogo è profanato, e non è più quello che era prima.

122 Mal'inclinato a i vizj di quel corrottiſſimo ſecolo.

— Eſſendo ancor ſecolare poco prima d'andare a farmi Monaco, ſtetti ritirato per lo ſpazio di 40. giorni in un Moniſtero ſituato alla ſpiaggia di Ravenna colla ſua Chieſa dedicata, come pare, alla Madonna. Vedi Bolland. al 23. di Febbrajo nella vita di queſto Santo, che fu Monaco, Abate, Veſcovo, e Cardinale d'eccellentiſſimo merito colla Chieſa. Non vuol dir dunque, che fu Canonico di S. Maria di Ravenna.

123 Adriatico.

125 Cardinalizio.

126 Si traſmuta da una teſta in un'altra trapaſſando, con metafora pigliata da i liquori, dei quali propriamente travaſare ſi dice, quando da un vaſo ſi ſcolano, e ſi traſportano dentro un'altro.

127 San Pietro Appoſtolo. *Cephas* pie-

Verf.

pietra, e non capo; come dice Landino, e Vellutello.

— S. Paolo *vas electionis*.

129 Albergo, o ospizio · e vuol dire, che i due Santi Appostoli andavano mendicando di porta in porta.

130 Deride amaramente l'affettata gravità e delicatezza de' Prelati Romani nell' uso delle bussole, sedie portatili, carrozze, Braccieri, Caudatarj, Cirimonieri, Palafreni, ec.

134 Motto plebeo, e da Mercato vecchio.

136 Più Spiriti luminosi.

137 Scendere i gradini di quella scala.

139 A questa di S. Pier Damiano.

142 Nè io intesi ciò che si dicessero, tanto mi stordì, e vinse quel rimbombo: fecero queste dimostrazioni straordinarie per la vendetta, che in Dio vedevano dover presto seguire, come Beatrice dirà nel seguente Canto.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

1 *Risisso*. fisso di nuovo.

6 *Semele*, figliuola di Cadmo fondatore di Tebe, ed'Armonia sua moglie. Vedi *Semele* nel Canto XXX. dell Inf. al num. 2. delle Annot.

7 *Scale dell'eterno palazzo*, chiama Dante i Cieli.

11 *Podere*. per potere, forze.

— *Fulgóre*. splendore. Lat. *fulgor*.

12 *Trono*. per tuono, o folgore.

— *Scoscendere*. per dirompere, spaccare, o stracciare.

13 *Sem*. siamo.

— *Settimo splendore*. per lo pianeta di Saturno, settimo in ordine, e il più lontano dalla terra, e, secondo l'opinion degli antichi, freddo e secco. Vedi *sesto lume* nel precedente Canto al num. 17. delle Annot.

14 *Leone*, uno de' segni dello Zodiaco; domicilio di Marte pianeta.

15 *Raggiare*. per diffonder *raggi*, risplendere.

— *Mo*. ora, testè, poco avanti. Lat. *modo*.

16 *Diritro*. per *dietro*.

18 *Specchio*, chiama Dante il pianeta di Saturno. Vedi qui sopra al num. 13.

— *Parvente*. per visibile; ch' apparisce.

19 *Qual*. per chi, chiunque, qualunque, o colui che, quegli che.

— *Savere*. sapere.

— *Pastura*. pascolo.

20 *Viso*. per occhi, vedere vista.

21 *Trasmutarsi ad altra cura*. cioè, volgersi.

22 *A grato*. a grado, in piacere.

24 *Contrappesare*. adeguar con peso, bilanciare.

— *Lato*, sustantivo. per parte.

25 *Cristallo*. per pianeta.

26 *Cerchiare*. andare attorno, girare, circondare.

Du-

Verf.

— *Duce del Mondo, sotta cui giacque ogni malizia morta*, chiama Dante *Saturno* Re di Creta, figliuolo di Celo, e padre di Giove, a cui tolse il figliuolo il Regno. Sotto costui finsero i Poeti, che vivessero gli uomini con somma innocenza, e corressero gli anni dell' oro.

29 *Scaleo*. scala.

30 *Luce*. per occhi, vista.

33 *Parere*, verbo. apparire, darsi a vedere.

35 *Pola*. sorta d'uccello, altrimenti detto *mulacchia*, *cornacchia*.

39 *Rotare*. volgersi in giro, o danzare a guisa di ruota.

— *Far soggiorno*. per dimorare in un luogo.

46 *Il come, e'l quando del dire, e del tacer*. cioè, la maniera, e'l tempo del parlare, e del silenzio.

47 *Starsi*. per non far motto.

52 *Mercede*. per merito.

55 *Vita*. per anima beata.

56 *Letizia*. per lume.

58 *Ruota*. per corpo rotondo di pianeta. Così Tibullo nella 9. Elegia del 1. Libro. *Dum rota Luciferi provocet orta diem.*

61 *Viso*, Vedi sopra al num. 20.

63 *Beatrice*. di costei vedi sopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

66 *Ammantare*. per vestire semplicemente.

69 *Fiammeggiare*. risplendere a guisa di fiamma.

71 *Consiglio, che 'l Mondo governa*. la divina provvidenza.

72 *Sorteggiare*. per assortire, eleggere.

73 *Lucerna sacra*. per anima beata.

76 *Cernere*. discernere, vedere.

— *Forte*. per difficile da intendersi, o da spiegarsi, oscuro, intrigato.

78 *Conforte*. per conforti, in genere femmenino; in rima.

81 *Mola*. macina da mulino. è voce Latina.

82 *Amore*. per anima beata.

83 *Appuntarsi*. per puntare.

84 *Inventrarsi*. per internarsi, o star chiuso, come in ventre.

87 *Munto di* che che sia. per tolto, estratto.

88 *Fiammeggiare*. Vedi sopra al num. 69.

90 *Chiarità*. chiarezza.

— *Pareggiare*. per agguagliare,

91 *Schiararsi*. per divenir più lucido.

92 *Serafin*. *Serafini*, ordine supremo di tutta l' Angelica milizia, e più vicino a Dio.

93 *Soddisfdra*. per soddisfaría; in rima.

95 *Statuto*. per decreto.

96 *Sciffo*. disgiunto, diviso, separato, lontano. da *Scindere*, che vale separare, svellere, voce Latina.

100 *Fummare*. per essere ignorante.

101 *Laggiùe*. per laggiù; in rima.

102 *Assumere*. per accogliere, ricevere in se.

105 *Fue*. per fu, in rima.

106 *Tra due liti d' Italia surgon sassi*, ec. qui viene dal Poeta nostro circonscritto *l' Apennino* monte famosissimo, che si stende

Verſ.

de co' ſuoi gioghi da Ponente in Levante, dividendo l' Italia tutta in due parti, l'una Settentrionale, verſo il mare Adriatico; l' altra Meridionale, verſo il Tirreno.

— *Italia*, nobiliſſima, ameniſſima, fecondiſſima provincia d' Europa.

107 *Diſtanti alla tua patria*. cioè, dalla tua patria.

108 *I tuoni ſuonan più baſſi*. cioè, ſi generano in una regione dell' aria più baſſa della cima dell Apennino.

109 *Gibbo*, ſuſtantivo. per un rialto di montagna.

— *Catria*, un certo gibbo, o rialto del monte Apennino, ſotto il quale è un' eremo, dove dimorò S. Pier Damiano.

110 *Ermo*, ſuſtantivo. eremo, ſolitudine.

111 *Latria*. culto e ſervitù del vero, e ſommo Dio. ma in queſto luogo in grazia della rima ſi porta l' accento acuto ſulla prima ſillaba. è voce Greca.

112 *Sermo*. per parlare, ragionamento, in rima. Lat. *ſermo*.

115 *Cibi di liquor d' ulivi*. ſottintendi, *conditi*.

— *Liquor d' ulivi*. olio.

116 *Lievemente*. per facilmente, ſenza noja.

118 *Render fertilemente*. produrre in abbondanza.

119 *Fertilemente*. fertilmente.

— *Vano*. per iſterile.

121 *Fu'*. per fui.

— *Pier Damiano* Santo, prima Canonico in S. Maria di Ravenna, poi Eremita nella ſolitudine di Catria, Fondatore de' Monaci della Colomba, e ultimamente fatto Cardinale.

122 *Caſa di Noſtra Donna*. cioè, Chieſa di Maria Vergine.

123 *Noſtra Donna*. cioè, Noſtra Signora, per la Beata Vergine.

— *Adriano lito*. cioè dell' Adriatico, ov' è poſta Ravenna, nobiliſſima Città di Romagna, tra Ferrara e Rimini, vicina al mare.

125 *Cappello* Cardinalizio.

126 *Travaſare*. per traſmutare.

127 *Cephas*, cioè capo: così fu detto S. Pietro, per eſſere il capo degli Appoſtoli. Così ſpiegano Criſtoforo Landino, e Aleſſandro Vellutello. ma queſta loro ſpiegazione è falſa. σὺ κληθήσῃ Κηφᾶς, ὃ ἑρμηνεύεται Πέτρος leggeſi nel capo 1. dell' Evangelio di S. Giovanni, al verſo 42. cioè: *tu ſarai chiamato Cephas, che s' interpetra Pietro*.

— *Il gran vaſello dello Spirito Santo*. cioè, S. Paolo Appoſtolo. Vedi *Vas* nel Canto II. dell' Inf. al num. 28. delle Annot.

129 *Oſtello*. albergo, magione.

130 *Rincalzare*. per mettere attorno ſoſtegni; o per far largo a chi paſſa, tenendo indietro la turba; che Tibullo nella 5. Elegia del 1. Libro, diſſe *effire viam*.

132 *Dirietro*. per *dietro*.

133 *Palafreno*. cavallo.

136 *Fiammella*. fiammetta.

CAN-

CANTO XXII.

ARGOMENTO.

Fa il Poeta a San Benedetto una dimanda: poi sale all' ottava spera, e di quella nel segno di Gemini.

OPPRESSO di stupore alla "mia guida
Mi volsi, come "parvol, che ricorre
Sempre colà, dove più si confida.
E quella, come madre, che soccorre
5 Subito al figlio pallido ed "anelo,
Con la sua voce, che'l suol "ben disporre,
Mi disse: Non "sa'tu, che tu se'n Cielo,
E non "sa'tu, che'l Cielo è tutto "santo,
E ciò che ci si fa, vien da buon zelo?
10 "Come t'avrebbe trasmutato il canto;
(Ed io, ridendo: "Mo pensar lo puoi.)
Poscia che'l grido t'ha mosso cotanto?
Nel qual se'ntesо avessi i "priegbi suoi,
Già ti sarebbe nota la "vendetta,
15 La qual vedrai innanzi che tu muoi.
"La spada di quassù non taglia in fretta,
Nè tardo, "mache al parer di colui,
Che desiando o temendo l'aspetta.
Ma "rivolgiti omai inverso altrui:
20 Ch'assai illustri spiriti vedrai,
Se com'io dico la vista "ridui.
Com'a lei piacque, gli occhi dirizzai,
E vidi cento "sperule, che'nsieme
Più s'abbellivan, "con mutui rai.

Io

25 Io stava come quei, che'n se "ripreme
La "punta del disio, e non "s'attenta
Del dimandar, sì del troppo "si "teme:
E la maggiore, e la "più "luculenta
Di quelle "margherite innanzi fessi,
30 Per far di se la mia voglia contenta.
Poi dentro a lei udì: Se tu vedessi,
Com'io, la carità, che tra noi arde,
Li tuoi concetti "farebbero espressi;
Ma perchè tu, aspettando, non "tarde
35 "All'alto fine, io ti farò risposta
Pure "al pensier, di che sì "ti riguarde.
Quel monte, a cui "Cassino è nella costa,
Fu frequentato già in su la cima
"Dalla gente ingannata, e mal disposta.
40 Ed "io son "quel, che su vi portai prima
"Lo nome di "colui, che'n terra addusse
La verità, che tanto "ci sublima:
E tanta grazia sovra me rilusse,
Ch'io ritrassi le "ville circonstanti
45 "Dall'empio colto, che'l Mondo sedusse.
"Questi altri "fuochi, tutti contemplanti,
Uomini furo, accesi di "quel caldo,
Che fa nascere i fiori e i frutti santi.
Qui è "Maccario: qui è "Romoaldo:
50 Qui son li frati miei, che dentro a'chiostri
Fermar li piedi, e tennero'l cuor "saldo.
Ed io a lui: L'affetto, che dimostri
Meco parlando, e la buona sembianza,
Ch'io veggio e noto in tutti gli "ardor vostri,

Co-

55 Così m'"ha dilatata mia "fidanza,
Come 'l sol fa la rosa, quando aperta
Tanto divien, quant' ell' ha di "possanza.
Però ti prego, e tu, padre, m'accerta,
S' io posso "prender tanta grazia, ch'io
60 Ti veggia, "con immagine scoverta.
Ond' egli: Frate, il tuo alto disio
S' adempierà in "su l'ultima spera,
Ove s'adempion tutti gli altri, e 'l "mio.
Ivi è perfetta matura ed intera
65 Ciascuna "disianza: in quella sola
"E' ogni parte là, dove sempr'era:
Perchè non è in luogo, "e non "s'impola:
"E nostra scala infino ad essa varca:
"Onde così dal "viso ti s'invola.
70 Infin lassù la vide il Patriarca
"Jacob "isporger la superna parte,
Quando gli apparve d'Angeli sì carca.
Ma "per salirla "mo nessun diparte
Da terra i piedi: e la regola mia
75 Rimasa è giù per danno delle "carte.
Le mura, che soleano esser "badia,
"Fatte sono spelonche, e le "cocolle
"Sacca son, piene di farina ria.
Ma grave usura "tanto non si tolle,
80 Contra 'l piacer di Dio, "quanto quel "frutto,
Che fa il "cuor de' monaci sì folle.
Che, "quantunque la Chiesa guarda, tutto
"E' della gente, che per Dio "dimanda,
Non di parente, nè d'altro "più "brutto.

85 La carne de' mortali è "tanto "blanda,
Che giù "non basta buon cominciamento,
"Dal nascer della quercia al far la "ghianda.
"Pier cominciò sanz'oro e sanza argento,
Ed io "con orazione e con digiuno,
90 E "Francesco umilmente il suo convento.
E se guardi al principio di ciascuno,
Poscia riguardi là, dov'è trascorso,
Tu vederai del bianco fatto "bruno.
Veramente "Giordan volto è "retrorso:
95 "Più fu il mar fuggir, quando Dio volse,
Mirabile a veder, che qui il soccorso.
Così mi disse: e indi "si ricolse
Al suo collegio, e'l collegio si strinse:
"Poi come "turbo in su tutto s'accolse.
100 La dolce donna dietro a lor mi pinse,
Con un sol cenno, su per quella scala,
"Sì sua virtù la mia natura vinse:
Nè mai quaggiù, dove si monta e cala,
Naturalmente fu sì "ratto moto,
105 Ch'agguagliar si potesse "alla mia ala.
"S'io torni mai, Lettore, a quel devoto
Trionfo, per lo quale io piango "spesso
Le mie "peccata, e'l petto mi "percuoto,
"Tu non avresti "in tanto tratto e messo
110 Nel fuoco il dito, in quanto io vidi'l "segno,
Che segue'l "Tauro, e fui "dentro da "esso.
"O gloriose stelle, o lume pregno
Di gran virtù, "dal quale "io riconosco
Tutto ("qual che si sia) il mio ingegno:

Con

115 Con voi nasceva, e s'ascondeva "vosco
"Quegli, ch'è "padre d'ogni mortal vita,
"Quand'io sentì da prima l'aer "Tosco:
E poi quando mi fu "grazia "largita
D'entrar nell'alta ruota, che vi gira,
120 La vostra region mi fu "sortita.
A voi divotamente ora 'sospira
L'anima mia, per acquistar virtute
"Al passo "forte, che a se la tira.
Tu se' sì presso "all'ultima "salute,
125 Cominciò "Beatrice, che tu dei
Aver le "luci tue chiare e acute.
E però prima, che tu più "t'inlei,
Rimira in giuso, e vedi quanto Mondo
Sotto li piedi già esser ti fei:
130 Sì che'l tuo cuor, "quantunque può "giocondo,
S'appresenti alla turba trionfante,
Che lieta vien "per questo "etera tondo.
Col "viso ritornai per tutte quante
Le sette spere, e vidi "questo globo
135 Tal, ch'io "sorrisi del suo vil sembiante:
E quel consiglio, per migliore "appróbo,
"Che l'"ha per meno: e chi ad altro pensa,
Chiamar si puote veramente "probo.
Vidi la "figlia di "Latona "incensa,
140 Senza quell'ombra, che mi fu "cagione,
Perchè già la credetti rara e densa.
L'aspetto del "tuo "nato, "Iperione,
Quivi sostenni, e vidi "com' si muove
"Circa, e vicino a lui "Maja e "Dione.

145 Quindi m'apparve "il "temperar di Giove,
"Tra 'l padre e 'l "figlio: e quindi "mi fu "chiaro
Il variar, che fanno di lor "dove:
E tutti e sette mi si dimostraro
Quanto son grandi, e quanto son veloci,
150 E come sono in distante "riparo.
L'"ajuola, "che ci fa tanto "feroci,
Volgendom'io, con gli eterni "Gemelli,
Tutta m'"apparve da' colli alle "foci:
Poscia rivolsi gli occhi agli "occhi belli.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Beatrice.

2 Come fantolino impaurito dal bau bau.

5 Ansante per la paura.

6 Rincuorare.

8 Santo, sì che non v'è da temere alcun male.

10 O pensa, come ti avrebbe sopraffatto il canto di questi Beati in questo pianeta, e il mio riso allude alla risposta di San Pier Damiano.

> *Tu hai l' udir mortal, siccome 'l viso,*
> *.... però qui non si canta*
> *Per quel, che Beatrice non ha riso.*

e Beatrice non rise, perchè se ridea, Dante si sarebbe fatto, quale Semele fu, quando di cener fessi: Landino, e Daniello questo verso *Ed io, ridendo Mo pensar lo puoi*, le credono parole interposte da Dante in persona sua, e che poi ripigli Beatrice: io stimo diversamente, e però toglierei la parentesi col punto interrogativo nel verso seguente; e porto opinione, che seguiti a parlar Beatrice, e voglia dire: E come t' avrei trasmutato io, se riso avessi, ora te ne puoi avvedere, e con buon discorso inferirlo dallo sbalordimento, che ha in te cagionato quel grido di sì alto suono: altrimenti comparirebbe quell'interrompimento poco grazioso, e il ripigliare Beatrice, senza dare a quello retta, il suo continuato ragionamento assai innaturale.

13 I prieghi di quegli Spiriti beati.

14 La vendetta, che piglierà Dio sopra questi perversi Prelati: forse vuol predire la cattura di Bonifazio in Anagni. Vedi il Canto XX. del Purgatorio.

Verf.

16 La Giustizia Divina non punisce più presto, nè più tardi di quel che conviene, fuori che al parere di chi la desidera per vendetta sopra degli altri, cui però pare tarda; o la teme sopra di se, cui però pare troppo presta.

17 Formula disusata, di cui altrove abbiam detto; e significa, fuorchè; o se non.

19 Staccati dal mirar me, e riguarda altrove, che vedrai Spiriti molto illustri ed eccellenti.

21 *Redui* per riduci, per la rima, come *fei* per feci, e vuol dire, se la rivolgi il guardo, dove io t'acceno, e lasci di guardar me, come t'ordino.

23 Picciole spere, e globetti risplendenti.

24 Raggiandosi l'una l'altra reciprocamente. In qualche Codice si legge così, *con non mui rai*, quasi quelli sossero le parole, con cui si comunicassero vicendevolmente il giubbilo, e come in certo modo se lo riflettessero scambievolmente abbellendosi; e mi piace più di quel Latinismo *mutui*.

25 Cioè reprime il desiderio, e l'acuta voglia sopprime.

27 A tal segno pigliasi soggezione, e teme d'essere importunamente molesto, e, come sogliam dir, seccatore.

28 La più rilucente di quelle celesti, e vive gioje.

33 Gli avresti già esposti senza temere di esserci molesto e importuno.

35 Di giungere all' alto termine del tuo viaggio, che è vedere l'essenza di Dio, ch'è il fine di ogni desiderio.

36 Al pensiero, che ti riguardi tanto di esprimere, per rispetto di non nojarci con tante interrogazioni.

37 Castello in Regno nella Terra di Lavoro.

39 Da gente idolatra e perversa.

40 Ed io son quel Benedetto.

41 Il nome di Cristo.

42 Da terra fino al Cielo.

45 Dall' empio culto de' falsi dei, che si propagò per tutto il Mondo dietro a tali deità delirante.

46 Questi altri Spiriti accesi di carità.

47 Di quell' ardore dello Spirito Santo, che fa nascere buoni pensieri, e propositi, e sante operazioni.

51 Saldo nel santo proponimento, perseverandovi fino alla morte.

55 Mi ha la fiducia accresciuta, e slargato con quella il cuore.

57 Quanto ella è capace di aprirsi, e spandere le sue foglie.

60 Non velata da tanta luce, che mi ti cela.

62 Nel Cielo Empireo.

63 E il mio ancora s'adempierà, che ho di compiacerti.

66 E ogni parte, dove sempre è stata, perchè è immobile; ed è tale, perchè non soggiace a luogo, non essendo da luogo contenuta, ma contenendo ogni luogo.

Verſ.

67 Non ſi poſa, nè ſi gira ſopra i poli, come fanno l' altre ſpere, e però non ſoggiace neppure a tempo.

68 E la ſcala, che vedi in queſto Cielo, traſcendendo tutti gli altri, giunge fin laſsù.

69 E però la tua viſta non può arrivare a vederne la ſommità.

71 Iſtoria nota. Vedi il cap. 28. del Geneſi.

73 Neſſuno adeſſo ſi muove a porvi il piede per ſalirla, e quaſsù ſormontare.

75 Atteſo il conſumo, che ſi fa di quelle in traſcriverla ſenza alcun pro, non trovandoſi poi chi la oſſervi, e in pratica la riduca.

77 Speloncha di fiere, o luoghi diſabitati.

— Le cocolle ſono le veſti di ſopra, che portano i Monaci; che il linguacciuto Poeta dice eſſer divenute larghe facca di vizioſi e corpacciuti Monaci ripiene, o forſe allude alla poco ſana dottrina, di cui calunnioſamente gli accagiona con quella malignità, con cui gli altri vizj sfrontata mente, e con mordace ſatira loro appone.

79 Cioè non diſpiace tanto a Dio l'uſura.

80 Quanto quelle rendite, che i Monaci appropriano a ſe, e con le quali ſfoggiano da Signori.

81 Stolto il cuore de' Monaci, che ſi danno tutti alle coſe temporali, che avevano abbandonare, e abbandonano le ſpirituali, alle quali ſi erano conſacrati.

82 Tutto ciò, che la Chieſa riſerba delle ſue entrate, avanzato all' oneſto ſoſtentamento de' ſuoi miniſtri, e alla decenza de' ſuoi miniſteri, tutto è de' poveri, non de' parenti, che di quello s' ingraſſino.

84 Come di meretrici, ed altre perſone vituperoſe.

85 Tanto dedita alle morbidezze.

86 Non dura, non ſi mantiene un buono e ſanto Iſtituto, ſe non per un breve ſpazio di alquanti anni, tanto a poco a poco l' umana delicatezza vien allentando dalla primitiva oſſervanza.

87 Tutto quel ſolo ſpazio di tempo, che correr ſuole di mezzo tra il piantar della quercia, e il rendere che quella fa il frutto producendo le ghiande: o pure allegoricamente, fintanto che quell' ordine non divenga abbondante di entrate, e ricco.

88 Chi intende S. Pietro Appoſtolo, chi S. Pier Damiano lì preſente, Fondatore anch'egli non già di nuov' Ordine, come altri falſamente dice, ma sì bene di alcuni Moniſteri nell' Umbria. Io l' intenderei piuttoſto dell' Appoſtolo, il cui cominciare fu notalmente da quel ſuo dire *argentum*, *& aurum non eſt mihi*.

89 Io Benedetto.

93 Cioè la virtù, e il buon regolamento dei primi cangiarſi e divenire in quelli, che vengon dopo, vizio e diſordine.

94 Tutte le coſe vanno al contrario

Verſ.

rio di quello, che andar doverebbono: pone qui il Giordano per il popolo Criſtiano, o per il Clero, e Stato Eccleſiaſtico, e per gli Ordini Regolari. Allude a quel del Salmo *Quid eſt tibi Mare quod fugiſti, & tu Jordanis, quia converſus es retrorſum?*

95 Ma ti ſo dire, che fu coſa più mirabile a vederſi il ritirarſi, che fece il Mar roſſo, laſciando il ſuo fondo aſciutto, per cui paſſaſſe il popolo d' Iſraele, quando Dio volle liberarlo dalla ſchiavitù dell' Egitto, quel fatto, dico, fu più mirabile, che non è il ſoccorſo, e il rimedio opportuno a queſto andare diſordinato della diſciplina degli Eccleſiaſtici, e de' Regolari, onde ſe Dio fece quel maggiore, non dubitare no, che farà ancora queſto minore: Aſpetta un poco, e vedrai caſtigati gl' indiſciplinari, come già gli Egiziani ec.

97 Si ritirò, e unì all' altro numero de' Contemplanti, che ſi riſtrinſe inſieme.

99 Poi roteando, come fa il vento turbinoſo, ſi ſollevò tutto in alto.

102 Così la forza del ſuo comando mi fece fare ciò, a che non giungea la fiacca mia natura.

105 Al mio volo.

106 Così mi ſia conceſſa la grazia di ritornare.

107 Per lo quale trionfo ottenere.

108 In ſegno di contrizione.

109 Com'è vero, che tu.

— In tanto poco tempo meſſo, e ritirato.

110 La coſtellazione di Gemini, che nello Zodiaco vien dopo il Tauro.

111 Ed entrai a ritrovar eſſo, dentro di quello portandomi con tanta e maggior preſtezza, con quanta tu poni ſoll̀a fiamma il dito, e lo ritiri ſubitamente.

112 O glorioſe ſtelle della coſtellazione di Gemini.

113 Dante ſi vede, ch' era della Setta ſciocchiſſima de' Genetliaci: meglio qual Poeta Gentile: *Geminos horoſcope varo Diducis gemo*; benchè dica poi incoerentemente: *Neſcio quod, certe eſt, quod te mihi temperat aſtrum*.

114 O poco o molto, o buono o cattivo.

116 *Sol, & homo generant hominem*: ſu tal divulgatiſſimo detto appoggiato aſſeriſce eſſere il Sole, che allora trovavaſi in Gemini, e con eſſi levavaſi e tramontava, padre d' ogni mortal vita.

117 Quando io nacqui in Firenze.

118 Conceduta la grazia di entrar nell' ottava ſpera, o ſia Cielo ſtellato, che vi gira, mi fu dato in ſorte il paſſar appunto per il luogo, dove ſtate pollate voi.

123 O al paſſo difficile della morte, alla quale mi vo accoſtando a gran paſſi; o pure per acquiſtare vigore all' alta e difficile impreſa di paſſar dal Mondo ſenſibile all' inviſibile, che

Verſ.

tira tutto me, e richiede tutta l' applicazione: e a queſta ſpiegazione del Daniello meglio s' accorda il conteſto, che alla prima del Vellutello.

124 Alla viſion di Dio.

126 Cioè purità di animo, e perſpicacia di mente.

127 T' interni in eſſo lei, entri, e t' immerga nell' ultima ſalute.

130 Quanto può, lieto e pieno di giubbilo.

132 Per queſto tondo Cielo.

134 Queſto globo terraqueo. La terra ſarebbe affatto inviſibile dal Cielo di Giove ad ogni occhio mortale, eſſendo che ad Aſtolfo preſſo l' Arioſto dal Ciel della Luna come un picciolissimo punto appariva; ma gli Accademici impegnati a ſalvar l' onore dell' uno e dell' altro di queſti Poeti loro cariſſimi, oſſervarono acutamente, l' occhio di Dante elevato non rimanere nel ſuo puro eſſer naturale, come quello di Aſtolfo, ma trovarſi ſupernaturalmente corroborato.

135 Comparendomi tanto minima coſa.

137 Che più la diſprezza, e applica la mente, e il cuore alle coſe del Cielo. queſta rifleſſione la preſe il Poeta da Cicerone, che nel ſogno di Scipione dice: *Jam vero ipſa Terra ita mihi parva viſa eſt, ut me imperii noſtri, quo quaſi ejus punctum attingimus, pœniteret*; da cui pure la preſe Seneca, Lucano, e molti de' noſtri Poeti; ed è in particolar maniera illuſtrata da Torquato Taſſo nel ſuo Goffredo Canto XIV.

138 Uomo di probità, e di molta virtù dotato.

139 Vidi la Luna dalla parte ſuperiore, dov' è illuminata, ſenza quell' ombra, ſulla quale ha diſputato nel Canto II. di queſta Cantica, attribuendo quell ombra alla denſità e rarità.

142 Del Sole tuo figliuolo, o Iperione: *nato* è ſuſtantivo: voce Latina.

144 Il pianeta di Mercurio, figliuolo di Maja.

— Il pianeta di Venere, figliuola di Dione.

145 Il temperar che fa la ſua virtù il pianeta di Giove tra il freddo Saturno ſuo padre, e il focoſo Marte ſuo figliuolo.

146 Mi ſi dimoſtrò la cagione de i loro variamenti e mutazioni di luogo, ora eſſendo dinanzi, ora dietro al Sole, ora più, ed ora meno da lui diſtanti, e con ciò diverſamente da lui riparaſi: intendilo col ſuo dovuto riſpetto: quel *riparo* potrebbe ancor forſe intenderſi del riparare, cioè rinnovare, e ricominciar da capo il lor moto, dopochè ſono ſtati diſtanti, ritornando di quel lor moto al principio.

151 *L ajuola*, ſpiega il Landino, *anima*, ma ſarà errore di ſtampa: picciola aja dal Latino *area*. così chiama con termine di diſprezzo tutto il globo della terra, nè in comparazione del Cielo

lo

Verſ.

Io così la chiama, che farebbe anzi un troppo eſaltarla, che vilipenderla; ma perchè così dai colli alle foci gli compariva in ſe steſſa da quel luogo conſiderata.
— Che fa tanto inſuperbire eziandio chi ne poſſiede picciola parte.
153 I Poſtillatori riflettono di bel nuovo, che ora Dante aveva la viſta miracoloſamente confortata, e però non eſſere punto ſtrana, nè ſtempiata coſa, ch' egli tiraſſe a vedere sì bene di tanto lontano; cioè dall' ottava ſpera vedeſſe da i colli alle foci, cioè da i monti fino a i mari, e sì diſtintamente la terra. Ma chi fin qui abbia tenuto dietro alle fantaſie del Poeta farebbe ben puſillo, ſe ancora ſenza l' ajuto di queſto miracolo ſe ne ſcandalezzaſſe, e ne faceſſe le maraviglie.
154 Di Beatrice.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

2 *Parvolo*. fanciullino, bambino. Lat. *parvulus*.
5 *Anèlo*. anelante, anſante.
7 *Sa'*. ſai.
8 *Sa'*. Vedi nel preced. num.
11 *Mo*. ora, teſtè, poco avanti. Lat. *modo*.
17 *Mache*. ſe non, ſalvo, eccetto, fuor che.
21 *Ridui*. per riduci; in rima.
23 *Sperula*. picciola ſpera, o globo. e figuratamente, anima beata.
25 *Ripreme*. reprime.
26 *Punta del diſio*. per deſiderio molto acceſo.
— *Attentarſi del dimandare*. eſſer oſo di chiedere.
27 *Temerſi*. per temere.
28 *Luculento*. lucido, riſplendente. è voce Latina.
29 *Margherite*. per anime beate. poco innanzi avea detto *ſperule*.
34 *Tardare all' alto fine*. cioè, di giugnere all' alto fine.
36 *Riguardarſi di che che ſia*: guardarſene. Lat. *cavere*.
37 *Caſſino*, monte, e caſtello in Terra di Lavoro. In cima di tal monte fu anticamente un tempio d' Apolline molto frequentato da' Gentili; il quale fu diſtrutto dal Patriarca S. Benedetto, che vi fabbricò in vece una Chieſa dedicata a S. Martino, e un Moniſtero di Solitarj.
40 *Quel, che ſu vi portai prima Lo nome di colui*, ec. intendi *S. Benedetto*, della nobiliſſima famiglia degli Anicj Romani, gran Padre de' Monaci in Occidente. Convertì molte genti in Terra di Lavoro dal culto degl' idoli alla Criſtiana Religione. Morì nel Moniſtero di Monte Caſſino. Vedi *Caſſino* nel preced. num.
41 *Colui, ch'in terra adduſſe la verità*. intendi *Geſù Criſto*.
44 *Villa*. per città; alla maniera de' Franzeſi.
46 *Fuoco*. per anima beata.
49 *Maccario* Santo, Eremita an-

ti-

Verſ.

tichiſſimo. ma di tal nome furono due uomini ſantiſſimi.

— *Romoaldo* Santo, Fondatore de' Monaci Camaldoleſi.

54 *Ardori*. per anime beate.

55 *Dilatar la fidanza*. accraſcere il coraggio.

59 *Prender grazia*. per eſſerne fatto degno.

65 *Diſianza*. diſio, deſiderio.

67 *Impolarſi*. per girarſi intorno a' poli. Il Cielo Empireo *non s' impola*. cioè, non ſi ruota intorno a' poli, come fanno gli altri Cieli inferiori, ma ſempre ſta queto.

69 *Viſo*. per occhi, vedere, viſta.

71 *Jacob*, o *Giacob*, Patriarca. questi dormendo vide la ſcala miſteriosa, dove gli Angeli continuamente aſcendono, e diſcendono.

— *Iſporgere*. per iſtendere.

73 *Mo*. Vedi ſopra al numero 11.

75 *Carte*. *la regola mia Rimaſa è giù per danno delle carte*. cioè, non è d' alcuna utilità, e ad altro non ſerve che a conſumar la carta, dove ſi ſcrive.

76 *Badía*. Moniſtero.

77 *Cocolla*. abito di Monaco.

78 *Sacca*. per ſacchi.

80 *Frutto*. per rendita di Moniſtero.

82 *Quantunque la Chieſa guarda*. cioè, tutte le rendite eccleſiaſtiche, e de' Moniſteri, cuſtodite dalla Chieſa.

83 *Dimandar per Dio*. mendicare, chiedet la limoſina per amor di Dio.

84 *Brutto*. per diſoneſto.

85 *Blando*. per dilicato, luſinghevole. Lat. *blandus*.

87 *Dal naſcer dalla quercia al far la ghianda*. cioè, dal principio al compimento di qualche impreſa.

88 *Pier*. S. Pier Damiano, di cui vedi nel preced. Canto al num. 121. delle Annot.

90 *Franceſco*. S. Franceſco d' Aſſiſi, Fondator dell' Ordine de' Frati Minori.

94 *Giordano*, fiume di Paleſtina, famoſo nelle Sacre Carte.

— *Retrorſo*. indietro; in rima. Lat. *retrorſum*.

95 *Più fu il mar fuggir*, ec. qui dal Poeta ſi accenna il paſſaggio, che Iſraele, o ſia il popolo Giudeo, fece del mare a piedi aſciutti, fuggendogli egli dinanzi.

97 *Ricoglierſi*. per ritirarſi.

99 *Turbo*. turbine.

— *Accoglierſi a* chi che ſia. per raccoglierſi, riſtrignerſi.

104 *Ratto*, addiettivo. frettoloſo, veloce.

108 *Peccata*. peccati. Vedi ſopra nel Canto XVII. al num. 33. delle Annot.

109 *In tanto*, *in quanto*. cioè, in tanto tempo, in quanto.

110 *Segno*, *che ſegue 'l Tauro*. cioè, i *Gemelli*, o *Gemini*, ſegno dello Zodiaco, che ſegue il Tauro.

111 *Tauro*, ſegno dello Zodiaco, che precede i Gemini.

— *Dentro da eſſo*. oſſerva inoltre i ſimili ſeguenti modi di dire

Verſ.

re. *dentro dal ciel*. Canto II. v. 112. *dentro da ſe*. Canto II. v. 119. e Canto XXXIII. verſo 130. di queſta Cantica. Così, *dentro dal tempio*. Canto XII. v. 53. *dentro dalla rete*. Canto XXVI. v. 24. del Purg. Così pure, *dentro da quell' arche*. Canto IX. v. 125. *dentro dal monte*. Canto XIV. v. 103. *dentro da me*. Canto XXVI. v. 97. dell' Inf.

113 *Dal quale io riconoſco*, ec. eſſendochè Dante nacque ſotto il ſegno di Gemini.

114 *Qual che ſi ſia*. qualunque e' ſia.

115 *Voſco*. con voi. Lat. *vobiſcum*.

116 *Quegli, ch' è padre d' ogni mortal vita*. coſì vien detto dal Poeta *il Sole*, concorrendo egli col ſuo calore alla generazion delle coſe.

117 *Toſco*. Toſcano.

118 *Largito*. per conceſſo, donato.

120 *Sortito*. per aſſegnato in ſorte.

121 *Soſpirare a* chi che ſia. per dimandar con ſoſpiri.

123 *Forte*. per aſpro, difficile, malagevole, arduo; quello che i Greci dicono χαλεπός.

124 *Salute ultima*. cioè, Iddio.

125 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

126 *Luci*. per occhi.

127 *Inlearſi*. per entrare in *lei*.

130 *Quantunque*. per quanto, quanto mai; in forza di nome. ma è indeclinabile.

132 *Etera*. etere, cielo. Lat. *æther*.

133 *Viſo*. Vedi ſopra al numero 69.

136 *Appróbo*, coll' accento acuto ſulla ſeconda; in rima. approvo.

137 *Aver per meno*. cioè, ſtimar pochiſſimo.

138 *Probo*. buono. Lat. *probus*.

139 *Figlia di Latona*. per la Luna.

— *Latona*, figliuola di Ceo, la quale violata da Giove, partorì ad un tempo Apolline, e Diana.

— *Incenſo*, addiettivo. per acceſo, illuminato.

140 *Cagione, perchè la credetti*. cioè, di crederla.

142 *Nato*. per figliuolo; alla maniera de' Latini.

— *Iperione*, figliuolo di Titano, e padre del Sole.

143 *Com'*. per come; benchè ſeguiti conſonante. in grazia del verſo. Così il Petrarca nel Sonetto 229.

Com' perde agevolmente in un mattino, ec.

144 *Circa*. per intorno.

— *Maja*, figliuola d'Atlante, e madre di Mercurio. Prendeſi per lo pianeta di Mercurio.

— *Dione*, madre della dea Venere, ſecondo le favole; il qual nome poi fu dato alla ſteſſa Venere. qui prendeſi per Venere pianeta.

145 *Temperar di Giove tra 'l padre, e 'l figlio*. cioè *Giove*, pianeta temperato, poſto tra 'l padre Saturno, di fredda quali-

Verſ.

lità, e tra 'l figliuolo Marte, di calda.

146 *Tra 'l padre*. cioè *Saturno*, di cui vedi nel preced. Canto al num. 13. delle Annot.

— *Figlio*. cioè *Marte*, figliuolo di Giove, ſecondo Dante.

— *Chiaro*. per manifeſto, noto.

147 *Dove*. per luogo.

150 *Riparo* de' pianeti. cioè, ritornamento al principio del loro moto; come ſpiega alcuno de' Comentatori.

151 *Ajuola, che ci 'fa tanto feroci*. cioè, la Terra, che da noi poſſeduta in qualche picciola ſua parte, ci fa inſolenti, e ſuperbi, la quale ſe ſi poteſſe vedere dal Cielo ſtellato, parrebbe un' ajuola, o picciola aja. ma qui è neceſſario leggere l'Annotazioni degli Accademici della Cruſca.

— *Feroce*. per inſolente, bizzarro, ſuperbo.

152 *Gemelli*. Vedi qui ſopra al num. 110.

153 *Foci*. bocche de' fiumi, che mettono in mare.

C A N T O XXIII.

A R G O M E N T O.

In queſto deſcrive Dante, come vide il Trionfo di Criſto, ſeguitato da infinito numero di Beati, e ſpezialmente la Beatiſſima Vergine.

COME l'augello, "intra l'amate fronde,
 Poſato, al nido de' ſuoi dolci "nati,
 La notte, che le coſe ci naſconde,
Che per veder gli aſpetti "deſiati,
5 E per trovar lo cibo, onde gli paſca,
 "In che i gravi "labór gli ſono "aggrati,
Previene 'l tempo, in ſu l'aperta "fraſca,
 E con ardente affetto il Sole aſpetta,
 "Fiſo guardando, "pur che l'alba naſca;
10 Così la donna mia ſi ſtava "eretta,
 E attenta rivolta "inver la "plaga,
 Sotto la quale il Sol moſtra men fretta:

Sì

Sì che, veggendola io "sospesa e vaga,
Fecimi, quale è quei, che disiando
15 "Altro vorria, e sperando s'appaga.
Ma poco fu "tra uno ed altro "quando;
Del mio attender dico, e del vedere
Lo Ciel venir più e più "rischiarando.
E "Beatrice disse: Ecco le schiere
20 Del trionfo di Cristo, e tutto 'l frutto
"Ricolto "del girar di queste spere.
Pareami, che 'l suo "viso ardesse tutto:
E gli occhi avea di letizia sì pieni,
Che passar mi convien "senza "costrutto.
25 Quale ne' "plenilunii sereni
"Trivia ride tra le "Ninfe eterne,
Che dipingono 'l ciel per tutti i "seni,
Vid' io, sopra migliaja "di "lucerne,
Un Sol, che tutte quante l'accendea,
30 "Come fa 'l nostro le "viste superne:
E per la viva luce trasparea
"La lucente sustanzia tanto chiara,
Nel "viso mio, che non la sostenea.
"O "Beatrice dolce guida e cara!
35 "Ella mi disse: Quel, che ti "sobranza,
E' virtù, da cui nulla si "ripara.
"Quivi è la sapienza e la possanza,
Ch'aprì le strade tra 'l Cielo e la Terra,
"Onde fu già sì lunga "disianza.
40 Come fuoco di nube "si disserra
"Per dilatarsi, sì che non vi cape,
E fuor di sua natura in giù "s'atterra,

Co-

Così la mente mia, "tra quelle "dape,
Fatta più grande, di se stessa uscìo,
45 "E che si "fesse, rimembrar non "sape.
"Apri gli occhi, e riguarda, qual son'io:
Tu hai vedute cose, che possente
Se' fatto a sostener "lo riso mio.
Io era come quei, che "si risente
50 "Di visione oblita, e che s'ingegna,
Indarno, di "ridurlasi a mente,
Quando io udì questa profferta degna
"Di tanto "grado, che mai non si "stingue
"Del "libro, che'l preterito "rassegna.
55 Se "mo sonasser tutte quelle lingue,
Che "Polinnia con le "suore fero
Del "latte lor dolcissimo più "pingue,
Per ajutarmi, al "millesmo del "vero
Non si verria, cantando'l santo "riso,
60 E "quanto'l santo aspetto facea "mero.
"E così "figurando'l Paradiso
Convien "saltar lo "sagrato poema,
Come chi truova suo cammin "reciso.
Ma chi pensasse il "ponderoso "tema
65 E l'omero mortal, che se ne carca,
"Nol biasmerebbe, se sott'esso trema.
Non è "poleggio da picciola barca
Quel, che fendendo va l'ardita prora,
Nè da nocchier, "ch'a se medesmo "parca.
70 "Perchè la faccia mia sì t'innamora,
Che tu non ti rivolgi al bel "giardino,
Che sotto i raggi di Cristo s'infiora?

Qui-

"Quivi è la "rosa, in che 'l Verbo Divino
Carne si fece: quivi son "li "gigli,
75 Al cui odor si prese 'l buon cammino.
Così "Beatrice: ed io, ch' a' suoi consigli
Tutto era pronto, ancora "mi rendei
Alla battaglia "de' debili cigli.
Come a raggio di sol che puro "mei
80 Per "fratta nube, già prato di fiori
Vider "coperti d' ombra gli occhi miei,
Vid' io così più "turbe di splendori
"Fulgurati di su, di raggi ardenti,
Sanza veder principio di "fulgóri.
85 "O benigna virtù, che sì gl' "imprenti,
Su t' esaltasti, per "largirmi loco
Agli occhi lì, che non eran possenti.
"Il nome "del bel "fior, ch' io sempre invoco,
E "mane e sera, tutto mi ristrinse
90 L' animo ad "avvisar "lo maggior "foco.
E com' ambo le luci mi "dipinse
"Il "quale, e 'l "quanto della viva stella,
Che lassù vince, come quaggiù vinse;
"Perentro 'l Cielo scese "una "facella,
95 Formata in cerchio, a guisa di corona,
E cinsela, e girossi intorno ad "ella.
Qualunque melodia più dolce suona
Quaggiù, e più a sè l' anima tira,
"Parrebbe nube, che squarciata tuona,
100 Comparata al sonar di quella "lira,
Onde si coronava "il bel "zaffiro;
Del quale il Ciel più chiaro "s' inzaffira.

"Io sono "amore angelico, che "giro
"L'alta letizia, che spira del ventre,
105 Che fu albergo del nostro "disiro:
E girerommi, "Donna del Ciel, "mentre
Che seguirai tuo Figlio, e farai "dia
Più la "spera suprema, "perchè lì "entre.
"Così la "circulata melodia
110 Si "sigillava, e tutti gli altri "lumi
"Facén sonar lo nome di MARIA.
"Lo real "manto di tutti i volumi
Del Mondo, che "più ferve, e più "s'avviva
Nell' "alito di Dio e ne' costumi,
115 Avea sovra di noi "l'interna "riva
Tanto distante, che la sua "parvenza,
Là dov'i'era, ancor non m'appariva:
Però non ebber gli occhi miei potenza
Di seguitar "la coronata "fiamma,
120 "Che si levò appresso sua "semenza.
E come 'fantolin, che'nver la "mamma
Tende le braccia, poi che'l latte prese,
"Per l'animo, che'n fin di fuor s'infiamma,
Ciascun di quei "candori in sù si stese,
125 Con la sua "cima, sì che l'alto affetto,
Ch' "egli aveano a "Maria, mi fu palese.
Indi rimaser lì, nel mio cospetto,
"*Regina cœli*, cantando sì dolce,
Che mai da me non si partì'l "diletto.
130 Oh quanta è l' "ubertà, che si "soffolce
In quell' "arche ricchissime, che "foro
A seminar quaggiù buone "bobolce!

Qui-

Quivi si vive, e gode del tesoro,
 Che s'acquistò piangendo nell'esilio
135 Di Babilonia, ove si lasciò l'oro.
Quivi trionfa sotto l'alto Filio
 Di Dio e di Maria, di sua vittoria,
 E con l'antico e col nuovo concilio
Colui, che tien le chiavi di tal gloria.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

4 Dei suoi teneri parti.

6 In che fare le sue fatiche gli son gradire e gioconde: *labor* Latinissmo peggior di *nati*.

7 Fattosi avanti nei rami, che sporgon più in fuori.

9 *Pur* è qui particella riempitiva, che aggiunge una certa forza, e un non so che di maggior evidenza.

10 Drizzata, e ben su colla vita.

11 Verso la parte di Mezzogiorno, dove il Sole pare che vada più adagio, che quando è alla parte d'Oriente, o d'Occidente.

13 Sospesa aspettando, e girando con gli occhi, e mostrandosi in vista vogliosa.

15 Qualche altra cosa oltre quella che ha, e sperando certo di averla quanto prima a conseguire, in quella speranza vive contento.

16 Ma poco spazio di mezzo vi corse tra un tempo e l'altro, cioè dal mio aspettare di vedere qualche novità al veder il Cielo di punto in punto sempre più schiarirsi.

21 Dal girare, che hai fatto questi Cieli. I più dei Comentatori spiegano, Delle buone inclinazioni influite in te da questi Cieli, ma il sentimento è men giusto, e men connaturale al contesto.

22 Il viso di Beatrice.

24 Senza quel pro ed utilità, che se ne ricaverebbe spiegandolo, per non poterlo io esprimere.

26 La Luna risplende tra le altre stelle, che ornano il Cielo per tutte le sue parti: si dice *Trivia*, perchè si figurava con tre facce rispetto a tre vie, a capo alle quali alla presedeva, e di questa sua triforme sembianza, pigliata forse dall'esser Luna in Cielo, Diana nelle selve, Proserpina nell'Inferno, lasciò scritto Ovidio:

> *Ora vides Hecates in tres vergentia partes,*
> *Servet ut in ternas compita secta vias.*

28 Di Spiriti luminosi un Sole, cioè Cristo.

30 Come il nostro Sole le stalle

 del

Verf.

del Cielo materiale, secondo quell' opinione poco probabile, che le stelle fisse mendichino la luce dal Sole.

32 La lucente sostanza, ch' era l'Umanità Santissima di Cristo.

34 Questo non è chiamare, ma esclamare per subita sorpresa di maraviglia e di giubbilo.

35 E Beatrice, che intese dove andava a ferire quella mia esclamazione, mi rispose ripigliando. Quella eccessiva luce, che vince e supera la tua vista, è luce e virtù divina: questo *sobranzare* non fa grazia di porlo la Crusca.

36 Ma tutto ne rimane felicemente sopraffatto e abbagliato, perchè contra essa non vale schermo.

37 In Cristo.

39 Del quale aprimento; o della vanuta del qual Signore.

41 Per dischiudersi e sprigionarsi dalle angustie, in cui troppo lo tien ristretto la nuvola, e si abbassa verso la terra contra quello, che la sua indole naturale richiederebbe, ed uso è fare per ingenito suo costume.

43 Tra quei cibi di celeste sapore *dape* nel numero del più per la rima.

45 E che cosa allora diventasse, essendomi pur certo, che uscì di se stessa, e si trasumanò.

46 Disse Beatrice.

48 Il mio risplendere giubbilando, a cui poco fa regger non porevi.

50 Da un' estasi, in cui rapito fuor di se in visione di cosa, che la capacità superava della sua mente, di nulla in se tornato, per quanto proccuri di ridurlasi a memoria, ricordasi *obblita* voce Latina, per dimenticata.

53 O di tanto gradimento, o di quel sublime grado, a cui era giunto di veder Dio.

54 Che non mai si scancella dalla memoria, ch' è quel libro, ove le passate cose scritte, e vivamente impresse si serbano.

56 Con le altre Muse sorelle.

57 Pingui, ben nutrite.

58 Ad esprimere la millesima parte del vero non si potrebbe mai giungere a cantare.

59 Di Beatrice.

60 Quanto quel riso rendeva l' aspetto di Beatrice un' aspetto di pura gioja, un' aria di mero giubbilo. Un' altra lezione merte *aspetto 'l facea*, e vorrebbe intendersi, che il santo aspetto di Cristo riverberava in Beatrice quel riso, facendolo mero merissimo riso. I Postillatori approvano il senso, ma per modestia non hanno mutato la lezione più autentica.

61 E così avendo io preso a parlare del Paradiso, soggetto ineffabile.

62 Lasciare di tratto in tratto di descrivere ciò, che richiederebbe la materia occorrente di questo sacro Poema.

63 Come fa il viandante, che trova la strada tagliata da' fossi, e da' ripari sbarrata.

66 Non passerebbe a tutti per buona una tale discolpa Orazio, che per questo appunto, acciò non

Verf.

non abbiano dopo a tremare i Poeti, avvertisce:

Sumite materiam vestris qui scribitis æquam
Viribus, & versate diu quid ferre recusent,
Quid valeant humeri.

67 *Puleggio*, secondo l'uso, vale cammino o passaggio: così gli Accademici: e di qui pigliare il puleggio, o pileggio, per partirsi: modo basso. Significa ancora *Puleggio* un'erba medicinale; ma tal significato non viene ora a proposito. Il Daniel lo spiega *Pelago*, e qui per vero dire par che il Poeta voglia intendere un golfo, o stretto di mare, affermando non esser da picciola barca quel, che va aprendo e solcando la sua ardita piora.

69 Che si risparmi, e non voglia la fatica di vogare e arrancare.

70 Ripiglia qui il suo ragionamento Beatrice, ch'era stato dal Poeta interrotto: e poichè, dice, il mio aspetto sì t'innamora, che non è il più adorno e il più vago del Cielo, perchè non ti volgi a i più degni e splendidi oggetti di questo ameno giardino, che sotto i raggi di Cristo s'infiora?

73 La Santissima Vergine Maria Signora nostra, ch'è Rosa Mistica.

74 Gli Appostoli: dice gigli, perchè ha detto giardino, e infiora.

78 Della debole mia vista rimasta poc'anzi abbarbagliata, cimentando di bel nuovo i miei occhi a rimirare fissamente quella eccelsiva luce, che alle mie deboli pupille faceva contrasto.

79 Trapassi, per il mezzo penetrando e trascorrendo di quella nuvola da esso trasforata, e come divisa.

81 Gli occhi miei coperti d'ombra, stando io all'ombra, senza però vedere il Sole.

83 Illustrati da' raggi ardenti dalla parte di sopra, dov'era salito Cristo.

84 Senza vedere il principio e il fonte, da cui quei fulgóri venivano tramandati.

85 O cortese virtù degli splendori di Cristo; che sì divinamente improntì della tua luce quei Beati, tu ti sollevasti più in alto per far dono di poter vedere quei gloriosi Spiriti a i miei occhi, che non erano lì valevoli a rimirarli per la vicinanza dell'immensa tua luce, che mi abbagliava.

88 Della suddetta Rosa Mistica.

90 Il maggiore splendore, cioè la medesima Beata Vergine.

92 La qualità e la quantità della viva stella, che vince tutti gli altri lumi di splendore e di gloria, come quaggiù vinse tutti gli altri Santi in grazia ed in merito.

94 Uno Spirito luminoso, che i Comentatori dicono esser l'Arcangelo Gabbriello, che le annunziò la Divina Maternità.

99 Si farebbe sentire alle orecchie, come un fragoroso tuono di strepito ingrato ad udirsi, allorchè il fulmine si fa strada

Vers.

da pel mezzo d'una squarciata nuvola.

101 Di cui si coronava il bel Zaffiro Maria, del qual prezioso Zaffiro più adorno e più chiaro si fa l'Empireo.

104 L'alta letizia, che spira da Maria, che diè nel suo purissimo seno albergo a Cristo, chiamato, rispetto a gli Angeli, *desiderium collium æternorum*.

106 Cioè in eterno.

107 Più dia, più divina, più beata.

108 L'Empireo.

--- Per questa ragione, perchè tu ivi fai il tuo albergo, aggiungendosi molto di divino all'Empireo per la tua presenza. L'Aldina mette, *perchè egli entre*. senso più forte, come bene spiega Daniello, cioè, benchè Cristo entri, e soggiorni nell'Empireo, e lo faccia bellissimo, nondimeno tu anche al suo cospetto fai un'aggiunta notabile di bellezza.

109 Così la soave melodía dell'Arcangelo, che cantando girava intorno alla Vergine, si compiva e terminava: questo era il suo fine.

111 Facevano a coro pieno risuonare il Nome santissimo di Maria.

112 Segue a dire che di lì, cioè dall'ottava spera dov'egli era, Maria se ne volò all'altissima nona spera, o vogliam dire primo Mobile, secondo il Sistema Tolemaico, che, come si avvertì, Dante seguiva, ed era ricevutissimo in que' tempi.

--- Cielo, che circonda e ricuopre gli altri Cieli inferiori, detti volumi dal volgersi che fanno:

> ..... *Assidua rapitur vertigine Cœlum,*
> *Syderaque alta trahit, celerique volumine torquet.*

Vedi Ovidio nel lib. 2. delle Metamorfosi: e questo è primo Mobile, che qual manto si stende, e sotto di se gli altri Cieli contiene.

113 Che più si accende e si avviva, per esser più vicino, e per il ricevere che fa quindi meglio il suo alito onnipotente, e l'impressione de' suoi divini costumi e perfezioni; per lo che questa spera è di maggior' efficacia, e beneficenza d'influssi. Quell'*alito* fa un senso consimile a quello: *Spiritus Domini ferebatur super aquas*; e forse allude a quel sagro Testo: *inspiravit in faciem ejus spiraculum vitæ, & factus est homo in animam viventem*.

115 Cioè il suo concavo: la parte interiore e più bassa chiamolla *riva*, avendo forse riguardo al Ciel cristallino, notano gli Accademici: ed io penso che qui *riva interna* voglia dire confine di divisione rispetto al Cielo inferiore.

116 *Parvenza* apparenza, spiega la Crusca.

119 Lo splendore di nostra Donna, dall'Arcangelo coronata con i suoi giri.

Che

Verſ.

121 Che ſi alzò e volò altiſſimo dietro al ſuo Divino Figliuolo.

123 Per quell' affetto e avidità di latte, che infin di fuori in quegli atti eſterni feſtoſi ſi manifeſta, o coi quali dimoſtra il ſuo gradire, e il ſuo amore a chi un sì dolce alimento ſomminiſtrogli.

124 Anime veſtite di candida luce.

125 L' Aldina legge *fiamma*, e il ſenſo è più facile, ma *cima* fa ſenſo più eſatto, come avvertono gli Accadamici.

129 Cioè la rimembranza dilettevole di quel piacere, che allora non prima mai eſperimentato provai.

130 La copia della Beatitudine, che ſi regge ripoſta, e colmata nel ſeno di quegli Spiriti pieniſſimi d' ogni bene, che furono in terra buoni ſeminatori d' opere pie e meritorie.

--- Si ripone accumulata ammontandola nel ricchiſſimo granajo, para che voglia qui ſignificare *ſoffolce*, e non ficcate, fiſſate, appoggiare, come nel Canto XXIX. verſ. 5. dell' Inferno: *Perchè la viſta tua pur ſi ſoffolge.*

132 *Bobolce* dal Latino *bubulcus*. voce da riporſi in qualche bolgia dell' Inferno piuttoſto, che da collocarſi in sì alto poſto nel Paradiſo.

135 Di queſto Mondo. Allude alla cattività Babilloneſe degl' Iſraeliti.

--- Conforme all' Evangelio: *Nolite theſaurizare &c. theſaurizate vobis &c.*

139 San Pietro co i Santi del Vecchio, e co i Santi del Nuovo Teſtamento il Vellutello, ed altri Comentatori c' infraſcano Azaria, Anania, Miſaele, e Daniele, che nella cattività di Babillonia furono da Nabucco ſpogliati delle loro ricchezze. Deve intenderſi generalmente.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Intra*. tra, fra.

2 *Nato*. per uccellino di nido.

6 *Labore*. fatica. è voce Latina.

--- *Aggrato*. per grato, gradito.

7 *Fraſca*. ramo d' albero con foglie.

9 *Fiſo guardare*. cioè, intento, attento.

11 *Plaga*, voce Latina. per ſito di cielo. *plaga*, *Sotto la quale il Sol moſtra men fretta*. cioè, la regione meridiana, dove pare che il Sole proceda più lentamente, benchè ciò non ſia vero.

16 *Quando*. per *tempo*.

18 *Riſchiarare*. per riſchiararſi.

19 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

21 *Ricogliere*. raccogliere.

24 *Coſtrutto*. per utilità, pro.

25 *Plenilunio*. tempo in cha la Luna è piena.

Verſ.

26 *Trivia*, uno de' cognomi della dea Diana, inteſa per la Luna.

— *Ninfe eterne*, chiama Dante le ſtelle.

27 *Seno*. per ſito, e parte di Cielo.

28 *Lucerne*. per anime beate.

30 *Viſte superne*. per le ſtelle da noi vedute.

33 *Viſo*. per occhi, vedere, viſta.

34 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al numero 46. delle Annot.

35 *Sobranzare*. per ſovraſtare, ſopravanzare.

39 *Diſianza*. diſio, deſiderio.

40 *Diſſerrarſi*. per iſprigionarſi, ſcioglierſi.

42 *Atterrarſi*. per ſcendere abbaſſo.

43 *Dape*. per cibi. Lat. *dapes*.

45 *Feſſe*. per faceſſe.

— *Sape*. ſa; in rima.

49 *Riſentirſi*. per iſvegliarſi, o accorgerſi.

51 *Riducerlaſi*. ridurſela.

53 *Grado*, per riconoſcenza, gratitudine.

— *Stinguere*. per cancellare.

54 *Libro, che 'l preterito raſſegna*, chiama Dante la memoria.

— *Raſſegnare il preterito*. cioè, conſervare, e mettere in ordine le paſſate coſe, il che è ufizio della memoria.

55 *Mo*. ora, teſtè, poco avanti. Lat. *modo*.

56 *Polinnia*, una delle Muſe, così detta dalla moltitudine degl' Inni.

— *Suore*. cioè le Muſe. di queſte vedi ſopra nel Canto II. al num. 9. delle Annot.

57 *Latte dolciſſimo delle Muſe*, figuratamente. per vene poetica, facilità di comporre in verſi.

— *Pingue*. per pingui; in rima.

58 *Milleſmo del vero*. la milleſima parte della verità.

60 *Mero*. per lucido, netto, puro, riſplendente.

61 *Figurare*. per deſcrivere.

62 *Saltare*. per paſſare ſotto ſilenzio, traſandare alcune coſe più difficili, ſenza deſcriverle.

— *Sagrato poema*. per la Commedia di Dante.

64 *Ponderoſo*. grave, peſante.

— *Tema*. per argomento di poema.

67 *Peleggio*. paſſaggio, cammino.

69 *Parcere*. perdonare, riſparmiare. è voce Latina.

71 *Giardino*. per le ſchiere de' Beati.

73 *Roſa*. par la Beata Vergine.

74 *Gigli*. per gli Appoſtoli.

76 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

77 *Renderſi alla battaglia de' debili cigli*. per metter di nuovo gli occhi a cimento, guardando coſa d' eceſſivo ſplendore, che poſſa abbagliarli.

79 *Meare*. per traſcorrere, paſſare. è voce Latina.

80 *Fratto*. franto, rotto.

82 *Turbe di ſplendori*, cioè, quantità di lumi.

83 *Fulgurato*. riſplendente, o gettato a guiſa di raggio.

84 *Fulgóre*. ſplendore. Lat. *ſplendor*.

Im-

Verʃ.

85 *Imprentare*. imprimere, figillare, dar figura.

86 *Largire*. concedere, donare. Lat. *largiri*.

88 *Il nome del bel fior, ch' io ʃempre invoco*. cioè il Nome di *Maria*.

— *Fiore*. per la Beata Vergine.

89 *Mane*. mattina. è voce Latina.

90 *Avviʃare*. per riguardar bene, conʃiderare, diʃcernere, oʃʃervare.

— *Foco maggiore*. per la Beata Vergine, la cui perfetta carità ʃuperò quella di tutti gli altri Santi.

91 *Dipigner le luci*. per affacciarʃi agli occhi, e figurarvi dentro la propria immagine. Vedi *Idole* nel Canto XXXI. del Purg. al num. 126. delle Annot.

92 *Quale*. per qualità.

— *Quanto*. per quantità.

94 *Perentro*. dentro.

— *Facella formata in cerchio*, inteʃa per *Gabriele*, o *Gabbriello*, Arcangelo che portò la nuova a Maria Vergine eʃʃer lei eletta Madre di Dio.

96 *Ella*. per *lei*.

100 *Lira*. per l' Arcangelo Gabbriello cantante.

101 *Zaffiro*. per la Beata Vergine.

102 *Inzaffirarʃi*. per ornarʃi di zaffiri.

103 *Io ʃon amore angelico*. Vedi *Gabriele* qui ʃopra al num. 94.

— *Amore angelico*. per Angelo.

— *Girare*. per circondare.

105 *Diʃiro noʃtro*. per Gesù Criʃto.

106 *Donna del Cielo*. per la Beata Vergine.

— *Mentre che*. finchè, fino a tanto che.

107 *Dia*. per divina.

108 *Entre*. per *entri*; in rima.

109 *Circulata melodia*. canto di chi ʃi gira intorno.

110 *Sigillare*. per finire, chiudere.

— *Lume*. per anima beata.

112 *Manto reale di tutti i volumi del Mondo*, chiama Dante il primo Mobile, che a guiʃa di mantello, cuopre tutti gli altri Cieli inferiori.

113 *Avvivarʃi*. per prender vita.

114 *Alito*. per ʃpiramento.

115 *Riva interna*, chiamaʃi da Dante la circonferenza concava del primo Mobile.

116 *Parvenza*. apparenza, veduta.

119 *Fiamma coronata*. per la Beata Vergine.

120 *Semenza*. per figliuolo.

121 *Fantolino*. bambino, picciolo fanciullo.

— *Mamma*, voce fanciulleʃca, che ʃignifica *madre*.

124 *Candori*. per anime beate.

126 *Egli*. per *eglino*.

— *Maria* Vergine.

128 *Regina Cœli*. Regina del Cielo, principio d' un' Antifona che canta la Chieʃa nel tempo Paʃquale, in lode di Noʃtra Donna.

130 *Ubertà*. abbondanza, dovizia. Lat. *ubertas*.

Verſ.

— *Soffolcere*. per riporre, appoggiare. Lat. *ſuffulcire*.

131 *Arche ricchiſſime*, chiama Dante gli Appoſtoli.

— *Foro*, verbo. per furono; in rima.

132 *Bobolce*. per bifolche, seminatrici.

135 *Babilonia*. chiama il Poeta *eſilio di Babilonia* il Mondo; come all' oppoſto il Paradiſo chiamaſi *la celeſte Geruſalemme*. Alludeſi alla famoſa traſmigrazione del popolo Ebreo, di Geruſalemme in Babilonia, Città Metropoli della Caldea.

136 *Filio*. figliuolo. Lat. *filius*. intendi *Gesu Criſto*.

138 *Concilio antico, e nuovo*. i Santi del Vecchio, e del Nuovo Teſtamento.

139 *Colui, che tien le chiavi di tal gloria*. cioe S. Pietro Appoſtolo.

CANTO XXIV.

ARGOMENTO.

San Pietro in queſto XXIV. Canto eſamina Dante della Fede. Al quale avendo egli riſpoſto, quanto dirittamente credeva, dopo alcuni dubbj riſolligli da eſſo Pietro, lo ſteſſo approva la ſua Fede.

O "SODALIZIO eletto alla gran cena
Del benedetto Agnello, il qual vi ciba
Sì, che la voſtra voglia è ſempre piena:
Se per grazia di Dio "queſti "preliba
5 Di quel, "che cade della voſtra menſa,
"Anzi che morte "tempo gli "preſcriba,
"Ponete mente alla ſua voglia immenſa,
E "roratelo alquanto: voi bevete
Sempre del "fonte, "onde vien quel, ch'ei penſa.
10 Così "Beatrice: e quelle anime liete
Si "fero ſpere "ſopra fiſſi poli,
"Fiammando forte, a guiſa di "comete.

E' come cerchi in "tempra d'"oriuoli
Si giran, sì che 'l primo, a chi "pon mente,
15 "Quieto pare, e l'ultimo che voli,
Così quelle "carole "differente-
mente danzando, "della sua ricchezza
Mi si facean stimar veloci e lente.
"Di quella, ch'io notai di più bellezza,
20 Vid' io uscire un fuoco sì felice,
Che "nullo vi lasciò di più chiarezza:
E tre fiate, intorno di "Beatrice,
Si volse, con un canto tanto "divo,
Che la mia fantasia nol mi "ridice:
25 Però "salta la penna, e non lo scrivo:
Che l'immaginar nostro "a "cotai "pieghe,
Non che 'l parlare, è troppo color vivo.
O santa "suora mia, che sì ne preghe,
Devota, "per lo tuo ardente affetto,
30 Da quella bella spera "mi disleghe,
"Poscia fermato il fuoco benedetto,
Alla mia donna dirizzò lo "spito,
"Che favellò così com' io ho detto.
Ed ella: O "luce eterna "del gran "viro,
35 A cui Nostro Signor lasciò le chiavi,
Ch'ei portò giù "di questo gaudio "miro,
"Tenta costui de' "punti "lievi e "gravi,
Come ti piace, intorno della fede,
"Per la qual "tu su per lo mare andavi.
40 S'egli ama bene, e bene spera, e crede,
Non t'è occulto, "perchè 'l "viso hai quivi,
Ov'ogni cosa dipinta si vede.

Ma perchè questo regno ha fatto civi,
Per la verace fede a gloriarla,
45 Di lei parlare è buon ch'a lui arrivi.
Sì come il baccellier s'arma, e non parla,
Fin che 'l maestro la quistion propone,
Per approvarla, non per terminarla,
Così m'armava io d'ogni ragione,
50 Mentre ch'ella dicea, per esser presto
A tal querente, e a tal professione.
Dì, buon Cristiano: fatti manifesto:
Fede che è? ond'io levai la fronte
In quella luce, onde spirava questo.
55 Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte
Sembianze femmi, perchè io spandessi
L'acqua di fuor del mio interno fonte.
La grazia, che mi dà, ch'io mi confessi,
Comincia'io dall'alto primipilo,
60 Faccia li miei concetti essere espressi;
E seguitai: Come 'l verace stilo
Ne scrisse, padre, del tuo caro frate,
Che mise Roma teco nel buon filo,
Fede è sustanzia di cose sperate,
65 E argomento delle non parventi:
E questa pare a me sua quiditate.
Allora udì: Dirittamente senti,
Se bene intendi, perchè la ripose
Tra le sustanze, e poi tra gli argomenti.
70 Ed io appresso: Le profonde cose,
Che mi largiscon qui la lor parvenza,
Agli occhi di laggiù son sì nascose,

Che

Che l'esser lor v'è in sola credenza,
Sovra la qual si fonda l'alta spene:
75 E però di sustanzia prende intenza;
E da questa credenza ci conviene
Sillogizzar, senza avere altra vista:
Però intenza d'argomento tiene.
Allora udì: Se quantunque s'acquista
80 Giù per dottrina, fosse così 'nteso,
Non v'avria luogo ingegno di sofista:
Così spirò da quell'amore acceso:
Indi soggiunse: Assai bene è trascorsa
D'esta moneta già la lega e 'l peso:
85 Ma dimmi se tu l'hai nella tua borsa.
Ed io: Sì ho sì lucida, e sì tonda,
Che nel suo conio nulla mi s'inforsa.
Appresso uscì della luce profonda,
Che lì splendeva, Questa cara gioja,
90 Sovra la quale ogni virtù si fonda,
Onde ti venne? ed io: La larga ploja
Dello Spirito Santo, ch'è diffusa
In su le vecchie, e'n su le nuove cuoja,
E' sillogismo, che la mi ha conchiusa
95 Acutamente, sì che 'n verso d'ella,
Ogni dimostrazion mi pare ottusa.
Io udì poi: L'antica e la novella
Proposizione, che sì ti conchiude,
Perchè l'hai tu per divina favella?
100 Ed io: La pruova, che 'l ver mi dischiude,
Son l'opere seguite, a che natura
Non scaldò ferro mai, nè battè ancude.

Ri-

Risposto fummi: Dì, chi t'assicura
"Che quell'opere fosser quel medesmo,
105 Che vuol provarsi? "non altri il ti giura.
Se 'l Mondo si rivolse al Cristianesmo,
Diss'io senza miracoli, "quest'uno
E' tal, che gli altri non sono 'l "centesmo:
"Che tu entrasti povero e digiuno
110 In campo, a seminar la buona pianta,
"Che fu già vite, ed ora è fatta "pruno.
Finito questo, l'alta Corte santa
Risonò "per le spere, Un Dio lodiamo,
Nella "melóde, che lassù si canta.
115 E quel "baron, che sì "di ramo in ramo
Esaminando, già tratto m'avea,
"Che all'ultime fronde "appressavamo,
Ricominciò: "La grazia, che "donnéa
Con la tua mente, la bocca t'aperse
120 Infino a qui, com'aprir si dovea;
Sì ch'io appruovo ciò, "che fuori "emerse:
Ma or conviene esprimer quel, che credi,
E onde alla credenza tua s'offerse.
O santo padre e spirito, che "vedi
125 Ciò che "credesti, sì che "tu vincesti,
Ver lo sepolcro, più giovani piedi,
Comincia' io: tu vuoi ch'io manifesti
"La forma qui del pronto creder mio,
Ed anche la cagion di lui chiedesti.
130 Ed io rispondo · Io credo in uno Dio
Solo ed eterno, che tutto 'l ciel muove
. "Non "moto, con amore e con disio:

Ed

Ed a tal creder "non ho io pur pruove
"Fisice, e "metafisice, ma "dalmi
135 Anche la verità, che quinci piove,
Per "Moisè, per profeti, e per salmi,
Per l'evangelio, e "per voi, che scriveste,
Poichè l'ardente spirto vi fece "almi.
E credo in tre persone eterne, e queste
140 Credo una essenzia sì una, e sì trina,
"Che "soffera congiunto "sono et "este.
Della profonda "condizion divina,
"Ch'io "tocco "mo, la mente mi "sigilla
Più volte l'evangelica dottrina.
145 Quest'è 'l principio: quest'è la favilla,
Che si dilata "in fiamma poi vivace,
E, come stella in cielo, in me scintilla.
Come 'l signor, ch'ascolta quel, che piace,
Da indi abbraccia 'l servo, "gratulando,
150 Per la novella, tosto ch'e' si tace;
Così benedicendomi cantando,
"Tre volte cinse me, "sì com'io tacqui,
L'appostolico lume, al cui comando
Io avea detto; sì nel dir gli piacqui.

Annotazioni del P. Pompeo Venturi.

Vers.

1 Dal Latino *sodalitium*, che vale consorzio di convitati. Cic. de Invent. *venit in ædes quasdam, in quibus sodalitium erat futurum eodem die*.

4 Cioè Dante in carne ancor mortale assaggia innanzi tempo, ed ha la sorte singolarissima di gustare.

5 Metaforetta ben rubata alla Cananea, di cui vedi S. Matt. al 15. ed è la medesima con quella chiamata da S. Marco *Sirofenissa*. Il testo di San Marco è *nam & catelli comedunt sub mensa de micis puerorum*; quello di S. Matteo: *nam & catelli edunt de micis, quæ cadunt* sub

Verf.

sub mensa Dominorum suorum.

6 Preferiva il termine della vita.

8 Spruzzatelo in senso spirituale della vostra celestiale rugiada.

9 Dio.

— Da cui deriva ciò, che pur' egli vien pensando e sospirando; cioè l' eterna gloria, alla quale aspira anelante.

11 Perchè cominciarono a roteare e a girarsi per segno di allegrezza attorno a noi che stavamo fermi, come i poli fissi al girar delle spere celesti: un' altro testo legge non *forte*, ma *volte*, cioè verso Dante e Beatrice.

12 Che fiammeggiano con più acceso splendore.

13 E come rume nel congegnamento., e macchina ec.

15 Cioè che non punto si muova.

16 *Carola* è propriamente ballo in rondo, che per lo più si accompagna con canto.

— *Differentemente* tutto una parola: spezzatura usata ancor da i Latini, ma sol qualche rara volta, e poco meritevole d' imitazione; e vuol dire, qual più qual meno velocemente danzando.

17 Della sua maggiore o minor beatitudine me ne facevano formar giudizio, secondo che erano veloci e lente, partecipandone a misura del moto.

19 Di quella carola di anime, che ballavano girando: di più bellezza, perche la formavano le anime de i Santi Appostoli.

23 Divino.

24 Non me lo posso più adesso così vivamente immaginare tal quale era allora, quando l' udii.

26 Traslazione dalla pittura, a cui nel dipingere un panneggiamento per esprimere la distinzione delle pieghe, è necessario usar al suo luogo i colori delicati, non troppo sfacciati e vivi; e tal' uso fatto acconciamente è una delle cose più difficili di quell' arte. Qui dunque vuol dire, la nostra fantasia è disadatta a immaginare oggetti sì eccellenti, ed ha colori troppo grossolani, ne può delicatamente dipingerli.

28 Sorella nella gloria: e San Pietro che parla a Beatrice.

29 Per il tuo desiderio di compiacere e soddisfare a Dante.

30 Mi disleghi e sciogli dalla spera, dove sto carolando con gli altri Appostoli.

31 Poscia che fermato si fu, fornito quel triplicato giro.

32 Il suo favellare, che si fa spirando.

33 Il qual suo ragionare tutto consistè in quelle parole pur' or riferite, *o santa suora mia*.

34 Di quel grand' uomo: *viro* alla Latina.

36 Di questo celeste Regno ripieno di maraviglIosa allegrezza.

37 Esamina Dante su punti facili, o difficili, come ti è più in grado.

39 Per virtù della qual Fede camminavi sicuro sulle acque del mare di Tiberiade. Miracolo noto.

Per-

Verſ.

41 Perchè hai quì la viſta rivolta in Dio, in cui ogni coſa ſi vede eſpreſſa.

43 Ha accolto per ſuoi cittadini in riguardo alla vera Fede, che profeſſarono, quei che quaſsù felicemente ſoggiornano.

44 A gloria dell' isteſſa Fede, e per via più magnificarla.

45 Sta bene, che arrivi a Dante, e a lui ſi faccia ſentire il tuo parlare di eſſa Fede.

46 Si arma penſando tacitamente agli argomenti e alle pruove per difenderla, non per diffinirla, che queſto tocca al Maeſtro che la propone.

50 Per eſſer pronto a riſpondere a tale eſaminatore, quale era S. Pietro, e a tal profeſſione, qual è quella della Fede.

52 Riſpondi a me, a dammi a conoſcere ſe credi bene.

54 Da cui a me tale interrogazione fu fatta.

58 Cioè Dio d' ogni grazia autore.

-- Ch'io faccia la profeſſione della Fede nelle mani del Principe degli Appoſtoli, primo Capitano della milizia Criſtiane. *Primipilo* nella milizia Romana era il Comandante della prima Coorte, che ſi componeva ordinariamente di 410. ſoldati. Vellutello leggendo non *alto*, ma *altro Primipilo*, ne fa queſta ſtracca interpetrazione, cioè S. Pietro dirſi *l' altro* riſpetto a quell' Angelo anch' eſſo Primipilo, in quanto ſtava alla porta del Purgatorio colle chiavi dategli da S. Pietro; al qual' Angelo Dante fece l' altra confeſſione, cioè de' ſuoi peccati. Il P. d' Aquino preferendo in queſto luogo la lezione dell' Aldiea a quella della Cruſca, cioè approvando che ſi legga non *alto*, ma *altro Primipilo*, interpetra con molto ingegno così: La grazia che mi dà, ch' io mi confeſſi da San Pietro, faccia che i miei concetti ſieno gli eſpreſſi e inſegnati dall' altro Primipilo, cioè S. Paolo; oſſervando frequentemente trovarſi nel ruolo della milizia Romana fatto ricordo di due Primipili ambedue dell' ordine dei Triari. Vedi il ſuo *Lexicon militare* alla voce *Primipilus*, e dalle teſtimonianze ivi riportate, potrai ancora dedurre non renderſi ottimamente, nè dichiararſi la voce *Primipilo* dagli Accademici Poſtillatori con queſta altra lor voce *Gonfaloniero*; che non Capo di ſchiera, ma Alfiere è quello che porta il Gonfalone, cioè l' inſegna nella milizia, e con Latiniſmo corriſpondente ſi direbbe *Signifero*, non *Primipilo*.

62 Di S. Paolo.

63 Nel vero e dritto cammino.

64 Le parole di S. Paolo ad Hebr. 11. ſono queſte; *eſt autem fides ſperandarum ſubſtantia rerum, argumentum non apparentium*: cioè la Fede è ſoſtegno e fondamento dello ſperare le coſe, che devono ſperarſi, ed è un' argomento, per virtù di

cui

Verʃ.

cui rimaniamo certificati delle coʃe inviʃibili e non apparenti al lume della ragione naturale.

66 E queʃta mi pare la ʃua definizione, che ʃpieghi l' eʃʃenza e quidità della coʃa, benchè per verità quella non è l' adequata definizione della Fede (Ella e non meno fondamento da temere le coʃe tremende del Mondo di là, ed inoltre ʃiamo da lei certificati di alcune coʃe evidenti ancora per dimoʃtrazione naturale, come per eʃempio, che l' anima noʃtra è immortale) non intendendo lì l' Apoʃtolo di definir la Fede, ma di ponderarne alcune eccellenti proprietà, che facevano al ʃuo propoʃito.

70 I Miʃterj, che qui in Cielo mi ʃi danno a vedere.

71 *Hic credimus, ibi videbimus.* Auguʃt.

75 Il luogo, e l' incumbenza, e però anche il nome, tenendo la Fede riʃpetto alla Speranza, e all' altre virtù Criʃtiane il luogo e l' incumbenza, che tiene la ʃoʃtanza riʃpetto agli accidenti, cioè di reggerli e foʃtentarli: *Intenza* è voce antica, e forʃe ʃincope d' intendenza: qui, e poco, ʃotto dove è replicata coi verbi *prende* e *tiene*, ʃta in queʃta ʃignificazione; piglia le veci, ʃi pone in cambio, ha la forza.

76 Servendoʃene come d' un' indubitato principio, da cui dedurne giuʃte e regolate illazioni.

77 Convincere e perʃuadere noi ʃteʃʃi come per via di ʃillogiʃmo, giacchè la Fede o propriamente, o equivalentemente è diʃcorʃiva. Il Poeta pare che inclini alla ʃentenza di S. Tommaʃo, ʃicchè voglia che l' atto della Fede non ʃia altrimenti che di queʃto andare. Credo per eʃempio l' Eucariʃtia, perchè Dio l' ha rivelata; il qual' atto facilmente ʃi riduce a forma di ʃillogiʃmo.
— O ʃenza badare alla conneʃʃione logica delle premeʃʃe colla concluʃione, ʃe Dante eʃclude il diʃcorʃo formale dall' atto della Fede, ovvero più ʃemplicemente, ʃenz' aver altro lume da conoʃcere la verità rivelata, che il lume della Fede, ʃecondo i detti celebri de' Santi Padri, per eʃempio: *Chriʃtianus ʃum, neʃcio quod credo.* Auguʃt.

78 Equivalenza, e però anche il nome d' argomento, giacchè la Fede ha forza di ʃtabilire l' intelletto nella verità rivelata, e ʃtabilirvelo nientemeno che un' argomento dimoʃtrativo nella verità dimoʃtrata, anzi avendo forza anche maggiore, ʃecondo che da i Padri s' inʃegna, per eʃempio S. Griʃoʃt. 21. hom. in Epiʃt. ad Hebr. *Neque fides dici poteʃt, niʃi cum circa ea, quæ non videntur, amplius quam circa ea, quæ videntur, certitudinem habuerit.*

Se

Verſ.

79 Se quanto, ſe tutto quello che.

80 Foſſe così ben' inteſo e compreſo, come hai compreſo tu che coſa ſia Fede.

81 Di ſofiſta Filoſofo cavilloſo, che ſi vale di argomenti fallaci per far comparire il falſo vero, e il vero falſo, non v' avrebbe luogo, perchè neſſuno ſi laſcerebbe da quello ingannare e confondere.

82 S. Pietro, dell' acceſo amore del quale tali voci uſcirono.

83 Si è ricevuta come moneta corrente, e di ottima qualità, e di giuſto peſo dal ſaggiatore, cioè è ito bene fin' ora l' eſame, e con approvazione paſſare per buona ſonoſi le riſpoſte.

85 Ma queſta moneta traboccante l' hai tu nella borſa, cioè hai tu nella tua mente, e nel tuo cuore la Fede? credi, come dici, ed intendi?

87 Che in eſſa niuna coſa mi ſi fa dubbia, nè mi fa ſtare in forſe: ſegue la metafora della moneta.

88 Soggiunſe S. Pietro, che era come in un' abiſſo di luce.

91 Come l' hai tu avuta queſta preziosiſſima Fede?

— La larga pioggia della Dottrina ſacra ſparſa dallo Spirito Santo ſulle carte del Nuovo e Vecchio Teſtamento: *cuoja*, perchè in quei tempi erano ſcritte in carta pecora.

94 Tal pioggia, tal grazia dello Spirito Santo ella è quanto un convincentiſſimo argomento in ordine a concludermi, e capacitarmi della verità della Fede; di modo che al ſuo confronto ogni altra dimoſtrazione mi compariſce oſcura, cioè meno idonea a farmi aderire alla verità ſcientificamente dimoſtrata.

97 Repliceò S. Pietro.

— La Sacra Scrittura del Vecchio e Nuovo Teſtamento.

98 Ti convince e perſuade.

100 Mi rende aperta queſta verità, che Dio è l' Autore della Sacra Scrittura, e della noſtra Fede.

101 I miracoli, ſecondo quello dell' Evangelio: *prædicaverunt ubique, Domino cooperante, & ſermonem confirmante, ſequentibus ſignis.*

— A far le quali non mai arrivò, anzi nè pur ſi accinſe la Natura, non eſſendo lavoro da' ſuoi martelli.

104 Che quell' opere, le quali ſi dicono, e ſi trovano ſcritte, ſuccedeſſero veramente, e foſſero veramente miracoloſe, e chiaramente fatte da Dio in confermazione della Fede: in una parola, ſe foſſero quel medeſmo che deve prima provarſi, e non preſupporſi alla balorda.

105 V' è forſe chi te lo giuri? certo che no.

107 Queſto ſolo è un miracolo tale e tanto, che tutti gli altri, che ſi narrano, non vagliono per la centeſima parte di queſto.

Verf.

ste. E il famoso dilemma di S. Agostino lib. 24. de Civit. cap. 5. Argomento in vero di somma forza, e di gravissimo peso.

109 Perocchè.

111 La qual fu una volta feconda e fruttifera vite, ed ora è divenuta sterile pruno e nocivo, essendo il campo tutto insalvatichito.

113 Per i cerchi, che danzando formavano quegli Spiriti celesti.

115 Barone titolo di Signore con giurisdizione; qui per l' illustre personaggio di S. Pietro.

117 Agli ultimi quesiti intorno alla Fede; conciossiacosachè, spiegati già i motivi della credibilità più principali, e data la definizione, o una descrizione piuttosto della essenza della Fede, si dee discendere a dichiarare qual sia l' oggetto materiale di quella, cioè i Misteri creduti, e quale l' oggetto formale, cioè il motivo e la ragione di crederli.

118 La grazia, che a un certo modo fa all' amore colla tua mente, e in lei si compiace. *Donneare* insegnano i Signori Accademici nel Vocabolario, che vuol dire fare all' amore colle donne, e conversar genialmente con esse: lo provano con più esempi, e con uno ancora di Dante preso dal Canto XXVII. verso 88. di questa Cantica: *La mente innamorata, che donnea Con la mia Donna*: ma in questo luogo, che ora spieghiamo, vogliono che abbia altro significato, cioè di signoreggiare e dominare, e così voglia dire: la grazia che donnea, cioè domina e signoreggia con la, cioè nella tua mente: e così ancora spiegano gli altri Comentatori. Ma non è necessario tirare questo vocabolo fuori del suo significato, quasi che altrimenti fosse un parlar troppo duro: ma che gran durezza ci farebbe se un Poeta dicesse, che la grazia era innamorata, e conversava di tutto genio coll' anima, per esempio, di S. Caterina ancor fanciulletta? Non disse San Dionigi di Dio, che *aversos, & resilientes a se amatorie sequitur*? Non abbiamo nella Scrittura quella dolce espressione dell' infinita degnazione del nostro Dio verso di noi: *deliciæ meæ esse cum filiis hominum*?

121 Tutto ciò, che della Fede parlando uscì fuori della tua bocca.

124 Vedi in Dio.

125 L' Evangelista S. Giovanni cap. 20. ci narra, che Pietro e Giovanni avendo udito dalla inconsolabile Maddalena, che era stato tolto via dal Sepolcro il Cadavere del Redentore, e non sapersi dove fosse stato messo, uscirono subito di Gerusalemme amendue insieme correndo al Sepolcro in modo, che Giovanni il più giovane arrivò prima. Qui i Comentatori s' in-

Verſ.

ingegnano per ſoſtenere, che Dante non ha preſo granchio, come pare a prima viſta. Vellutello la ſtiracchia con dire, che Pietro vinſe ver lo Sepolcro li più giovani piedi, perchè quantunque arrivaſſe il ſecondo, entrò il primo nel Sepolcro. Landino dice, che Pietro udito dalla Maddalena, che il Signore era riſorto, lo credette prima che Giovanni arrivaſſe al Sepolcro: ma il conteſto dell'Iſtoria Evangelica ripugna a queſta interpetrazione, perchè nè Maddalena fin' allora aveva annunziata la riſurrezione, nè Pietro fin' allora l'avea creduta. Stimo ingenuità il confeſſare, che Dante qui ha preſo sbaglio.

128 La formula delle coſe, che io credo, e la cagione e il motivo, per cui le credo.

132 Eſſendo eſſo immobile con amore, e con deſiderio del maggior bene delle Creature ſecondo la loro capacità, drizzando i movimenti d'ogni una, quanto è in ſe, a ottimo fine.

133 Non ſolamente.

134 Ma molto più me le ſomminiſtra la prima verità, che dal Cielo piove ſu i libri della Sacra Scrittura: quaſi dica, e di ciò ſono perſuaſo molto più, perchè l'ha rivelato Dio prima verità, che nè può eſſer ingannata, nè può ingannare.

137 E per voi, Appoſtoli, che predicaſte, e ſcriveſte Epiſtole, poichè lo Spirito Santo nella Pentecoſte vi reſe Santi e deificati: *almo* è propriamente quello che dà anima e vita; ma pigliaſi non di rado per eccellente, e ſingolare in qualche pregio.

141 Così che ſi dica a tutto rigore di verità, Dio è tre Perſone, tre Perſone ſono Dio, onde parlandoſi d'una ſempliciſſima coſa ſia vero unitamente, ſono ed è: potea però qui far Dante la profeſſione della Fede un po' più intiera, proponendo eſpreſſamente la ſua ferma credenza del Miſtero ancora ineffabile della Incarnazione del Verbo Eterno.

142 Natura, Eſſere ſublimiſſimo e incomprenſibile del ſommo Dio.

143 Che qui adeſſo piuttoſto accenno, di quel che ſpieghi, me lo imprime nella mente, e ſcolpiſce più d'un Teſto del ſacro Vangelo.

146 Per eſſer la Fede radice di ſantiſſimi e ardentiſſimi affetti.

149 Rallegrandoſi e compiacendoſi.

152 Pretende il Traduttore dotto e ingegnoſo, che qui non ſi debba a conto veruno intendere aver San Pietro abbracciato Dante, come il padrone abbraccia il ſervo, che recogli liete novelle, ma che tre volte gli ſi giraſſe intorno, e la fronte gl'illuſtraſſe coi raggi ſuoi in quella guiſa, che altre volte ha narrato di ſopra il Poeta farſi da quegli Spiriti, addu-

Verf.

cendo il verf. 12. del Cant. feguente: *Pietro per lei si mi giro la fronte*; ma io, che non ci fcorgo inconveniente alcuno in quest' atto di abbracciare che fa il Santo Appoftolo amorofamente Dante, le mani girandogli intorno al capo, fpiegherò piuttofto quefto fecondo Tefto più ofcuro coll' ajuto del primo più chiaro, giacchè manifeftamente tra quello e quefto vi è del rapporto; e dicendofi in quefto primo, che così lo cinfe tre volte, come il Signore abbraccia il fervo che faufte nuove portogli, acciò la fimilitudine abbia il fuo dovuto rifcontro, e rimanga bene appropriata, intenderò quel girare la fronte, che con ambe le mani ghela ftringeffe.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

1 *Sodalizio*. compagnia, principalmente di convitati. Lat. *fodalitium*.

4 *Prelibare*. guftare, affaggiare. Lat. *prælibare*.

6 *Anzi*. per innanzi, avanti.

— *Prefcriba*. prefcriva, determini, prefinifca, in rima.

7 *Por mente*. attendere, offervare.

8 *Rorare*. per innaffiare. è voce Latina.

10 *Beatrice*. Vedi fopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

11 *Farfi fpera fopra fiffi poli*. cioè, girarfi attorno 'l fuo centro.

12 *Fiammare*. fiammeggiare.

13 *Tempra d' oriuoli*. manifattura, concerto d' oriuoli.

— *Oriuolo*. ftrumento che mifura l' ore. Lat. *horologium*.

14 *Por mente*. attendere, offervare.

16 *Carole*. per balli, e gente che danzi.

— *Differente-mente*. quefta è parola divifa in due parti, l' una in fine d' un verfo, l' altra in principio del feguente.

21 *Nullo*. per *niuno*. Lat. *nullus*.

22 *Beatrice*. Vedi fopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

23 *Divo*. per divino.

25 *Saltare*. per paffare fotto filenzio, trafandare alcune cofe più difficili, fenza defcriverle.

26 *Cotai*. cotali.

— *Pieghe* delle vefti s' efprimono da' Pittori con colori ofcuri.

28 *Suora*. per forella. Beatrice intefa per la Teologia, e forella della Cattolica Chiefa.

32 *Spiro*. per fpirito, favella, voce.

34 *Luce eterna*. intendi S. Pietro Appoftolo.

— *Viro*. per illuftre perfonaggio.

36 *Miro*. maravigliofo, mirabile. è voce Latina.

37 *Punto*. per articolo.

— *Lieve*. per facile, o men faticofo.

— *Grave*. per difficile.

39 *Tu fu per lo mare andavi*. S. Pietro Appoftolo, che camminò

Verf.
nò fu per lo mare, fenza affondarfi.

42 *Vifo, ov' ogni cofa dipinta fi vede*. cioè, la faccia d'Iddio.

43 *Civi*. cittadini. *far civi*. per falvar gli uomini, e farli cittadini del Regno eterno.

44 *Gloriare*. per dar gloria.

45 *E buon ch' a lui arrivi di lei parlare*. cioè, farai bene a cominciare e parlargli di effa.

46 *Baccelliere*. grado nelle Scuole de' Fiari, inferiore a quel di Maeftro.

— *Armarfi*. per prepararfi e foftenere una difputa.

50 *Prefto*. per pronro, apparecchiato.

51 *Querente*. per chi efamina, ed interroga. Lat. *quærens*, *quæfitor*.

54 *Spirare*. per ufcire.

55 *Beatrice*. Vedi fopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

58 *Far fembianze*. per accennare.

58 *Dare*. per concedere.

59 *Primipilo*, appreffo gli antichi Romani fi chiamava il Condottiere di 400. foldati nella prima fquadra; ed era capo di legione. con quefto nome chiamafi dal noftro Poeta S. Pietro Appoftolo, cioè *Capofquadra* della Cattolica Chiefa.

61 *Stilo*, per iftile, fcrittura, penna.

62 *Frate*. per fratello, intendi *S. Paolo Appoftolo* compagno *di S. Pietro*.

63 *Mettere nel buon filo*. raffertare, ordinare, ridurre a ftato migliore.

— *Roma*, Città capo del Mondo; la quale fu convertita da' Principi degli Appoftoli.

65 *Parvente*. per vifibile; ch'apparifce.

66 *Quiditate*. effenza, o definizion della cofa. termine delle Scuole di Filofofia, e Teologia.

67 *Sentire dirittamente*. aver retta, e buona opinione: effere ortodoffo.

70 *Profonde cofe*. altiffime, fublimi, e vincenti la capacità dell' intender coftro.

71 *Largire*. concedere, donare. Lat. *largiri*.

— *Parvenza*. apparenza, veduta.

74 *Spene*. fperanza; in rima.

73 *Intenza*. per vece, o forza.

77 *Sillogizzare*. per dimoftrar con fillogifmi.

78 *Intenza*. Vedi fopra al num. 75.

79 *Quantunque*. per quanto, quanto mai, in forza di nome. ma è indeclinabile.

82 *Spirare*. per ufcire.

— *Amore accefo*. per anima beata.

83 *Tafcorrere*. per dare una fcorfa, come leggendo, o riandando colla memoria.

84 *Moneta*. figuratamente, per la Fede.

— *Lega*. per qualità, e miftura di metallo. ma qui figuratamente.

86 *Sì ho*. cioè, sì l'ho.

87 *Conio*. per quel ferro, nel quale è intagliata la figura che ha da imprimerfi nella moneta.

— *Inforfare*. mettere in forfe.

91 *Ploja*, in rima. pioggia; e per fimiltudine, grazia, dono. Vedi fopra nel Canto XIV. al num. 27. delle Annot.

Verſ.

93 *Cuoja vecchie, e nuove*. per le Divine Scritture, sì dell'Antico Teſtamento, come del Nuovo, ſolite ſcriverſi un tempo nelle carte pergamene, che ſon cuoja, cioè pelli d'animali.

94 *La mi ha conchiuſa*. cioè, me l'ha conchiuſa, dimoſtrata.

95 *Inverſo di* che che ſia. cioè, in paragone.

— *Ella*. per *lei*.

96 *Ottuſo*. rintuzzato; oppoſto d'*acuto*. per poco ingegnoſo.

98 *Propoſizione antica, e novella*. cioè, l'Antico, e'l Nuovo Teſtamento.

100 *Diſchiudere*. per aprire, ſvelare.

101 *Opere, a che Natura non ſcaldò ferro mai, nè battè ancude*. cioè, i miracoli operati dalla Divina Onnipotenza, che oltrepaſſano le riſtrette forze della Natura.

— *Seguito*. per accaduto, ſucceduto.

102 *Ancude*. incudine.

105 *Non altri il ti giura*. cioè, niuno tel giura.

108 *Centeſimo*. per la centeſima parte.

111 *Pruno*. virgulto pieno di ſpine. ma qui figuratamente.

114 *Melode*. meloda, melodia.

115 *Barone*. per illuſtre perſonaggio. con tal nome chiama il Poeta *S. Pietro*.

— *Di ramo in ramo*, figuratamente. cioè, di punto in punto; d'articolo in articolo.

117 *Appreſſare*. appreſſarſi.

118 *Donneare*. per fare all'amore; figuratamente. in queſto luogo il Vocabolario della Cruſca ſpiega, *ſignoreggiare*; non ſappiamo quanto bene.

121 *Emergere*. per uſcire. è voce Latina.

125 *Credeſti, sì che tu vinceſti, Ver lo ſepolcro, più giovani piedi*. intendi S. Pietro Appoſtolo, il quale colla fede, e coll'affetto arrivò al Sepolcro di Criſto riſuſcitato, prima di S. Giovanni, benchè queſti vi foſſe co' piedi arrivato, prima dello ſteſſo S. Pietro.

132 *Moto*, participio. per moſſo. è voce Latina.

134 *Fiſice pruove*. cioè, fiſiche, tratte dalla ſcienza naturale.

— *Metafiſice pruove*. cioè, metafiſiche, tratte dalla Metafiſica, ſcienza nobiliſſima, che ſi dice ancora *Prima Filoſofia*.

— *Dalmi*. mel dà.

136 *Moisè*, Capitano, e Legislatore del popolo Ebreo, perſonaggio notiſſimo nelle Sacre Carte. Scriſſe egli i cinque primi Libri della Sacra Scrittura, che ſono chiamati *il Pentateuco*.

138 *Almo*. per ſanto, e divino.

141 *Soffera*. ſoſtenga, patiſca.

— *Sono & eſte*, congiunto nella Santiſſima Trinità; perchè delle Perſone ſi dice *ſunt*, e dell'eſſenza ſi dice *eſt*.

— *Eſte*. per *eſt* Latino, in rima.

143 *Toccare*. per trattare.

— *Mo*. ora, teſtè, poco avanti. Lat. *modo*.

— *Sigillar la mente*. per imprimervi dentro qualche cognizione.

149 *Gratulare*. per rallegrarſi. Lat. *gratulari*.

152 *Sì come*. per toſto che.

CAN-

CANTO XXV.

ARGOMENTO.

Introduce il Poeta in questo Canto San Jacopo ad esaminarlo della Speranza, proponendogli tre dubbj de' quali Beatrice solve il primo, ed esso gli altri. Ultimamente introduce San Giovanni Evangelista a manifestargli, che 'l suo corpo morendo era rimaso in terra.

S'E mai "continga che'l poema "sacro,
Al quale 'ha posto mano e Cielo e Terra,
Sì che m'ha fatto, per più anni, "macro,
Vinca la crudeltà, che fuor mi serra
5 Del "bello ovile, ov'io dormì agnello
Nimico a' lupi, che gli "danno guerra;
"Con altra "voce omai, con altro "vello
Ritornerò poeta, ed in "sul "fonte
Del mio battesmo prenderò 'l "cappello:
10 Perocchè nella fede, "che fa "conte
L'anime a Dio, "quiv' entra' io, "e poi
"Pietro per lei sì mi "girò la fronte.
Indi si mosse un "lume, verso noi,
Di quella "schiera, ond' usci la "primizia,
15 Che lasciò Cristo de' vicari suoi.
E la mia donna, piena di letizia,
Mi disse: Mira, mira: ecco 'l "barone,
Per cui laggiù si visita "Galizia.
Sì come quando 'l colombo si pone
20 Presso al compagno, l'uno e l'altro "pande;
Girando e mormorando, l'affezione,
Così vid' io l'un dall'altro grande
Principe glorioso essere accolto,
Laudando il cibo, che lassù si "prande.

25 Ma poi che 'l "gratular si fu "assolto,
"Tacito, "*coram me*, ciascun s'affisse,
"Ignito sì, che vinceva 'l mio "volto.
Ridendo allora "Beatrice disse:
"Inclita "vita, per cui l' "allegrezza
30 Della nostra "basilica "si scrisse,
"Fa risonar la speme in questa altezza:
Tu sai che tante volte "la figuri,
Quanto Jesù "a' tre "fe' più chiarezza.
"Leva la testa, e fa che t'assicuri:
35 Che ciò, che vien quassù dal mortal Mondo,
Convien ch'a' nostri raggi si "maturi.
Questo conforto del "fuoco "secondo
Mi venne: ond'io levai gli occhi a' "monti,
"Che gl'incurvaron pria, col troppo "pondo.
40 Poichè per grazia vuol, che tu "t'affronti
Lo nostro Imperadore, "anzi la morte,
"Nell' "aula più segreta, co' suoi "Conti,
Sì che veduto 'l ver di questa Corte,
La speme, che laggiù "bene innamora,
45 "In te ed in altrui di ciò conforte:
"Dì quel, ch'ell'è, e come "se ne "nfiora
La mente tua, e dì onde a te venne:
Così "seguìo 'l secondo lume ancora.
E quella "pia, che guidò le penne
50 Delle mie ali, a così alto volo,
Alla risposta così mi prevenne.
La Chiesa militante alcun figliuolo
Non ha, con "più speranza, com' è scritto
Nel "Sol, che "raggia tutto nostro stuolo:

55 Però gli è conceduto che "d'"Egitto
Vegna in "Gerusalemme per vedere,
"Anzi che 'l militar gli sia "prescritto.
Gli altri duo punti, "che non per sapere,
Son dimandati, ma perch'ei rapporti
60 Quanto questa virtù t'"è in piacere,
"A lui lasc'io: che "non gli saran "forti,
Nè di "jattanzia: ed "elli a ciò risponda,
E la grazia di Dio ciò gli "comporti.
Come "discente, ch'a "dottor "seconda
65 Pronto e "libente, in quel, ch'egli è esperto;
Perchè la sua "bontà si "disasconda:
"Speme, diss'io, è uno attender certo
Della gloria futura, "il qual produce
Grazia divina e precedente "merto:
70 "Da molte "stelle mi vien questa luce:
Ma quei la distillò nel mio cor pria,
Che fu sommo "cantor del sommo duce.
"Sperino in te, nella sua "Teodia,
Dice, color, che "sanno 'l nome tuo:
75 "E chi nol sa, s'egli ha la fede mia?
"Tu mi stillasti, con lo stillar suo,
Nella "pistola poi, "sì ch'io son pieno,
Ed in altrui vostra "pioggia "replùo.
Mentr'lo diceva, dentro al vivo seno
80 Di quello "'ncendio, tremolava un lampo
Subito, e spesso, a guisa di "baleno:
Indi "spirò: L'amore, ond'io avvampo
Ancor, ver la "virtù, che mi "seguette
"Infin la "palma, ed all'uscir del campo,

Vuol

85 Vuol ch'io "respiri a te, che ti dilette
Di lei: ed "emmi "a grato, che tu "diche
Quello, che la speranza ti promette.
Ed io: "Le nuove e le scritture antiche
Pongono'l segno, ed esso lo m'addita,
90 Dell'anime, che Dio s'ha fatte amiche.
Dice "Isaja, che ciascuna vestita,
"Nella sua terra, fia di doppia vesta.
"E la sua terra è questa dolce vita.
"E'l "tuo fratello assai vie più "digesta,
95 Là, dove tratta delle bianche stole,
Questa rivelazion ci manifesta.
E prima, e presso'l fin d'este parole,
"*Sperent in te*, "disopra noi s'udì,
A che risposer tutte le "carole:
100 "Poscia tra esse un lume si "schiarì,
Sì che, se'l "Cancro avesse un tal "cristallo,
Il verno avrebbe un mese d'un sol dì.
E come surge, e va, ed entra in ballo
Vergine lieta, "sol per fare onore
105 Alla "novizia, non per alcun fallo,
Così vid'io lo "schiarato splendore
Venire "a'due, che si volgeano a ruota,
"Qual conveniasi al loro ardente amore.
"Misesi lì nel canto e nella nota:
110 E la mia "donna in lor "tenne l'aspetto,
Pur come sposa tacita ed "immota.
Questi è "colui, che giacque sopra'l petto
Del nostro "Pellicano: e questi fue,
Di su la croce, "al grande uficio eletto:

La

115 La "donna mia così; nè però "più
Mosse la vista sua di stare attenta,
Poscia che prima, alle parole sue.
Quale è colui, ch'"adocchia, e "s'argomenta
Di vedere ecclissar lo sole un poco,
120 "Che per veder non "vedente diventa,
"Tal mi fec'io a quell'ultimo fuoco,
"Mentrechè detto fu, Perchè' t'abbagli,
Per veder "cosa, che qui non ha loco?
In terra è terra il mio corpo, e "saragli
125 Tanto con gli altri, che'l "numero nostro
"Con l'eterno proposito s'"agguagli.
"Con le duo "stole, nel beato chiostro
Son "le duo "luci sole, che saliro:
E questo apporterai nel Mondo vostro.
130 A questa voce "lo 'nfiammato giro
Si quietò, "con esso'l dolce "mischio,
Che si facea del suon nel trino "spiro;
"Sì come, "per "cessar fatica o rischio,
Gli remi, pria nell'acqua ripercossi,
135 Tutti si posano al sonar d'un "fischio.
Ahi "quanto nella mente mi commossi,
Quando mi volsi, per veder "Beatrice,
"Per non poter vederla, ben ch'io fossi
Presso di lei, e "nel "Mondo felice!

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Se egli avverrà mai.

2 Han somministrato materia ed ajuto la Terra e il Cielo.

3 Allude al verso di Giovenale *Ut dignus venias hederis, & ima gine macra*, essendo che lo stu-dio

Vers.

dio non ajuta punto ad ingrassare.

5 Di Firenze.

7 Con maggior fama, con più elegante favella, con più armonioso metro, e con altro vello, cioè con più onorevolezza; o pure con pelo non più biondo, ma canuto; o pure non con vello di Agnello semplice, ma con quello di più robusto animale.

8 Nel Tempio di S. Giovanni sul fonte, dove fui battezzato.

9 Cioè la corona di alloro. Sopra questo passo è da vedersi l'Epistola di Marsilio Ficino registrata dopo le prefazioni del Landino. Quell' insigne Platonico applaudendo al lavoro del Landino, e interpetrando per avverata nella gloriosa pubblicazione di quel Comento questa predizione, che qui fa Dante del suo ritorno, e coronazione in Firenze, dà poi in ispropositi, mentre per sì felice successo fa cantare il *Gloria in excelsis* agli Arcangeli dal globo di Mercurio, e alle Dominazioni da quello di Febo. Il certo si è, che le speranze di Dante andaron fallite, conciossiacosachè, quantunque all'altissimo lavoro suo desse fine, non perciò fu alla patria richiamato, nè prese il *cappello* nella Chiesa del Batista in Firenze.

10 La quale rende l' anime cospicue nel cospetto di Dio, e degne di esser da lui considerate e tenute in conto.

11 Per questo fonte battesimale di S. Giovanni.

— E poi Pietro in riguardo di essa Fede, trovandola in me perfetta, mi accarezzò girandomi nel modo, che ho detto, la fronte ec.

14 Della schiera degli Appostoli, donde era a me poco fa venuto S. Pietro, che fu il primo Vicario, che Cristo salendo al Cielo, lasciò in Terra a sostenere le sue veci.

17 Il Baron S. Jacopo, per divozione al quale si visita da i pellegrini Galizia, ove in Compostella si venera il suo sacro corpo.

25 Fu terminato il lieto scambievol ricevimento.

27 Mi abbagliava la vista, ne rimaneva l'occhio abbacinato.

29 Anima gloriosa.

— La beatitudine di questa nostra Reggia celeste, e trionfante Chiesa. alcuni leggono *la larghezza*, e vogliono che Dante alluda a quel testo dell' Epistola di San Jacopo: *omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est descendens a Patre luminum*.

30 Si scrisse, e si celebrò nell'Epistola Canonica, che abbiamo: ma quest' Epistola, secondo il sentimento assai più comune degli Scrittori Ecclesiastici, non è di San Jacopo di Galizia, o vogliam dire del Maggiore, ma di San Jacopo il Minore. Lo scambio è condonabile nel Poeta, non così nei Comentatori il non averlo o avvertito, o avvisato.

31 Parla quassù in Cielo della Speranza, benchè ella non v'abbia luogo.

32 Nella tua Epistola, dove animi alla Speranza con tante più figu-

Verſ.

figure e ſimilitudini, quanto fu maggiore la chiarezza, con cui Gesù ec.

33 A tre, cioè a te, a Pietro, e Giovanni manifeſto coſe agli altri Appoſtoli occulte, come fu nella Trasfigurazione nel monte Tabor, ove Pietro figurava la Fede, Giovanni la Carità, e Jacopo la Speranza. altri legge *a te fe' più chiarezza*, ed è più sbrigato.

34 Sono parole di Jacopo a Dante.

36 Cioè ſi perfezioni a i noſtri raggi, cioè per mezzo delle tre Virtù Teologali, Fede, Speranza, e Carità, delle quali virtudi dee quaisù farſi la profeſſione.

37 San Jacopo venuto dopo S. Pietro.

38 Per i monti intende gli Appoſtoli, come ſpeſſo nelle Scitture i Santi primarj ſi appellano: *Fundamenta ejus in montibus ſanctis*.

39 I quali monti mi avevan fatto prima abbaſſare gli occhi coll'eccesso della lor luce.

40 Stia a fronte ragionando.

42 Nella Corte più ſegreta, ne' gabinetti della ſua Reggia.

— Coi primi Titolati Perſonaggi del ſuo Regno, che lo ſervono ed accompagnano.

44 Non in vano, come la Speranza mondana, ma drittamente per il pieno poſſedimento, che non con fallace luſinga promette.

45 La rinvigoriſca in te, che hai ciò veduto, ed in altri, a cui dovrai raccontare quante e quali ſiano le felicità di queſta Corte.

46 Come n'è adorno il tuo animo di queſto fior di Speranza, che più matura in frutto,

49 Beatrice.

53 Di quella, che abbia Dante, come ſi può vedere in Dio, che tutti noi altri Beati illuſtra: queſta lode, che male farebbe ſtata in bocca ſua, ſaviamente il Poeta la mette in bocca di Beatrice.

55 Dal baſſo Mondo in Cielo, per veder quello che ſpera.

57 Prima che abbia fine per lui, e termini la vita mortale, ch'è una continua milizia: allude a quel *militia eſt vita hominis ſuper terram*.

58 De' quali l'hai interrogato, non per ſapetne il ſuo ſentimento, che ben lo ſai rimirandolo in Dio, ma perchè egli racconti, e faccia fede a i mortali tornato in Terra, quanto ec.

61 Li laſcerò a lui, acciocchè gli ſciolga, e vi riſponda da ſe.

Che nè gli ſaranno difficili, nè ſaranno di ſua gloria e vanto, come quello al quale io per lui ho già riſpoſto, come di ſpeme s'infiori.

63 Gli dia forza da poterlo e ſaperlo fare con piena ſoddisfazione.

64 Come diſcepolo, che con alacrità e prontezza al ſuo Maeſtro riſponde in quello che già ſa, per far noto il ſuo ſapere e il ſuo ingegno.

68 Fondato ſulla Grazia divina, e ſulla noſtra buona corriſpondenza alla Grazia, ch'è il noſtro merito precedente al premio: coſì il Maeſtro delle ſentenze: *ſpes eſt certa expectatio futuræ beatitudinis veniens ex Dei Gratia, meritis præcedentibus*.

Da

Verſ.

70 Da molti Santi Profeti e Dottori. ma quello prima l'infuſe nel mio cuore ec.

72 Cioè il Santo Davide.

73 *Sperent in te qui noverunt nomen tuum*, dice Davide nel ſuo Salterio: *Teodia* canto in lode di Dio, e non Deità, come ſpiega il Zaclori; anzi infin la Cruſca, leggendo però non *ſua*, ma *tua Teodia*, e citando a tal voce nel Vocabolario queſto verſo di Dante.

75 E chi non lo ſa il nome del Signore, cioè la ſua miſericordia, e fedeltà, ſe ha delle ſue promeſſe la Fede di Criſtiano, che io profeſſo?

76 Tu poi, o S. Appoſtolo, me la infondeſti di nuovo con quel che ne dici nella tua Epiſtola, quaſi con le parole medeſime di Davide.

77 E di queſta Speranza da voi altri Sacri Scrittori ſtillatami, ſono talmente e con tanta ſoprabbondanza ripieno, che la rifondo negli altri.

81 Dando in tal guiſa il conſueto contrallegno di godimento.

82 Sperando diſſe l'iſteſſo San Jacopo dopo quel giubbilare.

83 Speranza Teologica.

84 Da cui venni accompagnato fino alla compita vittoria, che mi conduſſe al conſeguimento della palma del Martirio.

85 Vuol che io parli a te di lei, a te che di lei ti diletti.

86 E mi farai coſa gradita a dire, è a me caro e grato, che tu dica quello ec.

88 Il Nuovo e il Vecchio Teſtamento prefiggono il ſegno dove deve mirare la Speranza delle anime giuſte, che è la gloria del Paradiſo; ed eſſo ſegno, cioè queſto Paradiſo, dove ora mi trovo, ch'è il termine a cui ſon giunte l'anime predeſtinate da Dio alla gloria, ch'io qui ſcorgo, da ſe medeſimo me lo dimoſtra.

92 *In terra ſua duplicia poſſidebunt, lætitia ſempiterna erit eis*. così dice Iſaia al cap. 61. *doppia veſta* intendi una beatitudine ſoprabbondante di ogni bene, ovvero la beatitudine dell'anima e del corpo.

93 E la Terra, cioè la patria dell'Anime e queſta dolce vita, che in Paradiſo ſi gode.

94 E il tuo fratello S. Giovanni aſſai meglio digerita e ſchiarita ce la propone nella ſua Apocaliſſe al cap. 7. dicendo: *Stantes ante thronum in conſpectu Agni amicti ſtolis albis*.

98 Sopra di noi dagli Angeli.

99 Le anime glorioſe di quei Santi che danzavano girando.

100 Poſcia tra eſſe ſchiere di Beati ſi fece in fuori, e ſi ſchiarì un tal di loro, cioè San Giovanni, ed apparve di sì eccellivo ſplendore, che ſe, poniam caſo, foſſe una ſtella d'uguale ſplendore nella coſtellazione di Cancro, il quale dal Solſtizio di Dicembre dura a naſcere per un meſe al tramontar del Sole, che allora è nel ſegno oppoſto di Capricorno, a finger, dico, queſto caſo, tramontato il Sole non ſi farebbe già notte, ma continuerebbe il

Verſ.

il giorno per virtù di sì eccessivo splendore, e così il Verno avrebbe un mese d'un sol dì: il lume dunque, che si scihiarì, era lucido quanto il Sole, e quanto il Sole nelle ore del giorno, tanto la stella di pari fulgore nelle notturne ore rilucerebbe.

101 Nella sua costellazione una stella sì luminosa.

104 Non per vaghezza di compatire, e di esser vagheggiata; non per vanità o fasto, ma solo per fare onore alla novella sposa, per cui si fa il festino.

107 A i due Appostoli Pietro e Jacopo, che ballavano in giro.

108 *Qual* per qualmente, in quella guisa appunto, come si conveniva.

109 Entro accordandosi con loro e nelle parole dell' Inno, e nell' aria del canto.

110 Beatrice.

111 Come fa una sposa tacita e immota rimirando il suo novello consorte, e poi senza neppure a me rivoltarsi fissa tenendo la vista in loro, disse a me.

113 Cristo svenato dall infinito amor suo per la nostra salute, come si dice di tal' uccello, che si sve na per nutrire i suoi figli del proprio sangue.

114 Di aver Maria in conto di sua madre.

115 Così Beatrice disse a me, ma non però il così dirmi mosse punto i suoi occhi dallo stare sì fisi negli Appostoli, come gli aveva prima di così dirmi.

120 Che per voler veder più di quel che comporta la debolezza di sua pupilla, rimane abbagliato, nè può veder cosa alcuna.

121 Cioè rimasi abbagliato per l' aguzzare che troppo facevo gli occhi, pensando falsamente di chiarirmi, se San Giovanni fosse in Cielo in corpo ed in anima; giacche ne stavo in qualche dubbio per quel che aveva letto nel suo Evangelio. *Exiit ergo sermo inter fratres, quod discipulus ille non moritur.*

122 Fino a tanto che.

123 Cioè corpo umano.

124 E sarà terra tanto tempo.

125 Cogli altri corpi umani.

— Numero di noi altri eletti, che sarà compito all' universal risurrezione.

126 Col decreto predestinativo di Dio: finchè il numero di noi comprensori pareggi quello da esso prescritto e prefisso fino ab eterno.

127 Co' suoi corpi riassunti dopo morte.

128 Cristo e Maria, i quali sono le due luci, che poco fa salirono lungi dalla tua vista.

130 La spera e carola de i tre Appostoli si quietò dal girarsi, e quetossi ancora col moto il dolce accordo e concetto di canto e ballo, che risultava dalla voce di quei tre Appostoli.

133 Si quietò, siccome.

— O per dar riposo alla ciurma, o per il rischio di rompere a qualche scoglio.

135 Si fermano a un tempo medesimo a un fischio del Comito, o del Piloto.

Quan-

Verſ.

136 Quanto mi rattriſtai.

138 Eſſendogliſi abbarbagliata la viſta, per averla fiſſata troppo nello Spirito lucidiſſimo di S. Giovanni

139 In Paradiſo.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

2 *Continga*. avvenga. Lat. *contingat*.

— *Sacro poema*, chiama Dante queſta ſua divina Commedia.

3 *Macro*. magro, in rima.

5 *Bello ovile*. intendi *Firenze*, donde Dante era ſtato ſcacciato in eſilio. Vedi *Fiorenza* ſopra nal Canto XV. al num. 97 delle Annot.

6 *Dar guerra*. muover guerra.

7 *Voce*. per nome.

— *Vello*. per barba, e capelli.

8 *Fonte* poſto nella Chieſa di S. Giovanni Batiſta; dove Dante fu battezzato.

9 *Cappello*. per corona di lauro dovuta a' Poeti.

10 *Conto*. cognito, certo, chiaro, illuſtre, manifeſto, noto.

12 *Pietro*. S. Pietro Appoſtolo.

— *Girare*. per circondare.

13 *Lume*. per anima beata; e in altri luoghi.

14 *Primizia de' Vicarj di Criſto*. cioè S. Pietro Appoſtolo.

17 *Barone, per cui ſi viſita Galizia*, chiama Dante l'Appoſtolo S. Jacopo il Maggiore, il cui ſacrato corpo ripoſa in Compoſtella, città di Galizia. *Barone* prendeſi per illuſtre perſonaggio.

18 *Galizia*, provincia di Spagna, in una città della quale, detta *Compoſtella*, giacciono le oſſa di S. Jacopo Appoſtolo il Maggiore, viſitate continuamente da infinito numero di Pellegrini.

20 *Pandere*. manifeſtare. è voce Latina.

24 *Prandere*. per mangiare a pranzo. è voce Latina. qui figuratamente.

25 *Gratulare*. per rallegrarſi. Lat. *gratulari*.

— *Aſſolto*. per finito, terminato.

26 *Coram me*. voci Latine. alla preſenza mia.

27 *Ignito*. infiammato. Lat. *ignitus*.

— *Volto*. per viſta.

28 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

29 *Vita*. per anima beata.

30 *Baſilica*. per beata Corte, e Reggia del Paradiſo.

— *Si ſcriſſe*. con ciò viene dal Poeta accennato, che S. Jacopo Appoſtolo il Maggiore fu Scrittore d'un' Epiſtola Canonica.

32 *La (ſpeme) figuri*. S. Jacopo Appoſtolo il Maggiore è figura della Speranza, come S. Pietro della Fede, e S. Giovanni della Carità.

33 *A' tre*. S. Jacopo Appoſtolo il Maggiore fu uno de' tre Appoſtoli ammeſſi da Criſto a' ſuoi più ſegreti miſterj.

— *Far più chiarezza*. per diſvellare più chiaramente.

37 *Fuoco*. per anima beata.

38 *Monti*, chiama Dante gli Appoſtoli.

Pon-

Verſ.

39 *Pondo*. peſo. Lat. *pondus*.

40 *Affrontarſi con* chi che ſia. per abboccarſi.

41 *Anzi*. per innanzi, avanti.

42 *Aula*. per ſale imperiale. è voce Latina.

— *Conti*. per li Santi del Cielo.

46 *Di quel, ch'ell'è*. S. Jacopo il Maggiore interroga della Speranza il Poete noſtro.

— *Inſiorarſi*, figuratemente. per abbellirſi.

48 *Segulo*. ſegui.

54 *Sole*, chiamaſi de Dante Iddio.

— *Raggiare*. per illuminare, illuſtrare co' raggi.

55 *Egitto*, famoſe provincie dell'Affrica, bagnete dal fiume Nilo, dove regnerono anticamente i Faraoni, e i Tolommei. qui figureramente, per queſto baſſo Mondo.

56 *Geruſalemme*, o *Jeruſalem*, Città Regia, Metropoli della Giudea, molto nota per le Scritture Sacre, dove morì Gesù Criſto. qui figuratamente per la gloria de' Beati.

57 *Anzi*. per innanzi, eventi.

— *Preſcritto*. per terminato.

60 *Eſſere in piacero*. per eſſer caro.

61 *Forte*. per difficile da intenderſi, o de ſpiegarſi, oſcuro, intrigaro.

62 *Jattanzia*. venaglorie.

— *Elli*. per *egli*.

63 *Comportare*. per concedere.

64 *Diſcente*. diſcepolo, ſcolare, ehe impara. Lat. *diſcens*.

— *Dottore*. per maeſtro, guida.

— *Secondare*. per ſeguire, ſeguitare, ſuccedere, e Daote l'adopere col quarto, e alcune volta col terzo caſo.

65 *Libente*. che opera volentieri. Lat. *libens*.

66 *Bontà*. per ſufficienza, valore.

— *Diſaſcondere*. per maniſeſtare.

67 *Speme*. ſperanza; e in altri luoghi.

69 *Merto*. per merito.

70 *Stelle*. per li Profeti, e Dottori della Chieſa.

72 *Cantor ſommo del ſommo Duce*. in queſto modo circonſcriveſi dal Poeta il Re d'Iſraele Davidde, Succeſſor di Saule; perſonaggio notiſſimo nelle Sante Scritture.

73 *Teodia*. voce Grece, che vale canto in lode di Dio. così chiama Dante i Salmi di Davidde.

74 *Sapere*. per conoſcere, ſemplicemente.

77 *Piſtola*, coll'accento acuto ſulla ptima ſillaba. lettera. Lat. *epiſtola*. intendi l'Epiſtole Canonica di S. Jacopo Appoſtolo il Maggiore.

78 *Pioggia*, figuratamente. per dottrina.

— *Replico*, coll'accento acuto ſulla penultima; ripiovo, torno a piovere; qui figuratamente. è voce Latina.

80 *Incendio*. per enima beata.

82 *Spirare*. per parlare.

83 *Seguette*. per ſeguì, in rima.

84 *Infin la palma*. cioe, infino alla palma.

85 *Reſpirare ad* alcuno. per parlargli di nuovo.

86 *Emmi*. mi è.

— *Eſſere a grado*. piacere, eſſere accetto.

Verf.

— *Diche*. per dichi, in rima.

91 *Isaia*, il primo de'quattro Profeti Maggiori, qui allegato.

94 *Tuo fratello*, ec. intendi *S. Giovanni* Appostolo ed Evangelista, figliuolo di Zebedeo, e fratello di S. Jacopo il Maggiore; qui allegato nella sua Apocalisse.

— *Digesto*. per ordinato, distinto.

98 *Sperent in te*. sperino in te. così principia il versetto undecimo del Salmo nono di Davide.

99 *Carole*. per balli, e gente che danzi.

101 *Cancro*. uno de'segni dello Zodiaco, opposto al Capricorno. *Se 'l Cancro avesse un tal cristallo, Il Verno avrebbe un mese d'un sol dì*. Cioè: Se nella costellazione del Cancro fosse una stella di quello splendore, ch'era l'anima di S. Giovanni Evangelista, come finge d'averla veduta il nostro Poeta, tutto quel mese che il Sole sta in Capricorno, sarebbe un giorno solo, cioè non verrebbe mai notte. perchè quando il Sole è in Capricorno, la notte sempre leva il Cancro: e così il giorno farebbe lume il Sole, e la notte quella stella lucidissima. ma questi luoghi di Dante, che abbisognano di sì lunga spiegazione, pare che non debbano imitarsi.

— *Cristallo*. per anima beata risplendentissima.

105 *Novizia*. per isposa.

106 *Schiarato*. per molto risplendente.

108 *Quale*. per come, qualmente, in quella guisa appunto che.

109 *Metterſi nel canto, e nella nota*. porsi a cantare insieme con gli altri.

110 *Tener l'aspetto in* che che sia. guardar fissamente alcuna cosa.

112 *Colui, che giacque sopra 'l petto Del nostro Pellicano*. intendi S. *Giovanni Vangelista*, il quale giacque sopra il petto del Signore nell'ultima cena, e gli venne raccomandata la Beata Vergine da Cristo moribondo. Vedi qui sopra *S. Giovanni* al num. 94.

113 *Pellicano*. uccello in Egitto, che dà vita col proprio sangue a' figliuoli morti; secondo alcuni. Con questo nome chiama Dante il Redentor Nostro Gesù Cristo.

115 *Piùe*. più, in rima.

118 *Adocchiare*. guardar fiso, attentamente.

— *Argomentarsi*. per deliberarsi.

120 *Vedente*. che vede.

122 *Mentre che*. finchè, fino a tanto che.

124 *Saragli*. per vi farà.

— *Gli*, avverbio di luogo. ivi.

126 *Agguagliare*. *che 'l numero nostro coll' eterno proposito s' agguagli*. cioè, che 'l numero de' Beati s'adempia, secondo i decreti di Dio.

127 *Stole*. per corpi beati.

128 *Le duo luci sole, che saliro*. qui dal Poeta nostro accennasi Cristo e Maria essere in Cielo coll' anima, e col corpo.

131 *Con esso 'l dolce mischio*. col dolce mischio.

— *Mischio*, sustantivo. per mescuglio, mescolanza.

Spi-

Verf.
132 *Spiro*. per lo spirare, e mandar fuori la voce.
133 *Cessare*. per ischivare.
137 *Beatrice*. Vedi sopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.
139 *Mondo felice*, per lo Cielo, ch' è l' abitazione de' Beati.

C A N T O XXVI.

ARGOMENTO.

In questo San Giovanni Evangelista lo esamina della Carità. Dipoi Adamo racconta a Dante il tempo della sua felicità, ed infelicità.

MENTR'io "dubbiava, per lo "viso spento
Della "fulgida fiamma, che lo spense,
Uscì un "spiro, che mi fece attento,
Dicendo: "In tanto, che tu "ti risense
5 Della vista, che hai in me "consunta,
Ben'è, che ragionando la compense.
Comincia dunque, e dì, "ove "s' appunta
L'anima tua, e "fa ragion che sia
La vista in te smarrita e "non "defunta:
10 Perchè la "donna, che per questa "dia
Region ti conduce, ha nello sguardo
"La virtù, ch'ebbe la man d' "Anania.
Io dissi: Al suo piacere e tosto e "tardo
Vegna rimedio agli occhi, "che fur porte,
15. Quand'ella entrò col fuoco, ond'io sempr'ardo.
"Lo ben, "che fa contenta questa Corte,
"Alfa ed Omega è di quanta "scrittura
Mi legge amore o "lievemente, o "forte.

"Quella medesma voce, che paura
20 "Tolta m'avea del subito "abbarbaglio,
"Di ragionare ancor mi "mise in cura:
E disse: Certo "a più angusto "vaglio
Ti conviene "schiarar: dicer convienti,
Chi "drizzò l'"arco tuo a tal "berzaglio.
25 Ed io "Per filosofici argomenti,
E "per autorità, che quinci scende,
"Cotale amor convien, che'n me s'"imprenti:
Che'l bene, in quanto ben, "come s'intende,
Così accende amore, e tanto "maggio,
30 Quanto più di bontate in se comprende.
Dunque all'essenzia, ov'è "tanto "avvantaggio,
Che ciascun ben, che fuor di lei si truova,
Altro non è che di suo lume un raggio;
Più che in altro convien, che si muova
35 La mente, amando, di ciascun, che "cerne
Lo vero, in che si fonda questa pruova.
Tal vero allo'ntelletto mio "sterne
"Colui, che mi dimostra'l "primo amore
Di tutte le sustanzie sempiterne.
40 "Sternel la voce del "verace "autore,
Che dice a "Moisè, di se parlando,
"Io ti farò vedere ogni valore.
"Sternilmi tu ancora, "incominciando
"L'alto "preconio, che "grida l'arcano
45 Di qui laggiù, "sovra ad ogni alto "bando.
Ed "io udì, "Per intelletto umano,
E per autoritade, a lui concorde,
De'tuoi amori a Dio, "guarda'l "sovrano.

Ma

Ma dì ancor se tu senti altre corde
50 Tirarti verso lui, sì che tu suone,
Con quanti denti questo amor ti morde.
Non fu latente la santa intenzione
Dell'aguglia di Cristo, anzi m'accorsi,
Ove menar volea mia professione:
55 Però ricominciai: Tutti quei morsi,
Che posson far lo cuor volgere a Dio,
Alla mia caritate son concorsi:
Che l'essere del Mondo, e l'esser mio,
La morte, ch'el sostenne, perch'io viva,
60 E quel, che spera ogni fedel, com'io,
Con la predetta conoscenza viva,
Tratto m'hanno del mar dell'amor torto,
E del diritto m'han posto alla riva.
Le fronde, onde s'infronda tutto l'orto
65 Dell'ortolano eterno, am'io cotanto,
Quanto da lui a lor di bene è porto.
Sì com'io tacqui, un dolcissimo canto
Risonò per lo Cielo, e la mia donna
Dicea, con gli altri, Santo, Santo, Santo.
70 E come al lume acuto si disonna,
Per lo spirto visivo, che ricorre
Allo splendor, che va di gonna in gonna,
E lo svegliato ciò che vede abborre,
Sì nescia è la sua subita vigilia,
75 Fin che la stimativa nol soccorre;
Così degli occhi miei ogni quisquilia
Fugò Beatrice, col raggio de' suoi,
Che rifulgeva più di mille milia:

Onde "me', che "dinanzi, vidi poi,
80 E quasi stupefatto "dimandai
D'un "quarto lume, ch'io vidi con noi.
E la mia donna: Dentro da quei rai,
Vagheggia il suo fattor l'"anima "prima,
Che la "prima virtù creasse mai.
85 Come la fronda, che "flette la cima
Nel transito del vento, e poi si leva,
"Per la propria virtù, che la "sublima,
"Fec'io "in tanto, in quanto ella diceva,
"Stupendo, e poi mi "rifece sicuro
90 Un disio di parlare ond'io ardeva:
E cominciai; O "pomo, che "maturo
Solo prodotto fosti, o padre antico,
"A cui ciascuna sposa è figlia e "nuro,
Devoto, quanto posso, a te "supplico,
95 Perchè mi parli: tu vedi mia voglia;
E, "per udirti tosto, non la dico.
Tal volta un"animal "coverto "broglia,
Sì che l'affetto convien, che "si paja,
"Per lo seguir, che face a lui la "nvoglia: *
100 E similmente l'"anima "primaja
Mi facea trasparer, "per la "coverta,
Quant'ella a compiacermi venía "gaja.
Indi "spirò, Sanz'essermi "profferta
Da te la voglia tua, discerno meglio,
105 "Che tu, qualunque cosa t'è più certa:
Perch'io la veggio nel verace "speglio,
"Che fa di se "pareglio all'altre cose,
E "nulla face lui di se "pareglio.

Tu

"Tu vuoi udir quant'è che Dio mi pose
110 Nell'eccelso giardino, ove costei
A così lunga scala ti dispose:
"E quanto fu diletto agli occhi miei,
E la propria cagion del gran "disdegno,
E "l'idioma, ch' usai, e "ch'io fei.
115 Or, figliuol mio, "non il gustar del legno
Fu per se la cagion di tanto esilio,
Ma solamente il "trapassar del segno.
Quindi, "onde mosse tua "donna "Virgilio,
Quattromila trecento e duo "volumi
120 Di Sol desiderai questo "concilio:
E vidi lui "tornare a tutti i "lumi
Della sua strada novecento trenta
"Fiate, mentre ch'io in terra "fumi.
La lingua, ch'io parlai, fu tutta spenta,
125 Innanzi che all'"ovra "inconsumabile
Fosse la gente di "Nembrotte attenta:
Che "nullo affetto mai "razionabile,
"Per lo piacere uman, che "rinnovella,
Seguendo'l cielo, "sempre fu durabile.
130 Opera naturale è, ch'uom favella:
Ma, "così o così, natura lascia
Poi fare a voi, secondo che v'"abbella.
Pria ch'io scendessi "alla 'nfernale "ambascia,
"Un s'appellava in terra il sommo Bene,
135 Onde vien la "letizia, "che mi fascia:
"Eli si chiamò poi e ciò "conviene:
Che l'uso de'mortali è, come fronda
In ramo, che sen'va, ed altra viene.

"Nel "monte, che si leva più dall'"onda,
140 "Fu'io con vita pura e disonesta,
"Dalla "prim'ora, a quella, ch'è 'seconda,
"Come'l Sol muta "quadra, all'ora sesta.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Mentre io stava così, come ho detto, fortemente commosso e sgomentato, per essermi rimasto cogli occhi sì malamente abbagliati.
2 S. Giovanni.
3 Un parlare.
4 Intanto che tu ripigli e ricuperi il senso perduto della vista, che hai consumata in guardar me: *risense* da *risensare*, ed alcuni leggono *rinsense* da *rinsensare*.
7 A che tende, come a bersaglio, come a suo punto, l'anima tua.
9 Non affatto perduta, come dubiti.
10 Beatrice.
— Divina Regione de' Cieli.
12 Cioè la virtù di restituire la perduta vista. Anania coll' imposizione delle sue mani rese la luce degli occhi a S. Paolo Act. 9.
13 O presto o tardi, come ad essa è più in grado.
14 Che servirono a lei di porta, per cui entrò coll' amoroso fuoco, da cui tutt'ora mi sento avvampare.
16 Risponde alla dimanda *ove s' appunta*.
— Iddio, che beatifica questa Corte.
17 Egli è il principio e il fine di quanto mi detta amore di facile, o difficile a praticarsi: in sostanza amo Dio sopra tutte le cose. *Alfa* ed *Omega*, prima ed ultima lettera dell' alfabeto Greco, è nome attribuito a Dio da S. Giovanni 1. Apoc.
— Di quante scritte leggi di Carità.
19 Quella voce medesima di S. Giovanni.
21 Mi mise in cura e sollecitudine di rispondere più precisamente, facendomi nuove istanze.
22 Cioè convien che tu dichiari più minutamente, più esattamente: *vaglio* istrumento noto da purgare le biade, altrimenti detto *crivello*; ma qui piuttosto è preso per lo staccio, che quanto è più fitto, tanto più purga; al contrario del vaglio, che purga tanto meno per esser più fitto, o angusto.
24 Cioè la tua volontà a tale oggetto, e a sì alto scopo e segno il tuo amore.

Per

Verf.

25 Per confiderazioni naturali, delle quali fi valfero i Filofofi ancor Gentili, giacchè *invifibilia Dei a creatura Mundi per ea, quæ facta funt, intellecta confpiciuntur, fempiterna quoque ejus virtus, & divinitas*. Rom. 1.

26 Autorità della Sacra Scrittura, che viene di qui dal Cielo.

27 Cotale amore verfo Dio.

— Che in me altamente s' imprima.

28 Tofto che fi conofce.

29 Maggiore.

31 La quale di tanto nella perfezione fupera tutte l' altre, che ec.

35 Conofce chiaramente la verità, fu cui fondafi quefta prova, e vale a dire l' infinita amabilità di un Bene di perfezione infinita.

37 Spiana e dimoftra tal verità al mio intelletto.

38 O Ariftotile, o S. Dionifio Areopagita, dicono i Comentatori. forfe è meglio intenderlo del primo, che filofofò altamente di tal fubbietto: che così citando prima un' Autore gentile, e feguitando poi coll' autorità facra, Dante viene infiftendo nella propofta partizione *Per filofofici argomenti, E per autorità, che quinci fcende*.

— Dio primo amore degli Angeli, e dell' anime umane.

40 Di Dio, ch' è la verità medefima.

42 Io ti moftrerò ogni bene, e, nel dir così gli moftrò fe fteffo. Exod. 33. *Oftendam tibi omne bonum*.

44 L' Evangelio dell' ifteffo San Giovanni, che bandifce e notifica il mifterio di qui, cioè del Cielo laggiù in Terra; cioè l' eterna generazione del Verbo.

45 E lo grida, e lo bandifce in forma più fublime d' ogni altro Evangelio, avendo San Giovanni parlato della Divinità di Crifto più altamente degli altri tre Evangelifti.

46 Udii replicarmi da San Giovanni.

— Secondo che ti detta il lume della Fede, mantieni a Dio l' amore di preferenza, ama Dio fopra tutte le cofe.

50 Tu mi dichiari.

51 Quanti motivi e ftimoli tu fenti a quefto amore: afpra metafora per un foggetto di tanta foavità.

52 Non fu a me afcofta, nè punto ofcura.

53 Di Giovanni, l' Aquila tra gli Evangelifti.

54 Fino a dove voleva condurre il mio dire, e la confeffione del mio amore. Francefco Buti fpiega *profeffione*, cioè del mio intelletto.

55 Tutti quei motivi, che poffono coi rimorfi ftimolandolo far lo cuor ec.

58 L' effer del Mondo creato da Dio per benefizio dell' uomo, l' effer mio di uomo ragionevole da Dio donatomi, la morte

Verf.

re, ch' egli fossi perchè io viva, e il Ciel promessomi in premio del bene operare, che spera ogni Fedele.

61 Venendo in me tutto ciò avvivato dal lume della ragione, e della Fede sopraddetto.

62 Cioè dalle agitazioni, le quali cagiona l' amor carnale e terreno.

63 E vuol dire nella tranquilla quiete dell' amor Divino e celeste.

64 Le Creature.

— Il Mondo.

66 Più e meno a misura della bontà loro comunicata da Dio.

70 Si finisce il sonno, e si risveglia da chi che sia risentendosi.

71 Per il moto, in che si mette lo spirito che serve al vedere.

72 Che penetra nell' occhio di tunica in tunica fino alla retina: *gonna* per metafora forse pigliata da quella di Cicerone *de Natura Deorum: Natura oculos membranis tenuissimis vestivit, & sepsit.*

73 Ha in odio il lume, ed ogni oggetto, che vede da quello illuminato, perchè l' offende, o perchè lo spaventa.

74 Turbata.

76 Ogni bruscola, che fin qui mi teneva gli occhi offuscati: voce Latina, che significa minutaglia, e tritume, che casca dagli alberi, dall' erbe ec. qui per cispa, o qualunque altra immondizia di purgamento, che l' occhio offusca.

78 Risplendeva più di mille miglia al d' intorno.

81 D' un quarto lume aggiunto ai tre dei tre Appostoli, ch' io vidi essere insieme con me e con Beatrice.

83 Di Adamo.

5 Prega.

87 Per la virtù, che dicesi elastica; ed è quella forza connaturale, che hanno alcuni corpi di ritornare da se a quel sito, da cui furono violentemente rimossi.

88 Feci io chinandomi riverentemente.

91 Non bambino, ma uomo fatto.

93 Nuora, perchè il marito d' ogni donna è figlio d' Adamo; figlia, perchè ogni sposa è parimente a quello figliuola, ch' è il primo padre dell' uman genere.

96 Per non perdere io tempo in esportela, e così tenerti a bada e farti indugiare a rispondermi.

97 Un' animale, per esempio un cane, broglia, cioè si muove festosamente accarezzando il Padrone; e broglia coperto, cioè quantunque lo faccia copertamente, non potendo come un' uomo nel far broglio esprimere chiaramente il suo affetto. o pure un' animale sollevasi e commuovesi negli spiriti animali, rallegrandosi alla vista del Padrone prima copertamente; ma

poi

Verſ.

poi viene da quella interna commozione violentato a dar fuori in quelli movimenti esteriori di congratulazione e di festa, saltellando, abbajando, ed a quel lo facendo plauso.

98 Apparisca e si palesi.

99 Per lo secondare, che l'invoglia fa a lui, cioè a quell'affetto festoso; essendo pure quei movimenti, benchè mutoli, adattati a significarlo. Chiama *invoglia* il corpo dell'animale rispetto alla sua anima, come si dice del corpo umano vesta, velo, gonna, ec. *Invoglia* propriamente tela grossa da involgere e far balle e balluce. L'Aldina legge *Per lo seguir che face a lui la voglia*, cioè seguendo a quell'affetto la voglia di apparire e farsi manifesto al Padrone; e questa lezione sieguono i più dei Comentatori, stimando meno male una rima medesima replicata in un Poeta poco nelle rime sue per vero dire scrupoloso, che confondere affatto il senso, che confuso rimaneva certamente a quelli, a cui *invoglia* sustantivo giungeva voce novissima, nè mai più intesa, nè di noto significato.

100 Adamo.

101 Per quella luce, di cui era vestita.

102 Qui volonterosa e pronta.

103 Parlo.

105 Di quel che tu medesimo la discerna.

106 Specchio, cioè Dio.

107 Cioè, che illumina e comprende il tutto, ed egli da nulla è compreso, nè illuminato; così s'avvisano che voglia dire i pulitissimi Postillatori: *Parelio* è un certo imperfetto ritratto del Sole dalla sua luce riflessa formato: e ogni creatura è tale rispetto a Dio, e Dio non è tale rispetto a veruna creatura: e questa seconda interpetrazione è la vera. Gli Accademici, che hanno il gran Vocabulario compilato, abbracciano la dichiarazione del Buti, e vogliono che significhi ricettacolo di se, come la pupilla dell'occhio fa parelio di se, cioè ricettacolo alle cose che vede, e quella sieguono i più de Comentatori, che all'Imolese, ed al Buti debbono la maggior parte del lor comento, ed io senza invidiarglie la gliela lascio. Il Daniello quel *parelio* l'intende per *pari*, e il sentimento vuole che sia. Dio far pari tra di loro tutte le cose, cioè ciascuna nella sua spezie perfetta, e nulla far pari a se, cioè nella perfezione a se uguale: ma come ricavisi tal sentimento da quel suo *pari*, e dalle altre parole del Testo, io per me non saprei mai rinvenirlo.

108 Nessuna creatura fa lui parelio di se, cioè di essa creatura, perchè non può a lui comunicarsi verun bene della creatura: *Deus meus es tu, quoniam bonorum meorum non eget.*

Tu

Verf.

109 Tu vuoi ſapere da me quanto tempo è, che Dio creommi e poſemi nel Paradiſo terreſtre, ove trovaſti Beatrice, che ti fece abile a ſalire quaſsù per la lunga ſcala de i Cieli.

112 E per quanto tempo io continuaſſi a godere di quelle delizie nello ſtato dell' Innocenza.

113 Diſdegno di Dio contra di me, e della mia poſterità.

114 Il linguaggio.

— E di cui io ſteſſo ne fui l' inventore.

115 Non il guſtar il pomo dell' arbore della ſcienza, eſſendo per ſe ſteſſa coſa innocente, e ſol mala perche proibita, e non proibita perchè mala.

117 Il diſubbidire, e toglermi di ſotto a Dio con un' eſtremo di ſuperbia intollerabile eceſſo.

118 Dal Limbo.

— Beatrice. Vedi il Canto I. dell' Inferno.

119 Revoluzioni di Sole, anni.

120 Di trovarmi in queſto conſeſſo, dove ora in Paradiſo mi trovo.

121 Il Sole.

— Segni dello Zodiaco.

123 E per conſeguenza novecento trent' anni viſſi in Terra.

— Mi fui, viſſi.

125 Innanzi alla fabbrica da non poterſi finir mai della Torre di Babelle, dove ſi fece la confuſione delle lingue. Qui par, che Dante tenga opinione eſſer mancato prima della confuſion delle lingue il linguaggio da Adamo iſtituito ed introdotto, per le mutazioni che i ſuoi poſteri vi andavan via via facendo; ed alcuni, a cui credo ſembra un non comportabile abbaglio, e contrario a quanto Dante ſteſſo nel ſuo libro della Volgare Eloquenza laſciò ſcritto in tal propoſito, per togliere via ogni errore, e quella contrarietà di ſentimento, che al Gelli fe' crèdere opera a Dante falſamente attribuita il mentovato libro della Volgare Eloquenza, così ſpiegano: Prima che la gente di Nembrotte foſſe intenta a conſumare la già incominciata opera inconſumabile, sì perchè intrapreſa con troppo vaſto diſegno, e sì molto più perchè col temerario ardimento d' opporſi a Dio.

127 E che quel primo linguaggio ſi ſpegneſſe, e ſe n' introduceſſero altri nuovi, la ragione è queſta, perche neſſuna affezione, o genio razionale, cioè dipendente dal libero arbitrio dell' uomo, a differenza degl' iſtinti naturali, che non ſono liberi ec.

128 Stante il beneplacito dell' uomo, che ſi muta e rinnovella per lo ſeguire che fa gl' influſſi del Cielo, che ſi variano.

129 Durò per lunghiſſimo tempo.

132 Vi piace. voce d' origine Provenzale, e perciò poſta già in bocca d' Arnaldo nel Canto XXVI. verſ. 140. del Purg.

133 Al Limbo, dove i Santi Padri

Vers.

dri sospiravano la liberazione.

134 Il Daniello citando un passo di Dante nella Volgare Eloquenza, ed alcuni testi antichi di questa Commedia, pretende debba leggersi non *Un*, ma *El*, ed *El* asseverantemente afferma essere stato in prima il nome proprio, con cui appellavasi il sommo Bene, in processo di tempo cambiato in *Eli*.

135 Che mi circonda.

136 Qui il Gelli parte convenendo con Daniello, e parte all opposto di esso difende esservi una scorrezion manifesta, e che debba ad ogni patto leggersi *Elle*, e non *Eli*, mercecchè, dice egli, *El* vuol dire Dio in lingua Ebraica, in cui significa il conservatore, l'onnipotente, laddove *Eli* vale in quel linguaggio o Dio mio: *El* dunque doverebbe dire qui Dante, ma perche il genio e l'indole di nostra lingua porta che questa voce Ebraica in quei nomi, che Dio includonò, si allunghi in *Elle* come vedesi in Gabrielle grazia e virtù di Dio, in Raffaelle, medicina di Dio ec. però avrà egli infallibilmente qui scritto *Elle* non *Eli*. L'osservazione e le prove non mi compariscono dispregevoli; ma non voglio per questo entrar arbitro in sì gran lite.

— Cioè questa mutazione di nomi, perchè l'uso del parlare degli uomini è simile alla fronda del ramo, che ogni anno si rinnuova: similitudine celebre d'Orazio nell'Arte:

Ut sylvæ foliis pronos mutantur in annos,
Prima cadunt; ita verborum vetus interit ætas &c.

139 Nel Paradiso terrestre, dove poco tempo fa tu sei stato, saliti i sette gimni nella cima di quel monte, la quale si solleva più sopra il mare, dove sta situata l'istessa montagna.

140 A computare tutto il tempo, che io vi dimorai e prima e dopo il peccato, con vita innocente, e con quella di mia vergogna nel riflettere alla mia nudità, e nuova disonestà di rimaner nudo.

141 Ci dimorai, dico, sei ore: dalla prima ora del giorno alla settima, ch'è seconda all'ora sesta, allora che il Sole muta la quadra Orientale varcando all'Occidentale. *quadra* qui è termine astrologico, e vale la quarta parte del Cielo.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Vers.

1 *Dubbiare*. per trovarsi confuso.

3 *Viso spento*. occhi abbagliati.

— *Spiro*. per spitito, favella, voce.

4 *Risensarsi*. ripigliare il senso.

5 *Consunto*. per consumato. Lat. *consumptus*.

7 *Appuntarsi*. per tendere a che

che

Verf.

che fia, come ad ultimo fine.

8 *Far ragione*. far conto, ftimare, immaginarfi.

9 *Defunto*. per tolto via affatto, perduto.

10 *Dia*. per divina.

11 *Anania*, uno de' Difcepoli del Signore, il quale rendette la perduta vifta a S. Paolo.

17 *Alfa*, ed *Omega*. così chiamafi Dio nell' Apocaliffe di S. Giovanni; cioè, principio, e fine di tutte le cofe: come di quelle due lettere l'una comincia l'alfabeto de' Greci, l'altra il termina.

18 *Lievemente*. per foavemente.

— *Forte*, avverbio. per gravemente.

20 *Abbarbaglio*. abbagliamento.

21 *Mettere in cura*. per follecitare.

22 *Vaglio*. ftrumento noto da vagliare, cioè da nettare le biade dalla mondiglia. *ti conviene fchiarare a più angufto vaglio*. cioè, bifogna che tu ti dichiari a più ftretta efamina, più minutamente, più efattamente.

23 *Schiarare*. per manifeftare.

24 *Arco*. per amore.

— *Berzaglio*. fcopo, verfo cui fi tirano le frecce. qui è metafora.

27 *Imprentare*. imprimere, figillare, dar figura.

29 *Maggio*. per maggiore.

31 *Avvantaggio*. per eccesso, col quale una cofa fopravanza l'altra.

35 *Cernere*. difcernere, vedere.

37 *Sternere*. voce Latina. per appianare, dichiarare. qui è metafora.

38 *Colui, che mi dimoftra il primo amore Di tutte le fuftanzie fempiterne*. intendi *Ariftotile* Stagirita Maeftro del grand' Aleffandro, e *di color che fanno*, come dice Dante, principe della Setta Peripatetica, e tra' Filofofi il più famofo.

40 *Sternere*. Vedi fopra al numero 37.

— *Autor verace*, chiama Dante Iddio.

41 *Moisè*, Capitano, e Legislatore del popolo Ebreo, perfonaggio notiffimo nelle Sacre Carte.

43 *Sternilmi*. cioè, me lo fterni, mel dichiara.

— *Incominciando l'alto preconio*. S. Giovanni nel principio del fuo Vangelo parla della Divinità altiffimamente.

44 *Preconio*. per Evangelio.

— *Gridare*. per pubblicare ad alta voce.

45 *Bando*. per dinunziamento fatto a chiara voce.

48 *Guardare*. per cuftodire, ferbare. *De' tuoi amori a Dio guarda 'l fovrano*. cioè, tu dei ferbare a Dio il maffimo de' tuoi amori, e amarlo fopra tutte le cofe.

— *Sovrano degli amori*. cioè, l'amor maffimo.

50 *Suonare*. per dire, profferire, manifeftar con parole; e in altri luoghi.

51 *Mordere*. *Con quanti denti quefto amor ti morde*. cioè, quanti motivi ha l'amore, che t'infiamma.

La-

Verſ.

52 *Latente*. celato, naſcoſto. è voce Latina.

53 *Aguglia di Criſto*, cioè Aquila di Criſto, chiama Dante S. Giovanni Evangeliſta, perchè penetrò più che gli altri, nell' intelligenza de' divini miſterj.

55 *Morſo*, ſuſtantivo. per iſtimolo.

59 *Che'l ſoſtenne*. cioè, ch' egli ſoſtenne.

62 *Torto, e diritto amore*. cioè, malvagio, e buono.

64 *Fronde*, nel numero del più. *Fronde, onde s' infronda tutto l' orto dell' Ortolano eterno*, chiama Dante le ragionevoli creature, o l' anime de' Beati.

— *Infrondarſi*. veſtirſi, o adornarſi di fronde.

— *Orto dell' Ortolano eterno*. per l' Univerſo.

65 *Ortolano eterno*. Iddio; ſtando ſulla metafora dell' orto.

66 *Porto*, participio da *porgo*.

67 *Sì come*. per toſto che.

69 *Santo, Santo, Santo*. Inno degli Angeli, uſato dalla Chieſa nel Prefazio della Meſſa.

70 *Diſonnarſi*. ſvegliarſi.

71 *Spirto viſivo*. gli ſpiriti viſivi, cioè che ſervono a mantenere la viſta.

— *Ricorrere*. per correr di nuovo, o indietro.

72 *Gonna*. per membrana dell' occhio. Usò la ſteſſa metafora Cicerone nel 2. Libro *de Natura Deorum: Natura oculos membranis tenuiſſimis veſtivit, & ſepſit*.

73 *Abborrire*. per paventare.

74 *Neſcio*. per ignorante, che non ſa. Lat. *neſcius*.

75 *Stimativa*. immaginazione, giudizio.

76 *Quiſquiglia degli occhi*. cioè, caſpa, immondizia. è voce Latina.

77 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annor.

78 *Rifulgere*. riſplendere. Lat. *refulgere*.

— *Più di mille milia*. di là da mille miglia.

— *Milia*. miglia.

79 *Me'*. per meglio, o migliore.

— *Dinanzi*. per prima, avanti.

80 *Dimandai d'un lume*. cioè, che lume foſſe.

83 *Anima prima*. cioè Adamo, primo padre del genere umano.

84 *Prima virtù*. cioè Iddio.

85 *Flettere*. piegare. Lat. *flectere*.

87 *Sublimare*. levare in alto.

88 *In tanto in quanto*. cioè, in tanto tempo, in quanto.

89 *Stupire*, per rimanere come inſenſato.

— *Rifar ſicuro*. per reſtituire il coraggio.

91 *Pomo, che maturo ſolo prodotto foſti*. intendi *Adamo*, che fuor dell' uſo d' ogni altro, fu creato da Dio in età matura.

93 *A cui* (Adamo) *ciaſcuna ſpoſa è figlia e nuro*. perchè eſſendo lo ſteſſo Adamo padre comune degli uomini, e delle donne, viene la donna per ſe medeſima ad eſſer figliuola di lui, e per ragion del marito, nuora.

— *Nuro*. per nuora; in rima. Lat. *nurus*.

Sup-

Verf.

94 *Supplico*, coll' accento acuto sulla penultima sillaba; in grazia della rima. *Supplicare a* chi che sia, è costruzione Latina. Tibullo nella 7. Elegia del I. Libro: *Arida nec pluvio supplicat herba Jovi*.

97 *Coverto*. coperto.

— *Brogliare*. sollevarsi, e commuoversi.

98 *Parersi*. per apparire, vedersi.

99 *Invoglia*, nome. per tela grossa da involgere.

100 *Anima primaja*. cioè Adamo.

— *Primajo*. primo.

101 *Coverta*. per coperta, o cosa che cuopre.

102 *Gajo*. allegro, festoso, ilare, pronto, compiacente, volonteroso.

103 *Profferto*. per manifestato con parole.

106 *Speglio*. specchio. *Speglio verace*, figuratamente. cioè Iddio, in cui veggonsi da' Beati tutte le cose.

107 *Pareglio*. que' raggi che si veggono intorno, o vicino al Sole; pei li quali ci sembra talvolta di veder più Soli. dal Greco παρήλιος. Sopra questa voce, nel significato che Dante la prende, è da vedere la nota degli Accademici della Crusca.

108 *Pareglio*. Vedi nel preced. numero.

117 *Trapassar del segno*. cioè, trasgressione, rompimento di legge.

118 *Virgilio*, Poeta eccellentissimo, a tutti noto. Costui a' conforti di Beatrice si muove dal Limbo, luogo d' Inferno.

119 *Volume di Sole*. per l' anno.

120 *Concilio*. per compagnia di molti.

121 *Lumi della strada del Sole*. i segni dello Zodiaco, per l' Eclittica del quale il Sole cammina.

123 *Fumi*. per *mi fui*; in rima.

125 *Ovra*. per fabbrica.

— *Inconsumabile ovra*. che non può ridursi a compimento. così chiamasi da Dante la Torre di Babelle, di cui leggesi la Scrittura Sacra nel Libro del Genesi.

126 *Nembrotte*, *o Nembrotto*, personaggio notissimo per la Sacra Scrittura, uomo di superbi pensieri, il quale cominciò a fabbricare la Torre di Babelle, con animo di giugnere fino alle stelle; ma Dio, confondendo i linguaggi de' lavoratori, delusè il suo pazzo disegno.

127 *Razionabile affetto*. cioè, dell' uomo, ch' è animal ragionevole.

128 *Rinnovellare*. per cangiarsi di tratto in tratto.

131 *Così*, *o così*, in questa, o in quell' altra guisa.

132 *Abbellare*. piacere. di questa voce vedi il Varchi nell' Ercolano, pag. 63. e il dottissimo Abate Anton-maria Salvini, a carte 153. della seconda Cen-

Verſi

turia de' ſuoi Diſcorſi Accademici.

133 *Ambaſcia*. per affanno eſtremo.

134 *Un s' appellava in terra il ſommo Bene*, quando Adamo ancora viveva. cioè, ſi chiamava con voce Ebraica, che ſignificava *Uno*. Altri leggono *El*.

135 *Letizia*. per lume.

136 *Eli*, nome d' Iddio appreſſo gli Ebrei.

139 *Monte, che ſi leva più dall' onda*, chiama Dante il monte del Purgatorio, ch' egli finge ſuperare tutti gli altri in altezza.

— *Onda*. per mare.

141 *Prim' ora*. per le ſei prime ore del giorno. così *ora ſeconda*, per le ſei ſeconde.

— *Seconda ora all' ora ſeſta*. cioè, l' ora ſettima, che immediatamente ſegue la ſeſta.

142 *Come*. per quando, in quella che.

— *Quadra*. per quarta parte di Cielo.

CANTO XXVII.

ARGOMENTO.

In queſto San Pietro riprende i cattivi Paſtori. Poi ſale il Poeta con Beatrice alla nona ſpera, dov' ella gli dimoſtra pienamente la natura, e virtù di quella.

AL Padre, al Figlio, allo Spirito Santo
Cominciò gloria tutto 'l Paradiſo,
Sì che m' 'innebbriava il dolce canto.
Ciò, ch' io vedeva, mi ſembrava un 'riſo
5 Dell' Univerſo: perchè mia 'ebbrezza
Entrava per l' udire e per lo 'viſo.
O gioja! o ineffabile allegrezza!
O vita intera d' amore e di pace!
O, ſanza brama, ſicura ricchezza!
10 Dinanzi agli occhi miei le quattro 'face
Stavano acceſe, e 'quella, che pria venne,
Incominciò a farſi più vivace:

E tal nella sembianza sua divenne,
"Qual diverrebbe "Giove, s'egli e "Marte
15 Fossero "augelli, e cambiassersi "penne.
La "provedenza, che quivi "comparte
"Vice e uficio, nel beato coro,
Silenzio posto avea da ogni parte,
Quand'io udi: Se io mi "trascoloro,
20 Non ti maravigliar: che, dicend'io,
Vedrai "trascolorar tutti costoro.
"Quegli, ch'usurpa in terra il luogo mio,
Il luogo mio, il luogo mio, che "vaca,
Nella presenza del Figliuol di Dio,
25 Fatto ha "del "cimiterio mio cloaca
Del "sangue e della puzza, onde"l perverso,
Che cadde di quassù, laggiù si "placa.
Di quel "color, che, per lo sole "avverso,
Nube dipinge "da sera e "da mane,
30 Vid'io allora tutto'l Ciel "cosperso.
E come donna onesta, che "permane
"Di se sicura, e, per l'altrui "fallanza,
"Pure ascoltando "timida si "fane,
Così "Beatrice trasmutò sembianza;
35 E "tale eclissi credo, che'n Ciel fue,
Quando patì "la suprema "Possanza:
Poi procedetter le parole sue,
Con voce tanto da se "transmutata,
Che la sembianza non si mutò "piùe:
40 Non fu la "sposa di Cristo "allevata
Del sangue mio, di "Lin, di quel di "Cleto,
Per essere ad acquisto d'oro usata;

Ma

Ma per acquisto d'esto viver lieto
E 'Sisto, e 'Pio, 'Calisto, e 'Urbano
45 Sparser lo sangue, dopo molto 'fleto.
Non fu nostra 'ntenzion, 'ch'a destra mano
De'nostri successor 'parte sedesse,
'Parte dall'altra del popol Cristiano:
Nè che le chiavi, che mi fur concesse,
50 'Divenisser 'segnacolo in vessillo,
Che contra i battezzati combattesse:
Nè ch'io fossi figura 'di sigillo,
A privilegi venduti e 'mendaci,
Ond'io sovente 'arrosso e 'disfavillo.
55 In vesta di pastor lupi rapaci
Si veggion di quassù, 'per tutti i 'paschi.
O 'difesa di Dio, perchè pur giaci!
Del 'sangue nostro 'Caorsini e 'Guaschi
S'apparecchian di bere: o buon principio,
60 A che vil fine convien che tu caschi!
Ma l'alta providenza, che con 'Scipio
'Difese a 'Roma la 'gloria del Mondo,
'Soccorrà tosto, sì com'io 'concipio:
E tu figliuol, che 'per lo mortal 'pondo
65 Ancor giù tornerai, apri la 'bocca,
E non nasconder quel, ch'io non nascondo.
Sì come 'di vapor gelati 'fiocca
In giuso l'aer nostro, 'quando'l corno
Della 'Capra del ciel col Sol si tocca;
70 In su 'vid'io così l''etere adorno
Farsi, e 'fioccar di 'vapor trionfanti,
Che fatto avén con noi 'quivi soggiorno.

Lo "viso mio seguiva i suo' sembianti,
E seguì, fin che "'l mezzo, per lo molto,
75 Gli tolse 'l "trapassar del più avanti:
Onde la donna, che mi vide "asciolto
Dell' "attendere in su, mi disse: "Adima
Il viso, e guarda, come tu se' volto.
"Dall'ora, ch'io avea guardato prima,
80 I' vidi mosso me, per tutto l'arco,
'Che fa dal mezzo al fine il primo "clima,
Sì ch'io "vedea di là da "Gade il "varco
Folle d' 'Ulisse, e "di qua presso il lito,
Nel qual si fece 'Europa dolce carco:
85 "E più mi fora 'discoverto il sito
Di questa "ajuola; "ma 'l Sol procedea,
Sotto i miei piedi un segno e più "partito.
La mente innamorata, che "donnéa,
Con la mia donna sempre, di "ridure
90 Ad essa gli occhi "più che mai "ardea.
E se natura, o arte fe' "pasture
Da pigliare occhi, "per aver la mente,
"In carne umana, o nelle sue "pinture,
"Tutte adunate parrebber niente,
95 "Ver lo piacer divin, che mi "rifulse,
Quando mi volsi al suo viso ridente.
E la virtù, che lo sguardo m' "indulse,
"Del bel nido di "Leda mi 'divelse,
E nel "ciel "velocissimo m' "impulse.
100 Le parti sue "vivissime ed eccelse
Sì uniformi son, ch'io non so "dire
Qual "Beatrice, per luogo, mi scelse.

Ma

Ma ella, che vedeva il mio disire,
  Incominciò, ridendo, tanto lieta,
105 Che Dio parea nel suo volto gioire:
La natura del "moto, che quieta
  Il mezzo, e tutto l'altro intorno muove,
  "Quinci comincia, come da sua meta.
E "questo cielo non ha altro "dove,
110 Che la mente divina, in che s'accende
  "L'amor che'l volge, e la "virtù ch'ei piove.
"Luce ed amor d'un cerchio lui "comprende,
  Sì come questo "gli altri, e "quel "precinto
  "Colui che'l cinge, "solamente intende.
115 Non è suo "moto, per altro, distinto:
  Ma gli altri son misurati da questo,
  Sì "come "diece da mezzo e da quinto.
E come'l tempo "tenga in cotal "testo
  Le sue radici, e negli altri le fronde,
120 Omai a te "puot'esser manifesto.
"O cupidigia, che i mortali affonde
  Sì sotto te, che nessuno ha "podere
  Di ritrar gli occhi fuor delle tu'"onde!
Ben fiorisce negli uomini'l "volere:
125 Ma la "pioggia continua converte
  In "bozzacchioni le "susine vere.
Fede ed innocenzia son "reperte
  Solo ne' pargoletti: poi ciascuna
  Pria fugge, che le guance sien "coperte.
130 Tale, "balbuziendo ancor, digiuna,
  Che poi divora, con la "lingua "sciolta,
  Qualunque cibo, "per qualunque "luna:

E "tal, "balbuziendo, ama ed ascolta
La madre sua, che, con "loquela intera,
135 'Disia poi di vederla sepolta.
"Così si fa la pelle bianca, nera,
Nel "primo aspetto, della bella "figlia
"Di quei, ch'apporta mane, e lascia sera.
Tu, perchè non ti facci "maraviglia,
140 Pensa che'n terra non è "chi governi:
Onde "si svia l'umana famiglia.
"Ma prima, che "Gennajo tutto "sverni,
Per la "centesma, ch'è laggiù negletta,
'Ruggeran sì questi cerchi superni,
145 Che la fortuna, che "tanto s'aspetta,
Le poppe "volgerà, u'son le "prore,
Sì che la "classe correrà "diretta:
E vero frutto verrà dopo'l "fiore.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

5 Figuratamente per eccesso di contentezza, che rapisce fuori di se, onde por acconciamente, come in estasi di giubbilo, esclama *O gioja!* ec.

10 I tre Appostoli, e Adamo: *face* in cambio di *faci* per la rima.

11 San Pietro.

14 Ciò dice, perchè S. Pietro che fin qui riluceva d'una luce chiara e piacevole, come la stella di Giove, ora per il conceputo sdegno divenne del color di Marte, rosso ed acceso.

15 Si cambiassero tra di loro il risplendente candore col vermiglio infuocato.

17 Distribuisce le vicende e gli uffizj, cioè gli uffizj, che si fanno a vicenda or dall' uno or dall' altro.

19 Mi cambio di colore.

22 Intende di Bonifazio VIII.

23 *Non novi eos, nescio vos, projiciam a conspectu meo.* Secondo questo parlare tanto frequente nella Sacra Scrittura a dinotare quanto Dio abomini gl' iniqui, si verifica quanto basta, che allora negli occhi di Dio la Santa Sede vacava per esser occupata, benchè legittimamente, da un Papa da Dio abominato, come Dante si fingeva; non che egli

Verſ.

egli ſtimaſſe nulla la ſua elezione, perche foſſe ancor vivente San Celeſtino, e foſſe ſtata nulla la rinunzia di eſſo, perche non fatta in mano di Superiore, come dice la ſemplicità di Daniello. E prima, San Celeſtino era morto più anni avanti dell' anno 1300. del qual' anno parla Dante, come più volte ſi è detto, conforme il ſentimento comuniſſimo e certiſſimo di tutti. Secondo, ſe Celeſtino era vivo, ed era nulla la ſua rinunzia, egli dunque ſeguitava ad eſſer Papa; e però la Sede non vacava, e Bonifazio ſarebbe ſtato Antipapa. Terzo, qual Teologo, o Canoniſta ha inſegnato al Daniello quella ragione miracoloſa. la rinunzia di Celeſtino fu nulla, perchè per eſſer valida doveva farſi nelle mani d'un Superiore? Adunque Dante inteſe che la Sede vacava ſolamente nel detto ſenſo enfatico, e non letterale, come meglio ancora appariſce dal Canto XX. vers. 86. del Purgat.

Veggio in Alagna entrar lo fiordaliſo,
E nel Vicario ſuo Criſto eſſer catto,

dando con queſte parole manifeſtamente a vedere, che lo teneva per vero e legittimo Vicario di Criſto in Terra, onde male è ſtato ſeguito il Daniello da qualche altro ſe non nelle prove totalmente, almeno nella ſentenza.

25 Di Roma.

26 Lucifero.

27 Si confula in vedere tante corruttele.

28 Cioè di colore roſſo infiammato.

— Oppoſto e in faccia alla nube, che viene da quel colore dipinta.

32 Per la certezza, che ha d' eſſer monda e pura da ogni macchia di diſonore.

33 Cioè ſi fa timida, arroſſiſce per la ſua modeſtia e oneſtà in udire qualche brutto fallo d' un' impudica e ſvergognata.

35 Tal cambiamento di colore o in quegli Spiriti, che abitavano allora in Cielo, o pure nel Cielo materiale fu ec.

36 Criſto.

38 Mutata dalla ſua ſolita dolce e ſoave, che non fu maggiore la mutazione della ſembianza di candida in focoſa, di quel che foſſe della voce tutta amabile in una voce tutta terribile.

40 Innaffiata e nutrita.

41 Due Santi *Succeſſori* di San Pietro nel Pontificato.

44 Altri Santi Vicarj in Terra di Gesù Criſto.

45 Pianto, per l' acquiſto di queſto beato godimento nel Cielo, non per accumulare temporali teſori in Terra.

46 Che parte del popolo Criſtiano fedele alla deſtra, e foſſe favorito e fomentato da i noſtri ſucceſſori, come avviene de' Guelfi, e parte alla ſiniſtra perſeguitato ed oppreſſo, come accade de' Ghibellini, dovendo eſſer padri univerſali, non fautori di fazione.

Verſ.

50 Si ſpiegaſſero come inſegna nelle bandiere degli eſerciti, che combattevano contra i Cattiani.

52 Intende del bollarſi che ſi fa delle Coſtituzioni Pontificie col l' impronta di San Pietro *ſub annulo Piſcatoris*.

53 Invalidi e ingiuſti, a conto de' quali arroſto per vergogna, e mi accendo in volto per zelo.

56 Per tutte le Chieſe particolari.

57 O Divina Giuſtizia, perche fai l' addormentata, e non ti riſcuoti a punir quelli, e a protegger queſti altri?

58 De i teſori della Chieſa a lei da noi guadagnati col noſtro ſangue.

— Intendi di Giovanni XXII. di Caorſa, e di Clemente V. di Guaſcogna.

62 La gloria e l' imperio del Mondo, diſtrutta Cartagine dal valore di Scipione.

63 Soccorrerà alla ſua Chieſa, come già mi par di vedere, mediante la virtù di Arrigo VII. Vedi il Canto XXXIII. del Purgatorio.

64 Per eſſer ancora in corpo mortale.

65 A narrare quanto hai ſentito quaſsù, e ciò che io a te paleſo.

67 Di vapori appreſi in neve, che a guiſa di bioccoli di lana ſpiccata dal vello, caſcano foltamente dal Cielo.

68 Quando il Sole è in Capricorno, cioè nel fitto Inverno.

70 Vid' io un quaſi fioccare al contrario, ritornandoſene via in ſu quegli Spiriti trionfanti.

72 Quivi, cioè in quell' ottava ſpera, dove pur' era Dante con Beatrice, ovvero quivi in Terra, al tempo che eſſi ancora erano ſtati viatori.

73 La viſta mia.

74 L' intervallo di mezzo tra me e loro, per eſſer uno ſpazio troppo ſterminato.

75 Trapaſſare più oltre, e ſeguitarli colla viſta.

76 Aſſoluto, libero, diſimpegnato.

77 Abbaſſa gli occhi, e guarda come nel girare dell' ottava ſpera tu ancora inſieme con eſſa hai voltato e girato.

79 Dante per conſiglio di Beatrice un' altra volta poco tempo fa ſalito già all' ottava ſpera, s' era meſſo a guardare le ſette ſpere inferiori, e la Terra. Vedi il Cant. XXII. di queſta Cantica: e quando guardò, allora ſi trovava nel Meridiano, o a perpendicolo di Geruſalemme. Dice adeſſo, che da quell' ora fin' alla preſente, girando egli inſieme coll' iſteſſa ſpera ottava, era di lì da quel colmo calato giù all' Orizzonte Occidentale reſpettivamente all' iſteſſa Geruſalemme, dov' è da conſiderare, che il Poeta finge d' aver in 24. ore girato in queſto ſuo viaggio celeſte tutto il giro del Cielo, partendoſi dal Meridiano del monte del Purgatorio antipodo a Geruſalemme, e ter-

Verf.

terminando il viaggio dove l' aveva cominciato e dividendo in quattro parti tutto questo giro, la prima quarta era dal suddetto Meridiano all' Orizzonte Orientale di Gerusalemme, la seconda quarta di sì al Meridiano dell' istessa Città, e la terza in giù fin' all'Orizzonte Occidentale parimente di Gerusalemme, (questa è quella che qui descrive) e l' ultima quarta sarà al Meridiano medesimo, donde da principio si partì.

81 Che il primo Clima celeste anch' egli girando descrive dal detto Meridiano infino al detto Orizzonte Occidentale. Trovandosi ora Dante, come si è detto nel Canto citato, nel sito dei Gemini, era però nel sito del primo Clima. *Clima* è quello spazio di Terra, o di Cielo contenuto tra due circoli paralelli anche rispetto all' Equatore tra di se tanto lontani, che il maggior dì dell' uno avanzi il maggior dì dell' altro d' una mezz' ora: il primo Clima è di qua dall' Equinoziale verso il nostro Tropico.

82 Dal sito, dove io era nel primo Clima a Occidente, mi stava a vista, e quasi a cavaliere di là da Cadice lo stretto di Gibilterra, quel mare, che (così figura Dante) follemente ardì di varcare Ulisse. Vedi il Canto XXVI. dell' Inferno. e di qua mi stava a vista la costiera della Fenicia, dove Europa donzella si mise a cavallo di quel falso toro, cioè di Giove,

85 E più avrei di lassù scoperto di questa picciola aja della Terra, cioè verso le Regioni a noi Orientali.

86 Ma non potei scoprire di più, perchè il Sole era partito, diviso, e lontano da me più di tutto lo spazio d' un segno dello Zodiaco, perchè tra me, ch' era in Gemini, e il Sole, ch' era in Ariete, c' era di mezzo il Toro, e il Sole ed io non eravamo nell' ultimo grado del nostro segno, sicchè tra lui e me c' era lo spazioso intervallo di più d' un segno: onde essendo il Sole incamminato verso l' America, le parti della Terra a noi Orientale non rimanevano, rispetto a Dante ch' era sopra Cadice, illuminate, e però non le poteva scoprire, come gli riuscì per la ragione contraria al Canto XXII. nel fine, essendo allora il Sole sei ore più indietro del suo cammino: dice *procedea sotto i miei piedi*, perchè Dante era su nell' ottava spera, e il Sole giù nella quarta.

88 Donneare, come si disse, significa conversare genialmente colle donne, come cicisbeare.

90 Ardea più che mai di guardar Beatrice, perchè spariti i Beati, e non potendo veder la Terra per mancanza di luce, Dante si trovava in secco, oltre

Verſ.

tre l' eſſere in queſto mentre Beatrice comparſa d' una bellezza più sfavillante, come ſoggiunge.

91 Bellezze, che ſono riſpetto a i noſtri occhi quel ch' è l' eſca e la paſtura, di cui ſi vale l' Uccellatore riſpetto agli uccelli.

92 Per aver la mente, perchè preſi gli occhi è preſa la mente, tramandando i vaghi oggetti non ſo qual faſcino dagli occhi al cuore, onde rimanga come incantato; e predominando d' ordinario queſto alla mente, la toglie di ſenno, e fa sì che nell' amato oggetto, tutta divenutane anch' eſſa ſchiava, ſtia fiſſa, e vaneggi.

93 O nei ſembianti naturali d' avvenenti e grazioſe donzelle, o ne' vagamente dipinti dei più viſtoſi e leggiadri ritratti.

94 Tutte queſte bellezze inſieme unite comparirebbero di neſſun pregio di beltade adornare, nè quella proporzione di parti e di colori provveduta ſarebbe d' alcuna attrattiva.

97 Grazioſamente mi comunicò.

98 Mi ſtaccò dall' ottava ſpera, dove io era nella coſtellazione di Gemini, che ſono, ſecondo le favole, Caſtore e Polluce, figliuoli gemelli di Leda da Giove, che venuto da lei in figura di cigno, la fece lor madre. Dice *mi divelſe* a dinotare, che eſſo Dante ſtava di tutto genio in Gemini per eſſer egli nato ſotto l' aſcendente di tal' Aſtro. Vedi ſopra il Canto XXII. vers. 112. *O glorioſe ſtelle ec.*

99 Mi ſoſpinſe nella nona ſpera, al primo Mobile degli altri Cieli inferiori più veloce, ſiccome più alto, e più lontano dall' Aſſe, attorno a cui girano inſieme tutti i nove, ſecondo il Siſtema, che Dante ſegue.

100 Le parti di queſta nona ſpera lucidiſſime, e velociſſime nel muoverſi.

101 Come fin' ora ho detto, per eſempio nella ſpera ottava fui in Gemini, nella ſettima dentro l' Aſtro di Saturno, nella ſeſta dentro quello di Giove ec. ma nella ſpera del primo Mobile, per eſſer tutta uniforme, non c' era nome particolare da diſtinguere un ſito dall' altro.

106 Del movimento circolare, qual è quello delle ſpere celeſti, il qual movimento porta di ſua natura, che l' Aſſe di mezzo comune a quelle ſpere circolanti, ſia quieto ed immobile.

108 Da queſta nona ſpera, chiamata però il primo Mobile.

— Da ſuo principio: *meta* propriamente ſignifica termine e fine, ed in ſignificazione di principio non ha accettata queſta voce la Cruſca.

109 Queſt' ultimo Cielo a differenza degli otto a lui inferiori, che hanno ciaſcuno il ſuo Cie-

Verf.

Cielo superiore, in cui come in suo proprio luogo stan girando, non ha luogo realmente che lo circondi e contenga.

111 Angelo motore di esso primo Mobile, il qual' Angelo arde d' amore di Dio in Dio.

— La virtù d' influire derivata da Dio in questo Cielo, che come canale la diffonde e piove giù ne i Cieli, e negli elementi.

112 L' Empireo, che non è altro che una spera tutta luce, e tutt' amore: pare che lo consideri piuttosto in senso spirituale (intendendo degli Spiriti beati abitanti sopra il primo Mobile) che in senso puramente materiale, e come cosa atta a contenere e cingere corporalmente la nona spera.

— Comprende d' un cerchio, a circonda lui, cioè questo nono Cielo.

113 Gli altri otto Cieli inferiori.

— L' Empireo *precinta* è qui addiettivo di Empireo, e quarto caso; e vale quell' Empireo compreso e contenuto: nè so vedere come possa intendersi in forza di sustantivo, che significherebbe allora il circuito del cerchio che serra in giro, come nel Canto XXIV. vers. 34. dell' Inferno: *che da quel precinto Più che dall' altro era la costa torta*. Avverta chi tiene questa opinione a ciò, che nel presente luogo soggiungesi: *Colui, che 'l cinge, solamente intende*, e vedrà, che svaria dalla significazione del luogo citato, ove vuol dire cerchio, o argine in giro.

114 Iddio, che nella sua immensità lo contiene.

— Cioè non altri che Dio l' intende.

115 Il moto del primo Mobile non è distinto e misurato dal movimento di alcun' altro corpo.

117 Come il dieci si misura dal cinque, che è la metà, e dal due, che è il quinto dell' istesso dieci.

118 E come il primo Mobile egli sia la prima misura del tempo, non il Sole, non la Luna, o altro pianeta ec. benchè ancor' essi come misure secondarie servino a misurare l' ore, i giorni, i mesi, le stagioni, gli anni ec.

— *Testo* vaso noto da piante di fiori, Rose, Viole, Aranci, Limoni ec. Zaclori mette nella sua annotazione *testo*, cioè principio. bacio le mani. vero è però, che qui figuratamente si pone, ed è un traslato, come la vore a quello corrispondente *radici*.

120 Ma non così a Santo Agostino, che, come si sa, confessava ingenuamente: *Quid sit tempus, si nemo ex me quærat, scio, si quærenti explicare velim, nescio*.

121 O cupidigia de' beni terreni, che depravando i mortali gli opprimi di sì mala maniera, che ec.

E al-

Verſ.

123 E alzarli a queſta bella Regione del Cielo da quelle tempeſtoſe vicende, ove tu li ſommergi.

124 Qualche ſenſo di generoſa volontà verſo le coſe celeſti.

125 Gl incentivi ſi frequenti al peccare, e l'iſteſſo peccare, che di qui viene, muta finalmente un' anima buona in cattiva: *faſcinatio enim nugacitatis obſcurat bona, & inconſtantia concupiſcentiæ tranſvertit ſenſum ſine malitia*. Sapient. 4.

126 *Bozzacchione* aborto, o frutto imperfetto del ſuſino, quando nell' avviare a formarſi intriſtiſce, rimanendo talora più groſſo della ſuſina; ma ſenza la giuſta forma, ſenza il ſapore, e ſenza il nocciolo.

127 Si trovano.

129 Dalla barba, che comincia a ſpuntare nella prima bionda lanuggine.

132 In tutti i tempi, in tutte le occaſioni.

133 Quando non ancora bene ſciolto quel filetto nervoſo, che impediſce il parlare, e diceſi *lo ſcilinguagnolo*, balbetta, ne ſa proferire pronto e ſpedito le parole bene ſpiccate.

135 *Filius ante diem patrios inquirit in annos*. Ovidio 1. Metamorf.

136 Il ſenſo è: così ſi cambia l'animo negli uomini di buono in reo, come il colore di bianco in nero, perchè da bambini ſono bianchi e buoni, da grandi bruni e ſciaurati. l'ordine è queſto: così parimente nel volto della natura umana, bella figliuola del Sole (perchè *ſol, & homo generant hominem*, che col ventre porta il giorno, col partire laſcia la notte) la bianca carnagione de' teneri fanciulli ſi muta in bruna negli uomini fatti.

139 Di queſte ſciagurate mutazioni.

140 Chi ben governi, perchè i Paſtori la fan da lupi.

142 In ſomma vuol dire: ma non paſſeranno molti anni, che le coſe d' Italia ſi aggiuſteranno, e ſi rimedierà a tanti diſordini. Allude alla ſoſpirata venuta in Italia d' Arrigo VII. Imperadore, per opera di cui ſperava Dante, che i Ghibellini, e così ancor' egli, ſarebbono ſtati rimeſſi nella patria, e ſi ſarebbono vendicati degli aggravj ricevuti da i Guelfi, ma l' augurio gli andò fallito.

— Il Vellutello, ed il Volpi ſpiegano così queſto paſſo *prima che Gennajo tutto ſverni*; cioè, che il meſe di Gennajo non appartenga più all' Inverno, ma cada in Primavera, il che in decorſo di tempo era per ſeguire a cagione della centeſima parte di un dì, *ch' è laggiù negletta*, come dice qui Dante, il quale, conforme all' opinione non eſatta di alcuni, credeva che lo ſvario tra l' anno civile, e 'l ſolare foſſe la centeſima parte di un dì: impe-

Verf.

peroechè nella riforma del Calendario fatta da Giulio Cefare, affinchè l' anno civile corrifpondesse al folare, fu ordinaro che il primo foffe di 365. giorni, e perchè il fecondo e di 365. giorni e 6. ore meno, conforme l' opinione non efatra detta di fopra, la centefima parte di un dì, per quelle 6. ore di più, che ha l' anno folare, fu ancora ordinaro che ogni quarto anno civile ne foffe uno di 366. giorni, dandofegliene uno di più per quelle 6. ore, che in quartro anni fanno un giorno, ed è l' anno bifeflo, ma non fi atrefe a quella minuzia, che manca alle 6. ore, onde per quella *negletta* nacque il difordine, che Gennajo (e così gli alrri mefi) ufciffe dal fuo luogo; al che finalmente nel 1582. rimediò pel prefente e pel futuro Gregorio XIII. La fopraddetta fpiegazione è conforme e connarurale alle parole del refto, e benche per avverarfi, che Gennajo turto ufciffe d' Inverno, vi abbifognaffero molti fecoli, ed il Poeta predica cofe da fuccedere fra non molti anni, fi ha da intendere, che anzi egli non vuole che fi afpetti quel tempo, perchè, come avverte il Vellutello, ufa di quel medefimo colore rerrorico, che uso il Petrarca nel Trionfo d' Amore Canto I. ove gli vien prederro che prefto dovea innamorarfi, con quefte parole:

Manfueto fanciullo, e fiero veglio;
Ben fa chi 'l prova, e fiati cofa piana
Anzi mill' anni:

E noi fimilmente quando vogliamo dimoftrare ad alcuno la cofa afpettata dover rofto avvenire, molte volte diciamo: *ma prima che paffin cento, o mill' anni tu lo vedrai.*

144 Gireranno sì forte, e girando manderanno sì forti influffi quefte fpere, quefte ruote celefti · *ruggire* voce propria del Leone: le ruore grandiffime movendofi fanno tal fuono da poterfi efprimere per merafora con tal voce.

145 Allude all' afpettar che i Ghibellini facevano la venuta in Italia dell' Imperadore, como loro difenfore contra la prepotenza de i Guelfi.

146 Cioè il malvagio governo in buono, onde la flotta pigli corfo migliore.

148 Ne produrraffi dal fiore un rorfo verminofo.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

3 *Innebbriare*. per empiere di dolcezza.

4 *Rifo dell' Univerfo*. per allegrezza, e gloria grandiffima, figuraramenre. così, *faceva rider l' Oriente*. Purg. Canr. I. v. 20. *il ri-*

Verſ.

vider dell' erbe. Cant. XXX. v. 77. di queſta Cantica.

5 *Ebbrezza*. ubbriachezza. qui figuratamente.

6 *Viſo*. per occhi, vedere, viſta.

10 *Face*. per faci, facelle; in rima.

14 *Giove*, pianeta, di temperata natura.

— *Marte*, uno de' ſette pianeti, o ſtelle erranti, poſto tra Giove e il Sole.

15 *Augelli*. *Qual diverrebbe Giove, s' egli e Marte Foſſero augelli, e cambiaſſerſi penne*. cioè, ſe il pianeta di Giove riſplendente d' un bel candore, s' infuocaſſe, e diveniſſe vermiglio, come il pianeta di Marte, cambiando con lui colore.

16 *Provedenza*. provvidenza.

— *Compartire vice e uficio*. diſtribuire i miniſterj.

17 *Vice*. per vece, ſcambio.

19 *Traſcolerare*. mutarſi di colore.

21 *Traſcolorare*. Vedi nel preced. num.

22 *Quegli, ch' uſurpa in terra il luogo mio*, ec. intendi *Bonifazio* VIII. Sommo Pontefice, chiamato prima *Benedetto d' Anagni*, uomo di grand' animo, e cupido di ſignoreggiare. viene egli in queſto luogo dal Poeta noſtro biaſimato, introducendo S. Pietro Appoſtolo a riprendere i cattivi Paſtori.

23 *Vacare*. *il luogo mio, che vaca Nella preſenza del Figliuol di Dio*. Parole poſte dal Poeta in bocca a S. Pietro, colle quali vuol ſignificare, che ſedendo nella Sede Appoſtolica Bonifazio VIII. il quale con male arti era giunto al Papato, in Cielo era riputato Paſtore illegittimo; e perciò la Sede dovea ſtimarſi vacante.

25 *Cimiterio di S. Pietro*, chiama Dante la Città di Roma, ove il grande Appoſtolo fu ſeppellito.

26 *Sangue, e puzza, con cui ſi placa* Lucifero, chiama il Poeta noſtro gli omicidj, e l' altre brutte ſcelleratezze.

— *Il perverſo*. cioè Lucifero principe una volta degli Angeli ribelli, ed ora de' Demonj.

28 *Avverſo*. oppoſto.

29 *Da ſera*. Lat. *veſperi*.

— *Da mane*. da mattina. Lat. *mane*.

30 *Coſperſo*. ſparſo.

31 *Permanere*. cioè, rimanere, durare. è voce Latina.

32 *Fallanza*. fallo

33 *Pur, e pure*. per ſolamente; come in altri luoghi.

— *Fane*. per fa, in rima.

34 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Anotazioni.

36 *La ſuprema Poſſanza*. cioè Gesù Criſto.

39 *Piùe*. più; in rima. qui per maggiormente.

40 *Spoſa di Criſto*. cioè la Chieſa.

— *Allevata del ſangue* dei primi Pontefici, che furono martirizzati.

41 *Lino*, Succeſſore di S. Pietro nel Pontificato, morì Martire.

Cle-

Verf.

— *Cleto*, Succeſſore di Lino nel Pontificato, morì Martire.
44 *Pio* I. Sommo Pontefice, il quale morì Martire.
— *Siſto* I. Sommo Pontefice, il quale morì Martire.
— *Caliſto* I. Sommo Pontefice, il quale morì Martire.
— *Urbano* I. Sommo Pontefice, il quale morì Martire.
45 *Fleto*. pianto. Lat. *fletus*.
47 *Parte de' noſtri ſucceſſor ſedeſſe a deſtra mano*. qui parla il Poeta noſtro de' *Guelfi*, favoriti da' Pontefici, e loro fautori.
48 *Parte dall' altra*. intendi i *Ghibellini*, perſecutori de' Pontefici, e da loro perſeguitati.
50 *Segnacolo*. per ſegno, inſegna.
54 *Arroſſare*. arroſſire.
— *Disfavillare*. per ardere di vergogna.
56 *Paſco*. paſcolo. ma figuratamente, Chieſa, o benefizio Ecclefiaſtico.
57 *Difeſa*. per vendetta.
58 *Sangue*. per entrata, o patrimonio.
— *Caorſini*, cittadini di Caorſa città di Provenza. intendi qui di *Giovanni* XXII. Sommo Pontefice, nativo di Caorſa.
— *Guaſchi*, per Guaſconi, o popoli di Guaſcogna, provincia di Francia. intendi qui di Clemente V. Sommo Pontefice, nativo di Guaſcogna, di cui vedi ſopra nel Canto XVII. al num. 82. delle Annot.
61 *Scipio*, o *Scipione*, *il Maggiore*, valoroſiſſimo Capitano Romano, detto *l' Affricano*, perchè ruppe, ancor giovanetto, e disfece Annibale gran Capitano de' Cartagineſi, popoli dell' Affrica.
62 *Difendere*. per mantenere.
— *Roma*, Città capo del Mondo; la quale fu difeſa da Scipione.
63 *Soccorrà*. per ſoccorrerà.
— *Concipio*. immagino, concepiſco. è voce Latina. qui forſe dal Poeta viene accennato *Arrigo* VII. Imperadore.
64 *Pondo*. peſo. Lat. *pondus*.
67 *Fioccare di vapor gelati*. mandar giuſo la neve dal Cielo.
69 *Capra del Cielo*. cioè il Capricorno, uno de' ſegni dello Zodiaco, diſtante tre ſegni dall' Ariete, al quale arrivato il Sole, ritorna verſo il circolo Equinoziale, e le notti finiſcono di creſcere, e i giorni di ſcemare.
70 *Etere*. cielo. Lat. *æther*; ed è parola di Greca origine.
71 *Fioccare di vapor trionfanti*. detto dell' etere, nel quale finge il Poeta d' aver veduti gli Spiriti beati a migliaja volare in alto, come la neve d' Inverno fiocca abbaſſo.
— *Vapor trionfanti*. per anime beate.
73 *Viſo*. Vedi ſopra al numero 6.
74 *Il mezzo per lo molto Gli tolſe 'l trapaſſar del più avanti*. cioè, la quantità dell' aria interpoſta tra l' oggetto e la viſta; vale a dire la molta diſtanza; impedì eſſa viſta, che non poteſſe più innoltrarſi.
76 *Aſciolto*. per diſtrigato, ſpedito.

At-

Verſ.

77 *Attendere in ſu*. guardare in alto.

— *Adimare*. abbaſſare.

81 *Clima*. ſpazio di terra, e di cielo, contenuto da due circoli paralelli, tanto lontani fra di loro, che il maggior dì dell' uno avanzi quel dell' altro d' una mezz' ora. queſti climi ſono molti. *Clima primo*, di qua dall' Equatore, verſo il Tropico del Cancro.

82 *Gade*, oggi *Cadice*, iſoletta dell' Oceano Occidentale, viciniſſima all' Andaluſia, provincia di Spagna.

— *Varco folle*. cioè, paſſaggio follemente intrapreſo.

83 *Uliſſe*, figliuolo di Laerte, il più aſtuto de' Greci che andarono all' aſſedio di Troja. di coſtui fa un luogo Poema Omero. annegò in mare, come pare che tenga Dante. Altri però ſcrivono, che foſſe ucciſo da Telegono ſuo figliuolo baſtardo, ch' egli avea generato di Circe.

— *Di qua preſſo il lito*, ec. qui dal Poeta ſi accenna la Fenicia, provincia dell' Aſia.

84 *Europa*, figliuola d' Agenore Re de' Fenici, rapita da Giove convertito in toro.

85 *Diſcoverto*. diſcoperto.

86 *Ajuola*. per lo globo terreſtre.

87 *Partito*. per allontanato.

88 *Donneare*. fare all' amore, figuratamente.

89 *Ridure*. per ridurre; in rima.

90 *Ardere*. per deſiderare ardentemente.

91 *Paſture da pigliar occhi*. cioè coſe belle, che traggono a ſe gli occhi, come l' eſca gli uccelli.

93 *Pintura*. pittura, dipintura.

95 *Ver*, particella. cioè, in paragone, riſpetto.

— *Rifulgere*. riſplendere. *Lat. refulgere*.

97 *Indulgere*. per concedere, donare. è voce Latina.

98 *Leda*, moglie di Tindaro, della città d' Amicla in Laconia. Coſtei ingravidata da Giove convertito in cigno, partorì Caſtore e Polluce, Elena e Clitenneſtra. *Nido di Leda* chiama Dante il ſegno di Gemini, che ſecondo le favole, ſono Caſtore e Polluce, nati ad un corpo.

— *Divellere*. per dipartire. è voce Latina.

99 *Ciel velociſſimo*, chiama Dante il primo Mobile, ſecondo il Siſtema di Tolommeo, allora comunemente ricevuto.

— *Impulſe*. cioè, ſpinſe.

100 *Viviſſimo*. per velociſſimo, ſommamente mobile.

102 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

109 *Dove*. per luogo.

112 *Luce, ed amore*. per lo Cielo Empireo, dove la Beatitudine conſiſte in vedere ed amar Dio.

113 *Precinto*, addiettivo. compreſo, contenuto. potrebbe però ſpiegarſi anche in forza di ſuſtantivo.

117 *Diece vien miſurato da mezzo*
e da

Verf.

e da quinto. perchè il cinque è la metà del dieci, e cinque volte due fanno dieci.

118 *Testo*. per vaso in che si piantano fiori, ma figuratamente.

122 *Podere*. per potere, forze.

125 *Pioggia*, figuratamente. per malvagi appetiti, che guastano i buoni proponti.

126 *Bozzacchione*. per susina vizza, e vana.

— *Susina*. sorta di frutto. Lat *prunum*.

127 *Reperte sono*. cioè, si trovano.

129 *Coprir le guance*. per metter la barba. Virgilio disse in questo senso nell' ottavo dell' Eneida, al verso 160. *Tum mihi prima genas vestibat flore juventas*. e Lucrezio prima di lui avea scritto, al verso 886. del quinto Libro della Natura delle cose

> *Tum demum pueris aevo florente juventas*
> *Occipit, & molli vestit lanugine malas.*

130 *Balbuzire*. parlar balbo, come fanno i bambini. è voce Latina.

131 *Lingua*. per palato.

— *Sciolto*. per libero.

132 *Luna*. per mese, o tempo dell' anno.

133 *Balbuzire*. Vedi qui sopra al num. 130.

134 *Loquela intera*. cioè, favella spedita, com' è quella degli adulti.

137 *Primo aspetto*. per faccia, o superficie del corpo. qui figuratamente.

— *Figlia del Sole*, chiama Dante l' umana spezie, perch' egli ajuta a generarla.

138 *Di quei, ch' apporta mane, e lascia sera*. così viene dal Poeta nostro qui circonscritto *il Sole*.

141 *Sviarsi*. uscire del dritto cammino.

142 *Svernare. prima che Gennajo tutto sverni*. cioè, prima che il mese di Gennajo non appartenga più all'Inverno, ma cada in Primavera, per l' errore ch' era nel Calendario a' tempi di Dante; il quale poi fu corretto per comando di Papa Gregorio XIII. l' anno di nostra salute 1582. Vedi *Centesma* nel susseguente num.

143 *Centesma*, o *centesima*, chiama Dante quel poco più di lunghezza, ch' era a' suoi tempi nell' anno comune sopra il vero solare; la qual maggior lunghezza, secondo alcuni, in cento anni importava un giorno.

144 *Ruggere*. per fare strepito in volgendosi. Il Vocabolario della Crusca mette questo esempio sotto il verbo *ruggire*.

146 *Volger le poppe, u son le prore*. per cangiar maniera di governo.

147 *Classe*. per armata navale. Lat. *classis*. qui figuratamente.

— *Diretto*. per dritto, bene incamminato.

CANTO XXVIII.

ARGOMENTO.

Dimostra il Poeta in questo Canto, nella guisa che gli fu conceduto di poter vedere, la Essenza Divina, e che ella di grado in grado si appresentò a lui in tre Gierarchie di nove cori d'Angeli, che le stanno d'intorno: ed in ultimo pone alcuni dubbj dichiaratigli da Beatrice.

POSCIA che "ncontro alla vita presente
De'miseri mortali "aperse'l vero
Quella, che "mparadisa la mia mente:
Come in ispecchio fiamma di "doppiero
5 Vede colui, che se n'"alluma "dietro,
"Prima che l'abbia in vista od in pensiero,
E se "rivolve, per veder se'l vetro
Li dice'l vero, e vede, ch'"el s'accorda
"Con esso, "come nota con suo "metro,
10 Così la mia memoria si ricorda,
Ch'io feci, riguardando ne'begli "occhi,
Onde a pigliarmi fece Amor "la corda:
E com'io mi "rivolsi, e furon tocchi
Li miei da ciò, che "pare in quel "volume,
15 "Quandunque nel suo giro ben s'"adocchi,
"Un punto vidi, che "raggiava lume
Acuto sì, che'l "viso, ch'egli "affuoca,
Chiuder convienfi, per lo forte acume.
E quale stella par "quinci più "poca,
20 "Parrebbe Luna "locata "con esso,
Come stella con stella si "collóca.
"Forse cotanto, "quanto pare appresso,
Allo "cigner la luce, che'l dipigne,
Quando'l vapor, che'l "porta, più è spesso,
Di-

25 Distante intorno al punto un cerchio d'igne
Si girava "sì ratto, ch'avria vinto
Quel "moto, che più tosto il Mondo cigne:
'E questo era d'un'altro "circuncinto,
E quel dal terzo, e'l terzo poi dal quarto,
30 Dal quinto'l quarto, e poi dal sesto il quinto.
Sovra seguiva'l settimo sì "sparto
Già di larghezza, che'l "messo di Juno
Intero, a contenerlo, sarebbe "arto:
Così l'ottavo, e'l nono: e ciascheduno
35 Più tardo si movea, secondo ch'era
In numero distante più dall'"uno:
E quello avea la fiamma più sincera,
"Cui men distava la "favilla pura,
Credo perocchè più di lei "s'invera.
40 La donna mia, che mi vedeva in "cura
Forte sospeso, disse: Da quel punto
"Depende il Cielo, e tutta la Natura.
Mira quel cerchio, che "più gli è congiunto,
E sappi, che'l suo muovere è "sì tosto,
45 Per l'affocato amore, ond'egli è "punto.
Ed io a lei: Se'l "Mondo fosse posto
Con l'"ordine, ch'io veggio in quelle "ruote,
"Sazio m'avrebbe "ciò, che m'è proposto.
"Ma nel Mondo sensibile si puote
50 Veder le "volte tanto più "divine,
Quant'elle son dal centro più remote.
Onde se'l "mio disio dee aver fine
In questo "miro ed angelico "templo,
"Che solo amore e luce ha per confine;

55 Udir conviemmi ancor, come l'"esemplo
E l'"esemplare non vanno d'un modo:
Chè io per me indarno a ciò "contemplo.
Se li tuoi "diti non sono a tal "nodo
Sufficienti, non è maraviglia,
60 Tanto per non "tentare è fatto "sodo:
Così la donna mia. poi disse: Piglia
Quel, ch'io ti dicerò, se vuoi "saziarti,
Ed "intorno da esso "t'assottiglia.
"Li cerchi "corporai sono ampi ed "arti,
65 Secondo'l più e'l men della virtute,
Che si distende per tutte lor parti.
"Maggior bontà vuol far maggior salute:
Maggior salute maggior corpo cape,
S'egli ha le parti ugualmente compiute.
70 Dunque "costui, che tutto quanto "rape
L'"alto universo seco, corrisponde
Al "cerchio, che più ama, e che più "sape.
Perchè se tu alla virtù "circonde
La tua misura, non alla "parvenza
75 Delle sustanzie, che t'appajon tonde,
"Tu vederai mirabil "convenenza!
Di "maggio a più, e di minore a meno,
In ciascun cielo, a sua "intelligenza.
Come rimane splendido e sereno
80 L'emisperio dell'aere, quando soffia
"Borea da quella guancia, ond'è più "leno;
Perchè si purga, e risolve la "roffia,
Che pria turbava, sì che'l ciel ne "ride,
Con le bellezze "d'ogni sua "parroffia;

Co-

85 Così "fec'io, poi che mi "provvide
La donna mia del suo risponder chiaro,
E come stella in cielo il ver si "vide.
E poi che le parole sue "restaro,
Non altrimenti ferro "disfavilla,
90 Che bolle, come i "cerchi sfavillaro.
"Lo'ncendio lor seguiva ogni scintilla:
Ed eran tante, che'l numero loro,
Più che'l "doppiar degli "scacchi, "s'immilla.
Io sentiva "osannar di coro in coro
95 "Al "punto fisso, che gli tiene all'"*ubi*,
E terrà sempre, "ne' qual sempre "foro:
E quella, che vedeva i pensier "dubi
Nella mia mente, disse: I cerchi primi
T'hanno mostrato i "Serafi e i "Cherubi.
100 Così veloci seguono i suoi "vimi,
"Per simigliarsi al "punto, quanto ponno,
E posson, "quanto a veder son sublimi.
Quegli altri "amor, che dintorno gli "vonno,
Si chiaman "Troni del divino aspetto,
105 "Perchè'l primo "ternaro "terminonno.
E dei "saver, che tutti hanno "diletto,
Quanto la "sua veduta si profonda
"Nel vero, in che si queta ogn'intelletto.
Quinci si può veder, "come si fonda
110 L'esser beato nell'atto che vede,
"Non in quel ch'ama, che poscia "seconda;
E del vedere è misura "mercede,
"Che grazia partorisce, e buona voglia;
Così di grado in grado si procede.

115 "L'altro "ternaro, che così "germoglia
In questa "Primavera sempiterna,
"Che notturno "Ariete non "dispoglia,
"Perpetualmente "Osanna "sverna,
Con tre "melóde, che suonano in "tree
120 "Ordini di letizia, onde "s'interna.
In essa "gerarchia son le tre "Dee,
Prima "Domioazioni, e poi "Virtudi:
L'ordine terzo di "Podestadi "ee.
Poscia, ne' duo penultimi "tripudi
125 "Principati ed "Arcangeli si giraoo:
"L'ultimo è tutto d'"Angelici "ludi.
Questi ordini di su tutti "rimirano,
E "di giù "vincon sì, che verso Dio
"Tutti tirati sono, e tutti tirano.
130 E "Dionisio, con tanto disio,
A contemplar questi ordioi si mise,
Che li "nomò, e distinse, "com'io.
Ma "Gregorio da lui poi "si divise:
Onde sì tosto, come gli occhi aperse
135 In questo Ciel, "di se medesmo rise.
"E se tanto segreto ver "profferse
Mortale in terra, non voglio ch'ammiri:
Che "chi'l vide quassù, gliel "discoverse,
"Con altro assai del ver di questi giri.

ANNOTAZIONI OEL P. POMPEO VENTURI.

Vers.

1 Posciachè Beatrice, la quale pone la mente mia in Paradiso, e per quello la guida.

2 Mi disse la verità contra il vi vere, che oggidì è in uso tr miseri depravati mortali.

Tor-

Verf.

4 Torcia di cera, così detta da i raddoppiati stoppini, de i quali è composta.

5 Dietro alle spalle, sicchè però non sieno di riparo tra lo specchio e il doppieto.

6 Prima che abbia davanti agli occhi quel doppiero, o per immaginazione vi pensi.

8 *El*, cioè *essa*, quel vetro che forma lo specchio.

9 Con esso doppiero dal vetro fedelmente rappresentato.

— Come canto col tempo della sonata, ovvero col metro poetico delle parole.

11 Occhi, vivo specchio dell'Essenza Divina.

12 Da legarmi e rendermi suo prigioniero, rendendomi di Beatrice appassionatissimo amante.

13 Mi rivolsi a vedere direttamente quell'oggetto, che di riflesso m'era apparso negli occhi di Beatrice.

14 Apparisce e si vede in quel volume, cioè negli occhi della stessa Beatrice, ne i quali aveva veduto di riflesso quel punto, che or mi rivolsi a guardare direttamente. Per esser proprio dell'occhio il girare e volgersi, e il rappresentarsi e quasi descriversi in esso gli oggetti che si vedono, non è improprio il dirsi *volume*, come ben avverte il P. d'Aquino, che giustamente disapprova l'altrui interpetrazioni; di Landino, che per volume intende la Divinità; di Vellutello e Daniello, che intendono il nono Cielo; obbietti assai lontani, e nulla conferenti al presente intendimento del Poeta: nè so perchè a questi due ultimi aderisca ancora il Volpi.

15 Ogni volta che: è il *quatiescumque* dei Latini adoperato un'altra volta da Dante nel Canto IX. del Purgatorio, verso 121.

— *Adocchiare* è fissar l'occhio, ed attentamente mirare col formar sopra la cosa veduta qualche disegno d'impossessarsene: qui significa propriamente tener l'occhio fisso semplicemente.

16 Un punto, che qui era centro; cioè Dio, *cujus centrum est ubique, circumferentia nusquam*.

17 La vista.

19 Di qui dalla Terra apparisce più picciola.

20 Patrebbe grandissima, posta presso di quel puntino di luce quasi in confronto, come a noi apparisce gran luminare la Luna.

— Con esso lume, ch'era minimo sì, ma tanto acuto, che nel guardarlo subito affuocava. Esaggera studiatamente tanta minimezza a significare la somma spiritualità, semplicità, e indivisibilità di Dio.

22 Descrive la disposizione locale dello spettacolo, che aveva davanti agli occhi; cioè Dio con attorno i nove cori degli Angeli, che giubbilavano e tripudiavano in giro con diversa e incredibile velocità.

— L'ordine è questo: forse cotanto lontano e distante si girava intorno a quel menomo lucidissimo punto un'accesissimo cer-

Verf.

chio di fuoco, quanto è accosto e vicino al Sole, o alla Luna quel cerchio luminoso che serve loro talor di corona, ed è da essi pianeti colla lor luce colorito e dipinto, quando il vapore, ch'è la materia di quel cerchio, ed è come la tela, che in se riceve quei luminosi colori, è più denso, e perciò alla riflession della luce più acconcio.

26 Girava sì ratto, che avrebbe vinto nella velocità il Cielo più veloce che circonda, per essere il massimo, tutto il Mondo materiale.

28 E questo cerchio d'igne.

32 L'Arco baleno, l'Iride: *Irim de Cœlo misit Saturnia Juno.*

33 Angusto.

36 Dal puntino luminoso dell'Unità, a cui tutti questi cerchi facean corona.

38 Da cui meno era distante.

— Quel lume, che era il centro, cioè Dio stesso.

39 Partecipa, e s'imbeve: così del ferro nella fucina a differenza d'un sasso acconciamente si direbbe, che più s'invera del fuoco: è parola inventata con ingegno, e molto più esprime, che se dicesse, Meglio ad esta favilla si assomiglia; la quale espressione sarebbe in questo caso mancante, perchè qui vestivasi quel cerchio in certo modo dell'esser proprio di quella favilla, che la fiamma più sincera comunicavagli.

40 Tra la maraviglia del nuovo spettacolo, e il desiderio ansioso d'intenderlo.

43 Più vicino di luogo.

44 Sì veloce.

45 Spinto e stimolato a velocemente girare.

46 Mondo visibile e corporale, o piuttosto il Cielo e le spere celesti.

47 Ordine, quanto al muoversi più e meno velocemenre.

— Angeli disposti in giro.

48 Capacitato pienamente.

— Questo spettacolo, che qui mi si presenta.

49 Ma nel Mondo sensibile, nelle spere celesti la cosa va al rovescio di qui: qui la spera Angelica più vicina al centro è la più veloce, e via via quella, che più se ne scosta, si muove meno velocemente: al contrario le spere del Cielo materiale sono più veloci, secondo che sono più lontane dal centro: mi fa dunque nodo questo muoverli con tal diversità il Mondo intelligibile, e il Mondo sensibile; essendo per altro quello, siccome più nobile, l'originale, e questo la copia.

50 Le ruote, le spere.

— In qualche edizione si legge *festine*: Latinismo, che vale veloci e rapide; ma gli Accademici saviamente coll'autorità di più di cento testi a penna (così ci attestano) hanno ritenuto *divine*, *divino* dicendosi tutto ciò ch'è nel suo genere eccellentissimo, e al sommo eminenre sopra degli altri; così diciamo divina bellezza, poema divino, ec.

52 La mia curiosità ha da rimanere appagata.

Ma-

Verſ.

53 Maraviglioſo ed Angelico, cioè dove ſono queſti nove cori degli Angeli riposti.

54 Che è il nono ed ultimo de' Cieli corporei, ſicchè per confine all' insù non ha altro che l' Empireo, Cielo di tutt' altra ſorta, e conſiſtente in amore, e luce di conoſcimento, ſiccome Sede propria de i Beati: così pure ha detto nel Canto XXVII. v. 112. *Luce ed amor d'un cerchio lui comprende.*

55 Cioè come le ſpere materiali, che ſono l'eſemplo, non vanno di un modo con le ſpere dei Cieli intellettuali, che ſon l'eſemplare, nè queſte girano con egual' ordine di maggior velocità.

58 Non ſon baſtevoli a ſciogliere un tal nodo.

60 Perchè queſto nodo è difficile a ſciogliersi, non eſſendoſi ancora adoperate intorno a quello le dita, cioè l'ingegno d'alcuno, per iſvilupparlo.

62 Capacitarti.

64 I cerchi ed i Cieli del Mondo ſenſibile ſono larghi e ſtretti; grandi e piccioli a proporzione, e con miſura alla loro virtù ed efficacia nell'influire, ſicchè quelli, che hanno manco di quantità, hanno altresì meno di virtù.

67 Cioè quella coſa che è più buona, ella è comunicativa di maggior bene: in oltre un corpo maggiore è capace di maggior bene, poſto che in tutte le ſue parti ſia compitamente perfetto; così più luce un gran criſtallo che un picciolo in ſe raduna e contiene, che poi tramanda, o riflette.

70 Queſto nono Cielo e primo Mobile del Mondo ſenſibile, che ſeco rapiſce in giro tutti gli altri Cieli, corriſponde a quel cerchio più picciolo del Mondo intelligibile, che per eſſer de' Serafini più arde di amor di Dio, e più chiaramente l'intende.

73 Per la qual coſa ſe tu conſiderando miſurerai la virtù, l'efficacia, l'eccellenza, e non l'apparenza, e locale ampiezza di queſte Angeliche ſoſtanze, che t'appariſcono diſpoſte in tondo.

76 Tu vedrai ciaſcun de' nove Cieli colla ſua intelligenza motrice mirabilmente convenire e corriſponderſi, giacchè al Cielo di maggior' ampiezza e velocità corriſponde l' intelligenza di più virtù, al Cielo di minore l'Intelligenza di minore, ſicchè puoi capacitarti, che l'eſemplo e l'eſemplare, cioè i Cieli corporei e i Cieli intelligibili vanno d' un modo, e con belliſſima proporzione, non oſtante che la parvenza è in contrario; perchè quei Cieli intelligibili, che qui figurano il giro più picciolo, e più vicino al centro, cioè Dio, corriſpondono alla nona ſpera, ch' è il Cielo corporeo maſſimo più lontano dal centro, cioè dalla Terra; e quelli, che quì figurano il giro più grande e più lontano dal ſuo centro, corriſpondono alla ſpera celeſte più picciola, cioè al Cielo della Luna; e così di tutti gli altri, i Serafini alla nona, i Cherubini all'ot-

Verf.

tava, i Troni alla fettima sfera, ec. proporzionandosi sempre Cieli e Angeli motori, non secondo la parvenza di questi, come qui ti pajono, ma secondo la virtù e perfezione, che hanno più e meno, secondo che sono più e meno vicini al suo centro, cioè a Dio.

77 *Maggio* non è qui comparativo, nè vuol dir maggiore, ed è posto in luogo di grande, dice taluno, e dice male; non avvertendo che maggiore a maggiore richiede il sentimento, e la corrispondenza di minore a meno ancora lo vuole.

81 La Tramontana non da quella guancia, dalla quale è torba e hutrascosa, e sarebbe il vento Greco; ma da quell'altra, dalla quale non è punto torba, ma spira il Maestrale, vento lene per il suo buon' effetto: Daniello *ond' è più leno* spiega, onde ha più lena e forza di cacciare le nuvole. Saporito: Volpi *leno*, debole, fiacco, mite: la debolezza del vento non è titolo da fare, che il tempo si rasserenì; mercecchè altrimenti quel vento ancora dall' altra guancia di Borea, quando fosse più debole e fiacco, come può essere e talora lo è, sarebbe sì, che ne ridesse il Cielo per ogni sua paroffia. E ben vero, che il Volpi vi aggiunge *mite*; ma o questo *mite* lo vuol rigorosamente sinonimo di debole e fiacco, e allor non suffraga; o non lo vuol tale, e vuol che significhi placido, piacevole, non grave, non impetuoso, non torbido, sicchè possa sostenere tutte l'erudizioni Toscane, che apporta, e le Latine, che per più obbligarsi il Lettore tralascia, e sarà allora il *lenis* Latino, che approviam noi, da cui ha tirato Dante il suo *leno*. La sola debolezza del vento rifiuto io, come causa proporzionata da fare, che il tempo si rasserenì, non la diversa sua qualità.

82 L'ingombro nell' aria di vapori, di caligine, di nuvole: vocabolo vieto: e vi è chi scrive, *roffia* propriamente significare quel riparo di cuojo a modo di grembiale, che usano i Fabbri, acciò le scintille del fuoco, che schizzano ad ogni tratto, non abbrucino loro i panni, tutto però sempre nero e macchiato.

84 Il Cielo ride sereno d'ogni sua parte: voce disusata che variamente da varj s' interpreta: *paroffia*, cioè abbondanza, dice l Imolese; coadunazione di che che sia, il Butt, parrocchia Landino, e Vellutello, frotta, o turma in un pataffio di Ser Brunetto: ma che che sia di *roffia*, e *paroffia*, certamente son voci, che troppo a mio parere disdicono in questo Cielo, *Ch: solo amore e luce ha per confine*, e di quei due versi suona a' miei orecchi più dolce una canzone Tedesca.

85 Tutto rasserenandomi.

87 E da me allora si vide il vero, co-

Verf.

come a Ciel fereno diftintamente fcorgonfi le ftelle.

90 Quei cerchi e cori Angelici difpofti in novegiri, sfavillarono giubbilando in approvazione dell' alto ragionare fopra di effi fatto da Beatrice, e per piacere del loro profitto fpirituale.

91 L' incendio di quei cerchi Angelici era feguito da ogni fcintilla, che fi moffe e sfavillò in quell' iflante; cioè ogni Angelo giubbilò sì, ma non per quefto ufcì dal fuo ordine, dal fuo incendio.

93 Il Daniello legge *il doppiar degli fciocchi*, quafi il Poeta alludeffe a quello *ftultorum infinitus eft numerus:* inerendo al noftro tefto migliore, vuol dire: quefte fcintille erano tante, che il loro numero va a più migliaja, che non rifultano dal fare fopra la fcacchiera un raddoppio con tal progreffione, che nello fcacco feguente fi metta fempre il doppio del precedente; nel primo un lupino per efempio, nel fecondo due, nel terzo quattro, nel quarto otto, nel quinto fedici, e così fin' all' ultimo, cioè fin' al feffagefimo quarto, cha dà un numero di 20. cifre.

94 Sentiva cantare ofanna.

95 A Dio immobile, che li tiene e terrà al proprio luogo fermi, effendo confermati in grazia e gloria, e già felici invariabili comprenfori.

96 Nel qual furono fempre, intendi dappoichè compirono di effer viatori.

97 Dubbiofi intorno a chi foffero quelli, che formavan queì cerchi.

99 I Serafini, e i Cherubini.

100 Legami, che fono o gli affetti loro, che li legano a Dio, o i proprj cerchi, in cui ognuno al luogo conveniente fta girando: *vimi* per vimini, che fono vermene di vinco, di cui fi valgono i contadini per legame negli ufi della campagna.

101 *Cum apparuerit, fimiles ei erimus, quoniam videbimus eum, ficuti eft*: quefta fimiglianza è a proporzion del vedere, attefo che quanto meglio lo conofcono, tanto più l'amano; e quanto più l' amano meglio all' infinito amor s' affomigliano.

— A Dio.

102 Quanto fon più innalzati a vedei lo fteffo Dio.

103 Vanno: *vonno* per la rima.

105 Perchè terminano la prima delle tre gerarchie, effendo ogni gerarchia compofta di tre cori.

— *Terminonno* per terminano: o che rime licenziofe!

106 Che tutti tanto hanno di diletto, quanto cc.

108 In Dio.

109 Segue il Poeta la fentenza di S. Tommafo, che ripone l' effenza della beatitudine formale nella vifione di Dio, e non nell' amore, che da effa germoglia, come all' incontro infegna Scoto.

Non

Verſ.

111 Non nell'atto d'amare, che vien dopo, e naſce dall'atto di vedere.

112 Il merito, perchè tanto veggono, quanto hanno meritato.

113 Il qual merito lo partoriſce la Grazia Divina, e la volontà che prevenuta ben corriſponda e cooperi; e non dalla mercede è partorita la Grazia, e la buona voglia, come mal' intende più d'uno; *mercede* qui ſignifica merito, ed in tal ſignificazione l' abbiam notato altre volte.

115 La ſeconda gerarchia.

117 Che l'Autunno non sfronda, come ſuccede alla noſtra povera Primavera di quaggiù: al cominciar dell'Autunno il ſegno dell' Ariete naſce al tramontar del Sole.

118 Canta come gli uccelli paſſato il Verno, che al principiar della Primavera vanno in amore.

120 Cori.

— Si diſtingue in tre; così ottimamente, conforme pure ne pare al Volpi, interpreta il Vellutello, con tutto che il gran Vocabolario in ſignificato tale ricuſi ammettere queſto verbo; eſſendo chiaro da tutto il conteſto, queſto eſſere il ſentimento: tre melodie riſuonano in tre diſtinti cori, dai quali quella ſeconda gerarchia è formata, che di quel ternario è compoſta.

123 *Ee* per *è*, non già a conto di rimare con *dee* poſto con qualche arditezza a ſignificare i tre ordini Angelici, avendolo uſato ancor fuor di rima altrove.

124 Nei due penultimi cori, che feſteggiano e giubbilano.

126 L'ultimo più lontano dal centro.

— Angeli dell' infimo coro, che anch'eſſi gioiſcono e tripudiano.

127 Rimirano in ſu, cioè Dio, ch' e il ſommo *ſu* di tutte le coſe.

128 Di giù, cioè gli Angeli reſpettivamente inferiori, ed eziandio gli uomini: *vincono*, cioè illuminano, e infiammano, e con ciò tirano.

129 Tutti tirati, perchè i Serafini da Dio, i Cherubini da i Serafini, ec. tutti tirano, ſenza eccettuare quei dell' infimo coro, a i quali tocca a tirare gli uomini, di cui ſono cuſtodi.

130 Il f lſo Areopagita lib. de Celeſti Hierar.

132 Com appunto ho fatto io.

133 San Gregorio Magno.

135 Riſe del ſuo sbaglio. Doveva Dante leggere S. Tommaſo *p. p. queſt. 108. art. 5.* e averebbe imparato come non isbagliò S. Gregorio nel diſporre queſti medeſimi nove ordini di Angeli diverſamente da S. Dionigi, avendo tenuto di mira altre ſavie congruenze. La medeſima gente Eccleſiaſtica ſi diſporrebbe diverſamente in una Proceſſione, in un Sinodo, ec.

136 E ſe un puro uomo mortale, com'era S. Dioniſio, potè in Terra maniſeſtare accertatamente una sì ſegreta verità.

138 Cioè S. Paolo, che fu rapito al terzo Cielo, e la vide cogli occhi proprj, eſſendo ſtato Dioniſio diſcepolo di S. Paolo.

139 Con altre molte verità intorno a queſto Cielo intelligibile.

DEL

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Incontro*, particella. per contra.

3 *Imparadiſare*. beatificare, mettere in Paradiſo.

4 *Doppiero*. torcia di cera.

5 *Allumare*. illuminare.

7 *Rivolvere*. rivolgere.

8 *El*. per *egli*, *eſſo*.

9 *Metro*. per le parole che ſi cantano.

14 *Volume*. per Cielo che ſi volge. Anche da' Poeti Latini fu adoperata la parola *volumen* per eſprimere il giro continuo delle ſpere celeſti. Baſti per tutti Ovidio nel 2. Libro delle Traſformazioni, al verſo 70.

Adde, quod aſſidua rapitur vertigne cœlum,
Sideraque alta trahit, celerique volumine *torquet*.

15 *Quandunque*. ogni volta che. Lat. *quotiescumque*.

-- *Adocchiare*. guardar fiſo, attentamente.

16 *Raggiare*. per diffonder raggi, riſplendere.

17 *Aſſuocare*. infocare.

19 *Poco*. per picciolo.

20 *Locato*. per ſituato, collocato.

21 *Colléca*, coll' accento acuto ſulla ſeconda ſillaba; in grazia della rima.

23 *Cigner*. per cerchio.

24 *Portare*. per eſſer cagione.

25 *Igne*. fuoco; in rima. Lat. *ignis*.

27 *Moto, che più toſto il Mondo cigne*. cioè, il primo Mobile velociſſimo.

28 *Circuncinto*. circondato.

31 *Sparto*. cioè, ſparſo.

32 *Meſſo di Juno*, o *Giunone*, *chiama* Dante *l' Iride*, figliuola di Taumante, e maſſaggiera di Giunone, ſecondo le favole. Coſtei non è altro, che l' Arco baleno.

33 *Arto*. anguſto, ſtretto, malagevole. Lat. *arctus*.

38 *Cui diſlava*. cioè, dal quale.

39 *Inverarſi*. aſſomigliarſi al vero.

40 *Cura*. per curioſità, e gran deſiderio di ſapere; e in altri luoghi. *Eſſere in cura*. cioè, curioſo, ſollecito.

42 *Dependere*. dipendere.

43 *Punto*, participio da *pungo*. *punto d' amore*. cioè, ſtimolato.

48 *Sazio*. per ſaziato.

50 *Volta*. per volgimento, giro.

- *Divino*. per velociſſimo, rapidiſſimo.

53 *Miro*. maraviglioſo, mirabile. è voce Latina.

-- *Templo*. tempio. Lat. *templum*.

55 *Eſemplo*. per Mondo ſenſibile, il quale è copia del Mondo eſemplare, cioè intelligibile.

56 *Eſemplare*. per Mondo intelligibile, di cui è come una copia il ſenſibile.

57 *Contemplare a* che che ſia.

58 *Dito*. *Se li tuoi diti non ſono a tal nodo ſufficienti*. cioè, ſe il tuo

Verſ.

tuo raziocinio non è valevole a ſciorre tal difficoltà.

--- *Nodo*. per difficoltà.

60 *Tentare*. per ingegnarſi di ſciogliere una difficoltà.

--- *Sodo*. per aggruppato fortemente.

63 *Intorno da eſſo*. intorno ad eſſo; e ſimili altre maniere.

--- *Aſſottigliarſi*. per aguzzar l' ingegno.

64 *Corporai*. corporali.

--- *Ane*. Vedi ſopra al num. 33.

70 *Coſtui*, dimoſtrativo di Cielo.

--- *Rape*, verbo. rapiſce; in rima. Lat. *rapit*. In queſto e nel ſeguente verſo viene dal Poeta noſtro circonſcritto il primo Mobile.

71 *Alto univerſo*. per li Cieli.

72 *Cerchio, che più ama, e che più ſape*. con ciò viene da Dante circonſcritto il coro de' Serafini, ordine ſupremo di tutta l' Angelica milizia, e più vicino a Dio.

--- *Sape*. ſa; in rima.

73 *Circondar la miſura a* che che ſia. per miſurare.

74 *Parvenza*. apparenza, veduta.

76 *Convenenza*. convenienza.

77 *Maggio*. per maggiore.

78 *Intelligenza*. per Angelico Spirito, che intendendo muove i Cieli.

81 *Borea*, vento che ſpira da Settentrione.

--- *Leno*. per fiacco, debole, mite. in rima, dal Latino *lenis*.

82 *Roffia*. denſità di vapori umidi. voce diſuſata.

83 *Ridere*, figuratamente. *il ciel ne ride*. cioè, ſe n' abbelliſce.

84 *Paroffia*. per parte, o coadunazione di che che ſia. è voce diſuſata.

85 *Provvedere del ſuo riſponder chiaro*. cioè, dar chiara ed evidente riſpoſta.

88 *Reſtare*. per ceſſare.

89 *Diſfavillare*. sfavillare, fiammeggiare.

93 *Doppiare*. raddoppiare.

--- *Scacchi*. *doppiare degli ſcacchi*. Ha lo ſcacchiere ſeſſantaquattro quadretti, tra bianchi e neri; al primo de' quali chi poneſſe nome *uno*, al ſecondo *due*, al terzo *quattro*, al quatto *otto*, e così andaſſe raddoppiando ſempre fino all' ultimo, verrebbe ad aver fatto un numero innumerabile.

--- *Immilliarſi*. multiplicarſi eccesſivamente, creſcere a migliaja.

94 *Oſannare*. cantare oſanna.

95 *Punto fiſſo*. per Iddio.

--- *Ubi*. per ſito, luogo.

96 *Foro*, verbo. per furono; in rima.

97 *Dubi*. per dubbioſi; in rima.

99 *Serafi*. per *Serafini*. Vedi qui ſopra al num. 72.

--- *Cherúbi*, coll'accento acuto ſulla penultima. *Cherubini*, ordine d' Angeli ſuperiori, ne' quali riluce la divina Sapienza.

100 *Vime*. per legame. dal Latino *vimen*.

103 *Amori*. per cori d' Angeli.

--- *Vonno*. per vanno; in rima.

104 *Troni*. così ſi chiama il terzo coro degli Angeli della prima gerarchia.

Ter-

Verf.

105 *Ternaro*. per ordine, a gerarchia d'Angeli, distinta in tre cori.

— *Terminonno*. per terminano; in rima.

106 *Savere*. sapere.

107 *Sua*. per loro.

111 *Secondare*. per seguire, seguitare, succedere; e Dante l'adopera col quarto, e alcuna volta col terzo caso.

112 *Merzede*. per merito.

115 *Ternaro*. Vedi qui sopra al num. 105.

— *Germogliare*. propriamente mandar fuori rampolli, e giovani ramicelli. ma qui figuratamente.

116 *Primavera sempiterna*. il Paradiso.

117 *Ariete*, segno celeste, il primo dello Zodiaco. *Ariete notturno dispoglia*. cioè, quando tal segno surge di notte, il Mondo si spoglia delle sue bellezze. il che accade l'Autunno, quando il Sole è in Libra.

— *Dispogliare*. per levare le frondi agli alberi, come fa l'Autunno.

118 *Perpetualemente*. perpetuamente.

— *Osanna*. parola Ebraica, che significa *fa salvi*.

— *Svernare*. per cantare, come fanno gli uccelli passato il Verno.

119 *Meloda*. melodia, musica.

— *Tree*. tre; in rima.

120 *Internarsi*. per farsi terno, trino, distinguersi in tre; come spiega ottimamente, a nostro parere, il Vellutello.

121 *Gerarchia*. per ordine d'Angeli diviso in tre cori.

— *Dee*. per Intelligenze celesti.

122 *Dominazioni*, primo coro d'Angeli della seconda gerarchia.

— *Virtudi*, secondo coro d'Angeli della seconda gerarchia.

123 *Podestadi*, terzo coro d'Angeli della seconda gerarchia.

— *Ee*, verbo. per *è*, in rima.

124 *Tripudio*. per coro d'Angeli.

125 *Principati*, o *Principi celesti*, primo coro d'Angeli della terza gerarchia, i quali secondo Dante, muovono il Cielo di Venere.

— *Arcangeli*, secondo coro d'Angeli della terza gerarchia.

126 *Angelici ludi*. *Angeli*, ultimo coro degli Spiriti celesti della terza gerarchia.

— *Ludo*, nome. Lat. *ludus*. per ballo, danza, coro.

128 *Vincere*. per attrarre a sè.

130 *Dionisio*. S. Dionisio Areopagita. Vedi sopra nel Canto X. al num. 115. delle Annot.

132 *Nomare*. nominare.

133 *Gregorio*. S. Gregorio Magno, Sommo Pontefice, uno de' quattro principali Dottori della Chiesa Latina, uomo santissimo. Discorda egli da S. Dionisio Areopagita, scrivendo intorno all'ordine delle Angeliche gerarchie.

— *Dividersi*. per discordar d'opinione.

136 *Profferire*. per far vedere, disvelare, scuoprire, manifestare.

138 *Chi 'l vide quassù*. intendi S. Paolo Appostolo, il quale ancor vivendo venne rapito al terzo Cielo, cioè all'Empireo, e tornato giù ammaestrò S. Dionisio Areopagita intorno alle cose celesti.

— *Discoverse*. discoperse.

CAN-

CANTO XXIX.

ARGOMENTO.

In questo Canto dimostra il Poeta, che Beatrice nella Divina Maestà vide alcuni dubbj di lui, i quali risolve: indi riprende l'ignoranza d'alcuni Teologi de' suoi tempi, e l'avarizia d'alcuni Predicatori, che lasciando l'Evangelio, predicavano ciance, e favole.

Q"UANDO "amboduo "li figli di "Latona,
"Coverti del "Montone, e della "Libra,
"Fanno dell'"orizzonte insieme "zona,
"Quant'è dal "punto che'l "zenit "inlibra,
5 Infin che l'uno e l'altro da quel cinto,
Cambiando l'emisperio "si "dilibra,
Tanto, col volto di riso dipinto,
Si tacque "Beatrice, riguardando
Fisso nel "punto, che m'aveva "vinto:
10 Poi cominciò: "Io dico, non dimando
Quel, che tu vuoi udir, perch'io l'ho visto,
"Ove "s'appunta ogni "*ubi* e ogni "quando.
Non per "avere a se di bene acquisto,
Ch'esser non può, ma "perchè suo "splendore
15 Potesse risplendendo dir, "*Subsisto*:
In sua eternità "di tempo fuore,
"Fuor d'ogni altro comprender, com'ei piacque,
"S'aperse in nuovi "amor l'eterno amore.
Nè prima quasi "torpente si giacque:
20 "Che nè prima nè poscia procedette
Lo discorrer di Dio sovra quest'"acque.
Forma, e materia "congiunte e "purette
"Usciro "ad atto, che non avea "fallo,
Come d'arco "tricorde "tre saette:

E co-

25 E come in vetro, in ambra, od in criſtallo
Raggio riſplende, sì che dal venire
All'eſſer tutto non è intervallo,
Così 'l "triforme effetto dal ſuo "ſire,
Nell'eſſer ſuo, "raggiò inſieme tutto,
30 Sanza diſtinzion nell'"eſordire.
"Concreato fu ordine, e "coſtrutto
Alle "ſuſtanzie, e "quelle furon "cima
Nel Mondo, in che puro "atto fu "produtto.
"Pura "potenzia tenne la parte "ima:
35 "Nel mezzo "ſtrinſe "potenzia con atto
"Tal "vime, che giammai non "ſi divima.
"Jeronimo vi ſcriſſe lungo tratto
De'ſecoli, degli Angeli, creati
"Anzi che l'altro Mondo foſſe fatto.
40 Ma queſto "vero è ſcritto in molti "lati
Dagli ſcrittor dello Spirito Santo:
E tu lo vedrai, "ſe ben ne "guati:
E anche la ragion lo vede alquanto,
Che non concederebbe, che "i motori
45 Sanza ſua perfezion foſſer cotanto.
Or ſai tu dove, e quando queſti "amori
Furon creati, e come; sì che ſpenti
Nel tuo diſio già ſon "tre "ardori.
"Nè giugnerieſi, numerando, al venti
50 Sì toſto, come degli "Angeli parte
"Turbò 'l "ſuggetto de'voſtri alimenti.
"L'altra rimaſe, e cominciò queſt'arte
Che tu diſcerni, con tanto diletto,
Che mai da "circuir non ſi diparte.

55 Principio del cader fu il maladetto
"Superbir di "colui, che tu "vedesti
Da tutti i pesi del Mondo "costretto.
Quelli, che vedi "qui, "furon modesti
A riconoscer sè della bontate,
60 Che gli avea fatti a tanto intender "presti:
"Perchè le viste lor furo esaltate
"Con grazia illuminante, e con lor merto,
Sì ch'hanno "piena e ferma volontate.
E non voglio che "dubbi, ma "sie certo,
65 Che ricever "la grazia è "meritoro,
Secondo che l'affetto "gli è aperto.
Omai dintorno "a questo "consistoro
Puoi contemplare assai, se le parole
Mie "son "ricolte, senz'altro "ajutoro.
70 Ma perchè 'n terra, per le vostre scuole
Si legge, che l'angelica natura
E' tal, che 'ntende, e si ricorda, e vuole;
Ancor dirò, perchè tu veggi pura
La verità, che laggiù si confonde,
75 "Equivocando in sì fatta "lettura.
Queste sustanzie poichè fur "gioconde
Della faccia di Dio, non volser viso
Da essa, da cui nulla si nasconde:
Però non hanno "vedere "intercifo
80 Da nuovo obbietto, e però non bisogna
"Rimemorar, per "concetto "diviso.
Sì che "laggiù non dormendo si "sogna,
Credendo e non credendo dicer vero:
Ma nell'uno è più colpa e più vergogna.

Voi

85 Voi non andate giù per un sentiero,
"Filosofando; tanto vi trasporta
L'amor "dell'apparenza, e'l suo pensiero.
Ed ancor questo "quassù si comporta
Con men disdegno, che quando è posposta
90 "La divina Scrittura, e quando è torta.
Non vi si pensa quanto sangue costa
Seminarla nel Mondo, e quanto piace
Chi umilmente "con essa "s'accosta.
"Per "apparer ciascun s'ingegna, e "face
95 Sue invenzioni, e quelle son "trascorse
Da' "predicanti, e'l Vangelio si tace.
"Un dice, che la Luna "si ritorse
Nella passion di Cristo, e s'interpose,
"Perchè'l lume del Sol giù non si "porse:
100 Ed altri, "che la luce si nascose
Da se: però agl' "Ispani e agl' "Indi,
Com' a' "Giudei, tale eclissi "rispose.
Non ha "Firenze "tanti "Lapi e "Bindi,
Quante sì fatte favole per anno,
105 In "pergamo, si gridan quinci e quindi:
Sì che le pecorelle, che non sanno,
Tornan dal pasco "pasciute di vento,
E non le scusa non "veder lor danno.
Non disse Cristo al suo primo "convento,
110 Andate, e predicate al "Mondo ciance,
Ma diede lor verace fondamento:
E quel "tanto sonò nelle sue "guance:
Sì ch'a pugnar, per accender la fede,
Dell'Evangelio fero "scudi e lance.

115 Ora si va con "motti, e con "iscede,
A predicare, e pur che ben si rida,
"Gonfia'l cappuccio, e più non si richiede.
"Ma tale "uccel nel "becchetto s'annida,
Che se'l vulgo il vedesse, vederebbe
120 La "perdonanza, di che si confida:
"Per cui tanta stoltezza in terra crebbe,
Che, sanza pruova d'alcun testimonio,
Ad ogni "promession "si converrebbe.
"Di questo "'ngrassa'l porco "santo Antonio,
125 Ed altri assai, che son peggio, che "porci,
"Pagando di "moneta sanza "conio.
"Ma perchè "sem "digressi assai; "ritorci
Gli occhi oramai, verso la dritta strada,
Sì che la via, col tempo, "si "raccorci.
130 Questa natura sì oltre "s'ingrada
In numero, che mai non fu loquela,
Nè concetto mortal, che tanto "vada.
E se tu guardi quel, che si rivela
"Per "Daniel, vedrai che'n sue migliaja
135 "Determinato numero si cela.
La "prima luce, "che tutta la "raja,
"Per tanti modi in essa si "ricepe,
Quanti son gli "splendori, "a che "s'appaja.
Onde, perocchè all'"atto che "concepe
140 "Segue l'affetto, d'amor la dolcezza
"Diversamente in essa ferve, e "repe.
Vedi l'"eccelso omai, e la larghezza
Dell'eterno valor, poscia che tanti
"Speculi fatti s'ha, in che si spezza,
145 Uno "manendo in se, come "davanti.

A N-

Verf.

1 Vuol dire, che Beatrice detto ch'ebbe le cose di sopra, si quietò un poco rimirando intanto in Dio; ma la pausa fu brevissima, e a dichiarare tal brevità si serve d' una similitudine astronomica.

— Cioè il Sole, e la Luna. Vedi il Canto XX. del Purgatorio.

2 L' uno sotto il segno dell' Ariete, l'altra sotto il segno della Libra, che sono segni posti l'uno dirimpetto all'altro.

3 Si fasciano, o cingono insieme dell' Orizzonte l' uno nascendo, e l'altro tramontando al tempo medesimo di parte opposta.

4 Quanto dura quel momento, nel quale il zenit facendo come l' ufizio di mano nel tenere sospesi e bilanciati quei due pianeti distanti allora ugualmente da lui, infinchè un de i due dà il tracollo, e tramonta, l' altro si alza dall'Orizzonte, e così toglies l'equilibrio; per tanto spazio di tempo Beatrice riguardò in Dio. *Zenit* voce Ebraica, ed è il punto verticale, o perpendicolare sopra il capo di ciascheduno: qui per il punto di mezzo dell'Emisperio: il senso è, Tanto quanto sta il Sole e la Luna a cambiare Emisperio, quando si stanno dirimpetto, uno appunto a Levante, e l'altro a Ponente, ch' è brevissimo tempo.

— Adegua come aggiustando al loro corrispondente quei due pianeti, e tenendoli bene in bilancia.

6 Esce di libramento uno di essi, cioè quel che tramonta, e per così dire tracolla.

9 In Dio incomprensibile dal mio e da ogni altro creato intelletto.

10 Ti dico prima di domandartelo.

12 In Dio, in cui, per esser eterno e immenso, va a terminare come a centro ogni luogo e ogni tempo; o pure, ove è come in un punto incomprensibilmente impresso e segnato ogni luogo e ogni tempo, che da lui come da prima cagione procede; o pure in Dio, il quale, benchè indivisibile come un punto, consiste ed è presente ad ogni estensione di luogo e di tempo, che in oltre in esso lui s' appunta e si sostenta. Questo verso di Dante basta a qualificarlo per una brava mente.

14 Affinchè la sua Divinità, Sole in se stessa d' infinita luce, risplendendo, cioè diffondendosi e comunicando *ad extra* le sue perfezioni, potesse con ciò dire *Subsisto*, che vuol dire, qui termino di comunicarmi, da che comunicandomi *ad intra* nel produrfi dalla prima Divina Persona la Seconda, e dalla Prima, e Seconda la Terza, rimaneva solo il comunicarmi *ad extra* nelle creature: forse tale interpetrazione non è improbabile. Il Volpi inclina ad un'altra, che mi par

 buo-

Verſ.

buona : *ſuo ſplendore* intende la creatura, ch' è come un raggio derivante da quel Sole infinito ; e ſe ſplendore vuol dire la creatura, il Poeta in ſoſtanza avrà voluto dire : Iddio volſe creare per comunicare il ſuo bene alle creature, che create ſuſſiſtono, ſoſtentandole e conſervandole l' iſteſſo Dio, Altri prendendo *ſplendore* per il medeſimo Dio, e *riſplendendo* per creando, ſpiegano *ſubſiſto*, cioè ſoſtento, e ſottogiaccio, come fondamento e ſoſtegno di tutte le coſe create. Altri riferiſcono il *ſubſiſto* al Miſterio dell' Incarnazione, in cui l'Eterno Verbo ſplendor del Padre ſi fece ſuſſiſtente nell'umana natura con aſſumerla, come propria alla ſua perſona, ſicchè dovrebbe intenderſi, che queſto Miſterio fu il fine ancora della Creazione, ſecondo la ſentenza Scotiſtica. Queſta quarta interpetrazione mi par troppo ricercata, e aſſai lontana dalla mente del Poeta.

16 Prima del tempo, giacchè Dio non creò il Mondo nel tempo, ſecondo il dire di S. Agoſtino, ma in un col tempo : *Nec utique tempus cœpit eſſe in tempore, quia non erat tempus antequam inciperet tempus*. onde ſe s' interroghi, quando Dio creò il tempo ? La riſpoſta non può eſſere nel tal tempo, perchè non c'era tempo, ſicchè creollo in ſua eternità fuori di tempo. All' iſteſſo modo va filoſofato del luogo. Iddio dove creò il Mondo ? L'interrogazione ſuppone il falſo, perocchè tempo, e luogo furono concreati al Mondo, e pure la Creazione deve intenderſi fatta corriſpondentemente a uno ſpazio incomprenſibile della Divina Eternità, e Immenſità, *Ove s' appunta ogni ubi, e ogni quando*. Alcuni fanno qui dire a Dante uno ſpropoſito grande, volendo ch' egli aſſeriſca eſſer il Mondo ſtato prodotto da Dio ab eterno.

17 Incomprenſibilmente, o pure non avendo altra idea e cauſa eſemplare, che ſe ſteſſo,

18 Iddio ſecondo l'iſtinto della ſua bontà, e per eſſer egli per ſe ſteſſo ſommamente amativo, ſi aperſe e manifeſtò da par ſuo col mettere all' eſſer, ſolo perche così gli piacque, nuovi amori, cioè gli Angeli, creature di tutto ſpirito da amare, e però belle copie di tale originale.

19 Pigro ed ozioſo.

20 Perchè non c' era nè prima, nè poi avanti la Creazione del Mondo : lo diſcorrer di Dio ſovra queſt' acque non procedette nè prima, nè poſcia : perchè fu fuori d' ogni tempo, allude al Teſto : *Spiritus Domini ferebatur ſuper aquas* : e a quel *prima* e *poſcia* nega il ſuppoſto.

22 Tanto le congiunte, quanto le ſeparate : le forme ſeparate e purette ſono gli Angeli ; le congiunte ſono quelle, che unite colla materia fanno i Cieli : e la ma-

Verf.

materia anch' essa separata e puretta; è la materia prima nuda, o piuttosto la materia elementare.

23 All'essere, ed esser tale, che meritò l' approvazione del sapientissimo Artefice, sicchè nella sua opera non ci fu imperfezione.

24 Daniello conta per le tre cose da Dio create, materia, forma, e atto, ma sbaglia, e perchè l' atto non va messo per cosa distinta, e perchè Dante distingue poi queste tre cose nel modo, che si è già notato di sopra, e meglio qui sotto apparirà. Il senso letterale poi è questo: Come da un' arco tricorde tre saette al tempo stesso si scoccano, e come un raggio senza intervallo di tempo unitamente risplende in un cristallo, in un vetro, in un' ambra, nè a poco a poco successivamente vi arriva, così il triforme effetto raggiò tutto insieme senza distinzione di tempo nel suo principiara.

30 Latinismo usato ancora da altri Scrittori.

31 Insieme con queste creature fu creato e costruito l'ordine loro.

32 Le sostanze Angeliche, che nella lor condizione riceverono l' esser pure e semplici forme, furono collocate sopra lorbe Celeste, e Terraqueo.

34 La materia spogliata d'ogni forma di queste, che ora esistono, cioè la materia colla sola forma degli elementi puri da farsene poi i corpi misti, che posta nell' infimo luogo tutta in una massa fu da i Poeti appellata *Caos*.

35 Nel mezzo, rispetto agli Angeli, e al Caos.

— I corpi celesti, la materia e forma de' quali unì insieme sì forte vincolo, che non vi è potenza creata, che disunire e slegare li possa, secondo l' opinione comune di quell'età, che i Cieli fossero incorruttibili.

36 Tal forte vincolo, che non mai si discioglie.

37 San Girolamo scrisse degli Angeli essere stati creati un lungo tratto di tempo prima che fosse fatto l' altro Mondo, cioè questo nostro corporeo, a differenza degli stessi Angeli, che sono il Mondo intelligibile; tal sentenza di S. Girolamo, che fu ancora di più Padri Greci, Origene, Basilio, Damasceno, ec. vien riferita con rispetto, e rigettata con efficacia da S. Tommaso 1. par. qu. 61. art. 3.

40 Questo vero, che io ti asserisco, cioè essere stato l' uno e l' altro Mondo creato insieme.

42 Richiedendosi speziale attenzione per vedere tal verità in questi lati e Testi della Scrittura, per non esser patenti e litterali.

44 I medesimi Angeli abili a muovere e regolare i Cieli, e a ciò destinati, fossero poi stati cotanto tempo avanti che fossero i medesimi Cieli; e però gli Angeli fossero per allora stati quasi oziosi e inutili, che vale a dire

Vers.

senza il compimenro della sua perfezione.

48 Tre curiosità.

49 Più tempo si metterebbe a contare da uno fino a venti, di quel che corse e passò di mezzo dalla creazione degli Angeli alla ribellione di Lucifero con una gran parte de' suoi seguaci, che dal Cielo cacciati vennero ad infestare la Terra, che gli Accademici vogliono, che più acconciamente si dica *soggetto de' vostri alimenti*, che *soggetto de' vostri elementi*, come legge l'Aldina; sebbene essendo l'elemento più basso, può benissimo dirsi agli altri elementi sottoposto; e tanto più mi confermo ad intendere *suggetto de' vostri elementi*, quanto che il chiarissimo Redi, quantunque legga *alimenti*, vuol che per elementi, e non per nutrimenti si pigli e spieghi, amando gli Antichi di mutare sovente l'*e* in *a*, come dimostra con molti esempi nelle Annotazioni del famoso suo Ditirambo: e la turbò e violò, perchè fendendo la penetrò col suo fatal precipizio fino alle sue più interne viscere; e non s'intende qui che fosse turbata la Terra con le tentazioni, che i maligni qualche tempo dopo misero in pratica contra il genere umano.

52 L' altra parte degli Angeli a Dio fedeli rimase in Cielo, e cominciò con tanto diletto quest' incumbenza di girare i Cieli.

56 State in quella parte d' Inferno, ch'è il centro della Terra, *Ove si traggon da ogni parte i pesi*, disse altrove.

57 Premuto e oppresso.

58 Vedi qui festeggiare, e girare intorno a Dio.

— Furono modesti ed umili a riconoscer sè, l'esser suo con ogni prerogativa non dal proprio merito, ma dalla Bontà di Dio.

61 Laonde per questa loro modestia.

62 Col lume della gloria, che li sublimasse alla visione di Dio, e con loro merito furono così sublimati; perchè la grazia illuminante, cioè la gloria fu corrispondente al loro meritarsela coll'ajuto della grazia; onde per quella visione beatifica son confermati in grazia, e ritengono non per tanto la sua piena e perfetta volontà; perche è perfezione della volontà il non poter peccare, talchè il non peccare in loro egli è non già libero, ma pure pienissimamente volontario, benchè non libero, conciossiache manca loro, è vero, quella libertà, che le Scuole chiamano *indifferentiæ*, ma non già quella manca, che *a coactione* s'appella.

65 Intendo qui della medesima grazia illuminante, che ha detto di sopra, cioè del lume della gloria, dicendo S. Paolo: *Gratia Dei vita æterna*; e il ricever tal grazia è meritorio, cioe dipendente dal proprio merito. Gli Accademici leggono il verso seguente, come voi vedete nel Testo, cioè *gli è aperto*; l'Al-

dr-

Verſ.

dina legge *l'è aperto*, e mi piace, riferendo l'articolo *le* alla grazia: che ſe dice *gli*, i medeſimi Accademici interpetrano, ehe voglia dire, *a loro*, e così rimane un ſenſo più oſcuro: conforme l'Aldina ſpiego, che il ricevere in premio la grazia illuminante, cioè il lume della gloria, è meritorio, e dipendente dal proprio merito, ſecondo che l'affetto e la buona volontà è a lei aperta, e ben diſpoſta per l'eſercizio precedente di credere, ſperare, e amare, *ut expedit ad ſalutem*. Ma ſe vogliam dire, che il Poeta non parla della grazia, che ha nominato nella terzina precedente, ma parla della grazia eccitante, che non è premio, ma ajuto gratuito da potere, ſua merce, conſeguire l'eterno premio, il ſenſo è facile, eſſendo che il ricevere tal grazia, cioè l'accettarla, e l'acconſentirle liberamente è meritorio, ſecondo che l'affetto l'è aperto, e non chiuſo; eſſendo che Dio per mezzo di tal grazia *ſtat ad oſtium, & pulſat*, laſciando a noi libero l'aprirgli, o no.

67 Intorno a queſte gerarchie Angeliche: *conſiſtoro* conſeſſo di perſone di molta dignità.

69 Sono ſtate da te con attenta conſiderazione raccolte ed inteſe, nè hai, per ben capirmi, biſogno di altre dichiarazioni.

75 Non vuol dire il Poeta, che negli Angeli non vi ſia memoria, intelletto, e volontà, come lo ſpiega taluno, che ſopra vi fa poi lo ſvenevole; ſolo aſſeriſce eſſer queſte potenze in loro più, che in noi non ſono, di gran lunga perfette.

79 Interrotto da uno ſtraniero oggetto, nè girano altrove lo ſguardo, che ſempre tengono fiſſo in Dio: forſe vuol dire, che tutte le coſe vedendo eſſi nel Verbo Eterno non han biſogno per intenderle, come a noi fa di meſtieri, ricorrere a un buon diſcorſo dividendo, componendo, raziocinando, e da un'altra coſa inferendo.

81 Nè fa lor duopo per averne la rimembranza di un concetto diviſo e diſtinto, ma a quello, di cui rammentare ſi vogliono, ſimigliante ed affine, che al rammemorarſi lor porga ajuto: o piuttoſto il lor ricordarſi non è per via di penſiere, che va e torna con vario interrompimento, ma ſempre hanno quell'oggetto alla memoria preſente, e non ſe ne dimenticano in tempo alcuno.

82 Laggiù da i voſtri Maeſtri di Teologia, e Filoſofia ſi ſogna ancora quando ſon deſti, mentre attribuiſcono agli Angeli il nome iſteſſo delle potenze della noſtr'anima, eſſendo in loro bensì, ma molto diverſe, con pericolo però di equivocare o credendo di dire il vero, e così eſſendo ignoranti; o non credendo di dire il vero, e così eſſendo malizioſi coll'ingannare, nel che è più colpa, e conſeguentemente più vergogna.

L'amo-

Verſ.

87 L'amore, e la vanità di apparire ſapienti, e la falſa opinione, che per comparire tali, biſogni diſcordare da tutti gli altri.

88 Quaſsù in Cielo.

90 Quando è poſpoſta da chi ad eſſa altri vani ed inutili ſtudj oſa di preferire, e quando e torta da chi, ſe ad eſſa altre ſcienze non antepone, ha però l'ardimento di ſtorcerla dal ſuo legittimo ſenſo a ſuo capriccio ſtirandola, acciò ſerva a confermare le pazze ſue idee.

93 A lei aderiſce, e con lei ſi conforma appuntino ne'ſuoi ſentimenti.

94 Per apparir dotto, e di ſublime e peregrino ingegno.

95 Traſcorrere nel ſuo proprio ſignificato vuol dire dare una breve ſcorſa, come di volo e alla sfuggita, e trapaſſar oltre, come nel Canto XXIV. verſ. 83. di queſta Cantica: ma qui il Poeta lo piglia in tutt'altro ſenſo, volendo dire, Ciò che appena dovrebbe toccarſi, come per incidenza, ſi paſſeggia a lungo, e ſi corre e ricorre diligentemente da i Predicatori ſenza far poi parola delle maſſime Evangeliche, che potrebbero far frutto nelle anime.

97 Uno dice, per far pompa di eſſer valente Aſtronomo, che la Luna eſſendo in oppoſizione al Sole ritornò in dietro ſei ſegni, quanti ſi era dal Sole dilungata, e s'interpoſe tra il Sole e la Terra; onde provenne, che il Sole non illuminò' la Terra con i ſuoi ſoliti raggi.

100 Contraddicendo al primo, aſſeriſce, che non ſi oſcurò il Sole per il ritornare, che in dietro faceſſe la Luna, ma perchè eſſo ritirò in ſe la ſua luce, e così ſi oſcurò; e però tal'ecliſſi corriſpoſe, e fu comune e agl'Indi, che pone qui per tutti gli Orientali, e agli Spagnuoli, che pone qui per gli Occidentali, ed in egual grado, come a i Giudei, non potendo la Luna col ſuo interporſi celare a tutte generalmente le provincie del Mondo il Sole maggiore di lei.

103 Tanti di queſto cognome, o Caſato, eſſendovene in Firenze moltiſſimi: altri ſpiegano, di queſto nome; ed è la ſpiegazione più accettata: *Lapo* è il corrotto da Jacopo, come Cencio di Lorenzo, Meo di Bartolommeo, Tiſta di Gio: Batiſta: *Bindo* neſſuno ſa rinvenire da che nome ſi deduca; onde io ſtimo che ſia intero, e molto uſato in Firenze a i tempi del Poeta, tanto più che anche ai tempi noſtri il Primogenito del Signor Barone Ricaſoli per nome proprio ſenza peggiorativo, o vezzeggiativo ſi chiama *Bindaccio*.

108 Perchè è loro ignoranza colpevole il non accorgerſi, che con far plauſo a quelli ambizioſi, che in vece di predicar Gesù Criſto, predicano ſe ſteſſi,

ſi, ſi vengono a pregiudicare nei vantaggi, che alle loro anime apporterebbe la parola di Dio pura e ſchietta, non guaſta e adulterata.

109 Al ſuo primo Collegio Appoſtolico.

110 *Euntes in Mundum universum prædicate Evangelium omni Creaturæ.*

112 O nella bocca di Gesù Criſto, quando lor diè il ſaldo fondamento dell' Evangelio, o degli Appoſtoli, quando lo predicarono.

114 Scudi a difenderſi, lancie a combattere.

115 Parole giocoſe, arguzie ridicoloſe, buffoneſſe.

117 Invanendoſi, e godendo d'aver fatto ridere l'udienza, nè altro più ſi ricerca, che il piacere e il plauſo del popolo, non curandoſi della ſalute.

118 Ma tal malizioſo Diavolo ſi annida nel cappuccio di chi predica, che ſe la ſemplice genterella lo vedeſſe, vedrebbe ancora, che fondamento ha la perdonanza, che ſi ſpaccia dal pulpito, nella quale ella tanto ſi confida; cioè non altro fondamento, che la temerità e ſfacchezza, con cui la finge a piacere. *becchetto* ſpiegano faſcia di Cappuccio: ma perchè non piuttoſto la punta, giacchè ha da immaginarſi come un nido.

121 Delle quali perdonanze va la genterella sì matta, e tanto è creſciuta la pazzia di pigliarne più che poſſono, che vi ſi accorderebbe a qualunque coſto, e ſi darebbe alla balorda piena fede a ogni promeſſa, che gliene foſſe fatta, ſenza eſigerne prova di qualche privilegio, o Bolla ſpeziale del Papa.

124 Di queſta folle credulità del volgo, e di queſta ſorta d' Indulgenze apocrife i Frati di tal Convento ingraſſano il ſuo porco: ſinecdoche, cioè vivono lautamente.

125 Perſone laide e ſozze.

126 Allettando i benefattori creduli con falſe Indulgenze, e divozioni, che non ſono di alcun valore, come le monete ſenza conio.

127 Manco male: lo conoſce da ſe, e lo confeſſa d' eſſer uſcito fuor di ſtrada più del dovere.

— Ritorna all' interrotto ragionamento dell' Angeliche ſoſtanze.

129 Si raccorci la via, affrettando il cammino col rimettere il tempo, che nel divertire abbiam perduto.

130 Si moltiplica di grado in grado, e di coro in coro.

134 *Millia millium miniſtrabant ei, & decies millies centena millia aſſiſtebant ei*, Dan. 7. in tal Teſto vedrai, che non ſi pretende di dire il preciſo e determinato numero; che anzi queſto ſi cela, ſicchè quel parlare vuol dire un numero innumerabile.

136 Che irradia tutta l' Angelica Natura.

137 Si comunica agli Angeli in tanti diverſi modi, quanti appun-

Verf.

punto sono gl' istessi Angeli, ai quali si comunica, non comunicandosi Dio agli Angeli, come farà a i bambini morti dopo il Battesimo: segue l'opinione di S. Tommaso, che tutti gli Angeli sono per natura tra di se di diversa spezie, e che però avessero in via diversa grazia, e nel termine diversa gloria.

138 A i quali s' unisce e accoppia.

139 All' atto della visione procedente dalla detta irradiazione, ch' è diversa in ognuno di loro.

140 Corrisponde, e si commensura l' amore.

141 Più o meno servente, secondo che più o meno della divina luce partecipano.

144 Tanti specchi, cioè Angeli, ne' quali raggiando diversamente si distribuisce e si divide, rimanendo nella sua semplice unità intiero, com' era avanti la creazione di quelli, nè più nè meno.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

1 *Ambodue*. amendue.

— *Li figli di Latona*. intendi il *Sole* e la *Luna*.

— *Latona*, figliuola di Ceo, la quale violata da Giove, partorì ad un corpo Apolline e Diana, o sia il Sole e la Luna.

2 *Coverto*. coperto.

— *Montone*, segno dello Zodiaco. Vedi *Ariete* nel preced. Canto al num. 117. delle Annot.

— *Libra*, uno de' segni dello Zodiaco, distante sei segni dall' Ariete. A detto segno quando è arrivato il Sole, comincia l' Equinozio d' Autunno; cioè le notti sono eguali a' giorni.

3 *Orizzonte*, uno de' maggiori cerchi della spera armillare, il quale separa l' Emisferio superiore dall' inferiore. prendesi ancora per quella circonferenza che termina d' ogni parte la nostra vista.

— *Zona*. cintura. è voce Latina. Il Sole e la Luna *fanno dell' orizzonte insieme zona*, quando, essendo l' uno in Ariete, l' altro in Libra, segni opposti dello Zodiaco, l' uno d' essi tramonta, e l' altro si leva; perchè allora vengono come a fasciarsi dall' Orizzonte.

4 *Punto che 'l zenit inlibra*, chiama Dante quel momento, in cui il Sole e la Luna vengono a fasciarsi dell' Orizzonte, stando l' un d' essi per tramontare, l' altro per levare; e sono egualmente distanti dal zenit, cioè, dal punto verticale, il quale si allora con essi un triangolo isoscele, cioè, che ha due lati eguali.

— *Zenit*. il punto verticale, o perpendicolare sopra il capo di ciascheduno; secondo gli Astrologhi.

Inli-

Verſ.

— *Inlibrare*. tenere in bilancia, ſicchè la linguella d' eſſa non eſca fuori. aggiuſtar bilanciando.

6 *Dilibrarſi*. uſcire di bilico, tracollare.

8 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

9 *Vincere*. per abbagliare.

12 *Ove s' appunta ogni ubi, e ogni quando*. cioè, Iddio, il quale tuttochè ſia immenſo ed eterno, è nondimeno il fonte d'ogni luogo, e d'ogni tempo.

— *Appuntarſi*. per terminarſi.

— *Ubi*. per ſito, luogo.

— *Quando*. per *tempo*.

13 *Avere acquiſto di bene a ſe*. acquiſtar bene a ſe.

14 *Splendore*. forſe per coſa creata; eſſendo le creature come tanti raggi uſcenti dell' infinito e lucidiſſimo Sole, ch' è Dio. Vedi *Subſiſto* nel ſuſſeg. num.

15 *Subſiſto*. ſuſſiſto; che qui pare che voglia dire *ſottogiaccio*, come baſe e fondamento d'ogni creata coſa, parlandoſi del Creatore. quando queſto verbo non ſi doveſſe piuttoſto riferire alle creature, le quali ſuſſiſtono, perchè Dio avendole create, le conſerva tuttavia. Vedi *Splendore* nel preced. num.

17 *Fuor d' ogni comprendere*. cioè, ſopra le forze d' ogni intelletto.

18 *Aprirſi*. per diffonderſi, comunicarſi.

— *Amor nuovi*, chiama forſe Dante le creature, ovvero l' atto medeſimo del creare.

19 *Torpente*. per ozioſo, ſcioperato. Lat. *torpens*.

21 *Acque*. per creature, o maſſa informe dell' Univerſo. *Spiritus Domini ferebatur super aquas*, leggeſi nel primo capo del Geneſi.

22 *Puretto*. puro, ſchietto; che anche *pretto* ſi dice.

23 *Uſcire ad atto*. per quel congiugnerſi che fanno inſieme la materia, e la forma a coſtituir qualche coſa.

— *Fallo*. per difetto.

24 *Tricorde arco*. che ha tre corde.

28 *Triforme effetto*. cioè, triplice.

— *Sire*. per Signore.

29 *Raggiare*. per uſcire con quella velocità che eſce il raggio.

30 *Eſordire*. principiare. Lat. *exordiri*.

31 *Concreato*. inſieme creato.

— *Coſtrutto*. per ſabbricato inſieme.

32 *Suſtanze*. per creature.

— *Cima nel Mondo*, ſono le ſoſtanze incorporee, o vogliamo dire, Intelligenze.

33 *Atto puro*, chiama Dante le Intelligenze, che agiſcono nelle coſe inferiori, ſenza patire.

— *Produtto*. prodotto.

34 *Potenzia pura*, chiama Dante la parte elementare del Mondo, che ubbidiſce alle influenze celeſti.

— *Imo*. baſſo, inferiore. Lat. *imus*.

35 *Strignere*. per congiugnere.

— *Potenzia con atto*, è ſtretta ne' corpi celeſti, i quali ſono *poten-*

za

Verſ.

za riſpetto alle Intelligenze, che li muovono; e ſono *atto*, riſpetto alla parte elementare del Mondo, nella quale influiſcono.

36 *Vime*. per legame, dal Lat. *vimen*.

— *Dislimarſi*. per dislegarſi, ſciogllerſi.

37 *Jerónimo*, o *Girólamo* Santo, maſſimo Dottore della Chieſa Latina, laſciò ſcritto che gli Angeli foſſero creati da Dio molti ſecoli avanti, che le creature materiali; la quale opinione, come falſa, fu condannata comunemente dagli altri SS. Dottori.

39 *Anzi*. per innanzi, avanti.

40 *Lato*, ſuſtantivo. per luogo, o paſſo di libro.

42 *Guatare*. guardare, cercar coll' occhio.

46 *Amori*. per creature, Angeli principalmente.

48 *Ardore*. per gran deſiderio.

50 *Angeli* ribelli, li quali furono precipitati all'Inferno.

51 *Turbare*. *degli Angeli parte Turbò 'l ſuggetto de' voſtri alimenti*. cioè, gli Angeli ribelli a Dio, ſeguaci del ſuperbo Lucifero, cadendo dal Cielo, turbarono, cioè, ruppero e penetrarono le viſcere della Terra, ch'è il ſuggetto, cioè la baſe, il fondamento, il luogo dove naſcono i noſtri alimenti. Queſta è una maniera d' eſprimerſi quanto ricercata, ed oſcura, altrettanto degna di riprenſione, e da non imitarſi.

— *Suggetto de' noſtri alimenti*, chiama Dante la Terra, in cui ſtanno le biade, le piante, e gli animali, che ci nutriſcono.

54 *Circuire*. per attorniare, ſtare attorno. è voce Latina.

56 *Superbire*. inſuperbirſi. è voce Latina.

— *Colui*, *che* ec. cioè Lucifero, principe una volta degli Angeli ribelli, e ora de' Demonj.

60 *Preſto*. per pronto, apparecchiato.

63 *Piena volontate*. cioè, libera.

64 *Dubbiare*. per dubitare.

— *Sie*. per ſii.

65 *Mertoro*. per meritorio; in rima.

66 *Gli*. per *loro*. Vedi il Varchi nell' Ercolano, a carte 175. dove nega, poterſi ciò dire.

67 *Conſiſtoro*. per lo collegio degli Angeli.

69 *Ricolto*, participio. per appreſo compreſo, bene inteſo.

— *Ajutoro*. ajuto. Lat. *adjutorium*.

75 *Equivocare*. per pigliare abbaglio.

76 *Giocondo della faccia di Dio*. cioè, beato per la viſione di eſſo.

79 *Interciſo*. diſgiunto, ſpezzato.

81 *Rimemorare*. rammemorarſi, ridurſi a memoria.

— *Concetto diviſo*, chiama Dante il concetto dell' uomo, che va e torna, e s' interrompe.

82 *Sognare*. per avvolgerſi in errore, o anche inſegnare falſa dottrina, ſapendo quella eſſer falſa.

86 *Filoſofare*. indagare le cagioni delle coſe, come fanno i Filoſofi.

93 *Accoſtarſi con* che che ſia. cioè, a che che ſia.

94 *Apparere*. per far bella moſtra di ſe.

Far

Verf.

— *Far fue invenzioni*. per trovar nuove cose, o maniere.

96 *Predicante*. per Predicatore. oggi questa parola *predicante*, significa i ministri degli Eretici.

97 *Ritorcersi*. per tornare addietro.

99 *Perchè*, in vece di *per la qual cosa*. Lat. *quamobrem*, *quapropter*, e in molti altri luoghi.

— *Porgere*. per mandare, gettare.

101 *Ispani*, popoli della Spagna. è voce Latina.

— *Indi*. Indiani, abitatori dell'India.

102 *Giudei*, popoli di Palestina, una volta diletti da Dio, poscia reprobati; notissimi a tutti.

— *Rispondere*. per poter esser veduto.

103 *Firenze*. lo stesso che *Fiorenza*. Vedi sopra nel Canto XV. al num. 97. delle Annot.

— *Lapo*, nome corrotto da *Jacopo*, frequente in Firenze.

— *Bindo*, nome usato in Fiorenza, a'tempi del nostro Poeta.

105 *Pergamo*. pulpito, luogo dove si predica.

107 *Pasciuto di vento*. cioè, di cose inutili, e di niuna sostanza.

109 *Convento primo di Cristo*. cioè, gli Appostoli.

112 *Tanto*. per solamente. Lat. *tantum*.

— *Guance*. per bocca.

115 *Motto*. per detto breve, e faceto.

— *Iscoda*, o *scoda*. per buffoneria, motto ridicolo.

117 *Gonfiare*. per gonfiarsi, invanire.

118 *Uccello*. per il Diavolo.

— *Becchetto*. per fascia di cappuccio.

120 *Perdonanza*. per Indulgenza.

123 *Promessione*. promissione.

— *Conventrsi*. per accordarsi, condiscendere, dar piena fede.

124 *Ingrassare il porco*. per nutrire gente viziosa, e disutile.

— *Santo Antonio*, padre antichissimo de'Monaci, uomo di sublime, e maravigliosa virtù. Qui i suoi Frati de' tempi di Dante vengono biasimati.

126 *Moneta senza conio*. per Indulgenze false, e senza autorità.

— *Conio*. per quel ferro, nel quale è intagliata la figura che ha da imprimersi nella moneta.

127 *Sem*. siamo.

— *Digresso*. colui ch' è uscito alquanto fuor di cammino; che ha fatto digressione. Lat. *digressus*.

129 *Raccorciar la via*. per affrettarsi al cammino.

130 *Ingradarsi*. per innoltrarsi.

132 *Andare*. per avanzarsi.

134 *Daniello*, uno de'quattro Profeti maggiori. Ci manifestò egli, il numero degli Angeli essere immenso. Vedi *Daniello* nel Canto XXII. del Purg. al num. 146. delle Annot.

135 *Determinato numero si cela*, cioè, non apparisce termine di numero, perchè i soggetti sono innumerabili.

136 *Prima luce*. cioè, Iddio.

— *Rajare*. per sfavillare, risplendere, illuminare, raggiare.

137 *Ricepe*. riceve; in rima. Lat. *recipit*.

Splen-

Verf.

138 *Splendori*. per Angeli.
— *Appajarfi*. per congiungerfi.
139 *Atto che concepe*. cioè, l'intendere, il concepire.
— *Concepe*. concepifce; in rima. fuor di rima nel Canto XXVIII. del Purg. al v. 113.
141 *Tepe*. divien tepido. Lat. *tepet*.
142 *Eccelfo*, fuftantivo. per altezza.
144 *Speculo*. fpecchio. Lat. *fpeculum*. qui figuratamente, per Angelo.
145 *Manere*. rimanere, durare. è voce Latina.
— *Davanti*. avanti; avverbio di tempo.

CANTO XXX.

ARGOMENTO.

Sale Dante con Beatrice nel Cielo Empireo; ove riguardando in un lucidiffimo fiume, che apparve, prefe da quello tal virtu, che con l'ajuto di Beatrice potè vedere il Trionfo degli Angeli, e quello dell' anime beate.

C"Orse "femila miglia di lontano
Ci ferve l'ora "fefta, e "quefto Mondo
"Cbina già l'ombra, quafi al "letto piano,
Quando'l mezzo del cielo, "a noi "profondo,
5 Comiocia a farfi tal, che "alcuna ftella
Perde'l "parere, infino a quefto "fondo:
E "come vieo la "chiariffima "ancella
Del Sol più oltre, così'l ciel fi "chiude
"Di vifta in "vifta in fino alla più bella:
10 Non altrimeoti'l "trionfo, che "lude
Sempre dintorno al punto, che mi "vinfe,
"Parendo "inchiufo da quel, ch'egl'inchiude,
A poco a poco al mio veder "fi * ftinfe:
Perchè tornar con gli occhi a "Beatrice
15 "Nulla vedere ed amor mi coftrinfe.

Se

Se quanto, infino a qui, di lei si dice,
"Fosse conchiuso tutto in una "loda,
"Poco sarebbe a fornir questa "vice.
La bellezza, ch'io vidi, "si "trasmoda,
20 Non pur di là da noi, ma certo io credo,
Che solo il suo fattor tutta la goda.
"Da questo passo vinto mi "concedo,
Più che giammai da punto di suo "tema
"Soprato fosse comico, o "tragedo.
25 Che come Sole il "viso che più "trema,
Così lo rimembrar del dolce riso
La mente mia da se medesma "scema.
"Dal primo giorno, ch'io vidi'l suo viso
In questa vita, infino a questa vista,
30 Non è'l seguire al mio cantar "preciso:
Ma or convien, che'l mio seguir "desista
Più dietro a sua bellezza, "poetando,
"Come, all'"ultimo suo, ciascuno "artista.
'Cotal, qual'io la lascio a maggior "bando,
35 Che quel della mia "tuba, "che "deduce
L'ardua sua materia terminando,
Con atto e voce di spedito "duce
Ricominciò: Noi semo usciti fuore
"Del maggior "corpo al "Ciel, ch'è pura luce:
40 "Luce intellettual piena d'amore,
Amor di vero ben pien di letizia,
Letizia, che "trascende ogni "dolzore.
Qui vederai l'"una e l'altra "milizia
Di Paradiso, e l'"una in quegli aspetti,
45 Che tu vedrai all'ultima "giustizia.

Come subito lampo, "che "discetti
  Gli 'spiriti visivi, sì che priva
  Dell' "atto l'occhio di più "forti obbietti;
Così mi "circonfulse luce viva,
50 E lasciommi fasciato di tal "velo,
  Del suo "fulgór, che nulla m'appariva.
"Sempre l'amor, "che "queta questo Cielo,
  "Accoglie in. se così fatta "salute,
  Per far disposto a sua fiamma il "candelo:
55 Non fur 'più tosto dentro a me venute
  Queste parole brievi, ch'io compresi
  Me sormontar di sopra a mia virtute:
E di novella vista "mi raccesi
  Tale, che "nulla luce è "tanto "mera,
60 Che gli occhi miei non si fosser "difesi:
E vidi lume in forma di "riviera
  "Fulvido di fulgóre, "intra duo rive,
  "Dipinte di mirabil Primavera.
Di tal "fiumana uscian "faville vive,
65 E d'ogni parte "si mettén ne' fiori,
  Quasi rubin, che oro "circonscrive.
Poi, come inebriate dagli odori,
  "Riprofondavan sè nel "miro "gurge,
  E s'una entrava, un'altra n'uscia fuori.
70 L'alto disio, "che "mo t'infiamma ed "urge
  D'aver notizia di ciò, che tu "vei,
  Tanto mi piace più, quanto più "turge.
Ma di quest'acqua convien, che tu bei,
  Prima che tanta sete in te si sazii:
75 Così mi disse "'l Sol degli occhi miei:

An-

Anche soggiunse: Il fiume, e li "topazii
Ch'entrano ed escono, "e'l rider dell'erbe
"Son di lor vero "ombriferi "prefazii:
Non che da se sien queste cose "acerbe:
80 Ma è difetto dalla parte tua,
Che non hai "viste ancor tanto "superbe.
Non è "fantin, che sì subito "rua
Col volto verso il latte, se si svegli
"Molto "tardato dall'usanza sua,
85 Come fec'io, per far migliori "spegli
Ancor degli occhi, chinandomi all'onda,
"Che "si deriva, perchè vi "s'immegli.
E sì come di "lei bevve la "gronda
Delle palpebre mie, così mi parve
90 "Di sua lunghezza divenuta tonda.
Poi come gente stata "sotto "larve,
Che pare altro, che prima, "se "si sveste
La sembianza non sua, in che disparve;
Così mi si cambiaro in maggior feste
95 "Li fiori e le faville, sì ch'io vidi
Ambo le Corti del Ciel manifeste.
O "isplendor di Dio, per cu'io vidi
L'alto trionfo del "regno verace,
Dammi virtù a dir, com'io lo "vidi.
100 Lume è lassù, che visibile face
Lo Creatore a quella creatura,
"Che solo in lui vedere ha la sua pace.
E si distende in circular figura
"In tanto, che la sua circonferenza
105 Sarebbe al Sol troppo larga "cintura.

Fassi di raggio tutta sua "parvenza,
 Reflesso al "sommo del "mobile primo
 "Che prende quindi vivere, e potenza.
E come "clivo in acqua di suo "imo
110 Si specchia quasi per vedersi adorno,
 Quanto è nel verde, e ne' fioretti "opimo,
"Sì soprastando al lume intorno intorno
 Vidi specchiarsi in più di mille "soglie,
 "Quanto di noi lassù fatto ha ritorno.
115 E se "l'infimo grado in se raccoglie
 Sì grande lume: quant'è la larghezza
 Di questa "rosa nell'estreme foglie?
La vista mia nell'ampio e nell'altezza
 Non si smarriva, ma tutto "prendeva
120 "Il "quanro e'l "quale di quella allegrezza.
"Presso e lontano lì, nè "pon, nè "leva:
 Che dove Dio, "sanza mezzo, governa,
 "La legge natural nulla rilieva.
"Nel giallo della "rosa sempiterna,
125 Che si dilata, "rigrada, e "ridole
 "Odor di lode "al "Sol, che sempre "verna,
Qual'è colui, che tace e dicer vuole,
 Mi trasse "Beatrice, e "disse: Mira
 Quanto è'l "convento "delle bianche "stole!
130 Vedi nostra città, quanto ella gira!
 Vedi li nostri "scanni sì ripieni,
 Che poca gente omai "ci si "disira.
In quel gran seggio, "a che tu gli occhi "tieni,
 Per la corona, che già v'è su posta,
135 Primachè tu a queste "nozze ceni,

Se-

Sederà l'alma, che fia giù "Agosta
    Dell'alto "Arrigo, ch'a drizzare "Italia
    Verrà inprima ch'"ella fia disposta.
La cieca cupidigia, che v'"ammalia,
140 Simili fatti v'ha al "fantolino,
    "Che muor di fame e caccia via la balia;
E fia "Prefetto nel "foro divino
    Allora "tal, che "palese e "coverto
    Non anderà con lui per un cammino.
145 Ma poco poi sarà da Dio sofferto
    "Nel santo uficio : ch'"el sarà "detruso
    Là dove "Simon mago è, per suo merto,
E "farà "quel d'"Alagna esser più "giuso.

Annotazioni del P. Pompeo Venturi.

Verf.

1 Dice, che siccome all' albeggiar del giorno, e allo schiarirsi via via l' Aurora vengono a sparirci a poco a poco le stelle; così accadde che lì dov' era il Poeta vennero a spargli quelle lucidissime sostanze, cioè gli Angeli, disposti ne' suoi ordini, come fin'ora ha descritto.

— Secondo le misure di Dante, quando a noi qui in Toscana è già l' Alba, ne' paesi a noi Orientali, e lontani circa sei mila miglia bolle il mezzogiorno, significato acconciamente per l' ora sesta.

2 E mentre lontano da noi le miglia dette verso Oriente si fa lì mezzogiorno, questo nostro Mondo ed Emisperio Toscano cala giù oramai il velo e quasi coperta della notte, stendendola e spianandola sulla Terra, mentre comincia a schiarirsi nel primo albóre la parte superiore dell'aria: dice *questo mondo*, per significare quella parte di mondo, ove allor, che scriveva, trovavasi.

3 Parla dell' ombra della Terra, da cui vien formara la notte, e che su la sera comincia a sorgere, a mezza notte si alza a guisa di piramide, e poi comincia ad abbassarsi; sicchè poco prima del nascer del Sole è come tutta distesa e piana sul suolo della Terra, biancheggiando già l'aria; e questo credo io intender voglia il Poeta con quel suo dire, *quasi al letto piano*.

Verf.

4 Che apparifce rifpetto al fito, dove noi fiamo, altiffimo per quefto, perchè è il mezzo e il colmo.

5 Alcuna delle più picciole.

6 L'apparire fino alla Terra, non vedendofi di Terra oramai più niente.

7 L'Aurora.

8 Così parendo, perchè le ftelle rimangono coperte.

9 Di ftella in ftella fino alla belliffima ftella di Venere; ed è quel d'Ovidio:

Diffugiunt Stellæ, quarum agmina cogit
Lucifer, & Cœli ftatione noviffimus exit,

10 Il trionfo degli Angelici cori, che fefteggiano intorno a Dio, che mi abbagliò con la fua luce,

12 Parendo racchiufo in mezzo da quei cori Angelici, che egli infinito e immenfo in fe contiene e racchiude con quell'eminenza, che intendono le Scuole.

13 Difparve, fi fcolorì, dal verbo *ftingere*: *ftinfe*, cioè diftinfe e feparò dalla mia vifta, meno felicemente fpiegano gli altri.

15 Il non veder altrove alcuna cofa, e il mio grande amor verfo lei.

17 Se in una fola lode qui racchiudeffi quante lodi ho di lei dette fin qui.

18 Sarebbe poco, nè bafterebbe ad efprimere ciò, che della fua bellezza dir dovrei quefta volta.

19 O eccede il modo del noftro intendere, ficchè tutta folo Dio la comprenda, o fupera di tanto le bellezze d'ogn'altra creatura, che folo in Dio fe ne può ritrovar altrettanta.

22 Dalla difficoltà di defcriverla vinto più di quel che fuperato fi trovaffe giammai tragico, o comico autore dalla malagevolezza del fuo argomento.

25 Cioè, che più debole fi trova, e a rifguardarlo fiffo ed immobile meno poffente.

27 Confonde e turba, e la fa divenire da meno di quel che era prima.

28 Dalla prima volta, che la vidi in Terra fino a queft'ultima volta, che l'ho nell'Empireo veduta, non mi fi è refo impoffibile l'adequare in qualche maniera col mio canto le fue bellezze.

30 Tolto e vietato.

31 Tralafci di più feguitare ad efprimere col canto la bellezza nuova, che andava via via acquiftando,

33 Come ciafcun'artefice, dopo che ha fatto l'ultimo sforzo della fua arte coll ultimo ad effo poffibile raffinamento, toglie la mano dall'opera, non potendo arrivare più là, e paffar oltre la fua potenza,

34 Quel *cotal* ha forza d'avverbio in fignificato di così, in quefto modo, in tal guifa, qual'è ora, o pure vuol dire tale, sì vaga e bella, qual'è, io la lafcio a più fublime e grandiofo fuono,

Verf.

no, che non è quello della mia tromba, cioè la lascierò celebrare ad un'altro Poeta di più felice e sonoro canto.

35 La quale conduce al suo fine, e tira avanti l'ardua sua materia avvicinandosi già al suo termine.

39 Dalla nona spera, che è il più grande di tutti i Celesti corpi, all'Empireo, che è pura luce.

40 Bellissima gradazione, ed espressione dell'eterna felicità.

42 Dolcezza, giocondità, contento, gioja.

43 Cioè quella degli Angeli buoni, e quella delle anime beate.

44 L'una, cioè quella delle anime beate in quegli aspetti medesimi, in cui dopo aver esse riassunto il suo corpo, ri si dimostreranno il giorno dell'universal Giudizio, nel quale si darà l'ultima giustissima e definitiva sentenza.

46 Che dissipi, disunisca, e scompigli di modo tale, che priva l'occhio dell'atto di vedere gli oggetti eziandio per la luce copiosa, se appunto il troppo non disgregasse gli spiriti visivi, alla vista più esposti. In alcuni Codici leggesi *di men forti obbietti*, e il senso è: quel lampo offende di modo l'occhio, che non è più atto a guardare quegli altri oggetti, che per la luce più temperata rimarrebber visibili, nè lesione alcuna recar potrebbero alla pupilla.

52 Parole di Beatrice al Poeta.

— Che appaga e tiene in dolcissimo riposo: o pure Iddio, che vuole questo Cielo immobile a differenza degli altri Cieli, che girano.

53 Accoglie in se così fatta virtù di straordinario fulgóre per far disposto il candelo alla sua fiamma, cioè per disporre e abilitare l'umano intelletto a concepire lo splendore della sua infinita gloria: così leggono gli Accademici; ma il Daniello ci attesta, che negli antichi testi si trova *con sì fatta*; e il senso sarà. con tanto utile e salutifera cosa, quanto è questo abbagliamento, accadendo all'umano intelletto, come alle candele, che accese si spengono per riattarle, affinchè riaccese rendano più vivo splendore.

55 Al tempo istesso, che alle mie orecchie giunsero quelle parole, sentii sopra il mio umano potere innalzarmi.

59 Che nulla luce è tanto pura e folgorante.

60 Da ogni abbagliamento ed offesa.

62 Splendido di splendori in forma di un fiume: allude a quel dell'Apocalisse: *Ostendit mihi fluvium aquæ vivæ splendidum tanquam cristallum procedentem de sede Dei, & Agni. Cap. 22.*

64 Per le vive faville intende gli Angeli; per i fiori l'anime beate.

65 *Metten* per mettevano: si tramischiavan tra i fiori, e sì acconciamente si collocavano, e sì vivamente splendevano come ru-

Verf.

bino in cerchio d'oro, dove è legato, come gemma in anello.

68 Fiume maraviglioso.

70 Che in questo punto t' accende, e spingendo ti stimola a ricercar notizia.

71 *Vei* per vedi; in grazia della rima.

72 Cresce ed abbonda: tre rime di Latinismi.

75 O il più bell' oggetto, che i miei occhi veggano, o pure quella, ch' è de' miei occhi la luce.

76 Cioè le faville del fiume, gli Angeli.

77 L' allegrezza delle anime beate, che sono i fiori e l' erbe di quella mirabile Primavera.

78 Sono adombrate dimostrazioni, e come puri cenni alla lontana del vero loro contento: altri leggono *del lor Vere*, della lor Primavera, cioè Beatitudine.

— Prefazio, qui saggio, preludio, ovvero annunzio.

79 O non giunte a maturità di perfezione, o pure malagevoli ad intendersi e ben distinguersi.

81 Occhi di vista tanto eccellente.

82 Fantolino, bambino di latte.

— Corra volonteroso.

84 Che per aver più del solito dormito, ed essere stato più lungamente di quel che sia uso a stare senza pigliar quel nutrimento e ristoro.

85 Specchi.

87 Che si spande, perchè vi si diventi migliore; o perchè meglio vi si disponga la vista a sostener lo splendore di quegli oggetti luminosissimi.

88 Di essa onda.

— L' estrema parte delle palpebre.

90 Che di lunga che era, tonda divenisse: nella lunghezza era figurato il diffondersi di Dio nelle Creature, nella rotondità il ritornare che fa quella diffusione in Dio, come a suo primo principio e ultimo fine.

91 Travestita e mascherata.

92 Se si spoglia della finta e non sua sembianza, sotto la quale era sparita, e non si vedeva la sembianza sua propria e naturale.

95 I fiori e le faville mi si cambiarono in più festosi e rilucenti aspetti, sicchè vidi chiaramente, e nel suo esser proprio e naturale l' una e l' altra Corte del Cielo, cioè ne i fiori le anime beate, e nelle faville gli Angeli.

99 Qui piuttosto conveniva, che si affaticasse il Mazzoni a togliere questa rima replicata, senza che se ne veda ragione alcuna, tre volte poco graziosamente.

102 Allude a quel di S. Agostino *Fecisti nos ad te, & inquietum est cor nostrum donec requiescat in te.*

105 Avendo il Sole una circonferenza molto minore.

106 Cioè quanto apparisce di questo lume è come tutto un sol raggio.

107 Alla parte superiore convessa della nona spera.

Verf.

108 Che da questo raggio riflesso prende spirito e virtù da muoversi, e influire e partecipare la sua energia alle otto spere inferiori.

109 E come una riva di fiume posta a pendío dall' infima fino alla più alta sua parte.

111 Ricco e fecondo.

112 Così vidi tutte quelle anime, che da Dio venute per creazione, a Dio erano per grazia in tal beatitudine ritornate dopo il suo pellegrinaggio in questa Terra, stando sopra quel lume a specchiarsi intorno in più di mille gradi e sedie diverse di gloria. Questo *ritorno* può ancora interpetrarsi alla Platonica, secondo che altrove abbiam notato, che a Dante ed altri Poeti è parsa aconcia per la poesia quella sol le opinione dell'anime create, e poste da Dio ciascuna nella sua stella, prima che fossero condannate ad abitare ne'corpi terreni, di dove uscendo ritornavano alle stelle; onde cantò il Petrarca:

L'alma mia fiamma oltre le belle bella,
Ch'ebbe il Ciel qui sì amico, e sì cortese,
Anzi tempo per me nel suo paese È ritornata, ed alla par sua stella.

113 *Soglie* qui sedie.

115 L'infimo, e però più picciolo grado contiene in se tanto lume, che sarebbe al Sole troppo larga cintura.

119 Comprendevala tutta.

120 E la sua quantità, e la sua qualità.

121 Nè più giova l' esser vicino, nè nulla nuoce l'esser lontano.

122 Senza il mezzo di creature, e di seconde cagioni, ma immediatamente da se.

123 La legge naturale, che porta, che più partecipi chi è più vicino, qui nulla fa, nè si scapita, nè si guadagna a solo titolo di vicinanza e lontananza locale.

124 Nel mezzo, perchè ivi appunto nella Rosa sono quei filetti gialli.

125 Distingue in più gradi, e in più spartimenti si spande.

— Spira odore.

126 A Dio, che fa ivi perpetua Primavera: nel Vocabolario della Crusca vi è *vernare* in senso di svernare, ed esser di Verno, o patir gran freddo, che è il senso, in cui altrove l'ha usato il Poeta; ma in questo presente significato vi manca, nè lascia perciò d'essere ancora in questo senso voce Toscana, quantunque di sua origine sia Latina.

128 Disse prevenendomi, e con ciò mi trasse, e obbligò ad attendere alla sua proposta e adifferire in altro tempo l'interrogazione e richiesta, che mi era già preparato e disposto a farle.

129 Di questa gente vestita di gloriosa stola: allude alla visione di S. Giovanni 7. Apoc. a cui si diedero a vedere i Beati *amicti stolis albis*. *Stola* presso i Romani antichi sorta di gonnella usata

Verf.

ta dalle Matrone: ne i fecoli più baffi per ftola intendevafi una ftrifcia di drappo, ch'egualmente di qua e di la giù dal collo pendeva, ed in quefto fignificato comunemente tal voce adoprafi nell' Italiano linguaggio.

131 Sedili.

132 A riempirfi, reftandone pochi vori: allude alla vicinanza del Giudizio univerfale, fecondo l' antica congettura di alcuni Santi, Gregorio, Leone, ec.

133 Nel qual tu guardi fiffo per la fingolarità di quella Corona.

136 Allude all' avere Arrigo VII. ricevuto egli il primo da Papa Clemente V. il trattamento colle marche proprie, e onorevolezze d' Augufto; ciò che fegui in Roma, dov' egli fu folennemente coronato della Corona d' oro dai Cardinali del fuddetto Pontefice dimorante in Francia, e da lui a ciò far deftinati.

138 Prima che fia difpofta di ridurfi a fefto l'ifteffa fconcertatiffima Italia, dove l' Imperadore prima di venir egli in perfona, fecondo l'accordo col Papa, aveva mandato fuoi Ambafciatori a i popoli, e Principi Italiani, ma con poco frutto, sì che venuto in perfona procedè con vigore, e coll'armi alla mano all'intento di ricomporre i calamitofi fconcerti, che fi cagionavano dalle fazioni de'Guelfi e Ghibellini. Altri riferifcono *ella fia difpofta* all'anima d'Arrigo, cioè con tutte le difpofizioni di partirfene dalla Terra, e venire al Cielo.

139 Vi affattura, e quafi con occulta malía vi guafta nell'animo e vi corrompe.

140 Vedi fopra al num. 82.

141 Allude a i Guelfi di più città d'Italia ad Arrigo contrarie, e fpezialmente a i Fiorentini, che defideravan la pace, e ne vedevano la gran neceffità, e fi mifero poi in armi per opporfi ad Arrigo, che folo voleva e poteva darla.

142 Sarà Sommo Pontefice: intende di Clemente V.

143 Con frodi coperte, e con aperte dimoftrazioni (dice il Ghibellino) darà a vedere di tener diverfa ftrada di quella di Arrigo, ed aver fentimenti e maffime a quelle di Arrigo contrarie; effendo che Arrigo mirava a reprimere i Guelfi, e Clemente a foftenerli.

146 Del Pontificato.

— Cacciato a forza in quel profondo baratro e abiffo.

148 Bonifazio VIII. Vedi al Cant. XIX. dell'Inferno, verf. 82. *Che dopo lui verrà di più laid'opra ec.* dove Niccolò III. comenta quefto paffo, ec.

DEL

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Forſe*. per intorno, in circa.

— *Semila miglia di lontano Ci ferve l'ora ſeſta*. Poco avanti che 'l Sole ſalga il noſtro Orizzonte, fa mezzogiorno a que' popoli, che ſono diſtanti da noi ſemila miglia.

2 *Seſta ora*. per lo mezzogiorno ſecondo l'uſanza degli Antichi, da' quali era diviſo il giorno civile in dodici ore.

— *Queſto Mondo*. per l' Emiſperio noſtro.

3 *Chinare*. *queſto Mondo China già l'ombra quaſi al letto piano*. ciò ſuccede poco prima che levi il Sole; perchè allora l'ombra, che ſurge la ſera, e di mezza notte è altiſſima, viene a chinarſi, e quaſi ad appianarſi affatto.

— *Letto piano*. per ſuperficie piana.

4 *Profondo*. per altiſſimo.

6 *Parere*, verbo. apparire, darſi a vedere; e in altri luoghi.

— *Fondo*. per luogo baſſo.

7 *Come*. per quando, in quella che.

— *Ancella chiariſſima del Sole*. l' Aurora, o l'Alba.

9 *Viſta*. per ſtella.

10 *Ludere*. per dar ſegni di grande allegrezza, è voce Latina.

11 *Vincere*. per abbagliare.

12 *Inchiudere*. per contenere dentro di ſe.

13 *Stinguerſi*. per iſparire, dileguarſi.

14 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

17 *Loda*, nome. per lode.

18 *Vice*. per volta, fiata.

19 *Traſmodarſi*. paſſare il modo, e la miſura.

22 *Concedere*. per confeſſare.

23 *Tema*. per argomento di poema.

24 *Soprato*. per ſuperato.

— *Tragedo*. per componitor di Tragedie. *Tragedi* erano chiamati da' Greci, e da' Latini gl' Iſtrioni che le Tragedie rappreſentavano.

25 *Viſo che piu trema*. cioè, gli occhi più infermi, e deboli.

27 *Scemare la mente da ſe medeſma*. cioè, togliere, o ſminuire l'intendimento.

30 *Preciſo*. per tolto, vietato.

32 *Poetare*. fare il poeta.

33 *Ultimo*. per compimento, e perfezione dell'opera.

— *Artiſta*. artefice, artigiano.

34 *Bando*. per encomio, preconio.

35 *Tuba*. tromba. è voce Latina.

— *Dedurre*. per paſſar di coſa in coſa.

37 *Duce*. per Capitano.

39 *Corpo maggiore*, chiama Dante il primo Mobile ch' è il Cielo più vaſto di tutti gli altri.

— *Cielo, ch' è pura luce*, chiama Dante l'Empireo.

42 *Traſcendere*. ſopravanzare, oltrepaſſare.

— *Dolzore*. dolcezza.

43 *Milizia*. *l'una e l'altra milizia di Paradiſo*, cioè, gli Angeli, e l'anime de' Beati.

Giu-

Verf.

45 *Giuftizia ultima*. il giorno del Giudizio finale.

46 *Difcettare*. per difgregare, difunire.

47 *Spiriti vifivi*. cioè, che fervono a mantener la vifta.

48 *Atto di più forti obbietti*, chiama Dante il vedere che facciamo d'alcune cofe, che molto feriscono la vifta noftra.

— *Forte obbietto*. per molto fenfibile.

49 *Circonfulfe*. rifplendette attorno.

50 *Velo di fulgóre*. per luce che abbagli, e tolga il poter vedere.

51 *Fulgóre*. fplendore. Lat. *fulgor*.

52 *Quetare*. per appagare, render contento.

53 *Salute*. per cofa falutifera.

54 *Candelo*. candela.

58 *Raccenderfi di vifta novella*. per riprendere, e riacquiftar nuovo lume, e vigore agli occhi.

59 *Nullo*. per niuno. Lat. *nullus*.

— *Mero*. per lucido, netto, puro, rifplendente.

61 *Riviera*. per fiume.

62 *Fulvido*. fulgido, rifplendente.

— *Intra*. tra, fra.

63 *Dipinto di primavera*. cioè, fmaltato d'erbe, e di fiori.

64 *Fiumana*, detta per fimilitudine.

66 *Circonfcrivere*. per legare, attorniare.

68 *Riprofondare*. di nuovo fommergere nel profondo.

— *Miro*. maraviglioſo, mirabile. è voce Latina.

— *Gurge*. per fiume. Lat. *gurges*.

70 *Mo*. ora, teftè, poco avanti. Lat. *modo*.

— *Urge*. per incalza, ftimola, fpigne. Lat. *urget*.

71 *Vei*. per vedi; in rima.

72 *Turge*. fi gonfia, crefce, abbonda. Lat. *turget*.

76 *Topazio*. forta di pietra preziofa. qui figuratamente per Angelo.

— *Ombrifero*. che fa ombra. Lat. *umbrifer*. qui è metafora.

— *Prefazio*. per faggio di qualche cofa.

79 *Acerbo*. per ofcuro, e difficile da intenderfi.

81 *Superbe vifte*. per occhio finiffimo, e penetrantiffimo.

82 *Fantino*. bambino di latte.

— *Ruere*. per correre in troppa fretta. è voce Latina.

84 *Tardato dall'ufanza*. cioè, più tardi del folito.

85 *Speglio*. fpecchio.

87 *Derivarfi*. per ifpanderfi, e fcorrere.

— *Immegliarfi*. divenir migliore.

88 *Gronda*. per l'eftrema parte delle palpebre.

91 *Larva*. per mafchera.

92 *Sveftirfi*. fpogliarfi.

97 *Ifplendore*. fplendore.

98 *Regno verace*. per il Paradifo.

104 *In tanto*. cioè, *tanto*, fempliccemente.

106 *Parvenza*. apparenza, veduta.

107 *Mobile primo*. Cielo fuperiore, che movendofi, trae feco, e gira tutte le spere inferiori d'Oriente in Occidente, fino allo fteffo punto, nello fpazio d'ore ventiquattro; fecondo il Siftema di Tolommeo.

Ch-

Verſ.

109 *Clivo*. per riva di fiume, poſta a pendío. Lat. *clivus*.

— *Imo*. baſſo, inferiore. Lat. *imus*.

111 *Opimo*. abbondevole, fornito a dovizia, adorno. Lat. *opimus*.

113 *Soglia*. per ſoglio, ſcanno, ſedia circolare.

114 *Quanto di noi laſsù fatto ha ritorno*. cioè, quante ſono l'anime degli uomini che dopo la morte de' corpi, ſono ritornate in Cielo.

117 *Roſa*, chiama Dante il gran circolo de' Beati, ch'ei finge d'aver veduto in Paradiſo.

119 *Prendere*. per comprendere.

120 *Quanto*. per quantità.

— *Quale*. per qualità.

121 *Porre*. per dar vantaggio.

— *Levare*. per togliere.

124 *Roſa*. Vedi qui ſopra al num. 117.

125 *Rigradare*. digradare, diſtinguerſi per gradi.

— *Ridóle*. rende odore. Lat. *redolet*.

126 *Odor di lode*. quaſi ſacrifizio. tolta la metafora dall' incenſo che ſi abbrucia ne' ſacrifizj.

— *Sol, che ſempre verna*. cioè, Iddio, che fa Primavera eterna.

— *Vernare*. per far Primavera. manca queſto ſignificato nel Vocabolario della Cruſca.

128 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

129 *Convento*. adunanza, congregazione. Lat. *conventus*.

— *Stola*. per veſte.

131 *Scanno*. per ſedia, trono.

132 *Diſirare*. deſiderare.

133 *Tenere gli occhi a che che ſia*. guardare attentamente.

135 *Nozze*. per l' eterna Beatitudine.

136 *Agoſta alma*. cioè, auguſta, imperiale.

137 *Arrigo* VII. Imperadore, il quale meditò di comporre le coſe d' Italia.

— *Italia*, nobiliſſima, ameniſſima, fecondiſſima provincia d'Europa.

139 *Ammaliare*. offendere con malíe. e figuratamente, guaſtare, corrompere. Vedi anche 'l Varchi nell' Ercolano, a carte 190.

140 *Fantolino*. bambino, picciolo fanciullo.

142 *Prefetto nel foro divino*. per lo Sommo Pontefice. intendi *Clemente* V. di cui vedi ſopra nel Canto XVII. al n. 82. delle Annot.

— *Foro divino*. cioè, giuriſdizione eccleſiaſtica.

143 *Tal, che paleſe e coverto*, ec. intendi pure *Clemente* V. Sommo Pontefice; di cui vedi nel precedente num.

— *Coverto*. coperto.

146 *El*. per *egli*, *eſſo*.

— *Detruſo*. cacciato abbaſſo. Lat. *detruſus*.

147 *Simon mago*. Coſtui, come leggeſi negli Atti Appoſtolici, offerſe danari a S. Piero per comprar da lui la poteſtà di conferire la grazia dello Spirito Santo, e perciò dall' Appoſtolo fu maledetto. E quindi il patteggiare, e contrattare che ſi fa delle coſe ſacre, chiamaſi *Simonia*.

148 *Quel d' Alagna*. intendi *Bonifazio* VIII. Sommo Pontefice, qui

Verſ.

dal Poeta noſtro biaſimato. Vedi ſopra nel Canto XXVII. al num. 22. delle Annoſ.

--- *Alagna*, o *Anagni*, città della Campagna di Roma.

--- *Giuſo*. per giù; in rima. fuor di rima nei Canti I. v. 138. X. v. 116. XXVII. v. 68. e XXXIII. v. 11. di queſta Cantica; e in altri luoghi.

CANTO XXXI.

ARGOMENTO.

Tratta Dante nel preſente Canto della Gloria del Paradiſo e poi, come Beatrice tornò al ſuo ſeggio. Nel fine, che San Bernardo gli dimoſtra la felicità della Reina de' Cieli.

IN forma dunque di candida "roſa,
Mi ſi moſtrava la "milizia ſanta,
Che nel ſuo ſangue Criſto fece ſpoſa.
Ma "l'altra, che volando vede e canta
5 La gloria di colui, che la 'nnamora,
E la bontà, che la fece "cotanta;
Sì come ſchiera d'api, che "s'infiora
Una fiata, ed una ſi ritorna
Là, "dove ſuo lavoro "s'inſapora,
10 "Nel gran "fior diſcendeva, che s'adorna
"Di tante foglie, e quindi riſaliva
"Là, dove il ſuo amor ſempre ſoggiorna.
Le facce tutte avén di fiamma viva,
E l'ale d'oro, e l' "altro tanto bianco,
15 Che "nulla neve a quel termine arriva:
"Quando ſcendean nel fior, di "banco in banco,
"Porgevan della pace e dell'ardore,
Ch'"egli acquiſtavan, "ventilando 'l fianco.

Nè

"Nè lo'nterporsi tra""l disopra e 'l fiore,
20 Di tanta "plenitudine volante
Impediva la "vista e lo splendore:
Che la luce divina è penetrante
Per l'universo, secondo ch'è degno,
Sì che nulla le puote essere "ostante.
25 Questo sicuro e "gaudioso regno
"Frequente in gente antica ed in novella,
"Viso ed amore avea tutto ad un "segno.
"O "trina luce che in unica stella
Scintillando a lor vista sì gli appaga,
30 Guarda "quaggiuso alla nostra procella.
"Se i "Barbari, venendo da tal "plaga,
Che ciascun giorno d'"Elice "si cuopra,
"Rotante col suo figlio, ond'ell'è "vaga,
Veggendo "Roma e l'"ardua su"opra
35 "Stupefacensi, quando "Laterano
Alle cose mortali "andò di sopra;
Io, che al divino dall'umano,
All'eterno dal tempo era venuto,
"E di "Fiorenza in popol giusto e "sano,
40 Di che stupor doveva esser compiuto!
Certo tra esso, e'l gaudio "mi facea
Libito non udire, e starmi muto.
E quasi peregrin, che si ricrea
Nel "tempio, "del suo voto riguardando,
45 E spera già "ridir com'"ello "stea,
Sì per la viva luce, "passeggiando,
"Menava io gli occhi per li gradi,
"Mo su, mo giù, e mo "ricirculando.

Ve-

Vedeva visi a carità "suadi
50 D'altrui "lume fregiati, e del "suo riso,
Ed atti ornati di "tutte "onestadi.
La forma general di Paradiso
Già tutta il mio sguardo avea compresa,
In "nulla parte ancor fermato ² fiso:
55 E volgeami con voglia "riaccesa
Per dimandar la mia donna di cose,
"Di che la mente mia era sospesa.
"Uno intendeva, ed altro mi rispose;
Credea veder "Beatrice, e vidi "un "sene
60 "Vestito con le genti "gloriose.
"Diffuso era per gli occhi e per le "gene
Di benigna letizia, in atto pio,
Quale a tenero padre si conviene.
Ed, "Ella ov'è? "di subito diss'io.
65 Ond'egli, A "terminar lo tuo "disiro,
Mosse "Beatrice me del luogo mio:
E se riguardi su nel "terzo giro
Del sommo grado, tu la rivedrai
Nel trono, che i suoi merti le "sortiro.
70 Sanza risponder gli occhi su levai,
E vidi lei, che si facea "corona,
Riflettendo da se gli eterni rai.
"Da quella "region, che più su tuona,
Occhio mortale alcun tanto non dista,
75 Qualunque in mare più giù "s'abbandona,
Quanto lì da "Beatrice ² la mia vista:
Ma "nulla mi "facea; che sua "effige
Non discendeva a me, per "mezzo, "mista.

O don-

O donna, "in cui la mia speranza "vige,
80 E, che soffristi, per la mia salute,
"In Inferno lasciar le tue "vestige;
Di tante cose, quante io ho vedute,
Dal tuo "podere e dalla tua bontate
Riconosco la grazia e la virtute.
85 Tu m' hai di "servo "tratto a libertate,
"Per tutte quelle vie, per tutt'i modi,
Che di ciò fare avean la potestate.
La tua "magnificenza in me "custodi,
Sì che l'anima mia, che fatt'hai sana,
90 "Piacente a te dal corpo "si disnodi:
Così orai: e quella sì lontana,
Come parea, sorrise, e rigoardommi;
Poi "si tornò all'eterna "fontana.
E'l santo "sene: Acciocchè tu "assommi
95 Perfettamente, disse, il tuo cammino,
A che "prego ed amor santo mandommi,
Vola con gli occhi, per questo "giardino:
"Che veder "lui t'accenderà lo sguardo
Più al "montar, per lo raggio divino.
100 E la "Regina del Cielo, ond'i'ardo
Tutto d'amor, ne farà ogni grazia,
Perocch'io sono il suo fedel "Bernardo.
Quale è colui, che forse di "Croazia
Viene a veder la "Veronica "nostra,
105 Che per l'antica fama "non si sazia,
Ma dice nel pensier, fin che si mostra,
Signor mio GIESU' CRISTO Dio verace,
Or fu sì fatta la sembianza vostra?

Tale era io mirando la vivace
110 Carità di colui, che 'n questo Mondo,
"Contemplando gustò di quella pace.
"Figliuol di grazia, questo "esser giocondo,
Cominciò egli, non ti sarà noto
Tenendo gli occhi pur "quaggiuso al fondo:
115 Ma guarda i cerchi fino al più remoto,
Tanto che veggi seder "la "Regina,
Cui questo regno è suddito e devoto.
Io levai gli occhi: e come "da mattina
La parte oriental dell'"orizzonte
120 "Soverchia quella, dove 'l Sol declina,
Così "quasi di valle andando a monte,
Con gli occhi vidi parte nello "stremo
Vincer di lume tutta l'altra "fronte.
E come "quivi, ove s'aspetta il "temo,
125 Che mal guidò "Fetonte, "più s'infiamma,
E quinci e quindi il lume [1] è fatto scemo;
Così quella pacifica "Oriafiamma
"Nel mezzo "s'avvivava; e d'ogni parte
Per "igual modo "allentava la fiamma.
130 Ed a quel mezzo, con le penne "sparte,
Vidi più di mille Angeli "festanti,
Ciascun distinto "e di "fulgóre e d'arte.
Vidi quivi a'lor giuochi ed a'lor canti
"Ridere una "bellezza, che letizia
135 Era negli occhi a tutti gli altri santi.
"E s'io avessi in dir tanta "divizia,
Quanto ad immaginar, non ardirei
Lo minimo "tentar di sua delizia.

Ber-

"Bernardo, come vide gli occhi miei,
140 "Nel caldo suo "calor fissi ed attenti;
Gli suoi con tanto affetto volse a lei,
Che i miei di rimirar fe' più "ardenti.

ANNOTAZIONI DEL P. POMPEO VENTURI.

Verf.

2 Le anime degli uomini redenti dal sangue di Gesù Cristo, vivuti e morti santamente.
4 Cioè quella degli Angeli.
6 Tanto nobile ed eccelsa.
9 All' arnia, alveare, dove si fa- porosi fughi il dolce mele lavora, o raccolto ve lo racchiude.
16 In quella Rosa formata dalle sedie de' Beati.
11 Di tante foglie, quante sono anime beate.
13 Cioè a Dio.
14 Il restante del corpo.
16 Quando gli Angeli scendevano in quel fiore, cioè in quell' assemblea d'anime, disposta in figura di Rosa, giù di sedia in sedia, spandevano e comunicavano a quelle anime pace di beatitudine, e ardore di carità, che *egli*, cioè eglino acquistavano dibattendo l' ali.
19 E l' interporsi sì gran numero d' Angeli tra Dio, che era di sopra, e l'anime beate, che restavano di sotto, non impediva ec.
21 La vista e lo splendore di Dio.
26 Numeroso di Santi del Vecchio e del Nuovo Testamento. Così gli altri Spositori: meglio il P. d' Aquino l' intende più ampiamente, cioè per tutta la Corte celeste, compresi insieme gli Angeli antichi abitatori del Cielo, e le anime beate.
27 Cioè rivolto unicamente a Dio l' occhio e l amore.
28 O Trinità, che lampeggiando in una sola medesima luce per l'unità dell' essenza.
31 Se i rozzi popoli venendo di tal paese, che sta sotto il Settentrione.
32 La costellazione dell'Orsa maggiore. Vedi Ovidio nel lib. 2. delle Metamorf.
33 Che gira presso all' altra costellazione, cioè l'Orsa minore. Secondo le favole la maggiore è la Ninfa Callisto, la minore Arcade suo figliuolo; e però dice, che l' una va dietro all' altra secondo l' istinto dell' antico amore: così il Volpi, e prima di lui tutti gli altri Comentatori; ma è un solennissimo abbaglio. L' Orsa minore non è l Arcade figliuolo di Callisto, ma è una di quelle Ninfe, che allattarono Giove. L' Arcade figliuolo di Callisto e Artofilace, o Booté che vogliam nominarlo, se ce ne stiamo alle favole ricevute e divulgatissime.

Verſ.

— A cui ancor porta affetto, non ſapendoſene dipartir lungi, e molto da eſſo ſcoſtarſi.

34 Le ſuperbe e magnifiche ſue fabbriche.

35 Inarcavan le ciglia per lo ſtupore i Pellegrini, che vi arrivavano: *Stupefacenſi* per ſtupefaceanſi.

— Roma: la parte per il tutto.

39 Buona auxeſi: e di Firenze popolo ingiuſto e inſano a queſto sì giuſto e ſano. Landino per gran tenerezza d'amore verſo la ſua patria ſcanſa il più bello del contrappoſto e dell'auxeſi, prendendo Firenze per tutta la gente ingiuſta e inſana di queſta Terra in confronto della gente giuſtiſſima e ſaniſſima del Cielo.

41 Mi facea piacere di non attendere ad altro, nè di altro interrogare, e ſtarmi così in gioja cheto e ſtupefatto.

44 Dove aveva fatto voto di andare, e viſitarlo.

45 Ritornato al patrio tetto, come ſia fatto, e tutto il ſuo mirabile ornamento.

48 Ora ſu ora giù con gli occhi in giro, riandando ogni coſa inſieme, e ricercandola con uno ſguardo continuato.

49 Che ne perſuadevano, e invitavano a carità.

50 Cioè di quel di Dio, e della loro propria formale Beatitudine.

51 Di tutto il bello di ciaſcuna virtù.

57 Delle quali rimaneva in dubbio ed in forſe la mia mente ſoſpeſa.

58 Cioè una coſa penſava, e un' altra diverſa da quella mi avvenne.

59 Un vecchio. Latiniſmo di Dante.

60 Cioè a dire di quella medeſima candida Stola, come le altre anime beate, che ſi trovano in quella gloria.

61 Sparſo per le guancie: degna rima di *ſene*.

64 Ella, cioè Beatrice, dov' è ſparita?

67 Nel terzo, cominciandoſi a contare dal punto di luce, e qual foſſe queſto giro lo dirà nel Canto ſeguente.

69 Per felice ſorte le guadagnarono.

71 Si faceva corona de i raggi della Divina luce ricevendoli nel capo, e riflettendoli al d' intorno per ogni parte.

73 Occhio niuno nel più cupo fondo del mare tanto è diſtante dall' ultima regione dell' aria, ove ſi generano i fulmini, quanto quivi la mia viſta diſtava da Beatrice.

77 Non mi nuoceva, non m'impediva così immenſa diſtanza.

78 Imbarazzata, impedita, come quando paſſa per acqua, o per vetro or più or meno, conforme la maggior, o minor traſparenza di quel corpo diafano.

79 Su cui ſi fonda e ſi conſerva in vigore.

81 Quando laggiù ſcendeſti a cercar di Virgilio, perchè ſi moveſſe in mio ſoccorſo. Vedi il Canto II. dell' Inferno.

85 Di ſervo di tanti vizj.

Cioè

Verſ.

86 Cioè ſpaventandomi con le pene fattemi vedere nell'Inferno, e nel Purgatorio; e allettandomi con la gloria del Paradiſo.

88 *Magnificenza* leggono gli Accademici, *munificenza* il Daniello coll'autorità di teſti antichiſſimi, e fa buon ſenſo; cioè cuſtodiſci e mantieni in me il frutto de' tuoi benefizj, che dalla tua ſomma liberalità riconoſco.

90 In grazia di Dio, e però a te gradita.

93 Si tornò a contemplare Iddio perpetuo fonte, da cui ogni dono di grazia e di gloria deriva.

94 Riduca a compito termine.

96 Il prego di Beatrice, che me del loco mio moſſe a terminare il tuo deſiro, e il mio ſanto amore di carità.

98 Perchè il guardarlo ti renderà la viſta più acuta, e diſpoſta a poter montar più ſu per lo raggio divino, e contemplare lo ſplendore della Divina Eſſenza.

102 Il celebre Santo Abate e Dottore Melliſluo.

103 Provincia confinante colla Schiavonía, e con la Dalmazia.

104 Che noi abbiamo e teniamo con venerazione in Roma Capo della noſtra Italia: pone qui Santa Veronica per il Santo Sudario, che ella tiene in mano, dov'è impreſſa l'Immagine del Redentore. vi è chi vuole, che a dirittura Veronica ſignifichi il Santo Sudario, quaſi tal parola venga dal *vera icon*.

105 Non ſi ſazia di rimirarla.

111 Aſtaporo nelle ſue ſante contemplazioni un poco di quella Beatitudine, di cui ora pienamente gode.

112 Così San Bernardo chiama Dante, perchè privilegiato tra tutti gli altri di poter ancor vivo ſalire in Cielo alla viſione di Dio.

114 Baſſi e dimeſſi, guardando per modeſtia in giù.

116 La Regina del Cielo María.

120 Vince di ſplendore in modo che ſopraffà la parte occidentale.

121 Alzando gli occhi, come fa chi da una valle riſguarda la cima di un monte, vidi un ſeggio nel ſupremo giro, e al punto più vicino vincer di luce tutto il rimanente di eſſo ſupremo grado, o giro, e tutti gli altri ſeggi che lo componevano.

124 Quaggiù in Terra alla parte d'Oriente, dove ſi aſpetta il carro del Sole, *Che mal non ſeppe carreggiar Feton*, come diſſe nel Canto IV. verſ. 72. del Purgatorio.

— Il timone. la parte per il tutto.

125 Riſplende con più vivo chiarore, e dalle altre parti più toſto lo ſplendore ſi ſcema, aſcondendoſi le ſtelle, che l'allumavano, o pure è mancante e minore riſpetto alla parte, dove il Sole vicino ſi aſpetta.

127 Fiamma d'oro. così chiama la Santiſſima Vergine, forſe perchè è il più fulgido e glorioſo ſplendore del Cielo, come l'oro è il più fiammeggiante e il più fino fra i metalli; e forſe alludc ad Oroſiamma bandiera della

Verſ.

la regal Badía di S. Dionigi, che ne' Reali di Francia ſi dice eſſere ſtata portata dall' Angelo per darſi al figliuolo di Coſtantino; ſotto la qual bandiera chi guerraggiava non poteva eſſer vinto in battaglia; e così chi in queſto Mondo guerreggia contra il comun nemico ſotto la bandiera, cioè protezione della Vergine, non potrà giammai da lui eſſer vinto: alcuni ſpiegano, Fiamma, che mette pace tra gli uomini e Dio, coma Avvocata dei Peccatori; ma han poco ſeguito: leggi di queſta Oriafiamma il Du-Cange, il Menagio nel Leſſico etimologico, e il Leſſico militare del P. d'Aquino alla voce *Auriſlamma.*

128 Nel mezzo, dov'eſſa era, più ſi accendeva, e mandava copioſiſſimo lume, e da ogni parte andava egualmente ſcemando la fiamma.

132 Nel feſteggiare, ſecondo ch' era del divino amore acceſo.

134 Quella di Maria bella *oltre* tutte le altre belle, che recava allegrezza, e influiva Beatitudine a tutti, che la rimiravano.

136 E quando ancora tanta facondia aveſſi ad eccellentemente eſprimerlo, quanta ho facoltà a vivamente immaginarlo.

140 Nel volto di Maria, che tanto ardentemente era da S. Bernardo amata.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verſ.

1 *Roſa*, chiama Dante il gran circolo de' Beati, ch'ei finge d'aver veduto in Paradiſo.

2 *Milizia ſanta, fatta ſpoſa da Criſto nel ſangue ſuo*. cioe, la compagnia de' Beati, che trionfa in Cielo, dopo aver militato quaggiù in terra.

4 *L'altra milizia* di Paradiſo. cioe, gli Angeli.

6 *Cotanto*. per tanto perfetto, ed eccellente.

7 *Inſiorarſi*. per diſcender ne' fiori, o poſar ſu quelli, od eſprimerne la ſoſtanza, come fanno le Api.

9 *Inſaporarſi*. divenir ſaporito, acquiſtar ſapore.

19 *Fiore*. detto per ſimilitudine. Vedi *Roſa* qui ſopra al num. 1.

15 *Nullo*. per *niuno*. Lat. *nullus*.

16 *Banco*. per ordine di ſedie.

17 *Porger della pace, e dell'ardore*. cioè, comunicar pace, ed ardore.

18 *Egli*. per *eglino*.

— *Ventilare il fianco*. batter l'ali.

19 *Il diſopra*. la parte ſuperiore, come ſoffitto.

20 *Plenitudine*. per moltitudine, folla di gente.

24 *Oſtante*. per coſa che oſti, e impediſca il vedere.

25 *Gaudioſo*. pieno di gioja, o gaudio.

27 *Viſo*. per viſta, o intendimento.

28 *Trina luce in unica ſtella*. cioè, le

Verf.

le tre Perfone Oivine in una fola effenza.

30 *Quaggiufo*. quaggiù.

31 *Barbari* Settenrrionali.

— *Plaga*. per clima, o regione. e voce Latina.

32 *Elice*, dicefi l'Orfa maggiore; coftellazione Settentrionale, nella quale fingono i Poeti effere ftata cangiata Callifto, figliuola di Licaone Re d'Arcadia, Ninfa feguace di Oiana, la quale effendo ftata violata da Giove in forma di quella dea, fu da lei convertita in orfa; ma per compaffione di Giove, trafportata in Cielo. Vedi Ovidio nel 2. delle Metamorfofi.

33 *Rotante col fuo figlio*, cioè coll' Orfa minore; detta anche *Cinofura*, in cui fu tramutato Arcade, figliuolo della Ninfa Callifto. *Rotante*. che ruota, che gira.

— *Vago*. per defiderofo.

34 *Roma*, Città Capo del Mondo, ammirata anticamente da'Barbari.

— *Arduo*. per eccelfo. Lat. *arduus*.

— *Opra*. per fabbrica.

35 *Stupefacéafi*. ftupefacevanfi.

— *Laterano*, parte famofa di Roma. *quando Laterano Alle cofe mortali andò di fopra*. cioè, quando Roma avanzò di fplendore, e d'altezza tutti i paefi del Mondo.

36 *Andar di fopra*. per avanzare, vincer d'eccellenza.

39 *Fiorenza*, dal Poeta noftro qui biafimata. Vedi *Fiorenza* fopra nel Canto XV. al num. 97. delle Annot.

— *Sano popolo*. cioè, unito, concorde, perchè le difcordie, e le guerre civili fono i morbi delle Repubbliche.

41 *Mi facea libito*. cioè, mi rendeva caro.

44 *Tempio del fuo voto*. cioè, dove s'è fatto voto di andare in pellegrinaggio.

45 *Ridire*. narrare.

— *Ello*. per *egli*, *effo*.

— *Stea*, verbo. ftia.

46 *Paffeggiare* colla vifta. difcorrer coll' occhio d'una in altra cofa.

47 *Menare gli occhi*. per andar guardando attorno.

48 *Mo*. ora, teftè, poco avanti. Lat. *modo*.

— *Ricirculare*. girare intorno.

49 *Suada a carità*. che perfuade la carità. *fuadus*. è voce Latina.

50 *Suo*. per *loro*.

51 *Tutte oneftadi*. ogni oneftà.

54 *Nullo*. Vedi fopra al num. 15.

55 *Riacce∫o*. accefo di nuovo.

59 *Beatrice*. Vedi fopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

— *Sene*. vecchio. dal Latino *fenex*.

60 *Veftito colle genti gloriofe*. cioè, veftito d'un abito della fteffa foggia, e colore, con gli altri Beati. Così Purg. Cant. XXIX. v. 146. *Abituati col primajo ftuolo*. cioè, veftiti alla fteffa foggia, e del color medefimo, che i primi.

61 *Diffufo di letizia*. pieno di gioja, che trafparifca di fuori.

— *Gena*. guancia. è voce Latina.

64 *Difubito*. fubitamente.

65 *Terminare il difire*. trarfi la voglia.

— *Difiro*. defiderio.

Verſ.

66 *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

73 *Regione, che più ſu tuona*. cioè, la più ſuprema regione dell'aria, ove ſi poſſano generare i tuoni.

75 *Abbandonarſi in mare*. per cacciarſi nel più profondo di eſſo.

76 *Beatrice*. Vedi ſopra nel CantoI. al num.46 delle Annot.

77 *Fare*. per nuocere. *Far nulla*. per non impedire in verun modo.

— *Effige*. effigie, figura, immagine.

78 *Mezzo*. per aria, acqua, o altro corpo traſparente, interpoſto tra l'oggetto viſibile, e l'occhio.

79 *Vige*. ſi conſerva in vigore. Lat. *viget*.

81 *Veſtige*. per veſtigi.

83 *Podere*. per potere, forze.

85 *Trarre di ſervo a libertate*. richiamare di ſervitù a libertà.

88 *Cuſtodi*. per euſtodiſci. è voce Latina.

90 *Piacente*. che piace, ch'è in grazia.

— *Diſnodarſi dal corpo*. uſcire di eſſo, morendo.

93 *Fontana eterna*, chiamaſi dal Poeta noſtro, Iddio.

94 *Sene*. vecchio. dal Latino *ſenex*.

— *Aſſommare*. ridurre a buon termine.

97 *Giardino*. per lo Paradiſo.

98 *Lui*. detto del Giardino celeſte.

99 *Montar per lo raggio divino*. aſcendere a contemplar la Divinità.

100 *Regina del Cielo*. Maria Vergine.

102 *Bernardo* Santo, Borgognone, Abate dell'Ordine Ciſtercienſe, uomo d'altiſſima contemplazione, divotiſſimo della Beata Vergine, e Scrittore di molti dotti, e ſanti volumi.

103 *Croazia*, provincia confinante colla Schiavonía, e colla Dalmazia.

104 *Veronica*. il Santo Sudario dove impreſſa rimaſe l'Immagine del Redentore; così detto, quaſi *vera icon*.

112 *Figliuol di grazia*. per diletto da Dio.

— *Eſſere giocondo*. per lo ſtato de' Beati.

114 *Quaggiuſo*. quaggiù.

116 *Regina*. Maria Vergine.

118 *Da mattina*. Lat. *mane*.

119 *Orizzonte*. Vedi ſopra nel Canto XXIX. al n. 3. delle Annot.

120 *Soverchiare*. per ſuperare.

122 *Stremo*, addiettivo. per lontaniſſimo.

123 *Fronte*. per parte davanti di che che ſia.

124 *Temo, che mal guidò Fetonte*. per lo carro del Sole. qui viene dal Poeta noſtro eitconſeruto *l'Oriente*.

125 *Fetonte*. Vedi ſopra nel Canto XVII. al n. 3. delle Annot.

127 *Oriafiamma*. fiamma d'oro. ſopra queſta parola è da vederſi la nota degli Accademici della Cruſca. *Oriafiamma pacifica*, chiama Dante Maria Vergine.

128 *Avvivarſi*. detto di fiamma, che acquiſti maggior vigore. Vedi *Allentare* nel ſuſſeg. num.

129 *Iguale*. eguale.

— *Allentare*. per allentarſi. detto della fiamma, che a poco a poco perda il vigore. Vedi *Avvivarſi* ſopra al num. 128.

Spar-

Verſ.
130 *Sparto*. cioè, ſparſo.
131 *Feſtante*. giubbilanre.
132 *Fulgóre*. ſplendore. Lat. *fulgor*.
134 *Ridere*, figuratamente *vidi ridere una bellezza*. cioè, riſplendere.
136 *Divizia*. per abbondanza, copia.
138 *Tentare*. per voler eſprimere.
139 *Bernardo*. S. Bernardo. Vedi qui ſopra al num. 102.
140 *Calore*. per oggetto amato.
142 *Ardente*. per deſideroſo.

CANTO XXXII.

ARGOMENTO.

Dimoſtra San Bernardo al Poeta i ſeggi de' Santi sì del vecchio, come del nuovo Teſtamento, i quali alla voce dell' Angelo Gabbriello lodavano la Beatiſſima Vergine; eſſendo riſolto d' un dubbio, che de' parvoli gli era venuto.

AFFETTO al ſuo piacer "quel "contemplante
"Libero uficio di "dottore "aſſunſe,
E cominciò queſte parole ſante.
"La piaga, che "Maria "richiuſe ed unſe,
5 "Quella, ch'è tanto bella "da'ſuoi piedi,
E "colei, che l'aperſe, e che la punſe.
Nell'ordine, che fanno "i terzi "ſedi,
"Siede "Rachel, di ſotto da coſtei,
Con "Beatrice, sì come tu vedi.
10 "Sarra, "Rebecca, "Judit, e "colei,
Che fu biſava al "Cantor, che per doglia
Del fallo diſſe, "*Miſerere mei*,
"Puoi tu veder così di ſoglia in ſoglia
Giù "digradar, com'io, ch'a proprio nome
15 Vo per la roſa giù, di foglia in foglia.
"E dal ſettimo grado in giù, sì come
Inſino ad eſſo, ſuccedono "Ebree
"Dirimendo del fior tutte le "chiome:

Per-

"Perchè, secondo lo "sguardo, che "fée
20 La sede in Cristo, queste sono il "muro,
A che si parton le sacre "scalée.
Da questa parte, onde 'l "fiore "è maturo
Di tutte le sue foglie, sono assisi
Quei, che credettero in Cristo venturo.
25 Dall' altra parte, onde sono "intercisi
Di voto i "semicircoli, si stanno
Quei, ch'a Cristo venuto "ebber li visi.
E come quinci il glorioso "scanno
"Della "Donna del Cielo, "e gli altri "scanni
30 Di sotto lui cotanta "cerna fanno,
"Così "di contra quel del gran "Giovanni,
Che sempre "santo il "diserto e'l martiro
Sofferse, e poi l'"Inferno "da due anni:
E sotto lui così "cerner sortiro
35 "Francesco, "Benedetto, e "Agostino,
"E gli altri, fin quaggiù, di giro in giro.
Or mira l'alto provveder divino:
Che l'uno e l'altro "aspetto della fede
"Igualmente empierà questo "giardino.
40 E sappi, che dal grado in giù, che "fiede
"A mezzo 'l "tratto "le duo "discrezioni,
"Per "nullo proprio merito si siede,
Ma per l'altrui, "con certe condizioni:
Che tutti questi sono spirti "assolti
45 Prima, ch'"avesser "vere elezioni.
Ben te ne puoi accorger, per li volti,
Ed anche per le voci puerili,
Se tu gli guardi bene, e se gli ascolti.

Or

Or dubbi tu, e "dubitando "sili:
50 Ma io ti "solverò forte "legame,
In che ti stringon li pensier sottili.
Dentro all'ampiezza di questo reame
"Casual punto non puote aver sito,
"Se non come tristizia, o sete, o fame:
55 Che per eterna legge 'è stabilito,
"Quantunque vedi, sì che giustamente
"Ci "si risponde dall' anello al dito.
E però questa "festinata gente
A vera "vita non è "*fine causa* :
60 "Entrasi qui più e meno eccellente.
Lo Rege, per cui questo regno "pausa
In tanto amore ed in tanto diletto,
Che "nulla volontade è di più "*ausa*,
Le "menti tutte nel suo lieto aspetto,
65 Creando, a suo piacer, "di grazia dota
Diversamente : e "qui "basti l'effetto.
"E ciò espresso e chiaro vi si nota
Nella Scrittura faota in "que' "gemelli,
Che "nella madre ebber l'ira "*commota*.
70 Però, "secondo il color de' capelli
Di cotal grazia, l'altissimo "lume
Degnamente convien, che s'"incappelli.
Dunque, "sanza "mercè di lor "costume,
"Locati son, per gradi differenti,
75 Sol differendo nel "primiero "acume.
"Bastava sì ne' "secoli "recenti
Con l'ionocenza, per aver salute,
Solamente la "fede de' "parenti :

Poi.

Poichè le prime "etadi fur compiute,
80 Convenne a'mafchi all'innocenti "penne,
"Per circoncidere, "acquiftar virtute.
Ma poichè'l "tempo della grazia venne,
Sanza battefmo perfetto di CRISTO,
Tale innocenza laggiù fi ritenne.
85 Riguarda omai nella "faccia, ch'a CRISTO
Più s'affomiglia, che la fua chiarezza
Sola ti può difporre a veder "CRISTO.
Io vidi fovra lei tanta allegrezza
Piover, portata nelle "menti fante,
90 Create a "trafvolar per quella altezza,
"Che "quantunque io avea vifto "davante,
Di tanta ammirazion non mi fofpefe,
Nè mi moftrò di Dio tanto fembiante.
E quell'"amor, che primo lì difcefe,
95 Cantando "*Ave, Maria, gratia plena*,
Dinanzi a lei le fue ale diftefe.
Rifpofe alla divina "cantilena,
Da tutte parti, la beata Corte,
Sì ch'ogni "vifta fen'fe' più ferena.
100 "O fanto padre, che per me "comporte
L'effer quaggiù, lafciando'l dolce loco,
Nel qual tu fiedi, per eterna forte:
Qual'è quell'Angel, che "con tanto "giuoco
Guarda negli occhi la noftra "Regina,
105 Innamorato sì, che par di fuoco?
Così ricorfi ancora alla dottrina
"Di colui, ch' "abbelliva di "Maria,
Come del Sol la ftella mattutina.

Ed egli a me : "Baldezza e leggiadria,
110 Quanta esser puote in Angelo ed in alma,
Tutta è in lui, e sì "volem che sia:
Perch'"egli è quegli, che portò la "palma
Giuso a Maria, quando 'l Figliuol di Dio
"Carcar si volse della nostra "salma.
115 Ma "vienne omai con gli occhi, sì com'io
Andrò parlando, e nota i gran "patrici
Di questo imperio giustissimo e pio.
Quei duo, che seggon lassù più felici,
Per esser "propinquissimi ad "Augusta,
120 Son d'esta rosa quasi "due radici.
Colui, che da sinistra le "s'aggiusta,
E'"l padre, per lo cui ardito "gusto,
L'umana specie tanto amaro gusta.
Dal destro vedi "quel padre "vetusto
125 Di santa Chiesa, a cui Cristo le "chiavi
Raccomandò di questo "fior "venusto.
E "que', che vide tutt'i "tempi gravi,
Pria che morisse, della bella "sposa,
Che s'acquistò con la lancia e co' "chiavi,
130 Siede lungh'esso : e "lungo l'altro posa
"Quel "duca, sotto cui visse di manna
"La gente ingrata mobile e ritrosa.
"Di contro a "Pietro vedi sedere "Anna,
Tanto contenta di mirar "sua figlia,
135 Che non muove occhio, "per cantare "Osanna,
E contro "al maggior "padre di famiglia
Siede "Lucía, che mosse la tua donna,
"Quando chinavi a ruinar le ciglia.

Ma

"Ma perchè 'l tempo fugge, che t'"assonna,
140 Qui "farem "punto, come buon sartore,
"Che, "com' egli ha del panno, fa la "gonna:
E drizzeremo gli occhi al "primo "amore,
Sì che guardando verso lui, "penétri,
Quant' è possibil, per lo suo "fulgore.
145 "Veramente, nè forse, tu "t'arretri,
Movendo l'ale tue, credendo "oltrarti:
Orando, grazia convien, che s'impetri;
Grazia da quella, che puote ajutarti:
E tu mi seguirai, con l'affezione,
150 Sì che dal dicer mio lo cuor non "parti:
E cominciò, questa santa "orazione.

Annotazioni del P. Pompeo Venturi.

Verf.

1 San Bernardo affezionato a Maria, ch'era il suo piacere.

2 Spontaneamente senza esserne da me pregato, assunse l'uffizio di Dottore; ammaestrandomi coll'insegnarmi i gradi e gli ordini di quella Rosa.

4 Il peccato originale, ed ogni altro peccato e miseria umana.

— Maria Vergine, siccome Madre di Cristo unico Medico di questa piaga.

5 Assisa nel secondo giro della Rosa nel seggio posto a i piedi di Maria.

6 Eva, che col sedurre Adamo fece la gran piaga nel genere umano: l'ordine, e il senso delle parole, che a prima vista compariscono un po' intralciate, è questo: Quella, ch'è tanto bella, e siede a i piedi di Maria in un'ordine più basso, è quell' Eva, che aprì e dilatò inasprendola la piaga, la quale medicò e chiuse con opportuno balsamo la sopraddetta Maria.

7 I terzi seggi.

8 E di sotto a costei, cioè Eva, in quel terzo ordine, che formano in giro i terzi seggi, siede Rachele con Beatrice; e però disse nel Canto II. dell'Inferno: *Io mi sedea con l'antica Rachele.*

10 Ruth moglie di Booz, bisava di Davide, che pentito e addolorato compose e cantò il Salmo *Miserere*.

13 Le quali famose donne ed Eroine del Vecchio Testamento puoi tu vedere di ordine in ordione, e giù degradando, ed essere una a' pie-

Verf.

a' piedi e sotto dell' altra; cioè Sarra succedere a Rachele, Rebecca a Sarra, Judit a Rebecca, Ruth a Judit, come appunto fo io, che successivamente, e una dopo l'altra le nomino col proprio nome, come scendendo di foglia in foglia per questa Rosa.

16 E dal settimo grado, dov' è Ruth, in giù seguono parimente ad esservi donne Ebree, come lo sono dal primo grado, ov' è Maria, fino al settimo, dov' è Ruth, dividendo così tutte le chiome e foglie del fiore.

19 Perchè queste donne Ebree più eccelse e gloriose sono come il muro di divisione, che spartendo in mezzo questa divina Gradinata, fanno che ciascuno stia dalla sua parte secondo lo sguardo, che fece la lor Fede in Cristo, stando tutti da una parte a man sinistra a Maria Vergine quelli del Vecchio Testamento, che credettero in Cristo venturo, e occupando così la metà della Rosa; e dall' altra a man destra quelli del Nuovo Testamento, che credettero in Cristo venuto, occupando l'altra metà della Rosa: vi è chi a questi due sguardi, che dà il Poeta alla Fede, ne vorrebbe aggiungere un terzo in Cristo presente; ma non s' incomodi, che ognuno intende Cristo presente esser Cristo venuto.

22 E con tutte le sue foglie intero, ed ha tutti i seggi ripieni di Beati.

25 Interrotti di luogo voto e non ancora occupato i semicircoli, i seggi, gli stalli disposti a guisa di mezza luna.

27 Rivolto l'occhio della Fede.

29 Di Maria Signora del Cielo.

— E gli altri scanni di Eva, di Rachele, Sarra, Rebecca, ec. che stanno sotto quel di Maria, qual più, qual meno da essa discosto, fanno tanto spartimento, separando quei del Nuovo da quei del Vecchio Testamento.

30 Separazione, divisione.

31 Così lo scanno di San Giovanni Batista, che viene ad essere in faccia a quel di Maria.

32 Sempre Santo, perchè nato Santo, e santificato fin dal seno della Madre.

33 Perchè fu due anni nel Limbo de'Padri, essendo morto due anni prima della Resurrezione di Cristo.

34 Ebbero in sorte di cernere all' istesso modo, cioè di spartire seguitando giù in mezzo per la Rosa, come il muro di divisione, ne potrebbesi qui intendere il *cernere* per discernere e vedere, come nel Cant. XXVI. v. 35. del Parad. conforme dice il Volpi, se si mira alla forza di quel *cosi*, che vuole la corrispondenza al *come* di sopra, ed eziandio a tutto il congegnamento, o sistema architettato dal Poeta, il qual Volpi è vero che mette *cernere* per distinguere e separare, è vero che cita il Cant. XXXII. v. 34. del Parad. ma è vero altresì che aggiunge: *qui nondimeno potrebbesi anche intendere, discer-*

Verf.

fcernere e vedere; e queſto è ciò, che ſolamente con ſua buona licenza affermiamo a noi ſembrar falſo: quell'altro non ſi nega.

36 E gli altri Patriarchi e Fondatori di Religioni.

39 Cioè che tanti ſaranno i felici comprenſori del Nuovo Teſtamento, quanti gia lo ſono del Vecchio: concetto poco giuſto del vantaggio della Legge di Grazia ſopra le altre antiche.

40 Spartiſce andando in giù per la lunghezza del largo a traverſo, e non in giro, come altri dice.

41 Cominciando dal ſommo e più largo della Roſa, e venendo verſo il ſuo giallo fin'a mezzo.

— L'uno e l'altro ſpartimento, o metà; l'una tutta occupata da i Santi del Nuovo, l'altra da quei del Vecchio Teſtamento: e quel tratto di mezzo, che da un punto della circonferenza va a terminare per retta linea all' altro punto corriſpondente, dividendo in mezzo la Roſa, è occupato da i bambini, che dall'original peccato furon macchiati.

42 Cioè vi ſeggono i morti bambini, che ſi ſono ſalvati non per i meriti proprj, ma de i loro Genitori; avendo in queſti la ſufficienza della grazia, e l'influſſo della Redenzione, ſecondo la ſentenza di San Proſpero, abbracciata da graviſſimi Teologi.

43 Con certe condizioni, perchè è legata la loro predeſtinazione a determinate opere de i genitori.

44 Separati e ſciolti da i legami corporei, e non aſſoluti dal peccato originale, che ciò accadea tutti quelli, che ſe ben divengono adulti, ſono ſtati battezzati bambini.

45 Prima che arrivaſſero all' uſo di ragione, ed aveſſero libertà d' indifferenza per eleggere.

49 E il dubbio non ti arriſchi di proporlo. Il dubbio del Poeta era: ſe queſti parvoli non hanno proprio merito, e ſolo ſono del peccato originale mondati per i meriti altrui, come hanno gradi differenti di gloria? Si danno loro forſe a caſo? *ſili* da *ſilere* per taci: Latiniſmo di Dante.

53 Non può aver luogo un poſto dato a caſo; come non ve lo può avere nè fame, nè ſete.

54 Cioè in neſſun modo, come non ve lo può avere nè malinconia, o malizia; nè fame, nè ſete.

55 E' decretato da Sapienza e Providenza infinita tutto ciò, che vedi.

57 Formula proverbiale, che vuol ſignificare, la coſa locata corriſpondere appuntino al ſuo conveniente luogo, come ſi adatta l'anello al dito, ſicchè nè ſia più ſtretto, nè ſia più largo.

58 Queſti bambini, a cui eſſendo ſtata affrettata la morte, furono preſti a ſalire in Cielo.

59 Quaſsù in Cielo a godere la vita beata non vi è pervenuta ſenza cagione, e giuſto titolo, ed acquiſtato diritto.

60 Entraſi qui con differente eccellenza, e chi ne ha più, chi ne ha meno.

Po-

Verf.

61 Posa tranquillo.

62 E ardita di più desiderare.

65 Dota esse menti diversamente di grazia, come a lui piace, dandone a chi più a chi meno nell' atto istesso di crearle. Qui Dante mette in bocca a S. Bernardo una dottrina falsa e perversa, e però lontanissima da i retti sentimenti di santo Dottore.

66 Ci basti il sapere, che la cosa passa così, senza presumere d'entrare ne'suoi altissimi giudizj, e investigare la cagione, perchè più a questa che a quell' anima abbia voluto essere de' suoi beni e delle sue grazie cortese e liberale.

67 E che la cosa passi così, apparisce chiaro, ed espressamente ci si mostra nella Sacra Scrittura.

68 Cioè in Giacobbe ed Esaù, che contrastarono nell'utero della madre, perchè ciascuno sforzavasi di uscire il primo alla luce, Genes. cap. 25. Il Poeta intende di valersi del Testo: *Jacob dilexi, Esau autem odio habui*, detto da Malach. al 1. e citato da S. Paolo cap. 9. Rom. dove l'Appostolo va altamente ragionando di quella gran sentenza: *Cujus vult Deus miseretur, & quem vult indurat*, e la dimostra ancora con questo esempio ponderandolo così: *Cum enim nondum nati fuissent, aut aliquid boni egissent, aut mali &c.* Iddio, perchè così gli piacque, preferì Giacobbe ad Esaù. Il Poeta miseramente s' è ingannato, deducendo da questi sacri Testi un sentimento mal conforme al dogma e misterio del peccato originale.

70 A misura di tal grazia: questa metafora è fatta acconciamente, perchè al *capelli* corrisponde l' altra metafora *incappelli*, e perchè i capelli nella sacra Cantica più volte significano i doni e le grazie dello Spirito Santo. Dice dunque, che l'altissimo lume conviene che s' incappelli e incoroni, irradiando secondo il colore de'capelli di tal grazia, cioè secondo che tal grazia più e meno adorna e abbellisce questa e quell' anima, vien loro da Dio comunicata maggiore o minor gloria: così se in cambio di dire *s' incappelli*, figuriamo che avesse detto s' incastri, avrebbe potuto dire: secondo il prezzo dell' anello di cotal grazia conviene che il lume qual gioja s' incastri: non significa dunque, che secondo il color de'capelli o biondo, o rosso, o nero l'Altissimo Dio faccia a quei bambini corona di grazie tra lor differenti, come asserisce taluno, che fa così dire al Poeta uno sproposito di prima grandezza eccessiva, che il medesimo non si è nè pur mai sognato.

73 Senza riguardo a merito di loro operazioni.

75 Nella prima grazia da Dio loro comunicata e infusa: ripete la non sana dottrina.

76 *Bastava sì* col *sì* staccato vogliono che si legga i Postillatori, e non è particola riempitiva, come hanno creduto alcuni, ma

Verſ.

ma è operativa ed eſpreſſiva di maggior forza, volendo dire Baſtava bene, bensì baſtava.

— Più freſchi, più vicini alla creazione, quando vi era la ſola legge naturale.

78 La fede de' genitori, che offeriſtero a Dio la nuova prole con ſenſo di pietà.

79 L'etadi prime della legge naturale, che furono la prima da Adamo fino a Noè, la ſeconda da Noè fino ad Abramo, a cui fu ordinata la Circonciſione. Geneſ. 17.

81 Acq[illegible] virtude all' innocenti pen[illegible] mezzo della Circonciſione, perche ſenza la Circonciſione non avrebbono potuto volare a queſt'altezza: va inteſo de'bambini Ebrei, non di quelli d'altre Nazioni. Queſte penne ſo, che da altri ſi ſpiegano e intendono altrimenti; a me piace la data interpetrazione, nè mette il conto trattenercisi più, ſe non che non poſſo far di meno di non accennare ridendo l'opinione d'uno ſcimunito, che per comodo di circoncidere vuole, a forza tirandole, far diſcendere quelle *innocenti penne* dal *penis* Latino.

82 Cioè il tempo della Redenzione, l'innocenza de'bambini morti ſenza Batteſimo, e così liberi da ogni peccato attuale, ma non dall'originale, ſi ritenne laggiù nel Limbo, nè le ſi permiſe ſalire in Cielo.

85 Cioè in quella della Vergine ſua Madre.

87 Ecco che ritorna per la terza volta CRISTO in tutte tre le rime, onde tanto più mi confermo nell'opinione, che ciò non ſi faccia dal Poeta ſenza miſterio.

89 Nelle ſante menti degli Angeli.

91 Quanto, qualunque altra coſa.

94 L'Arcangelo Gabrielio.

100 O Bernardo, che per favorirme, ed iſtruirmi.

103 Con tanta feſta e giubbilo.

107 Di Bernardo, che ſi abbelliva delle bellezze di Maria, come la ſtella Venere ec.

109 *Baldezza* è una certa ſicurtà d'animo con letizia miſta, che traſpira nel volto.

112 La palma, in ſegno di vincere in virtù e grazia tutte le altre donne in quel trionfale annunzio.

114 Si volle veſtire della noſtre mortali ſpoglie, e di un tal peſo aggravarſi: *ſalma* come voce poetica, ſignifica ſoma e peſo. in luogo di ſpoglie l'uſò il Petrarca: *Mille e mille famoſe e care ſalme Torre gli vidi.*

116 Principali Cittadini, e Senatori.

120 Due radici, perchè dalla ſiniſtra vi ſedeva Adamo Capo del Vecchio Teſtamento, e dalla deſtra S. Pietro Capo del Nuovo.

121 Si appreſſa a quella, e le ſi accomoda accanto.

122 Per l'audace temerità del quale in guſtare del Pomo vietato vien ſottopoſta la ſpezie umana a ſorbire tanto di amaro, quante ſo-

Verf.

sono tutte le umane miserie, e il fine di quelle la morte.

125 le chiavi del Paradiso, ch'è il giardino di questo fiore.

127 E accanto a S. Pietro siede S. Giovanni Evangelista, che come nella sua Apocalisse ci ha lasciato scritto, previde prima della sua morte tutti i tempi più calamitosi, ne' quali doveva trovarsi la Chiesa, ch' è la bella Sposa, la quale si acquistò da Cristo per mezzo della sua Passione.

130 E vicino ad Adamo si asside Mosè.

133 Dirimpetto a Pietro allato del Batista siede Sant' Anna Madre della Madonna.

135 Cioè ancorchè in tanto canti Osanna, lodando Dio, come fanno tutte le altre beate anime.

136 In faccia d'Adamo all'altra mano del Batista siede Lucía, che mosse e persuase Beatrice a soccorreti.

138 Quando tu chiudevi gli occhi sull'orlo del precipizio. Vedi il Canto I. dell'Inferno. Perchè qui si fa menzione del chinar le ciglia, e vederci poco, salta fuori uno a pretendere, che Lucía non sia quel Personaggio ideale, che abbiam noi detto introdursi dal Poeta a figurare la grazia illuminante, ma esser piuttosto Santa Lucía Siracusana avvocata di quei che patiscono il mal d'occhi, a cui forse avea il nostro Poeta spezial divozione per essere egli losco, e di quei, a cui si fa notte avanti sera. Io nulla replico a sì frivola istanza, stimando che chi ragiona in tal guisa parli da scherzo.

139 Cioè, ma perchè il tempo del tuo lungo sogno, o visione è già finito, così il Volpi; ma falsamente vi aggiunge, questo luogo non essere stato inteso dagli Espositori, perchè, sebbene è vero degli altri, non è vero del Daniello, il quale spiega: Ma perche il tempo della tua visione fugge, ed al suo fine si avvicina.

140 Farem punto fermo senza stenderci più in tale osservazione.

141 Che ricava la veste meglio che può, secondo il panno che ha da tagliare, ristringendosi a quello, e regolandosi nelle misure.

142 A Dio, ch'è il primo Amore.

145 Il senso è: Veramente, e non te lo dico in dubbio mettendoci il forse, tu dai indietro malgrado tutto lo sforzo, che fa il tuo desiderio, quando ti credi con vana lusinga andar oltre; e però coll' orazione ti conviene impetrar questa grazia, questa grazia, dico, di veder Dio, dalla Beatissima Vergine che può ajutarti; laonde accompagna tu col cuore attento e divoto le mie parole, con cui ad essa porgo questa preghiera.

150 Allude a quello: *Populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longe est a me.*

151 Come segue subito: *Vergine Madre.*

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

1 *Affetto*, addiettivo. per pieno d'affezione.

— *Quel contemplante*, intendi *S. Bernardo*, di cui vedi nel preced. Canto al num. 102. delle Annot.

— *Contemplante*. che contempla.

2 *Dottore*. per maestro, guida.

— *Assumer libero ufficio di Dottore*. cominciar di buona voglia ad insegnare.

4 *Maria* Vergine, che richiuse, ed unse la piaga aperta, e punta da Eva.

— *Richiudere la piaga*. per chiuderla semplicemente.

5 *Quella, ch'è tanto bella da' suoi piedi, E' colei*, ec. con ciò viene dal Poeta nostro circonscritta *Eva*, moglie d'Adamo, prima madre di tutti gli uomini.

7 *Sedio*, nome. seggio.

8 *Rachele*, figliuola di Laban, bellissima giovane, moglie del Patriarca Giacobbe; intesa per la contemplazione.

9 *Beatrice*. Vedi sopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

10 *Sarra*, moglie del Patriarca Abramo.

— *Rebecca*, moglie del Patriarca Isacco.

— *Judit*. Vedi *Oloferne* nel Cant. XII. del Purg. al n. 59. delle Annot.

— *Colei, che fu bisava al Cantor, che ec.* cioè *Rut*, bisava del Re Davide.

11 *Cantor, che per doglia del fallo disse, Miserere mei*. in questo modo viene dal Poeta nostro circonscritto *il Re Davide*, che pianse il suo peccato.

12 *Miserere mei*. abbi misericordia di me.

14 *Digradare*. scendere di grado in grado.

17 *Ebree* donne in Paradiso.

18 *Dirimere*. dividere, distinguere. è voce Latina.

— *Chiome del fiore*. cioè, foglie. τὰ πέταλα.

19 *Sguardo*. *secondo lo sguardo, che fece la fede in Cristo*. cioè, secondo i tempi, ne' quali eredette la gente in Cristo; che furono tre. Il primo, avanti ch'egli nascesse; e allora si credeva in Cristo venturo. il secondo, nello spazio ch'egli visse quaggiù, e allora credevasi in Cristo presente. il terzo, dopo la sua morte; e allora si cominciò a credere in Cristo già venuto.

— *Fee*. per fece, in rima.

20 *Muro*, per cosa interposta, che separi, ed impedisca il transito. Il Petrarca parimente nel Sonetto 43.

> *Tra la spiga e la man qual*
> *muro è messo?*

cioè, quale impedimento? quale ostacolo?

21 *Scalèe*. scale, gradi; in rima.

22 *Fiore maturo di tutte le sue foglie*. per ordine di Beati già pieno, e compiuto.

25 *Interciso*. per distinto, variato.

26 *Semicircoli intercisi di voto*. cioè, ordini di seggi, in forma di mez-

Verſ.

mezza luna, che que e là ſiano vuoti di gente.

27 *Aver il viſo a* che che ſia. guardare, attendere. ma qui figuratamente.

28 *Scanno*. per ſedia, trono.

29 *Donna del Cielo*. Maria Vergine.

— *Scanno*. Vedi nel preced. num.

30 *Cerna*. per ſeparazione, diviſione.

31 *Di contra*. dirimpetto.

— *Giovanni*. S. Giovanni Batiſta, che intorno a due anni ſtette nell' Inferno, cioè nel Limbo, eſpettando la diſceſa del Signore.

32 *Diſerto*, ſuſtantivo. deſerto, ſolitudine, luogo diſabitato.

33 *Inferno*. per quel luogo, dove ſtavano l' anime de' Santi Padri prima della morte di Criſto.

— *Da due anni*. cioè, intorno a due anni.

34 *Cernere*. per iſcerre, diſtinguere, ſeparare. qui nondimeno potrebbeſi anche intendere, *diſcernere*, *vedere*, come ſopra nel Canto XXVI. al v. 35.

35 *Franceſco*. S. Franceſco d' Aſſiſi, Fondator dell'Ordine de'Frati Minori.

— *Benedetto*. S. Benedetto, di cui vedi ſopra nel Canto XXII. a num. 40. delle Annot.

— *Agoſtino*. S. Agoſtino, Dottor eſimio di S. Chieſa; il quale fu di Cartagine, e Veſcovo d' Ippona in Affrica.

38 *Aſpetto*, nome. *l' uno e l' altro aſpetto della Fede*. cioè, il credere de' Santi che furono avanti la venute di Criſto, e di quelli che furono dopo.

39 *Igualmente*. egualmente.

— *Giardino*. per lo Paradiſo.

40 *Fiedere*. per dividere.

41 *Tratto*. per lunghezza.

— *Diſcrezione*. per luogo ſeparato da un'altro.

42 *Nullo*. per *niuno*. Lat. *nullus*.

44 *Aſſolto*. per ſciolto, ſcevro. *Spirto ſciolto*. cioè, anima ſeparata.

45 *Aver elezion vera*. eſſer pervenuto ad età, in cui ſi poſſa meritare, eleggendo il bene, e rifiutando il male.

49 *Dubbiare*. per dubitare.

— *Sili*. taci. Lat. *ſiles*.

50 *Solvere*. per iſciogliere.

— *Legame*. per difficoltà.

53 *Caſual punto*. per minima coſa che ſucceda a caſo.

56 *Quantunque*. per quanto, quanto mai, in forza di nome. ma è indeclinabile.

57 *Riſponderſi dall' anello al dito*. maniere proverbiale, che dinota coſa fatta con provvidenza, e non a caſo.

58 *Feſtinato a vera vita*. pargoletto, che avanti di poter meritare, muore, e ſi ſalva.

59 *Sine cauſa*. ſenza cagione. ſono voci Latine.

61 *Pauſare*. poſare, tranquillarſi.

63 *Nullo*. Vedi ſopra al num. 42.

— *Auſo*. oſo, ardito. *nulla volontade è di più auſa*. ſottintendi, *deſiderare*.

64 *Mente*. per anima umana.

66 *Baſti l' effetto*. ſottintendi, *ſenza voler cercar la cagione*.

68 *Que' gemelli, Che nella madre ebber l'ira commota*. cioè *Jacob*, o *Giacob*, od anche *Giacobbe* Patriar-

Verſ.

riiarea; ed *Eſaù*, fiatelli gemelli, li quali conrraſtarono aſſieme nell'utero materno.

69 *Nella madre*. cioe, nell'utero materno.

— *Commoto*. commoſſo. Lat. *commotus*.

70 *Secondo il color de' capelli*. con ciò vuole il Poeta noſtio accennare, elie Giacobbe era dì capel nero, ed Eſaụ di capel roſſo.

71 *Lume altiſſimo della grazia* divina.

72 *Ineappellare*. forſe detto per incoronaie, come ſpiega il Daniello.

73 *Mercè*. per merito.

— *Coſtume*. per vita buona.

74 *Locato*. per ſituato, collocato.

75 *Acume primiero*. per la prima grazia comunicata da Dio all' uomo.

76 *Secoli recenti*. cioè, i primi ſecoli del Mondo, avanti Abramo.

78 *Parente*. per genitoie, e genitrice. Lat. *parens*. Così il Petraica nella Canione, *Italia mia*:

Non è queſta la patria, in ch' io mi fido,
Che cuopre l'uno e l'altro mio parente?

80 *Penne innocenti*. detto figuratamente, per l'ali dell'innocenza, colle quali ſi vola al Cielo. Altri ſpiegano altrimenti.

81 *Per circoncidere*. cioè, per mezzo della circonciſione.

82 *Tempo della grazia*. comineiò queſto tempo dopo la pubblicazione dell'Evangelio.

83 *Faccia, ch' a Criſto più s' aſſomiglia*. con ciò dal Poeta noſtro viene accennata *Maria Vergine*.

89 *Menti ſante*. cioè, gli Angeli, le Intelligenze celeſti.

90 *Traſvolare*. velociſſimamente volare.

91 *Quantunque*. Vedi ſopra al numei. 56.

— *Davante*. per *innanzi*, *prima*. avveibio di tempo; in rima.

94 *Amore*. per l'Arcangelo Gabbriello, che portò la nuova a Maiia Veigine, eſſer lei eletta Madre di Dio.

95 *Ave, Maria, gratia plena*. Dio ti ſalvi, Maria, piena di grazia.

97 *Cantilena*. canzone.

99 *Viſta*. per coſa veduta, o proſpetto.

100 *Comportare*. per ſofferire, ſoſtenere.

103 *Giuoco*. per allegiezza, letizia.

104 *Regina noſtra*. Maiia Veigine.

107 *Abbellire*. per divenir bello.

— *Maria* Vergine.

109 *Baldezza*. coraggio, baldanza

111 *Volem*. vogliamo.

112 *Egli è quegli, che portò la palma* ec. intendi l' *Arcangelo Gabbriello*, di cui vedi qui ſopra al num. 94.

114 *Carcoſſi il Figliuol di Dio della noſtra ſalma*, quando preſe carne umana.

— *Salma*. ſoma, peſo.

115 *Venirſene con gli occhi*. andar correndo col guardo.

116 *Patricj dell' Imperio giuſtiſſimo*, chiama Dante i Santi, e i Beati.

119 *Propinquiſſimo*. viciniſſimo.

— *Auguſta*. per la Beata Vergine.

Ag-

Verf.

121 *Aggiustarsi a* chi che sia. per feaegli allatto.

122 *Il padre, per lo cui ardito gusto, L'umana spece tanto amaro gusta*. intendi *Adamo*, primo padre del genere umano.

124 *Quel padre vetusto di santa Chiesa*, ec. intendi *S. Pietro Appostolo*.

— *Vetusto*. antico, vecchio. Lat. *vetustus*.

126 *Fiore*. per giardino, figuratamente.

— *Venusto*. bello, gentile. Lat. *venustus*.

127 *Que', che vide tutt' i tempi gravi*, ec. intendi *S. Giovanni Vangelista*, Scrittore dell'Apocalisse. *Que'*. per *quegli*; nominativo singolare di persona.

— *Tempi gravi*. cioè, calamitosi.

128 *Sposa bella, che* Cristo *s'acquistò con la lancia, e co' chiavi*. cioè, la Chiesa, guadagnata da Cristo colla sua passione.

129 *Chiavo*. per chiodo.

130 *Lungo*, particella. lo stesso che *lunghesso*, *rasente*. Lat. *secundum*, *propter*.

131 *Quel duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata*. intendi *Moisè*, Capitano, e Legislatore del popolo Ebreo, personaggio notissimo nelle Sacre Carte.

— *Duca*. per guida, duce; e in altri luoghi.

132 *La gente ingrata*. cioè, gli Ebrei, qui dal Poeta nostro biasimati.

133 *Di contro*. è lo stesso che *di contra*, che vale *dirimpetto*.

— *Pietro*. S. Pietro Appostolo.

— *Anna*, Madre di Maria Vergine.

134 *Sua figlia*. Maria Vergine.

135 *Osanna*. parola Ebraica, che significa *fa salvi*.

136 *Padre maggior di famiglia*. cioè, *Adamo*, primo padre del genere umano. *Maggiore*. per primo.

137 *Lucia*, intesa per la grazia illuminante. forse in questo luogo s'intende S. Lucia Vergine, e Martire gloriosa.

139 *Assonnare*. per addormentare. *Il tempo fugge, che t'assonna*. cioè, il tempo del tuo lungo sogno, o visione, è quasi finito. Questo luogo non è stato inteso dagli Espositori.

140 *Far punto*. per terminare.

141 *Come*. per *secondo che*.

— *Gonna*. veste, per lo più di donna.

142 *Primo amore*. cioè, Iddio, lo Spirito Santo.

143 *Penétri*, coll'accento acuto sulla seconda sillaba; in grazia della rima.

144 *Fulgóre*. splendore. Lat. *fulgor*.

145 *Veramente*. per quello che i Latini dicono *scilicet*, *nimirum*; o in luogo di *verumtamen*.

— *Arretrarsi*. tirarsi in dietro.

146 *Oltrarsi*. inoltrarsi.

150 *Partire*. per separare, disgiugnere.

C A N T O XXXIII.

A R G O M E N T O.

In questo trentesimo terzo, e ultimo San Bernardo prega Maria, che lo conduca a contemplar l'Essenza Divina, alla quale egli perviene. E dopo lo aver Dante pregato Dio, che li conceda di potere, scrivendo, dimostrare alcuna parte della sua Gloria, segue, come vide congiunta la Umanità con la Divinità.

VErgine Madre, figlia del tuo Figlio,
Umile ed alta, più che creatura,
Termine fisso d'eterno consiglio,
Tu se' colei, che l'umana natura
5 Nobilitasti sì, che 'l suo fattore
Non si sdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
Per lo cui caldo, nell'eterna pace,
Così è germinato questo fiore.
10 Qui se' a noi meridiana face
Di caritate, e giuso, intra i mortali,
Se' di speranza fontana vivace.
Donna, se' tanto grande, e tanto vali,
Che qual vuol grazia, e a te non ricorre,
15 Sua disianza vuol volar senz'ali.
La tua benignità non pur soccorre
A chi dimanda, ma molte fiate
Liberamente al dimandar precorre.
In te misericordia, in te pietate,
20 In te magnificenza, in te s'aduna
Quantunque in creatura è di bontate.
Or questi, che dall'infima lacuna
Dell'universo infin qui ha vedute
Le vite spiritali ad una ad una,

Sup-

25 "Supplica a te, "per grazia di virtute,
Tanto che possa con gli occhi levarsi
Più alto, verso l'ultima "salute.
Ed io, che mai per mio veder "non "arsi
Più ch'i'so per lo suo, tutti i miei prieghi
30 Ti porgo, e prego, che non sieno "scarsi:
Perchè tu ogni "nube gli "disleghi
Di sua mortalità, co' prieghi tuoi,
Sì che 'l sommo piacer "gli si "dispieghi.
Ancor ti prego, Regina, che puoi
35 Ciò che tu vuoi, che tu coservi sani,
Dopo tanto veder, gli affetti suoi.
Vinca tua "guardia i "movimenti umani:
Vedi "Beatrice, con quanti beati,
Per li miei prieghi, ti "chiudon le mani.
40 "Gli occhi da Dio diletti e venerati,
Fissi negli "orator ne dimostraro,
Quanto i devoti prieghi le son grati.
Indi all'eterno lume si drizzaro,
Nel qual non si de'creder, che s'invii,
45 "Per creatura, l'occhio tanto chiaro.
Ed io, ch'al "fine di tutti i disii
"M'appropinquava, sì com'io doveva,
L'ardor del desiderio in me "finii.
"Bernardo m'accennava, e sorrideva,
50 Perch'io guardassi in "suso: ma io era
"Già per me stesso tal, qual'ei voleva:
"Che la mia vista, "venendo "sincera
"E più e più entrava, per lo raggio
Dell' alta luce, che da se è "vera.

Da

55 Da quinci innanzi il mio veder "fu "maggio,
Che 'l parlar nostro, ch'a tal vista cede,
E cede la memoria a tanto "oltraggio.
Quale è colui, "che sognando vede,
E dopo 'l sogno la passione impressa
60 Rimane, e l'altro alla mente non riede,
Cotal son' io, che quasi tutta "cessa
Mia visione, e ancor mi "distilla
Nel cuor lo "dolce, che nacque da essa:
Così la neve al Sol "si disigilla:
65 Così al vento, nelle foglie lievi,
Si perdea la "sentenzia "di "Sibilla.
O somma luce, che tanto ti "lievi
Da' 'concetti mortali, alla mia mente
"Ripresta un poco di quel, che parevi;
70 E fa la lingua mia tanto possente,
Ch'una "favilla sol della tua gloria
Possa "lasciare alla futura gente:
"Che "per tornare alquanto a mia memoria,
E "per "sonare un poco in questi versi,
75 Più si "conceperà di "tua "vittoria.
Io credo, "per l'acume ch'io soffersi
Del vivo raggio, ch'io sarei smarrito,
Se gli occhi miei da lui fossero "aversi.
E mi ricorda, "ch'i'fu' più ardito,
80 Per questo, a sostener tanto, ch'io "giunsi
L'aspetto mio col valore infinito.
O abbondante grazia, "ond'io "presunsi
"Ficcar lo viso per la luce eterna
Tanto, "che la veduta vi "consunsi!

Nel

85 Nel ſuo profondo vidi, "che s'interna,
"Legato "con amore in un "volume,
Ciò, "che per l'univerſo ſi "ſquaderna:
Suſtanzia ed "accidente, e lor "coſtume,
Tutti "conflati inſieme, per tal modo,
90 Che "ciò, ch'io dico, è un ſemplice lume.
"La "forma univerſal di queſto "nodo
Credo, ch'io vidi, "perchè più "di largo,
Dicendo queſto, mi ſento ch'io godo.
"Un "punto ſolo m'è maggior "letargo,
95 Che venticinque ſecoli alla "impreſa,
Che fe' "Nettunno ammirar l'ombra d'"Argo.
Così la mente mia, tutta ſoſpeſa,
Mirava fiſſa immobile e attenta,
E ſempre nel mirar faceaſi acceſa.
100 A quella luce cotal ſi "diventa,
Che volgerſi da lei, per altro aſpetto,
E' impoſſibil, che mai ſi conſenta :
Perocchè'l ben, ch'è del volere "obbietto,
Tutto s'accoglie in lei; e fuor di quella
105 E'"difettivo ciò, ch'è lì perfetto.
Omai ſarà "più "corta mia favella,
Pure a quel, ch'io ricordo, che d'"infante,
Che bagni ancor la lingua alla mammella:
"Non perchè più ch'un ſemplice ſembiante
110 Foſſe nel vivo lume, ch'io mirava,
Che tal'è ſempre, qual s'era "davante;
Ma per la viſta che "s'avvalorava
In me, guardando, una ſola "parvenza,
"Mutandom'io, a me "ſi travagliava.

Nel-

115 "Nella profonda e chiara "sussistenza
Dell'alto lume "parvemi tre giri
Di tre colori e d'una "continenza:
E l'"un dall'altro, come 'Iri da Iri,
Parea "reflesso: e'l "terzo parea fuoco,
120 Che quinci e quindi "igualmente si spiri.
O quanto è "corto 'l dire, e come "fioco
"Al mio concetto! e questo a quel, ch'io vidi,
E' tanto, che non basta a "dicer "poco.
O luce eterna, "che sola in te "sidi,
125 Sola t'intendi, e da te "intelletta
Ed "intendente "te a me "arridi:
'Quella "circulazion, che sì concetta,
Pareva in te, come lume "reflesso,
Dagli occhi miei alquanto "circonspetta,
130 Dentro da se del suo colore stesso
Mi parve "pinta della nostra "effige:
Perchè 'l mio viso in lei tutto "era messo.
Qual'è il "geometra, che tutto "s'affige
Per misurar "lo cerchio, "e non ritruova,
135 Pensando, quel "principio, "ond'egli "indige,
Tale era io a quella "vista "nuova:
Veder voleva, come "si convenne
L'imago "al cerchio, e "come vi "s'indova:
Ma non eran "da ciò le proprie "penne:
140 Se non che la mia mente fu percossa
"Da un "fulgóre, in che sua voglia venne.
"All'alta fantasia qui mancò "possa:
"Ma già volgeva il mio "disiro, e'l "velle,
Sì come ruota, che "igualmente è mossa,
145 L'"amor, che muove 'l Sole e l'altre stelle.

AN-

Verſ.

1 Di qui preſe il Petrarca·
Del tuo parto gentil Figliuola e Madre;
Che per vera ed altiſſima umiltate
Saliſti al Ciel ec.

3 Tenuta di mira dall'eterno conſiglio di Dio, e come la più degna da lui diſegnata e preſcelta per madre del ſuo medeſimo Figliuolo, e ciò avanti la coſtituzione del Mondo: pare che alluda a quei ſacri Teſti dalla Chieſa accomodati a Maria: *ab æterno ordinata ſum: Dominus poſſedit me in initio viarum ſuarum.*

6 Cioè di eſſa umana Natura: *Tu ad liberandum ſuſcepturus hominem non horruiſti Virginis uterum.*

7 Per l' Incarnazione del Verbo ſi riacceſe l' amore di Dio verſo l' umana generazione, che per lo peccato del primo noſtro padre Adamo era ſpento.

8 Per lo caldo del quale amore è poi germogliata in queſta pace del Paradiſo queſta Roſa compoſta di tutte le anime beate, che tutto il ſuo merito per tanta gloria lo riconoſcono e fondano ne i meriti di Gesù Criſto.

10 Come il Sole a mezzo dì, accendendoci di Carità.

12 Fonte di acqua viva, che non mai manca di riſtoro alle ſperanze di chi che ſia.

14 Chiunque vuol grazia, e non ricorre a te per averla, pretende un'impoſſibile, come il volar ſenz' ali.

21 Quanto mai in qualunque altra creatura ritrovaſi di bontà.

22 Dante.

— Dal baſſo centro della Valle infernale, e non, come ſpiega il Vellutello, dal Mondo, che abitano gli uomini.

23 Inſin qui, ch'è la ſuprema parte dell'Empireo.

24 Le vite degli Spiriti, cioè le tre diverſe condizioni degli Spiriti sì degli Angeli, come dell' anime dal corpo ſeparare, ad una ad una, come ſi puniſcono nell' Inferno, e come ſi purgano nel Purgatorio, e come ſi premiano nel Paradiſo,

25 Cioè, che tu gli conceda per grazia tanto di virtù e vigore, che poſſa ſollevarſi con gli occhi della mente più alto della ſublimiſſima cognizione di Dio, da cui ogni noſtra ſalute ha origine.

28 Non arſi più di deſiderio per ottener la mia viſione beata, di quel che la deſideri per coſtui in queſto punto.

30 Di grazia, cioè ſenza impetrazione.

31 Diſſipi ogni nube di oſcurità, che dal mortal ſuo corpo provenga a impedire una cognizione sì ſublime.

32 Acciò ad eſſo ſvelatamente sì

Verf.

manifesti Iddio, che veduto cagiona sommo piacere

37 La tua protezione rattempri i movimenti dell' umana Natura corrotta, che al male, e all' instabilità ne inclina.

39 Ti piegano colle mani giunte, che esaudisca i miei prieghi: parla conforme al pio costume di tenere nell' orare le mani insieme congiunte davanti al petto, o intende di altri gesti pietosi in atto di accompagnare i prieghi altrui.

40 Gli occhi della Vergine diletti da Dio come di Sposa e Figlinola, e venerati come di Madre.

45 Perchè essendo sopra d' ogn'altra pura creatura dismisuratamente piena di grazia, ragion vuole, che più chiaramente d'ogn' altra l'Essenza divina vagheggi.

47 M'avvicinava: Larinissimo poco grazioso.

48 Terminai in me l' ardore del desiderio, rimanendo soddisfatto e apagato tosto che giunsi a compirlo, rimirando quello dove han fine tutti i desiderj, e si posano.

51 Cioè già contemplava la divina Essenza.

52 Perocchè la mia vista, e intellettiva virtù divenendo sempre più e più limpida e sincera, sempre via più entrara per lo raggio, e più addentro penetrava nell alta divina luce, che da se è vera, nè da altra luce ha il suo essere, nè risplende per participazione, come ogni altra luce fuori di lei.

55 Fu maggiore che il nostro parlare, conciossiacosachè per quanto sia uno nel favellare espressivo, non potrà mai qual fosse allora la mia visione esplicare.

57 *Oltraggio* già qui non significa ingiuria, ma eccesso fuori di ogni misura nella cognizione di Dio, e tanto superchio di luce nell' intelletto, che la memoria non aveva attitudine da ritenerlo ed imprimerselo.

58 Vede qualche cosa grande e ammirabile, che gli abbia recato stupore e allegrezza; che di poi destarosi gli rimane la passione e impressione di quella straordinaria allegrezza e ammirazione, ma non gli ritorna alla memoria qual sia la cosa veduta in sogno.

64 Si liquefà e scioglie, perdendo la sua forma, e figura.

66 Della Sibilla Cumea, che, come dice Virgilio nel lib. 6., notava i suoi Oracoli nelle foglie degli alberi; ond' erano dispersi dal vento, nè potevano più raccozzarsi e leggersi.

67 T' innalai sopra.

72 Lasciare in memoria alla posterità, figurando in qualche ombra l' immenso tuo splendore, e tramandandone ai secoli, che verian dopo, in una favilla qualche saggio con questi versi.

73 Che col farmi alquanto ritornare alla mente, e ridurmi in memoria quel tuo splendore, e coll' infondermi un po' di vena poetica da poterlo in qualche maniera spiegare con acconcie rime

Cioè

Verſ.

75 Cioè quanto la tua ſomma luce ſuperi ogni creato e creabile intelletto.

76 Non vuol dire quel che forſe pare a prima viſta, cioè quel raggio eſſergli ſtato di tanta acutezza, che quando ancora aveſſe avuto verſo il raggio voltata la nuca, tanto gli ſarebbero rimaſti abbarbagliati gli occhi, e perciò eſſo ſmarrito e confuſo, ma vuol dire, come chiaramente ſi raccoglie da ciò, che di ſotto ſoggiunge della forza di queſto raggio: Io credo, ſtante quella tale impreſſione, che io ricevei acutiſſima, ma inſieme attiſſima a confortarmi, che la mia viſiva virtù ſi ſarebbe ſmarrita e abbagliata, ſe i miei occhi ſi foſſero ad altra parte voltati; perchè tutto all'oppoſito di quel che ſuccede nel Sole, che, quanto uno più fiſſo lo guarda, tanto più ſi abbaglia, chi più fiſſamente in Dio rimira, più diſtintamente e dolcemente lo vede, e l'occhio ſi ſente più confortare.

79 E per queſto timore di non abbagliarmi la viſta, e ſmarrirmi, mi feci più animo e coraggio a reggere e ſoffrir tanto l'acume del raggio divino, ſicchè finalmente congiunſi ed unii la mia virtù viſiva coll'infinita eccellenza di quell'oggetto.

82 Dalla quale avvalorato preſunſi fiſſare gli occhi e ſpingerli dentro per mezzo l'eterna luce tanto, che vi applicai fino all'ultimo sforzo tutta la potenza del mio vedere in modo, che tanto della divina Eſſenza conobbi, quanta era per tal atto tutta quanta l'energía e tutta quanta la capacità del mio intelletto.

84 Che tutta la mia potenza viſiva vi ſpeſi, tutta ve la impiegai.

85 Dichiara felicemente, come in Dio, eſſendo pure egli un'atto ſempliciſſimo, ſi contengono con eminenza tutte le perfezioni delle creature: la ſpiegazione gramaticale mi par facile, la Teologale non è difficile, ma pure riuſcirebbe aſſai lunga.

86 Con iſcambievole amore, come in un gruppo raccolto e racchiuſo.

87 Quanto per tutto l'univerſo ſi ſpande.

88 Tutte le lor differenze, e proprietà, e perfezioni.

90 O è in eſſo una ſempliciſſima luce da ogni ombra d'imperfezion depurata, o pure, quanto di eſſo io dico, è un ſemplice barlume riſpetto a quella ricchezza di luce, che in eſſo ritrovaſi di realtà.

91 Mi par di ricordarmi di aver veduta la prima e generale idea di queſta macchina Mondiale: dice *nodo*, perchè ſopra ha detto:

> *Legato con amore in un volume*
> *Ciò, che per l'univerſo ſi ſquaderna.*

92 E credo che ſia vero, che io la vedeſſi, perchè dicendo queſto, ſento che io godo più di largo, e quaſi slargarmi il cuore di giubbilo, che è la compia-

Verſ.

piacenza che laſcia un gran vero veduto: altri ſpiega, Perche diccodo più di largo, e tenendomi ſulle generali, corro men riſchio di prendere abbaglio, che ſe ne parlaſſi più individualmente; ma non mi piace.

94 Un punto ſolo di tempo che a ciò non penſi, e mi ſia vierato o impedito il ricordarmene, più m'annighittiſce, e m'apporta maggior dimenticanza e affanno, che non avrebbero fatto venticinque ſecoli a quei glorioſi che paſſarono a Colco, in ritardargli vietando loro l'affrettata e bramata impreſa, la quale fece sì, che navigando eglino la prima volta per lo mar Egeo, Nettunno ſi maravigliaſſe in vedendo nelle ſue acque l'ombra della nave Argo, eſſendo il primo navilio da lui veduto. Così ſaggiamente gli Accademici, onde non mette il conto di riferire le coſe mirabili, che ſopra ciò ci dicono altri Comentatori.

100 Tale è la natura di quella luce, che fa divenire chi la riguarda ſoſpeſo, fiſſo, e immobile, a quella ſolo attento e incapace di rimirar qualunque altra da quella diſtinta coſa.

103 Come dell'intelletto è il vero.

105 Mancante, limitato, e da imperfezioni corrotto.

106 Più ſcarſa, perchè inſufficiente a dichiarare eziandio quel poco, di cui ancor mi ricordo, più che non ſarebbe la favella d'un bambino, il quale ancor ſucci il latte, ad eſporre qualche altra difficil coſa.

109 Non perchè in diverſe ſembianze m'appariſſe rimanendo ſempre quell'atro puriſſimo e ſempliciſſimo, ſiccome di compoſizione, così di variazione incapace, nè a imperfezione alcuna ſoggetto.

114 Mutandomi io, quella riſpetto a me ſi cangiava e alterava, comparendomi via via ſempre più bella, e di maggior chiarezza, ſebbene in ſe reſtava ſempre l'iſteſſa parvenza, cioè obbietto.

115 Nell'infinita Eſſenza di Dio mi comparvero tre giri di tre diverſi colori, cioè le tre Perſone colle loro proprietà nozionali.

117 Di una continenza, perchè a tutte e tre le Perſone eran comuni gli attributi della Natura divina.

118 Cioè il Figliuolo dal Padre: *Lumen de lumine*.

119 Lo Spirito Santo, *qui ex Patre Filioque procedit*. Forſe il Poeta ebbe l'occhio a quel celebre detto attribuito a Triſmegiſto: *Monas genuit Monadem, & in ſe ſuum reflexit ardorem*.

122 Riſpetto al concetto, che ne ho nella mente, e queſto mio concetto medeſimo riſpetto a quello, che io vidi, è tanto minima coſa, che non baſta dire, è poco, eſſendo ancora molto meno che poco.

124 O eterna luce, che ſolo in te poſi, cioè che contenendo il tutto non eſci ſuori di te, nè da altri ſei contenuta.

Gio-

Verf.

126 Giojalmente mi ti mostri, e dai a godere.

127 Quel secondo giro, o cerchio, cioè il Figliuolo, che in te, o Luce eterna del Padre, mi appariva concetto e da te generato, come da lume diretto lume riflesso, egli, dico, risguardato dagli occhi miei mi apparve dipinto dentro di se della nostra umana sembianza, mentre pur mi apparve del suo istesso colore: essendo che *id, quod fuit, permansit, & quod non erat, assumpsit*, per la qual cosa il mio occhio era tutto intento a contemplare per qual modo alla Divinità fosse unita l'Umanità. L'impegno di tirare innanzi l'allegoria de' colori, che il Poeta usa a dinotare le divine Persone, non gli ha lasciato esprimere se non così, cioè poco felicemente, l'ineffabil Misterio dell' Incarnazione.

134 E per quanto ci pensi, studj, e ci speculi, non trova quel principio, quel mezzo termine, quella notizia, cioè la notizia dell esatta proporzione tra 'l diametro e la circonferenza; ciò che se trovasse, avrebbe bello e misurato il cerchio.

135 Di cui ha di bisogno per riuscire all' intento di quadrare il circolo: problema geometrico in vano tentato da i Professori di quella facoltà.

138 L'umana Natura alla Persona del Verbo.

— E come vi s'inserisca, e in lui si alluoghi e si adatti, cioè come sostanzialmente si unisca la Natura umana alla Persona del Verbo: il Vellutello prende *s' indova* per *s'indoga* da doga da botte, o da tino, non riflettendo, che la similitudine delle doghe che compongono la botte, sarebbe un' insigne bassezza e sciapitaggine in soggetto così sublime, mentre molti la tolgon via quella voce per fino dal Canto trentunesimo dell' Inferno, e in vece di quella ripongon *toga*; oltre che qui vi sarebbe la rima falsa, non ben consonando *doga* con *nuova*, ed all'opposto quell' *indovarsi* in significazione di accomodatamente nel suo dove riporli, cioè nel suo luogo adattato, ha tutto l' andamento di quell'*illivarsi*, *immiarsi*, ed altri simili, che sebbene ora in gran parte dismessi, pure apparisce dal frequente uso, ch'egli ne fece, al Poeta non punto esser dispiaciuti.

141 Da uno splendore della divina Grazia, mercè del quale venne adempiuto il suo desiderio, e intese il gran Misterio: in qualche Codice leggesi *in che sua voglia tenne*, e vale a dire, Per mezzo di quel fulgore la mente ottenne ciò che bramava.

142 E qui mancò il potere all'alta fantasia, che voleva trasmettere un' immagine alla memoria per lasciarne a i futuri secoli qualche notizia, scrivendone sublimi versi. Il Mazzoni vuole,

Verf.

che qui mancasse a Dante il suo profondo concetto poetico, nè potesse per ciò narrarci, come ritornasse al basso Mondo, e sembra ad esso, che sia questo dire un terminare gentilmente e con vago artifizio tutto il Poema: a me più piace quel rimaner tutto assorto in Dio, di maniera che in quel fisso guardo nulla operar potessero nè i sensi esterni, nè i sensi interni, onde in se ritornato di nulla più si ricorda.

143 Ma l'amore, cioè Iddio, che muove il tutto, e le stelle e il Sole, già volgeva secondo il suo piacere e santissima volontà il desiderio e voler mio nel modo, che una ruota è regolatamente mossa secondo il voler del suo Artefice, cioè, ma mi conformai al voler di Dio, che non voleva che di tal'immagine si arricchisse la mia fantasia, e ne tramandassi qualche memoria a i posteri, deponendone però ogni pensiero, e desiderio.

DEL SIG. GIO: ANTONIO VOLPI.

Verf.

1 *Vergine Madre*. Maria Vergine, in questo luogo dal Poeta nostro lodata.

3 *Termine*. per cosa determinata.

9 *Fiore*. per lo convento de' Beati.

10 *Meridiana face*. fiaccola risplendente, come il Sole di mezzo giorno. qui è metafora.

11 *Intra*. tra fra.

12 *Fontana vivace di speranza*. così chiama Dante la Beata Vergine.

14 *Qual*. per chi, chiunque, qualunque, o colui che quegli che.

15 *Disianza*. disìo, desiderio.

18 *Liberamente*. per liberalmente, con liberalità.

21 *Quantunque*. per quanto, quanto mai, in forza di nome. ma è indeclinabile.

22. *Lacuna infima dell' universo*, chiama Dante l'Inferno.

24 *Spirital vita*. cioè, lo stato dell'anime separate da' corpi.

25 *Supplicare a* chi che sia, è costruzione Latina. Tibullo nella 7. Elegia del 1. Libro:

Arida nec pluvio supplicat herba Jovi.

27 *Salute ultima*. cioè, Iddio.

28 *Ardere*. per desiderare ardentemente. Così Virgilio nel 1. dell' Eneida, verso 583. *rumpepere nubem Ardebant*.

30 *Scarso*. per difettuoso, inefficace.

31 *Nube di mortalità*. cioè, impedimento che il corpo mortale cagiona all' anima immortale.

— *Dislegare ogni nube di mortalità*. cioè, sgombrare ogn' igno-

rau-

Verſ.

ranza cagionata all' anima dal corpo.

33 *Diſpiegare*. per rilevare.

37 *Guardia*. per cuſtodia, protezione, aſſiſtenza.

— *Movimento umano*. per malvagia inclinazione, reo appetito.

38. *Beatrice*. Vedi ſopra nel Canto I. al num. 46. delle Annot.

39 *Chiuder le mani a* chi che ſia. per pregarlo a man giunte.

41 *Oratore*. per chi priega.

44 *Inviar l' occhio all' eterno lume*.

45 *Per creatura*. da creatura.

46 *Fine di tutti i diſii*. cioè, la viſione d'Iddio.

47 *Appropinquarſi*. avvicinarſi.

49 *Bernardo*. S. Bernardo, di cui vedi ſopra nel Canto XXXI. al numer. 102. delle Annotazioni.

50 *Suſo*. ſu, ſopra; e in altri luoghi.

52 *Venire*. per divenire.

— *Sincero*. per netto, purgato, chiaro.

53 *E più e più*. Lat. *magis atque magis*. Così il Petrarca nella Canzone 9.

La ſtanca vecchierella peregrina
Raddoppia i paſſi, e più e più s'affretta.

54 *Vero*. *Luce, che da ſe è vera*, chiama Dante la divina Eſſenza, la quale non riceve da verun'altro la ſua perfezione.

55 *Maggio*. per Maggiore.

57 *Oltraggio*. per eccesso, avanzamento fuor di miſura.

61 *Ceſſare*. per uſcir di mente.

62 *Diſtillare*. *lo dolce diſtilla nel cuore*. Così Lucrezio nel 4. Libro, al verſo 1052.

Hinc ille primum Veneris dulcedinis in cor
Stillavit gutta.

63 *Dolce*. per dolcezza.

64 *Diſigillaſi la neve al Sole*. cioè, ſi ſtrugge.

66 *Sentenza*. per oracolo, reſponſo.

— *Sibilla* Cumea dava le riſpoſte a coloro che la conſultavano, ſcritte nelle foglie, le quali poi il più delle volte erano diſſipate dal vento. Vedi Virgilio nel 6. dell' Eneide.

67 *Lievi*. levi. dal verbo *levo*. *Levarſi*. per innalzarſi allontanandoſi.

68 *Concetto mortale*. intendimento umano.

69 *Ripreſtare*. ridonare, di nuovo concedere.

71 *Favilla di gloria*. per una minima deſcrizione di eſſa.

73 *Per tornare*. cioè, perchè torni.

74 *Per ſonare*. cioè, perchè ſuoni.

— *Sonare in verſi*. per eſſer narrato, o deſcritto in verſi.

75 *Conceperà*. concepirà.

— *Vittoria*. per tal valore, ed eccellenza, che vinca, e trapaſſi ogn'altra.

78 *Avverſo*. rivolto in altra parte.

80 *Giugnere*. per congiungere.

82 *Preſunſi*. preſumetti, in rima.

83 *Ficcar lo viſo per* che che ſia. guatarvi ben entro.

84 *Con-*

Verf.

84 *Confunfi*. confumai.

86 *Con amore*. cioè, per forza d'amore.

— *Volume, in cui fi lega ciò che per l'univerfo fi fquaderna*. cioè, il Sommo Iddio, in cui ftanno eminentemente tutte le perfezioni delle cofe create, che in effe qua e là fono fparfe. In quefto fignificato prendono alcuni Spofitori della Scrittura Sacra quelle parole del Salmo 49. al v. 11. *Et pulchritudo agri mecum eft*, pofte dal Profeta in bocca allo fteffo Dio.

87 *Squadernare*. per volger le carte d'un libro, o dislegarlo, e cavarne i fogli, fpargendoli quà e là. e figuratamente, fpargere, diftribuire.

88 *Accidente*. termine de' Loici, e fignifica ciò che vien retto dalla foftanza, e per fe fteffo non può ftare.

— *Coftume*, per qualità.

89 *Conflato*. per mefcolato infieme, e ridotto a formare una fola cofa. Lat. *conflatus*.

91 *Forma univerfale*. per Idea generale.

— *Nodo*. per la macchina del Mondo.

92 *Di largo*. largamente.

94 *Punto*. per momento di tempo.

— *Letargo*. per obblivione, dimenticanza.

95 *Imprefa, che fe' Nettunno ammirar l'ombra d'Argo*. Intende il Poeta per quefte parole la fpedizione degli Argonauti in Colco, per l'acquifto del vello dell'oro. E da vederfi fopra quefto luogo la nota degli Accademici della Crufca, i quali ottimamente l'hanno intefo, e fpiegato. Io aggiugnerò, che pare, dal Poeta noftro effere ftato imitato Catullo, il quale nel fuo leggiadro Poema fopra le Nozze di Peleo, e di Teti, parlando della medefima imprefa degli Argonauti, così fcrive, al verfo 12.

> *Quæ fimul ac roftro ventofum*
> *projecidit æquor,*
> *Tortaque remigio fpumis inca-*
> *nuit unda,*
> *Emerfere feri candenti e gur-*
> *gite vultus,*
> *Æquoreæ monftrum Nereides*
> *admirantes,*

96 *Nettunno*. dio del mare, figliuolo di Saturno, e di Cibele. ammirò l'ombra della nave Argo, che prima d'ogn' altra folcò il mare.

— *Argo* nave, che prima di tutte folcò il mare, e la di cui ombra venne ammirata da Nettunno. qui vengono dal Poeta noftro accennati gli Argonauti.

103 *Obbietto*. oggetto.

105 *Difettivo*, difettuofo.

106 *Corto a* che che fia. cioè, non fufficiente a giugnervi.

107 *Infante*. bambino che non fa parlare.

111 *Davante*. per *innanzi prima*. avverbio di tempo; in rima.

112 *Avvalorarfi*, acquiftar valore,

113 *Par_*

Vers.

113 *Parvenza*, apparenza, veduta.

114 *Travagliarsi*. per alterarsi.

115 *Sussistenza*. per cosa che da se sussista, sostanza, essenza.

116 *Parvemi tre giri*. sottintendi, *di vedere*. ovvero, *m'apparvero tre giri*. il singolare per lo plurale. in questo luogo viene dal Poeta nostro adombrata la SS. TRINITA'.

117 *Continenza*. per misura.

118 *Iri*, o *Iride*, figliuola di Taumante, e messaggiera di Giunone, secondo le favole. Costei non è altro, che l'Arco baleno.

119 *Reflesso*, addiettivo, o participio da reflettere.

120 *Igualmente*. egualmente.

121 *Corto a* che che sia. Vedi sopra al num. 106.

— *Fioco*. per chi ha la voce così tenue, che appena si può udire.

123 *Dicere*. dire. è voce Latina.

— *Poco. E tanto, che non basta a dicer poco*. cioè, perchè bisognerebbe dirlo *pochissimo*.

124 *Sidere in se*. riposarsi in se, starsi in se. è voce Latina.

125 *Intelletto*, addiettivo. per inteso.

126 *Intendente se*, che intende se stesso.

— *Arridere*. per mostrarsi benigno. è voce Latina.

127 *Circulazione*. giro, cerchio.

128 *Reflesso*. Vedi sopra al numer. 119.

129 *Circonspetto*, guardato bene attorno.

131 *Pinto*. per dipinto.

— *Effige*. effigie, figura, immagine. qui da Dante viene accennata l'Umanità di Cristo congiunta colla Divinità.

132 *Mettere il viso in* che che sia, cioè, guardare alcuna cosa.

133 *Geometra*. studioso di Geometria. la quale è una scienza che versa intorno alla quantità continua.

— *Affiggersi*. per affissarsi, applicarsi forte. *affige*. con una sola *g*, per la rima.

134 *Lo cerchio*. la quadratura del cerchio. cioè, la riduzione di esso cerchio in figura quadrata, sicchè l'aja, o superficie del quadrato sia di grandezza affatto eguale a quella del cerchio; cosa da' Geometri più volte cercata, ma non mai finora trovata, e forse impossibile a trovarsi.

135 *Principio*, per cognizione da cui un'altra dipenda.

— *Indige*, coll'accento acuto sulla seconda sillaba, in rima. cioè, ha bisogno. Lat. *indiget*.

136 *Vista*. per cosa veduta, o prospetto.

— *Nuovo*. per insolito, maraviglioso.

137 *Convenirsi*, per accordarsi, condiscendere, dar piena fede.

138 *Indovarsi*. accomodarsi in luogo.

139 *Da ciò non erano le proprie pen-*

Verſ.

ne. cioè, atte a ciò; buone, ſufficienti.

— *Penne*, figuratamente. per intelletto.

141 *Fulgóre*. ſplendore. Lat. *fulgor*.

142 *Poſſa*. per potenza, facoltà, forza.

143 *Diſio*. deſiderio.

— *Velle*. volere. è voce Latina.

il velle. per la volontà.

144 *Igualmente*. egualmente.

145 *Amor, che muove 'l Sole, e l'altre ſtelle*. cioè, il Sommo Iddio.

Fine del Tomo Terzo.